I RUSSI SU LA RUSSIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

I RUSSI

SU LA

RUSSIA

PUBBLICAZIONE INTERNAZIONALE

DOVÙTA AD EMINENTI SCRITTORI E STATISTI RUSSI, FRA CUI IL

PRINCIPE E. TRUBETZKOJ

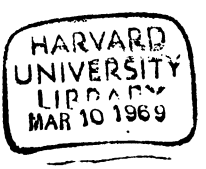
MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1906.

Secondo Migliaio.

Digitized by Google

Slav 1632. (1)

La presente opera, di cui gli Editori Fratelli Treves hanno acquistato regolarmente il diritto di traduzione in lingua italiana, è messa sotto la tutela delle vigenti leggi e trattati di proprietà letteraria per tutto il Regno d'Italia, Trieste, Trentino e Canton Ticino.



NDH

Milano. - Tip. Treves.

Digitized by Google

PREFAZIONE.

È certamente superfluo di porre in rilievo il valore di quest'opera, che offre agli europei gli elementi necessari per comprendere gli avvenimenti storici che si svolgono nella Russia d'oggi. Alessandro Herzen, il cui nome non deve mai esser dimenticato quando si parla di libertà e di sciagure russe, disse una volta: "Cesare conosceva i Galli meglio che l'Europa i Russi".

Nell'interesse che desta in tutto il mondo l'evoluzione storica dell'impero Russo, mi è sembrato opportuno di lanciare un'opera collettiva, nella quale un numero di russi fra i più autorevoli, appartenenti a differenti classi sociali e diversi partiti, esprimessero le loro idee sulle condizioni e sulla missione della loro patria. Per quanto disparata la materia di cui trattano e l'opinione ch'essi hanno sul presente e sull'avvenire della loro patria, pur tutti sono concordi nell'intonare quest'unico grido:

"Morte all'assolutismo!"

Questo grido, or più forte or più sommesso, risuona da più di un secolo nella storia russa. Ma la vita russa, per virtù di speciali circostanze storiche e nazionali, prosegue lentamente sul suo cammino. È destino del nostro tempo di veder morire disonorato il dispotismo asiatico di Pietroburgo.

Ancor non è conquistata la libertà, ancor non è completamente spezzato l'illimitato arbitrio dell'autocrazia, ma in mezzo al tumulto della lotta decisiva, in mezzo alle innumerevoli vittime, il cui sangue rattrista ancor più il triste cielo di Russia, ci giungono

Digitized by Google

di sotterra i rintocchi della campana rivoluzionaria, che accompagnano la vecchia Russia alla tomba.

La Russia ha bisogno della libertà per aprirsi nuove vie alla civiltà, alla tolleranza, al progresso e alla prosperità.

Dedico quest'opera alla memoria di Antonio Cechow, perchè egli, soffriva più di tutti di quanto v'ha di abbietto e di servile nella vita russa, e seppe esprimere questa santa indignazione in commoventi imagini poetiche. Nei giorni oscuri della vita russa, la sua bontà, il suo nobile intelletto, il suo gran cuore, ci erano di lume. Le delicate sue melodie penetravano le nostre anime, con quella intensità che conduce a nuove forme di vita. Egli ci ha insegnato a soffrire e ad amare in un paese ove il governo conduce ad odiare. Aure di primavera fremono nelle sue opere dalle quali germogliano speranze nuove. Sembra che ora vogliano diventare realtà.

In segno di venerazione e di amore ci inchiniamo alla memoria del poeta, e volgendoci verso la vita, gridiamo con tutta l'anima:

Viva la libertà russa!

Berlino, settembre 1905.

JOSEF MELNIK.

NOTA DEGLI EDITORI ITALIANI.

La data qui sopra indica come questi scritti furono raccolti quando il movimento rivoluzionario della Russia era incominciato, ma prima del manifesto del 30 ottobre 1905 con cui Nicola II promise la Costituzione, e prima che la rivoluzione divenisse sanguinosa, e la repressione ancor più atroce. Questi studî diversi dipingono in modo ammirabile lo stato della Russia quando il giogo dell'autocrazia era divenuto insop-

Digitized by Google

portabile anche alle masse abbrutite. Se un dì Gladstone chiamò il governo di Ferdinando II a Napoli *la negazione di Dio*, a maggior diritto può così chiamarsi l'autocrazia russa, poggiata tutta sull'arbitrio della polizia. In generale, l'esposizione dei fatti, il quadro delle varie classi sociali, è fatto con grande moderazione, che a volte può parere aridità; ma ciò meglio di tutto vale a spiegare l'odio furibondo da cui al momento della rivolta furono invase le plebi oppresse. A questo quadro mancano due punti ch'erano stati promessi nel manifesto dell'opera; cioè l'esercito e la marina. Gli editori tedeschi scusano questa mancanza con la scomparsa dell'ufficiale a cui era affidata questa parte del lavoro. Mancò il tempo, a quanto pare, per riempire questa lacuna; ed era certamente difficile trovare chi si occupasse seriamente e serenamente della parte più misteriosa dell'amministrazione russa; — benchè la guerra disastrosa col Giappone e la rivolta per terra e per mare, ne abbiano rivelato la ignoranza e la ferocia.

Dal canto nostro, però, affine di dare una conclusione ed un epilogo al volume, abbiamo creduto bene, per questa edizione italiana, aggiungere un racconto e un commentario della rivoluzione russa nel 1905, fino ancora ai primi di gennaio 1906, steso drammaticamente da un rivoluzionario russo, che naturalmente non rivela il suo nome, essendone non soltanto uno spettatore ma fors'anco un attore. Questo studio è comparso nella *Revue* del 1.° e 15 gennaio scorso; e ringraziamo la redazione di quell'ottima rivista di avercene permessa la traduzione.

Milano, febbraio 1906.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL MOVIMENTO POLITICO IN RUSSIA

DI

PIETRO STRUVE.

Comprendere in uno sguardo sintetico e sommario in modo semplice e insieme preciso i caratteri generali d'una manifestazione così complessa, così speciale, e così estranea nella sua sostanza a chi non sia russo, qual'è l'odierna rivoluzione russa, è cosa tutt'altro che facile; e tuttavia bisogna che noi vi ci proviamo. È il movimento una vera rivoluzione? Quali ne sono i capi iniziatori? Quale ne è la tendenza sostanziale?

La nazionalizzazione dell'assolutismo.

È bene che subito dal principio io limiti e circoscriva la regione delle mie deduzioni. La Russia è un agglomeramento di gruppi e territorî aventi diversa natura etnica, i quali stanno su diversi gradini della scala della coltura e dello svolgimento economico. E tuttavia è di decisiva importanza per la rivoluzione russa il modo in cui i Russi veri e proprî, vale a dire i Russi presi nel senso strettamente etnico della denominazione (Grande Russia, Piccola Russia e Russia bianca) si comportano e vengono trattati in questo movimento. Una rivoluzione russa contro i Russi sarebbe impossibile; una rivoluzione la quale sapesse insinuarsi in

Digitized by Google

mezzo all'elemento russo e infiammarlo sarebbe inestinguibile e potrebbe portar un colpo radicale come la grande rivoluzione francese. Ma non mi si intenda in senso troppo nazionalistico. Ciò ch'io verrò scrivendo qui sotto è un'esposizione completamente obiettiva, la constatazione d'un brutale fatto sociologico; e questa esposizione ci porterà ad un altro fatto storico di capitale importanza per il problema nostro.

Dal 1863 in poi l'assolutismo russo, più o meno cosciente, e, per dir meglio, perfettamente cosciente da ultimo e con spaventosa conseguenza, s'è provato a chiamare in suo sostegno l'idea nazionale, ad aggrapparsi a salde radici nel terreno dei sentimenti e delle idee nazionali russe.

Dopo che l'assolutismo, in seguito ad una soluzione più o meno rivoluzionaria della questione dei contadini, si è nel 1861 rafforzato — e contro questo rafforzamento s'infransero i tentativi d'opposizione dei rivoluzionarî negli anni dal '61 all'80 — si volse dal '63 in poi decisamente a rinsanguarsi di sangue nazionale; e non fu questa una semplice ideologia nazionalistica, ma vi si applicò con una politica che nazionalistica era realmente. Già un primo tentativo di nazionalismo di Stato l'abbiamo ad ogni modo nelle massime di governo di Caterina II. Ma la politica di Alessandro I fu dirittamente antinazionalista; e lo stesso Nicolò I, durante il regno del quale l'autocrazia ha imparato a far uso di termini recisi nazionalistici e in parte a servirsene politicamente, non era però in condizione di afferrare nel loro complesso questi concetti di nazionalismo e di cavarne profitto. La sollevazione polacca del 1863 porta in questo campo un rivolgimento decisivo. L'assolutismo trova un sostegno inaspettato e validissimo nella corrente apertamente nazionalistica dell'opinione pubblica capitanata dal Katkóff, e si collega con questa.

In questo sta il principal significato storico-politico e della comparsa di Katkóff e del fatto che lo slavofilismo, il quale ancor sotto Nicola I era stato un'ideologia messa all'indice dalla censura, ed anzi una società che ne sosteneva le idee di riforme vagheggiate era stata perseguitata dalla polizia, lo slavofilismo,

Digitized by Google

dico, a poco a poco per un seguito di concessioni reciproche d'ambo le parti venne sotto Alessandro III come chiamato ad essere partito condividente il governo. In questo processo di nazionalizzazione cosciente dell'autocrazia, che ebbe origine con Katkóff, e per opera del quale l'autocrazia stessa si venne in poche decine d'anni immunizzando contro il turbine rivoluzionario, in questa vittoria dello spirito politico della reazione slava covava però un germe di rivoluzione. E Alessandro Hertzen, lo scrittore geniale, riconobbe tosto il bacillo rivoluzionario. Egli, che pure aveva fatto bersaglio il Katkóff delle più roventi espressioni di disprezzo, ravvisò chiaramente in questo felice successo una prova della potenza che ormai erasi acquistata in Russia la pubblica opinione, e in questo senso applaudì alla vittoria del suo avversario.

E in verità, mentre l'autocrazia per sostenere il suo dominio di fatto si venne accostando alle idee nazionalistiche, si affidò idealmente alla grazia divina e riconobbe la sovranità popolare.

Da questo momento essa deve giustificarsi davanti alle «idee nazionali». Voler esporre la storia del graduale svolgimento dell'assolutismo russo e scoprirne le fila vitali è opera che mi porterebbe troppo lontano. Basti dire questo, che la sua sottomissione al nazionalismo fu la sua ultima giustificazione.

Vien ora di logica conseguenza l'interrogarci se il corso della storia non abbia per caso aperto breccia in quest'ultimo baluardo dell'assolutismo, o non ne abbia coll'arma dell'«idea nazionale» lacerato, o quanto meno fortemente intaccato, l'intimo legame.

La contradizione dell'assolutismo nazionalistico.

La nazionalizzazione dell'autocrazia russa, considerata nella politica reale, significava che questa forma di governo era diventata strumento di egemonia politica della razza veramente russa nell'impero degli Zar.

A questo problema di politica reale si contrappone una contradizione immanente: il sistema della ser-

Digitized by Google

vità politica d'un popolo è il motore dell'egemonia politica di questo stesso popolo.

Ora era logico che l'autocrazia, ringiovanita per l'opera dell'iniezioni nazionalistiche, dovesse tosto o tardi dar di cozzo contro questa contradizione e miserevolmente naufragare. Se essa si è infranta e nella sua azione militare e nella sua politica mondiale in occasione della guerra russo-giapponese, gli è che la contradizione era troppo matura.

Per render possibile l'egemonia del popolo russo, bisognava inalzare questo popolo fino alla nazione, bisognava in altri termini farlo partecipe della sovranità del governo. L'assolutismo nazionalistico invece aveva costituito un tal governo di polizia, del quale fino ad oggi non s'era visto l'eguale. Il tentativo di erigere un sistema di governo sull'egemonia nazionalistica della razza russa e in pari tempo anche all'assenza in questa di ogni diritto politico ha condotto allo sconvolgimento della quasi-nazione dominante, per così dire, nei rapporti dell'economia e della cultura. D'altra parte l'assolutismo nazionalistico con i suoi mezzi e con i suoi metodi d'imperio, ha soltanto acuito la coscienza delle razze non russe, e, quel ch'è peggio, ha in esse rinfocolato l'odio contro l'elemento russo. Così non solo è venuto a mancare completamente al suo scopo, ma ha ottenuto l'opposto. Il popolo russo, posto politicamente fuori della legalità, tratto in rovina da un sistema di politica che s'ispirava al concetto della sua «egemonia», spremuto dal governo nazionale e dalla sua insensata politica, giace affranto, sia nel campo economico che della cultura.

Il nazionalismo di governo russo si è aggrappato al concetto di nazione preso nel significato etnico, ed ha invece rinnegato ogni concetto di nazione nel significato etico, o idealmente legale, di accordo tra il potere governativo ed il popolo. È per questa mancanza che s'è infranto il sistema di governo della Russia.

Non voglio qui discutere se il concetto d'un'egemonia del popolo russo possa essere autorizzato dal punto di vista morale e c o i p s o legale, ad ogni modo questo è indiscutibile: nella Russia odierna simile egemonia della razza popolare conseguita con mezzi po-

Digitized by Google

litici, vale a dire per le vie della legislazione o della polizia, non è destinata ad avverarsi in modo durevole. Se essa sia per manifestarsi un giorno come fatto naturale analogo alla supremazia dell'elemento anglosassone negli Stati Uniti d'America, è un problema che risolverà il futuro. Certo è però fin d'oggi, che tutti gli uomini politici i quali in questo nostro tempo professano in pubblico l'ideale politico di tale supremazia, o lo serbano in fondo all'animo loro, hanno il dovere di combattere e condannare ogni oppressione politica, qualunque ne sia la natura, come cosa in aperta contradizione con gli scopi ch'essi si prefiggono.

Formazione della nazione. Istituzioni moderne, e spirito antimoderno del governo.

La sostanza intima d'ogni grande rivoluzione politica consiste nella creazione ed auto-affermazione della nazione in senso etico-giuridico. E a tale carattere si informa la rivoluzione russa in misura eguale, e forse anche più spiccata che la grande rivoluzione francese. Un confronto con quest'ultima fa comprendere e rischiara tutti i particolari e, sit venia verbo, le difficoltà della rivoluzione russa.

L'idea di nazione in Russia non è animata da un motore così omogeneo, così assetato di potere politico, e così potente come fu il Terzo Stato in Francia nel 1789. Il Terzo Stato trovavasi essere economicamente forte, ma giuridicamente e socialmente in condizioni d'inferiorità. Nella Russia moderna invece si cercherebbe invano qualche cosa di simile; d'altra parte però ciò che nella Russia moderna prende nome di «ordine dominante» non può in nessun modo venir posto a paragone con l'antico regime francese. Infatti se è vero che l'antico regime ha preparato l'avvento della rivoluzione, non solo dal lato negativo, ma anche dal lato positivo, bisogna però convenire ch'esso era affatto insostenibile in ogni campo, e antico nel vero significato della parola, vale a dire sostanzialmente invecchiato.

Digitized by Google

La Russia per contro, sotto l'assolutismo, ha introdotto ove è arrivata, delle riforme amministrative, le quali l'hanno sostanzialmente resa più moderna. Non ostante il suo essere retrogrado in politica e negli altri campi, essa è incomparabilmente più moderna rispetto ad istituzioni e ordinamenti che non la Francia prerivoluzionaria. Inoltre la Russia è più moderna che non la Francia d'allora per il fatto che nella sua maggioranza è più primitiva; difatti essa non ha avuto nella sua storia un medioevo, e per conseguenza è immune da qualsiasi eredità medioevale.

Ma per quanto la Russia in confronto alla Francia prerivoluzionaria possa definirsi un paese moderno, le manca tuttavia uno stimolo alla rivoluzione, stimolo che presso il popolo francese agiva come molla potente. Le mancano pure, per il fatto stesso ch'essa non conobbe un medioevo, tradizioni, istituzioni ed usi che appunto nel medioevo si vennero maturando. Eppure la lotta politica d'oggi contro l'assolutismo si ricongiunge con frutto per diverse vie in Francia a queste istituzioni, tradizioni e usi d'un periodo storico già passato e disgraziatissimo. Si è voluto fare un parallelo storico tra il congresso degli Ziemstvi russi e gli antichi parlamenti francesi; ma questo parallelo può riuscire più istruttivo se si lumeggi non l'analogia del lato politico, ma il carattere radicalmente diverso delle due istituzioni considerate sotto altri riguardi. Gli Ziemstvi costituiscono un'istituzione che se anche è bisognosa di miglioramenti diversi, non cessa tuttavia d'essere di recentissima data. I Parlamenti francesi sono invece nel loro spirito profondamente reazionari! È appunto dal confronto di quei parlamenti con gli Ziemstvi che risulta manifesta la modernità cui accenniamo sopra. E questa modernità, che entra nella cerchia dei vigenti ordini di governo, non è certo rivoluzionaria, ma antirivoluzionaria.

D'importanza ancor maggiore è un'altra differenza tra l'assolutismo russo e l'antico regime francese. Da quanto abbiamo detto sopra appare chiaramente che il meccanismo di Stato che risiede nelle mani del governo russo e incessantemente funziona in servizio della conservazione dello Stato assoluto, nei rapporti tecni-

Digitized by Google

ci (e qui usiamo il vocabolo tecnico nel suo senso più lato) è infinitamente superiore al meccanismo di Stato della Francia prerivoluzionaria. E questa circostanza opera in senso direttamente antirivoluzionario. E ne è una prova se non altro questa, che in Russia stanno in prima linea l'esercito e la polizia, i quali coi loro potenti mezzi coercitivi rappresentano una forza tale, che la Francia del secolo XVIII — posto che avesse voluto ingaggiare una vera lotta contro la rivoluzione, simile alla lotta che oggi conduce il governo russo — non aveva a sua disposizione.

Sotto molti rapporti essenziali adunque la Russia è moderna, e questa modernità, almeno in quanto si è manifestata sinora, agisce in senso anti-rivoluzionario. Due sono oggi in Russia i punti anti-moderni: primo, la forma dello Stato — non preso nelle sue singole istituzioni, ma la sua corona, il principio del diritto pubblico, lo spirito del governo —; secondo, la condizione d'animo politica delle masse popolari.

A questi due fattori si contrappone il sentimento rivoluzionario delle classi colte. Sono esse l'unico fattore attivo e cosciente della rivoluzione nella vera Russia, e vi rappresentano quella stessa parte che nel 1789 rappresentò in Francia la parte più eletta del Terzo Stato. Ma mentre il Terzo Stato francese, secondo la celebre espressione dell'abate Siéyés, era tutto nel paese e voleva diventar qualche cosa nello Stato, la moderna «intellettualità» russa invece è disgraziatamente molto lontana dall'essere materialmente tutto nel paese.

La splendida parte che il Terzo Stato ebbe nel rinnovamento della nazione francese ha esercitato un'influenza fascinatrice sulla teoria delle rivoluzioni, ed ha anche tolto valore alle manifestazioni sporadiche sulle medesime. Per spiegare una rivoluzione si cerca sempre una forza determinante, la «forza reale», la «classe sociale»; e siccome in Russia nulla appare di simile che abbia sufficiente potenza, non vi si vuol ravvisare una vera rivoluzione. Ma data l'unità rivoluzionaria e la costrizione del Terzo Stato francese, si è però in diritto di domandare: non potrebbe essere che a questa forza sia stata lasciata eccessiva libertà d'espan-

Digitized by Google

sione per insufficienza tecnica dell'ente governo, per impotenza congenita dello Stato? La ragione prima del rivolgimento non era forse nella disorganizzazione oggettiva dello Stato, nella sua imperizia, nell'insoddisfacimento di problemi che pur avrebbe dovuto risolvere? Questo è appunto ciò che colpisce nel movimento rivoluzionario russo.

Qui, a tutta prima, qualcuno potrebbe ritrovare della contradizione in queste asserzioni; giacchè noi abbiamo dimostrato il carattere di modernità del meccanismo governativo russo, eppure lo proclamiamo obbiettivamente incapace di provvedere alla soluzione de' suoi problemi.

La contradizione è solo apparente.

L'autoconservazione istintiva dell'assolutismo esige che questo lavori a che permangano in eterno l'allontanamento dello spirito politico della massa popolare da ogni senso di modernità, la sua politica passività, la sua indolenza nelle cose pubbliche, perchè non appena il popolo rivolgesse la mente sua alle cose dello Stato, si risveglierebbe in lui la coscienza della necessità di prendervi parte, e di manifestare questa sua compartecipazione in modo attivo, autonomo e razionale. Se non che con ciò l'assolutismo sarebbe vinto moralmente, e l'essere vinto anche materialmente diverrebbe ormai pura questione di tempo. Dunque l'indolenza delle masse popolari nelle cose dello Stato non è un fenomeno isolato, ma è l'espressione politica di uno stato di cultura, d'una condizione d'essere, che è non moderna. E coloro i quali vogliono una tal indolenza politica delle masse devono altresì prender in considerazione lo stato di cultura che ne consegue. Chi lavora per l'assolutismo lavora ad eternare simile deplorevole stato d'ignoranza, stato nel quale le masse del popolo cadono a poco a poco in rovina, economicamente e, in ultima analisi, fisicamente.

Come ogni essere vivente, il popolo si difende con la forza bruta dal precipitare nell'ultima rovina; ed è da questo tentativo di difesa che provengono le anarchiche — e dico anarchiche in senso di non coordinate, non nel senso sociologico del vocabolo, — convulsioni rivoluzionarie della Russia. Tali convulsioni

Digitized by Google

sono il più delle volte prive di ogni contenuto politico; talvolta perfino scaturiscono apparentemente come ideologie affatto reazionarie. Eppure si tradisce sempre in esse un'istintiva necessità del popolo di respirare, come di stirarsi le membra; ed è in questa necessità un alto valore morale.

L'opposizione elementare delle masse del popolo alla forma di Stato esistente, procede di pari passo con l'insurrezione cosciente della classe intellettuale pure rivolta contro lo Stato, e tra queste due correnti si stabilisce come un reciproco accordo. Ciò che fino ad oggi fu compìto dalla classe intellettuale dietro una cosciente e prestabilita propaganda rivoluzionaria, non ha per l'avvenire quell'importanza che può avere il progresso organico e naturale dello scambio delle idee tra la rivoluzione delle alte classi colte e l'opposizione delle classi più umili.

Importa però che questo scambio di idee non continui soltanto in un processo naturale, perchè come tale esso cammina troppo lento; è incomposto e incontrollabile nelle sue manifestazioni. Dopo un periodo di fioritura selvaggia, bisogna che la rivoluzione russa entri in un periodo di cura diligente.

A questo adunque si riduce il problema dell'organizzazione russa: istruzione politica, risveglio e ordinamento delle masse popolari e in prima linea dei contadini. Questi punti capitali sono le conclusioni dell'ultimo congresso degli Ziemstvi, congresso che farà epoca.

L'interesse economico-sociale costituente il substrato della rivoluzione.

La soluzione dei problemi or ora enunciati sarebbe cosa del tutto agevole e piana, se l'impotenza del meccanismo di governo russo fosse pari all'impotenza del governo francese nel 1789. Ma nelle attuali condizioni d'essere della Russia tale soluzione viene necessariamente ad urtare contro ingenti difficoltà, difficoltà che tuttavia devono essere e saranno superate; e l'arma

Digitized by Google

principale per superarle, consisterà in ciò, che l'interesse che forma il substrato della rivoluzione socialmente ed economicamente osservato non è altro che l'interesse di ampie masse popolari e specialmente dei contadini affamati e in miseria.

La premessa del problema dell'organizzazione e lo scopo sociale ed economico della rivoluzione le assicurano sempre più il carattere democratico, il quale si manifesta nelle seguenti domande:

I. Estensione universale del diritto di voto.

II. Radicale riforma agraria.

Sono queste le due pietre miliari della democrazia russa, le quali costituiscono l'intima essenza della rivoluzione russa. La prima domanda ne riassume il contenuto politico-ideale, la seconda il contenuto economico-materiale.

Il suffragio universale e l'unità ideale della rivoluzione.

Il suffragio universale si presenta come una conseguenza d'una necessità storica; la necessità cioè d'incominciare la formazione d'una nazione dalla più larga base di tutto il popolo. Tale diritto universale di voto, considerato nella sua base etica, oggi è per la Russia una necessità. Se la nazione non procede d'accordo col popolo, cioè se l'espressione della sua volontà diretta verso il sovrano non emana dal popolo intero, è sempre aperta la via all'esperimento d'una demagogia reazionaria, vale a dire ad eccitare il popolo stesso ai danni della vera voce nazionale per indebolirla, moralmente e materialmente. D'altra parte l'universalità del suffragio è un potente mezzo di fusione degli elementi eterogenei che costituiscono l'impero russo in senso etnico e giuridico.

Non ostante il grande frazionamento dei rivoluzionarii russi, la domanda del suffragio universale è quella che conferisce alla rivoluzione russa l'unità ideale, e le imprime un suggello di vera nazionalità.

Digitized by Google

I partiti rivoluzionarî e le masse popolari. Il significato di Gapon.

In contrapposizione a questa unità ideale, la quale si è rivelata subito indiscutibilmente in modo finora unico nella storia, è un grande errore politico da parte degli ideologi socialisti lo scagliar fulmini contro la «borghesia liberale» e il disprezzarla; questo tanto più, in quanto la sfiducia verso le classi colte, basata esclusivamente sull'ignoranza delle masse, costituisce il fondamento psichico e sociale d'una brama di dominio. Nè operai nè contadini in Russia hanno un'idea approssimativa delle teorie scientifiche sulla lotta di classe; ora la sfiducia nella «borghesia» che in nome di queste teorie si va diffondendo tra le masse popolari non porta tanto alla formazione di una politica cosciente di classe, ma piuttosto al rafforzamento dei pregiudizi a danno degli intellettuali, i quali rimangono tuttavia sempre all'avanguardia del movimento per la libertà. E i socialisti russi sanno benissimo che la tanto disprezzata «borghesia liberale» si è presentata con fermezza degna di ammirazione sul terreno d'un programma politico, programma dal suo punto di vista in nulla inferiore a quello che Ferdinando Lassalle aveva lanciato al proletariato tedesco come credo politico.

Il male che derivò da questa mancanza assoluta di tatto è ad ogni modo più piccolo di quel che si sarebbe dovuto attendersi per il motivo seguente. I partiti socialisti nella Russia propriamente detta non hanno dietro di sè grandi masse; essi contano piuttosto gruppi e ramificazioni della classe intellettuale dall'idee più avanzate che non masse di operai e meno ancora di contadini.

Neppure da costoro è stata risolta la premessa del problema dell'organizzazione rivoluzionaria russa. Il loro dottrinarismo in fatto di rivoluzione impedisce che essi sieno dei veri rivoluzionarî, vale a dire capaci di mettere veramente in moto le grandi masse e rivolgerle ad una tattica politicamente educata. E

Digitized by Google

non è escluso che la storia non debba neppur occuparsi di questi partiti. Comunque sia, di veramente rivoluzionario, e che abbia rivoluzionariamente agito sul popolo nella Russia propriamente detta, non vi fu sinora che il pope Gapon, favorito, com'io credo, da un cumulo di circostanze (connivenza del governo, ascendente spirituale, completa assenza d'ogni sospetto e d'ogni presupposizione ostacolante degli «intellettuali rivoluzionari»). Sembra un paradosso: Gapon ha agito rivoluzionariamente appunto per la sua tattica opportunistica, tattica utilissima talvolta, quando si fanno muovere sul campo politico masse già predisposte; in ogni modo utile sempre quando le masse si devono prima educare politicamente.

L'avvenire prossimo del movimento operaio russo dipende ora da questo: Se Gapon od altri in vece sua riprenda quel filo che gli avvenimenti sanguinosi continuati dal 9/22 al 11/24 gennaio hanno troncato. E che ciò sia per avvenire lo dimostra più d'un segno.

Necessità obiettiva della rivoluzione.

Come già abbiamo accennato, la rivoluzione russa non possiede un cardine quale fu per la rivoluzione francese il Terzo Stato. Si potrebbe dire che appunto in questo consiste la debolezza della rivoluzione russa, ch'essa è troppo poco «borghese», ma bisogna prendere il fatto per quel che è. La rivoluzione russa non è il prodotto esclusivo d'una classe isolata, la quale voglia dare alla situazione di fatto ch'essa s'è realmente conquistata una espressione giuridica in una nuova forma di governo; ma anche la rivoluzione francese non si esaurì tutta nel primo momento; neppure in essa tutto fu lotta di classe.

Gli Ziemstvi e coloro che ne sono a capo appartengono socialmente ad un ceto il quale nel contorno dell'ordine di governo assolutista e burocratico è favorito, sia politicamente, sia in altri campi, ed è ufficialmente riconosciuto come il principale ceto dello Stato; appartiene cioè alla nobiltà più eletta per sangue e per censo. Questi elementi sostengono una lotta po-

Digitized by Google

litica non per interesse proprio ma per un ideale. Ora il fatto che essi si mettono in prima linea nella lotta per le riforme politico-radicali è, a parer mio, un argomento più che persuasivo in favore della necessità obiettiva di questa rivoluzione. Anche gli altri «intellettuali» lottano in prima linea in questa lotta per un bene ideale; ma la conquista di siffatto bene non significa solo il soddisfacimento delle aspirazioni degli «intellettuali», i quali già oggi rappresentano una funzione importante nello Stato. Finchè però la Russia non è uno Stato con forma giuridica, Stato e classi colte si riguardano reciprocamente come nemici, e come tali si trattano. È questa una condizione di cose quant'altra mai falsa e precaria. La Russia sente vivo il bisogno della collaborazione serena delle classi intellettuali nell'opera di governo; la miseria e l'ignoranza delle masse richiedono, per esser vinte, la cooperazione solidale e la tensione di tutte le forze vive e colte del paese. Cosa impossibile in uno Stato posto sotto un regime poliziesco, onde questo Stato non può sussistere.

Se un tedesco volesse figurarsi almeno approssimativamente, la condizione di lotta esistente in Russia tra lo «Stato» (governo) e la «società» (classi colte), imagini la borghesia intellettuale tedesca, ad eccezione della maggior parte degli impiegati, press'a poco nella condizione delle leghe democratiche operaie tedesche nello Stato e contro il governo. E questo senza il diritto di voto e senza i diritti civili garantiti per legge!

I limiti estremi dell'opposizione all'autocrazia.

Ciò premesso, che cioè il governo degli Zar e lo Zar stesso seguiteranno nella via dell'opposizione contro una radicale riorganizzazione politica e contro ogni riforma sociale decisiva, vien di logica conseguenza il domandarsi: fin a qual punto dunque arriverà questa opposizione? La risposta possibile è una sola: una volta che l'idea costituzionale democratica abbia attirato nella sua sfera anche le grosse masse rurali, non

Digitized by Google

rimane altro all'assolutismo che capitolare. Lo « spirito anti-moderno dello Stato russo insieme con la condizione d'animo pure anti-moderna delle masse contadinesche va inesorabilmente precipitando in rovina. Ce ne porge indizi incoraggianti a bene sperare la rapida evoluzione che si verifica nel pensare e nel sentire delle popolazioni agricole (ad esempio: deliberazioni di carattere democratico prese in seno a molte riunioni di contadini, costituzioni di fasci agricoli democratici, e altre manifestazioni ancora).

Ad ogni modo però questo è per l'opposizione il limite estremo a cui possa giungere. Potrebbe bensì anche prima infiacchirsi di per se stessa, o venir soffocata con la violenza. Il paese trovasi oggi in uno stato tale di disorganizzazione e di anarchia, che necessariamente prorompe là dove i vecchi sistemi di Stato e il governo che vi si fonda si trovano scossi moralmente, senza essersi per anco risolti in nuovi sistemi di Stato e nuove forme di governo. L'universale discredito che circonda d'ogni parte l'assolutismo, ci ricorda le magnifiche parole di Turghénieff in una sua lettera ad Hertzen: « Come è possibile il conservartorismo in Russia? Forse che tu potrai avvicinarti ad uno steccato guasto e roso dalla carie e dirgli: tu non sei uno steccato, ma bensì un muro solido, ed io voglio in conseguenza sopra di te edificare? » Queste parole spiegano perchè non sia possibile « edificare » sull'assolutismo organismi politici vitali. E in realtà oggi è questo un principio che racchiude un pericolo capitale.

Alle condizioni dell'anarchia sociale e governativa lavorano forze invisibili, che potrebbero anche portare a risultati impreveduti e incalcolabili. Già fin d'oggi vediamo essersi insinuato e nell'esercito e nella flotta il disgregamento politico. Finchè il moto limitasi negli strati inferiori, il potere armato potrà domare un'insurrezione, non certo una rivoluzione organizzata. Ma chi può impedire che una volta in extremis parte dell'esercito non si aggreghi alla rivoluzione sotto la guida dei suoi stessi ufficiali, come forza organizzata? Certo a tutt'oggi le cose non sono ancor andate tant'oltre; ma nelle condizioni odierne della

Digitized by Google

Russia, ogni giorno può portare nuove sorprese e mostrarci nuovi fenomeni. L'essenziale sta in ciò, che il distacco spirituale di parte degli ufficiali dall'autocrazia può dirsi ormai un fatto compiuto; così gli avvenimenti sopra ricordati rappresenterebbero una conseguenza logica e psicologica del pari che necessaria di umori e tensioni già preesistenti.

Prospettiva politico-sociale della rivoluzione.

Una vittoria completa della rivoluzione russa creerebbe una condizione psicologico-sociale favorevolissima ad una riforma sociale decisiva. La vittoria di simile rivoluzione politica costituirebbe altresì un'ingente vittoria dell'evoluzione sociale. Tra i fattori principali delle teorie conservatrici uno ha una volta tradito il suo segreto: il pregiudizio. Dopo il 1789 anche una buona parte della rivoluzione francese — e nella stessa Francia più che altrove — si è cristallizzata in un pregiudizio politico-sociale di basi incrollabili e di massima forza oppositrice, che io chiamerei «il pregiudizio borghese». La Russia ne conta di tutti i generi tra «pregiudizi» e «superstizioni»; essa ne ha troppi per sua disgrazia; ma tra questi non ha il pregiudizio borghese d'essersi accumulata titoli di gloria e meriti di cultura, pregiudizio quant'altri mai pericoloso per lo svolgimento sociale, perchè difficilissimo ad esser vinto. Per sua fortuna, o per sua disgrazia, la Russia non ha nessuna «borghesia»; onde la completa assenza nella nostra patria d'un pregiudizio borghese e d'una plebe borghese.

In questo senso molto più che per l'America possono valere per la futura Russia rivendicata a libertà i celebri versi di Goethe:

Dich stört nicht im Innern
Zu lebendiger Zeit
Unnützes Erinnern
Und vergeblicher Streit [1]).

[1]) Te non turbano all'interno, per aver vita nuova e vivace, memorie inutili e vane questioni.

Digitized by Google

Hertzen ha al suo tempo sulla base di questa libertà della Russia dalle tradizioni borghesi, giudicato e dichiarato la Russia la terra promessa della «rivoluzione sociale» e del socialismo. Noi che viviamo in un periodo nel quale il concetto dell'evoluzione è giunto ad una chiarezza completa, sappiamo benissimo che la «rivoluzione sociale» è un'astrazione mentale e il socialismo una sintesi ideologica, e che nel mondo della realtà si possono invece dare soltanto alcune singole riforme sociali, che a questi s'avvicinino. Eppure al rinnegamento così positivo di tutte le idee utopistiche messianico-sociali, dobbiamo venire: Hertzen intanto ebbe ragione, in quanto nella Russia il «pregiudizio borghese» non esercita un gran potere sugli spiriti, e, a quanto è prevedibile, non l'eserciterà mai, come invece accade nelle terre di civiltà più antica. Infatti in nessun altro paese la classe media colta è così addentro nelle questioni politico-sociali, circostanza questa da tenersi in sommo pregio, considerando che la diffusione delle riforme sociali incontra da per tutto un insuperabile ostacolo nel predominio del «pregiudizio borghese».

La condizione degli animi nella massa popolare russa è ancora tale che il programma fabiano[1]) può esserle applicato con buon successo. La teoria della potenza — mi si perdoni il barbaro neologismo — «autoprogressista-creatrice» della lotta di classe ha bisogno d'essere seriamente riveduta. La lotta di classe crea non solo le forze che le stanno sommesse, ma anche le forze oppositrici che la combattono; e questo dipende da date circostanze storiche, se cioè sia più forte l'azione o la reazione, se l'attacco proletario o il contrattacco borghese, cagionato da quell'umore che i francesi hanno battezzato la peur bourgeoise.

1) Le società fabiane, fondate a Londra nel 1883, fanno propaganda per la nazionalizzazione della terra e del capitale industriale, ossia per la loro espropriazione a favore della comunità. Sono chiamate *fabiane* da Fabius cunctator, perchè tentano a trionfare con un'azione lenta e con l'educazione del popolo, non mai con l'insurrezione o con rivolte da cui aborrono.
(N. d. T.).

Digitized by Google

Del resto anche considerazioni marxiste parlano in favore delle nostre speranze sulle riforme politico-sociali diffondentisi per la libera Russia. L'attuale situazione delle classi favorirà queste riforme. La riforma agraria, che i previdenti rappresentanti della nobiltà latifondista riconobbero necessaria negli Ziemstvi democratici, sarà introdotta nella libera Russia democratica dalle coalizioni dei contadini non solo col lavoro dell'operaio industriale, ma anche con l'opera di capitalisti contro quella parte della nobiltà agricola che a questo fosse refrattaria. Le riforme radicali per il benessere dei lavoratori si realizzeranno in seguito alla coalizione dei lavoratori coi contadini e colla nobiltà della campagna, anche contro la pertinace opposizione dei capitalisti. È però chiaro che in queste considerazioni marxiste l'idea della lotta di classe politica va oltre la coalizione politica. Miracoli socialisti non ne possono avvenire; ma una riforma democratica con una costituzione onestamente introdotta segnerà senza dubbio per la Russia un'êra di riforme sociali di capitale importanza. L'epoca che incomincia per la nostra patria deve essere un appello alla legalità. Perchè — per trattare soltanto le questioni necessarie e che più urgono — una riforma agraria in senso democratico in Russia non dovrà esser soltanto un trasferimento della proprietà fondiaria a beneficio dell'operoso popolo agricolo, ma anche la formazione d'un diritto agrario in massima parte nuovo, il quale non deve essere nè «la tradizionale proprietà comune russa» nè la «proprietà individuale» dell'Europa occidentale.

*

Pur troppo l'Europa occidentale dimentica troppo facilmente che fin ora nessuna grande rivoluzione politica ebbe da vincere ostacoli così potenti come l'attuale movimento russo. Scopo della mia esposizione era mettere ben in chiaro questi ostacoli, e lumeggiare le difficoltà della rivoluzione russa. Così forse,

Digitized by Google

ripensando a tutte queste circostanze antirivoluzionarie, ci si perdonerà se noi Russi non procediamo nella nostra rivoluzione con la rapidità che sarebbe desiderabile. Si pensi solo che, per quanto ciò possa sembrare paradossale, l'autocrazia incolta e illiberale approfitta dei benefici tecnici del secolo XX e può cavarne maggior utile che non il suo nemico che lotta per la libertà politica e la legislazione sociale. Questa formula apparentemente paradossale racchiude innumerevoli e indicibili sofferenze e sacrifici delle masse e degli individui nella Russia odierna.

Digitized by Google

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA ED I MOTI DEGLI STUDENTI

DEL PRINCIPE

EUGENIO TRUBETZKOJ (Kiew).

I.

Chi voglia parlare delle attuali condizioni delle Università russe, deve necessariamente cominciare dalla spiegazione della nostra vita accademica, la quale, per quanto generalmente nota ai nostri vicini occidentali, sembra tuttavia esser loro incomprensibile. I lettori istruiti, nell'Europa occidentale, conoscono assai poco le condizioni delle nostre università, non ne valutano l'importanza sulla nostra vita sociale, pur avendo indubbiamente sentito parlare dei moti dei nostri studenti. Occorre dunque chiarire e spiegare quanto appare incerto o inconcepibile.

Non è mia intenzione far qui la cronaca dei disordini occasionati dagli studenti; basti dire che negli ultimi tempi essi resero impossibile la vita accademica. Le nostre Università, come tutta la società russa, si trovano nell'atmosfera d'una ininterrotta ed ognor crescente scontentezza. La nostra gioventù studiosa, che è sempre nervosa, eccitabile e furiosa, espresse sempre il suo malcontento con violenti proteste, e fu sempre pronta a disordini. Negli ultimi tempi poi i disordini della studentesca assunsero carattere di malattia cronica. Divennero la regola, che ebbe l'ordine per eccezione.

Digitized by Google

Il pacifico tempio della scienza, si trasforma lentamente in un club politico affatto speciale. Le lezioni vengono costantemente interrotte da adunanze politiche proibite, in cui si tengono discorsi rivoluzionari, e si prendono risoluzioni di carattere radicale-rivoluzionario; spesso queste adunanze degenerano in dimostrazioni, terminano con processioni e con inni rivoluzionari cantati nei locali dell'Università ed anche in istrada. Spesso l'adunanza termina collo sciopero. Gli studenti decidono di non presenziare più le lezioni finchè le loro richieste non vengano esaudite. Tali scioperi scoppiano contemporaneamente in tutte, o almeno in gran parte delle scuole superiori dello Stato. Contro i colleghi e contro i professori che non aderiscono allo sciopero, gli studenti fanno una specie di ostruzionismo, ostacolando con rumori e simili mezzi le lezioni e intralciando colla violenza ogni attività universitaria.

Le immediate ragioni occasionanti i disordini degli studenti, dimostrano che esse hanno radice nella situazione generale anormale della vita russa, rese più forti dalle speciali condizioni del nostro ordinamento accademico. Dette ragioni sorgono da diverse origini. Lo sciopero generale proclamato in tutte le scuole superiori russe nel 1899 fu occasionato dal riprovevole e insensato modo d'agire della polizia di Pietroburgo, che senza alcuna ragione frustò con la n a g a i k a gli studenti, allorquando essi nell'occasione dell'annuale festa universitaria avevano pacificamente abbandonata la scuola. La polizia aveva erroneamente creduto che gli studenti volessero provocare tumulti nelle strade. La bastonatura ebbe per naturale conseguenza la rivolta. Nel 1901 lo sciopero venne occasionato in molte scuole superiori dalle misure draconiane del governo, in seguito alle quali 150 studenti dell'Università di Kiew erano stati internati in battaglioni di pena, per aver preso parte ad adunanze proibite. Nell'anno successivo invece, furono le «misure accondiscendenti» e le concessioni del governo che provocarono lo sciopero. Il ministro del culto, generale Wannowsky, aveva rese nulle le misure più sopra accennate, ed aveva permesso agli studenti allora relegati e puniti, di fre-

Digitized by Google

quentare nuovamente l'università. Oltre a ciò aveva fatto capire che era suo proposito fare una riforma universitaria e a tal uopo aveva pregato le autorità universitarie di esternare i loro desiderata. Infine aveva accordato agli studenti alcuni diritti di organizzazione, aveva permesso loro di fondare circoli sotto la presidenza dei professori prescelti, e di tenere riunioni. Gli studenti però, proclamarono lo sciopero come protesta contro le « riforme ingannatrici » che non corrispondevano ai loro desideri, e richiesero, oltre a diverse domande d'indole politica, l'assoluta libertà accademica. A Kiew le « riforme » del ministro vennero bruciate sulla pubblica piazza.

I proclami che vennero allora distribuiti invitavano la studentesca a non accontentarsi delle parziali concessioni del governo, ma a pretendere diritti politici. « Il fatto » — si diceva in quei proclami, — « che il governo accorda concessioni, dimostra la sua debolezza e prelude alla vera caduta del reggime assolutista ».

D'allora in poi i disordini provennero esclusivamente da ragioni politiche. Gli studenti non s'interessavano più alle riforme accademiche, e videro nel manchevole ordinamento universitario soltanto uno speciale sintomo del male generale dello Stato. Nelle riunioni vennero escluse le questioni speciali mentre sempre prima fu la questione rivoluzionaria. Il grido « Abbasso l'assolutismo! » divenne come obbligatorio. Gli studenti ritennero assoluto dovere il gridar quelle parole in ogni loro riunione, il principiare e il terminar con quelle i loro discorsi e le loro decisioni. Anche le manifestazioni protesta assunsero negli ultimi due anni un carattere diverso e affatto proprio. Gli scioperi antecedenti avevano sempre uno scopo politico, ma che si collegava con una questione accademica. Per esempio gli studenti proclamavano di scioperare « finchè il regolamento universitario non fosse stato corretto secondo i loro desideri » — oppure « fin quando i colleghi relegati non ottenessero il permesso di frequentare nuovamente l'Università ». Allorchè, due anni or sono, gli studenti eliminarono dal loro programma la questione accademica, lo scio-

Digitized by Google

perare divenne per loro cosa più difficile; avrebbero dovuto scioperare fino alla caduta dell'assolutismo, e cioè, forse per molti anni. Ma ora, essendo la gioventù convinta che la fine dell'assolutismo rappresenta una questione di mesi e non più di anni, lo sciopero ridiventa possibile; è già scoppiato in tutte le Università. Durante i decorsi due anni non si avverarono scioperi, ed i disordini avevan preso forma di riunioni, — con o senza canti, — e di dimostrazioni nei locali dell'Università od in istrada. Vi sono giorni dell'anno precedentemente fissati da alcuni partiti rivoluzionari, in cui lo sciopero avviene inevitabilmente. Un tal giorno è, per esempio, il 3 novembre, — giorno dell'esecuzione di Balmascheff, l'uccisore del ministro Sipjaghin, — e l'8 febbraio giorno della poliziesca bastonatura di Kiew.

Se ora dunque compariamo i moti degli studenti colle manifestazioni che hanno luogo oggi in tutte le più numerose classi della società russa, il senso ne diventa logico e chiaro; essi rappresentano la più febbrile e forse la più eccentrica esplicazione del movimento sociale a cui prendon parte i nove decimi dei Russi che abbiano almeno un principio di cultura. Il noto pubblicista reazionario Katkow già aveva rilevato il fatto che da noi gli uomini che «s e p a r a t a m e n t e, son fedeli al governo, r i u n i t i costituiscono un insieme dannoso». Dal suo limitato punto di vista, burocratico-poliziesco, Katkow aveva naturalmente mille volte ragione. Nella maggior parte delle assemblee si fa sempre più percepibile il moto verso l'autonomia sociale. Ergo, ogni numerosa riunione deve essere considerata dal regime burocratico esistente, come pericolosa, e designata per conseguenza, secondo il punto di vista di Katkow come d a n n o s a.

Il fatto osservato da Katkow, che in quell'epoca era embrionale, ha ora raggiunto il colmo del suo sviluppo. Uomini intelligenti, esclusi i nostri pochi conservatori, non possono trovarsi riuniti senza condannare l'attuale stato di cose, e pretendere radicali mutamenti. Ha luogo per esempio un congresso di storia naturale, ecco che primo dovere degli oratori è di dichiarare che per il momento è impossibile l'or-

Digitized by Google

ganizzare gli studi di storia naturale poichè la libertà politica è una conditio sine qua non per l'organizzazione della vita scolastica. In un congresso medico si esprimerà immediatamente l'opinione che una buona organizzazione del corpo sanitario e delle cure per la pubblica igiene non può aver luogo quando non vi sia una assemblea rappresentativa del popolo, poichè il governo, dato l'attuale reggime, non può prestare orecchio alle giuste esigenze della società. Il congresso dei penalisti a Kiew espresse ultimamente il parere, che data la generale mancanza di diritti nel popolo, non può essere prestato un giusto patrocinio giuridico e.... ne fece conseguire la necessità di una assemblea rappresentativa.

Se gli avvocati dovessero riunirsi in congresso, potremmo dire in antecedenza e con somma certezza, che essi dichiarerebbero essere impossibile il decidere questioni di diritto durante il regime assolutista poichè un pubblico tribunale indipendente non può esistere che strettamente collegato alla libertà politica.

Udiamo simili dichiarazioni in ogni banchetto, quasi in ogni pranzo, occasionato da qualunque festa pubblica o privata.

Gli organi locali dei Ziemstvi, della magistratura, e, con poche eccezioni anche quelli delle alte assemblee, ritengono sia loro dovere il dare spiegazioni, sovente temerarie, sulla situazione generale, per quanto ciò esorbiti dal loro cómpito di cui è responsabile il presidente. La richiesta dell'assemblea rappresentativa popolare, divenne cosa comunissima anche negli indirizzi dei fedeli, ad onta del malcontento nelle altissime sfere (come lo dimostra il caso degli Semstvi all'epoca del governatore Tcernigoff). Ognuno ritiene necessario ripetere il comune: «ceterum censeo». L'importantissima questione politica assorbe in tal guisa tutta la pubblica attenzione, che, finchè essa non avrà una soluzione, sembra dover rimaner sospesa la normale vita pubblica. Ogni attività sociale dorme in attesa di una riforma politica o di una rivoluzione. La parola s c i o p e r o aleggia nell'aria. I nostri scioperi operai sono conosciuti a sufficienza in tutta Europa. Anche i Ziemstvi cominciano a scio-

Digitized by Google

perare per quanto non lo dichiarino apertamente. Sotto i nostri occhi alcuni smisero di occuparsi, lasciando inevase o non definite importantissime questioni riguardanti il loro ufficio. Il Ziemstvo del governo di Saratoff si sciolse in vista dell'impossibilità di dare in via giuridica una spiegazione costituzionale; così pure accadde al Ziemstvo del governo di Tcernigoff, che venne biasimato per i suoi sentimenti costituzionali; i membri del Ziemstvo del governo di Mosca dichiararono, che non possedevano sufficiente tranquillità d'animo per proseguire nei loro lavori. A questi Ziemstvi ne seguirono alcuni altri.

Non avendo essi nessuna legale rappresentanza del popolo, dei bisogni generali dello Stato si occupano istituzioni non chiamate ad esistere con tale scopo, e soltanto create per risolvere le piccole questioni urbane o provinciali.

Non possedendo noi il diritto di indire pubbliche assemblee o meetings politici, ogni pubblica riunione, qualunque sia lo scopo per cui venne chiamata, accenna sempre la tendenza a trasformarsi in un meeting politico. Da ciò deriva logicamente la constatazione del fatto che le scuole superiori dove giornalmente convengono centinaia e migliaia di giovani siano diventate pian piano i focolari dell'agitazione politica. Nessuna meraviglia quindi che il comun sogno della «delenda Carthago» abbia tolto agli studenti la tranquillità tanto necessaria nello studio delle scienze; e si può essere ben sicuri che questa tranquillità ritornerà negli animi soltanto dopo la distruzione di Cartagine. È inoltre facilmente comprensibile come l'agitazione, dato il giovanile temperamento dei nostri studenti, fra di essi assuma forme eminentemente radicali, e vada collegata ad uno speciale fanatismo e ad una conseguente intolleranza.

Le leggi del fermento delle masse, che si son fatte pian piano strada in tutte le sfere della nostra vita sociale, apparirono dapprima nelle Università. Gli studenti parlarono e si sollevarono in un'epoca in cui, eccezion fatta dei rivoluzionari, tutta la società russa giaceva sotto il più duro reggime reazionario. Bisogna anche osservare che il moto d'opposizione

Digitized by Google

nelle Università cozzò soltanto contro minimi ostacoli, e potè quivi nel miglior modo prender forma. Non invano i professori di Mosca paragonarono l'Università ad una atmosfora insalubre, attraverso la quale ogni malcontento politico e sociale trova la sua strada. Le riunioni politiche, severamente e sempre proibite a tutti, potevano, anche nei tempi della più dura reazione, aver luogo nelle Università. Perciò la scuola superiore fu per noi sempre il punto centrale della propaganda rivoluzionaria. Fra l'altro, questa circostanza, per mezzo di alcune speciali proprietà del nostro ordinamento accademico, trovò campo migliore negli ultimi venti anni — dal regolamento universitario del 1884 in poi. La caratteristica di questo ordinamento sarà facilmente rilevata dalle spiegazioni che seguono.

II.

In tutti gli atti di governo di Alessandro III si travede questa sola tendenza: «sfiducia nella società alta o intellettuale». — Pareva una politica conservativa, — realmente, era una politica distruttiva.

Gli uomini di Stato di quell'epoca, solo d'una cosa si curavano, — l'annichilimento della rivoluzione e la soppressione della superstizione costituzionale. L'unico mezzo per raggiungere questo scopo, era la conseguente esecuzione del principio: «divide et impera» in tutte le sfere legislative ed amministrative. Non permettevano nessuna organizzazione sociale tranne quella dell'illimitata violenza che imperava su tutto. Ogni manifestazione di una indipendente attività sociale, di un pensiero, di una volontà indipendente, sembrava loro pericolosa e dovevan sopprimerla.

È ben concepibile che questo conservativismo rivoluzionario doveva portare la disorganizzazione in ogni sfera della vita pubblica. Tutte le benefiche riforme dell'imperatore Alessandro II vennero ridotte o radiate. Gli organi della amministrazione locale, — gli Ziemstvi ed i magistrati — videro restringersi i loro

Digitized by Google

diritti, e si dovettero sottomettere al severissimo controllo del Governatore. I già scelti «giudici di pace» vennero licenziati e sostituiti dai così detti «Capitani di terra» — funzionari giudiziali ed amministrativi, sottoposti al Governatore. Il campo d'azione dei tribunali venne ridotto d'assai. La stampa fu imbavagliata. Nei sudditi russi il governo non voleva vedere dei cittadini, ma bensì degli oggetti da amministrare.

Questa politica fece maturare i medesimi frutti in tutte le sfere della vita pubblica. Produsse una completa disorganizzazione in tutti i circoli sociali che con una politica più intelligente avrebbero potuto diventare i protettori dell'ordine; inoltre chiamò alla vita nuove organizzazioni rivoluzionarie. Il governo limitò il diritto di riunione fino all'estremo punto, tolse ai cittadini russi la possibilità di riunirsi in via legale per pubblici scopi. Sorsero di conseguenza e raggiunsero un potente sviluppo le associazioni illegali. Il governo fece tacere la stampa legale liberale, ed ottenne con ciò ottime condizioni per lo sviluppo e la propaganda degli scritti rivoluzionari. Naturale risposta alla sfiducia del governo per la società fu la rapidamente cresciuta sfiducia della società per il governo. La politica anticostituzionale, sortiva l'effetto di una propaganda costituzionale ottimamente organizzata.

La storia delle Università russe negli ultimi 20 anni offre una chiara illustrazione dei fatti suaccennati. Il primo fatto legislativo del governo di Alessandro II fu la soppressione dell'autonomia di cui avevan goduto le Università russe durante tutto il secolo XIX. Secondo i regolamenti del 1804, 1835 e 1863, il Collegio, cioè l'assemblea generale dei professori d'Università, aveva il diritto di scegliere i professori ed il rettore dell'Università; secondo i regolamenti 1835 e 1863, le Facoltà sceglievano i loro Decani (secondo il regolamento 1804 il Collegio sceglieva anche i Decani). Al ministro spettava solo il diritto di confermare la scelta del collegio dei professori.

Il regolamento del 1884 che entrò in vigore durante il governo di Alessandro III, tolse senz'altro il diritto di scelta. La scelta del rettore e dei decani venne so-

Digitized by Google

stituita dalla nomina fatta dal governo. Così pure spettò al ministro dell'istruzione il diritto di nomina dei professori; la scelta rimase al Collegio, solo nel caso in cui il ministro stesso incaricasse l'Università di scegliere un candidato ad una cattedra vacante. Al collegio dei professori venne pure tolta la giurisdizione. Secondo il regolamento del 1863, nelle questioni disciplinari agiva un tribunale di professori scelti a tal uopo dal Consiglio universitario, mentre al Consiglio rimaneva solo il diritto di confermare la sentenza. Secondo il regolamento del 1884 tale giurisdizione venne affidata ai funzionari universitari amministrativi, e cioè ad un organo amministrativo, composto da persone nominate dal ministro (rettore, decano, ed ispettore). Secondo il regolamento del 1863 l'ispettorato sugli studenti era affidato a un vice-rettore nominato dal collegio dei professori o ad un ispettore scelto, cui venivano dati, se necessario, aiutanti. Col regolamento del 1884 tale scelta venne pure sostituita dalla nomina governativa, facendo in tal modo l'ispettore non più soggetto al rettore dell'Università, ma al Curatore del circondario scolastico.

In una parola, col regolamento del 1884 venne completamente esclusa l'amministrazione autonoma dall'Università. L'importanza del Consiglio, — adunanza di tutti i professori, — che prima esercitava un'altissima funzione, fu così ridotta a zero.

Ogni adunanza legale di professori venne esclusa, cessarono di formare un collegio, e rimasero essi soltanto insegnanti, singoli frequentatori dell'Università. Assunsero invece colossale importanza i funzionari eletti dal governo, cioè, gli ispettori, i rettori, e il loro immediato superiore, il procuratore. In tal guisa dal 1884 in poi l'Università venne amministrata con spirito esclusivamente burocratico.

Questo mutamento dell'ordine amministrativo venne consigliato al governo, dalla sfiducia nel collegio dei professori. Il regolamento del 1884 venne in certo qual modo provocato dall'opera del noto pubblicista Katkoff, lo spiritus rector dei consiglieri reazionari di Alessandro III. In diversi articoli calunniosi egli cercò prima di dimostrare che i professori demoraliz-

Digitized by Google

zavano la gioventù, la spingevano sulla via della rivoluzione, e che i rettori e i vice-rettori eletti dai professori, desiderosi di popolarità, provocavano i disordini degli studenti. Nessuna meraviglia quindi che il regolamento, sorto in seguito a simili insinuazioni riducesse ai minimi termini la libertà dell'insegnamento. La sfiducia del governo non si limitò soltanto ai professori, ma si estese anche alle scienze. Alcune furono ritenute dannose ed eliminate. Il diritto internazionale, come pure la storia delle legislazioni straniere, furono radiate dalle materie ch'erano obbligatorie per gli studenti. All'insegnante di filosofia del diritto venne imposto di limitarsi alla storia antica. Il professore di diritto russo venne costretto a «osservare il mondo cogli occhi del popolo russo» (secondo l'opinione ufficiale, che oggi ancora vige, il modo di osservare e di pensare del popolo russo deve partire dal punto di vista politico del governo). Del resto, per tutte le Facoltà il ministro diede istruzioni a cui l'insegnante avrebbe dovuto strettamente attenersi.

Di speciale importanza fu la soppressione di alcune cattedre, come quella dell'economia politica; ad onore dei professori bisogna però convenire, che gli ordini del programma ufficiale non vennero mai strettamente eseguiti.

Pure degna d'osservazione è l'ingiusta ripartizione delle ore di studio fra le diverse materie.

Poichè tutte le scienze politiche erano sospette, il ministro fece in modo che ad esse venisse dedicato il minor numero di ore; perciò nelle nostre facoltà giuridiche impera il diritto civile, e specialmente il diritto romano, dichiarato non pericoloso dallo stesso Katkoff. Il danno della vita accademica, conseguente a queste regole, venne aggravato da altre disposizioni amministrative del ministro dell'Istruzione Pubblica.

Tali disposizioni, come tutto il regolamento del 1884, dimostravano più che mai la sfiducia verso i professori. Anche prima avevano avuto luogo alcuni licenziamenti di professori, perchè ritenuti fautori «d'idee pericolose al bene dello Stato» o «senza specificate ragioni». Dal regolamento del 1884 in poi questi licenziamenti furono però più frequenti.

Digitized by Google

Naturalmente il ministero mostrava la maggiore sfiducia per quei professori che erano più stimati e più amati dagli studenti. Il ministero era sempre pronto a spiegare questa popolarità accollando al professore preferito l'accusa di avere opinioni avverse al bene dello Stato. I migliori professori sopportarono le conseguenze di questo criterio e fra i licenziati troviamo nomi che rappresentano l'orgoglio e il miglior ornamento delle Università russe: Kowalewsky, Muramzeff, Grews e altri. La concessione di diverse cattedre ad un solo, non fu meno dannosa dei suaccennati licenziamenti. Nei primi quattordici anni del regolamento del 1884 non venne mai accordata la scelta dei professori: il ministero approfittò con zelo del suo diritto di nomina.

Sarebbe esagerazione il dire che le nomine fossero sempre mal consigliate; il ministero nominò diversi professori illustri ed anche liberali, poichè per mancanza di candidati vi fu spesso costretto.

Contemporaneamente però avvennero anche nomine affatto illegali. Ottennero la nomina di professore persone che non possedevano nessun titolo accademico legale, ma che in compenso avevano buone raccomandazioni. La tranquillità dal lato politico sostituiva splendidamente il talento e la scienza. Il giudizio degli unici competenti a giudicare l'abilità di un candidato non venne mai richiesto dal ministero; naturalmente i professori non godevano più dell'autorità e della stima che avevan saputo cattivarsi quand'erano scelti nel seno del collegio. La nomina ministeriale screditò anche valentissimi candidati.

Nelle relazioni fra studenti e funzionari universitari regnò il più autoritario sistema. Secondo il regolamento del 1863 gli studenti accusati di mancanze disciplinari erano sottoposti al giudizio di un tribunale composto di membri eletti dai professori stessi. Si facevano regolari processi, si udivano testimonianze e difese e si giudicava imparzialmente; quel tribunale godeva dell'autonomia di cui deve godere ogni tribunale. Dopo il regolamento del 1884 venne escluso ogni procedimento giuridico. I funzionari, nominati dal ministero e dipendenti dal procuratore, non

Digitized by Google

ascoltavano nè gli accusati nè i testimoni. Veniva presentata la lista dei colpevoli, e venivan dettate le punizioni prescritte dal curatore.

Il modo con cui quelle liste venivan compilate era semplicemente obbrobrioso. La sorveglianza è affidata, come ho già detto, ad un Ispettore ed ai suoi numerosi aiutanti, che possiedono una cultura accademica. L'ispezione dispone poi di una quantità di impiegati inferiori, — cioè di bidelli, che per cultura equivalgono a sottufficiali dell'esercito. In tempo di tranquillità tutto questo esercito rimane inattivo. I bidelli fanno la guardia davanti l'Auditorium mentre l'ispezione va in su e in giù per i corridoi. Il compito dell'ispezione consiste nel trovare i colpevoli in caso di disordini e nel compilarne una nota.

Ora, precisamente a tal uopo, l'ispezione non è utilizzabile.

Quando gl'impiegati dell'ispezione compaiono in una assemblea di studenti, vengon ricevuti con tali esclamazioni di disprezzo, che devono allontanarsene; spesso accadono anche vere aggressioni; i bidelli vengono sempre bastonati sotto accusa di «spionaggio». Sono precisamente costoro che compilano le note dei colpevoli; a tal uopo essi sogguardano od origliano alle porte degli auditorii dove si tengono le assemblee. Naturalmente i loro dati non meritano fede alcuna. Sono spesso persone ignoranti e maleducate che per aver mal capito accusano uno studente che per esempio aveva appassionatamente combattuto contro i disordini. Perciò i funzionari punivano e relegavano spesso studenti affatto innocenti, o studenti che durante i disordini erano assenti. Spesso inoltre l'ispezione accolse note o accuse dalla gendarmeria e punì gli studenti su simili incerti dati.

Tutte queste circostanze dal 1884 in poi hanno portato nelle nostre scuole superiori la demoralizzazione e lo sfacelo. Il regolamento del 1863 dando al collegio dei professori l'autonomia e il diritto di scelta gli creava quell'autorità morale, che soltanto può derivare dall'indipendenza. Quello del 1884 introducendo un sistema esclusivamente poliziesco eliminò ogni

Digitized by Google

autorità accademico-pedagogica. Togliendo al collegio dei professori i suoi diritti, rese impossibile ogni influenza morale dei professori sugli studenti. I giovani che, allorchè vigeva il regolamento del 1863 si presentavano pieni di fiducia ai professori liberamente scelti, li trattarono duramente quando furono trasformati in funzionari nominati dal ministro. Il licenziamento di illustri professori diede il tracollo all'autorità dei professori rimanenti, portando a costoro incalcolabili danni. Nei licenziati la gioventù esaltava il tipo del professore leale, pronto a soffrire per la verità. Ai rimasti i giovani rimproveravano invece la pusillanimità e l'opportunismo. Le ingiuste punizioni abbondantemente elargite dai funzionari appositi non fecero che consolidare quell'opinione. Il tribunale dei professori, sotto il regolamento del 1864, per quanto severo, godeva la fiducia degli studenti; i funzionari che lo sostituirono, furono trattati come nemici dagli studenti e spesso disprezzati. Aggiungasi che il ministero nominava malvolentieri rettori e decani di carattere indipendente, e che anzi sempre preferiva obbedienti impiegati. Ad onta di queste sfavorevoli circostanze, esiste in ogni Università un gruppo di professori in cui gli studenti hanno stima e fiducia. Gli studenti apprezzano sempre il talento, la scienza, ma specialmente la nobiltà dell'anima e l'indipendenza dei sentimenti. Generalmente però sono pochi i professori che per valore individuale sappiano meritarsi la stima; l'autorità del Collegio dei professori, non esiste più.

Il regolamento del 1884 oltre al resto tendeva a rafforzare la potenza del Rettore; in effetto però il rettore nominato dal ministero ha assai minor autorità di quello eletto. Secondo il regolamento del 1863, il rettore nei suoi rapporti cogli studenti era appoggiato dall'autorità del collegio dei professori che lo aveva eletto; alle sue spalle stava sempre il Consiglio dell'Università pronto a dargli aiuto in caso di bisogno. Le decisioni collettive dei professori esercitavano sugli studenti una benefica influenza. Ora non se ne parla più; il rettore nominato, ha nel Consiglio dei professori un posto a sè, e così pure il decano della Facoltà. Agli occhi degli studenti, il rettore nominato

Digitized by Google

non rappresenta i voti del collegio dei professori, ma gli ordini del curatore e del ministro.

L'indebolimento dell'autorità del rettore è una naturale conseguenza dei danni portati in tutte le sfere accademiche dal regolamento del 1884.

Nel regolamento del 1863 l'Università appariva un organismo vivente, saturo di un forte spirito di corpo. In quello del 1884 essa si mutò in una illogica e indifferente automatica riunione di singoli professori e di impiegati. Emergeva il principio: «divide et impera» e l'Università non esistette più come leale istituzione. Il governo stesso creò nel seno dell'Università il Caos che è scaturigine di organizzazione rivoluzionaria.

III.

Contemporaneamente all'esautorazione del collegio dei professori, si svilupparono e si affermarono le organizzazioni illegali degli studenti nell'Università. La nostra legislazione non volle riconoscere diritti agli studenti; a tale proposito il regolamento del 1884 non fece che confermare le decisioni dell'antecedente. Il senso del § 13 delle «Regole per gli studenti» pubblicate dal ministero il 16 maggio 1885 dice che: «gli studenti sono singoli frequentatori dell'Università, e che è quindi loro proibita ogni azione che abbia carattere di collettività.»

Il § 16 delle medesime Regole proibisce agli studenti di adunarsi in associazioni o in circoli «anche se abbiano scopi non delittuosi».

Ad onta di queste proibizioni, dovevano necessariamente formarsi le organizzazioni degli studenti.

Chiunque conosca, anche poco, la vita degli studenti russi, sa, che lo sforzo per raggrupparsi in piccole associazioni, rappresenta una inoppugnabile necessità. Il numero degli studenti che entrano nell'Università dopo aver finito nella medesima città gli studi ginnasiali, è esiguo; nel maggior numero dei casi, l'ammissione alla scuola superiore è collegata per lo

Digitized by Google

studente al trasferimento in una grande città. E come la maggior parte degli studiosi appartengono alle classi meno abbienti, nove decimi di essi sono costretti, appena entrati nell'Università, a procurarsi i mezzi di sussistenza. Per mancanza di altre relazioni, i nuovi studenti devono rivolgersi ai più anziani colleghi od a compaesani pratici della città. Da costoro essi vengono informati del dove si può abitare, dove mangiare a buon mercato, dove si può trovare occupazione, dove dare lezioni. Il sentimento della solitudine, e dell'insufficienza a sè stessi, il bisogno materiale, e la necessità di relazioni, costringe i compaesani a riunirsi per potersi vicendevolmente aiutare a proteggere.

Su questo fondamento sorgono le «società regionali». L'utile derivante dalle lezioni che gli studenti danno o da altre occupazioni, data la concorrenza esistente nelle grandi città, è meschinissimo e dipende da combinazioni. Da ciò la necessità per gli studenti di creare una specie di reciproca assicurazione fondando casse sociali dove in caso di malattia, di disoccupazione, di estremo bisogno, possano attingere.

Che la fondazione delle «Associazioni regionali» abbia tale scopo è confermato dal governo stesso e dagli studenti. Tutti concordano in ciò: «le «associazioni regionali avevano originariamente lo sco«po del mutuo soccorso, e a tal uopo vi si fonda«vano casse sociali, si facevano collette, lotterie, si «preparavano trattenimenti serali, ecc.; il danaro ac«cumulato serviva per concedere prestiti o sussidi ai «camerati poveri.»[1])

Il «Consiglio» della «Lega delle associazioni regionali» dell'Università di Mosca, in una lettera del 14 novembre 1894 collega l'esistenza delle associazioni col fatto, che «la studentesca russa appartiene alla classe media e meno agiata della società; vi sono figli di contadini, di piccoli borghesi, di sacerdoti, d'impiegati, ecc.»; quindi: «la necessità dell'organizzazione di casse collettive per reciproco aiuto e per la fondazione di ristoranti a buon mercato.»

Mentre le «associazioni regionali» offrono ai soci

[1]) Vedi il Comunicato governativo del 5 dicembre 1896.

Digitized by Google

aiuto materiale, si occupano anche di aiuto morale. Secondo il certificato del Consiglio di Mosca delle associazioni riunite (lettera 14 novembre 1894) la povertà degli studenti è di grande ostacolo al loro cammino e al loro sviluppo intellettuale, poichè rende loro impossibile il procurarsi i libri e le monografie necessarie; sorsero quindi biblioteche sociali, dove gli studenti potevan trovare i libri, le riviste, i giornali necessari, e le opere a loro diversamente inaccessibili per il prezzo elevato e per la rarità bibliografica.

Dunque, oltre ai materiali bisogni economici, provvedono queste associazioni ai bisogni morali naturalissimi e facilmente concepibili degli studenti. Già nel 1892, il Consiglio centrale di Mosca parla di numerose associazioni, i cui membri si obbligavano collettivamente a prestarsi a porgere aiuto per lo sviluppo intellettuale e morale dei compaesani. A tal uopo nel seno delle associazioni stesse vennero creati speciali riparti, e si ebbe cura che vi aderissero molti soci.

Queste sono le ragioni per le quali gli studenti si riuniscono in società, — ragioni che dal punto di vista accademico, sono certamente ottime e degne di lode; naturalmente, gli scopi non si fermarono a ciò; in seguito ai nostri ordinamenti accademici e generali, l'attività delle associazioni assunse tosto o tardi carattere antiaccademico e infine carattere d'opposizione al governo.

Date le leggi vigenti, e dati i regolamenti universitari suaccennati, le «associazioni regionali» devono essere considerate come società segrete. Il far parte di tali associazioni è già per sè azione punibile. Da ciò deriva la posizione anormale così chiaramente apparsa durante i moti universitari sullo scorcio del secolo passato e sul principio di questo. Le associazioni erano sorte per assoluta necessità degli studenti; e da quando furono proibite dalla legge dovettero condurre esistenza illegale. Per giusta conseguenza dei bisogni collettivi degli studenti, bisogni d'ordine morale e materiale, una gran parte della studentesca aveva dovuto aggregarsi in corporazioni, e ne era sorta l'ineluttabile contraddizione fra la vita degli studenti e il regolamento che proibiva loro di riunirsi.

Digitized by Google

Le «società regionali» e i circoli per la reciproca istruzione, come associazioni segrete ed illegali, formarono necessariamente opposizione nell'Università. I soci furono costretti a far da congiurati, anche quando non avessero voluto seguire scopi politici, ma soltanto coadiuvare al miglioramento delle condizioni materiali e intellettuali dei colleghi.

Sotto queste circostanze, diventa chiarissimo il fatto segnalato dal comunicato governativo del 5 dicembre 1896: Le «associazioni regionali» che principiarono la loro esistenza collo scopo del mutuo soccorso, coll'andar del tempo invasero il territorio della politica e della rivoluzione. A spiegare tal mutamento, sono d'utile commento le note che si trovano nell'archivio del Consiglio direttivo di Mosca, poichè appunto a Mosca ha avuto luogo l'organizzazione delle società riunite, a cui aderirono poi gli studenti delle altre Università.

Il primo tentativo d'organizzazione di questa lega ebbe luogo nel 1884. Il Consiglio direttivo, in cui erano rappresentate tutte le associazioni, cominciò i suoi lavori colla revisione degli statuti. Nelle prime bozze si legge: «Precipuo scopo della lega è il mutuo soccorso»; «l'intervento in questioni riguardanti gli studenti e gli scopi d'ordine intellettuale» venivano in seconda linea. In quell'epoca, di politica non si discorreva, temendo di entrare nel campo rivoluzionario (1).

Per comprensibilissime ragioni le società regionali dovettero presto rinunciare al programma originario.

Il consiglio direttivo, come direzione centrale, dovette occuparsi non solo degli interessi materiali ma anche di tutti gli interessi della classe degli studenti. E ciò fu ragione bastante perchè esso si mettesse in testa all'opposizione contro l'ordinamento universitario.

Tentò di entrare in rapporti colle istituzioni ufficiali o con quelle società ufficialmente ammesse a prestar soccorso agli studenti, ma cozzò contro un grave ostacolo, conseguente alla posizione illegale delle associazioni regionali. Negli anni 1890-91 tentò per la prima volta di mettersi in relazione coll'«Unione per il soc-

(1) Da *La lega moscovita delle associazioni regionali*, 1884-1892.

Digitized by Google

corso agli studenti bisognosi », col precipuo scopo d'impedire che ne approfittassero gli studenti non bisognosi. Lo scopo anzi doveva sembrar giusto anche alla suddetta Unione, e specialmente per poter prendere meglio in considerazione i soci delle associazioni regionali, perchè il loro diritto a sussidi era controllato dalle associazioni stesse assai meglio che non potesse controllare la suddetta Unione. Ma questo tentativo come tutti i tentativi congeneri, rimase senza risultato, poichè l'Unione, ente ufficialmente riconosciuto, non poteva entrare in rapporti coll'organizzazione illegale degli studenti.

Il modo con cui veniva esplicata la beneficenza a favore degli studenti aveva dimostrato al « Consiglio direttivo » da un lato una gran quantità di abusi da parte degli studenti stessi e dall'altro l'insufficienza delle fonti da cui dipendeva l'accordare o no i sussidi. Ne conseguiva che gli abusi avevan le loro radici nello stesso ordinamento universitario poichè i funzionari non avevano nessun mezzo per conoscere dagli studenti stessi i loro bisogni. L'ispettorato, cui spettava il cómpito di raccomandare gli studenti meritevoli, aveva i suoi preferiti, e sovente fece dare sussidi a studenti ricchi, mentre altri, bisognosi, rimanevano esclusi.

Su questo terreno sorsero i primi conflitti tra le organizzazioni degli studenti e i funzionari universitari. La regolarizzazione della beneficenza abbisognava di un controllo sulla condotta degli studenti e di una influenza sui funzionari; cose impossibili ad ottenersi con mezzi legali. Per conseguenza il malcontento degli studenti si manifestò sotto forme illegali, di tribunali di studenti, di suppliche, di richieste alla sopraintendenza.

Fintantochè la lega delle associazioni regionali fu debole, procedette timidamente; ma quanto più crebbe il numero dei suoi soci tanto più grandi furono le sue pretese e il carattere stesso della sua attività si trasformò. Ad onta di tutti gli sforzi fatti dai funzionari, nel 1894-95 la lega comprendeva 1500 soci, vale a dire almeno un terzo di tutta la studentesca moscovita. (Secondo il comunicato governativo del 5 dicem-

Digitized by Google

bre 1896, la lega contava fra i suoi soci circa la metà degli studenti di Mosca).

Gli studenti conseguentemente si convinsero dell'impotenza del governo, che visibilmente non era in grado d'ostacolare lo sviluppo delle proibite organizzazioni di studenti, e crebbe nel Consiglio direttivo la coscienza della propria forza. La parte organizzata della gioventù si sentì in grado di portare la sua influenza sulla parte non organizzata e di esercitare il suo potere anche sui funzionari universitari; la lega dichiarò che il mantenimento dell'ordine, e rispettivamente i disordini universitari, dipendevano da lei.

Sino agli anni 1894-1895, l'organizzazione, — queste sono le sue parole, — ha protetto l'ordine. In quell'epoca il Consiglio direttivo fece constatare il fatto che nell'Università di Mosca da 5 anni fino a quel momento, la tranquillità non era mai stata turbata. Di fatto però il mantenimento dell'ordine era stato ottenuto col mezzo della continuata e sistematica pressione delle associazioni regionali sui professori e sulla direzione dell'Università. Nella lettera del 5 gennaio 1895, il «Consiglio direttivo» di Mosca, caratterizza in tal modo la sua attività: «Allorchè la condotta di un professore o di un funzionario minaccia la quiete dell'Università, l'organizzazione fa notare a costui il danno derivante dalla sua condotta. Quando l'ordine sia già stato turbato, l'organizzazione chiede l'appoggio di coloro che possono definire la vertenza e rimettere le cose in carreggiata».

Più precisamente, il «mantenimento dell'ordine» era conseguito durante il suaccennato periodo colla minaccia di far nascere o di lasciare svolgersi disordini, qualora le pretese degli studenti non venissero accolte, e cioè terrorizzando le autorità universitarie e i professori. Buon numero d'esempi dimostra il modo d'agire del Consiglio direttivo; per esempio: nell'anno 1894 minacciò di disordini l'Università di Mosca pretendendo l'esclusione del professor W, prima insegnante a Cracovia, e conosciuto dagli studenti come reazionario. I disordini non ebbero luogo perchè il detto professore dopo la sentenza della «Commissione degli studenti» che decideva di non

Digitized by Google

tollerarlo nell'Università, non diede neppur principio alle lezioni. Un'altra volta furono evitati i disordini perchè il professor K, dietro richiesta degli studenti, venne trasferito a Kasan.

Allorchè il professor J, il 19 febbraio (anniversario dell'emancipazione dei contadini) tenne lezione, gli studenti decisero di provocare disordini, ma s'accontentarono poi della sentenza della «Commissione giuridica». La sentenza diceva: «che al professor J, per ragione della sua inqualificabile condotta il giorno 19 febbraio, doveva essere espresso nell'Auditorium il biasimo di tutti gli studenti.»

La «Commissione giuridica» era composta di rappresentanti di ogni associazione regionale. Dalle relazioni di questa «Commissione» degli anni 1893-94 si rileva che l'organizzazione illegale degli studenti intendeva esercitare in quell'epoca un controllo sui professori e sui funzionari. Troviamo per esempio, in quelle relazioni: «Vertenza del professor O, a cui la Facoltà fisico-matematica ha conferito contrariamente alle leggi il titolo di dottore in chimica»; la «vertenza dell'ispettorato universitario per l'affissione di ordini del giorno», e infine la vertenza per «l'inqualificabile condotta degli impiegati universitari e per il disordine regnante nella cancelleria».

In una parola, la situazione nell'Università moscovita nel 1893-94 era la seguente: L'organizzazione degli studenti, fortemente sviluppata, era in grado di seguire passo per passo i professori ed i funzionari nella loro pubblica attività; se era necessario gli studenti esercitavano la loro influenza su di essi con chiarissime minaccie. L'Università dal canto suo non aveva nessun mezzo per seguire l'attività dell'organizzazione degli studenti, attività che veniva esercitata segretamente e all'infuori della sua sfera d'azione. Il carattere di cospirazione dell'organizzazione, toglieva ogni arme all'Università.

Date le strette relazioni fra il nostro ordinamento accademico e l'ordinamento generale, la trasformazione dell'organizzazione degli studenti in organizzazione politica, o meglio rivoluzionaria, doveva necessariamente aver luogo.

Digitized by Google

Questa trasformazione nell'attività del «Consiglio» coincide col mutamento di governo.

L'avvento al trono di Nicola II portò viva nuovamente la speranza nella società russa, che le riforme di libertà iniziate da Alessandro II dovessero essere portate a termine.

Naturalmente, tanto questa speranza come le immediate disillusioni si riverberarono sulla studentesca. Quattro giorni dopo la morte di Alessandro III, — 24 ottobre 1894, — si presentò al «Consiglio direttivo» di Mosca la domanda: «Che si può intraprendere nel presente momento?»

I voti delle associazioni regionali si divisero. Alcune parlarono in favore di una petizione a base di umili richieste accademiche, altre per richieste d'indole politica, come, la convocazione di un «Semski Sobor», la libertà di parola e di stampa, l'amnistia per delitti politici. L'associazione del governo di Twer era d'opinione che la petizione dovesse essere incorporata in analoghe petizioni degli Ziemstvi; l'associazione del governo di Kursk dichiarò invece: «che la studentesca era abbastanza solidamente organizzata per prender l'iniziativa di un movimento sociale». In questa caratteristica dichiarazione fu per la prima volta espresso il programma che più tardi doveva essere tradotto in realtà da tutte le organizzazioni rivoluzionarie di studenti.

Già nell'anno 1894 molte associazioni regionali si dichiararono pronte a sostenere con disordini spinti all'«estremo limite» le loro pretese. Queste tendenze politiche cui finora non partecipavano che pochi gruppi di studenti, nell'anno 1896, allorchè fu chiaro il carattere reazionario del nuovo governo, divennero comuni. Nel proclama del 21 ottobre 1896, il «Consiglio» dichiara che suo primo cómpito è il «prepararsi alla lotta» contro lo Stato: invita tutta la studentesca a proteste attive e ben organizzate.

Dalle altre dichiarazioni del «Consiglio» di Mosca, si rileva che i primi tentativi della lega di presentarsi in modo attivo nel campo politico caddero, poichè le altre Università e le scuole superiori, ricusarono il loro appoggio. Nella relazione del 1893-94

Digitized by Google

il « Consiglio direttivo » si lamenta che le altre Università per mancanza di un centro unico dell'organizzazione, non possano prestare il loro appoggio.

Per togliere gli studenti moscoviti da questa situazione isolata, il « consiglio direttivo » indisse congressi di tutti gli studenti russi, e la sua idea non rimase infruttuosa. L'organizzazione mutò il suo carattere divenendo ad un tempo politica, e generale in tutta la Russia.

Nel 1896-1897 a Kiew, comparvero i primi proclami della « lega di Kiew » e presto scoppiarono disordini politici a Mosca, a Pietroburgo, a Kiew.

Da quell'epoca in poi i moti universitari meravigliano per il loro armonioso accordo e per l'identità del piano d'azione.

Generalmente tutte le Università si sollevano nell'ugual tempo, per una ed identica ragione, si dichiarano l'un coll'altra solidali, ed espongono i medesimi desiderata. Fino a qual punto le diverse organizzazioni siano strettamente collegate, lo dimostrano i molti bollettini pubblicati dal « Consiglio direttivo » di Kiew durante i moti del 1899. Questi bollettini, che, a seconda degli avvenimenti comparivano diverse volte nella settimana, sono ricchi di comunicazioni sugli avvenimenti di tutte le scuole superiori russe. I fatti ivi pubblicati vennero quasi totalmente confermati dal « comunicato governativo » del 1899, quantunque gli avvenimenti stessi venissero qui posti in altra luce e aggravati da esagerazioni tendenziose.

Quantunque in lotta con tutti i possibili ostacoli, il « Consiglio direttivo della lega » di Mosca si sviluppò man mano nel corso di 10 anni. E quando l'organizzazione giunse a tal perfezione da divenire un modello tipico, gli studenti delle altre Università poterono benissimo scostarsene. Da ciò deriva il colossale sviluppo dell'organizzazione raggiunto in solo 4 o 5 anni.

I moti degli studenti si estesero a tutta la Russia, assunsero carattere politico e nell'anno 1899 risultarono moti esclusivamente rivoluzionari. Se la studentesca appartenente all'opposizione proseguiva da principio a porre questioni accademiche insieme alle po-

Digitized by Google

litiche, negli ultimi due anni non fece neppur questo e si occupò esclusivamente di questioni politiche. In conseguenza di ciò l'organizzazione degli studenti entrò in una nuova fase, che ora si sviluppa sotto i nostri occhi. Tosto che le organizzazioni principiarono a battere esclusivamente la strada rivoluzionaria dovettero necessariamente abbandonare il primitivo carattere accademico ed unirsi agli altri partiti attivi rivoluzionari. Le associazioni regionali, in seguito alle suesposte particolarità rimasero intatte, ma «il Consiglio centrale della lega» lentamente scomparve. Nell'anno scorso il «Consiglio» di Kiew fu sciolto; a capo del movimento universitario sorsero organizzazioni speciali, quali: «il gruppo di studenti socialisti-rivoluzionari», «il gruppo di studenti democratico-sociali», «il partito rivoluzionario dei piccoli russi», ecc.

I proclami che eccitavano a proteste, erano spesso firmati dall'«Adunanza coalizzata» di questi ed altri simili gruppi.

In brevi cenni questa è la storia dei moti degli studenti durante gli ultimi anni. Ora, dopo che abbiamo imparato a conoscere l'essenza della nostra vita accademica, ci rimane ancora da prendere in considerazione i mezzi di cui attualmente dispongono o possono disporre le Università nella lotta contro il movimento degli studenti.

IV.

Tutti i mezzi tentati negli ultimi anni contro i disordini universitari si dimostrarono insufficienti. Il ministro dell'Istruzione, Bogoljepoff, che venne poi assassinato, nell'anno 1899 aumentò il numero degli aiutanti dell'ispettorato; ma l'ispezione per quanto resa più forte fu altrettanto impotente quanto prima. Il medesimo ministro tentò di ridurre in molte Università il numero di studenti che avevano fatto insieme gli studi ginnasiali. Questa misura produsse la fondazione di nuove associazioni regionali.

All'Università di Kiew, per esempio, sorse in seguito

Digitized by Google

a questa misura il «gruppo caucasico» che ebbe una parte importantissima durante i disordini. Il tentativo di Bogoljepoff di creare dei collegi interni nelle Università per poter meglio influire sull'animo degli studenti, rimase pure vano. Più tardi il ministro Senger dichiarò che quei collegi interni erano pericolosi perchè avevano per conseguenza l'agglomeramento degli studenti. Le «misure provvisorie» messe in vigore all'epoca di Bogoljepoff, che permettevano la relegazione degli studenti nei battaglioni di pena sollevarono tutte le scuole superiori russe. Il ministro in cui i giovani avevano erroneamente creduto di vedere l'autore di queste nuove «misure provvisorie» venne assassinato, e poco dopo le misure stesse vennero ritirate.

La vanità dimostratasi dei mezzi polizieschi indusse il governo a ricorrere a mezzi pedagogici. Si era osservato che gli studenti frequentavano assai irregolarmente le lezioni. Bogoljepoff supponendo che questa circostanza fosse il germe dei disordini, fece aumentare il numero dei così detti esercizi pratici (Seminarii, lavori pratici, e Corsi). Ma i risultati vagheggiati non si avverarono. Le aule dei professori preferiti erano sempre gremite; le altre, vuote. Le nuove misure non ebbero nessuna influenza sul mantenimento dell'ordine, poichè i disordini non provenivano affatto dai metodi d'insegnamento.

Tanto meno furono efficaci le associazioni scientifiche che Bogoljepoff permise per la prima volta nel 1899. Gli studenti videro di assai mal'occhio il tentativo di distoglierli dalle questioni politiche. Sotto il governo dei successori di Bogoljepoff furono tuttavia fondate alcune riunioni scientifiche. La riunione storico-filologica, sorta nel grembo dell'Università di Mosca, ebbe anzi ottimo successo, contò in breve più di mille aderenti, tra cui anche dei professori. Ma, come tutte le riunioni molto frequentate, divenne essa pure la palestra di discorsi politici non permessi e di dimostrazioni; cosicchè nell'autunno 1904 venne sciolta. Le riunioni invece che non ebbero questa sorte, non ebbero neppure la minima influenza sull'andamento della vita accademica.

Dopo i moti del 1899, che avevano propalate le la-

Digitized by Google

cune dell'ordinamento accademico, si comprese chiaramente che le mezze misure non potevano bastare. Nel 1899 l'Università di Kiew pose la questione della riforma dello statuto universitario. Nella sua relazione al ministro Bogoljepoff, essa per la prima, spiegò come la base dell'ordinamento accademico, — cioè l'autorità morale del collegio dei professori, — si sarebbe potuta riedificare soltanto col reintegramento del sistema corporativo e dell'autonomia, come esistevano prima del 1884.

Disgraziatamente il ministero comprese troppo tardi qual fosse l'errore fondamentale del regolamento del 1884. Nel 1901 il ministro Wannowsky fece intravvedere la possibilità di una riforma universitaria. Alla sua domanda sulle riforme più desiderabili tutte le scuole superiori risposero all'unisono essere necessaria l'autonomia, il diritto di riunione per gli studenti, il diritto di fondare associazioni di mutuo soccorso, e di scegliersi una presidenza.

Purtroppo Wannowsky rimase soltanto un anno al ministero e non potè portare a buon termine le riforme. Riuscì soltanto a concedere agli studenti alcuni diritti di corpo, ed a permettere alcune adunanze ed assemblee. Questa misura venne però troppo tardi, e per alcuni errori commessi dallo stesso Wannowsky, rimase senza risultato. Egli non aveva voluto riconoscere alla studentesca il diritto ad assemblee generali, accondiscendendo soltanto alle «assemblee dei corsi» (ogni Facoltà è divisa da noi in corsi che corrispondono alle classi delle scuole secondarie). Inoltre, anche queste assemblee erano sottoposte alla sorveglianza del professore che il Consiglio dell'Università sceglieva a tal ufficio. Anche nelle società ufficialmente riconosciute, un professore doveva avere la presidenza.

Queste concessioni, invece di tranquillare gli studenti, non fecero che provocare una grande disillusione. La proibizione di indire assemblee generali li irritò. Nella presidenza obbligatoria dei professori, essi, avvezzi alla libertà nelle loro assemblee, videro il tentativo di metterli sotto tutela. Per la medesima ragione accolsero con scherno e con sprezzo le concessioni

Digitized by Google

fatte dal ministero. Quasi dovunque le riforme di Wannowsky provocarono sciopero ed ostruzionismo.

Il successore di Wannowsky, — S e n g e r, — rimase al ministero due anni, ma non riuscì a far nulla. Prese in considerazione alcuni emendamenti alle riforme Wannowsky, che rimasero però senza alcun effetto sulla vita accademica. Di maggiore importanza fu una nuova misura, e cioè il reintegramento del « tribunale di professori », eletto dall'Università, quale era esistito antecedentemente, secondo il regolamento del 1863.

Fu questa un'importante concessione da parte del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Il Consiglio universitario ottenne in tal guisa una parte della richiesta autonomia. Purtroppo questa singola riforma, giunta troppo tardi, non potè apportare sensibili miglioramenti.

Il tribunale indipendente del collegio dei professori fin dai primi passi della sua attività, cadde in gravi contraddizioni contro l'ordinamento accademico e nazionale. Nelle Università ferveva allora una acutissima lotta fra il governo ed i partiti rivoluzionari. In questa lotta il tribunale dovette immediatamente delineare la sua posizione, la quale posizione divenne in breve insostenibile. Esso doveva pronunciarsi nelle mancanze contro la disciplina che avevano carattere politico: per esempio: discorsi politici nelle assemblee, canto di inni rivoluzionari nell'Università, distribuzione di proclami, ecc. Il tribunale si trovò fra due fuochi; il governo e gli studenti cercavano vicendevolmente di ottenere su di esso il sopravvento; tanto quello che questi finirono per non aver fiducia nel tribunale. Il Ministero lo accusò di aver troppi riguardi e di lasciar promuovere disordini politici, mentre d'altro canto gli studenti lo accusavano di tendenze reazionarie e di servilità al governo. Il tribunale non osava impartire gravi punizioni, come sospensioni, ecc.; temeva che gli studenti sospesi per disordini politici, perseguitati poi dai gendarmi, dovessero essere arrestati od esiliati. Per tali ragioni provocò il sommo malcontento del governo. D'altra parte non si sentiva in grado di lasciare assolutamente impunite le mancanze disci-

Digitized by Google

plinari: da ciò derivò l'astio degli studenti, astio che manifestarono con dimostrazioni. La posizione del tribunale era tanto più difficile a sostenersi, in quanto che il Consiglio universitario per evitare gravi conflitti colla studentesca, sceglieva a quell'ufficio i professori liberali più stimati dagli studenti.

Fin dal principio piovvero al Ministero dichiarazioni dimostranti che al tribunale dei professori non s'addiceva il sostener la parte di tribunale politico; finalmente il Ministero, con una sua circolare proibì al tribunale disciplinare dei professori, d'occuparsi del lato politico delle vertenze. Questa circolare non fece che maggiormente imbrogliare la cosa; il tribunale cominciò a punire gli studenti per riunioni o per canti, senza nessun riguardo a ciò che era stato detto o cantato. Il risultato fu che venivano trattati nell'ugual modo gli studenti che avevan preso parte ad una riunione dell'«Abbasso l'assolutismo!», che avevan cantato inni rivoluzionari, e quelli che semplicemente avevan disturbato le lezioni. Il Ministero ne fu scontento, e in breve ritirò la riforma completamente. Il ministro attuale della pubblica istruzione, Glasow, per ordine superiore del 1904 escluse totalmente dalle Università il tribunale dei professori. Il rettore solo fu autorizzato a giudicare ed a punire. Così dopo due anni cessò nuovamente d'esistere il suddetto tribunale.

Il naufragio del tribunale dei professori preannunziava palesemente il crollo di tutte le riforme universitarie in questione. Nell'autunno 1902 il ministro Senger aveva costituito una speciale Commissione, eletta per metà dal Ministero e per metà dalle Università, Commissione che aveva l'incarico di studiare e riferire sulla questione universitaria. Essa tenne per 3 mesi consecutivi le sue sedute a Pietroburgo, elaborò un esteso programma delle riforme universitarie, sulla base di una maggiore autonomia. Senger pubblicò in quattro grossi volumi i lavori della Commissione, ma, nè lui, nè il suo successore, l'attuale ministro Glasow, fecero nessun passo per l'attuazione di quelle riforme. Dei lavori della Commissione non rimase che un monumento di carta.

Nell'Università, resta fino ad oggi in vigore il

Digitized by Google

regolamento del 1884, in parte raddolcito da mutamenti dovuti all'esperienza. Il mutamento più importante consiste in ciò, che il Ministero dall'anno 1899 in poi, raramente fece uso del suo diritto di nomina dei professori; essi vennero quasi sempre scelti dall'Università. D'allora in poi le funzioni del Consiglio universitario furono conseguentemente estese. Ma in linea generale, nell'amministrazione delle Università vige sempre il sistema burocratico.

Delle più importanti questioni della vita accademica, il Consiglio universitario non può pronunciarsi che su quelle che gli vengon sottoposte dal Curatore o dal Ministro.

V.

Le condizioni della nostra vita universitaria diventarono d'anno in anno più difficili; oltre a ciò la riforma universitaria, negli ultimi tempi è divenuta cosa indifferente; essa è soffocata dalle riforme generali nazionali. È per tutti ormai cosa ovvia, che la malattia cronica di cui soffrono le nostre scuole superiori non è che una conseguenza della malattia generale. Non esiste nessuna speciale questione universitaria; ciò che noi chiamiamo tale, non è altro che una parte della questione generale nazionale. Quindi la riforma accademica non può effettuarsi utilmente che col radicale mutamento dello Stato.

Attualmente nessuno può dire che la concessione dell'autonomia universitaria possa bastare ad eliminare i disordini degli studenti, disordini che, come già dicemmo, più non hanno carattere accademico. È assolutamente fuor di dubbio che gli studenti terrebbero ugualmente le loro adunanze per discutere su questioni proibite, per porre pretese politiche, per provocare proteste o dimostrazioni. Fin tanto che duri il reggime attuale non avranno termine i disordini e gli scioperi degli studenti.

Con l'attuale modo di vedere della società, l'Università non può essere vitale in uno Stato assolutista.

Digitized by Google

Nella lotta politica fra il governo e gli studenti, l'Università non può mantenersi neutrale. Essa deve essere o per l'uno o per gli altri. O soffocare i moti, mettendosi in lotta continua contro gli studenti, o lasciar fare o promuovere adunanze e dimostrazioni politiche, cioè: porre in giuoco l'autonomia universitaria. Il governo naturalmente non potrebbe sopportare che le Università diventassero i centri dell'agitazione contro l'assolutismo. Il 1884 seguì il crollo dell'autonomia universitaria, perchè secondo i soliti sistemi contradditorii del governo russo, essa non era che un edifizio d'argilla! E sarà così anche in avvenire, sino a che dura il vecchio regime nell'ordinamento dello Stato.

Nell'attuale condizione di cose una riforma accademica non porterebbe miglioramento alcuno nella vita universitaria, nè calmerebbe gli studenti. Negli ultimi anni i professori fecero sovente il tentativo d'influire sui giovani coi loro ammonimenti. Nella maggior parte dei casi, gli studenti considerarono il professore «ammonente» come un impiegato che per dovere d'ufficio cercasse di calmarli. Nell'autonomia universitaria il collegio dei professori godrebbe di ben altra autorità: i fautori della riforma universitaria, portano spesso questo giustissimo argomento.

D'altra parte è ora facilmente comprensibile che, date le attuali circostanze della vita pubblica russa, anche con l'autonomia, il collegio dei professori vedrebbe paralizzate le sue forze. Mettetevi nei panni di un professore che voglia considerare la politica come cosa estranea all'Università. Che potrebbe egli dire ai suoi irritati discepoli? Per acquietarli non bastan certo le frasi comuni sull'«utilità della scienza». Occorre entrare nell'essenza delle questioni che irritano gli studenti, e cioè discuter seco loro sulle probabilità e sugli scopi della loro lotta contro l'assolutismo! In tal caso il professore deve chiaramente esporre le sue idee, ed ascoltare ciò che gli vien detto. È egli possibile questo contradditorio tra professore e discepoli, in Russia, dove non esiste libertà di parola? «Entrare nell'essenza della questione», vuol dire tener discorsi politici cogli studenti, discorsi che sono seve-

Digitized by Google

ramente proibiti. Non occorre neppur dire che tutto quanto vien detto o fatto fra le mura universitarie, è tosto noto al di fuori: durante i disordini si trovano nelle aule e nei corridoi, molti poliziotti travestiti da studenti. È cosa naturalissima che ogni professore il quale intenda influire sull'animo dei giovani sia costretto a risponder loro, e le sue risposte possono essergli fatali! In tali circostanze non è possibile «influire».

E poi! Le nostre leggi sulla stampa! Tali leggi colla loro censura sembrano fatte apposta per discreditare e sopprimere ogni stampa onesta e leale.

Da ciò deriva che gli studenti apprezzino ed approvino la stampa illegale; conosco studenti che non leggono altro che scritti proibiti, formandosi sulla base di quegli scritti il loro modo di vedere, poichè tutto quanto in Russia viene legalmente pubblicato, ridesta la loro sfiducia. Seppi da alcuni studenti, che le biblioteche delle associazioni regionali, sono quasi esclusivamente composte di scritti proibiti; proclami rivoluzionari, giornalmente distribuiti in gran copia nell'Università, sostituiscono i giornali.

Gli arresti continui, gli esilii «amministrativi», i castighi senza nessun processo, pongono la nostra gioventù in uno stato costantemente irritabile e nervoso, e promuovono lo sviluppo della letteratura rivoluzionaria. Qual successo possono avere i tentativi di «calmare e convincere»? L'Università riprenderà la sua calma, solo allorchè la calma sarà ritornata nelle strade; per ciò occorrono riforme che conducan la pubblica vita russa su vie più tranquille. Ma la nostra società non può riprender la sua tranquillità finchè non cada il reggime attuale, causa degli interni disordini, e del nostro insuccesso nell'estremo Oriente.

Tutti gli oratori che nelle assemblee di studenti parlano per il mantenimento dell'ordine, cominciano generalmente col dire: «L'Università è fatta per la scienza, non per la politica.» Questa dichiarazione è sufficiente perchè compaiano immediatamente nell'assemblea i funzionari ufficiali. Pur troppo quelle parole in bocca loro hanno un falso significato, e perciò

Digitized by Google

mancano d'ogni forza persuasiva. Il governo stesso, in certe circostanze, non può esser fedele al suo principio. Esso solo, e non la gioventù, ha colpa se la politica si è impossessata dell'Università. Per ragioni politiche il regolamento del 1884 distrusse l'autonomia, la libertà accademica, ridusse a zero la già ristretta libertà d'insegnamento e deprezzò la scienza fino a ridurla ad un aiuto al governo. Per ragioni politiche, il governo licenziò i professori stimati e amati dai giovani, e cercò di trasformare gli altri in impiegati. Qual forza di persuasione può quindi avere la frase: «L'Università è fatta per la scienza e non per la politica!» Il governo stesso ha reso l'Università palestra politica. E d'altronde, nel reggime attuale, non poteva fare diversamente; liberare la scienza dalla tutela burocratica, significava permettere al professore di storia russa e al professore di diritto nazionale russo, di sottoporre le più alte cariche e gli statuti ed i regolamenti dello Stato ad una critica obbiettiva. E una libera critica sarebbe infatti dannosissima al reggime attuale.

In queste circostanze, nessuno può meravigliarsi che la nostra gioventù sia penetrata da una profonda, e perfino esagerata diffidenza contro tutto ciò che viene insegnato da una cattedra universitaria. A tale riguardo non solo influirono i pregiudizii marxistici contro la «scienza borghese», ben noti agli studenti, ma anche il fatto specifico, che il governo russo ha posto la scienza sotto tutela, perchè gli sembra pericolosa; epperò gli studenti non potevano aver fiducia di questa scienza messa sotto tutela. Il sistema dell'ingerenza politica nell'Università e i disordini politici nel seno della medesima sono manifestazioni inseparabili.

Poichè l'Università non possiede nessun positivo mezzo pedagogico, non rimangono per impedire i disordini studenteschi che le misure politiche, la cui inutilità fu dimostrata dall'esperienza di lunghi anni. Impotente sia a intraprendere sia a impedire nulla, l'ispezione dell'Università ha solo un effetto demoralizzante sulla nostra gioventù. I numerosi impiegati che girano su e giù oziosi per i corridoi appaiono agli studenti come individui sprezzabili e sospettabili;

Digitized by Google

ne deriva che un'atmosfera pesante ed opprimente grava sulle Università.

Naturalmente i fautori delle riforme chiedono un radicale mutamento, o meglio addirittura l'esclusione dell'ispettorato; ciò facendo, dimenticano il più importante: dato il reggime attuale questa riforma è impossibile. In un paese in cui tutta la popolazione è soggetta alla vigile sorveglianza poliziesca, l'Università non può formare un'eccezione. Se pure si scacciasse ora l'ispettorato, la sorveglianza poliziesca si introdurrebbe sotto altra veste. In un modo o nell'altro essa penetrerebbe nell'Università; quanto guadagneremmo nell'avere dei poliziotti, invece che degli impiegati alle porte delle aule? Non vale neppur la pena di parlare degli altri mezzi di lotta contro i moti universitari che sono lo spionaggio dei bidelli e l'introduzione di militari e di polizia negli edifici universitarii. Non si potrebbe dir altro, che il « rimedio è peggior del male ». Col reggime attuale le nostre autorità universitarie si trovano sempre davanti al dilemma: o chiudere l'Università, o richiedere il concorso della forza armata.

La nostra malattia universitaria consiste essenzialmente in ciò, che l'insegnamento superiore com'è richiesto in una società moderna è incompatibile col nostro reggime politico.

Di ciò parla fra l'altro, il « Memorandum sui bisogni dell'istruzione » pubblicato poco tempo fa dal giornale « Naschi Dni », che ora porta le firme di centinaia di scienziati. Esso conclude con queste parole:

« .... mentre noi c'inchiniamo alle risoluzioni della Russia pensante (si tratta delle dichiarazioni dei Ziemstvi e dei magistrati), noi, rappresentanti degli istituti scientifici e delle scuole superiori, esprimiamo la nostra ferma convinzione che l'introdurre la legalità e la conseguente libertà politica è cosa essenzialmente necessaria al bene dello Stato. La storia insegna che questo scopo non può essere raggiunto senza aver chiamato a prender parte alla legislazione e al controllo sull'amministrazione, dei rappresentanti liberamente eletti da tutto il popolo. Soltanto sulla base dell'assicurata libertà individuale e sociale, può es-

Digitized by Google

sere edificata la libertà accademica, questa condizione essenziale per la vera istruzione».

Dopo tutto ciò che fu detto sulle relazioni fra il nostro ordinamento accademico e il reggime politico, il pensiero espresso nel « Memorandum » non abbisogna di commenti. Tostochè fosse ottenuto quanto ivi è espresso, l'intero carattere della nostra vita sociale e delle nostre assemblee sarebbe mutato. Istituti non chiamati ad ingerirsi di politica, non sarebbero costretti ad assumere le funzioni di rappresentanti del popolo; l'agitazione politica nelle nostre Università, o scomparirebbe senz'altro, o perderebbe il suo carattere attuale ch'è intransigente rivoluzionario. Se i cittadini adulti avranno il diritto di riunirsi in meetings politici, le riunioni destinate ad altri scopi non si trasformerebbero più in assemblee politiche. Ciò ammesso, le adunanze politiche nell'Università non troverebbero più terreno adatto, perchè non avrebbero più il loro scopo in una nazione dove qualunque classe di cittadini possa adunarsi in qualsivoglia luogo. Quando la legge abbia assicurato la personale intangibilità, la libertà di parola, di stampa, di coscienza, l'Università russa perderebbe il carattere di un vulcano, e diverrebbe un tranquillo asilo della scienza.

E allora il paese, che già tanti grandi pensatori e scienziati ha dato al mondo, dimostrerebbe con quanti nuovi tesori possa arricchire la cultura universale.

VI.

Sull'avvenire dell'Università russa non è permesso giudicare sotto l'influenza del suo triste aspetto moderno. Il tempestoso periodo che oggi viviamo segna indubbiamente il passaggio da un'epoca all'altra. La malattia cronica delle nostre scuole superiori è di vecchia data; ma la crisi acuta, cui oggi assistiamo, è scoppiata da poco, nell'anno 1899. I disordini degli studenti, provocati in quest'ultimo anno, furono il primo sintomo della crisi generale in cui oggi ci troviamo, crisi che porterà alla costituzione. Se i se-

Digitized by Google

gni non mentono, non occorrerà gran tempo a questo preludio del risanamento del nostro organismo politico.

Su ciò che potranno fare in avvenire le Università russe, è facile giudicare, riflettendo a ciò che già hanno fatto per la Russia. Fino al 1899 i disordini universitari non destavano apprensione alcuna; nell'Università di Kiew, per esempio, non si constatarono disordini fra il 1884 e il 1897; essi scoppiavano qua e là, separatamente, abbastanza frequenti a Mosca, rari nelle altre Università. Generalmente però le scuole superiori poterono adempiere egregiamente al loro altissimo ufficio. E tanto più apprezzabile era quest'adempimento quanto maggiori erano gli ostacoli da superare.

Tutta la storia dell'istruzione superiore è la storia di una ininterrotta lotta contro gli elementi eterogenei ed ostili della vita pubblica russa. Nei giorni della reazione crudele e spietata, nei tempi dell'arbitrio e della schiavitù generale, le nostre Università riuscirono tuttavia a dare alla nazione buon numero di eccelse menti, che portarono a miglioramenti essenziali, ed alle riforme iniziate da Alessandro II. Durante il governo di Nicola I, allorchè l'intemperante censura s'affaticava a sopprimere anche la più debole espressione di un libero pensiero, allorchè ogni parola imprudente veniva pagata a caro prezzo, anche allora la nostra gioventù poteva udire nelle aule universitarie una libera e illuminata parola. La libera parola fu pronunciata per la prima volta dall'alto della cattedra. Dalle orali spiegazioni dei professori, apprese la gioventù quei concetti che la matita della censura aveva radiato dai libri. Non vi fu nessuna dottrina proibita, di valore scientifico, che i professori russi non comunicassero agli uditori. Fra quei professori v'erano uomini pronti al sacrifizio, uomini che senza tema portarono la più vivida luce nelle tenebre; essi pensavano coll'Evangelo: «Sono beati coloro che soffrono persecuzioni per il diritto», e vi furono molti e molti che soffrirono persecuzioni.

Nell'anno 1840, all'epoca di Nicola I la gioventù universitaria accolse l'essenza della filosofia idealistica tedesca, che così ben s'opponeva alle nostre vedute

Digitized by Google

ufficiali. All'inizio del regno di Alessandro III, allorchè io ero studente all'Università di Mosca, ci furono liberamente spiegate le dottrine di Augusto Comte, quantunque le opere di quel famoso filosofo francese fossero messe all'indice. All'Università gli studenti appresero a conoscere Darwin e Spencer, con sommo spavento della chiesa conobbero tutte le teorie politiche ed economiche senza nessun riguardo alla censura. Molti professori della facoltà giuridica non nascondevano affatto le loro simpatie per un ordinamento costituzionale. D'un professore dicevano scherzando gli studenti che «prendeva due piccioni ad una fava» perchè dimostrava la non esistenza di Dio coll'esistenza dello Stato russo. E in quell'epoca l'Università era perseguitata dal vigile occhio di Katkoff, che non lasciava passare occasione di denunciare i professori che «demoralizzano la gioventù». Quattro dei miei professori, furono in differenti epoche sbalzati dalle loro cattedre, ma ciò non valse a inceppare la libera parola nell'Università; tanto prima che dopo, i professori insegnavano tutto ciò che lor sembrava scientificamente utile, senza aver riguardo a ciò che fosse proibito o meno. Il diritto di Stato per quanto ufficialmente cancellato dal programma delle Università veniva volontariamente insegnato dai professori; i professori di filosofia e di filosofia del diritto si presero l'incarico d'insegnare anche i sistemi della nuova e nuovissima filosofia, per quanto radiati dal programma ufficiale. Furono tenute lezioni su Marx. Naturalmente fin dall'epoca del loro sorgere, le Università dovettero sempre combattere contro tutte le forze reazionarie, i funzionari, il clero, la stampa. E finalmente ora, dopo tante persecuzioni, si sono trovati centinaia di dotti, membri delle accademie di scienza, professori e docenti privati, per esprimere ad alta voce ciò che finora avevano taciuto: dissero senz'altro che il reggime autocratico è la sola causa dei mali esistenti nella nostra vita pubblica ed accademica. Il fatto che per la maggior parte questi professori furono nominati dal governo stesso, dimostra che non tutti rispondevano all'ideale reazionario della nomina dei professori! La reazione non riuscì ad uccidere il sereno e

Digitized by Google

serio insegnamento nelle Università, nè a strappare dalle mani dei professori la santa bandiera della libertà accademica!

Questo è il precipuo merito dei nostri professori del passato e del presente. Che diremmo noi ora della speranza avvenire, della nostra gioventù studiosa? Essa ha severi giudici che nella sua noncuranza agli studi, e nei suoi moti rivoluzionari, non vedono che mancanza di cultura e barbarie! Non basta forse ciò che noi dicemmo sulle ragioni di quei disordini, perchè essi possano convincersi che un tale giudizio è parziale e ingiusto? È fuor di dubbio il fatto che i moti degli studenti furono spesso eccessivi ed esagerati. Ma anche nei suoi eccessi la nostra gioventù ci appare simpatica. Spesso le sue mancanze non fanno che nascondere ammirevoli qualità.

Anzitutto occorre far menzione del profondo, pratico idealismo che rende i nostri giovani affatto incapaci di transigere con riprovevoli compromessi. Lo studente russo si mette a servizio degli ideali sociali con straordinaria energia, con sincera passione. Lo stesso marxismo venne accettato dalla nostra studentesca come una fede religiosa. Aggiungasi la necessità innata di sacrificare sè stessi, quasi il desiderio di martirio. Per quanto grandi siano i loro errori, non si possono certamente rimproverare di sfuggire il sacrifizio, nè di mancare d'audacia. I disordini degli studenti provocarono ecatombe, sacrifici, arresti, prigioni ed esilii nelle più lontane regioni della Siberia. Queste condanne, anzichè raddolcire, esasperarono e provocarono nuovi disordini. Il sentimento di solidarietà coi colleghi puniti, obbliga gli studenti a pretendere la loro liberazione; e questa pretesa ha per conseguenza l'audacia e la perseveranza negli scioperi.

Il radicalismo nelle opinioni politiche dei nostri giovani, corrisponde al radicalismo del loro carattere. Non si accontentano del lento avvicinarsi al loro ideale politico e sociale; lo voglion vedere immediatamente realizzato e nel suo pieno vigore. Così, per esempio, non vogliono ora accontentarsi di una costituzione moderata; esigono l'immediata istituzione generale, diretta, del diritto di voto. Nelle loro adunanze gli stu-

Digitized by Google

denti spesso si pronunciano in favore di una repubblica democratico-sociale. Nel loro modo di pensare e d'agire i nostri studenti rassomigliano ai rivoluzionari francesi del secolo XVIII — la stessa incapacità di afferrare le formazioni storiche, l'ugual disposizione a pensare more geometrico, l'ugual dogmatismo, e l'ugual fede nella possibilità di ottenere in un attimo l'effettuazione dei principî basati sull'intelletto e sul ragionamento. Anche coloro, che son riconosciuti come evoluzionisti, non vogliono assolutamente sentir parlare dell'evoluzione storica. Questo concetto del resto non si appropria soltanto agli studenti. La disposizione a muoversi nelle sfere astratte e il metodo antistorico di pensare, formano un tratto caratteristico di una parte importante della società russa. Tal modo di pensare, che non potè esser corretto nelle scuole, e che i fatti e l'esperienza politica non riuscirono a mutare, specialmente nei giovani, giunge all'esagerazione. Mentre essi considerano la vita dal lato dell'ideale di una assoluta perfezione, non vogliono riconoscere il valore relativo, tale quale ad esempio è l'Università attuale. Singole riforme e miglioramenti, non hanno fatto che inasprire. Essi non vogliono conoscere intermezzi fra la luce completa e la cupa oscurità. Da ciò derivano i loro giudizi assoluti sugli uomini; tutto il genere umano si divide per loro in due parti: eroi o furfanti. Non riconoscendo nessun grado intermedio fra i due estremi, o amano appassionatamente, o appassionatamente odiano; mancano quasi totalmente della facoltà di giudicare con critica, e di analizzare serenamente.

L'intolleranza, e l'ingiusto giudizio, tornano spesso di grave danno ai professori, e sono senza dubbio grandi errori. Ma anche qui non bisogna dimenticare che questi errori provengono da qualità positive, quali sono, la rara forza e l'appassionamento nelle convinzioni. Molto bisogna perdonare ai nostri giovani, perchè essi amano molto. Il fondo dei loro sogni è sempre altruistico e senza macchia, e consta nel fatto che essi si dedicano illimitatamente al popolo, che essi amano illimitatamente la libertà, al cui altare son pronti a sacrificar tutto. Fra le associazioni illegali di stu-

Digitized by Google

denti, che si aiutano vicendevolmente, fra gli studenti stessi di diverse scuole superiori, esiste un intimo collegamento dovuto alla «camaraderie» e alla fraternità nell'ideale della libertà e negli sforzi per raggiungerla. Si può anche ammettere che le loro riunioni non sempre compresero esattamente il bene generale, si può anche rimproverar loro l'uso di alcune armi speciali, quale lo sciopero, ma non si può negare che essi resero un grande servigio alla società russa, creando pian piano la protesta che oggi si è dovunque estesa. Oggi, gli sforzi per riunirsi e cooperare al raggiungimento della libertà si fanno strada in tutte le classi sociali russe. Rappresentanti di diversi Ziemstvi, magistrati, professori di diverse scuole superiori, avvocati, si riuniscono in gruppi. Per ogni dove si forma un piano di condotta, con la solidarietà fra le diverse corporazioni sociali. Fra i singoli gruppi dell'opposizione sorge e si sviluppa una specie di Tugendbund (lega della virtù). Non bisogna dimenticare che fu la gioventù a dare la prima spinta a questo sviluppo, che essa marciò sempre in testa al movimento sociale; e fu essa che per la prima ridestò dall'apatia la società russa. Per ultimo desidererei dire alcune parole contro il rimprovero mosso alla gioventù russa, di sprezzare la scienza.

Il rimprovero è ingiusto. In realtà essa sprezza l'insegnamento universitario, non la scienza. È bensì vero che a tal proposito spesso gli studenti si rendono colpevoli di esagerazione. Tuttavia riuscì sempre ai professori valenti di fugare il pregiudizio contro i rappresentanti ufficiali della scienza. Le loro classi sono sempre frequentatissime, e bisogna vedere con quale attenzione gli studenti seguono le parole dell'insegnante. Il desiderio di sapere, appassionato e sincero, che chiaramente si esplica nei tempi di pace, fa sperare che le nostre Università, tosto passati i burrascosi tempi della lotta per la libertà politica, assumeranno immensa importanza e daranno ottimi frutti. Gli egregi e nobili sentimenti, che i nostri giovani esplicano anche nei loro errori, ci sono arra sicura di fede nell'avvenire.

Digitized by Google

Il VILLAGGIO RUSSO

DI

ALESSANDRO NOWIKOFF (Pietroburgo).

Se dalla riva o dal ponte del bastimento percosso dalle onde si osserva l'effetto delle bufere, si può dire di conoscer bene l'oceano? No. Soltanto allorchè si siano potute penetrare coll'occhio scrutatore le profondità del mare, soltanto allorchè si siano studiate la flora e la fauna dei substrati oceanici non mai mossi dal vento, si potrà dire d'esserne conoscitori.

Così è della vita russa. All'occhio dell'europeo desideroso di sapere, si rende sempre più visibile il caos delle alte sfere del popolo russo. L'impenetrabilità e la crudeltà dell'assolutismo russo, la protesta testè iniziata dell'intellettualità e del proletariato, le stragi che ne son derivate, il terrore dall'alto, e i tentativi del terrore dal basso, ecco l'imagine che si presenta agli occhi di chi osservi il paese, che, secondo l'opinione europea, sopporta pazientemente il giogo dello Zar, che è indegno di quella libertà cui aspirano i suoi elementi progressisti.

Disordini nelle metropoli, nelle grandi e spesso nelle piccole città, nelle fabbriche, negli opifici, nelle ferrovie, questa è la vita visibile da lontano, e che sembra rappresentare tutte le possibilità di lotta degli oppressi contro gli oppressori. Qual è dunque il numero delle persone prese, nell'uno o nell'altro senso,

Digitized by Google

dagli ingranaggi del movimento? Rivolgiamoci alla statistica.

Fra gli abitanti delle grandi e piccole città russe, ce ne sono, al massimo, 15 milioni; operai delle fabbriche e degli opifici, circa 3 milioni, aggiungiamo i ferrovieri e gli intellettuali, abitanti per qualsiasi ragione nei villaggi, ed avremo in tutto 20, diciamo pure anche 25 milioni di sudditi russi, direttamente o indirettamente travolti negli attuali avvenimenti. Ma oggi la Russia conta non meno di 140 milioni di abitanti. Che n'è degli altri 115 milioni? L'Europa li conosce, sia pure in parte? Disgraziatamente bisogna rispondere con un no! Questi 115 milioni di abitanti dei villaggi rappresentano quelle profondità dell'oceano umano russo finora mai toccate dal movimento delle onde alla superficie.

Io non so qual fisiologia sia meglio conosciuta in Europa: se quella dei contadini russi o quella dei papuasi. Le opinioni espresse dal pubblico e anche dalla stampa sono così lontane dalla verità, che anche il combattere sembra cosa difficile. I bellissimi treni espressi, i magnifici piroscafi, il telefono, le cui reti hanno già preso anche il villaggio russo, lo studio dei russi delle lingue straniere e lo studio degli stranieri della lingua russa, anche tutto ciò ha giovato assai poco all'avvicinamento russo-europeo. All'Europa sono note le altre classi del popolo russo, le forze imperanti, il ceto commerciale, l'intellettuale; ma il popolo russo, — i 120 milioni, — le è affatto ignoto. Ciò non dipende dal popolo russo in se stesso, ma dallo stato di servitù in cui si trova da secoli.

Quando un bastimento straniero s'accosta ad un'isola abitata da selvaggi, gl'indigeni cominciano ad osservare i nuovi venienti, prima da lontano, poi da vicino, e i loro re, i loro capi stessi sono presi dalla curiosità. E se gli europei non li uccidono, o se essi non mangiano gli europei, si stabiliscono rapporti che permettono una relazione reciproca più intima. Ciò è naturale, e, a tale proposito, i capi vanno d'accordo colle masse. Da noi la cosa è diversa. Il governo tutela il popolo, ed osserva con sfiducia ogni straniero sopravveniente. Kennan, che ha detto la verità sulle

Digitized by Google

nostre prigioni, è sempre presente agli occhi del governo, pronto sempre a riconoscere un nuovo Kennan nel primo straniero.

Durante la carestia del 1901, a Tambóff, mi fecero visita due inglesi della società degli «amici». Mi consegnarono del denaro per gli affamati, e io li condussi per i villaggi, mostrai loro esempî della più squallida miseria e quant'altro poteva destare il loro interessamento, e ciò nel breve spazio di 24 ore. In tal modo, tuttavia, mi sentii rivolgere il rimprovero di non possedere orgoglio nazionale, e d'esser pronto a mostrare ad ogni straniero le piaghe russe. Ciò mi venne comunicato in via ufficiale ed extra-ufficiale. Il segreto è necessario, dove occorra tener nascosto....

Ma non solo agli stranieri è reso difficile l'avvicinare il contadino russo. Il proprietario, il prete, il Ziemski Naciálnik (capo del paese), il commissario regionale, sono le uniche persone intelligenti che stanno in costante rapporto col villaggio, tutte persone queste che ne vivono quasi esclusivamente, e che in differenti guise depredano la povertà, l'ignoranza e la mancanza di diritti del contadino.

Tostochè nel villaggio appaia un uomo intelligente che non appartenga alla categoria dei parassiti, viene guardato di traverso. «A quale scopo è egli venuto? Vuol egli forse istruire il Mugik? Vuole egli forse aprirgli gli occhi alla realtà?» Spesso un tale ospite non invitato viene espulso, o gli si ostacolano in tal guisa i mezzi di vivere, che egli stesso è costretto a fuggirsene.

Quando uno Ziemstvo si trova obbligato a chiamare nel villaggio un medico o un ingegnere, può farlo soltanto previo consenso del governatore, il quale ha l'obbligo di ottenere prima tutte le informazioni segrete e non segrete della polizia sulla persona nominata.

Da un lato non si lascia visitare il villaggio a un forestiero, perchè egli nulla vi veda e nulla possa raccontare; dall'altro se ne tiene lontano lo stesso russo perchè non vi porti luce soverchia.

È dunque così strano che non solo l'Europa, ma la Russia stessa non conosca i suoi villaggi? È strano

Digitized by Google

forse che tutti coloro cui piace pescar nel torbido tentino in nome del popolo di commettere cose indegne? Tutta la vita nazionale russa riposa su questo sopruso.

Gli uomini sono così fatti, ch'essi temono l'incerto, come i bambini temono il buio. In Russia molti fra quegli stessi che conoscono tutti i delitti dell'assolutismo temono tuttavia la sovranità del popolo. Essi imaginano che quando il popolo dovesse raggiungere il potere, li ucciderebbe tutti. Si ricorda ancora come, circa un secolo e mezzo fa, sotto Caterina II, il brigante Pugaciòff abbia messo sossopra tutto il territorio del Volga, rubando e trucidando ovunque, e che avrebbe raggiunto Mosca, se i soldati della Zarina non lo avessero ucciso. Di questo Pugaciòff è ancor viva la memoria. Si crede che quando il nostro popolo possedesse la libertà, comparirebbero immediatamente dei Pugaciòff, grassatori, ladri ed assassini. Così molti credono in Russia; e all'estero è tale l'orrore pei russi, spesso scambiati coi cosacchi, che allorchè si parla di una rivoluzione in Russia, il pensiero corre inevitabilmente agli Unni e alla loro calata.

In un solo modo si possono vincere simili pregiudizî: rendendo nota all'Europa la vera condizione del villaggio russo, senza nè abbellirla, nè nasconderne i difetti.

L'autore di queste righe si sente autorizzato a tentare questa prova, perchè ha dedicato allo studio del villaggio russo quindici anni della sua vita. Figlio di genitori conservatori, alunno del liceo Catcoff, accettò l'ufficio di Ziemski Naciálnik, per portare nel villaggio lo spirito dell'austerità, e lo lasciò poscia per aver visto svanire tutte le sue convinzioni, ed aver acquistato piena fede nella forza intellettuale del popolo russo, reso disgraziatamente responsabile dei peccati dell'assolutismo.

Bisogna osservare la Russia per giudicarla. Ivi nulla ricorda l'Europa occidentale. Il clima e le immense estensioni del paese impediscono di percorrervi quel cammino storico che l'occidente ha lasciato dietro di sè. La lotta contro la natura vi è più complicata. I rapporti commerciali vi sono più difficili, più costosi.

Digitized by Google

Perciò vi s'indugia lo scambio d'idee e di merci; più lenta vi procede la cultura; il benessere del popolo rimane indietro. Noi siamo soliti credere (e così è anche all'estero) che la Russia sia un impero giovane. Colle sue migliaia d'anni d'esistenza!! Io credo che da lungo tempo avremmo raggiunto l'Europa, e forse anche (lo dico come russo) l'avremmo sorpassata, se fosse stato dato al nostro popolo di poter vivere nelle condizioni generali europee. Basta osservar il Giappone per comprendere come rapidamente una cultura possa progredire. Le medesime ragioni, il clima e le distanze, esercitano la loro azione sulla assoluta mancanza di progresso nei nostri villaggi, in confronto alle nostre città. Dappertutto il villaggio rimane indietro, ma mai in tal guisa come in Russia. Ora, nel ventesimo secolo, in molti villaggi l'illuminazione non è giunta ancora al petrolio, poichè esso è troppo costoso. Vi sono villaggi assolutamente analfabeti. Vi sono regioni nel centro della Russia, in cui una lettera diretta ad un contadino non giunge nelle mani del destinatario che per combinazione, e quando cioè egli od un suo conoscente ne fanno speciale richiesta alla posta. Dovunque, gli abiti vengono tessuti con filamenti estratti dalle piante del proprio campo. E non si mangia carne se non laddove si posseggono armenti. Insomma il villaggio russo vive ora come viveva cento anni fa. Esiste una verità, che i nostri sovrani hanno ben compreso e che non dimenticano mai, e che cioè è più facile governare un gregge che degli uomini. Questa è l'essenza della nostra politica. E finora ha avuto successo, grazie alle condizioni naturali.

Ed ora, nell'imminenza dello Ziemski Sobor e del parlamento, i nostri uomini di Stato, quasi impazziti dal terrore, si danno attorno, e sperano potersi nascondere nell'ultimo rifugio della superstizione e dell'ignoranza, nel villaggio russo. Ma anche qui li attende un'amara disillusione! Il villaggio s'è destato! La dignità umana, oppressa dall'alto, da secoli, si risolleva, ed io credo che il mondo sarà stupito nel vedere di quanto sia capace il contadino russo! Le idee ed il malcontento cominciano ad urgere sull'animo

Digitized by Google

del popolo, — sia pur tardi e in modo ancor greggio, — ad onta delle grandi distanze, ad onta dell'ignoranza, ad onta dell'assenza di luce!

Viaggiando in Russia, in qualunque provincia, si resta meravigliati nel vedere la strana uniformità dello spettacolo. È una foresta, e allora è una foresta infinita lunga molte werste [1]), senza sentieri, vergine ancora, aggrovigliata e impenetrabile; qualche volta la si attraversa per una strada curva appena tracciata, non selciata, una strada che si prolunga per 40 o 50 werste, e che nei tempi piovosi è impraticabile. Oppure si viaggia attraverso le steppe, e per molte e molte werste sono steppe, steppe, steppe.... Oppure pianure interminabili, altre volte arate, e che ora per 5, 6, 10 anni più non vedranno l'aratro.

E così per foreste, steppe e pianure, si viaggia spesso delle mezz'ore col treno direttissimo, senza veder altro che qualche stazione e qualche casupola da cantoniere. Cinque o dieci werste di distanza fra villaggio e villaggio è cosa abituale. Uno straniero, che non ci sia avvezzo, si sente involontariamente invaso di timore nel far quelle brutte strade in «Tarantas». E, data una tale distanza fra un villaggio e l'altro, è cosa naturale.

Nell'inverno poi, la cosa è poco piacevole anche alla persona avvezza. Tutto vi è coperto da un manto bianco che sovente supera lo spessore di due a r s c i n. E si viaggia fra il gelo attraverso i campi, come attraverso gli infiniti campi di neve dei mari glaciali. Che di là sian passati e passino gli uomini, lo si avverte soltanto per qualche ramo d'albero o qualche fascio di paglia piantati in terra, da entrambi i lati del cammino. Qualche cosa di giallo, e soltanto allorchè da tempo non nevica, segnala il sentiero, largo quanto la slitta. Si può andar soltanto con un cavallo. Quando si voglia andar con due cavalli, bisogna attaccarli uno in testa all'altro. Il cocchiere incita l'animale con una gran frusta, e l'ammonisce sempre col suono della voce. I gridi del cocchiere e l'umile tintinnire della campanella.... nessun altro suono, fuor-

[1]) La wersta equivale ad un chilometro, più 67 metri.

Digitized by Google

chè l'urlar del vento e lo scricchiolìo della neve sotto la slitta. E così per ore e ore.

Quante vittime umane miete il rigido freddo invernale in Russia? Quanti esseri trovano il riposo eterno sotto quel candido manto? Il contadino che dopo aver passato la sera della festa in casa di parenti, nel villaggio vicino, se ne torna ubriaco alla sua casa, i bambini che devon correre alla scuola, tre werste lontana, il pope che reca l'olio santo ad un morente, l'operaio che il crudel signore, ad onta della tempesta di neve, manda alla posta, la levatrice che corre presso una partoriente.... È possibile alla cultura il forzare di queste distanze? Quante werste di ferrovia ci occorrono in confronto all'occidente? È cosa possibile che dei bambini scalzi facciano tre werste di strada per correre alla scuola?

Non fu difficile cómpito per quei distruttori d'ogni istruzione che stanno alla testa della Russia il tenere il popolo nell'oscurità. E se, ad onta di tutto ciò, l'idea della libertà si è infiltrata nel villaggio, c'è da meravigliarsene? C'è forse di che meravigliarsi, se essa si esplica qualche volta in modo rozzo? No. La vita russa è in tutto differente da quella che si vive nell'Europa occidentale.

Questo è dunque il villaggio russo, dove il popolo russo giace sepolto vivo, dove, non visibili al mondo, si consumano numerosi delitti, conseguenza di indicibili dolori e di profonda ignoranza.

Ciò che colpisce al primo entrare in un villaggio è l'assoluta mancanza di ornamenti. Soltanto assai raramente, alle case di due o tre commercianti di un ricco villaggio si vede qualche decorazione, o persiane verniciate alla casa d'un semplice contadino. Presto però si capisce l'origine di tale lusso: o è stata verniciata di fresco la chiesa, o il proprietario ha fatto costruire qualche cosa. In questa o in quella guisa son rimaste nel villaggio alcune goccie di colore. Giardini cintati non ci sono che presso le case dei sacerdoti; piante fruttifere solo negli orti dei ricchi; fiori.... in nessun luogo. La prosa della vita non lascia campo a nulla di poetico.

È naturale che i villaggi siano tutti uniformi; l'uno

Digitized by Google

assomiglia all'altro, a seconda della regione in cui si trovano. Dove la terra è cattiva, e quindi sterile se non viene ingrassata, o dove essa è invece boscosa, il villaggio è di legno, la casa è costruita col legno, il tetto è formato d'assi. Nel mezzogiorno, ricco di pietre, le case sono costruite di pietra, spesso dipinte di bianco; i tetti vi son fatti di rosse tegole. Passando per tali villaggi si potrebbe credere al benessere degli abitanti.

Dove invece i villaggi appaiono orribili è nel cuor della Russia, nel suo nero centro, in quel centro che nutrisce le città, le capitali, l'Europa, soffrendo la fame! Il legno vi è caro; pietre non ve ne sono. Quivi si vedono capanne fatte d'assi sottili e ricoperte di paglia; le stalle, le cantine, le rimesse, tutto di paglia. E la piccola capanna resiste.... finchè non crolli. Il legno, la paglia dei tetti, son diventati neri. A volte interrompe quel nero il bianco di nuove capanne, come una toppa in una vecchia pelliccia; nuove capanne costruite in seguito all'incendio che distrusse le vecchie.

Bisogna distinguere fra il villaggio in autunno e il villaggio in primavera. Il suo aspetto è differente secondo la stagione. In autunno la raccolta del grano è finita, e tutto il luogo sembra formato di paglia; i tetti vengono riparati; nei cortili, nei magazzini, per tutto è paglia. Se ciò dipenda dalla squallida miseria, o dal risultante fatalismo, o se dipenda da una certa negligenza propria al carattere del popolo russo, non si sa; ma è certo che bisogna meravigliarsi di questa paglia distribuita dappertutto. Il fuoco vi corre come per una miccia! Ad onta di ciò, in autunno il villaggio di paglia, se non ricco, appare almeno sazio. Ci si sente l'odor del grano....

Altro è il quadro in primavera. Il raccolto, in parte è stato venduto per poter pagare le tasse, in parte sprecato. Non c'è più paglia; essa servì per il riscaldamento; il di più fu mangiato dal bestiame. I poveri hanno anche tolto parte della paglia dal tetto, sì che esso mostra l'ossatura simile alle costole di uno scheletro. Il villaggio è nero, e il suo aspetto non inganna; ha l'aspetto d'un affamato, ed è realmente affamato.

Digitized by Google

Relativamente sopportabile è l'aspetto del villaggio, quando possiede una buona vegetazione. Gli alberi servono a vestire la sua nudità; ma un simile villaggio è raro. Quelli nudi sono più frequenti. Se si osservano gli alberi che vegetano nei villaggi, si scopre quasi ovunque, tanto nel petroso sud che nel ligneo nord, una sola qualità, il pioppo. Il pioppo nero è l'albero dei contadini. E alligna soltanto nelle regioni naturalmente umide. Se il contadino acquista alberi, sono alberi che allignano facilmente. Pianta in terra il tronchicino, e dopo un anno ha già preso radice, è già un alberello. Ciò protegge la nuova piantagione da morte prematura. La terra del contadino non è fatta per le sementi. La giovanissima pianticella verrebbe strappata colle radici dal bestiame affamato. Per uno o due alberelli il contadino può prender l'acqua necessaria all'irrigazione dal ruscelletto; ma l'irrigare tutta una piantagione, nell'estate, quando è appena possibile il respirare, no, ciò va al di là delle sue forze.

Ciò che specialmente caratterizza il villaggio russo, sia piccolo e consistente di pochi cortili, sia grande, con sei ad ottomila abitanti, è l'enorme sporcizia delle strade in autunno ed in primavera, la polvere in estate, e le fosse di neve nell'inverno. Non vi ho mai visto in vita mia una strada selciata, neppure nel mezzogiorno, dove le pietre abbondano.

Se qualcuno avesse detto ad un contadino, che sarebbe stato opportuno il far selciare la strada o la piazza tanto frequentata nei giorni di mercato, egli sarebbe scoppiato dal ridere, esclamando: « È forse questa una città? » Il fango nei grandi villaggi è semplicemente tale da non poterlo attraversare. I carri primitivi dei contadini vi affondano fino all'asse delle ruote. I poveri cavalli vi esauriscono tutte le loro forze, e devono essere staccati. A Tamboff, ai limiti della città, uno splendido cavallo annegò nel fango; ne seguì un processo.

Se un estraneo è costretto ad entrare in una capanna da contadini, gli torna da principio difficilissimo l'abituarsi a quell'atmosfera. È inconcepibile come degli uomini possano abitarvi. Una piccola capanna, dell'esten-

Digitized by Google

sione di 4 o 5 metri quadrati, con una porta d'ingresso per la quale un uomo di media statura non può entrare che chinandosi; spesso il suolo è la nuda terra e il tetto è così basso, che un uomo alto non vi può star diritto. Primitive finestruole, da cui passa pochissima luce e molto freddo. Tutto ciò costruito con assi sottili e malamente connesse. Queste sono le case ordinarie dei poveri contadini della Russia «della terra nera»! E nove decimi della popolazione constano di questi poveri.

La quarta parte della stanza è occupata dalla stufa. È una specialità la stufa russa. Serve a riscaldare e a cuocer le vivande; è un forno per il pane; serve per il bucato; i membri della famiglia vi fanno alternativamente il bagno; i vecchi vi riposano....; una stufa universale che poteva inventare soltanto un popolo che vive sei mesi dell'anno fra la neve. E cosa non vi si brucia? Legna, paglia, concime! Tutto essa consuma al suo povero padrone; spesso anche le travi del tetto. Ma ahimè! ben poco essa riscalda gli agghiacciati bambini!

È doloroso il sentimento che si prova all'entrare in una capanna, in cui è accesa la stufa. L'ambiente è pieno di fumo. Non vi si può respirare. Il fumo punge gli occhi. Ecco perchè vi son tanti ciechi in Russia. La vera stufa russa non ha fumaioli; il fumo rimane tutto nella stanza, e cerca un'uscita attraverso il palco, attraverso il tetto di paglia, attraverso le fessure delle pareti, e, quando il contadino stesso, per quanto abituato, non vi può più resistere, anche per la porta che viene aperta. È vero che oggidì l'uso dei fumaioli va estendendosi, ma nella maggioranza dei contadini sussiste ancora la superstizione che così «fa più caldo!» Finchè arde la stufa, c'è caldo; ma presto la capanna è nuovamente gelida. Alle finestre, negli angoli, nelle connessure, il gelo assume forma di cristalli di neve, quand'anche il contadino seppellisca la sua casa sotto il concime. Giorno e notte la famiglia vive in quel solo ambiente. Il vecchio contadino vi fa le sue scarpe, le donne filano; qui siede la ragazza, qui i bambini; qui sonnecchia il poppante nella culla; qui presso la stufa giacciono

Digitized by Google

anche un vitello, un capretto, un porco! Qui fa caldo; nella stalla gelerebbero. Di notte tutti vi dormono sdraiati sul suolo e sulle panche, tutti insieme: uomini, donne, vecchi, fanciulli, bestiame. Fin dall'infanzia bisogna abituarcisi.

I Piccoli Russi sono più puliti. Più puliti sono anche i russi delle regioni boscose, dove le case sono più grandi e divise in due o tre stanze.

Il contadino della Russia «dalla terra nera» è abituato a quel sudiciume, a quei vitelli nelle stanze, tanto da ritenere come grave umiliazione l'essere costretto a vivere diversamente.

In Siberia si sono formate alcune colonie di emigrati. Io conosco un caso di questo genere: in un villaggio di «Piccolo Russo» si erano stabilite alcune famiglie russe. I Piccoli Russi vollero far riconoscere le loro istituzioni, e pubblicarono un manifesto, secondo il quale era proibito il tenere bestiame nelle stanze d'abitazione. I russi ritennero così grave questa coercizione, che preferirono peregrinare altrove, piuttosto che sottomettervisi.

Un certo bisogno di nettezza esiste tuttavia e si esplica specialmente nei frequenti bagni a vapore. Ogni sabato la famiglia prende il bagno nella medesima stufa. Tutti i membri della famiglia si spogliano l'un dopo l'altro, e strisciano nella stufa caldissima dove possono star seduti, colla schiena piegata. Portan seco un secchio d'acqua ed una spugna, vi si chiudono dentro, e colla spugna bagnata si fregano ripetutamente il corpo, finchè la pelle diventi rossa e ne sgorghi copioso sudore. Quando il calore diventa insopportabile, saltan fuori dalla stufa e rapidamente si vestono. Ma non rari sono i casi in cui il bagnante non riesca ad abbandonare in tempo la stufa infocata, e che dopo qualche minuto se ne estragga un cadavere.

Vi sono contadini, che, in inverno, riscaldati come sono, saltano dalla stufa direttamente al gelo, si bagnano d'acqua ghiacciata, e corrono poi nuovamente alla stufa per nuovamente riscaldarsi. Tanto nel lavarsi che nel fare il bagno, essi non usan sapone; questo è un lusso superiore ai loro mezzi.

Digitized by Google

Le donne fanno il bucato senza sapone, sostituendolo colla cenere. Ma anche la cenere non si trova dappertutto, e la si acquista generalmente presso il proprietario, pagandola con una o due giornate di lavoro. Come si può parlar di nettezza? Eppure ai contadini riesce di apparir puliti nei giorni di festa. Dopo il bagno a vapore, indossano una b l o u s e lavata colla cenere, e vanno alla chiesa, tanto puliti quanto è concesso di esserlo ai contadini russi.

Nella chiesa si possono incontrare i più disparati costumi nazionali delle donne russe. In nessun luogo, se si eccettui l'Oriente, è possibile trovar tanta policromia, tanto insieme di colori. Predominante è il rosso. In russo si dice «molto rosso» (pre-krasni) invece di «molto bello». Un «uomo molto rosso» vuol dire «un uomo molto bello».

Una blouse rossa con maniche verdi, un grembiule azzurro, sostenuto sotto le braccia da nastri gialli, una giacca senza maniche ed un multicolore ornamento di capelli ricamato in oro ed in argento, ecco il solito costume festivo della donna russa.

L'ornamento del capo differisce secondo le regioni, l'età e lo stato. Ora si vede un gran cappello rotondo e piatto, simile a quello di un soldato tedesco, ora una specie di kepì francese, ora uscir dall'abito dietro il collo un lungo bastone, cui è applicato un breve ma largo cappello con nastri multicolori. Quando si aggiungano collane composte di 10 e più file di perle di vetro, di qualsiasi forma e colore, in cui anzi i colori variano all'infinito, si ottiene un'immagine della gioventù femminile nazionale nei giorni di festa; immagine tuttavia che si fa sempre più rara.

La seta, la lana, il panno vengono ora sostituiti dalle stoffe di cotone; l'argento e l'oro, dai lucidi metalli. L'abito borghese cosmopolita delle grandi città prende il posto del costume nazionale. L'aspetto del villaggio diventa sempre più grigio ed uniforme.

Sulle gote stesse impallidisce il colore della salute. La fame, il lavoro eccessivo, le condizioni antigieniche, le malattie contagiose che si estendono sul popolo russo, prima la sifilide, fanno il resto. Con sempre maggior frequenza, fra i bambini dai lunghi e ricciuti ca-

Digitized by Google

pelli biondi, sguazzanti nelle strade fra l'immondizia e il fango si vedono rachitici, sifilitici, che portano nell'aspetto e sulla pelle le stimmate del vizio e del delitto.

Le donne russe specialmente soffrono delle malattie del loro sesso. Non esiste terreno più propizio per le malattie ginecologiche che il villaggio russo. E come potrebbe non essere ammalata questa povera donna russa, lavorando assai più di quanto le sue forze non lo consentano, partorendo spesso per la strada, e sopportando per di più i colpi del suo padrone e signore?

Si è stupiti della docilità del popolo russo, della sua abitudine alla fame. Sì, esso soffre sempre la fame. Un inglese morrebbe entro una settimana se dovesse accontentarsi del vitto d'un contadino russo. Carne soltanto nei giorni di gran festa, 20 o 30 volte all'anno; zuppa fatta di poche foglie di cavolo nuotante nell'acqua tinta con un po' di latte; altre erbe, qualche volta, e a seconda della stagione, del luogo e degli usi, pan nero acido, patate e zucche in estate e in autunno, ecco tutto, senza mutamento di sorta, e non sempre a sufficienza.

Nei giorni di festa è permesso un lusso: pane di frumento, o anche il solito pan nero, ma fatto con farina passata al cribro; biscotti anche, fatti colla medesima pasta; ciò si considera già come ghiottoneria.

È cosa meravigliosa come quegli uomini possano vivere. Bisogna sapere che tutto ciò è acido, pane, cavoli, zucche; così esige la natura dei russi; diversamente il popolo perirebbe di scorbuto. Vi son due sorta di bibite: generalmente l'acqua; nei giorni festivi, l'acquavite. Nè vino, nè birra, nè tè: il caffè non lo si conosce neppure di fama. Ma sul vizio del bere dei russi parleremo più avanti.

Altra è la nutrizione nelle regioni industriali e boscose. Qui la cultura ha portato il samowar e il tè; ma l'uso del tè ha ridotto quello di ogni altra nutrizione. Tè e pan nero formano il solo cibo dei poveri. Il tè riscalda. Lo zucchero non viene sciolto nel tè: lo si mangia, mordicchiandolo lentamente. La povertà e il bisogno hanno spinto fino a questo limite anche

Digitized by Google

l'arte d'usare lo zucchero. Si capisce che in tal modo un piccolo pezzettino dura tutto il giorno; il povero raddolcisce così con una sola zolletta di zucchero una grande quantità di tè.

E d'un simile nutrimento, quando esso è sufficiente, il russo s'accontenta e vi attinge forza al lavoro! Anche i bambini e gli ammalati non ricevono nulla di più nè di meglio. Non tutti hanno una mucca, e chi ne ha una, ne ottiene poco latte. Anche in quelle regioni dove la produzione del latte è abbondante, dove sono molte mucche e ricchi pascoli, i bambini non ricevono latte! Là dove il commercio del latte è giunto al maximum, là dove vengono fabbricati per la vendita e per l'esportazione burri e formaggi, per la popolazione ogni goccia di latte rappresenta un kopek, e i bambini non lo vedono neppure!

È naturale che per conseguenza della cattiva e insufficiente nutrizione, dell'eccessivo lavoro, delle abitazioni dannose alla salute ed antigieniche, le malattie prendano piede, e la mortalità assuma proporzioni ignote all'estero. La guarigione è cosa rara. In qual modo per esempio curare un catarro gastrico, quando il medico sa che questo proviene da manchevole nutrizione, la qual manchevole nutrizione persisterebbe anche dopo la cura? A che possono giovare le medicine, quando la popolazione è tanto ignorante da ascriver tutto al volere di Dio, senza menomamente credere al pericolo del contagio delle malattie, all'igiene, all'effetto del cibo sano? A che possono giovare le medicine, allorchè gli ammalati, ad onta delle lunghe spiegazioni del medico, ingoiano le compresse e si ungono colle goccie che avrebbero dovuto ingoiare; se prendono in una sol volta ciò che fu loro prescritto di prendere in tutta la settimana, se invece d'applicare una mosca di Spagna al collo, nel luogo indicato esattamente dal dottore, l'appiccicano alla pelliccia?

Tuttavia fanno volontieri venti e più werste di strada per trovare un medico; spesso un tal viaggio viene protratto fino al giorno in cui si debba andare a far acquisti al grosso villaggio, o, per lo meno, fino alla prossima occasione. Se un vecchio contadino va alla città a chieder soccorso per i più vecchi del villaggio,

Digitized by Google

ecco che gli si accompagna una donna col bambino in braccio, che pure a piedi lo segue; essa va a parlare al medico; a piedi va, perchè il suocero a casa, non volle darle un cavallo (per un bambino non vale la pena). Essa chiede al medico una medicina, mentre nella bocca del bambino stesso sta l'origine del male, un succio del solito e acido pan nero, succio che la madre ha dimenticato di cambiare.

Così si cura il popolo dove ci sono gli Ziemstvi. E dove non ci sono, dove l'imperiale Tcinòwniki domina incontrollato e incontrollabile senza l'aiuto delle forze locali, là esistono a volte due soli medici per tutto un circondario. Dunque è come se non ve ne fossero affatto. L'ammalato non può trascinarsi fino a loro. E infatti la popolazione è completamente priva d'ogni cura medica. Medici volontari non vi si presentano di certo; sarebbero condannati a morir di fame; quella popolazione non ha denaro, e non crede all'utilità delle scienze mediche. Ecco perchè i malati russi si rivolgono a stregoni ed a femmine, che nella migliore ipotesi curano con frasi e segni cabalistici, e nella peggiore con veleni e con esperimenti dannosi alla salute. Voglio darne un esempio. Nel caso d'un parto, se la natura non viene rapidamente in aiuto, uno dei presenti soffia dalla propria bocca dell'acqua nella bocca della partoriente; le si fa scorrere un uovo sul ventre, si costringe il marito a saltare sulle gambe della moglie. Un amico mio, che è medico, mi raccontò come una volta, in sua presenza, avessero obbligato un diacono a ballare sulle gambe della moglie; per quanto fosse grande il suo disagio, data la presenza del medico, per quanto egli stesso si rifiutasse, dovette finir per raccogliere la sottana e ballare! Dopo il parto si appende la puerpera per i piedi colla testa in giù. Al neonato, un'ora dopo la nascita, vien cacciato in bocca un succio di pan nero tritato, «per pulirgli lo stomaco!»

Si resta stupiti che il popolo russo sia così robusto e sano. Infatti esso sopporta molto più di quanto non potrebbero sopportare altri popoli. Ma è cosa comprensibile. Soltanto un bambino dalla costituzione di

Digitized by Google

ferro raggiunge il primo anno, solo un ragazzo d'acciaio raggiunge la pubertà. Se si facesse la statistica della mortalità, ne risulterebbe subito che il russo non è più forte nè più sano degli altri.

Sopratutto la vita del contadino russo è ben differente da quella dei contadini d'altri paesi. Prendiamo, ad esempio, il lavoro. Nei paesi d'agricoltura intensa e di clima mite, la lavorazione della terra dura, più o meno, tutto l'anno. Da noi non è così. Ebbi occasione di osservare alcuni contadini durante la raccolta del grano. Lavoravano anche nelle notti di luna, dormendo due o tre ore soltanto. E ciò quasi per un mese. Nell'inverno invece, allorchè la terra gela per un semestre sotto la neve, sarebbero felici i contadini di aver qualche cosa da fare, ma non c'è nulla! Il grano vien mondato meccanicamente. La mondatrice è l'unica macchina che i contadini adoperino. Anche nei piccoli villaggi, uno, due o tre proprietarî acquistano in comune una mondatrice. Il contadino valuta assai poco il suo lavoro, e volontieri monderebbe il suo grano con una catena; ma trova più economico lo spendere il danaro per la macchina, perchè il grano vien pulito meglio e con minor perdita.

Dunque il grano è mondato. La cura del bestiame, — non ce n'è ormai quasi più nei villaggi russi, — conta così poco, che alcuni minuti bastano. Il preparare i finimenti d'estate per il cavallo è questione di una, di due settimane. Leggere? il contadino è analfabeta; e quand'anche sapesse leggere, il materiale mancherebbe. Non resta altro che preparar gli stivali e dormire.

Alcuni, durante l'inverno, vanno in città per guadagnarvi qualche cosa, e vanno senza nessun piano definito, alla ventura. Non abbiamo nessuna statistica. Non abbiamo uffici di collocamento.

Quando un contadino abbia trovato lavoro in una regione anche lontana, vi ritorna l'inverno seguente, anche se nel frattempo le condizioni di lavoro o le condizioni economiche del luogo si fossero mutate. Oppure, ad un primo cenno vago, ad un primo indeterminato «si dice», accorrono al luogo che dovrebbe

Digitized by Google

essere stato favorito da un raccolto favoloso, e.... spesso se ne ritornano a piedi al loro villaggio.

Se da noi esiste qualche mestiere che raramente rimanga inattivo, è il mestiere speciale. Calzolai, fabbri, scalpellini, operai, trovano sempre occupazione. I giornalieri ne trovano più difficilmente. Ciò vale anche per gl'intelligenti: gli specialisti, i tecnici, i medici. Ma l'uomo intelligente che cerca occupazione, sia per iscrivere, sia per insegnare, deve spesso soffrir la fame.

Lavoro, null'altro che lavoro, senza tregua e senza riposo, offre la vita della donna russa, così ricca di sofferenze. Dal momento della sua nascita in poi, la donna russa ha una sorte più dura di quella dell'uomo. Alla nascita d'un maschio, tutta la famiglia gioisce; una femmina è invece accolta come un ospite non invitato, e soltanto nell'animo della madre desta un senso di gioia. Quasi in tutta la Russia vige quest'uso: se il primo nato da una coppia di giovani sposi è di sesso femminile, gli amici di famiglia legano lo sposo e lo bastonano. E ciò non soltanto simbolicamente; lo picchiano finchè pianga ed urli. E non può aversene a male; così vuole l'uso.

Raggiunto il primo lustro, già la femmina è obbligata a sorvegliare i più piccini. Il maschio, soltanto all'ottavo anno comincia ad occuparsi dei cavalli. Le ragazze ritengono cómpito normalissimo la cura dei bambini, e non soltanto le ragazze povere, ma anche le ricche fanno da bambinaie. Il loro lavoro è compensato con un paio di centesimi, e spesso soltanto col vitto e coll'alloggio. Dai 14 o 15 anni in poi la ragazza è considerata da marito. È l'epoca delle «passeggiate»; e perciò la parola «passeggiare» ha per i contadini russi un significato tutto speciale. Gli usi ed i costumi differiscono secondo la regione, e spesso secondo i villaggi.

La vita in comune in una sola stanza d'una famiglia spesso numerosa, la semplicità dei costumi, che permette di parlare chiaramente e fare ciò che per i bambini, e specialmente per le ragazze, nelle comuni circostanze dovrebbe rimanere un segreto, il bagno fatto spesso insieme da maschi e femmine, tutto ciò

Digitized by Google

insegna ai bambini, fin dalla loro giovinezza, ad osservar la vita naturalmente e senza false vergogne. Perciò la femmina entra nella vita con piena coscienza. Nei villaggi in cui la verginità è assoluta condizione per la fidanzata, è assai raro, eccezionalissimo che una ragazza cada in fallo. All'incontro, nei medesimi villaggi, le donne maritate non sono così severe a proposito del loro onore, come in altri luoghi. I mariti stessi non puniscono troppo duramente le mogli infedeli.

In altre regioni accade il contrario; in alcuni villaggi le ragazze si vantano del numero dei loro amanti, ed anzi vengono considerate con disprezzo se non hanno saputo cattivarsi il cuore di molti uomini. A volte gli uomini esigono che le ragazze non trattino che con giovanotti dello stesso villaggio, tra i quali esse possono poi scegliersi il marito. Ecco un modo di vedere assai originale e comunistico.

Nei grandi villaggi la cosa è trattata anche con maggior leggerezza; le ragazze vanno spesso in numerose compagnie al lavoro, nei campi di qualche proprietario, campi lontani 20 o 30 werste dal loro villaggio, ed accade che per settimane e settimane non ritornino a casa. Sono spesso vittime delle voglie degli impiegati. La mercede varia; per un pesantissimo lavoro di 12 o 14 ore al giorno la donna riceve in tutto 20 kopek [1]). Una mercede di 30 kopek rappresenta il massimo. Spesso però non supera i 15 kopek. Naturalmente nel prezzo è compreso.... tutto. Dal padrone ottengono un po' di paglia, che stendono in luoghi coperti e su cui dormono. Al lavoro vengono accettate donne, ragazze ed adolescenti. E il proprietario cerca di speculare. Quanto più giovane è, o sembra la ragazza, tanto peggio vien pagata. Per comprendere quanto valga un kopek per quelle povere ragazze, bisogna veder le loro lagrime allorchè, perchè non dimostrano l'età che hanno, il proprietario diminuisce di 2 o 3 kopek la loro mercede. Da ciò derivano tutte le sorta d'abusi da parte dell'amministratore, degli impiegati, dei servi. Accade che quelle povere crea-

[1]) Il kopek equivale a 4 centesimi.

Digitized by Google

ture cedano alla lussuria di qualche orribile satiro, soltanto per aver poi diritto. di riposare alcun poco durante il lavoro, e anche per non essere semplicemente cacciate.

In nessun luogo il capitalismo assume una forma brutale e nuda come qui. La violenza si esplica senza pietosi veli. La servitù è sanzionata dagli usi.

Il danaro che la ragazza guadagna in tal modo, appartiene esclusivamente a lei. Il padre, anche se ubriacone, anche se tiranno, non tocca quei pochi soldi. Soltanto in caso di fame la ragazza può offrire i suoi risparmi. Quest'uso è più forte d'una legge.

Presso i contadini detti «dello Stato» le ragazze sono di più facili costumi, che presso quelli «delle signorie». Sono più libere. Se una ragazza cade in fallo, la si giudica meno severamente. Ho ottenuto a tal proposito questa spiegazione. Fino alla gran riforma del 1861 i contadini erano tutt'altro che liberi; venivan bastonati e messi sotto la sorveglianza della soldatesca e dei funzionarî. Il tempo e i costumi fecero sì che si addivenne ad una specie di compromesso, in seguito al quale i contadini ottennero una relativa indipendenza. Il funzionario si lasciava.... corrompere e si dichiarava contento; e faceva in modo di non far mai perdere la pazienza ai contadini.

Altra cosa presso i proprietarî di fondi. Poche famiglie di contadini ne coltivano la terra. Il proprietario si introduceva in quelle famiglie ed entrava anche nella loro vita. La prepotenza non conosceva limiti. Il f a r i s e i s m o del proprietario (fariseismo e bigottismo sono sempre congiunti al conservatorismo, in Russia come altrove) si rivolgeva di preferenza alle infrazioni al sesto comandamento. Questo fariseismo era un ottimo mantello all'egoismo. Gli usi sanzionavano il diritto che il proprietario e i suoi figli credevano avere sulla verginità delle ragazze.

Il jus primae noctis vigeva, e quando il proprietario non faceva uso di questo suo diritto, si ascriveva il fatto alla sua grande magnanimità.

Si comprende quindi come il padrone avesse un diretto interesse alla costumatezza delle ragazze, specialmente se belle. Da ciò anche deriva la crudeltà

Digitized by Google

con cui venivan trattate quelle cadute in fallo; spesso eran vendute altrove, e strappate così per sempre alla loro famiglia; il complice poi veniva flagellato a morte.

Si potrebbe credere che anche nella famiglia il dispotismo del capo potesse valere per legge; ed invece accade precisamente il contrario; la tirannia del capo della famiglia provoca la dissoluzione della famiglia stessa. In questo caso, come in ogni altro, il dispotismo ha raggiunto in tutta la Russia lo scopo opposto a quello desiderato. In nessun luogo vi è tanta stoffa rivoluzionaria come in Russia.

Venti anni or sono, poteva accadere il caso che una madre avvisasse un bel dì la figlia che suo padre l'aveva venduta ad uno sposo. La canzone popolare definisce il matrimonio come la disgrazia di una ragazza. Oggi non è più così. Sempre più spesso il «non voglio» suona sulle labbra delle ragazze; e riescono anche a far valere la loro volontà. La canzone oggi non è più un lamento, ma un canto di gioia; il matrimonio non vi è più considerato come la perdita dell'amato e l'unione coll'odiato, ma come l'esaudimento del più caro desiderio. Così cominciarono ad introdursi nel villaggio le fondamentali idee rivoluzionarie.

Ecco dunque la ragazza maritata; porta un abito a quadretti anzichè a righe, un'acconciatura speciale in capo anzichè un fazzoletto da testa; così differisce nell'abito la maritata dalla nubile, e d'un tratto la sua vita subisce un assoluto mutamento. Nel mio studio sulla vita dei contadini, ho fatto sempre ogni sforzo per capire in qual modo la donna russa riesca ad adempiere a tutti i suoi doveri.

Oltre al lavoro dei campi, che le spetta, a lei toccano le cure per il nutrimento della famiglia, per la nettezza, per quanto sia possibile conseguirla, e per il vestiario. L'uomo è libero da tutti questi doveri. Per quanto duro sia il lavoro estivo del contadino, nell'inverno egli è padrone di se stesso. La donna invece non ha un minuto di tregua. Allorchè la famiglia è numerosa, allorchè conta due o tre donne, la cura della nutrizione e della nettezza spetta loro per turno; ma dove c'è una sola donna, il suo lavoro è più duro

Digitized by Google

di quello d'un galeotto. Nell'orto essa ottiene un piccolo pezzo della miglior terra, e vi semina il lino. Deve poi macerarlo, farlo seccare, filarlo, tesserlo, cardarlo, per poter vestire la famiglia. La contadina ha il diritto di tenere alcune capre nel cortile. La pelle e la lana servono per il vestiario. E se il lino brucia, se le capre muoiono, che deve fare la povera donna? Gli altri non se n'occupano; basta che ci sia di che vestirsi.

Fila il lino di notte, allorchè tutti dormono, al lume della lampada fumosa, e, se il marito non le dà olio, all'oscuro, secondo il tatto le insegna; fila rapidamente, col solo scopo di aver tela a sufficienza, poichè questa rappresenta tutta la sua ricchezza.

Abbiam calcolato per che valore può essa lavorare in un giorno. Non più di 10 kopek. Sembrerebbe quindi più vantaggioso che la donna andasse a lavorare a giornata, guadagnando così 20 kopek al giorno, sufficienti per comperarsi doppia quantità di tela.

Però non solo la richiesta di mano d'opera è assai limitata, ma ci sono altri doveri che la obbligano a stare in casa, senza contare il costume. Una donna che non filasse da sè, e che si comperasse il tessuto già fatto, verrebbe derisa.

Nessuno si occupa se essa sia ammalata, o gravida, o puerpera; essa deve fare il dover suo. Per il parto non le vengono concessi più di due o tre giorni. In tale circostanza tutti sono contro di lei, non solo gli uomini, ma anche le altre donne. Così crudeli sono gli usi, là dove la cultura non si è fatta ancora strada. Per quanto noi ci sforzassimo di far comprendere al contadino, che nel suo proprio interesse era più opportuno lasciar che la donna dopo il parto riposasse almeno otto giorni, mantenendola per tal modo in salute ed in forza, a nulla valse. Si riconoscevano giusti i nostri ragionamenti, ma le cose non mutavano. Anche gli amici deridono l'uomo, che secondo la loro opinione si mostra troppo u m a n o. E la derisione è ciò che maggiormente irrita il russo.

Tela di lino ed altre stoffe per vestiario; in ciò, come dicemmo, consiste tutta la ricchezza della donna, ricchezza che le dà la possibilità di vestire il suo pa-

Digitized by Google

drone e signore, di impedir che i bambini vadano nudi per le strade.

Di conseguenza, è facile capire quanto sia grande il dolore della disgraziata, allorchè un incendio consuma i suoi tesori, o quando il marito, ubriaco, in un impeto di collera contro la moglie, le prende la sua tela e gliela fa in pezzi, — la tela, — il suo orgoglio, la sua cura maggiore. Assistetti ad un simile orrore. Essi stessi le son debitori, eppure distruggono le provviste della moglie. La disperazione della disgraziata è indescrivibile. Notti insonni, future bastonate, l'inferno in casa, nulla manca, e non c'è via d'uscita. È ben raro che il marito l'aiuti col danaro. Si bruciò qualcosa? ebbene la moglie deve rifare la roba bruciata.

Da queste circostanze sorge nella donna uno speciale interesse, che ha provocato uno strano diritto consuetudinario riferentesi alla proprietà della donna. Questo fatto, che non fu mai studiato teoricamente, è praticamente assai poco noto anche a coloro che vivono nei villaggi e si credono conoscitori del diritto dei contadini.

La proprietà paterna passa soltanto ai figli; la moglie e le figlie nubili non ne ereditano che una piccolissima parte. La medesima cosa accade da parte della madre. La proprietà della donna viene ereditata non dai figli nè dalla famiglia, ma dalle figlie soltanto, nubili e maritate.

Le figlie hanno sulla proprietà della madre il medesimo diritto di eredità, che i figli hanno sulla proprietà del padre. Questo collegamento fra madre e figlie non si scioglie neppure col matrimonio di queste. Come fra i maschi non è più considerato come erede il figlio cui, vivente il padre, fu data la parte spettantegli, così anche la madre può dividere fra le figlie la sua proprietà, e non occorre che ciò accada nell'occasione dei matrimoni.

Naturalmente questa cessione o donazione accade senza l'intervento dei tribunali, e così pure passa in silenzio la divisione dell'eredità materna da parte delle figlie; tuttavia l'uso è religiosamente conservato. Ciò dimostra luminosamente come sia radicato nell'a-

Digitized by Google

nimo dei russi il sentimento di dover mantenere un obbligo dettato dagli usi e dalle consuetudini, anche quando la legge che non è basata su quel sentimento disponga in modo diverso.

Questa comunanza di proprietà di beni fra madre e figlie e fra sorelle, ha la sua conseguenza parallela nello speciale attaccamento che lega fra loro queste donne. Questa infinita cura della povera madre per le sue figliuole, questa illimitata fiducia delle figlie verso la madre assume spesso commoventissime forme, e dà anche spesso origine a conflitti coi maschi, conflitti che portano a tragiche situazioni.

La schiavitu della donna in seno alla famiglia si esplica chiaramente nella grossolana violenza e nella prepotenza con cui l'uomo la tratta. Fu studio interessantissimo per me quello di cercar le ragioni di questa durezza, se essa dipendesse dalla selvaggia natura dell'uomo o da influenze esterne. E con intima compiacenza potei, in una numerosa serie di osservazioni, constatare che il contadino in Russia è per natura assai più dolce che il contadino d'altri paesi. Ma che si può mai attendere da un popolo eternamente tenuto nell'oscurità e nell'ignoranza? Il padrone gli dice: «Lega a te la donna, questo è il tuo dovere come uomo». Il pope ignorante e superstizioso gli dice: «La donna deve temer l'uomo; l'uomo è il capo e la donna gli è soggetta; tale è il volere di Dio!» La legge lo autorizza ad usare anche la violenza per trattenere la donna presso di sè, ed è pronta ad aiutarlo a tal uopo. E la società loda per «bravura» anzichè biasimare per «bassezza» l'uomo che «istruisce» la donna a suon di pugni. Così fra uomo e donna si stabilirono quei rapporti che esistono fra padrone e schiavi.

Quando si studiano da vicino queste circostanze, si vede che il male non è radicato nella natura del contadino. Spesso una sola parola ha un certo effetto. Certamente non è facile il far comprendere al popolo, che tutto quanto egli ha imparato dai padroni, dai popi, dai superiori non è altro che ingiustizia e delitto; non è così facile il persuadere un contadino a rinunziare ad un diritto che solletica ed accarezza il

Digitized by Google

suo sciocco amor proprio, e ch'egli può così facilmente esercitare sia col mezzo della sua forza fisica, sia colla forza che lo Stato mette a sua disposizione. Eppure basterebbe che un prete onesto insegnasse all'uomo che Dio creò l'uomo e la donna dando ad entrambi i medesimi diritti; basterebbe che un onesto Ziemski Naciálnik (e questi sono onnipossenti) proteggesse una volta la donna e dimostrasse che anche la legge (che da noi è sempre rappresentata da una persona) non è solo in favore dell'uomo, per ottenere un rapido e completo mutamento nei rapporti della famiglia. Aggiungiamo a queste osservazioni i casi in cui è concesso apprezzare un dolce e tenero contegno dell'uomo verso la donna, e vedremo che il male non è che superficiale, quasi artificialmente innestato, come, da noi, tutto ciò che è cattivo, che è brutto è artificialmente innestato per mantenere l'attuale delittuosa organizzazione, che dal basso all'alto è tutta fondata sulla violenza.

Il principio dispotico è entrato col mezzo delle nostre leggi non solo nei rapporti fra coniugi, ma anche nei rapporti fra il capo e tutta la famiglia. Un insensato sistema di tutela da parte del governo, sistema che ha la sua origine nei tempi della schiavitù, cerca di penetrare in ogni modo nel seno delle famiglie, che tuttavia non dovrebbero essere sottoposte a questa sorveglianza esercitata dallo Stato. La famiglia è considerata come una piccola cellula dell'organismo dello Stato, e consistente d'un gruppo di persone che vivono vita comune, e formano una società. Così, non solo i figli, ma anche i cugini ne fanno parte. Il più vecchio è il capo, sia esso il nonno, il padre, o il più attempato dei fratelli, se i genitori son morti. Secondo la legge, la divisione dell'eredità non può aver luogo senza il consentimento del più vecchio membro della famiglia, che, in caso di una lite col figlio o col fratello, è necessariamente interessato nell'esito della lite stessa. Questa divisione è inoltre sottoposta dalla legge all'approvazione del comune, rappresentato da un'assemblea di tutti i proprietarî di case del villaggio, e inoltre all'approvazione dello Ziemski Naciálnik. In una parola, anche

Digitized by Google

le persone adulte non possono dividere fra loro un'eredità senza l'approvazione di un buon numero di persone autorizzatevi dallo Stato. È naturale che la vita non può sottomettersi a leggi così prive di senso. Accadono quindi spesso casi di così detta divisione volontaria. I membri di una famiglia si dividono una sostanza, ma ciò accade senza una sentenza ufficiale, e le autorità non riconoscono la ripartizione. Il tribunale non prende in considerazione le loro richieste; la sostanza di uno dei giovani viene sequestrata per i debiti di uno dei vecchi, ecc. In una parola ne consegue spesso il dissolvimento della famiglia, ed anche il suicidio.

Vi sono Ziemski Naciálnik (e sono i più conservatori) che si dichiarano in generale contrarî ad ogni ripartizione e vorrebbero formare ancora la vecchia famiglia patriarcale, composta di numerosissimi membri. In tali casi non possono avvenire ripartizioni legali; hanno luogo soltanto le divisioni volontarie, con tutte le loro conseguenze. La legge è in sè stessa tanto insensata che la si può considerare origine di innumerevoli tragedie.

La potenza del capo della famiglia non si fa soltanto sentire nelle ripartizioni, ma anche nella vita abituale. Nessun membro della famiglia può ottenere un passaporto senza l'espresso consenso del capo.

E chi conosce l'importanza del passaporto in Russia, comprende che chi ne è privo non può assolutamente abbandonare il villaggio, non può vivere in nessuna città. Così accade frequentissimamente che il figlio d'un contadino dimori per esempio a Mosca, vi abbia un buon impiego, forse un negozio proprio, sia ammogliato, abbia figli. Egli è sempre considerato come membro della famiglia paterna, poichè diversamente mancherebbe un voto, in caso di divisione. Egli rinunzia alla sua parte, lascia tutto ai fratelli; vuol soltanto proseguire tranquillamente nel suo lavoro che gli dà utile e gioia. Ma ecco che al padre o al fratello maggiore viene il sospetto ch'egli non mandi alla famiglia danaro a sufficienza.... e il capo della famiglia ha il diritto di negargli il passaporto, di obbligarlo in tal modo ad abbandonare i

Digitized by Google

suoi affari, a ritornare al villaggio e a vivere insieme alla moglie forse educata ed istruita nell'ambiente dei vitelli e delle capre. Quali disgrazie può cagionare il dispotismo di un vecchio cretino!

Alcuni anni or sono gli Ziemski Naciálnik ottennero il diritto di concedere il passaporto ai giovani membri di una famiglia, di propria iniziativa, anche senza il consenso del capo. Così il beneplacito del capo della famiglia trovò un correttivo.... nel beneplacito di un funzionario! Non è certo un miglioramento.

Tuttavia gli Ziemski Naciálnik non troppo zelanti nel mantenere invariate le basi dell'ordine, approfittano della circostanza per procurare alle donne, anche contro il volere degli uomini, un proprio passaporto. Ma anche ciò dipende, come dicemmo, dalla buona volontà del Ziemski Naciálnik.

Se la prepotenza dell'autorità influisce già in modo straordinario sulla vita dei cittadini, tanto più violenta si fa nei rapporti coi contadini. I cittadini, per quanto siano soggetti alla potenza di un governatore o di un ministro, hanno tuttavia ufficialmente diritto d'appellarsi alla legge. La legge esiste anche quando non venga sempre riconosciuta. Coi contadini è ben altro. La nostra legge non si estende fino a loro. Anche il codice penale, soltanto nei più gravi delitti ha gli uguali effetti. Tutti i falli di cui il contadino può rendersi colpevole, compreso il furto, vengono giudicati da uno speciale tribunale permanente. Se un contadino ruba un paio di stivali ad un nobile, lo Ziemski Naciálnik lo giudica sempre assai severamente e lo condanna fino a 6 mesi di prigione. Se il medesimo contadino, nelle medesime circostanze, rubi un identico paio di stivali ad un altro contadino, la condanna è assai più lieve: un mese d'arresti, mese che può passare nel suo stesso villaggio, quasi nella sua stessa casa. In tale ingiusto modo credono i nostri uomini politici di ottenere maggior rispetto alla proprietà dei nobili.

I processi fra contadini vengono per la maggior parte giudicati da un tribunale di circolo, che non si basa su leggi scritte, ma sui diritti fissati dalla consuetudine invalsa in un luogo o nell'altro; diritti

Digitized by Google

che nessuno mai pubblicò, diritti che pochissimi conoscono. Si possono giudicare due questioni uguali in modi assolutamente diversi, purchè venga osservata la formalità, secondo la quale il tribunale riconosce che, dati i costumi del luogo, ecc., ecc. In breve, l'arbitrio del tribunale è assoluto; non abbisogna neppure di prove scritte.

Bisogna anche aggiungere che i giudici sono eletti dai contadini stessi, e confermati dal Ziemski Naciálnik, il quale ha il diritto di condannare quando lo voglia il giudice stesso ad una multa od agli arresti, senza ch'egli possa appellarsi contro la sua sentenza. Il medesimo giudice, dietro sola richiesta dello Ziemski Naciálnik può essere escluso dalla riunione dei suoi colleghi. Ne consegue che realmente è costui che può licenziare i giudici quando e come crede.

L'istituzione dei «capi del paese» (Ziemski Naciálnik) è sorta da poco tempo. Fu creata da Alessandro III per sostituire il sistema dei giudici e degli amministratori eletti. Nelle mani del Ziemski Naciálnik nominato dal governo (e non dietro elezione) sta tutta la forza giuridica ed amministrativa. Il governo lo sceglie fra i nobili del luogo, senza riguardo a censo nè ad istruzione. Così egli diventa onnipossente signore dei contadini. Il contadino può essere condannato per il più piccolo fallo a mesi di prigione dall'anziano del villaggio, dal capo del circondario e dal Ziemski Naciálnik. Il diritto di condanna di quest'ultimo si estende anche agli anziani, ed ai capi di circondario e ha anche il diritto di licenziarli. Ben si può comprendere quale sia la sua potenza nel villaggio. Se un contadino non lo saluta, e non si toglie il berretto al suo passaggio, egli lo condanna. Se una donna non si alza in piedi davanti a lui, vien condannata agli arresti. E con ciò non accenno neppur lontanamente a tutti gli altri abusi che il personale interesse può suggerire.

Aggiungiamo che l'istituzione degli Ziemski Naciálnik è l'enfant-gâté del nostro assolutismo. Con questo mezzo, i più orribili abusi restano impuniti non solo, ma anche affatto ignorati. Prevaricazioni, tradimenti, furti, da parte degli anziani trovano la più

Digitized by Google

grande indulgenza nel governatore, che spesso si accontenta di rimandare i colpevoli con una paterna ammonizione.

Ufficialmente i reclami contro decisioni giudiziarie o amministrative degli Ziemski Naciálnik vengono presi in considerazione da un'assemblea, che, secondo l'importanza della regione, è composta da 4 a 11 Ziemski Naciálnik. Si comprende di leggieri che questa assemblea accoglie con fiducia e deferenza le spiegazioni del collega, poichè ogni membro dell'assemblea desidera che tutti i colleghi nutrano per lui la medesima fiducia. Chi solamente ne soffre è sempre il povero contadino russo, che più assai di chiunque altro è soggetto alla prepotenza ed all'arbitrio dei funzionari. Nel contempo però i suoi stessi carnefici gli dànno l'illusione di tutti i beneficî derivanti dall'amministrazione autonoma. I proprietari di case del villaggio formano una riunione autorizzata a decidere sulle questioni amministrative; a tale riunione è concessa ampia facoltà. La riunione stessa sceglie nel suo seno i funzionarî amministrativi e gl'impiegati secondarî addetti all'amministrazione della giustizia. Abbiamo però già visto qual valore abbia questa illusione di libertà.

La medesima cosa accade degli Ziemstvi. Lo Ziemstvo del circondario è l'organo dell'amministrazione autonoma locale; è composto di rappresentanti eletti a ciò, ed è istituito in tal guisa, che tra 20 nobili, entrino 10 contadini. I rappresentanti dei contadini entrano però a far parte dello Ziemstvo in un modo stranissimo. Nelle divisioni di un circondario (da 10 a 30) viene eletto un rappresentante per ogni divisione. Le elezioni avvengono naturalmente in presenza del Ziemski Naciálnik, sono pubbliche, e sotto la pubblicamente nota influenza del Ziemski Naciálnik stesso. Dai candidati così eletti, viene poi scelto il numero necessario dal governatore nell'assemblea degli Ziemstvi, ed anche in questa scelta vale esclusivamente la raccomandazione del Ziemski Naciálnik.

È naturale quindi che i prescelti sono soltanto gli anziani, o coloro che più sono simpatici al Ziemski Naciálnik, il quale poi fa parte dell'assemblea come

Digitized by Google

rappresentante dei nobili, e può scacciare dall'assemblea stessa e condannare a prigionia qualunque dei contadini intervenuti, sotto l'accusa che più gli sembra opportuna! Già spesso sono accaduti casi consimili; ed è ben facile comprendere qual parte abbiano i contadini in queste assemblee. È chiaro che così rappresentano la parte d'automi, e che votano soltanto nel senso desiderato dalle autorità.

Ciò che maggiormente irrita, è che i conservatori, a cui si parla della privazione di diritti di cui soffrono i contadini, dichiarano immediatamente che si tratta di menzogna, ed accennano subito al diritto d'amministrazione autonoma, e a quello di partecipazione allo Ziemstvo.

Soltanto nel sistema autocratico, cui nulla ripugna, è possibile mantenere un'intelligente popolazione composta di più di 100 milioni d'anime in uno stato di tale oppressione. È ovvio che il solo mezzo opportuno per giungere a ciò è quello ben provato dell'assolutismo, con cui si può tenere il popolo in un'artificiosa oscurità, privandolo d'ogni luce. E tutto ciò sotto l'apparenza che precipua cura del governo sia invece l'istruzione delle basse classi sociali.

Le scuole sono sottoposte allo Ziemstvo. Ma perchè lo Ziemstvo non abusi di questo diritto aprendo molte scuole, per legge esso non può imporre a tal uopo che una ben misera tassa sui terreni (cespite meschinissimo). Lo Ziemstvo però, con grandissimi sforzi, riuscì ad accrescere il numero delle scuole. E venne alla luce una legge, secondo la quale il budget dello Ziemstvo poteva essere aumentato di un 3 per 100 in confronto a quello dell'anno precedente.

Collo scopo poi di evitare che nelle scuole dello Ziemstvo, pure impartendo buona istruzione, la si possa estender di soverchio, il tempo fissato per gli studi è di tre anni (non devono mai essere oltrepassati!). Il maggior tempo è devoluto alle lezioni religiose, ed inoltre si esige che gli scolari imparino il difficile slavo-liturgico usato nel servizio divino, lingua che già nel solo alfabeto differisce dalla russa. È press'a poco la stessa cosa come se si volesse insegnare in tre anni il latino agli italiani. È ora facile

Digitized by Google

il considerare come debba essere relativo lo sviluppo intellettuale degli scolari al termine degli studî. Naturalmente essi sanno appena leggere e scrivere, e spesso accadono r i c a d u t e nell'analfabetismo, e cioè casi in cui ragazzi che pure abbiano compiuti i tre anni di scuola dimentichino e disimparino rapidamente.

E ciò non è tutto. Allorchè il governo riconobbe il pericolo derivante dagli sforzi dello Ziemstvo in pro dell'istruzione, decise di assumere a suo carico tale questione, ed istituì in tutta la Russia una nuova rete di «scuole della chiesa», dove, in un corso di 2 o 3 anni lo studio della religione e dello slavo assorbono ancora maggior tempo. E questa nuova rete di scuole venne affidata al clero. Il qual clero percepisce in compenso dal tesoro dello Stato non lievi somme sottratte allo Ziemstvo.

Così incominciò un incredibile inganno ed una enorme aberrazione. Le scuole esistono in teoria sulla carta, ma non in realtà. Gli scolari vengono allettati con promesse di ghiottonerie. Nelle revisioni delle scuole della chiesa, i preti fanno passare per loro scolari quelli della scuola dello Ziemstvo. Tutta la società viene ingannata dai funzionari della chiesa, gli arcipreti dai preti, i preti dai maestri, ecc. Null'altro che inganno, dappertutto, e il risultato inevitabile è la mancanza di cultura, l'ignoranza di tutto il popolo.

Aggiungiamo ancora le sfavorevoli condizioni, sotto cui può essere impartita l'istruzione; le grandi distanze della scuola, la mancanza di abiti e di calzature, la perdita di molte ore di lezione occupate per lavori di casa o per lavori agricoli, l'avversione di una gran parte del popolo, — avversione derivante dall'ignoranza stessa, — i mezzi scarsi, per poter acquistar carta o matite, e infine l'impossibilità di una preventiva preparazione alla scuola, per mancanza di luce e di posto dove appoggiare i libri, dove spiegare i quaderni. Da tutto questo insieme possiamo farci un'idea dell'istruzione scolastica, che rende il lavoro dei maestri un martirio, e il risultato dell'istruzione un nulla. Ecco la scuola. E, a mantener

Digitized by Google

l'ignoranza nel popolo, l'aiuto della «Religione» è di grande peso.

Teoricamente la chiesa greco-ortodossa respinge le superstizioni del cattolicismo. Nella realtà fa ben peggio. Il clero si è sottomesso al potere temporale, quasi incondizionatamente. Gli arcipreti e i membri del Sinodo vengono nominati, avanzati di grado, destituiti dal procuratore generale. Ad ogni piè sospinto troviamo il nome dell'imperatore nelle preghiere. Il motivo predominante in tutte le prediche è l'obbedienza all'autorità. «Dio e lo Zar», questa è la formula. La sommissione del clero è tale, da renderlo capace di denunzie, e da metterlo al livello dei poliziotti.

Il contadino deve pagare ogni servizio: sponsali, battesimi, messe, e il prezzo è anche ben elevato. I popi crearono festività (ci sono santi patroni dei cavalli e delle vacche) soltanto per poter celebrare maggior numero di messe, e potere in tal guisa estorcere maggiori quantità di danaro ai contadini.

Perciò il contadino sprezza il pope, pur baciandogli la mano. È cattivo segno per un contadino l'incontrare un pope sulla strada, e, a mo' di scongiuro, egli sputa tre volte davanti a sè.

In contraddizione ai comandamenti, i popi benedicono la guerra e la pena di morte, e sono sempre pronti a sottomettersi agli ordini del potere laico. Data l'ignoranza del popolo, la religione dovette naturalmente degenerare in superstizioni; e della superstizione il pope si fa un'arma contro il contadino. La prima domanda nella confessione è: se il contadino abbia osservato il «magro» nei mercoledì e nei venerdì. Il contadino preferisce rubare, assassinare il vicino incendiandogli la casa, piuttosto che non osservare il «magro». La chiesa proibisce agli sposi l'unione nelle sere dei giorni di festa o di «magro»; accade sovente che una donna preferisce darsi il lunedì all'amante, che prestarsi il mercoledì alla volontà del marito. Si potrebbe illustrare con moltissimi esempi questo modo di comprendere la religione.

Bisogna dire inoltre che le prediche sono sature di

Digitized by Google

ammonimenti all'amore e all'umiltà; sopratutto umiltà e sommessione allo Zar, all'autorità, ai proprietari, agli anziani; finiamo per ottenere uomini privi di dignità, pronti in ogni tempo a chinar la schiena, ed a togliersi il berretto davanti al primo poliziotto.

Per i suoi servigi, il clero è a sua volta aiutato e sovvenuto dal governo, con danaro (in cifre elevate) e con altri mezzi.

In questi ultimissimi tempi si avverte un movimento del clero in favore delle nuove correnti. Alcuni preti hanno fatto sentire la loro voce e chiesta la convocazione di un concilio.

Ciò mi rammenta una parola che io udii pronunciare due volte da due preti russi, coltissimi teologi. Allorchè io li accusai di indifferenza per le questioni religiose, e profetizzai che, in caso di una rivoluzione, essi avrebbero avuto la peggio, entrambi mi risposero, come se fossero andati d'accordo:

« Non preoccupatevi di noi. Non periremo per nessuna ragione. Oggi sappiamo andare d'accordo coi contadini e coll'autorità. Quando il potere sarà in mano del popolo, credetecelo pure, anche noi saremo col popolo. »

Forse è proprio così; resta a sapersi se il popolo vorrà poi aver a che fare con gente tanto facile a mutar di parere. Speriamo di no.

Questa oscurità intellettuale, in cui vive il contadino, è anche utile al proprietario, che fa ogni sforzo per mantenerla. Il collettivo depredamento del popolo, da parte della nobiltà e del clero, ha straordinariamente avvicinate una all'altra queste due classi, poichè ognuna lavorando per sè, lavora anche per l'altra. Per il clero questa è un'altra sorgente di lucro.

La pressione economica esercitata dal proprietario non è meno sensibile ai contadini, che la pressione politica esercitata dai funzionari. Del resto entrambe camminano di perfetto accordo. Ciò sta nella natura della cosa.

I nostri reazionari si sforzano a dimostrare che il cuore dei proprietari batte all'unisono con quello dei contadini, che i contadini all'epoca della servitù stavano ancor meglio ed erano colmati di benefizî da

Digitized by Google

parte dei padroni, e che l'autocrazia trae la sua forza da questo accordo tra la nobiltà signoreggiante e i cento milioni di contadini.

Io credo che quelli che così dicono abbiano soltanto lo scopo d'ingannare sè stessi. Chi conosce i contadini, deve affermare che in essi non è ancora svanito il ricordo del sangue sparso dai loro padri e dai loro nonni torturati e frustati dai padroni. Le loro parole adulatrici, la loro sottomissione, il loro togliersi il berretto, tutto è un prodotto dell'antica schiavitù. L'uomo libero dice il vero, lo schiavo mente e s'inchina. Questa umiltà non è soltanto un segno della dipendenza, ma è assai più in diretto rapporto con un segreto immutabile odio.

Così è del nostro contadino. Egli odia il proprietario con tutta l'anima. Tal sentimento deriva dal suo abbrutimento secolare. Bisogna anche confessare che i proprietarî nulla fanno per raddolcirlo. Il loro disprezzo per i contadini è tale, che neppur s'accorgono dell'odio che li segue, e si contentano degli esteriori segni di rispetto. In generale trattano grossolanamente il contadino, anche quelli che si reputano liberali.

Al contadino si dà del tu, la sua dignità d'uomo non è riconosciuta, l'onore della donna non è rispettato; insomma, i rapporti fra padrone e schiavo son rimasti identici, e naturalmente non hanno diminuito l'odio del contadino per il suo offensore.

La base di questi reciproci rapporti, oltre che nelle circostanze storiche, sta anche nella moderna schiavitù economica. I signori proprietari, naturalmente, non se ne sono accorti, e tuttavia la pressione esercitata è enorme. L'assoluta mancanza dei più necessari oggetti costringe il contadino a rivolgersi tratto tratto al proprietario. Egli manca sempre di paglia per il riscaldamento e per il nutrimento del bestiame, e il proprietario ne ha sempre da vendere. In estate poi ai contadini abbisognan pascoli per il bestiame, fossero anche pessimi pascoli nei quali il bestiame inglese neppur si fermerebbe. Oppure il contadino ha bisogno di uno stallone per la sua cavalla, di un toro per la sua vacca, di cenere per il bucato, o

Digitized by Google

di quell'erba che il proprietario ritien troppo cattiva per i suoi armenti. Tutto ciò defrauda il contadino di una somma dieci volte superiore alla normale, ed egli vi è costretto per disperazione.

Più ancora! In autunno il contadino deve pagar le tasse. Gli occorre danaro a qualunque costo. Si rivolge al proprietario, il quale glielo presta, come se gli facesse un'elemosina, quand'egli però si obblighi a restituire il denaro col suo lavoro, nell'anno veniente. Da mie osservazioni speciali e in base a studî statistici, mi risulta che per un rublo il contadino si obbliga ad un lavoro che, a suo tempo, gli dovrebbe esser pagato due od anche tre rubli.

Ciò che maggiormente lega il contadino al proprietario è la terra. Il contadino, all'epoca della sua liberazione, dietro pagamento di una enorme somma, ha ottenuto una data quantità di terra; ma anche in ciò i proprietari l'ingannarono concedendogli il meno terreno possibile, e il peggiore che mai. I migliori boschi, le migliori praterie, i migliori campi, il suolo meglio ingrassato, rimasero ai proprietari; al contadino fu ceduto il terreno più cattivo. In quarantacinque anni la popolazione si è raddoppiata, mentre la estensione del terreno è rimasta invariata. Il terreno stesso, data l'ignoranza e la povertà dei contadini, non ha potuto migliorare, anzi è peggiorato, poichè si è esaurito. Ed ora i contadini non hanno che un desiderio ed una speranza: ottenere maggior estensione di terra. Da ciò derivano le voci corse, che lo Zar accorderebbe loro altra terra, togliendola ai proprietari, che i proprietari stessi si sarebbero appropriata una parte di terreno che loro non spettava, ecc., ecc. Queste voci, che qua e là produssero già qualche movimento agrario, saranno senza dubbio l'origine di una grande rivoluzione agraria in Russia. Frattanto i proprietari affittano a prezzi esorbitanti una parte dei terreni che non potevan coltivare ai contadini. Nel contratto non figurano quelle grandi somme; ma spesso vi è messa la condizione che il contadino paghi l'affitto in tanto lavoro, condizione che, come ho già detto, rappresenta un'indecente usura. E anche qualora ciò non sia espres-

Digitized by Google

samente specificato, ben sa il proprietario che il contadino non potrà pagarlo in danaro, e che sarà quindi costretto ad accettare le condizioni di pagamento in lavoro, secondo che a lui piacerà fissarle.

Questa è la velata usura dei benefici proprietari. In una parola, questa politica finanziaria del grosso proprietario stringe il contadino ognor più nella sua rete, in modo che egli con tutta la sua famiglia è costretto a lavorare quasi tutto l'anno sol per pagare i debiti che ha verso il proprietario. E il vecchio debito non è ancora estinto, che già il bisogno spinge di nuovo il contadino verso il suo nemico ad accettare, come un'elemosina, ma a prezzi favolosi, una piccolezza.

Naturalmente dalla classe dei contadini sorgono a volte individui che riescono a farsi ricchi, e ad esercitare a lor volta l'usura, in minor proporzione dei grossi proprietari, ma più schifosamente esosa nella sua illimitata avarizia.

Le percentuali d'interesse sono talmente alte, che è solo possibile immaginarle in un paese rovinato come la Russia, in un paese in cui tutti gli sforzi del governo sono diretti ad aiutare con grandi crediti a tasso limitato i nobili, sfamando il contadino.... con parole.

Complice nel depredamento del contadino è naturalmente sempre il governo dello Zar. Tutto il peso di un budget di due miliardi grava sulle spalle del contadino. Aggiungiamo il debito che il contadino ha ancora per il pagamento della terra avuta dopo la sua liberazione, debito che, come già vedemmo, supera di gran lunga il valore del terreno stesso, e che già presentava fin d'allora il carattere dell'usura. Poi le tasse sul suolo e sulla campagna, tasse che naturalmente colpiscono anche il proprietario, ma il cui peso è più sentito dal contadino; poi tutte le tasse indirette sugli alcool, sugli zolfanelli, sul petrolio, sul tabacco, tasse che colpiscono in ugual misura l'accattone e il milionario; aggiungiamo le tasse dette «di comune» e «di circondario», poichè il mantenimento degli anziani, degli scrivani, dei capi, dei giudici, è esclusivamente a carico dei contadini, quantunque i proprietari ne approfittino in maggior misura.

Digitized by Google

Tutte queste tasse, eccezion fatta delle indirette, si esigono con indicibile severità, e all'incasso tutti prendon parte, tanto le autorità locali, come la polizia e i funzionari amministrativi, rappresentati dallo Ziemski Naciálnik e dagli agenti del ministero delle finanze.

Però la legge proibisce di togliere al contadino il necessario, e così quanto gli abbisogna per vivere: la sua casa, il suo ultimo cavallo, la provvista annuale di grano per la sua famiglia, le sementi, tutto ciò non può esser venduto. Contemporaneamente però l'autorità obbliga gli agenti ad incassare le tasse, e costoro sanno che non riuscendo ad incassarle, vengono essi stessi puniti, e messi agli arresti. Riescono quindi a fare in maniera che il contadino finisca, in un modo o nell'altro, per pagare. La legge viene osservata. La casa non si vende, il tetto però sì. I cavalli non vengono portati via, ma l'ultima pecora della contadina sì. L'anziano pone il contadino agli arresti per due giorni; libero che sia, il capo del circondario lo mette agli arresti per altri due giorni. Insomma, data l'illimitata prepotenza dell'Autorità, accade il fatto che il contadino si decide a vendere non solo il grano rimastogli ad una somma derisoria, ma anche quello che nelle prossima primavera dovrà riacquistare a caro prezzo. Finalmente si trova costretto a vendere il suo cavallo, ad affittare la sua terra.

Viene in tal modo necessariamente spinto a gettarsi fra le braccia degli usurai, e l'usuraio è sempre il proprietario. Qualche volta la cosa procede con maggior semplicità. Ogni anno compare l'autorità e si convoca l'assemblea del villaggio. L'ordine è questo: all'assemblea vien data comunicazione della cifra complessiva di tasse da esigere; sono in seguito fissate le condizioni, in forza delle quali il proprietario si obbliga a versare tutta o parte della somma nelle mani dell'agente generale, ricevendone un certificato che contiene l'obbligazione dei contribuenti di prestare in compenso una determinata quantità di lavoro nelle sue terre, a quei prezzi d'usura già da lungo tempo fissati.

Così il governo russo aiuta la nobiltà a mantenere in servitù la classe dei contadini, così conduce sem-

Digitized by Google

pre più verso la rovina il popolo, senza comprendere qual fossa vada scavando a sè stesso, per l'epoca in cui il popolo, maturo, avrà finito di credere che lo Zar sia il suo protettore contro la nobiltà.

Alla firma d'ogni contratto coll'usuraio è consuetudine il bere. Inevitabile è l'acquavite, se il contratto comprende tutto un gruppo di contadini. Se essi stipulano un contratto d'affitto di una prateria o di un pascolo, o se ricevono danaro da rendersi con lavoro futuro, nella conclusione del contratto è stabilita una corrispondente quantità di acquavite. Quest'uso è diventato così comune, che non si può neppur tentare di toglierlo. Per il contadino ciò corrisponde ad una specie di consolazione, per quanto breve essa sia, in compenso alla sua consapevolezza di quanto sia sfavorevole il contratto che sta per firmare. Per il proprietario ciò rappresenta l'oro con cui indora l'amara pillola al contadino. Naturalmente, quando la fissata quantità d'acquavite sia stata consumata, ma la sete non sia ancora calmata, ognuno provvede a spese proprie.

Uguale e forse peggiore importanza ha l'acquavite allorchè il contadino si presenta solo all'usuraio per ottenere un prestito. Prima di trattare è uso far portare l'acquavite. L'usuraio pretende a bella posta interessi impossibili per protrarre le trattative, ed obbligare in tal modo il poveretto a tornar da lui diverse volte, e sempre coll'acquavite. E d'acquavite anche si «bagna» la stipulazione del contratto; così il ricco non solo trova la possibilità d'arricchirsi maggiormente, ma anche di bere a spese altrui. E i poveri si trovano sempre più in bisogno; e nel prestare, nell'acquistare, nel vendere sono involontariamente spinti al bere.

Da principio non volevo credere ai contadini, allorchè questi mi assicuravano che nella loro condizione era impossibile l'esimersi dal bere. Ma quando io studiai più intimamente la loro vita, mi convinsi che essi aveano ragione. È impossibile che un contadino non beva; ciò rappresenta una necessaria conseguenza della stessa povertà e della pressione economica, del bassissimo livello della cultura.

Digitized by Google

Oltre all'abitudine al bere creata a bell'arte per la stipulazione dei contratti, spesso si possono riscontrare contadini datisi a quel vizio per povertà. I bisogni sono assai grandi; manca pane, sale, olio; non ci son più che 20 kopek, che non bastano a provvedere ciò che necessita alla famiglia. Ed ecco che il contadino porta quei venti kopek al bettoliere, per poter dimenticare per breve tempo la sua miseria. Ebbi spesso occasione di osservare come questi contadini, ritenuti ubriaconi incorreggibili, ridiventassero buoni e morigerati padri di famiglia, tosto che le circostanze migliorassero d'alcun poco, per esempio per l'intervento e per il lavoro dei figli fattisi adulti.

Infine l'ubriachezza non è considerata dai contadini come un peccato, ma come un fatto conseguente alla festività. Il clero non solo non si oppone, ma beve anzi coi contadini stessi. Si celebrano sponsali, si fanno battesimi, c'è un funerale, ed ecco che l'acquavite non manca, e il clero beve sempre insieme, esigendo che, non solo in quelle, ma anche in altre circostanze il contadino offra l'acquavite. Il mercoledì una goccia di latte, od un uovo rappresentano un peccato; la domenica è permesso ubriacarsi; ed è permesso farlo anche il mercoledì, poichè il vino è «di magro».

In tal guisa l'educazione del nostro contadino, diretta dal clero, passa fra l'oppressione materiale e la superstizione pseudo-religiosa. Ci è permesso gettare una pietra sul contadino, se egli beve?

L'ultima forma dell'ubriachezza è nel «Mir». Oh! «Mir» del villaggio russo!! Quante forze che lo straniero non conosce vi sonnecchiano! Ora, questo «Mir» raramente ha luogo nelle assemblee del villaggio senza che vi si vuotino due od anche dieci secchie d'acquavite a spese del villaggio.

Quale più libera, quasi repubblicana istituzione si può immaginare? Il «Mir»! — un'adunanza che definisce tutte le vertenze nell'unanime accordo, che sceglie i funzionari dell'autorità, che ha un capitale sociale, che ha ogni diritto di revisione, e davanti alla quale l'autorità è responsabile dei suoi atti; — tale è la teoria, tale è la legge. In pratica, quest'adunanza

Digitized by Google

di 500 persone deve spesso attendere per due o tre ore la venuta del Ziemski Naciálnik.

Finalmente lo si vede in lontananza col suo seguito, — ha tardato, perchè stava giuocando alle carte con un amico; — tutta l'assemblea si alza in piedi, come se fosse composta di soldati in parata; vecchie teste calve si scoprono, e rimangono scoperte finchè egli parla. Con severo accento questi comanda allo scrivano di spiegargli la vertenza dell'assemblea! Tutto è già deciso anticipatamente. L'assemblea deve sottomettersi, voglia o no. Ogni decisione deve essere confermata dal Ziemski Naciálnik. Quando egli non è soddisfatto, obbliga l'assemblea ad annullarla, finchè ne venga votata una che lo appaghi. Tutto ciò è noto, e si preferisce quindi di non decider mai nulla contro il volere dell'autorità, per non irritarla. È ben chiaro che, dato questo stato di cose, l'autonomia del «Mir» è ridotta all'assoluto zero.

Secondo la legge, la terra concessa ai contadini non è divisa in parti, ma ceduta a tutto il comune perchè ne disponga come meglio crede. Altre misure stabilirono che quel terreno è inalienabile; nè per pagar debiti, nè per altri scopi, il comune può vendere la sua terra; solo nel comune stesso può avvenire una divisione, o un trapasso da un proprietario all'altro.

Il modo di dividere il terreno, riguarda esclusivamente i contadini. Nella maggior parte dei casi concedono terreno soltanto allorchè i due terzi dei padroni di casa vi acconsentono. Naturalmente acconsentono solamente coloro pei quali la divisione non è sfavorevole. Del resto tali divisioni sono sempre più frequenti, ed ormai accadono senza opposizione da parte della minoranza. In alcune provincie, anzi, i casi di divisione avvennero così spesso, che non sembrò neppur più utile l'ingrassare il terreno. La raccolta divenne sempre più meschina. Apparve da ultimo una legge secondo la quale le divisioni non potevano aver luogo che ogni dodici anni. Ma i contadini ingannano la legge in tutti i modi possibili, e siccome l'autorità non s'interessa che a questioni personali, o a quelle questioni che riguardano il vantaggio privato di sin-

Digitized by Google

gole persone, e non dell'insieme di esse, poco si occupa delle infrazioni alla legge ricordata.

È ormai fuor di dubbio che la coltivazione della terra da parte dei nostri contadini è attualmente in regresso. La terra stessa, per ragione dei sistemi adottati e per la mancanza di concime, comincia ad esaurirsi. La coltivazione è anche ostacolata dalla mancanza di pascoli per il bestiame del comune, ciò che impedisce ai proprietari d'approfittare in tempo della favorevole stagione per preparare la terra. Per ragione dell'insufficienza di terreno, in seguito alle continuate divisioni, le striscie concesse ai singoli proprietari non possono essere coltivate che nel senso della lunghezza, e non della larghezza. Insomma le circostanze in cui si trova oggi l'agricoltura sono tali, che i contadini non possono che biasimare il sistema della proprietà comunale, e chiederne la trasformazione in proprietà privata.

Alcuni amici dei contadini tentarono d'introdurre il sistema della coltivazione fatta in comune di tutto il terreno, e la divisione del raccolto. Ma non vi riuscirono. Anche quei Ziemski Naciálnik che cercano di favorire i contadini, presero in considerazione quell'idea, e la misero anche in atto.

La medesima questione fu posta anche dai nostri socialisti-democratici. Il contadino russo del comune cerca sempre di ottenere la maggior quantità di terra, anche a svantaggio del possesso comunale; quindi è un piccolo borghese. Gl'interessi del proletariato non lo riguardano; deve diventare egli stesso un proletario, prima di poter accogliere la dottrina socialista.

Contro questo concetto si schierano i nostri «popolari» (Narodniki) che hanno posto le loro radici fra i socialisti in un considerevole gruppo detto dei socialisti-rivoluzionari. Nel comune essi non vedono un ostacolo alle idee sociali, ma un passo fatto verso la loro realizzazione, e non considerano il contadino come un piccolo borghese, ma come un vero proletario. Il contadino è ridotto all'assoluta miseria, e quantunque abbia la sua zolla, è tuttavia un proletario, poichè, non meno degli operai, soffre la fame.

«Quando potrà dunque il popolo russo raggiungere

Digitized by Google

il socialismo, se occorre attendere l'evoluzione agraria!» — questa è l'obiezione che essi fanno ai socialisti-democratici. C'è ancora molta terra di cui lo Stato è proprietario; la Siberia soltanto, dato il diboscamento, basterebbe a soddisfare per secoli e secoli ad ogni bisogno. E il contadino è così attaccato alla sua zolla, che la difenderà per molto tempo ancora; è questa una lotta contro il socialismo? E dobbiamo attendere ancora per secoli? Qualunque sia il mutamento nelle condizioni agricole, che possa avvenire nel frattempo, quando sarà raggiunto il fine sperato? Non saremo noi costretti a prorogare di secoli l'effettuazione della nostra grande idea?

Che però l'agricoltura, ed anche la coltivazione agricola sociale, possa diventare più intensiva, è cosa dimostrata da prove raccolte in molti libri. I nostri Ziemstvi negli ultimissimi tempi hanno introdotto gli agronomi.

Il miglior risultato di questa misura si ebbe nella provincia di Mosca, dove la popolazione, in grazia della migliore organizzazione dell'istruzione scolastica, si trova in un più elevato grado di coltura. In quelle regioni gli agronomi hanno istituiti campi di prova, campi modello, e la popolazione istruita ha saputo subito approfittare dei vantaggi, e ha spontaneamente iniziata la seminagione dell'erba, dopo aver rinunziato alla coltivazione detta dei «tre campi».

Non è la proprietà sociale che si oppone alla cultura, ma l'ignoranza, la povertà della popolazione, e la maledetta tutela esercitata dai funzionari ufficiali. Sia esclusa questa tutela, come tutta la Russia desidera, e l'istruzione del popolo ne avrà un impulso potente; insieme all'istruzione si otterrà il benessere, e presto si potrà introdurre il sistema delle seminagioni alternate, ottenendo splendidi pascoli, bellissimo bestiame. Non è il comune stesso il colpevole, ma bensì le circostanze sotto le quali il comune è costretto a vivere. Non si può esigere che un uomo, avendo mani e piedi legati, sviluppi una attività creatrice. Bisogna prima liberarlo dai ceppi.

Infine sembra inammissibile la proletarizzazione dei

Digitized by Google

contadini, per la ragione che è impossibile strappare il contadino alla sua terra cui egli è tanto affezionato. Nè si possono creare teorie sociali con scadenza a secoli d'intervallo. Le condizioni russe, in ciò che riguarda la terra e il contadino, sono talmente distanti da quelle dell'Europa occidentale, che è impossibile il trapiantarvi idee estranee, siano esse pure le più geniali. La vita industriale russa, che ha saputo seguire il cammino tracciato dall'Europa occidentale, ha già ottenuto i medesimi risultati della Germania.

E se fosse possibile, — dicono gli oppositori dei socialisti-democratici, — ridestare il gran Marx, e portarlo in un villaggio russo, egli riderebbe ben forte venendo a sapere che vi sono individui che credono di poter adattare al villaggio russo quelle grandi teorie, che egli ha scoperto per la Germania industriale.

Il comune dei contadini in Russia è un prodotto storico e storicamente condurrà ai medesimi ideali sociali verso cui, per altre vie, si dirige l'Europa occidentale. Vi sono 100 milioni di contadini russi, e cioè più di quanti operai esistano in tutta l'Europa dell'ovest. E in loro possesso, compresa la Siberia, è più terra di quanta non ne comprenda tutta l'Europa.

Bisogna tener calcolo di questo.

Per finire, desidererei sollevare, per quanto è possibile, il velo che ci nasconde il futuro.

La formula: «Così non si può più vivere!» si è fatta strada anche nel villaggio, se non in teoria, almeno in pratica. E davvero i contadini non possono più vivere così. Come si esplicherà questa impossibilità?

A questa domanda si potrebbe rispondere in un sol modo, se si potesse conoscere in qual grado le masse siano consapevoli della loro situazione. Noi non conoscevamo neppure gli operai, finchè essi non si mostrarono quali sono, per alta coscienza e politica maturità, negli scioperi di Pietroburgo e di Baku così splendidamente condotti, e nelle eroiche, meravigliose lotte nelle strade di Lodz. Non possiamo oggi formarci un'altrettanto chiara immagine sui contadini. È fuor di dubbio che, qua e là, la propaganda socialista sia entrata anche nei villaggi. Nei li-

Digitized by Google

miti del possibile, anche fra i contadini si estende l'opposizione al governo. Un'eco di quanto accade nelle città risuona anche nel villaggio.

Esistono potenti forze, che, ad onta di ogni violenza contraria, vanno disseminando su tutte le enormi superfici della Russia i bacilli dell'odiato concetto di libertà. Tali sono le ferrovie che coprono di una rete abbastanza fitta la Russia, lungo le quali con fulminea rapidità si è esteso il movimento dello sciopero, per spegnersi altrettanto rapidamente, in seguito però a grandi concessioni. Tale è l'obbligo del servizio militare, che assorbe annualmente più di 200 000 giovani, e che li rende al villaggio dopo quattro anni di stolta disciplina, durante i quali però essi hanno anche respirato l'aria delle grandi città; e lo si riconosce all'irrequietezza per quanto grossolana che portano con sè nel villaggio. Tale è la gran massa degli operai, che la fame spinge verso le città, nelle fabbriche, da cui escono già coscienti ed evoluti agitatori per la libertà economica e politica. Il governo scacciando ora dalle città gli operai che ritiene troppo pericolosi, zelantemente coopera alla propaganda nei villaggi.

Tutto ciò è vero. Ma è ciò sufficiente per l'oceano di una popolazione ammontante a 100 milioni, — popolazione cresciuta nella servitù ai proprietari, ai funzionari, alla polizia, — popolazione, precipitata nella miseria dall'oppressione economica dovuta a tasse superiori alle sue forze e dall'esorbitante prepotenza capitalistica, — popolazione, cui è artificiosamente preclusa ogni via all'educazione ed all'istruzione col mezzo di un'intiera rete di leggi limitatorie, e col coefficiente di un clero ignorante, che, consapevole, predicando la superstizione e la sottomissione, avvilisce le anime?

No, non è facile il porre quest'oceano in movimento. Ci vorrà tempo prima che i contadini capiscano che il loro nemico non è il proprietario, da cui emana l'immediata oppressione, ma bensì l'ordine di cose imperante, che protegge il proprietario; che il loro nemico non è la polizia che opprime e tortura, ma quella che ve l'autorizza.

Digitized by Google

Soltanto la superficie di quest'oceano si è mossa, e neppur dappertutto.

Ma, «così non si può più vivere». I disordini sono cominciati. In un luogo fu bastonato il maestro e distrutta la scuola, in un altro, picchiati gli scolari; qui l'ammalato minaccia il medico che lo cura.... Tutto ciò è un risultato del lavoro della polizia e del clero, che eccitano i contadini contro i «nemici dello Zar». In altri luoghi si battono i proprietari, si depredano le loro ortaglie ed i loro boschi, si incendiano le loro fabbriche di zucchero, le loro case. E questa è una conseguenza derivante dall'influsso di una propaganda mal compressa. E simili fatti si moltiplicano. «Così non si può più vivere!»

Questo è quel che sembra probabile: il popolo si solleverà, e, in nome dello Zar, ucciderà i proprietari, gl'intellettuali, i poliziotti.... Molto sangue scorrerà, sangue cattivo ed anche buono.

Un mare di sangue lo verseranno anche i contadini in lotta contro l'esercito dello Zar. Allora comprenderanno che nulla possono attendersi dallo Zar stesso. Accadrà per loro, come accadde per gli operai russi. Scomparirà la fede nello Zar.

Spesso delle ore valgono degli anni. I contadini si destano; la voce delle classi istruite suona sempre più alta. E si comincia ad ascoltarla. E di nuovo scorrono fiumi di sangue!

Ma la coscienza dei contadini si ridesta.... Senza spargimento di sangue, nessuna grande opera fu mai portata a compimento....

Digitized by Google

LO ZIEMSTVO

DI

WASSILI GOLUBIEFF (Pietroburgo).

"I popoli che nella loro amministrazione interna godono dei diritti dell'indipendenza giungono assai facilmente a godere dei diritti politici: la forza delle cose e l'andamento dei fatti ammoniscono tutte le sfere della necessità di un accordo, e le portano allo scopo ambito, — ad una forma di governo che faccia procedere all'unisono i singoli bisogni locali e gl'interessi di tutto lo Stato, e cioè alla rappresentanza del popolo.„ (Principe A. WASSILCIKOFF, *Sull'autoamministrazione*, vol. I, pag. 24).

Lo Ziemstvo, col suo passato di quarant'anni, occupa un posto importante nella storia della società russa e delle sue lotte, tanto per la sua opposizione politica contro gli sforzi reazionarî della burocrazia, quanto per l'opera sua a pro' dello sviluppo della cultura nel popolo russo. Chi voglia conoscere la storia della Russia nella seconda metà del secolo XIX e sul principio del XX non può comprendere i moti avvenuti nel nostro paese per la libertà, e tanto meno la vita della sua civiltà dall'emancipazione dei contadini (1861) in poi, senza aver nozione dell'istituzione dello Ziemstvo.

Nei moti per la libertà, lo Ziemstvo formò il centro delle correnti liberali, dirigendo l'opera sua alla pacifica instaurazione di un ordinamento costituzionale; una parte ancor più importante s'ebbe nel miglioramento della cultura del popolo e nella vita locale,

Digitized by Google

poichè aveva attirato nella sua sfera d'azione tutte le più importanti funzioni di questa vita: l'istruzione popolare elementare, il soccorso medico, l'agricoltura, l'assicurazione contro gl'incendi, le costruzioni stradali, ecc.

Il doppio significato dello Ziemstvo, cioè nella politica e nell'istruzione, deriva dal fatto che esso rappresentava quasi l'unica forza organizzata permessa dalla legge, atta a concentrare in sè un'importantissima parte degli elementi di cultura e di educazione. Mentre la potenza dello Stato, basata in Russia sul principio dell'autocrazia, faceva ogni sforzo per elevare fino al suo massimo grado l'accentramento burocratico dell'amministrazione e la potenza del militarismo, lo Ziemstvo, che si basava sul cardine fondamentale dell'amministrazione autonoma, e si additava per còmpito il soddisfacimento dei bisogni del popolo, doveva necessariamente schierarsi contro al governo. Gl'interessi dello Stato, il quale tendeva ad ammassare nelle sue mani i più forti mezzi finanziarî possibili a scopi burocratici e militari, dovevano necessariamente cozzare contro quelli dell'amministrazione autonoma, il cui còmpito principale era di soddisfare al bisogno di cultura del popolo. Però lo Ziemstvo non fu, come si potrebbe erroneamente dedurre, un organismo sempre omogeneo in tutte le sue parti e d'ugual colore nell'opposizione politica, animato soltanto da sensi altruistici in pro del benessere del popolo. Quantunque esso rappresentasse in linea generale un elemento d'opposizione politica e di civiltà economica, costituiva tuttavia un insieme eterogeneo, che contava nelle sue file molti elementi reazionarî, e nella sua organizzazione stessa esistevano difetti sostanziali, ch'esso era il primo a riconoscere. «Fra tutte le istituzioni politiche d'un paese, — scrive Gradowski dotto professore di diritto di Stato, — il sistema delle sue istituzioni locali rappresenta quel quadro, in cui si rispecchiano generalmente le particolarità della sua evoluzione storica» [1]). Infatti nell'organizzazione amministrativa dello Ziemstvo si rispecchiano con meravi-

1) Prof. GRADOWSKI, *Opere*. Vol. IX, pag. 418, ediz. 1904.

Digitized by Google

gliosa evidenza le principali particolarità dell'ordinamento sociale e politico russo, si rispecchia cioè il principio di classe collegato coi privilegi del censo, da un lato nella preponderanza della classe dei nobili di campagna, dall'altro nella forma burocratica dell'amministrazione interna, che poneva per condizione la dipendenza dell'amministrazione autonoma dagli organi governativi centrali e locali. Il carattere piuttosto antidemocratico dello Ziemstvo e l'insufficiente indipendenza d'azione che ne derivavano fecero sì che in certi momenti, e specialmente nei periodi di maggior reazione da parte del governo, avessero la preponderanza gli egoistici intenti delle classi privilegiate e quelli dei difensori del regime burocratico. Ciò non ostante lo Ziemstvo, — come già dicemmo, — rappresenta una forza d'opposizione, non fosse altro in causa dell'impossibilità d'un accordo fra una vera amministrazione autonoma locale e il regime burocratico-assolutista, e, specialmente in questi ultimi anni, ha attirato a sè tutti gli elementi liberali, e li ha consolidati. La storia dello Ziemstvo russo è una lotta senza interruzione per la propria esistenza, una lotta per quella autonomia, che originariamente doveva aver in sè per legge. La quarantenne esistenza dell'istituzione dello Ziemstvo in Russia è caratterizzata da trasformazioni lievi ma incessanti, più o meno parziali. La burocrazia considerò lo Ziemstvo come il suo più accanito nemico, ne perseguitò ogni manifestazione d'autonomia, anche la più insignificante, e fece ogni sforzo per eliminarlo senz'altro, o almeno per opprimerlo. Ma questa oppressione ebbe per lo Ziemstvo l'effetto di circondarlo dell'aureola d'una persecuzione ingiusta, e persuase a prender parte alla sua operosità molti fra i migliori elementi russi, per i quali tale operosità nell'amministrazione dello Ziemstvo veniva a compenetrarsi con la lotta contro il governo burocratico, e con l'azione intesa a portare il benessere nel popolo.

Digitized by Google

I.

Storia dell' introduzione dello Ziemstvo, secondo l'ordinamento del 1864. - Organizzazione delle istituzioni dello Ziemstvo; sua rappresentanza, sua competenza, suo sistema d'imposte.

I primi mesi del 1860 incominciano quel periodo che in Russia è noto sotto la denominazione di « epoca delle grandi riforme »; e si può considerare come primo punto di partenza la liberazione di più di 20 milioni di contadini dalla servitù. L'antico ordinamento politico, basato sulla schiavitù, da lungo tempo portava in sè i germi del dissolvimento. Già ai tempi di Caterina II si eran fatte sentire nella classe degli intellettuali, allora poco numerosa, coraggiose e decise voci richiedenti l'abolizione della schiavitù. Tuttavia non soltanto in quei lontani tempi, ma anche in epoche assai più recenti, coloro che avevano avuto il coraggio di alzare apertamente la loro voce in pro di quest'abolizione erano stati puniti con la prigione e con l'esilio.

Sotto Alessandro I si ebbero numerosi oppositori alla servitù, che nel contempo avanzavano già domande d'indole politica. Tale manifestazione di carattere sociale ebbe termine con la feroce repressione della congiura militare del 14 dicembre 1825, sotto il nuovo imperatore Nicola I. La società ammutolì per lungo tempo, e soltanto le sempre più frequenti rivolte dei contadini, le uccisioni di proprietarî, gl'incendi di proprietà, ecc., manifestarono chiaramente la necessità di riforme. Anche il governo cominciò a capire il bisogno d'un alleviamento della sorte dei contadini, e a prendere alcune misure in questo senso, per quanto da principio insignificanti. L'infelice campagna della Crimea colla catastrofe finale di Sebastopoli mise in luce con straordinaria vivezza i difetti dell'ordinamento di Stato russo, tanto da rendere impossibile il mantenimento dell'antico regime. E Alessandro II comprese i bisogni del momento, e decise di attuare immedia-

Digitized by Google

tamente le riforme prima tra queste l'emancipazione dei contadini. L'abolizione della servitù, che seguì nel 1861, doveva necessariamente portare con sè un seguito di altre importanti riforme, come la riforma delle istituzioni giuridiche e amministrative, del servizio militare, ed altre ancora riguardanti l'interna vita russa; tra queste occupano il primo posto le modificazioni nell'amministrazione locale, a l i a s la riforma dello Ziemstvo (1864).

Fino allora l'amministrazione locale dei circondarî e delle provincie (in cui la Russia era stata divisa prima da Pietro I e poi da Caterina II), era retta con sistemi burocratici. Con lo «statuto per le provincie» del 1775, erano stati posti in ogni provincia speciali funzionarî a capo dell'amministrazione provinciale, della giustizia, e dei beni della Corona. Le provincie si suddividevano in circondari ed in città, che costituivano unità amministrative ed economiche separate ed indipendenti. Tutte le questioni locali erano esclusivamente sottoposte al potere centrale, senza interpellare nessuna rappresentanza, e gli amministrati non vi avevano nessuna partecipazione, o una partecipazione limitatissima. Così, fra le istituzioni locali, le autorità provinciali, a cui spettavano le più disparate funzioni, la camera della Corona (per le questioni dipendenti dalla medesima) e la polizia cittadina erano esclusivamente composte di funzionarî imperiali; mentre invece alcune istituzioni giuridiche, come il collegio della tutela pubblica, — a cui eran sottoposti gli ospedali, gli istituti di beneficenza, ecc., — comprendevano anche alcuni rappresentanti scelti dalle diverse classi. Oltre a ciò esistevano istituzioni di classe, che consistevano esclusivamente di rappresentanti eletti fra le classi stesse, come i tribunali dei circondarî, l'ufficio di tutela dei nobili, il tribunale minore di campagna. Ne veniva che le piccole unità dei comuni locali e delle suddivisioni amministrative formate dalle frazioni rurali (v ó l o s t), assumessero un carattere di classe essenzialmente agricolo, e lo hanno tutt'oggi. Fino all'abolizione della servitù, l'amministrazione della massima parte dei contadini stava nelle mani del proprietario dei terreni, mentre i contadini

Digitized by Google

liberi dipendevano dagli organi governativi. V'erano casi poi in cui questi piccoli comuni godevano di una certa amministrazione autonoma di classe, come ne godevano altre classi privilegiate.

Di qual genere fosse l'ordinamento generale d'allora dell'intera vita russa appare dai seguenti tratti caratteristici, rilevati da Unkowsky, che fu tra i principali cooperatori alla soluzione della questione dei contadini.

« Per ogni dove nella nostra amministrazione (egli dice), anche nei tribunali, regna la più evidente prepotenza. Le leggi sono sepolte in grossi e pesanti volumi, senza che abbiano nessun collegamento con la vita del popolo.... Tutta la vita del popolo è posta sotto curatela, cosicchè il numero degli atti giudiziarî è cresciuto all'infinito.... Come effetto dell'illimitata ingerenza del governo in tutta la vita del popolo, dell'accentramento del complesso delle amministrazioni nelle mani di un'autorità esecutiva irresponsabile, e dell'assoluta mancanza di un potere giudiziario, la nostra amministrazione presenta una serie d'abusi elevata a sistema di Stato. L'ordinamento di questi usi, o meglio di questi abusi di potere, è costituito con tale potenza e regolarità, da abbracciar tutta la Russia, senza lasciare nessun punto sano, in cui possa svolgersi una vita libera e razionale »[1].

Questo stato di cose portava come conseguenza tristissime condizioni sociali, tanto per l'insufficiente soddisfacimento dei bisogni locali, sia intellettuali che economici, quanto per il difettoso uso delle imposte e dei tributi locali. Nel medesimo senso, per quanto con più miti espressioni di quelle usate nel memoriale di Unkowsky, si esprime anche la pubblicazione ufficiale. Motivazioni concernenti il disegno d'ordinamento delle istituzioni dello Ziemstvo nell'anno 1864. Secondo questo « memoriale esplicativo » le ragioni delle tristi condizioni stavano principalmente « nella mancanza di una amministrazione comune autonoma comprendente tutti i rami della società locale, nell'aumentata quantità

[1] Gr. Giansceieff.

Digitized by Google

degli interessi locali e politici, nell'eccessiva ingerenza del governo in questioni riguardanti la campagna, come pure nel superfluo controllo politico. Quest'ultimo era da considerarsi come conseguenza inevitabile di un ordinamento, che non concedeva alla maggior parte della popolazione nessun diritto comune nè civile, nè politico, e l'abbandonava alla tutela esercitata dai proprietarî di fondi e dalle singole amministrazioni; cosicchè gl'interessi di questa parte del popolo non potevano essere presi in considerazione, che coll'ingerenza del governo nelle questioni locali». Con l'abolizione della servitù, il vecchio ordinamento dell'amministrazione locale perdette anche quest'ultima ragione d'essere, e contemporaneamente all'emancipazione dei contadini vennero gettate basi nuove e più ampie per un più libero sviluppo della campagna, e per soddisfare i bisogni non solo politici, ma anche locali. Ciò doveva inevitabilmente incoraggiare l'azione autonoma della popolazione. Nelle «motivazioni» ufficiali sopra citate, si continua accennando che «nessuno può con maggior zelo e maggior cura dedicarsi alla direzione di una società, di colui che a quella appartiene, e che nessuno sente più le conseguenze di un cattivo ordinamento, e più ne sopporta la materiale responsabilità, che il padrone stesso della casa (cioè la popolazione)» [1]).

Originariamente la riforma dell'amministrazione locale era intesa nel senso di un «completo e conseguente esercizio della locale amministrazione autonoma». La necessità di una locale auto-amministrazione era già stata compresa da alcuni comitati provinciali composti di rappresentanti della nobiltà, e che erano stati convocati dal governo, allo scopo di preparare la riforma dell'emancipazione. Alcuni delegati intervenuti alla prima convocazione (quella per regolare le condizioni dei contadini) nelle loro osservazioni intorno ai lavori della commissione si erano espressi colla massima fermezza in questo senso.

[1]) *Lavori della commissione sulle istituzioni provinciali e sui circondarî.* Seconda parte: *Istituzione dello Ziemstvo,* libro I, edizione 1863, pag. 23.

Digitized by Google

I delegati del comitato provinciale, Besobrasoff per il comitato di Wladimir, Kosagowski per quello di Nowgorod, e Chrushcioff e Schroter per quello di Charkow presentarono proposte di amministrazione locale, secondo le quali: «tale amministrazione avrebbe dovuto essere comune a tutte le classi, avrebbe dovuto essere elettiva, ed essere responsabile soltanto di fronte ai tribunali ed alla società. La conferma degli eletti a quegli uffici avrebbe dovuto esclusivamente dipendere dalle elezioni, non dal governo». I delegati di alcuni altri comitati (di Twer, di Riasan, e di Tambow) espressero il voto che «la pubblica azione locale non fosse circoscritta nella stretta orbita delle classi; nel circondario essa avrebbe dovuto risiedere in tutta la popolazione della campagna, in tutti i possessori di fondi d'ogni categoria, i quali dovevano collaborare ad un unico scopo. Nel circondario tutta la popolazione e della campagna e della città avrebbe dovuto avere un'unica assemblea, un'unica amministrazione, un'unica polizia, e un unico tribunale». (A. J. Koscekeff) [1]).

Nel medesimo senso rispondono molte assemblee dei nobili alla domanda del governo, circa il regolamento delle imposte agricole. L'assemblea dei nobili della provincia di Charkow pose come base fondamentale, che «il governo avrebbe ottenuto una sostanziale ed equa ripartizione delle somme della campagna per i bisogni della provincia, solamente quando questa ripartizione fosse abbandonata esclusivamente a rappresentanti scelti da tutte le classi contribuenti; quando la validità della scelta fosse dipesa esclusivamente dalla sua stessa regolarità; quando gli eletti fossero protetti contro l'arbitrio della burocrazia, ed avessero ad essere responsabili solo davanti ai tribunali; quando, infine, il pubblico controllo sull'operato di questi eletti fosse concesso solamente a speciali commissioni di revisione elette con gli stessi sistemi» [2]).

1) A. A. KORNILOFF, *Sulla storia della questione della rappresentanza della campagna*, in *Ziemskaia Nedielia*, 1903, fasc. 10-11.

2) *Lavori della commissione sulle istituzioni provinciali*. Seconda parte, vol. II, ediz. 1863.

Digitized by Google

Anche nella commissione convocata dal governo per l'elaborazione di un disegno tendente a modificare l'amministrazione provinciale, sotto la presidenza di N. A. Miliutin, vi furono dei patrocinatori di larghe basi per un'amministrazione autonoma locale. Ma allorchè Miliutin fu sostituito dal ministro degli interni, P. A. Waluieff, le proposte originarie vennero circoscritte, specialmente in ciò che riguardava la competenza delle nuove istituzioni.

Nella società e nella letteratura d'allora la questione dell'amministrazione autonoma divenne popolarissima. La parte liberale della società e della nobiltà vi dedicò un grande interesse, anche perchè nell'autonomia dell'amministrazione locale aveva visto una preparazione a future modificazioni più ampie. Ma gli sforzi della società non conseguirono quel risultato che si sarebbe potuto sperare. Gli autori dell'ordinamento sull'istituzione dello Ziemstvo nell'accogliere il desiderio della società, cercarono anche di «porre un freno ad aspettative inesaudibili ed ai liberi sforzi delle diverse classi».

Il 2 luglio 1862 i principî fondamentali delle riforme agricole ottennero l'approvazione imperiale; e il 26 maggio 1863 il disegno definitivamente elaborato venne sottoposto al consiglio di Stato, che convocò per il parere anche i marescialli della nobiltà e i prefetti di Pietroburgo e di Mosca. Il 1.° gennaio 1864 «l'ordinamento sull'istituzione degli Ziemstvi» ebbe forza di legge, e un ukase imperiale della stessa data ne ordinò l'applicazione in 33 provincie. Nel contempo il ministro degli interni riceveva l'ordine di preparare un memoriale circa il tempo ed i mezzi utili per l'attuazione di quella riforma nelle altre parti dell'impero.

Per quanto incompleta fosse la riforma del 1864 sullo Ziemstvo, per quanto grandi ne fossero i difetti, rappresentava tuttavia, date le condizioni dell'epoca, un importantissimo avvenimento per la Russia. Ben a ragione dunque scriveva allora il principe Wassilcikoff, — il primo trattatista sull'amministrazione autonoma, — che «con temerarietà senza esempio negli annali della storia universale si era entrati in una

Digitized by Google

nuova via della vita pubblica »[1]). Un altro contemporaneo e cooperatore della riforma dello Ziemstvo, il conte Korf, in vista di tale riforma, si era già così espresso: « In assoluta opposizione ai numerosi tentativi timidi di riforme ed alle mezze misure, onde è ricca la storia di tutte le legislazioni, la proposta attuale è intesa a riedificare d'un sol tratto la nostra amministrazione autonoma locale su più larga base, e a liberarla definitivamente da ogni legame con le tradizioni antiquate e con gli usi della nostra amministrazione burocratica »[2]).

Al primo apparire di questa riforma, società e letteratura d'allora l'accolsero in modi diversi; l'accolsero con entusiasmo i partiti moderati; i liberali, viste inesaudite le loro speranze in più ampie modificazioni di significato costituzionale, l'accolsero con freddezza e con ritegno. E questo forse contribuì a che non comprendessero l'altissimo significato che aveva questa riforma per uno svolgimento quieto e progressivo della vita interna russa. Il significato della riforma dello Ziemstvo si andò poi di mano in mano rendendo più chiaro, perchè per natura sua non poteva produrre rapidi risultati, dati i difetti organici che volta a volta si facevano sentire.

Se noi ora rivolgiamo la nostra attenzione all'essenza della riforma dello Ziemstvo, potremo osservare il sistema della rappresentanza rurale, l'organizzazione e le attribuzioni dello Ziemstvo, come pure i suoi rapporti cogli organi governativi.

Nel memoriale ufficiale sopraccennato, facente parte del disegno d'istituzione dello Ziemstvo, ne vengono estesamente esposti i seguenti fondamentali principî d'amministrazione sociale: « Secondo la base generale della riforma presa nel suo insieme, viene abbandonato alla popolazione interessata il governo delle questioni paesane nei circondarî e nelle provincie; e

1) Principe A. WASSILCIKOFF, *Intorno all'amministrazione autonoma*. Vol. I, pag. 6.

2) *Lavori della commissione sulle istituzioni provinciali e dei circondari*. Seconda parte, libro I, ediz. 1863. «Memoriale del conte Korf ».

Digitized by Google

come ad ognuno spetta la propria amministrazione privata, così spetterà alla società quella della società stessa». Quindi, il memoriale stabilisce: «la popolazione dei circondarî e delle provincie può amministrare le cose riguardanti il paese col mezzo de' suoi rappresentanti, la cui riunione costituisce l'istituzione dello Ziemstvo». «L'amministrazione delle cose paesane ammette due sorta di istituzioni: legislativa ed esecutiva. La prima è denominata Assemblea paesana, la seconda ufficio paesano (uprava). Le istituzioni dello Ziemstvo di ogni singolo circondario constano quindi di Assemblee di circondarî paesane» e di «Uffici di circondario paesani, e quelle di ogni provincia (che conta parecchi circondarî) di Assemblee provinciali paesane e di Uffici provinciali paesani».

Così fu concesso alla gran massa russa il diritto fondamentale di amministrazione autonoma: ma nella pratica poi tale diritto fu limitato da restrizioni speciali. Secondo il memoriale, a tutta quanta la popolazione del circondario era «più o meno» concesso di prender parte all'amministrazione delle cose che la riguardavano. Ma questo «più o meno» andò tanto oltre, che come condizione sine qua non per far uso del diritto venne posto il possesso di un dato censo (in forma di proprietà immobiliari: possesso di terreni, di case, di ditte commerciali ed industriali). Era invece escluso il principio di classe, per quanto non totalmente, poichè i compilatori dell'ordinamento degli Ziemstvi (1864) si eran visti obbligati a non lasciare del tutto fuor di considerazione la naturale e storica divisione della popolazione in classi: «La divisione in classi, come la conosce e considera la legge, non è consentanea all'intendimento dell'istituzione dello Ziemstvo, la quale per principio deve aver di mira non gl'interessi d'una classe, ma gl'interessi economici d'una località». La più naturale e più adatta via d'uscita da questa difficoltà era, secondo il parere del legislatore, la «suddivisione della popolazione del circondario in tre categorie principali: la classe dei proprietari di terreni non appartenenti a nessun comune, i comuni urbani e i comuni ru-

Digitized by Google

rali. Così da un lato viene conservato il carattere paesano della rappresentanza, poichè essa deriva dalla differenza di censo e dai diversi interessi che ne conseguono; dall'altro viene pur tenuto calcolo nei limiti del possibile del principio tradizionale e storico della divisione di classe, perchè in ognuna di quelle tre categorie prepondera una delle classi che storicamente si formarono ». In tal guisa la rappresentanza paesana venne a dipendere nel medesimo tempo da una differenza di censo e da una differenza di classe; e quest'ultima vi compariva tanto più manifesta, in quanto che allora in Russia i proprietarî di terreni erano principalmente i nobili, mentre la proprietà fondiaria dei contadini era precisamente basata sul principio comunale, e perchè nelle popolazioni urbane preponderava la classe media dei piccoli borghesi e dei negozianti, che, per la maggior parte, possedevano case o imprese commerciali od industriali. Naturalmente sarebbe stato più equo, una volta che la divisione di classe non era ammessa come principio, ripartire semplicemente il territorio del circondario in distretti, concedendo a tutta la popolazione dei singoli distretti d'eleggersi rappresentanti proprî, e ciò senza differenza di grado e di classe (vale a dire di censo). Una certa giustificazione della suddivisione in categorie nell'ordinamento degli Ziemstvi, sta forse nel fatto, che era da temersi, e non senza motivo, che i proprietarî esercitassero una pressione indebita sui contadini, liberati appena dal loro potere. « L'avvicinamento degli schiavi d'ieri ai loro ex-padroni in una comune riunione elettorale avrebbe difficilmente avuto come conseguenza la regolarità e l'indipendenza del voto. Si temeva cioè che in una elezione comune i proprietari di terreni, godendo maggior influenza, e per cultura, e per ricchezza, e per appartenere ad una classe privilegiata, non dovessero, con la loro presenza, allontanarne gli elettori contadini ».

Censo e suddivisione degli elettori in gruppi (collegi) secondo il genere di proprietà immobiliare furono dunque le due basi del diritto elettorale concesso con l'ordinamento dello Ziemstvo nel 1864. Le altre condizioni erano le seguenti: Gli elettori appartenenti

Digitized by Google

alle classi dei proprietarî privati venivano divisi, secondo l'estensione della loro proprietà, in due categorie: 1.° gli «aventi pieni diritti» che possedevano un'estensione di terreno corrispondente al censo «intiero» e cioè, secondo i circondari, da 200 a 800 desiatine, con un valore di circa 15 000 rubli; 2.° i «non aventi pieni diritti» a cui spettava solo la facoltà di scegliere gli elettori (gli aventi pieni diritti) e che possedevano almeno 1/20 del censo intiero, e cioè da 10 a 40 desiatine di terra. Il collegio elettorale dei proprietarî privati si componeva dunque di due parti: l'assemblea elettorale degli aventi pieni diritti, i quali nel loro seno eleggevano i deputati allo Ziemstvo, e cioè i membri dell'Assemblea del circondario, e l'assemblea dei piccoli proprietari, i quali mandavano i loro rappresentanti all'assemblea elettorale, in proporzione tale, che ad ogni rappresentante così inviato (elettore) corrispondesse un censo intiero, sommando i censi dei piccoli proprietari di beni immobili comparsi de facto a votare. Così se, per esempio, erano intervenuti alla riunione 15 proprietari, ognuno dei quali possedeva in media 40 desiatine di terre, dato che il censo intiero di quel circondario fosse equiparato a 200 desiatine, questi 15 proprietari con le loro 600 desiatine complessive avevano il diritto di mandare all'assemblea elettorale tre rappresentanti (elettori).

Nel secondo collegio elettorale, quello dei comuni urbani, secondo la legge del 1864 avevano diritto di voto: 1.° Possessori di certificati commerciali comprovanti la loro contribuzione per un determinato importo di tasse. 2.° Proprietarî di ditte industriali con un giro d'affari annuale di almeno 6000 rubli. 3.° Proprietarî di beni immobili di un valore minimo di 3000 rubli in città di oltre 10 000 abitanti, di 1000 rubli in città di oltre 2000 abitanti, e di 500 rubli in tutte le altre. Questo censo, come si vede, è assai inferiore a quello prescritto per i proprietarî rurali di terre; in compenso però la popolazione della città non aveva categorie di proprietarî con censo non intiero, così che ai piccoli proprietarî di città non restava neppure il diritto riservato a quelli della campagna, cioè di prender

Digitized by Google

parte alle votazioni per mezzo di elettori scelti fra di essi.

Il terzo collegio elettorale, — la rappresentanza della proprietà comunale dei contadini, — ha un carattere tutto proprio. Bisogna per questo tener presente che le terre possedute dai contadini erano per la massima parte in usufrutto comune. Questa condizione speciale fu norma alla formazione del terzo collegio. Per i contadini non vige nessun obbligo di censo; essi eleggono i loro rappresentanti a mezzo del comune stesso, e più precisamente con un sistema indiretto come segue. L'ordinamento dello Ziemstvo del 1864 stabiliva per la rappresentanza dei contadini questo metodo d'elezione. I rappresentanti dei comuni rurali (1 per ogni 10 «dvor» cortile), venivano mandati all'assemblea del distretto (Wolost) [1] e vi sceglievano nel loro seno gli elettori, il cui numero non poteva superare il terzo di tutti gli «aventi pieni diritti» a prender parte alla riunione distrettuale; vi doveva però essere compreso almeno un elettore per ogni comune rurale. Questi elettori, designati dall'assemblea dei Wolost, costituivano diversi collegi elettorali (a seconda del numero dei dipartimenti, dei giudici di pace, dei mandamenti, dei commissarî rurali (Stan), e cioè secondo le suddivisioni della polizia del circondario); i collegi elettorali poi eleggevano tanti deputati allo Ziemstvo, quanti ne spettavano al rispettivo mandamento elettorale. Notisi che tali assemblee elettorali erano autorizzate ad eleggere per l'assemblea degli Ziemstvi del circondario non soltanto contadini, ma anche proprietari privati o persone appartenenti al clero, come rappresentanti dei contadini.

Questi sono i tratti principali del sistema d'elezione per la rappresentanza dello Ziemstvo, secondo l'ordinamento del 1864. Si aggiunga che il diritto di voto spetta esclusivamente a chi abbia raggiunto il venticinquesimo anno d'età e che sia giuridicamente incensurato. Anche le donne hanno ottenuto il diritto

1) Wolost è un'unità amministrativa riguardante la classe dei contadini, più estesa del comune.

Digitized by Google

concesso agli uomini di delegare al voto i loro parenti più prossimi. Ogni elettore ha il diritto di portare, oltre il suo proprio voto, anche un voto per delegazione. La pluralità del voto non esiste. L'elezione dei deputati allo Ziemstvo (membri dell'assemblea rurale) ha luogo ogni tre anni, in epoca fissata dal governatore, dietro proposta dell'ufficio paesano del circondario. Le liste degli autorizzati al voto vengono compilate dall'ufficio stesso. Le elezioni si fanno a votazione segreta col sistema delle palle, e l'assoluta maggioranza decide. Il numero dei deputati allo Ziemstvo, tanto per lo Ziemstvo generale, come per quello eletto dai singoli collegi elettorali, è stabilito in un massimo di settanta per ogni circondario. Il sistema porta in sè numerosissimi difetti, che, coll'andar del tempo, il governo ha aggravato ancor più, ma dei quali non è ora il caso di parlare.

Le assemblee rurali dei circondarî, composte come già dicemmo di deputati allo Ziemstvo eletti per tre anni dai collegi elettorali, costituiscono l'organo legislativo dello Ziemstvo; essi sono convocati una volta all'anno, generalmente in autunno per un periodo di sedute ordinarie; durante l'anno possono però venir convocati in sedute straordinarie. Nel periodo normale di sedute ordinarie si discute e si delibera intorno alle questioni e alle proposte concernenti le disposizioni per l'anno seguente. Nelle sedute straordinarie poi, vengono prese deliberazioni speciali intorno a questioni che non possono esser trattate nè prevedute in sedute ordinarie. Di massima importanza per le nostre assemblee dello Ziemstvo è il fatto che la presidenza viene assunta per legge da una persona stabilita una volta per sempre, vale a dire dal maresciallo della nobiltà del circondario, eletto nell'assemblea triennale dei nobili; e non è neppur richiesto che questo sia deputato allo Ziemstvo. La causa occasionale di questa deliberazione governativa fu il desiderio di avere nel presidente dell'assemblea dello Ziemstvo una persona assolutamente «ben pensante» e degna della fiducia dell'autorità. Ne viene che tale forma di presidenza sia naturalmente origine di una forte pressione sull'assemblea dello Ziemstvo, poichè

Digitized by Google

esonera il presidente da ogni vincolo coi deputati e da ogni dipendenza dall'assemblea, mentre gli concede un potere non trascurabile. Oltre ai deputati eletti allo Ziemstvo, prendono parte all'assemblea altre persone nominate dal governo, e cioè i rappresentanti di alcune istituzioni governative e del clero. Con l'andar del tempo il numero dei membri non elettivi presenti all'Assemblea dello Ziemstvo s'è venuto aumentando. Le deliberazioni sono prese a semplice maggioranza di voti, e, in caso di parità, decide il voto del presidente. Gli organi esecutivi sono gli uffici locali dello Ziemstvo composti di un presidente e di due o tre membri. Tutti costoro vengono scelti nell'assemblea locale fra i deputati allo Ziemstvo, e da ultimo, secondo l'ordinamento dello Ziemstvo del 1890, anche fra coloro che hanno diritto mediato di voto per l'Assemblea locale, cioè fra coloro che posseggono sufficiente censo.

L'ordinamento del 1864 disponeva che soltanto il presidente di quest' Ufficio dovesse esser confermato dal governo; ma nell' ordinamento del 1890 la conferma è prescritta per tutti i membri dell' Ufficio stesso, ciò che in certo qual modo rende quest'organo esecutivo dello Ziemstvo dipendente dall'amministrazione burocratica. L'Ufficio dello Ziemstvo, al quale è aggregata una cancelleria composta di impiegati stipendiati, pone in esecuzione tutti i deliberati dell'Assemblea dello Ziemstvo. Ad esso spetta inoltre compilar le relazioni sull'adempimento di tali deliberati, e sui disegni di provvedimenti per l'anno seguente. Per tale opera i membri dell'Ufficio ricevono un indennizzo nella misura fissata dall'Assemblea.

Questa era l'organizzazione e la competenza delle Assemblee e degli Uffici rurali dei circondarî. Ne differiva di poco l'organizzazione delle provincie, più larga e più generale, in quanto doveva prender cura delle questioni riguardanti tutta la provincia.

Come ogni circondario possiede la propria Assemblea locale, così ogni provincia possiede la sua; i membri che la compongono, e cioè i deputati allo Ziemstvo, non vengono eletti direttamente dalle assem-

Digitized by Google

blee elettorali, ma dalle assemblee dei circondarî locali. Ogni Assemblea dello Ziemstvo locale elegge nel suo seno un dato numero di deputati, fissato per legge da 5 a 8 per ogni singolo circondario e questi nel loro complesso (da 70 a 80 persone circa), formano l'Assemblea provinciale dello Ziemstvo. Queste Assemblee hanno pure annualmente il loro periodo di sedute ordinarie, periodo che comincia dopo la chiusura delle Assemblee dei circondarî, cioè in novembre o in dicembre; possono poi essere convocate in sedute straordinarie anche durante l'anno. Esse hanno i loro organi esecutivi negli Uffici provinciali locali, che generalmente dispongono di maggior potenza che gli Uffici provinciali, e constano di un presidente e di tre, quattro, e, a volte, anche cinque membri. Le funzioni degli Uffici provinciali locali sono analoghe a quelle degli Uffici di circondarî.

Esposto così il sistema d'organizzazione dello Ziemstvo e de' suoi organi legislativi ed esecutivi, veniamo a parlar ora della sua sfera d'azione, come essa è stabilita dalla legge, e del sistema d'imposte dello Ziemstvo stesso. Come abbiamo fatto fino ad ora, seguiteremo a tener sott'occhio l'ordinamento del 1864, perchè esso costituisce la pietra fondamentale dell'amministrazione locale, trasformata completamente dopo l'emancipazione.

La legge limita la sfera d'azione dello Ziemstvo al soddisfacimento dei bisogni locali di genere economico-sociale, escludendo così ogni sua ingerenza in questioni, che in primo luogo abbiano un carattere generale di Stato, e in secondo luogo oltrepassino il circuito del rispettivo territorio, circondario o provincia. Questa limitazione, dato il concetto indeciso e vago del termine «economico-sociale», e data la malsicura linea di confine fra le questioni locali e quelle generali di Stato, diede occasione fin dai primi tempi ad un cumulo di conflitti fra Ziemstvo e burocrazia, ed alla restrizione della indipendenza di quello.

Fanno parte della sfera d'azione dello Ziemstvo: 1.° le imposte, in natura o in danaro, concernenti lo Ziemstvo stesso; 2.° l'amministrazione del patrimonio

Digitized by Google

dello Ziemstvo; 3.° la manutenzione e la costruzione di strade; 4.° la posta dello Ziemstvo; 5.° gli istituti d'igiene e di beneficenza; 6.° i mezzi di sussistenza per il popolo (in caso di cattivo raccolto); 7.° la mutua assicurazione contro gli incendi. Inoltre lo Ziemstvo è autorizzato, ma non obbligato, ad occuparsi della salute pubblica (e cioè dei diversi provvedimenti sanitarî); delle misure preventive contro le malattie del bestiame; della circoscrizione dei pericoli d'incendio e delle misure di spegnimento; della più razionale ubicazione dei villaggi; dell'educazione popolare (costruzione di scuole, impiego di maestri, fondazione e manutenzione di biblioteche, ecc.); dello sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, e del commercio.

In tutte queste funzioni le assemblee locali manifestarono un'operosità veramente notevole.

Il punto essenziale nell'amministrazione autonoma è naturalmente il diritto di riscuoter tributi. Questo diritto così importante e così a ragione tenuto in pregio da ogni vera amministrazione autonoma diede origine ad una difficile lotta da parte dello Ziemstvo contro il governo, che lo andava sempre più limitando con restrizioni sostanziali.

Il principal cespite di proventi per lo Ziemstvo è l'imposta sui beni immobili: terreni, fabbriche, costruzioni, imprese commerciali ed industriali, e certificati di diritto d'esercizio. Ora è notevole il fatto che la tassazione sui possedimenti della corona, come pure sul patrimonio degli istituti e delle associazioni, era basato sul medesimo principio della tassazione sul patrimonio privato: la legge prendeva per base generale il valore e il provento dell'oggetto da tassare. Altro cespite d'introiti dello Ziemstvo è il provento de' suoi proprî possedimenti. Ma questo cespite supplementare ha nelle campagne un'importanza secondaria.

La quotazione delle tasse annuali sui beni immobili tassabili spetta allo Ziemstvo stesso, e precisamente alla sua Assemblea locale. I preventivi, compilati dagli Uffici dello Ziemstvo, vengono annualmente approvati nelle sessioni ordinarie delle Assemblee, le quali poi, sulla base di questo bilancio preventivo e

Digitized by Google

dell'importanza dei possessi immobiliari del circondario o della provincia, fissano la cifra nella quale la popolazione deve contribuire alle spese dello Ziemstvo per l'anno seguente. Le proposte pei preventivi di spese e per le tassazioni devono ottenere l'approvazione del governatore, il quale non può che vigilare alla scrupolosa osservanza delle prescrizioni della legge. Tali erano le disposizioni del 1864 sull'ordinamento dello Ziemstvo; ma le leggi successive ampliarono i poteri del governatore anche su questo punto.

II.

Restrizioni all'attività dello Ziemstvo. - Sue prime manifestazioni. La reazione e le sue ragioni generali.

Non appena lo Ziemstvo iniziò la sua azione pratica, si rivelarono immediatamente molti difetti nell'ordinamento del 1864. Già fin dai primi passi trovò uno scoglio nella questione de' suoi rapporti col governo. E su questo terreno cominciò una lotta continua, che diede nel contempo allo Ziemstvo un significato politico.

Fra le basi fondamentali più importanti della nuova riforma dello Ziemstvo ve n'erano due, che dovevano inevitabilmente provocare un conflitto fra le istituzioni locali e il vigente regime politico dello Stato. In primo luogo era stata fatta facoltà allo Ziemstvo soltanto d'occuparsi del soddisfacimento dei bisogni economici; in secondo luogo non erano stati precisati i limiti dell'indipendenza che la legge concedeva alle istituzioni dello Ziemstvo, ed anzi fin dal principio erano stati ristretti. L'articolo 9 dell'ordinamento del 1864 autorizza il governatore a proibire l'esecuzione di qualunque deliberato dell'Assemblea locale, quando esso sia «in contradizione alle leggi, od agli interessi generali dello Stato», e sottopone ogni deliberato dello Ziemstvo all'approvazione del governatore o del Ministro degli interni. Lo Ziem-

Digitized by Google

stvo quindi doveva trovarsi in immediato conflitto coi poteri del governatore. Per la medesima ragione, quelle lotte costituivano un pericolo per l'indipendenza dello Ziemstvo, in quanto che la legge non dava nessuna definizione di ciò che intendeva per «interessi generali dello Stato», nè tracciava una linea di confine fra le questioni economico-sociali di pertinenza dell'assemblea locale, e quelle di cui non le era concesso occuparsi. Nell'istituzione dello Ziemstvo secondo l'ordinamento del 1864, esisteva un principio sociale in contrapposizione al principio di Stato, e cioè lo Ziemstvo non era un organo governativo, ma una specie di individualità, in certo qual modo separata e indipendente dallo Stato, come è anche dichiarato nelle «Note sulla composizione dello Ziemstvo» [1]). Partendo dalla considerazione che lo Ziemstvo era un organo puramente amministrativo, gli venne tolto il potere coercitivo e il diritto di attuare, autonomamente, le sue deliberazioni. Quindi le tasse rurali vennero riscosse dalla polizia. Ogniqualvolta lo Ziemstvo intendesse apportare miglioramenti d'ordine igienico nelle fabbriche e negli opifici, o nelle qualità delle merci offerte sui mercati, o nella difettosa istruzione delle scuole, non potè ottenerlo che a traverso il tramite del governo, al quale era in pieno arbitrio di dare o negare il consenso, rendendo in tal modo nulle e come non avvenute le deliberazioni dello Ziemstvo. Anche sopra un punto d'importanza così secondaria, qual è la miglior sistemazione delle strade, esso non ebbe più che il diritto «di ottenere dalla polizia locale o dalle autorità provinciali il nullaosta, per il miglioramento generale delle strade del circondario o delle provincie», ma non potè dare ordini immediati. Tale è testualmente la deliberazione del Senato del 20 marzo 1869. Sulle prime lo Ziemstvo non ebbe neppur il diritto che i suoi provvedimenti emanati avessero carattere d'obbligatorietà per la popolazione, ed era quindi costretto a renderli tali con l'intervento dei locali organi governativi, che pur non avevano nulla

[1]) *Lavori della commissione sulle istituzioni delle provincie e dei circondari.* Libro II, vol. II.

Digitized by Google

a che vedere coi provvedimenti stessi. Molte funzioni riguardanti il benessere locale, anche dopo l'istituzione degli Ziemstvi, vennero tuttavia lasciate al potere amministrativo locale del governatore. « Lo Ziemstvo si occupa del benessere del popolo, ma anche il governatore è obbligato ad occuparsene.... Lo Ziemstvo deve curare la salute pubblica, ma anche il governatore ha obbligo di curarsene in unione ai dipartimenti sanitarî delle autorità provinciali. Lo Ziemstvo deve interessarsi all'istruzione popolare, che d'altra parte è competenza pure dei direttori delle istituzioni scolastiche popolari, i quali sono funzionarî governativi » [1]). Considerando queste condizioni delle amministrazioni locali, il prof. Gradowski osservò con ragione che l'indipendenza concessa alle istituzioni locali non andava più in là di quella concessa alle associazioni private, non era l'indipendenza necessaria ad istituzioni chiamate ad amministrare le cose di una provincia. Quando si pensi poi che lo Ziemstvo era sotto sorveglianza, che da un lato regnava ancora la prepotenza dell'epoca antecedente alle riforme e i metodi abusivi delle cancellerie, e che dall'altro lato lo Ziemstvo doveva necessariamente allargare la sua azione per soddisfare meglio che fosse possibile ai numerosi bisogni locali, ai quali le autorità governative non pensavano neppure, ma che pur tuttavia strettamente si collegavano all'ordinamento generale dello Stato, diventa facilissimo comprendere l'antagonismo che, fin dalle prime manifestazioni d'attività dello Ziemstvo, doveva sorgere tra le nuove istituzioni e il governo, antagonismo che costringeva la campagna a schierarsi all'opposizione, e che provocava verso di essa la sfiducia del governo.

A meglio illustrare le condizioni in cui si trovarono le istituzioni dello Ziemstvo nell'esercizio delle loro funzioni, vogliamo esporre alcuni fatti resi pubblici or non è molto (nel 1904), sotto il titolo « Rivista storica dell'opera dello Ziemstvo provinciale di Cherson (1865-1899) ». L'ufficio locale del circondario di Elisabetgrat così si esprimeva nel suo rapporto sui

1) A. D. GRADOWSKI, *Opere*. Vol. IX, pag. 515.

Digitized by Google

primi tre semestri di vita parlando della posizione che avevano preso di fronte allo Ziemstvo i locali organi governativi: « I primi tempi dopo la sua fondazione l'Ufficio dello Ziemstvo riceveva evasione alle sue richieste d'autorizzazione; ma in seguito fu costretto a ripetere le sue domande senza riuscire ad essere onorato di riscontro, o ottenendolo troppo tardi ». Come prova di ciò riporta alcuni casi, in cui a certe sue richieste che presentavano una reale importanza pratica, non aveva ottenuto risposta che dopo un anno e più. « Tuttavia l'Ufficio dello Ziemstvo preferisce ricevere le risposte con un anno di ritardo, o anche ritirare le sue proposte, piuttosto che mantenere una copiosa corrispondenza, la quale, per le infinite noie e contrarietà che ne derivano, non produce nessuna utilità sostanziale. Simile imbrattatura di carta ha dovuto tenere questo Ufficio con l'amministrazione di pubblica sicurezza del circondario di Elisabetgrat ». Altri uffici degli Ziemstvi circondariali, come quelli di Alessandria e di Cherson, urtarono fin dai loro primi passi contro una quantità di ostacoli, di difficoltà e di abusi frapposti dalla polizia locale nel servizio delle vetture. La polizia concedeva senza riguardo ai suoi infiniti agenti inferiori certificati per l'uso illimitato del servizio delle vetture, e questo a spese dello Ziemstvo. Le rimostranze fatte alle autorità provinciali non diedero esito; anzi quest'ultime insegnarono alla polizia in qual modo essa potesse eludere la legge per ottenere un uso illimitato del servizio delle vetture, a spese dello Ziemstvo o dei contadini. Lo Ziemstvo del circondario di Alessandria fece pervenire la sua rimostranza al Senato, pregando perchè venisse escogitata una legge per i diritti dello Ziemstvo circa il servizio delle vetture, e si ponessero freni alle illegali pretese della polizia. Ma tutte queste richieste e rimostranze non ebbero nessun risultato pratico.

Parimenti si prolungarono per parecchio tempo le discussioni fra il governatore e lo Ziemstvo di Cherson per stabilire a chi spettassero e quando dovessero esser compiuti i lavori di prosciugamento delle paludi. Lo Ziemstvo, adducendo la scarsezza di mezzi

Digitized by Google

finanziari, si rifiutava di dar principio ai lavori; il governatore invece lo esigeva, e autoritariamente diede ordine a terzi di intraprendere quei lavori per conto dello Ziemstvo. Nei primi anni poi s'ebbero numerosissime proteste di governatori contro le deliberazioni delle assemblee degli Ziemstvi. Così, per citarne una, lo stesso governatore di Cherson sollevò eccezione contro diciassette deliberati dell'Assemblea dei circondarî rurali, riguardanti le più disparate questioni, ma tutte d'indole assolutamente amministrativa e locale, come ad esempio la proposta di stanziare un fondo di 1200 rubli annui per assumere un ingegnere, un medico, una levatrice e un veterinario. E non solo questo governatore protestò contro i deliberati dell'Assemblea, ma sollevò anche le sue eccezioni sul modo, a suo parere, illegale, col quale era stata messa a verbale la discussione. Simili casi si verificarono in molti altri luoghi.

Tutti questi ostacoli, posti per lo più in questioni di poca importanza, erano naturalmente attissimi ad irritare lo Ziemstvo e a provocarne il malvolere contro il governo. Più degli altri tornava offensivo allo Ziemstvo il rifiuto che opponevano le autorità amministrative alla conferma del presidente e degli altri membri eletti agli Uffici dello Ziemstvo. Il Senato col suo emendamento 16 dicembre 1866 diede una comprensione assai più ampia all'articolo 69 dell'ordinamento del 1864, concedendo facoltà ai governatori di non confermare qualsiasi elezione di persona a parer loro politicamente sospetta. Ognuno può facilmente considerare qual vasto campo fosse così aperto all'arbitrio del governatore, quando si noti che non il tribunale, ma l'amministrazione stessa decideva del «sospetto politico». Da ciò vennero ancor più aumentate le ragioni di conflitto; e ad ogni nuovo incrudelire della reazione nelle alte sfere governative, le autorità locali cercarono di dimostrare il maggior zelo possibile nei loro rapporti con lo Ziemstvo, con un cumulo di proteste e di dinieghi a conferme di eletti allo Ziemstvo, o di facenti parte de' suoi uffici.

La prima lotta veramente grave la sostenne contro il governo l'assemblea locale della provincia di

Digitized by Google

Pietroburgo. Subito dopo la creazione dello Ziemstvo, l'Assemblea provinciale di Pietroburgo nella prima sessione regolare espresse il voto che fosse indispensabile ampliare la sorgente degli introiti dello Ziemstvo, e mosse degli appunti alle disposizioni legislative circa i diritti ed i doveri dello Ziemstvo nella questione dei tributi. Considerata la poca chiarezza delle disposizioni legislative, l'Assemblea di Pietroburgo ritenne essere cosa necessaria il reclamare dal governo l'istituzione di uno Ziemstvo centrale per l'amministrazione delle imposte della campagna. Nel contempo decise di estendere l'applicazione delle sue tasse anche al commercio e all'industria, con lo stesso sistema usato per le proprietà, e cioè secondo il reddito. Nel medesimo senso si pronunciarono molte altre Assemblee dello Ziemstvo circa l'imponibilità delle imposte sul commercio e sull'industria. Ma il governo, senza dubbio per la pressione dei grossi capitalisti, allo scopo di proteggere l'industria, emanò il 21 novembre 1866 una legge, in forza della quale l'imposizione della tassa comunale sul commercio e sull'industria non doveva essere basata sul valore o sul reddito della ditta, ma sul valore dei locali in cui la ditta aveva il suo esercizio.

Questa legge vincolava l'azione dello Ziemstvo, e contemporaneamente costituiva un'ingiustizia a danno dei proprietari di terre; per conseguenza, fin dalle sue prime applicazioni urtò contro l'opposizione. L'Assemblea provinciale di Pietroburgo nelle sue tornate del 1867 pose nuovamente in discussione quella legge, tanto nella sua sostanza, come nella sua forma burocratica; e da ultimo deliberò di rinnovare la sua prima petizione per la convocazione dei rappresentanti dei singoli Ziemstvi in uno Ziemstvo centrale dello Stato, coll'incarico dell'elaborazione dei disegni di leggi. A questa petizione il governo rispose con una misura repressiva, sospendendo i lavori dello Ziemstvo di Pietroburgo e punendo alcuni deputati. Kruse, presidente degli Uffici provinciali dello Ziemstvo di Pietroburgo, venne esiliato ad Orenburg; il conte Sciuvaloff deputato allo Ziemstvo, dovette rifugiarsi all'estero (a Parigi), mentre un altro, il senatore Lu-

Digitized by Google

bodsgnitzky, veniva invitato a rassegnare le sue dimissioni.

Questo precedente diede occasione ad altre simili rappresaglie da parte del governo contro altri Ziemstvi. E quantunque l'ordinamento del 1864 originariamente non contenesse precise disposizioni limitanti l'indipendenza delle istituzioni locali, tuttavia lo Ziemstvo si trovò con mani e piedi legati dalle misure repressive prese ora sotto forma di legge, ora sotto forma di circolari, ora di deliberazioni del Ministero degli Interni. La legge 13 giugno 1867 diede facoltà al presidente delle Assemblee paesane di cancellare dall'ordine del giorno gli articoli e le questioni esorbitanti dai limiti dei bisogni e degli interessi locali, come pure di ordinare che le sedute si tenessero a porte chiuse, vale a dire di togliere loro la pubblicità. Quando poi in una di tali sedute non pubbliche venissero portati in discussione argomenti per loro indole di Stato, il presidente veniva sottoposto alla pena contemplata dall'articolo 64 del codice penale. Le ordinanze del Ministero degli Interni, sotto forma di circolari, 12 ottobre 1866, 28 agosto 1868, e 20 ottobre 1870, come pure la legge 4 luglio 1870, pongono alcuni ufficiali dello Ziemstvo sotto la dipendenza diretta degli organi governativi: vale a dire i medici ed i farmacisti rurali sotto la dipendenza dei dipartimenti sanitari e del governatore; i sovrintendenti delle scuole elementari, delle commissioni scolastiche; i maestri, dell'ispettorato governativo delle scuole popolari. Con la legge 19 agosto 1879 venne concesso facoltà ai governatori non soltanto di rifiutare la conferma agli impiegati assunti dallo Ziemstvo, ma di licenziarli senz'altro quando non avessero la loro assoluta fiducia. Una speciale diffidenza contro lo Ziemstvo poi dimostrò l'autorità governativa nelle cose inerenti all'istruzione popolare. A questa appunto lo Ziemstvo nei primi anni della sua operosità, aveva rivolta la massima cura. La massa delle popolazioni agricole era allora esclusivamente composta di analfabeti, rozzi e incolti, e in ciò consisteva la ragione principale che rendeva difficile l'applicazione di tutte le altre riforme. Ma fu appunto

Digitized by Google

questa la questione, nella quale lo Ziemstvo trovò i più numerosi ostacoli, specialmente dalla nomina a ministro dell'istruzione pubblica del conte D. A. Tolstoi. Nell'anno 1869 il governo creò l'ufficio degli ispettori delle scuole popolari, i quali vennero autorizzati ad esonerare dall'impiego quei maestri che fossero politicamente sospetti e ad annullare le deliberazioni delle commissioni scolastiche. Nel 1874 venne promulgata una nuova legge sulle scuole popolari, intesa a render ancor più lati i poteri degli ispettori governativi e dei direttori, mentre invece toglieva alla commissione scolastica il diritto di scegliersi il suo presidente, sostituendovi il maresciallo della nobiltà. (La commissione scolastica era composta di un rappresentante del governo, di parecchi membri dello Ziemstvo e di sovraintendenti all'amministrazione degli istituti scolastici). Così il governo lasciava allo Ziemstvo un còmpito che non andava più in là della parte economica, e cioè quello di fondare scuole, pagare gli onorarî al personale insegnante, acquistare libri ed oggetti di cancelleria. Tutto ciò che esorbitasse da questi limiti gli era rigorosamente proibito. E quando lo Ziemstvo tentò di esercitare una qualsiasi azione sull'istruzione nelle scuole, sia col prendere a cuore gl'interessi degli insegnanti, sia col proporre libri di studio e di lettura, provocò l'opposizione dei governatori, e diede origine a difficoltà da parte degli ispettori scolastici o dei direttori; e allorquando si decise a rivolgere istanze ai maggiori uffici governativi, se le vide regolarmente respinte. Del resto le petizioni dello Ziemstvo non ottenevano nel governo che una meschinissima attenzione. Sulle prime lo Ziemstvo aveva fatto largo uso del diritto concessogli nell'ordinamento del 1864, di rivolgersi cioè al governo nelle questioni riguardanti i bisogni e gl'interessi locali; e questo non solo perchè vi era inevitabilmente spinto dalle imperfezioni stesse dell'ordinamento, ma anche perchè i differenti bisogni verificantisi nei diversi rami della nuova istituzione sociale-economica paesana esigevano assolutamente modificazioni delle leggi e aiuto dal governo. Ma più del 50 per 100 delle istanze rivolte al governo ave-

Digitized by Google

vano avuto esito negativo, mentre di quelle riguardanti più da vicino la sostanza dell'istituzione degli Ziemstvi (organizzazione, composizione ed autorità delle Assemblee e degli Uffici), nel corso dei primi diciotto anni più del 75 per 100 aveva avuto questa sorte. Notevole il fatto che la percentuale delle petizioni respinte riguardanti il miglioramento dell'istruzione popolare superò il 60 [1]). Venivano poi sistematicamente respinte tutte le istanze non aventi assoluto carattere di bisogno locale, come, ad esempio, le istanze per l'abolizione delle pene corporali per i contadini, o per l'istituzione di Ziemstvi minori, abbraccianti un territorio più piccolo del circondario.

Ancor più inesorabile fu la linea d'azione del governo contro gli sforzi comuni degli Ziemstvi per collegarsi fra di loro sia col mezzo di congressi dei loro rappresentanti, sia colla pubblicazione di un organo generale degli Ziemstvi. Le istanze fatte a questo proposito, almeno fino agli ultimi anni, non ottennero assolutamente nessun risultato.

Questa atmosfera pesante di diffidenza da parte del governo e tutte le limitazioni all'indipendenza dello Ziemstvo, che insieme ne ostacolarono l'azione fin dai primi passi, si possono spiegare non solo colle ragioni sopraccennate le quali si collegano alla natura dell' amministrazione autonoma e la fanno inconciliabile col vigente ordinamento di Stato, ma anche colla generale linea di condotta politica del governo, colla situazione di tutto il paese, con la costituzione della nostra società.

Il governo russo sul principio del 1860 si era, è vero, avviato sulla via delle riforme; ma non aveva seguito questa via fino alla completa esecuzione degli intendimenti primitivi; anzi ben presto era ritornato sulla via della reazione. L'emancipazione dei contadini si collegava strettamente alla concessione di appezzamenti di terreno; ma le condizioni poste a tale concessione erano assai gravose: i contadini eran tenuti a corrispondere, entro un dato periodo d'anni, il valore del terreno loro concesso, ma ad un prezzo eleva-

1) N. KARISCEFF, *Le petizioni dello Ziemstvo dal 1865 al 1884*, p. 4.

Digitized by Google

tissimo, senza confronto più elevato di quello stabilito dal mercato. La riforma dello Ziemstvo era più che incompleta; la riforma delle leggi sulla stampa poi corrispondeva ancor meno ai desiderî della società. Il governo ebbe paura dell'impulso di carattere sociale iniziato, e non potè spiegarsi i nuovi intenti e i bisogni rapidamente sviluppantisi del paese. Riprese quindi la vecchia strada dell'amministrazione burocratica, e soffocò ogni importante manifestazione della pubblica attività. Le restrizioni alla libertà di stampa, le limitazioni poste all'autonomia dell'amministrazione locale, tutti gli ostacoli che il governo creò per rendere impossibile o illusorio un avvicinamento fra il popolo e gl'«intellettuali», per render sterili i tentativi di questi ultimi, tentativi rivolti ad aiutarlo, a fargli comprendere la vera realtà, la sua condizione e le cause della medesima, — tutto ciò, diciamo, ridestò l'opposizione delle forze sociali tanto liberale che rivoluzionaria. Le circostanze di quell'epoca, che già abbiamo esposto, indussero i rivoluzionarî a volgersi precipuamente a mutare le condizioni economiche del popolo e, in special modo, dei contadini. Questo movimento degli agitatori del popolo (naròdniki) iniziato sul principio del 1860, prese piede con una certa rapidità e raggiunse il massimo della sua intensità nel 1870, allorchè una buona parte della gioventù studiosa, collo scopo di far propaganda delle idee socialiste, si sparse fra il popolo.

Il 4 aprile 1866 si ebbe il primo attentato alla vita di Alessandro II. Ne era autore Karakosoff, che apparteneva al partito rivoluzionario dei n a r ò d n i k i. L'avvenimento produsse da un lato un inasprimento nella reazione, dall'altro un maggior incremento nei moti rivoluzionarî e nella corrente generale d'opposizione.

Ma il tentativo rivoluzionario non trovò seguito nella massa popolare, e i timori del governo erano esagerati. Verso il 1870 i rivoluzionarî mutano tattica, pongono come base principale del loro programma la lotta politica, e scelgono come mezzo più atto il terrore, rivolgendolo prima contro i più alti rappresentanti del governo, poi contro lo Zar stesso. L'attentato di Karakosoff non era stato che una manifestazione isolata;

Digitized by Google

verso il 1880, il terrore appare come arma sistematica, Di pari passo coll'azione rivoluzionaria si svolge la reazione; ma questa, nella sua lotta contro la rivoluzione, non risparmia neppure i liberali, specialmente nell'orbita dello Ziemstvo, per la considerazione che il liberalismo forma il terreno più propizio allo sviluppo del moto rivoluzionario. La diffidenza del governo dipese dal fatto, che precisamente lo Ziemstvo risvegliava forze d'opposizione nella campagna, dove in maggior guisa esplicava l'opera sua. Non soltanto erigeva scuole popolari ed ospedali, ma s'occupava della condizione economica della popolazione rurale. Per arrivare a questo lo Ziemstvo aveva bisogno di forze speciali sul luogo, nell'aperta campagna; e difatti si trovarono non poche persone ricche di censo e di studî, le quali si consacrarono a simili opere, non tanto per un utile materiale che loro potesse derivarne, quanto per l'idea stessa di dedicarsi completamente al popolo. Tali uomini non eran certamente fatti per attirarsi la fiducia di un governo, che correva sulla via della reazione, e la sfiducia si comunicò da queste persone allo Ziemstvo stesso che si avvantaggiava dell'opera loro. Specialmente erano temuti i maestri di scuola, poichè questi, a parere del governo, erano più facilmente in grado d'esercitare sul popolo un'azione a lui dannosa. Il 25 dicembre 1875 veniva presentato al ministero della Pubblica Istruzione un editto imperiale di Alessandro II, nel quale esprimevasi il timore che le scuole popolari, per insufficiente sorveglianza, agissero sul popolo in senso antigovernativo; vi si affermava che già s'eran scoperti tentativi simili, e si invitava il ministro a «rivolgersi ai marescialli della nobiltà ed incitarli a fare il dover loro, usando della autorità che rivestivano direttamente, come sovraintendenti delle scuole popolari nei singoli circondarî e provincie, e valendosi a tal uopo della facoltà che avrebbe loro accordata un'apposita ordinanza per guarentirsi dell'azione morale di quelle scuole, imprimer loro un retto indirizzo, e aumentarne il numero». (Atti di governo, 1873, N. 306).

Su questa base s'iniziarono le persecuzioni contro la campagna ed i suoi elementi più operosi. Da prima

Digitized by Google

i maestri di scuola insieme alle altre forze attive dello Ziemstvo, poi lo Ziemstvo stesso caddero sotto il sospetto di tendenze sovversive; l'operosità della campagna venne messa in ceppi, resa più oculata la vigilanza della polizia, tanto locale che generale. È fuor di dubbio che tali sospetti avevano per base delle esagerazioni. «Che meravigliosa confusione tra nihilismo e istituzioni dello Ziemstvo! Eppure è accaduto che l'Assemblea locale di Pietroburgo venisse soppressa come una qualsiasi società segreta di nihilisti». Così scriveva un contemporaneo, il professore A. W. Nikitenko, a proposito della ricordata sospensione dello Ziemstvo di Pietroburgo [1]).

La politica reazionaria del governo era naturalmente ben lontana dal prestarsi allo sviluppo d'un'opera sociale attiva e indipendente; anzi pose come pietra fondamentale il massimo rigore nell'accentramento burocratico. Il governo ormai non mostrava fiducia che nei suoi emissarî, governatori e polizia, i quali erano divenuti giudici inappellabili in tutto ciò che riguardasse questioni locali, e tanto più in questioni concernenti persone pubbliche politicamente sospette.

D'altra parte gli Ziemstvi non potevano rimanere inattivi, tanto più che le amministrazioni locali autonome, a norma dell'ordinamento del 1864, oltre che per le imperfezioni più volte da noi accennate, dovevano necessariamente schierarsi anche contro l'accentramento amministrativo che s'andava compiendo. Non ostante la disparità degli elementi che lo componevano (v'erano infatti non solo elementi conservatori ma anche reazionarî), l'indirizzo generale dell'attività dello Ziemstvo e delle Assemblee locali fu liberale; e fu nelle file dello Ziemstvo stesso che si manifestò l'intento d'agire per ottenere una costituzione. Il liberalismo dello Ziemstvo si espresse principalmente in umilissime petizioni, che esso dirigeva all'imperatore nell'occasione di avvenimenti importanti per lo Stato, come pure in alcune deliberazioni generali e in istanze al governo.

1) A. W. NIKITENKO, *Autobiografia*. «Considerazioni e diario». Vol. II, pag. 323.

Digitized by Google

III.

Questioni generali concernenti lo Ziemstvo: le suddivisioni dello Ziemstvo e l'amministrazione autonoma dei contadini. - Le agitazioni costituzionali della campagna fra il 1870 e il 1890. - L'anno 1881. - La reazione. - Regresso nell'operosità dello Ziemstvo fra il 1885 e il 1890.

Nel precedente capitolo abbiamo detto che l'unità fondamentale dell'amministrazione autonoma locale era il circondario, che poteva anche contare 150 000, o 200 000 abitanti, unità quindi di dimensioni molto estese. L'estensione del territorio e il numero considerevole degli abitanti componenti questa unità rendevano spesso difficile allo Ziemstvo l'attuazione dei provvedimenti deliberati. Lo Ziemstvo del circondario — il cui organo esecutivo era composto al massimo di quattro persone, e che stipendiava molti dipendenti, maestri, medici, ingegneri e costruttori di strade, dispersi in tutti i punti del circondario — nell'azione pratica veniva ad urtare contro molte difficoltà, tanto più che, come già dicemmo, non era autorizzato ad usare mezzi coercitivi. Se, per esempio, lo Ziemstvo si trovava costretto a rivolgersi alla polizia o all'amministrazione comunale del villaggio per esserne coadiuvato nell'applicazione di migliorie, nella vigilanza, nella riattivazione di strade, ecc., queste autorità, che erano assolutamente indipendenti da lui, potevano anche rifiutare di prestarsi. Lo Ziemstvo era in se stesso così privo di ogni potere, che anche dovendo rivolgersi al popolo per renderlo edotto delle condizioni per la concessione di fondi per fabbricare una nuova scuola, poteva farlo soltanto per mezzo dell'Amministrazione del Wolost. Da ciò si comprende il bisogno di un più stretto collegamento fra lo Ziemstvo e la popolazione locale; ma questo ravvicinamento era possibile solo istituendo un'unità più piccola del circondario. Lo Ziemstvo cominciò quindi fin dal principio a ideare piani per la costituzione di tali Ziemstvi inferiori dipartimentali e a presentare petizioni

Digitized by Google

su tal proposito al governo. Questa idea venne per la prima volta espressa nell'assemblea dei nobili, a Pietroburgo, circa il 1880, in unione alla proposta di fondazione di un «Wolost generale delle classi»; ma non solo non l'accolsero favorevolmente i radicali in politica e in letteratura, ma neppure i liberali. Questo perchè partiti avanzati e mondo letterario pensavano a ragione, che la nobiltà potesse esser guidata dall'intento di rendersi ancora schiavi i contadini; infatti i proprietarî di terreni avrebbero facilmente potuto nel nuovo «Wolost generale delle classi» esercitare un'azione preponderante e riassoggettarsi in tal guisa i contadini.

Nel 1880 e nel 1883 le questioni del «Wolost generale delle classi» e d'uno Ziemstvo d'unità inferiore furono di grande attualità, allorchè appunto il governo interpellò tutte le amministrazioni paesane sul loro parere, circa una riforma delle locali istituzioni nell'interesse dei contadini. Il modo, infatti, in cui erano costituite le amministrazioni autonome locali e le istituzioni dirette a risolvere le questioni di classe dei contadini era manchevolissimo, e non corrispondeva nè ai desiderî del governo, nè a quelli della popolazione. Si capisce quindi come tale richiesta rivolta a tutte le assemblee paesane, e che sembrava preludere a serie riforme nelle amministrazioni locali, destasse il massimo interesse. Con tali riforme si collegava strettamente l'azione dello Ziemstvo, che in ogni occasione, in tutti i suoi provvedimenti, in tutte le sue ordinanze, si trovava a contatto coll'amministrazione locale. D'altra parte giovò anche il fatto, che il governo, in una così importante questione, avesse chiesto espressamente la cooperazione, per quanto parziale, dello Ziemstvo, come sprone per la campagna. I singoli Ziemstvi si misero dunque al lavoro, generalizzarono le domande parziali loro rivolte, e presentarono molte proposte interessanti e ben ponderate, per una riforma delle locali amministrazioni paesane. Di queste proposte molte si basavano su un principio di universalità di classe e chiedevano l'abolizione del principio fondamentale di classe nell'amministrazione locale e l'unione di questa collo

Digitized by Google

Ziemstvo. I comuni rurali partivano dal principio che l'amministrazione sotto forma di Wolost non solo fosse ingiusta, ma non corrispondesse ad un regolare ed ampio soddisfacimento dei bisogni della società e dello Stato. L'ingiustizia dipendeva in special modo dal fatto che l'organizzazione e l'amministrazione di classe dei contadini occasionava una quantità di oneri superflui devoluti a soddisfare bisogni locali, ma a soddisfarli in guisa da recare vantaggio anche a tutte le altre classi ed allo Stato. Da questa speciale amministrazione di classe risultavano inoltre molte molestie e molti inconvenienti; il Wolost, essendo il più piccolo organo locale, era anche diventato il punto verso il quale convergevano tutte le altre istituzioni di classe, e lo Ziemstvo, e perfino le autorità dello Stato (fino al ministro degli Esteri), per aver informazioni, dati, schiarimenti, cooperazione, ecc. I Wolost che, da istituzioni di classe proprie dei cittadini, eran assurti ad istituzioni esclusivamente amministrative, non si trovavano in grado di adempiere in modo esauriente alle molteplici funzioni, che la legge e la consuetudine imponevano loro; questo anche perchè tanto i rappresentanti eletti dai contadini, quanto gli impiegati assunti, in causa del loro basso livello di cultura e della povertà delle masse, non erano assolutamente all'altezza del cómpito loro. Perciò le Assemblee locali, nel 1880 e nel 1881, avanzarono richieste di riforme nell'organizzazione e nell'amministrazione rurale, riforme da ottenersi specialmente coll'istituzione dei «Wolost generali delle classi» e di Ziemstvi dipartimentali inferiori. In quella stessa occasione fu accennato anche alla questione più complessa del principio di classe, ai difetti dell'ordinamento dello Ziemstvo del 1864 e ai rapporti intercedenti fra le istituzioni locali e il governo centrale. Molte altre proposte tendevano anche ad ottenere ampliamenti nella rappresentanza dello Ziemstvo e diminuzione del censo necessario nelle campagne per esercitare il diritto di voto. Infine parecchie Assemblee locali si espressero, nel contempo, in favore della proposta già avanzata dall'Assemblea provinciale dello Ziemstvo di Pietroburgo, e cioè circa l'am-

Digitized by Google

missione di rappresentanti dello Ziemstvo a prender parte in qualsiasi modo ai lavori legislativi.

Quest'ultima proposta era una conseguenza logica di fatti innegabili. La circostanza che il governo aveva interpellato il paese dimostrava che il governo stesso si riteneva incompetente in questioni la cui giusta soluzione presupponeva una piena conoscenza delle circostanze di fatto locali; d'altra parte però, lo Ziemstvo non poteva nutrir fiducia nella burocrazia. Appunto in quell'epoca l'opera dei rivoluzionari terroristi aveva raggiunto il suo massimo sviluppo, poichè nel 1880 gli attentati alla vita di Alessandro II si seguirono uno all'altro. Contemporaneamente si svolgeva anche il movimento liberale, tendente in certo qual modo a contrapporsi allo sviluppo del terrorismo, e a indebolirlo. Fra il 1875 e l'80 si formò in seno ai componenti degli Ziemstvi una lega di liberali, i quali si proponevano l'unione delle campagne e un'azione solidale, tanto in linea generale, quanto speciale, per ottenere una forma di governo più consona ai loro scopi. In un'adunanza di questa lega, tenuta nel 1878 a Kiew, fu deliberato di annodare relazioni coi rivoluzionari, per indurli a desistere dal loro sistema terroristico, ragione presumibile di un incrudelimento della reazione. Alcuni membri della «Lega degli Ziemstvi» iniziarono infatti pratiche coi terroristi, senza tuttavia poter giungere ad un risultato concreto, poichè i due partiti non poterono giungere ad un accordo. Allora la «Lega degli Ziemstvi» si propose di rivolgere le forze dello Ziemstvo ad ottenere una costituzione per vie pacifiche. Nel 1878 l'imperatore Alessandro II, a Mosca, si rivolgeva ai rappresentanti delle varie classi per chiedere la loro cooperazione nella repressione del terrorismo: «Spero nella vostra collaborazione» diss'egli, «che mi aiuterà a distogliere l'aberrata gioventù da quelle vie pericolose, sulle quali cercan di trascinarla uomini animati da malvagi sentimenti. Voglia Iddio aiutar la nostra opera e conceder a noi la consolazione di veder sempre la nostra cara patria sulla via del progresso tranquillo e legittimo. Soltanto in questo modo si può consolidare la potenza della Russia, tanto cara al

Digitized by Google

vostro come al mio cuore». A questo appello rispondevano cinque Assemblee dello Ziemstvo con pubbliche manifestazioni di carattere costituzionale, sotto forma di umilissime suppliche al sovrano. Nell'indirizzo dell'Assemblea provinciale dello Ziemstvo di Charkow, lo Ziemstvo, mentre si dichiarava pronto a combattere «per l'ordinamento della società, per la proprietà, per la famiglia, per la fede», si trovava contemporaneamente costretto a significare, «che nelle circostanze attuali le sue forze non potevano essere organizzate». L'indirizzo terminava con queste parole: «Graziosissimo Signore! Accorda al Tuo popolo fedele quanto Tu stesso hai accordato ai Bulgari». Queste parole venivano a poca distanza dalla fine della guerra russo-turca, in seguito alla quale la Bulgaria, per intromissione della Russia, aveva ottenuto la costituzione. In pari modo l'Assemblea provinciale dello Ziemstvo di Poltawa si offriva pronta a combattere lo spirito sovversivo, ma a condizione che il governo convocasse i rappresentanti del popolo per la regolarizzazione dell'ordinamento di Stato. L'indirizzo dello Ziemstvo di Cernigow conteneva un intiero programma politico. La sua Assemblea vi raccoglieva osservazioni riguardanti la cattiva organizzazione delle scuole secondarie e superiori, la mancanza della libertà di parola e di stampa, l'assenza del senso della legalità nella società russa, il difetto d'indipendenza nelle amministrazioni autonome locali, e, come conclusione, asseriva che finchè non si mettesse mano ad una radicale riforma nell'ordinamento dello Stato e della società, ogni lotta contro lo sconvolgimento interno non avrebbe avuto esito. L'Assemblea provinciale di Twer chiudeva il suo indirizzo con questa preghiera: «Nel tutelare il benessere del popolo bulgaro liberato dal giogo turco, l'imperatore ritenne necessario accordare a questo popolo una vera autonomia d'amministrazione, un diritto di personale intangibilità, indipendenza dei tribunali, e libertà di stampa. Lo Ziemstvo della provincia di Twer osa sperare che il popolo russo, il quale con tanta spontaneità, con tanto amore verso il suo Zar Liberatore, ha sopportato tutti i pesi della guerra, potrà godere

Digitized by Google

degli uguali vantaggi; poichè soltanto in tal modo gli sarà possibile, secondo le parole del sovrano, di batter la via del progresso tranquillo e legittimo ».

Ma tosto che il governo s'accorse come le risposte alla domanda di collaborazione per reprimere i disordini interni in molte Assemblee avessero assunto un simile carattere, si affrettò a prender provvedimenti atti a porvi riparo. Ai presidenti dell'Assemblee provinciali, e cioè ai Marescialli della nobiltà, fu ordinato di vietare ogni discussione su tali argomenti e tanto più di proibire che si formulassero indirizzi in questo senso. Inoltre il governo fece arrestare ed esiliare alcuni deputati liberali dei varî Ziemstvi.

Non per questo tuttavia si pose un freno al movimento liberale. Dopo la nomina del conte Loris-Melikoff a ministro degli Interni, parve che alcuni provvedimenti governativi fossero rivolti a mitigare la reazione e a riporre maggior fiducia nelle istituzioni sociali. In questa specie di promessa, in realtà assai vaga, videro i liberali dello Ziemstvo come una tacita autorizzazione a sovraccaricare il governo di nuovi indirizzi, di nuove istanze, di nuove deliberazioni, ecc., tutte improntate ad una sola idea: la necessità di modificare la forma dello Stato e di chiamare i rappresentanti del popolo a prender parte alla legislazione. Gli indirizzi reclamanti recisamente una costituzione furono relativamente pochi; ma in tutte le numerose istanze e deliberazioni degli Ziemstvi era la protesta; in tutte richiedevasi l'attuazione di qualche riforma. Fu in questo medesimo torno di tempo che si ebbero quelle discussioni per la riforma delle istituzioni locali, per la fondazione di un « Wolost generale delle classi » e per la costituzione di un Ziemstvo inferiore, di cui parlammo in principio di questo capitolo.

Il moto liberale del paese nel 1879 e nel 1880 ricorda da vicino, come vedremo in seguito, il moto liberale dei nostri tempi, iniziato in analoghe circostanze. Allora, però, i moti dello Ziemstvo, come pure i moti delle correnti liberali e rivoluzionarie del 1880 e 1881, ebbero un ben triste risultato; chè la reazione finì per trionfare, e s'insediò per la durata di due interi decennî.

Digitized by Google

Verso il principio del 1881 cominciarono a correr voci, che annunciavano il proposito del governo di attuar presto delle riforme. Fu un fermento vivissimo in tutta la società, e la stampa cominciò a usare un linguaggio più libero. Venne il 1.° marzo: una bomba lanciata dai rivoluzionarî uccide Alessandro II. Nei primi tempi che tennero dietro a questo fatto orribile nulla sembrò essere mutato. Vi furono Assemblee degli Ziemstvi, che, subito dopo il 1.° marzo, nel dirigere al nuovo imperatore Alessandro III indirizzi di condoglianza, v'inclusero anche speranze in senso costituzionale, in tutto simili a quelle formulate prima dell'avvenimento. L'Assemblea provinciale degli Ziemstvi di Nowgorod nel suo umilissimo indirizzo si esprimeva: « Noi imploriamo che ci venga accordato uno statuto, il quale ci permetta di prender parte alla lotta contro i nemici del popolo russo, e deponiamo ai piedi di Vostra Maestà la preghiera che Vostra Maestà si degni ascoltare la libera voce del popolo russo, il quale ha già dato al suo amato Zar tante prove della sua illuminata affezione, e così spesso ha difeso la patria dai colpi dell'avversa fortuna ». L'Assemblea provinciale degli Ziemstvi di Twer dichiarò essere assolutamente indispensabile la convocazione di uno Ziemstki sobor. Il presidente dello Ziemstvo di Tauris, W. K. Vinberg, s'unì ad altri deputati dello Ziemstvo, per consegnare un indirizzo che chiedeva la convocazione d'una rappresentanza del popolo; ma fu per questo rimosso dalla carica, e mandato in esilio. Il medesimo caso accadde per l'Assemblea provinciale di Samara.

Il governo di Alessandro III rafforzò il principio dell'autocrazia, e tuttavia, nei primi due anni dopo l'assassinio del 1.° marzo, di fronte allo Ziemstvo tenne un contegno relativamente liberale. Giunse perfino a prender la deliberazione di convocare alcuni periti in materia finanziaria, facenti parte dello Ziemstvo in una commissione allora nominata, allo scopo di ridurre i pagamenti rateali della tassa per l'emancipazione (in compenso del terreno accordato ai contadini emancipati), e a chiamarli in un'altra commissione incaricata di studiare le condizioni del commercio

Digitized by Google

degli alcools, un regolamento per l'emigrazione, e infine l'elaborazione di disegni per l'amministrazione locale. Oltre a ciò su queste questioni, il governo richiese che i varî comuni presentassero dei memoriali. Ma gli Ziemstvi non si accontentarono nè della convocazione di parte dei loro membri, nè d'esser interpellati sui detti argomenti.

Dodici Assemblee (Cherson, Vladimir, Nowgorod, Pskow, Charkow, Kasan, Poltawa, Costroma, Pietroburgo, Caluga, Bessarabia e Smolensk), dichiararono che esse non richiedevano la convocazione di alcuni membri dello Ziemstvo eletti dal governo stesso in qualche singolo caso speciale a prender parte ai lavori legislativi, ma bensì la convocazione di una rappresentanza permanente eletta dallo stesso paese. I pareri poi che le Assemblee dello Ziemstvo espressero sull'importanza dei problemi loro sottoposti erano anche più recisi. Ad esempio, Federowski, presidente degli Uffici provinciali dello Ziemstvo di Saratow, in un rapporto ufficiale insinuava che «in quella tattica del governo si poteva anche riscontrare un'abile manovra del partito burocratico» intesa a «distrarre per strade divergenti i miopi e gl'ingenui» [1]).

Tutte queste dichiarazioni e tutte queste proteste non portarono però a nessun risultato pratico. Il 30 maggio 1882 venne nominato ministro degli Interni il conte D. A. Tolstoi, conservatore per convinzione, uomo di grande energia e di forte carattere. Da quel giorno la politica del governo, tanto riguardo alle questioni interne, che nella sua linea di condotta verso lo Ziemstvo, subì una radicale modificazione. Tutte le deliberazioni delle Assemblee locali, anche quando non contenessero che un tenuissimo accenno ad una possibile ingerenza dello Ziemstvo nella legislazione dello Stato, venivano sistematicamente respinte, anzi non era neppur consentito metter sul tappeto simili argomenti. L'azione della campagna si andò sempre più riducendo, sotto la pressione governativa. E se già tra il 1865 e il 1880 si erano di frequente sol-

[1]) *Ziemskaia Nedielia* di Saratow, 1904, N. 9: ***Dalla storia delle manifestazioni dello Ziemstvo sulla questione dei contadini.***

Digitized by Google

levate nello Ziemstvo stesso accuse d'apatia e d'indifferenza verso i deputati della campagna, — ciò che senza dubbio era da ascriversi alla sistematica oppressione dell'indipendenza dello Ziemstvo, — se già in quei primi anni i migliori elementi s'eran trovati costretti a rinunciare alla carica, poichè essi invece di potervi tranquillamente rivolgere le forze a scopi prefissi, dovevano sostenere una continua lotta per l'esistenza dell'istituzione stessa, — ora, dopo un momentaneo risveglio d'attività tra il 1878 e il 1883, si manifestarono più sensibili che mai l'apatia e l'indifferenza. Sull'arena dello Ziemstvo apparvero nuove forze nella categoria dei «protettori» che poco s'interessavano all'autonomia dell'amministrazione locale, ma avevan per iscopo l'economia e il minor consumo possibile di lavoro. Nella seconda metà del decennio fra il 1880 e il 1890 l'attività dello Ziemstvo nella politica e nell'istruzione fu minima. Esso si occupò meno che mai di fondar scuole od altri istituti. Dove fu più sensibile il regresso è nell'istruzione pubblica, in cui invece prese maggior piede l'ingerenza del clero, favorita dal governo. Il tentativo di dare alla massa dei contadini scuole dirette dalla chiesa risaliva già a diversi anni prima, ma soltanto allora clero e governo cominciarono ad esercitare un'opera metodica in questo senso. Le scuole laiche vennero ostacolate, quelle della chiesa protette, e colle «deliberazioni del 1884» presero forma di definitiva organizzazione. Il governo fece vive pressioni sugli Ziemstvi perchè rinunciassero le loro scuole al clero; e ve ne furono infatti alcuni che non solo si prestarono a questa clericalizzazione delle scuole, ma si obbligarono anche a sussidiarle con grosse somme annuali. Anzi questa tendenza dello Ziemstvo ad abbandonar quanto riguardava il miglioramento intellettuale del popolo si esplicò non solo nell'istruzione, ma anche in altri rami che erano di sua competenza.

Digitized by Google

IV.

Carattere del governo nel periodo d'Alessandro III. - L'ordinamento degli Ziemstvi del 1890. - Principali innovazioni in confronto all'ordinamento del 1864. - Dati sulla composizione del comune rurale secondo l'ordinamento del 1890.

Il regno d'Alessandro III (1881-1894) va contradistinto da un rincrudimento del principio autocratico, principio di cui il governo stesso cerca rafforzar la potenza, basandolo sui privilegi di classe e ponendo il popolo sotto la tutela della burocrazia. Il principio di classe in quei tredici anni ebbe potenza grandissima, e la più elevata classe russa, la nobiltà, ottenne privilegi tali, da godere d'una condizione assolutamente speciale. Essa divenne non soltanto la prima classe dello Stato (come del resto era sempre stata riconosciuta), ma anche la colonna principale dell'ordinamento di Stato d'allora. I mezzi ai quali di preferenza ricorse il governo per il consolidamento della nobiltà furono da un lato misure economiche, e dall'altro concessioni di privilegi di servizio. Appunto in quell'epoca la nobiltà attraversava un periodo di decadenza: i suoi possessi immobiliari erano in parte passati nelle mani di altre classi, mentre gl'impieghi dello Stato, sia nella carriera dei funzionarî, sia nella partecipazione ai lavori degli Ziemstvi, regolati così com'erano dalle norme elettive, non potevano affatto occupare tutti gli elementi nobili, ai quali i possessi aviti più non bastavano per il loro sostentamento. In vista di queste circostanze, venne propugnata, specialmente dal noto pubblicista conservatore Catcoff, la teoria della «necessità di consolidare le basi originarie dello Stato russo e principalmente quella che ne era sempre stata la pietra miliare, vale a dire la nobiltà, tanto fedele al principio autocratico». Nelle feste dell'incoronazione, celebrate a Mosca nel 1884, l'imperatore Alessandro III ricordava agli anziani dei Wolost, che a lui s'eran presentati, come essi dovessero in primo luogo obbedienza ai marescialli della

Digitized by Google

nobiltà; ne venne di conseguenza più forte che mai la sottomissione della classe dei contadini a quella dei nobili. Così nel decennio fra il 1880 e il 1890 la nobiltà ottenne gran numero di privilegi, tanto d'indole economica che politica. Fra i primi, il più importante fu la fondazione di una Banca dei nobili. L'ordinanza imperiale del 21 aprile 1885, che comunicava alla nobiltà la creazione di questo nuovo istituto, dichiarava come fra i suoi scopi fosse pure quello di far sì che «i nobili potessero più a lungo resistere nei loro possedimenti, dove avrebbero dovuto consacrare le loro forze a quelle opere, cui i doveri della loro casta li obbligavano». L'ordinanza proclamava cosa equa ed utile «che la nobiltà russa, come già una volta, seguitasse ad occupare il primo posto nell'esercito, nell'amministrazione locale, nel tribunale, e cooperasse alla diffusione della religione e della fedeltà, con la propria presenza e con sane basi d'istruzione popolare». Conformemente a questo programma, ai privilegi di natura economica seguivano quelli d'indole politica, tra i quali sono di particolare importanza quelli concessi dalla legge 12 luglio 1889 sugli Ziemstki Naciálniki (capi del paese) e quelli concessi dell'ordinamento dello Ziemstvo del 1890.

L'istituzione degli Ziemski Naciálniki significava sottomissione dei contadini al potere della nobiltà; essa costituiva «lo stabilimento di un inamovibile potere governativo a contatto del popolo, potere nel quale veniva a concentrarsi la tutela degli abitanti locali, la soluzione finale del problema della nuova organizzazione dei contadini, e la cura della legalità, della sicurezza, dell'ordine pubblico e dell'ordine privato». Gli Ziemski Naciálniki, eletti fra i nobili, erano insigniti di poteri giuridici ad amministrativi su tutte le classi contribuenti, dimoranti nella campagna (contadini, piccoli borghesi, operai manovali) ed incaricati di molteplici funzioni di vigilanza sulla vita popolare della campagna (sostentamento del popolo, beneficenza, istruzione popolare, ecc.) e sull'amministrazione autonoma dei contadini; così che nelle loro mani erano accumulati i poteri giuridici e i poteri amministrativi. Lo Ziemski Naciálnik aveva il diritto di

Digitized by Google

condannare agli arresti e alle multe in piccole misure « senza regolare procedimento » i funzionarî delle amministrazioni dei villaggi, del Wolost, del tribunale, o qualsiasi altra persona caduta in colpe leggiere. Questa riforma, come già dicemmo, aveva lo scopo di creare vicino al popolo un potere governativo saldo e costante affidato alla casta privilegiata della nobiltà, per proteggere i beni della nobiltà stessa contro i contadini, che potevano essere trascinati dalla propaganda rivoluzionaria, e di assoggettare questi ultimi all'autorità dei primi. Inoltre il governo intendeva con questa riforma, di formare un gran numero di posti vuoti in uffici pubblici, destinandoli a quei nobili che non possedessero più terre o i cui mezzi fossero insufficienti a permetter loro di condurre una esistenza consona alla loro nascita. E sopra tutto poi la riforma tendeva ad agevolare il consolidamento dei privilegi di casta, ed a concedere ai nobili una speciale condizione onorevole.

Le stesse basi di classe costituirono pure la piattaforma sulla quale venne instaurato il nuovo ordinamento dello Ziemstvo.

Il significato politico e l'opera dello Ziemstvo fra il 1870 e il 1885 aveva indubbiamente incusso timore al governo di Alessandro III. Così si spiega come esso abbia perseguitato senza tregua le associazioni rivoluzionarie, e tentato di reprimere il movimento liberale, in cui aveva avuto tanta importanza lo Ziemstvo. La politica inaugurata dal conte D. A. Tolstoi, che reprimeva ogni tendenza d'autonomia amministrativa, era adattissima per annichilire lo Ziemstvo. La riforma ideata da Tolstoi, nella sua concezione prima, mirava appunto a togliere completamente ogni indipendenza alle istituzioni dello Ziemstvo, e ad assoggettarne tutte le deliberazioni alla conferma degli organi governativi; mirava cioè ad abbassare l'Assemblea dello Ziemstvo alle semplici funzioni di organo consultivo; a sostituire gli organi esecutivi, — gli uffici paesani, — con uffici affidati a persone di nomina governativa; a modificare la base di classe della rappresentanza dello Ziemstvo, e a dar a questo il carattere di un còmpito obbligatorio e

Digitized by Google

non onorifico, come invece era stato specificato nell'ordinamento del 1864.

Il disegno del conte Tolstoi si appoggiava senza dubbio alla massima che, l'amministrazione autonoma locale non fosse da considerarsi come qualche cosa di separato dallo Stato, ma come un organo del medesimo, al quale lo Stato stesso aveva ceduto i poteri solo per una ben determinata ragione. L'ordinamento del 1864 racchiudeva infatti un errore fondamentale: la completa separazione dello Ziemstvo dallo Stato, la quale rendeva il primo pari ad un'amministrazione privata senza forza coercitiva. All'opposto, il disegno di Tolstoi faceva dello Ziemstvo una sezione della Cancelleria del Ministero degli Interni, e gli toglieva ogni ombra d'autonomia. Per quanto minacciosi fossero i tempi, per quanto regnasse ovunque violenta la reazione, tuttavia una simile proposta non incontrò simpatie neppure nelle sfere governative, e trovò obiezioni non solo negli altri ministri, ma anche nel Consiglio di Stato. Onde questo così si espresse riguardo ai difetti fondamentali del disegno di Tolstoi: « Se già nelle attuali condizioni dello Ziemstvo gli interessi del popolo non riescono a trattenere i migliori sul campo dell'azione, come si può sperare che essi debbano dedicare la loro operosità in condizioni ancor peggiori? Si potranno, è vero, costringere costoro con punizioni e multe a presenziare alle assemblee elettorali e alle sedute dello Ziemstvo, a votare, a sottoscrivere i verbali; ma è impossibile obbligarli a portar amore all'opera, ad agire ed a deliberare con criterio e con coscienza. Una volta che le assemblee locali tengano come prima un periodo annuale di sedute ordinarie, ma debbano rinunciare alla loro azione e al loro potere in favore degli organi esecutivi, liberandosi così da ogni responsabilità circa l'andamento dello Ziemstvo, sarà difficile sfuggire a questo dilemma: o le assemblee dello Ziemstvo diventeranno semplici mandatarie senza una forma vitale loro propria, e quindi superflue nell'amministrazione, o degenereranno in un focolare di critica sterile e di agitazione contro le autorità governative e lo stesso governo ».

Digitized by Google

In tal maniera la proposta del conte D. A. Tolstoi venne respinta, ed elaborato in sua vece l'ordinamento dello Ziemstvo del 1890, vigente ancor oggi e che conserva ancora l'impronta della politica burocratica di casta, allora imperante. Per quanto questa riforma fosse opposta alla prima, che poneva a sua base la società, e si basasse invece sullo Stato, si esplicò però in realtà nel senso di una formazione di classe nella rappresentanza, di una maggiore dipendenza dall'amministrazione, di un assoggettamento degli organi esecutivi all'autorità del governatore e del ministro degli Interni, e non nel senso di una maggiore autonomia o di una concessione di potere coercitivo nell'esecuzione delle deliberazioni prese.

Se prima la rappresentanza dello Ziemstvo era, se non totalmente, almeno in un certo senso, formata di «tutte le classi», e basata essenzialmente sulla differenza delle qualità patrimoniali (possedimento comunale dei contadini, comuni urbani e industrie), ora gli elettori non soltanto venivano ripartiti secondo la qualità del possesso, ma anche secondo la classe. Eccettuate alcune varianti di minima importanza, come una piccola riduzione nella misura del censo assoluto (in alcuni circondarî ridotto da 200/250 desiatine a 175/200), e la riduzione per i piccoli proprietari da 1/10 a 1/20 del censo assoluto per aver diritto ad eleggere gli «elettori aventi pieni diritti», — la nuova riforma consistette, per ciò che concerneva le modalità dell'elezione, nel tener maggior calcolo delle differenze di classe. La prima assemblea elettorale e il primo collegio elettorale sono composti esclusivamente di rappresentanti della nobiltà, siano essi possessori di beni immobili che mobili; e da queste assemblee non possono naturalmente venire eletti che dei nobili. La seconda assemblea e il secondo collegio elettorale constano di persone appartenenti a tutte le altre classi, negozianti, borghesi, proprietari privati, ecc. Formano poi un collegio speciale i contadini del comune, i quali non eleggono più, come prima, dei «deputati allo Ziemstvo», ma soltanto dei «candidati» tra i quali poi il governatore nomina, a suo piacimento, i deputati all'Assemblea locale. Questa spro-

Digitized by Google

porzione fu poi resa più grave dall'esser stato concesso ai nobili il diritto di introdurre nello Ziemstvo maggior numero di rappresentanti, che le altre due categorie insieme. Per provare con un esempio quanto abbiamo detto, riportiamo qui i dati concernenti la provincia di Saratow [1]).

Circondarî	Le deputazioni alle Assemblee circondariali si componevano:				
	di rappresentanti la I Assemblea elettorale, e cioè di nobili	di rappresentanti la II Assemblea elettorale, e cioè di non nobili	di membri dei comuni rurali	Totale	di cui, per l'Assemblea provinciale
Atkar	22	6	11	39	7
Balasciow	22	7	11	40	7
Wolsk	15	3	8	26	5
Kamiscin	8	6	12	26	7
Kusniezk	20	3	10	33	5
Petrowsk	22	4	11	37	7
Saratow	22	7	11	40	7
Sierdobsk	22	3	11	36	6
Chwalinsk	15	3	8	26	4
Zaritzin	13	5	7	25	3
					58

La condizione di special privilegio fatta alla nobiltà si rivelò anche in altro modo, e cioè in una certa sottoposizione dei contadini all'autorità dei nobili. Così gli Ziemski Naciálniki, quantunque rappresentanti dell'amministrazione, e specialmente dell'amministrazione in quanto riguarda i contadini, hanno tuttavia il diritto di essere eletti deputati allo Ziemstvo, purchè possiedano un censo sufficiente; mentre i deputati dei contadini, in massima parte impiegati del comune, non sono che anziani del Wolost, ossia

1) È bene qui osservare che il numero complessivo dei deputati allo Ziemstvo fu ridotto d'assai in confronto a quello dell'ordinamento del 1864.

Digitized by Google

dipendenti immediati degli Ziemski Naciálniki. È facile immaginarsi qual sia la situazione di tali deputati dei contadini, che nelle Assemblee locali si trovan costretti a sedere presso il loro diretto superiore. A ciò si aggiunga che anche il maresciallo della nobiltà, per i diritti accordatigli, rappresenta, come lo Ziemski Naciálnik, un'autorità superiore in confronto ai deputati borghesi. Di modo che questi deputati vengon ad essere rappresentanti nè liberamente eletti, nè indipendenti dagli altri deputati. È questo appunto il fatto su cui la stampa progressista richiama l'attenzione ininterrottamente, e cioè che ai deputati dei contadini è fatta nello Ziemstvo una condizione deplorevole, perchè in ogni loro passo non possono essere unicamente ed esclusivamente che istrumenti passivi nelle mani dei nobili reazionarî.

Non meno manifesta è la riduzione portata dalla riforma del 1890 in quella parte di autonomia che l'ordinamento precedente aveva concesso alle istituzioni locali, non che la sottomissione dei relativi uffici al potere amministrativo. Le più importanti limitazioni si possono enumerare in poche parole.

Il nuovo ordinamento ampliò di molto il numero dei casi in cui per le deliberazioni delle Assemblee dello Ziemstvo si richiedeva la conferma del governatore o del ministro. Questa disposizione non solo è in sè e per sè d'importanza fondamentale, ma è importantissima anche, perchè l'ordinamento del 1890 ha in certo qual modo ampliata la competenza dello Ziemstvo. Infatti l'Assemblea provinciale aveva ottenuta facoltà di emanare alcune deliberazioni coercitive in diverse questioni riguardanti gli abitanti del luogo; tali, a mo' d'esempio, le ordinanze inerenti alle misure preventive contro il pericolo d'incendio, alle misure d'igiene, ai provvedimenti riguardanti la costruzione, la manutenzione e l'esercizio di nuove strade, ecc. Eppure anche in questi casi le deliberazioni dello Ziemstvo vennero sottoposte alla conferma del governatore. In secondo luogo al governatore stesso venne accordato il diritto d'esaminare e di vagliare le deliberazioni dell'assemblea, non solo in rapporto alla loro legalità e alla loro relazione col bene e cogli interessi dello

Digitized by Google

Stato, ma anche in rapporto con gli interessi locali. In tal modo il diritto del governatore venne in questo campo esteso d'assai.

Secondo l'ordinamento del 1864, le Assemblee dello Ziemstvo avevano cura di prender in esame gli emendamenti portati dal governatore ai loro deliberati, e, qualora non li accogliessero, presentavano istanza direttamente rivolta al Senato, suprema corte per la tutela delle leggi. L'ordinamento del 1890, invece, deferì la revisione degli emendamenti ad un collegio amministrativo misto, ad un ufficio provinciale per l'amministrazione degli affari dello Ziemstvo e della città; ma questo corpo amministrativo si compose del governatore stesso come presidente, d'un vicepresidente, dell'amministratore della Camera della Corona, dell'avvocato governativo al tribunale circondariale, del maresciallo della nobiltà della provincia, del presidente degli Uffici provinciali locali, di un deputato allo Ziemstvo provinciale e del primo magistrato della città. Le deliberazioni di questo collegio furono decisive per lo Ziemstvo. Quando però l'Assemblea locale non convenisse in tali deliberazioni, poteva appellarsi al Senato.

Gli organi esecutivi dello Ziemstvo, e cioè gli Uffici dello Ziemstvo, passarono sotto la dipendenza del governatore o del ministro degli Interni. Ogni membro di questi uffici dovette ricevere la conferma dal governatore, o magari anche dal ministro degli Interni. Poi i membri eletti e confermati si considerarono come funzionarî in servizio dello Stato, e diventarono in certo qual modo dei cinòwnik[1]) deputati dal ministro e dal governatore. Il vecchio ordinamento stabiliva che il controllo sull'opera degli Uffici dello Ziemstvo, — tanto nel caso di lagnanze, come per la revisione dei conti, — come pure l'azione giudiziaria contro i medesimi fosse di spettanza esclusiva dell'Assemblea dello Ziemstvo, la quale, previo accordo col governatore, poteva destituire gli impiegati colpevoli. Dal 1890 invece questo diritto spetta all'amministrazione governativa. I membri dell'Ufficio circondariale

[1]) Impiegati governativi.

Digitized by Google

dello Ziemstvo, — escluso il presidente, — possono venir disciplinarmente puniti od anche destituiti dall'ufficio provinciale per l'amministrazione degli affari dello Ziemstvo ricordato sopra, d'autorità superiore allo Ziemstvo; i membri dell'ufficio provinciale dello Ziemstvo poi, compresovi il presidente, e i presidenti degli uffici circondariali possono invece essere disciplinarmente puniti o rimossi dal Consiglio dei ministri. Inoltre il governatore è autorizzato, previo esame dei fatti, a rendere responsabili i funzionari degli Uffici dello Ziemstvo, come pure a sindacare l'operato degli Uffici locali e degli altri organi esecutivi dello Ziemstvo.

Circa le altre modificazioni introdotte all'antico ordinamento meritano d'esser menzionate le seguenti. La media numerica dei deputati all'Assemblea provinciale dello Ziemstvo fu ridotta da 67 a 46. I marescialli della nobiltà del circondario, anche senza esservi eletti, solo perchè tali ebbero diritto di far parte dell'Assemblea dello Ziemstvo, e, alcuni anni dopo, anche i presidenti degli Uffici circondariali dello Ziemstvo. Così accadde che 1/3 circa dei deputati all'Assemblea provinciale dello Ziemstvo, e in certe provincie anche una metà, fossero persone non elette ma partecipantivi ex officio. Altra importante modificazione fu che la convalidazione delle elezioni dei deputati allo Ziemstvo, che prima era di spettanza dell'Assemblea stessa, venne affidata al corpo amministrativo provinciale misto. Così che venne a dipendere dal potere amministrativo tanto la sostituzione dei membri illegalmente eletti allo Ziemstvo, quanto l'annullamento delle elezioni.

Così l'ordinamento del 1890 aveva creato una situazione privilegiata per la nobiltà, sminuito la dignità e i diritti dei contadini, posto gli organi amministrativi locali in ancor maggior dipendenza dai governatori. Allorchè il governo si decise a questa riforma, fu certo per speranza che lo Ziemstvo non formasse più per l'avvenire uno Stato nello Stato, ma diventasse un docile strumento nelle sue mani. Tuttavia, come vedremo, dovette presto disilludersi.

Digitized by Google

V.

La carestia e il colera del 1891 e 1892. - Opera di soccorso prestata dallo Ziemstvo. - La questione dell'istruzione popolare obbligatoria. - Inchiesta del Ministero dell'Agricoltura presso gli Ziemstvi. - Nuove oppressioni contro lo Ziemstvo. - Correnti reazionarie e correnti liberali nello Ziemstvo. - Progresso del movimento sociale negli ultimi anni.

Il 1891 e 1892 lasciarono una traccia indelebile nella storia dell'impero russo. Da lungo tempo l'Europa non aveva visto orrori simili alla fame e all'epidemie coleriche di questi due anni, spettacoli oggi possibili soltanto in Russia. Il livello di cultura straordinariamente basso, specialmente nella campagna che vive dell'agricoltura, i metodi primitivi di coltivazione, che fanno dipendere quasi tutto esclusivamente dalle condizioni naturali, e, per ultimo, l'esiguo sviluppo dell'industria creano complessivamente uno stato di cose, nel quale la base dell'economia popolare russa, l'agricoltura, rimane continuamente sottoposta al caso, e ogni cattivo raccolto porta seco, in proporzioni diverse, la fame. I cattivi raccolti parziali e la mancanza di pane, — il più importante alimento delle masse popolari russe, — possono considerarsi come fatti comuni d'ogni anno. In compenso però è assai raro il caso di cattivo raccolto generale che colpisca tutta la Russia, o per lo meno tutti i suoi territori occupati dall'agricoltura. Questo fu invece il caso del 1891; nella maggior parte delle provincie agricole il raccolto dei più importanti generi di granaglie fu così cattivo, che spesso non si raccolse neppur la seminagione. Ad onta dei soccorsi di vario genere coi quali il governo, le amministrazioni locali, la società tentarono di venire in aiuto alle masse dei contadini, in quei terribili momenti questi soffrirono letteralmente la fame. Fu in questa circostanza che si segnalarono lo Ziemstvo e la società. Lo Ziemstvo, a cui la cura del popolo è affidata per legge, in un caso di cattivo raccolto veniva naturalmente a trovarsi a capo dell'o-

Digitized by Google

pera di soccorso, specialmente in quanto ne riguardava l'organizzazione. Con le somme che già stavano a sua disposizione e con la sovvenzione del governo acquistò delle granaglie, raccolse dati sulle famiglie più bisognose, e sovraintese alla ripartizione dei sussidî. La società da parte sua si occupò colla massima energia, facendo collette, fondando cucine popolari gratuite, promovendo pubbliche distribuzioni di pane, prendendo una parte diretta all'organizzazione della cura dei viveri. Un gran numero di studenti, di giornalisti, di scrittori, fra i quali il gran poeta della campagna russa, Leone Tolstoi, persone appartenenti al mondo ufficiale, signore dell'alta società, portarono il loro personale contributo per tentar d'alleviare il bisogno. Ma questo andò sempre più aumentando, ed alla carestia del 1891 s'aggiunse il colera del 1892. Il popolo, specialmente le classi più semplici e più misere, tanto in città che in campagna venne falciato a centinaia, a migliaia. Indebolito dalla fame, acciecato dal terrore del colera, il popolo cominciò in alcune regioni a ribellarsi, a provocare ammutinamenti. Non erano vere ribellioni di popolo, ma piuttosto eccessi causati dal colera, selvaggi ed insensati nelle loro manifestazioni, come nella causa psicologica che li produceva. Il popolo scatenava la sua disperazione contro gli intellettuali, specialmente contro i medici che accusava d'averlo avvelenato. E si ebbero così a registrare assassinî di medici e di infermieri.

L'epidemia colerica, immediatamente seguita alla carestia, richiese non meno di questa una seria opera da parte dello Ziemstvo, il quale dovette organizzare i soccorsi medici. Anche in questo caso tutto si concentrò nello Ziemstvo, essendo questa l'unica istituzione ammessa dalla legge. E come già nell'opera contro la carestia, anche in questa lo Ziemstvo si unì gli elementi più vitali e più attivi della società e del mondo letterario.

Vi furono, naturalmente, deliberazioni non rispondenti allo scopo, inevitabili ritardi e dimenticanze, qua e là anche abusi a danno del pubblico denaro, speculazioni usurarie sulle granaglie, e simili. Ma questi non furono che casi isolati ed eccezionali; per il che

Digitized by Google

restano assolutamente ingiustificabili i rimproveri, che i reazionarî, d'accordo colla burocrazia, mossero più tardi all'opera dello Ziemstvo. Lo Ziemstvo agiva all'aperto, in modo assolutamente pubblico, e la società dimostrò in lui la più completa fiducia. Quasi tutto il denaro passava per le sue mani, e laddove in quelle circostanze difficilissime fu possibile recar soccorso, il soccorso fu recato sopra tutto per opera dello Ziemstvo.

Nessuna meraviglia dunque, che avvenimenti così gravi quali furono la carestia e il colera, abbiano potuto dare impulso allo svolgimento della vita sociale e dello Stato, l'abbiano scossa dall'apatia in cui era caduta nel decennio fra il 1880 e il 1890. Anche l'attività della campagna ebbe uno sviluppo notevole. Vi tornarono a regnare quei principî sociali, che avevano entusiasmato i migliori suoi elementi fra il 1864 e il 1886. Ma tale sviluppo provocò, come di consueto, un rincrudimento nell'oppressione amministrativa, e nuove limitazioni all'autonomia dello Ziemstvo.

Quando lo spavento della fame e del colera fu alquanto scemato, e le condizioni generali tornarono relativamente calme, la stampa progressista russa e la maggioranza delle amministrazioni comunali cominciarono a battere senza tregua e col massimo vigore sulla necessità assoluta di rivolgere la maggior attenzione possibile all'istruzione popolare. Gl'intellettuali russi avevan potuto vedere in quale stato d'ignoranza crescesse il popolo, e s'eran convinti, per esperienza propria, che tale ignoranza ostacolava ogni operosità fruttifera fra il popolo.

Così, nel complesso delle idee progressiste, si fece strada in prima linea la soluzione del problema dell'«istruzione scolastica popolare generale». Con studî accurati ed esaurienti, tanto nella letteratura che nelle pubbliche adunanze, si richiamò l'attenzione su tale nuovo problema. In questo campo, merita un plauso speciale tanto per il problema dell'istruzione popolare in genere, quanto per quella locale in specie, l'opera del comitato di Pietroburgo per la diffusione della cultura elementare, di quello stesso comitato che più tardi doveva venir soppresso dal governo per la sola

Digitized by Google

ragione d'aver esplicata troppa attività per lo sviluppo dell'istruzione del popolo, colla distribuzione di libri a basso prezzo, colla fondazione di biblioteche popolari gratuite, collo studio teoretico del problema dell'istruzione generale. Nello Ziemstvo questo problema assunse una forma esclusivamente pratica. Molte Assemblee provinciali e circondariali formularono disegni d'una vera rete di scuole, e conseguentemente aumentarono man mano i loro stanziamenti per fondazioni di scuole, costruzione di edifici scolastici, impiego di personale insegnante, ecc. Ormai, dopo la carestia e il colera, nessuno più osava, — come s'era abitualmente fatto invece fra il 1880 e il 1890, — smentire l'utilità dell'istruzione; e nessuno più si faceva sostenitore della massima prima tanto diffusa, che cioè, lo Ziemstvo dovesse far economia in questo ramo delle sue attribuzioni. Anzi cominciò d'allora in poi un progressivo e rapido aumento nei bilanci preventivi dello Ziemstvo nelle spese concernenti la cultura popolare. È specialmente degno di nota e di considerazione, fra gli altri, questo fatto. Nel 1894, poco dopo la sua fondazione, il Ministero dell'Agricoltura richiese tutte le amministrazioni provinciali sui mezzi a loro parere più atti per migliorare le condizioni dell'agricoltura; le amministrazioni, come d'uso, risposero dettagliamente ed esaurientemente, e dichiararono esser misura di prima necessità per raggiunger lo scopo voluto un'estesa cooperazione rivolta a diffondere con la maggior celerità possibile l'istruzione fra i contadini. Con questo riconoscevano unanimemente che la miseria nella classe dei contadini era in rapporto col suo infimo sviluppo intellettuale e col difetto del sapere più elementare.

Ma, — come del resto accadde abitualmente in Russia, — tosto che lo Ziemstvo dimostrò d'occuparsi con inconsueta energia dell'istruzione popolare, il governo fu pronto a mettere delle restrizioni. L'opera delle amministrazioni comunali sotto questo proposito fu oggetto d'una speciale oppressione, mentre contemporaneamente si cercò di favorire in tutti i modi l'istruzione impartita dal clero. Lo Ziemstvo si trovò dunque a dover lottare contro due nemici:

Digitized by Google

da un lato contro il Ministero della Pubblica Istruzione, e dall'altro contro il risveglio dell'attività clericale. Il ministero, come già abbiamo accennato, vedeva a priori di mal occhio lo Ziemstvo. E questo venne ad intralciare tutti gli sforzi dello Ziemstvo in pro' dell'istruzione, obbligandolo a cozzare incessantemente contro nuove difficoltà e nuovi ostacoli interposti dalla autorità ministeriale più forte.

I direttori e gl'ispettori delle scuole popolari, nominati dal governo, estesero di molto la loro autorità; la fondazione e la costruzione di biblioteche popolari vennero rese sempre più difficili, e così pure l'apertura di corsi di pedagogia e di istruzione generale per gl'insegnanti del popolo. Furono vietati i congressi dei maestri, almeno sino all'ordinanza del 1898, la quale però, colle sue sanzioni sui congressi magistrali, li ridusse ad una commedia; furono pure limitate le pubbliche lezioni e la diffusione di libri a buon prezzo.

Finalmente, nel 1900, il Ministero compilava le «Istruzioni per i collegi scolastici» che ampliavano ancor più i poteri degli ispettori governativi e restringevano quelli delle amministrazioni locali, ma questo disegno cadde completamente. Viste le proteste della società, della stampa e degli Ziemstvi contro le «istruzioni» il Ministero decise di sottoporle ad una commissione composta dei presidenti dei collegi scolastici, vale a dire dei marescialli della nobiltà, di numerosi direttori ed ispettori governativi delle scuole popolari, e di una rappresentanza minima dello Ziemstvo. Il modo nel quale questa commissione era stata composta sembrava assicurare al ministero l'approvazione del disegno di legge. Invece il governo venne deluso in questa sua speranza, perchè la commissione respinse le «istruzioni» come inadatte allo scopo.

Ancor più grave che le restrizioni del ministero fu per le amministrazioni il favore accordato all'istruzione clericale. Nel 1891 comparvero le «Deliberazioni per le scuole dell'A. B. C.» che sottoponevano queste scuole recisamente al clero, ciò che, del resto, era già stato fatto con le deliberazioni del 1884.

Nelle campagne, oltre le scuole governative, le

Digitized by Google

ecclesiastiche, e quelle comunali, esistevano già da lungo tempo anche delle specie di piccole scuole private, tenute da abitanti dei villaggi che sapevano leggere e scrivere; le lezioni venivano generalmente impartite in qualche capanna da contadini, ed erano preferite perchè più comode. Non ostante questi insegnanti non avessero una cultura pedagogica, e i libri di lettura fossero assai primitivi, tuttavia tali scuole in miniatura portavano il loro utile. Lo Ziemstvo pensò di trarre profitto da queste istituzioni, con l'organizzarle razionalmente. Ma venne subito ad urtare contro una serie d'ostacoli creati dal clero. Le deliberazioni del 1891 sopracitate ponevano tutte queste scuole, di qualunque fondazione fossero, sotto l'assoluta dipendenza delle norme del clero. Il clero quindi cercò di esplicare una straordinaria energia d'operosità nella cura delle scuole contro la crescente operosità dello Ziemstvo nel campo dell'istruzione pubblica. E ne abbiamo una prova in queste cifre: nell'anno 1881 si contavano 4400 scuole ecclesiastiche che funzionavano più o meno bene; nel 1885, 5670; nel 1891 il loro numero salì a 10 600; e nel 1893 raggiunse le 12 080. Il numero delle scuole dell'A. B. C. crebbe in proporzione anche maggiore: nel 1885 se ne contavano 3980; nel 1891, 13 400, e nel 1893, 17 865.

Un così rapido accrescimento delle scuole, dato il difetto d'insegnanti e la dipendenza dell'istruzione dal clero, già caricato d'obblighi professionali, fece sì che sotto il rapporto della qualità queste scuole fossero assai neglette. Agli oppositori dell'azione clericale nelle scuole questa circostanza offrì un ottimo argomento, ogniqualvolta nelle Assemblee locali venisse sollevata la questione dei sussidî per la diffusione e la manutenzione delle scuole dell'A. B. C. Così in tutto l'ultimo decennio si combattè una lotta accanita fra sostenitori e oppositori dell'appoggio al clero per la sua opera nel campo dell'istruzione popolare. La lotta contro le scuole di carattere clericale era condotta dai membri liberali degli Ziemstvi; mentre gli elementi conservatori le difendevano a tutto loro potere. E non rare furono le vittorie di questi ultimi.

Digitized by Google

Ma l'istruzione popolare non era l'unico campo in cui lo Ziemstvo combattesse per la propria autonomia. Il decennio che va fra il 1890 e il principio del nuovo secolo si può caratterizzare col così detto «sistema della diffidenza» verso le istituzioni sociali.

Però, non ostante la riforma sostanziale dello Ziemstvo e il predominio garantito ai privilegi della nobiltà coll'ordinamento del 1890, lo spirito d'opposizione contro l'oppressione burocratica non scomparve in nessun modo, e, come già negli anni precedenti, si esplicò sotto la forma di indirizzi sommessi contenenti richieste costituzionali, di petizioni per una maggior autonomia dello Ziemstvo, e infine di un energico ostruzionismo.

In questo periodo il governo tenne verso lo Ziemstvo una linea di condotta più ostile del consueto, lo trattò colla più grande sfiducia, e manifestò questo sentimento col non prendere in nessuna considerazione le sue istanze. Col maggior impulso preso dalle amministrazioni comunali dopo il 1891 crebbe naturalmente anche il numero di queste petizioni, che, in parte, domandavano modificazioni nell'ordinamento dello Ziemstvo, in parte il soddisfacimento di necessità pratiche. Già fra il 1880 e il 1890 il numero delle petizioni respinte era aumentato e diminuito quello delle accolte. Tuttavia di 277 petizioni rivolte al governo fra il 1880 e il 1891 ne erano state esaudite 67, e cioè il 24 per 100, mentre delle 114 rivoltegli dal 1890 al 1898 solo 16, e cioè il 14 per 100, ebbero sorte favorevole. Proporzionato a questo fu l'aumento degli emendamenti portati alle deliberazioni dello Ziemstvo, di modo che le Assemblee locali per difendere i loro diritti erano più spesso obbligate a rivolgere le loro istanze al Senato.

Il 10 giugno 1893 «lo Statuto degli Ospedali civili» ottenne l'approvazione sovrana, e in tal modo veniva notevolmente diminuita la competenza dello Ziemstvo nel ramo dei soccorsi medici e trasmessa invece all'amministrazione locale della polizia. Ma quando il nuovo statuto stava per aver forza di legge, lo Ziemstvo, mentre il governo meno se l'aspettava, fece opposizione con straordinaria energia. Una gran-

Digitized by Google

dissima maggioranza delle Assemblee locali diresse petizioni al governo per l'abolizione di quello statuto, e il governo fu costretto a sottoporre a revisione la legge; così il campo d'azione degli Ziemstvi nel ramo dei soccorsi medici rimase allo stato di prima.

Col medesimo sistema d'opposizione agì lo Ziemstvo anche riguardo ad altri disegni di legge presentati dal governo. Specialmente significativo è l'ostruzionismo opposto dallo Ziemstvo al disegno di legge del 1902 intorno ai provvedimenti d'indole veterinaria, che si intendevano escludere dalla sfera d'azione dello Ziemstvo. Questa legge, che aveva per iscopo di sostituire agli Ziemstvi nella cura preventiva delle infezioni e delle epidemie un Comitato misto retto da intricatissime norme burocratiche, in grazia dell'opposizione degli Ziemstvi, rimase allo stato di disegno, tanto più dopo che una commissione, composta di veterinarî governativi e comunali convocata dal governo, si dichiarò contraria al disegno stesso. Il non esser giunte in porto le citate proposte governative era nuova prova evidente di quanto fosse dannosa e sterile la preparazione burocratica di leggi, che riguardassero in principal modo la vita e gli interessi locali.

Altro punto della lotta del governo contro lo Ziemstvo sono i tentativi numerosi di sminuirne la competenza. Colla legge del 1893 sulla valutazione dei patrimonî immobiliari, il governo restrinse l'autonomia dello Ziemstvo nell'ordinamento dei lavori di valutazione e nelle norme relative, in quanto tali lavori vennero affidati ad una Commissione mista, composta di rappresentanti dell'amministrazione provinciale e della locale. Questa legge, per altro, non ebbe nessuna importanza pratica; ad ogni modo denotava pur sempre il principio di voler restringere l'autonomia dello Ziemstvo.

La tutela governativa sullo Ziemstvo venne specialmente rafforzata con la legge 29 maggio 1900. In essa, con l'aggiunta di un membro permanente alle autorità incaricate delle questioni urbane e dello Ziemstvo, il governo si procurava un altro organo di sorveglianza. D'allora le restrizioni si susseguono senza

Digitized by Google

tregua. D'importanza speciale è la legge 12 giugno 1900, in conseguenza della quale l'amministrazione comunale soffrì una limitazione nell'importantissimo diritto d'imposizione dei contributi, e fu costretta a sottoporre i suoi preventivi all'approvazione degli organi del governo. Pretesto di questa legge fu il troppo rapido aumentare delle spese dello Ziemstvo, e il conseguente maggior aggravio dei contribuenti. Ma in realtà il motivo vero era una diminuzione della competenza dello Ziemstvo. In pratica poi questa legge venne a urtare contro moltissime difficoltà, e in molti casi i budgets degli Ziemstvi aumentarono con ugual rapidità, senza attenersi per nulla alla norma fissata dalla legge 12 giugno, che vietava un aumento superiore al 3 per cento. Nel medesimo anno venne tolta allo Ziemstvo la cura dei mezzi di sussistenza e passata agli Ziemski Naciálniki, coadiuvati da comitati circondariali e dai marescialli della nobiltà. Lo Ziemstvo fu colpito gravemente da questa misura, poichè la cura di questo ramo era vitale per lui, e l'esperienza dimostrò che il nuovo sistema non era in grado di soddisfare ai bisogni dei contadini, specialmente in una questione tanto complicata e tanto importante per la popolazione delle campagne. Quando, appunto nell'anno seguente, il raccolto fu pessimo in molte provincie, il governo si vide costretto ad invocar l'aiuto delle amministrazioni locali. Affidò quindi allo Ziemstvo la ripartizione ai contadini del nutrimento per il bestiame, e lo fece compartecipare all'organizzazione dei così detti « lavori pubblici »[1]. Come

[1]) I « lavori pubblici » hanno per iscopo di procurare un guadagno alla popolazione bisognosa, specialmente in seguito ad un cattivo raccolto. Siccome le classi della popolazione che si trovano in tali condizioni sono in massima parte composte di semplici contadini, anzi che di operai istruiti, non vengono considerati fra i « lavori pubblici » se non opere di facile esecuzione, come il miglioramento delle vie, lo scavamento di fosse o di pozzi, la costruzione di semplici ponti, l'apertura di nuove strade, ecc. Questi « lavori pubblici » (che possono essere del resto anche più complicati) vennero per la prima volta organizzati su vasta scala dal governo durante la carestia del 1891–92, sotto la direzione generale del generale Annienkoff. Ma tanto questi

Digitized by Google

si vede adunque era ormai impossibile fare a meno dello Ziemstvo. L'organizzazione dei mezzi di sussistenza per il popolo si dimostrò insufficiente, tanto che nel 1903 nelle sfere governative fu affacciato il problema d'una revisione della «legge sui mezzi di sussistenza», e sembrò ben naturale l'idea di includere nuovamente questo ramo nelle attribuzioni dello Ziemstvo.

Nel suo sforzo d'indebolire la sfera d'azione delle amministrazioni locali, il governo tentò anche di sottrarre all'opera dello Ziemstvo tutto il ramo dell'istruzione popolare. Nel 1891 venne limitato d'assai il diritto concesso alle amministrazioni locali di diffondere tra il popolo libri a buon mercato; nel 1902 poi fu emanata una misura ancor più singolare. Il governo, temendo una propaganda rivoluzionaria in mezzo al popolo per opera degli addetti alla statistica negli Ziemstvi, con circolare del 30 maggio richiese alle amministrazioni locali i nomi dei periti statistici. Le amministrazioni locali vennero così poste dal governo in una situazione sempre più difficile; e sempre più si andò acuendo la lotta fra le due parti.

Le aspirazioni costituzionali dello Ziemstvo, non ostante i fatti citati, non erano ancora totalmente scomparse. Quindi, dopo una pausa relativamente lunga, alcuni Ziemstvi tornarono ad esprimere desiderî in questo senso con petizioni sommesse, allorchè salì al trono lo Zar attuale Nicola II. Nove amministra-

lavori, quanto il generale Annienkoff s' acquistarono in seguito una triste fama. Lo stato aveva disposto a quell'uopo 15 000 000 di rubli; ma l' organizzazione dei lavori fu così manchevole, la direzione così incompetente, che di quella somma colossale soltanto circa 6 milioni (e cioè il 39 per 100) andarono a vantaggio della popolazione affamata. Il generale Annienkoff, accusato di essersi appropriato più di 3 milioni e mezzo di rubli, o per lo meno di averli spesi abusivamente, soltanto per intromissione imperiale non venne sottoposto a processo, e fu solo destituito. (Vedi la memoria di W. E. *I lavori pubblici degli anni 1892-93* nel periodico *Economia popolare* 1895, I fascicolo). I lavori pubblici incominciati dallo Ziemstvo furono assai meglio organizzati, ma per causa dell' ingerenza delle autorità governative non ebbero risultati quali si sarebbero potuti aspettare.

Digitized by Google

zioni locali (delle provincie di Twer, di Tula, di Ufa, di Poltawa, di Saratow, di Tambow, di Kursk, di Oriol, e di Cernigow), negli indirizzi d'omaggio al nuovo imperatore, si esprimevano in una forma o in un'altra contro l'ordinamento di Stato vigente, ed imploravano che fosse concesso allo Ziemstvo di prender parte ai lavori legislativi. Lo Ziemstvo di Twer scriveva: « Noi attendiamo, o Zar, che tutte le istituzioni sociali ottengano il diritto e la possibilità d'esprimere la loro opinione sui problemi che le toccano da vicino, in guisa che non solo i pareri ed i bisogni dell'amministrazione governativa, ma anche quelli del popolo russo possano giungere all'altezza del trono ». Ma gli indirizzi delle amministrazioni locali vennero accolti con manifesta ostilità, e l'imperatore non ricevette nemmeno i due deputati mandati dallo Ziemstvo di Twer. Dopo di che le petizioni al sovrano, eccettuata quella dello Ziemstvo di Cernigow, non vennero neppur consegnate all'imperatore.

In sostanza tutte queste dichiarazioni, tutti questi indirizzi ritornavano sempre sul vecchio tema, sul quale aveva sempre insistito lo Ziemstvo dalla sua creazione in poi: il desiderio di prender parte attiva alla legislazione. Intorno a questa aspirazione, che del resto era ben lontana dall'assumere la forma d'una richiesta precisata in senso costituzionale, si raggrupparono elementi assai eterogenei: tanto slavofili, colle loro convinzioni politiche che si riassumevano nella domanda di convocazione di uno Ziemski Sobor, quanto veri sostenitori della costituzione. Entrambi questi partiti si alleavano in alcune questioni politiche, come pure in diverse azioni pratiche, per poter concordemente agire contro gli elementi reazionarî dello Ziemstvo, elementi che mostravano il loro malcontento per la tendenza a lavorare per il bene del popolo, patrocinavano la clericalizzazione delle scuole, ed eran sempre pronti a difendere il vigente ordinamento di Stato. Poichè, per quanto questi reazionarî dello Ziemstvo non avessero mai potuto diventar maggioranza, tuttavia non di rado ottenevano vittoria, specialmente quando si trattava di questioni pratiche; di modo che il combatterli era diventato una necessità.

Digitized by Google

Il periodo che va dal 1890 al principio di questo secolo, così difficile per le amministrazioni locali, ebbe senza dubbio per la vita dello Ziemstvo momenti negativi, e gli elementi reazionarî vi apparvero spesso numerosi. Gli elettori dei deputati alle amministrazioni locali dimostrarono in questo decennio una straordinaria indifferenza. Alle assemblee elettorali eran presenti così pochi elettori, da superare appena il numero dei deputati che dovevano essere eletti, così che l'elezione stessa si trasformò in un'auto-elezione. Simile indifferenza si constatò nelle assemblee dello Ziemstvo, dove la quantità dei deputati presenti fu spesso così esigua, da raggiungere appena il numero legale [1]). E tale indifferenza della vita complessiva dello Ziemstvo si dimostrò anche nelle opere pratiche. Un vincolo sempre più saldo collegò allora gli uomini che portavano vero amore all'operosità dello Ziemstvo; lentamente si formarono dei gruppi più o meno compatti a seconda dell'affinità maggiore o minore d'opinione sulla politica e sull'istruzione. I rappresentanti di questi partiti progressisti compresero sempre più la necessità di corpi speciali, rivolti a proteggere la loro autonomia ed a combattere l'autoritarietà burocratica; ma tutti gli sforzi continuati e ripetuti per ottenerne dal governo il consenso riuscirono vani. E poichè la via legale era loro sbarrata, i membri dello Ziemstvo cominciarono a radunarsi privatamente, senza più chiederne il consenso ufficiale. Già nel decennio dal 1870 al 1880 s'era parlato nelle alte sfere dell'organizzazione di simili corpi e della lega politica degli Ziemstvi. Negli anni di poi non era stata formata una tale organizzazione politica; ma i medesimi intenti s'erano manifestati in numerosi congressi e in riunioni private, che, senza aver la forma d'una speciale organizzazione, erano, in altra guisa, assai più estesi [2]). La creazione di questi con-

[1]) Secondo l'articolo 74 dell' «ordinamento del Ziemstvo del 1890» il numero legale perchè l'assemblea fosse valida era fissato a metà del numero complessivo dei deputati per ogni singolo paese.

[2]) Negli ultimi anni però parecchi membri costituzionali dello Ziemstvo si associarono in un' organizzazione costituzionale-democratica, la «Lega per la liberazione», «Soius Oswoboshdenia».

Digitized by Google

gressi è dovuta all'iniziativa dello Ziemstvo di Mosca, e in special modo ad uno dei suoi membri più avanzati, allo slavofilo D. N. Scipoff, presidente degli uffici provinciali di Mosca.

È bene notare che i congressi degli Ziemstvi negli ultimi anni furono abbastanza frequenti, e che, generalmente parlando, vi furono discusse questioni eminentemente pratiche, come quelle riguardanti l'organizzazione dei mezzi di sussistenza e dei soccorsi medici e veterinarî. A tali congressi presero parte non solo i membri eletti dello Ziemstvo, ma anche degli impiegati dei diversi rami delle istituzioni dello Ziemstvo stesso. L'amministrazione economica del comune e il cómpito della stessa amministrazione autonoma sono organi così complicati, che per un'esatta soluzione dei problemi concernenti il benessere locale si richiede inevitabilmente un rapporto reciproco fra i membri dei diversi Ziemstvi allo scopo di studiarne le differenti istituzioni; ma astrazion fatta dai temi eminentemente pratici, l'ambiente politico degli ultimi anni tendeva ad un'organizzazione delle forze sociali, cosa che in Russia, dove non vige libertà nè di stampa, nè di parola, nè di riunione, è impossibile ad ottenersi, se non per via di congressi o di adunanze extralegali.

La situazione generale e l'imprescindibile necessità della liberazione politica della Russia facevano sì che ogni congresso, anche se permesso dal governo ed avente scopi scientifici, o scopi pratici speciali, degenerava da ultimo in discussioni di carattere politico. Di tali congressi ne ricorderemo alcuni: così il congresso degli agronomi e dei rappresentanti dello Ziemstvo nel 1901; quello dei marescialli della nobiltà, dei direttori ed ispettori delle scuole popolari, e dei rappresentanti dello Ziemstvo nel medesimo anno; il congresso dei rappresentanti e sostenitori delle industrie domestiche nel 1902; e, da ultimo, il congresso dei rappresentanti della cultura tecnica nel 1903. Tutti questi congressi, tenuti con l'autorizzazione del governo, avevano un cómpito speciale ben determinato; ma inevitabilmente entravano nell'argomento della situazione generale politica in Russia,

Digitized by Google

situazione che, in unione al basso livello della cultura popolare, poneva i più gravi ostacoli ad un rapido incremento della scienza e ad applicazioni pratiche della medesima nel progresso dell'industria e della cultura. Così le consuete adunanze di studiosi si mutavano in riunioni politiche.

Le condizioni malagevoli e intricate della politica interna del paese, alle quali è da attribuirsi il debolissimo sviluppo, anzi il regresso, del benessere economico negli ultimi anni, diedero origine ad un fortissimo movimento nella società. Il governo stesso fu costretto ad avventurarsi sulla strada delle riforme sociali ed economiche; e contemporaneamente cercò di creare dei diversivi pur che fossero per stornare il malcontento sociale che s'era venuto accumulando. Sotto la presidenza dell'ex-ministro delle finanze, S. J. Witte, il governo costituì una «speciale assemblea per discutere sui bisogni dell'agricoltura», composta di alti funzionari e coadiuvata da Comitati agricoli provinciali. Importantissimo in questa innovazione era il fatto, che per la soluzione di un così grave problema dello Stato, qual è quello dei bisogni dell'agricoltura, gli alti funzionari ritenevano necessario udire il parere delle popolazioni locali. Però la burocrazia rimase fedele a se stessa, e organizzò l'inchiesta fra i rappresentanti della pubblica opinione su base esclusivamente burocratica. Anzi tutto si trascurarono completamente le amministrazioni locali, mentre sarebbe stato equo aspettarsi che la voce dello Ziemstvo, di quest'unico rappresentante legittimo dell'opinione pubblica, venisse ascoltata per la prima. Il governo si limitò all'organizzazione di Comitati aventi un carattere per metà sociale e per metà ufficiale. Nei circondarî tali Comitati furono sotto la presidenza del maresciallo della nobiltà circondariale, e constarono di alcuni deputati allo Ziemstvo, del presidente e dei membri degli Uffici circondariali locali, degli Ziemski Naciálniki, e di quelle altre persone che il presidente aveva creduto opportuno invitare a suo criterio. Di simil natura fu la composizione dei Comitati provinciali, dei quali era presidente il governatore.

L'esclusione delle Assemblee locali cagionò nelle

Digitized by Google

sfere dello Ziemstvo vibrate proteste. Per iniziativa del deputato allo Ziemstvo D. N. Scipoff, si stabilì di convocare a Mosca una riunione dei rappresentanti dello Ziemstvo, allo scopo di discutere sul contegno che dovrebbero tenere gli Ziemstvi di fronte alla « Speciale assemblea » e se i presidenti degli Uffici locali potessero prender parte ai lavori dei Comitati provinciali e circondariali. Era questa la prima riunione di carattere politico dello Ziemstvo dopo quelle tenute fra il 1880 e il 1890; e la sua importanza e il suo significato consistettero specialmente in questo che crearono un precedente per riunioni future; ma, anche presa in se stessa, tale riunione assunse uno straordinario interesse. Si stabilì anzi tutto che la questione agricola in Russia si collegava colla questione dei contadini, o meglio ancora col fatto ch'essi eran troppo privi di diritti. Otto anni prima gli Ziemstvi avevano unanimemente dichiarato che il regresso economico dell'agricoltura in Russia era una conseguenza dell'ignoranza del popolo; ora i rappresentanti dello Ziemstvo avevan sollevata la questione della mancanza di diritti del popolo. In realtà erano entrambe queste circostanze che ostacolavano il miglioramento delle condizioni economiche; ma il sôlo fatto d'aver sollevata la questione della mancanza di diritti era un indice manifesto dell'indirizzo della società e degli Ziemstvi.

La riunione tenuta nel maggio 1903 era extra-legale; la polizia però ne era ben informata, e, dietro richiesta di von Plehwe, ministro degli Interni, tutti i partecipanti vennero destituiti per ordine imperiale.

Frattanto però, la considerazione che ormai non era più possibile seguitare a negar le riforme e che le insistenti richieste della società non avrebbero taciuto, indusse il governo a chiamar a far parte d'alcune delle sue Commissioni anche delle persone estranee, e specialmente membri dello Ziemstvo; questi ultimi però, non eletti dalle loro assemblee, ma nominati secondo il criterio del governo stesso.

Nel 1902 e 1903 il governo convocò assai spesso i rappresentanti dell'opinione pubblica perchè collaborassero alla soluzione di diversi problemi. Tali fu-

Digitized by Google

rono il problema riguardante la riforma dell'istituzione dei mezzi di sussistenza, quello concernente una nuova legge sulle misure veterinario-poliziesche, il disegno d'una nuova sistemazione delle strade, ed infine i provvedimenti necessarî per arrestare il regresso agricolo in diverse provincie. I più accorti rappresentanti dello Ziemstvo non sempre rifiutarono la loro collaborazione, e dimostrarono in tale circostanza, grazie ad una certa organizzazione, solidarietà e finissimo tatto politico. Eletti a simili uffici per volontà del governo, essi sostennero sempre esser base fondamentale di diritto che s o l t a n t o g l i e l e t t i dall'Assemblea dello Ziemstvo avrebbero dovuto prender parte ai lavori legislativi del governo, e dichiararono sempre apertamente ed esplicitamente che a tali Commissioni essi intervenivano non come rappresentanti delle loro amministrazioni locali, ma come semplici privati. In tal modo seppero impedire al potere dominante di falsare la pubblica opinione, col far constatare come all'elaborazione delle diverse leggi avessero collaborato anche rappresentanti delle varie classi sociali. Nel corso delle discussioni i membri dello Ziemstvo sostennero anche sempre apertamente la loro tesi radicale, che cioè l'assenza di diritti nella massa dei contadini doveva ormai avere un termine, che le istituzioni sociali dovevano ormai godere una maggiore indipendenza, e che tutte le forze sociali dovevano esser chiamate a prender parte ai lavori legislativi. Il governo da parte sua continuò nel suo sistema; oltre ad invitare alcuni membri degli Ziemstvi a cooperare nei lavori delle Commissioni, interpellò sempre più spesso le amministrazioni locali sulla convenienza di parziali riforme progettate. Rivissero dunque nella vita dello Ziemstvo le questioni già sollevate fra il 1870 e il 1880, e cioè l'istituzione di uno Ziemstvo delle unità inferiori e di un Wolost generale delle classi, la modificazione nel sistema di composizione dello Ziemstvo stesso, l'ampliamento della competenza delle amministrazioni locali, e infine l'antica questione della partecipazione dei rappresentanti delle varie istituzioni sociali alla legislazione.

L'interesse già grande che questi problemi avevan

Digitized by Google

destato nel 1880 aumentò ancor più sul principio del secolo. Bisogna però tener presente che nel corso degli ultimi vent'anni del secolo scorso la vita politico-sociale della Russia aveva assunto un carattere più complesso, che si era risvegliato il senso politico, non solo fra gli intellettuali, ma, fino ad un certo punto, anche nelle masse del popolo; mentre, d'altra parte, l'oppressione burocratica contro i contadini e contro le amministrazioni autonome locali era giunta all'apice. Nessuna meraviglia dunque, che problemi d'indole speciale, come quello d'uno Ziemstvo per le unità inferiori, e delle modificazioni da apportarsi nella rappresentanza degli Ziemstvi, date le mutate condizioni di cose, venissero ora discusse in tutt'altro modo. Gli uomini politici dello Ziemstvo stavano per un maggior avvicinamento fra le amministrazioni comunali e le masse. Su questo punto s'eran formati due partiti. Gli uni, fra i quali anche dei liberali e specialmente il prof. Kusmin-Karawaieff (deputato allo Ziemstvo di Twer) e degli slavofili (in principal modo rappresentati da D. N. Scipoff) opinavano non essere il caso di costituire uno Ziemstvo per le unità inferiori, prima che fossero state modificate le norme sui diritti dei contadini e abolito il sistema di tutela esercitato sulle masse; asserivano che, essendo il popolo affatto impreparato a collaborare ai lavori dello Ziemstvo, il livello intellettuale e politico-sociale delle amministrazioni locali coll'istituzione di una unità inferiore si abbasserebbe di molto, e al timone di quelle verrebbe gente assolutamente incolta e priva di diritti. Gli altri membri dello Ziemstvo, che formavano anche la maggioranza, sostenevano invece che l'istituzione d'uno Ziemstvo per le unità inferiori avrebbe costituito un appoggio per l'amministrazione locale, e un ottimo mezzo educativo per abituare i contadini ad un pretto sistema di amministrazione autonoma. La gran maggioranza dello Ziemstvo poi combatteva a spada tratta per l'abolizione dei privilegi di casta, concessi coll'ordinamento del 1890, e contro ogni limitazione alla rappresentanza dei contadini.

Le proposte di carattere positivo delle amministrazioni locali eran tutte rivolte ad affermare che lo

Digitized by Google

Ziemstvo doveva aver forma d'una rappresentanza d'interessi, e cioè press'a poco come aveva l'ordinamento del 1864, o, in altre parole, che gli elettori dovevano essere divisi in collegi secondo le qualità patrimoniali. Questa teoria, sostenuta dalla maggior parte dei membri dello Ziemstvo, rispecchia fedelmente la tendenza borghese, ed è una giusta misura per valutare la differenza di classi, già notevolmente sviluppata in Russia. Soltanto pochi deputati allo Ziemstvo chiedevano una forma più democratica di rappresentanza e l'attuazione di uno speciale metodo di elezione per gli intellettuali dimoranti nel collegio: il diritto di voto avrebbe cioè dovuto essere accordato non solo ai possessori di beni immobiliari sotto qualsiasi forma, ma anche a quelli che, pur non possedendo beni immobili, avevano un sufficiente grado di cultura (almeno l'attestato delle scuole secondarie), e dimoravano sul luogo almeno da 2 o 3 anni. In tal modo non solo si sarebbe elevato il valore intellettuale dei rappresentanti dello Ziemstvo, ma si sarebbe fatto giustizia alla numerosa categoria dei dipendenti dell'amministrazione locale, maestri, medici, agronomi, a quei zelanti collaboratori dell'attività dello Ziemstvo, a quei fedeli sostenitori del benessere del popolo, accordando loro una situazione adeguata ai loro meriti.

Una infelicissima soluzione ebbe l'importante problema della partecipazione dei rappresentanti dello Ziemstvo ai lavori legislativi del governo, che tanto aveva interessato in questi anni. Il sistema burocratico-reazionario, che Plehwe s'era sforzato a far prevalere in ogni senso, aveva un'apparenza tale di forza, che il conseguimento di una riforma, sia pur minima, ma sostanziale nell'ordinamento di Stato sembrava dover essere ostacolato da insormontabili difficoltà. Si comprende quindi molto facilmente che i liberali dello Ziemstvo, da uomini pratici, non avanzassero che timide richieste, confidando che, sia pure con isforzo lento ma continuato, tutte le energie sociali finirebbero per poter entrare nella legislazione. E fu soltanto in causa degli insuccessi del governo russo nella guerra contro il Giappone, che apparvero chia-

Digitized by Google

ramente la spaventosa debolezza organica della burocrazia e l'energica resistenza della società e del popolo: così crebbero gli intenti e gli sforzi dei membri dello Ziemstvo, acuendosi nella richiesta esplicita di una costituzione.

Il movimento sociale di questi ultimissimi tempi non può esser valutato al suo giusto valore se non si prenda in considerazione la politica governativa del 1904 nelle cose riguardanti lo Ziemstvo e la lotta che questo dovette sostenere contro tale politica. Veniamo quindi a questa ultima pagina dolorosa della storia dello Ziemstvo.

VI.

L'anno 1904. - Uso della violenza contro lo Ziemstvo di Twer. - Revisione delle istituzioni locali. - Una deliberazione del Ministro degli Interni, principe Swiatopolk-Mirski, e l'accoglienza fattale dai comuni. - Il congresso degli Ziemstvi nei giorni 6, 7, 8 e 9 novembre. L'ultima sessione delle Assemblee provinciali dello Ziemstvo.

Nella vita dello Ziemstvo l'anno 1904 è a un tempo il più aspro ed il più significativo. Mai prima d'allora gli uomini che formavano parte dello Ziemstvo avevano dimostrato tanta energia, mai avevano formulato in un'unica domanda categorica una così radicale modificazione delle condizioni giuridiche russe.

Nel 1903 s'eran sentite circolare voci insistenti sull'intenzione del governo di sopprimere le amministrazioni locali, specialmente quelle per la provincia. E queste voci avevan una ragione d'essere per l'ispezione generale seguita in quell'anno nello Ziemstvo provinciale di Twer, nello Ziemstvo circondariale di Nowotorshgiok e di tutti i comuni della provincia di Mosca. Ma, quantunque i risultati che s'attendevano da tale ispezione fossero in certo qual modo poco tranquillanti per i politici dello Ziemstvo, tuttavia nessuno osava ritener possibile ciò che avvenne di poi nel 1904. L'ukase 8 gennaio accordava al ministro degli

Digitized by Google

Interni e al governatore di Twer poteri speciali sullo Ziemstvo provinciale di Twer e sullo Ziemstvo circondariale di Nowotorshgiok. Il ministro degli Interni era autorizzato a destituire dai loro uffici tutti gl'impiegati eletti dai comuni di Twer e di Nowotorshgiok, a nominarne a suo giudizio i presidenti e i membri, a vietarne le Assemblee straordinarie decretate, a stabilire per le spese dello Ziemstvo provinciale del 1904 il medesimo budget e il medesimo preventivo dell'anno precedente, a decidere in merito agli affari in corso nei comuni di Twer e di Nowotorshgiok (che avrebbero dovuto esser decisi nelle sedute straordinarie) per mezzo di ordini del governatore; e questo in forza dell'art. 95 dell'ordinamento dello Ziemstvo. Il ministro veniva inoltre autorizzato a impedire la permanenza nella provincia di Twer a quelle persone che potessero agire in senso antigovernativo sull'andamento delle amministrazioni comunali; ed i governatori stessi ottenevano facoltà di allontanare dal servizio del comune tutti quegli elementi che avessero ritenuto pericolosi alla quiete e all'ordine pubblico. Queste due misure di rigore non rimasero lettera morta. Il presidente degli Uffici provinciali dello Ziemstvo di Twer, von Dervis, come pure i membri Miliukoff e Litavinoff e alcuni deputati allo Ziemstvo provinciale, tra i quali, per citarne uno, Petrunkewitc, furono esiliati; e vennero pure destituiti e mandati in esilio molti impiegati e dipendenti degli Uffici dello Ziemstvo di Twer e di Nowotorshgiok, specialmente i maestri. Irritati da questo odioso trattamento fatto ai colleghi e dall'ingiustificata prepotenza, molti impiegati rinunciarono spontaneamente a prestar oltre servizio presso lo Ziemstvo sotto le nuove condizioni. E quando s'inserirono annunci sui giornali richiedendo maestri, medici, agronomi, impiegati che volessero occuparsi presso lo Ziemstvo di Twer e di Nowotorshgiok, furono ben pochi gli aspiranti che si presentarono. Quest'atto di violenza contro i «nemici interni» aveva luogo quasi alla vigilia della rottura diplomatica col Giappone e dell'improvviso assalto del 27 gennaio (9 febbraio) contro la nostra flotta. E alcuni comuni che avevan ritar-

Digitized by Google

dato l'apertura della loro sessione regolare ne subirono un vivissimo contraccolpo.

Sembrò sulle prime che la guerra contro il Giappone facesse porre in oblio tutte le altre questioni; le cose interne non destavano che un interesse secondario; e gli stessi Ziemstvi erano trasportati dalla corrente dello slancio patriottico universale. Gli Ziemstvi le cui sessioni continuavano tuttora i lavori, prima della loro chiusura, e gli altri a mezzo di sedute straordinarie, espressero la loro simpatia sia con indirizzi al sovrano, sia con sussidi generosi. Insieme alla manifestazione di sentimenti patriottici e d'una certezza della vittoria ch'era temeraria, molti espressero la speranza che da questa prova la Russia uscisse ringiovanita e rinforzata. Però nei sussidî pecuniarî per sopperire alle molteplici spese che una guerra porta inevitabilmente con sè mancò da parte degli Ziemstvi ogni carattere d'accordo.

Una parte del denaro venne devoluto alla Croce Rossa per i soccorsi da prestarsi agli ammalati ed ai feriti; un'altra parte, — la più cospicua, — per sovvenzione alle famiglie dei richiamati, dei morti e dei feriti (e in queste non furono comprese le erogazioni per le successive mobilitazioni); si diedero sussidî inoltre per l'organizzazione di speciali corpi sanitarî, di società di soccorso, e infine per i bisogni dell'esercito e specialmente della flotta. Lo stanziamento di sussidî per l'organizzazione di società di soccorso e per la flotta destò forte opposizione da parti diametralmente opposte. Mentre da un lato i rappresentanti della suprema amministrazione, le nostre «colonne», per mezzo della loro stampa e i falsi patrioti, fra i membri dello Ziemstvo, condannavano l'azione speciale del comune riguardo ai soccorsi, dall'altro gli elementi progressisti dello Ziemstvo protestavano contro i sussidî per la flotta. Nell'Assemblea provinciale dello Ziemstvo di Kaluga, per esempio, il deputato Obninsky s'oppose energicamente a un tale uso del denaro comunale, basandosi sulle affermazioni fatte dall'ammiraglio Cichatcioff nell'adunanza dei nobili di Kaluga intorno all'assoluta inutilità delle sottoscrizioni fra privati in favore della

Digitized by Google

flotta. L'Ufficio dello Ziemstvo del circondario di Ustiug, in provincia di Nishni-Nowgorod, si pronunziò a unanimità contrario ad accordar sussidî per la flotta o per la guerra, poichè i bisogni da esse risultanti riguardavano esclusivamente lo Stato e non le amministrazioni locali. Tuttavia su ventisette Ziemstvi provinciali di cui conosciamo i bilanci dodici accordarono sussidî alla flotta. Inoltre i comuni di Charkow, di Kaluga, di Iecaterinoslaw accordarono somme vistose per la guerra in genere, e quindi anche per la flotta. La somma complessiva delle contribuzioni degli Ziemstvi per i varî bisogni relativi in qualsiasi modo alla guerra a nostra cognizione supera i sei milioni e mezzo di rubli, di cui circa un milione a vantaggio esclusivo della flotta.

Merita speciale ricordo l'azione organizzata dalle amministrazioni locali nell'estremo Oriente per il soccorso dei feriti e degli ammalati. In tale circostanza, si riflettè come in uno specchio tutta la falsità e l'incostanza dell'attuale politica russa, di quella politica così chiaramente messa a nudo da una parte della stampa russa e da numerose assemblee pubbliche, sullo scorcio dell'anno passato.

L'iniziativa per un'azione collettiva degli Ziemstvi capitanata da Scipoff, che si proponeva un'opera comune di soccorso a pro' dei feriti e degli ammalati nell'estremo Oriente, fu presa dal «Sindacato attivo dello Ziemstvo provinciale di Mosca per il soddisfacimento delle necessità derivanti dalla guerra». Tale organizzazione indipendente, promossa da membri delle amministrazioni locali, da nobili e dalle città, era anzitutto una conseguenza della sfiducia che la società in genere portava alla Croce Rossa costituita specialmente a questo scopo; ed a ciò si aggiungeva la intuizione e la nozione precisa della necessità d'una immediata collaborazione indipendente a tutte quelle opere che, nella gran disgrazia, potessero tornare a vantaggio della Russia. L'idea di un'azione collettiva di soccorso di tutti gli Ziemstvi riscosse l'approvazione unanime di molti comuni, i quali, nelle loro sedute straordinarie del febbraio, misero a disposizione di quest'opera somme ingenti. Ma l'am-

Digitized by Google

ministrazione burocratica volle vedere in quest'azione uno scopo di tradimento politico, e la reazionaria Moscowskia Wiedomosti ricominciò la vecchia canzone degli «intrighi» di Scipoff, accusandolo di non vergognarsi di portar la nota politica in un campo così sacro, come quello della prestazione dei soccorsi a chi combattendo cadeva ammalato e ferito. Pari irritazione dimostrò il comitato esecutivo della Croce Rossa, e già cominciavasi a parlar di sottoporre lo Ziemstvo agli ordini di quest'ultimo. Il 7 marzo i rappresentanti di otto Assemblee provinciali, radunatesi a Pietroburgo, presentarono al conte Voronzoff-Dashcoff, presidente del comitato attivo della Croce Rossa, un memorandum, nel quale erano esposte tutte le deliberazioni prese per un'opera collettiva di soccorso degli Ziemstvi, e le condizioni alle quali lo Ziemstvo era disposto a entrare in rapporti colla Croce Rossa. Secondo tale memorandum, l'organizzazione di soccorso della collettività delle amministrazioni locali avrebbe tenuto in Mosca il suo comitato esecutivo, — composto di rappresentanti dei singoli comuni assenzienti, — ed inoltre avrebbe pure avuto dei rappresentanti sul teatro della guerra. L'organizzazione aveva per iscopo d'inviare dei soccorsi sanitarî nell'estremo Oriente e di cooperare all'opera di vettovagliamento. I rappresentanti degli Ziemstvi a ciò autorizzati avrebbero potuto ritirare dai depositi della Croce Rossa i prodotti di cui avessero bisogno, mentre alla Croce Rossa era riserbato il medesimo diritto sui magazzini dello Ziemstvo; inoltre nel comitato esecutivo doveva entrare anche un rappresentante dello Ziemstvo. Questa proposta venne in generale accolta dal comitato della Croce Rossa, e gli Ziemstvi designarono come loro rappresentante A. P. von Rutzen. Il comitato esecutivo della Croce Rossa aveva fra altro richiesto anche che fosse sottoposto alla sua conferma un elenco delle persone elette dalle amministrazioni locali per il servizio nei distaccamenti, aggiungendo però essere inutile il corredare questa lista con informazioni della polizia o dell'amministrazione. Così, nei primi giorni del marzo, l'organizzazione degli Ziemstvi cominciò in questo campo il suo servizio attivo.

Digitized by Google

Fin'allora vi avevano preso parte undici comuni. Se ne aggiunsero poi altri immediatamente dopo, raggiungendo in aprile il numero di quindici, i quali tutti insieme disponevano di più di 1 100 000 rubli. S'aggiunga ancora che gli Ziemstvi provinciali di Pierm e di Olonietz s'erano dichiarati disposti a prender parte all'opera comune.

Alla seduta del comitato esecutivo degli Ziemstvi, il principe G. E. Lwoff riferì con gran sopresa di tutti come egli si fosse presentato allo Zar come rappresentante dell'Organizzazione generale di soccorso degli Ziemstvi, come lo Zar avesse espresso la sua simpatia per tale iniziativa e per le classi degli Ziemstvi che vi avevan preso parte, e come gli avesse ordinato di portare ai rappresentanti del gruppo comunale «la sua benedizione per il buon viaggio, ed i suoi augurî per un buon successo nello scopo santo e umanitario»[1].

D'altra parte D. N. Scipoff deputato allo Ziemstvo comunicava agli intervenuti il disegno di legge 17 aprile del ministro degli Interni, secondo il quale in primo luogo era invitata l'organizzazione collettiva degli Ziemstvi a far pervenire al ministero una minuziosa relazione circa i suoi intendimenti prima di tradurli in opera; in secondo luogo si stabiliva «che in ogni modo non potessero prender parte al congresso i comuni non ancora facenti parte dell'organizzazione»; e in terzo luogo che gli elenchi delle persone formanti i singoli distaccamenti fossero sottoposti al ministero per la conferma. Si consideri ora la strana situazione in cui vennero a trovarsi l'organizzazione collettiva degli Ziemstvi ed i comuni che erano in procinto di iscrivervisi! Le conseguenze di questa disposizione ministeriale non si fecero attendere. I deliberati delle Assemblee intorno a concessione di fondi all'organizzazione collettiva incontrarono bene spesso l'opposizione dei governatori: e le solite difficoltà per la conferma dei medici, delle infermiere, ecc., portarono grande incaglio all'opera di soccorso. Vi furono molti casi, in cui i governatori

[1] Vedi *Ziemskaia Nedielia* di Saratow, fasc. 3, 1904, pag. 62.

Digitized by Google

ammonirono personalmente i presidenti degli Uffici locali a non presentar relazioni nè proposte alle Assemblee dello Ziemstvo per l'adesione all'organizzazione collettiva, riferendosi alla circolare ministeriale, senza per altro comunicarne il testo. Contro questi cavilli insorsero gli Ziemstvi affermando la legalità del loro procedimento. Così, ad esempio, P. P. Podiapolsky, che fungeva da presidente dell'Ufficio provinciale di Saratow, fece opposizione ad una protesta del governatore rifiutante l'approvazione della spesa di 15 000 rubli da devolversi a favore dell'organizzazione di soccorso, che lo Ziemstvo aveva deliberato il 27 maggio. In tale sua opposizione P. P. Podiapolsky faceva tra le altre queste considerazioni: 1.° L'organizzazione degli Ziemstvi ormai è un fatto compiuto, per la forza stessa degli avvenimenti; 2.° essa è in perfetta armonia col disposto dell'articolo 3 dell'Ordinamento dello Ziemstvo, che affida allo Ziemstvo la cura del benessere e il soddisfacimento dei bisogni della popolazione locale, in quanto che la compartecipazione di ogni comune è giustificata dall'esistenza dei feriti stessi, i quali hanno un innegabile diritto al soccorso; 3.° essa è stata onorata dal consenso del Sovrano, espresso al principe Lwoff, consenso che, ad onta delle proteste del governatore, è stato comunicato anche allo Ziemstvo di Bessarabia, allorchè questo entrò a far parte dell'organizzazione »[1]). Questa falsa situazione dello Ziemstvo nell'esplicazione della sua opera di soccorso durò fino all'ottobre inoltrato, fin quando cioè il divieto posto dal defunto ministro degli Interni Plehwe fu tolto per quanto in via non ufficiale, e l'opera dell'organizzazione collettiva degli Ziemstvi ottenne l'approvazione del generalissimo Kuropatkin. Nel fatto poi, l'opera prestata dai singoli distaccamenti dei comuni sul teatro della guerra fu pregevolissima, e come tale venne riconosciuta tanto da diversi comandanti, come dai corrispondenti dei giornali.

Ma la partecipazione dello Ziemstvo ai pesi della guerra fu ben lungi dall'esser limitata alle prestazioni

[1]) *Ziemskaia Nedielia* di Saratow, fasc. 5, pag. 8.

Digitized by Google

d'aiuto e all'opera diretta sul teatro della guerra. Un gravissimo onere per lo Ziemstvo fu la protezione delle famiglie dei soldati mandati in estremo Oriente; non solo si trattava di spese ingenti, ma anche che si faceva assegnamento su tutte le forze dello Ziemstvo. Le spese dei singoli comuni raggiunsero tali cifre (secondo i calcoli il minimum della spesa media per ogni provincia, ad esempio per la provincia di Charkow, si aggirò intorno ai due milioni di rubli) che assolutamente essi non potevano farvi fronte. Molti comuni si rivolsero al governo, domandando che questo prendesse a suo carico almeno le spese speciali più urgenti. La distribuzione dei soccorsi spettava agli Uffici circondariali dello Ziemstvo, i quali raccoglievano informazioni sulla maggior o minor povertà delle famiglie dei richiamati presso l'amministrazione del Wolost per la campagna, e presso la polizia per la città. Le informazioni ricevute venivano poi vagliate dagli Uffici comunali.

Dunque i doveri che incombevano ai comuni, specialmente all'inizio della guerra, portavano oneri assai gravi. E tali oneri furono resi ancor più gravi dall'invio di molti dipendenti dello Ziemstvo, specialmente medici e veterinari, sul teatro della guerra. Così si ebbero comuni costretti a lasciar per lungo tempo ambulanze ed ospedali senza medici; e i giornali recarono numerosi annunci di posti da medico vacanti. Inoltre eran stati richiamati per l'estremo Oriente molti capi di dipartimenti speciali, come direttori di uffici sanitari, veterinari primarî e simili; e non ostante le pressioni dei comuni per ottener loro la dispensa dal servizio militare, fu impossibile riuscirvi.

Lo spirito generale dello Ziemstvo di fronte alla guerra, esplicato prima con indirizzi patriottici e generose oblazioni, si venne di poi a poco a poco modificando, seguendo la corrente che s'era fatta strada in tutta la società. Questo cambiamento nello spirito dello Ziemstvo determinò un cambiamento nella sua condotta, prima di tutto nella concessione di sussidi alle famiglie dei richiamati. I comuni cominciarono a considerare la guerra una questione ben lontana dal pacifico sviluppo della cultura locale, una que-

Digitized by Google

stione di politica generale dello Stato, la cui origine essi dovevano convenire di non aver mai approvato, come mai avevano approvato la politica che aveva provocato quella spaventosa disgrazia.

Già abbiamo detto quali gravi conseguenze avesse portato seco nell'anno precedente l'ispezione compiuta dal mastro di corte Sturmer nello Ziemstvo provinciale di Twer e in quello circondariale di Novotorshgiok. Questa ispezione poteva esser sembrata ai comuni un fatto singolo e isolato. Ma gli avvenimenti che seguirono di poi nel 1904 nella vita interna russa dimostrarono che, anzichè mitigarsi, la politica del sospetto andava assumendo un carattere più violento. Oltre ai già ricordati «atti» del governo, sono fatti degni di nota speciale la mancata conferma dell'elezione di alcuni deputati allo Ziemstvo, già ben conosciuti, alla presidenza di Uffici locali e la pubblicazione delle ispezioni condotte dal consigliere segreto Zinovieff negli Ziemstvi della provincia di Mosca e nei comuni delle provincie di Viatca e di Kursk. Ciò che produsse poi viva impressione fu la mancata conferma del noto D. N. Scipoff alla presidenza degli Uffici provinciali dello Ziemstvo di Mosca. In seguito a ciò M. W. Celnokoff, membro degli stessi Uffici, diede le sue dimissioni; ed erano anzi concertate le dimissioni in massa dell'Ufficio, allorchè finalmente si deliberò di portare, in luogo della candidatura di Scipoff, la candidatura di F. A. Golovin, membro degli Uffici comunali. Nella seduta straordinaria dello Ziemstvo tenuta in maggio, Golovin, dopo che in uno splendido discorso ebbe affermata la sua assoluta comunanza d'idee con Scipoff, e l'intenzione di continuarne la politica qualora fosse creduto degno del voto, fu definitivamente eletto. Tra i più noti deputati allo Ziemstvo non confermati, vi fu anche V. A. Kudriavi ex-presidente degli Uffici provinciali di Wologda. L'uscita dall'opera degli Ziemstvi di Scipoff e di Kudriavi destò un gran rammarico nella stampa progressista e nella società, mentre gli impiegati dello Ziemstvo mandavano indirizzi di simpatia agli uomini che avean dovuto abbandonare il lavoro.

Il punto culminante di questa politica di diffidenza

Digitized by Google

ci è senza dubbio dato dalla sommessa relazione del consigliere segreto Zinovieff allo Zar, intorno all'ispezione praticata nei comuni della provincia di Mosca, relazione che fu onorata dall'imperiale ringraziamento. Questo memoriale tendenzioso quant'altri mai vedeva nella politica dello Ziemstvo provinciale di Mosca l'intento di assoggettare a sè i comuni del circondario, e di far valere in ogni luogo la propria influenza per mezzo dei propri dipendenti, ai quali si faceva carico di essersi immischiati in tutte le questioni del comune che non eran di loro competenza; contemporaneamente dava un aspro giudizio sul funzionamento di diversi rami dell'azione amministrativa dello Ziemstvo, e in primo luogo su quella concernente i soccorsi medici, giudizio che si diceva pronto a documentare con irrefutabili prove di fatto. Innumerevoli sono le accuse agli impiegati dello Ziemstvo di seminare e fomentar discordie fra i comuni provinciali e circondariali; di simil genere sono i capisaldi di questo documento, che nella sua sostanza non si può passar sotto silenzio. E la maggior parte della stampa, le amministrazioni locali, le associazioni mediche, espressero su questo memoriale, a unanimità, per quanto timidamente, la loro disapprovazione. Le brevi notizie pubblicate sulle ispezioni seguite nei comuni delle provincie di Viatca e di Kursk dissero su per giù le medesime cose, se non di peggio. Una intera legione di cinòvniki mise sossopra tutti gli atti degli Uffici comunali, rivolgendo specialmente la sua attenzione sui documenti riguardanti il Consiglio collegiale dei funzionari dello Ziemstvo, per rintracciarvi prove di intenti antigovernativi. In compenso però, s'accontentarono di visitare incidentalmente le scuole e di esaminarne con la massima superficialità l'andamento, come pure degli ospedali, salvo darne poi giudizi generici, ma categorici. Gli impiegati degli Uffici dello Ziemstvo tremavano davanti a questi assalti improvvisi, nei quali l'alterigia degli emissari della burocrazia si faceva ancor più aspra del consueto, sia contro essi impiegati, sia contro i loro capi.

Come riflesso di questo sistema, si ebbero anche ispezioni promosse per propria iniziativa privata dei

Digitized by Google

governatori; così ad esempio l'ispezione nello Ziemstvo circondariale di Sudsgia, di Slavianoserbsk, di Ufa, di Tauris. A ciò si aggiunsero le numerose destituzioni e mancate conferme, che raggiunsero un numero tale, quale mai s'era visto. Ma questo sistema ebbe finalmente il suo termine, e vi sottentrò una politica di fiducia, alla quale simili misure di rigore sembravano superflue, quando, colla nomina del principe Swiatopolk-Mirski a ministro degli Interni, cominciò una nuova êra per la vita della società russa in genere e per l'opera dello Ziemstvo in specie. Bisogna però notare che se i sentimenti della società hanno preso un impulso così vivo, lo si deve in gran parte alle amministrazioni locali. La fiducia che dimostrava il ministro ebbe larghissima eco nelle Assemblee circondariali dei comuni, e molte di queste rivolsero al governo indirizzi di ringraziamento, accennando nel contempo alla necessità di un'opera completa atta a far rivivere la Russia e a dare al popolo, per così dire, una garanzia di questa fiducia. Vi furono in alcune Assemblee discorsi energici che reclamavano, come necessaria in tali momenti, un'azione decisa ed audace; che dimostrarono come fosse ormai tempo di lasciare la consueta prudenza e di far sentire essere sotto date condizioni assolutamente necessaria una radicale riforma nell'ordinamento di Stato. Le sessioni delle assemblee circondariali non furono che l'inizio di un moto generale dello Ziemstvo. Quella Lega degli Ziemstvi[1]) che già prima aveva tenuto diversi congressi, stabilì di tenere un nuovo congresso generale il 6 novembre per deliberare su alcune questioni di carattere principale che dovevano venir discusse nelle prossime sessioni dalle Assemblee provinciali. Frattanto, nell'evoluzione degli avvenimenti, la vita sociale russa progrediva con straordinaria rapidità, e la tensione giungeva al massimo grado. L'ambiente sociale era saturo di questioni politi-

[1]) A capo di questa lega sta l' « Ufficio dei Congressi degli Ziemstvi » fondato in seguito a deliberazione del congresso del 23 maggio 1902.

Digitized by Google

che, tal che il congresso dei rappresentanti degli Ziemstvi destò grandi aspettative e grandi speranze, speranze che il congresso ha completamente esaudite. L'intera Russia parlava dell'imminente avvenimento; ma il governo vietò che la stampa diffondesse notizie sull'adunanza combinata, e ventilò anche il disegno di vietare la riunione del congresso stesso. Tuttavia il congresso ebbe luogo a Pietroburgo, non in forma assolutamente pubblica, ma in sedute segrete, in domicilî privati. Vi presero parte 104 congressisti appartenenti alla sfera dello Ziemstvo, tra cui 54 tra presidenti e membri di Uffici comunali, provinciali e circondariali, — e quindi funzionarî ufficiali, — oltre marescialli della nobiltà dei circondari, deputati allo Ziemstvo, ecc. Il congresso durò dal 6 al 9 novembre, e prese un complesso di deliberazioni, che sono diventate oggi la formula del movimento costituzionale in Russia:

1.° L'ordinamento anormale dell'amministrazione di Stato gravante sulla vita russa, e che dal 1880 in poi ha assunto un carattere ancor più opprimente, è una conseguenza della completa separazione tra governo e società e della mancanza di fiducia reciproca tra questi due elementi, fiducia indispensabile per la regolare vita dello Stato.

2.° Il governo ne' suoi rapporti verso la società fu sempre guidato dal timore che la società tendesse nella sua evoluzione all'indipendenza, e dallo scopo costante di tenerla assolutamente lontana dall'Amministrazione interna dello Stato. Partendo da questi principî, il governo ha sempre cercato l'accentramento in sè di tutti i rami dell'amministrazione locale e l'oppressione di ogni manifestazione della vita sociale; e ha sempre creduto di vedere nei suoi rapporti necessarî con la società esclusivamente un'arbitraria ingerenza delle istituzioni sociali nel campo governativo.

3.° L'ordinamento burocratico, che tiene separate le alte sfere dello Stato dalla popolazione, è un terreno assai propizio alle più sconfinate manifestazioni di prepotente autoritarietà amministrativa e di arbitrio personale. Un tale ordinamento toglie alla società la certezza che le vengano rispettati i suoi

Digitized by Google

diritti legali e quelli de' suoi componenti, e soffoca ogni fiducia verso il governo stesso.

4.° L'evoluzione e il progresso regolare nella vita dello Stato e nella società presuppongono una reciprocanza di rapporti viva ed intima ed un accordo fra il potere dello Stato e il popolo.

5.° Per sopprimere ogni abuso dell'autorità amministrativa è indispensabile che venga prima sancito solennemente e applicato il principio fondamentale dell'intangibilità della persona e dell'inviolabilità del domicilio. Nessuno deve poter essere sottoposto a punizioni, se non previa sentenza di un tribunale indipendente, vale a dire a nessuno devono essere sminuiti i proprî diritti. Per raggiungere lo scopo suaccennato bisogna inoltre che si stabiliscano disposizioni atte a garantire in pratica l'esecuzione dei principî della legalità in confronto a quei funzionari che si rendessero sia civilmente che penalmente responsabili d'infrazioni alle leggi.

6.° Perchè le forze intellettuali del popolo possano completamente svolgersi, i bisogni sociali venir in ogni caso manifestati, e l'espressione della pubblica opinione esser sicura contro ogni sorta di ostacoli, è indispensabile concedere garanzie alla libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione e di associazione.

7.° Tutti i cittadini dell'impero russo devono essere uguagliati nei loro diritti personali, sociali e politici.

8.° L'indipendenza della società è la condizione essenziale per uno svolgimento regolare e durevole della vita politica ed economica del paese. Ora, poichè la maggioranza della popolazione russa appartiene alla classe dei contadini, è necessario anzitutto creare condizioni favorevoli allo svolgimento dell'indipendenza e dell'energia di questa classe, scopo che si potrà conseguire solamente col mezzo di una radicale trasformazione delle condizioni demoralizzanti e illegali nelle quali si trovano attualmente i contadini. A tal uopo lo Stato russo deve: a) equiparare il contadino ne' suoi personali diritti alle altre classi sociali; b) liberare le popolazioni rurali dall'oppressione amministrativa che

Digitized by Google

s'esercita ora su tutte le manifestazioni della loro vita privata e pubblica; c) conceder loro l'appoggio di una regolare forma di tribunale.

9.° Le istituzioni sia urbane che rurali, le quali costituiscono il centro della vita pubblica locale, devono con nuove norme che ne regolino i rapporti esser messe in condizione di adempiere con profitto ai doveri che son proprî a quelle istituzioni, fondate su basi ampie e ben intese d'una vera autonomia amministrativa. A tal uopo è necessario: a) che la rappresentanza dello Ziemstvo non si fondi più sopra un principio di classe, e che, a cooperare alle amministrazioni autonome, urbane o rurali, siano chiamate possibilmente tutte le forze della popolazione locale; b) che le istituzioni dello Ziemstvo s'avvicinino meglio alla popolazione colla fondazione di una unità inferiore indipendente; c) che la competenza delle istituzioni comunali si estenda a tutti i rami dei locali interessi; d) che alle sunnominate istituzioni siano concesse tutte le garanzie di solidità e di autonomia che loro spettano di diritto, poichè altrimenti verrebbero a mancare e le condizioni necessarie allo svolgimento dei loro lavori, e la reciprocità d'azione desiderata tra le istituzioni sociali e le istituzioni governative. L'amministrazione locale deve estendersi a tutti i territorî dell'impero russo.

10.° (Mozione della maggioranza, 71 voti). Ma per creare e mantenere sempre vive e salde le relazioni fra il potere governativo e la società, sulla base dei principî summenzionati, e per assicurare un normale svolgimento nella vita dello Stato e della società, è assolutamente necessaria la creazione d'una speciale istituzione elettiva, alla quale concorrano regolarmente i rappresentanti del popolo, per l'esercizio del potere legislativo [1]), per l'approvazione dei bilanci preventivi dello Stato [2]) e per la verifica dell'operato del potere giuridico ed amministrativo [3]).

[1]) La frase « per l'esercizio del potere legislativo » fu approvata con 60 voti contro 38.

[2]) La frase « per l'approvazione dei bilanci preventivi », con 91 voti contro 7.

[3]) Con una maggioranza di 95 voti contro 3.

Digitized by Google

(Mozione della minoranza, 27 voti). Ma per creare e mantenere vive e salde le relazioni e l'accordo fra il potere governativo e la società, sulla base dei principî summenzionati, e per assicurare un regolare svolgimento nella vita delle città e delle campagne, è assolutamente necessaria una partecipazione regolare alla legislazione.

11.° Considerando l'importanza del momento che la Russia attraversa e l'evoluzione subìta dalle condizioni sì esterne che interne, il congresso spera che l'alto potere dello Stato vorrà addivenire alla convocazione di rappresentanti regolarmente eletti, e colla loro cooperazione conduca così la nostra patria sopra nuove vie d'evoluzioni politiche, formi una base di giustizia, e stabilisca intime relazioni fra governo e popolo.

Le risoluzioni del congresso degli Ziemstvi furono causa della divisione dei deputati allo Ziemstvo in due partiti: i costituzionali e gli slavofili, a capo dei quali ultimi stava D. N. Scipoff. Ma le due tendenze non si manifestarono nettamente nell'ultima sessione delle Assemblee provinciali locali (dicembre 1904 e gennaio 1905), poichè le differenze di partito non s'erano ancor ben delineate, e costituzionali e slavofili procedettero di comune accordo contro il gruppo reazionario, che in vero sarebbe stato anche disposto ad eroismi singolari e non avrebbe rifuggito neppure dal ricorrere a misure violente contro i liberali. A quali bassezze potessero giungere i reazionarî lo dimostra del resto l'esempio dell'Assemblea provinciale dello Ziemstvo di Tambow, nella quale il così detto «centinaio nero», composto di elementi venali e aventi l'appoggio indiretto della polizia, osò sopraffare il pubblico ed i deputati allo Ziemstvo. Le sessioni ordinarie delle Assemblee provinciali locali furono in quelle circostanze assai tempestose. Si discusse in tutte la questione dell'invio allo Zar di indirizzi, nei quali i deputati allo Ziemstvo dovessero significare le loro intime aspirazioni per una radicale trasformazione dell'ordinamento di Stato, e tale questione era adattatissima a provocare discussioni burrascose. Le

Digitized by Google

sedute dello Ziemstvo avevano sempre luogo in presenza di un pubblico numerosissimo che mostrava di prendere vivo interesse a tutte le discussioni, ed accoglieva con rumorosi applausi i discorsi in senso liberale o costituzionale, mentre esprimeva la sua disapprovazione alle dichiarazioni dei conservatori. Degna di nota è la condotta dei presidenti in tali sedute. L'ordinamento attuale dello Ziemstvo dà autorità ai presidenti di sospendere la discussione e di togliere dall'ordine del giorno gli articoli che, a parer loro, esorbitino dalla competenza dello Ziemstvo, e questo in ispecial modo quando tocchino questioni d'indole politica generale. Così pure dà loro il diritto di proibire la pubblicità delle discussioni. Ora vi furono sedute nelle quali i presidenti fecero ampio uso di queste facoltà, suscitando moltissime dispute spiacevoli tanto fra deputati, che fra il pubblico. Spesso accadde anche che, per ordine del governatore, il pubblico fosse escluso dalle sedute dell'Assemblea dello Ziemstvo. Ma, non ostante questi ostacoli, fu pur sempre possibile alla preponderante maggioranza far giungere allo Zar le sue dichiarazioni sulla necessità di convocare i rappresentanti del popolo, per risolvere il problema di un nuovo ordinamento di Stato. Bisogna pur ricordare che tali dichiarazioni non avevano un carattere nettamente esplicito; ma la maggior parte di esse si riconduceva alla deliberazione in senso costituzionale presa dalla maggioranza nel congresso degli Ziemstvi 6, 7 novembre.

Il governo accolse di solito assai male queste dichiarazioni. Dopo la presentazione d'uno di tali indirizzi (quello di Cernigow) comparve nel bollettino ufficiale del governo il seguente comunicato: « Il 6 novembre il maresciallo della nobiltà presidente dell'Assemblea provinciale di Cernigow trasmise a Sua Maestà una supplica della suddetta Assemblea, concernente moltissime questioni che per la loro natura sono questioni generali di Stato. In seguito a tale dispaccio, Sua Maestà l'Imperatore si compiacque scrivere di propria mano quanto segue: « Trovo che la condotta del presidente dell'Assemblea provinciale di Cernigow è scorretta e priva di tatto. L'occuparsi di questioni che ri-

Digitized by Google

guardano l'amministrazione generale dello Stato non è cosa che spetti alle Assemblee provinciali, la cui sfera d'azione e la cui competenza sono chiaramente stabilite dalla legge. »

Tuttavia le amministrazioni locali continuarono a insistere sulla necessità della convocazione dei rappresentanti del popolo. E quando avvennero i luttuosi fatti del 9 gennaio, quando un'imponente massa operaia s'avanzò in pacifica processione verso il Palazzo d'inverno e seppe nella sua petizione sui bisogni proprî e sulle domande politiche far comprendere con tanta chiarezza e con tanta energia la volontà del popolo, e cioè che anche il popolo richiedeva la trasformazione dell'ordinamento di Stato e la convocazione dei proprî rappresentanti, allora i voti dello Ziemstvo in senso costituzionale assunsero un carattere ancor più deciso, ed i comuni di Twer e di Saratow parlarono senza reticenze in favore del diritto generale di voto.

L'ordinanza sovrana del 18 febbraio 1905 all'attuale ministro degli Interni A. Bulighin era una concessione naturale alle richieste della società e del popolo. Vi si annunciò infatti la costituzione di una Commissione speciale sotto la presidenza di Bulighin per discutervi la convocazione dei rappresentanti del popolo; e subito molti Ziemstvi risposero immediatamente dichiarando che a tale Commissione avrebbero dovuto in ogni modo essere chiamati anche dei rappresentanti delle amministrazioni locali. Vi furono anzi amministrazioni comunali che elessero subito dei Comitati, coll'incarico di occuparsi esaurientemente della questione della rappresentanza del popolo; e questi Comitati non doveano solamente considerare la questione astratta e in linea di principio, ma avere anche riguardo alle vere condizioni sotto le quali avrebbe potuto esser realizzata la grande riforma politica.

Colla pubblicazione dell'ordinanza imperiale 18 febbraio, comincia nella società un'opera più intensa nella formazione e nell'orientamento dei partiti politici. Quel che nell'Europa occidentale è compreso sotto la denominazione di « partito politico », non potè fino a questi ultimi tempi naturalmente esistere in Russia, che, posta nelle condizioni a tutti note, non aveva mai potuto

Digitized by Google

favorire lo svolgersi di una vera vita sociale e politica. Si contavano, è vero, diverse tendenze, ma nessun partito ben organizzato e forte. V'erano associazioni rivoluzionarie, che da lungo tempo muovevano ininterrotta guerra al governo russo; ma queste società, composte in massima parte di intellettuali e di studenti, non erano sufficientemente diffuse, nè potevano appoggiarsi sulla solida base dell'organizzazione popolare. È solo da ultimo che s'è iniziata una più ampia organizzazione degli elementi sociali e delle masse operaie.

Le forze attive dello Ziemstvo prenderanno certo anche per l'avvenire una parte capitale nella vita pubblica; ma col crescere del movimento non rimarranno più gruppi isolati; si svilupperanno invece in grandi partiti con programmi ben definiti, poichè in un ordinamento politico che abbia a sua base l'intera rappresentanza nazionale, l'amministrazione locale non prenderà più quel posto d'opposizione, che necessariamente aveva dovuto assumere lo Ziemstvo sotto il regime autocratico.

Oggi però nelle sfere dello Ziemstvo, come già accennammo, si sono venute delineando nettamente due correnti, la costituzionale e la slavofila. La medesima divisione è avvenuta nelle altre classi sociali. La tendenza costituzionale vuole, come base dell'ordinamento di Stato, una rappresentanza del popolo dotata di potere legislativo, e, alla sua volta, si divide in due correnti: la costituzionale-democratica, che domanda il diritto generale di voto, uguale, immediato e segreto, e la costituzionale-liberale, che pone pure come suo fondamento il diritto generale di voto, ma cede a considerazioni di natura pratica, ammettendo cioè che tale richiesta è allo stato delle cose ineffettuabile, in causa della mancanza d'educazione politica delle masse popolari e delle molte altre condizioni speciali sfavorevoli in cui è oggi la vita russa. Questa corrente preferisce un sistema di elezioni duplice e indiretto, vale a dire elezioni ottenute per mezzo delle istituzioni urbane vigenti e dello Ziemstvo.

La tendenza costituzionale democratica ha per sè la parte preponderante delle classi intellettuali, i professionisti (avvocati, giornalisti, medici, professori, mae-

Digitized by Google

stri, ecc.), ed anche, in ciò che riguarda il programma politico, molti operai. L'altra corrente ha per sè la maggior parte degli elementi dello Ziemstvo.

Quanto agli Slavofili (a cui crediamo appartengano una parte abbastanza considerevole degli elementi dello Ziemstvo e i nobili) la loro domanda principale è pure la convocazione di una rappresentanza del popolo; ma limitano il diritto di questa alla discussione ed al controllo sull'amministrazione finanziaria dello Stato, lasciando ogni deliberazione allo Zar. Essi vorrebbero anche un sistema d'elezioni complicatissimo e caratteristico. Secondo il loro avviso, le elezioni devono venir fatte a mezzo dello Ziemstvo o delle istituzioni urbane; che se queste non vi esistono, bisogna vi siano immediatamente istituite prima delle elezioni. La prima elezione deve essere accessibile al maggior numero possibile di circondarî, sia pure sulla base di un piccolissimo reddito imponibile. Il procedimento sarebbe il seguente. Dalla prima elezione nasce lo Ziemstvo inferiore dipartimentale, da questo l'Assemblea circondariale dello Ziemstvo, e da quest'ultima l'Assemblea provinciale, alla cui elezione dovrebbero prender parte anche le città; solo alle città di primo ordine spetterebbe il diritto di una rappresentanza propria. Secondo la teoria degli slavofili, il diritto di partecipazione al Consiglio e l'elezione per mezzo dello Ziemstvo sono due fatti che hanno la loro radice nelle idee del popolo e nel passato della vita sociale e politica russa; e possono esser durature soltanto le opere che stanno in rapporto stretto ed organico col passato; invece la forma rappresentativa dell'Europa occidentale creerebbe, per la Russia, un corpo estraneo.

Tuttavia la formazione dei partiti politici non può essere in nessun modo determinata in Russia da questo o quel programma politico. Si sono appena cominciati a formare i partiti, e già vediamo all'ordine del giorno i capi saldi del programma di partito, la questione agraria e la questione operaia. Come prima dello scoppio della rivoluzione francese accanto alla questione politica acuitasi in modo fin allora mai visto vennero avanti in prima linea gli opposti in-

Digitized by Google

teressi di classe in tutta la loro più ampia significazione economica, ed ebbero prevalenza anche sul problema politico, così anche in Russia nel momento che attraversiamo la situazione insostenibile della massa operaia si sfoga in grandi sconvolgimenti, in scioperi colossali, in disordini agricoli, ecc. L'ordinamento politico che dovrà reggere la Russia in avvenire, tosto che inizierà la sua attività, dovrà rivolgere immediatamente la sua attenzione alla questione operaia e alla questione agraria; e non potrà esser vitale nè durar al potere in Russia nessun partito che, pur proponendosi di servire al benessere del popolo, non includa nel suo programma la soluzione di questi problemi. Per questo appunto nel congresso privato di Mosca diversi rappresentanti dello Ziemstvo si eran già trovati costretti a proporsi un programma agrario, ponendovi come soluzione un maggior ampliamento del terreno accordato in possesso ai contadini, ampliamento da raggiungersi non soltanto coll'annessione dei terreni di proprietà demaniale, ma anche con quella di altri di proprietà privata, acquistati dal governo.

E come immediatamente prima della rivoluzione francese tutte le classi opposte si erano accordate per un'unica questione fondamentale, la trasformazione politica, così anche in Russia la comunanza dell'idea di una radicale trasformazione dell'ordinamento di Stato in senso costituzionale ha fatto tacere tutte le divergenze esistenti e ha cementato l'unione fra i molteplici gruppi progressisti, inducendoli a stabilire nella richiesta di una costituzione il punto essenziale del loro programma.

Lo Ziemstvo ha sempre avuto finora nella sua attività un importante significato politico per il movimento costituzionale, e continua tuttavia a lavorare per la liberazione politica della nazione russa. Ma, una volta che si modifichino le condizioni, anche la situazione dello Ziemstvo si modificherà certamente. La sua azione dovrà allora esplicarsi in un sereno lavoro in pro' della cultura, tanto necessaria per l'ulteriore progresso del popolo russo.

Digitized by Google

LA CHIESA

DI

WASSILI ROSANOFF (Pietroburgo).

Nell'anno 988, sotto il governo del principe Vladimiro il Santo, il clero greco convertì al cristianesimo i Russi e li battezzò. Allora le due chiese orientale e occidentale non erano ancora formalmente divise; in seguito però l'aver esclusivamente relazione con Bisanzio fece sì che i Russi, avvenuta la separazione delle due chiese, usciti dalla corrente generale delle prime tradizioni cristiane, fossero trascinati dalla ramificazione speciale del movimento ecclesiastico bizantino. Meglio sarebbe dire, per essere storicamente precisi, che i Russi seguirono i bizantini sur un mare quieto, non esposto nè a correnti nè a tempeste, ma chiuso anche ad ogni manifestazione vitale; mentre i popoli occidentali si lasciarono guidare da Roma nel mare dell'ininterrotta burrasca, dei pericoli, della poesia e delle aberrazioni. Quiete e moto, apatia e lavoro, passiva tolleranza e lotta attiva contro il male, ecco le contrapposizioni psicologiche e metafisiche esistenti fra i greci ortodossi e gli occidentali, — cioè cattolici e protestanti —; e poichè la religione è l'anima delle nazioni, queste contrapposizioni dividono anche la Russia dall'Occidente.

Si comprende facilmente come i Greci, i quali ci avevano portato alla religione, ci sieno apparsi straordinariamente saggi e dotti per la loro origine che si perde nei secoli e per le loro tradizioni, quasi altret-

Digitized by Google

tanto quanto i compagni di Colombo poterono sembrare agli abitanti di Guanahani e di Cuba. L'infantile intelletto dei Russi non sapeva disgiungere l'essenza della fede dagli uomini che gliel'avevano portata. I Bizantini approfittarono subito di tale circostanza, sforzandosi di trasformare quella puerile venerazione in un'obbedienza muta e passiva del popolo, che ritenevano rozzo ed ignorante, all'autorità della loro saggezza politica e religiosa. Per lungo tempo i Russi non osarono scegliere un Metropolita tra i Russi, per quanto possedessero un clero loro proprio e delle scuole proprie: indubitata prova del feticismo portato dalla religione alla nazione, dalla chiesa ai suoi sostenitori. I Bizantini elevarono a principio le loro private ragioni di lotta contro il papa, consistenti nel rimprovero mosso da Fozio, patriarca di Costantinopoli, al papa per alcuni mutamenti di forma nel «regolamento della Chiesa» (diverso sistema di preparazione dell'ostia, ecc.) e v'introdussero un elemento nervoso ed eccitabile. Si sforzarono d'innestare nel popolo recentemente catechizzato, nel nuovo amico, nel probabile alleato, nell'eventuale difensore della loro storica senilità, le loro meschine ragioni di scisma. La disgregantesi Bisanzio dal suo campo di morte soffiò sulla Russia i suoi sospiri e le sue collere, e questa li accolse e se ne rammentò. Quei rantoli dell'agonia bizantina si sono imposti a tutta la Russia; essa li conservò nel suo cuore infantile, e giurò sulle ceneri di Bisanzio odio mortale ai popoli occidentali, la cui formazione storica e la cui marcia verso il progresso erano assai più vantaggiose, e il cui principio dell'essere, — il principio della vita, dell'attività, dell'energia, — era assai più felice. Per tutta la Russia ebbe così inizio il periodo dell'«Ordine bizantino» dell'«influenza bizantina» del «regolamento bizantino»; e questo periodo durò dal 988 al 1700, — cioè fino alle riforme di Pietro il Grande.

Il bambino, — Russia, — prese la forma d'un vecchio rattrappito. Siccome i mutamenti introdotti dai papi nel «Regolamento» erano stati la cagione della separazione delle chiese, anzi della separazione dell'intera cristianità, Bisanzio riuscì a convincere la Rus-

Digitized by Google

sia che il «Regolamento» era la principal cosa nella religione, l'essenza della fede, la salvezza dell'anima, la via verso il cielo. Il bambino, — Russia, — accolse con paura questo concetto per lui inconcepibile ma santo, e rivolse tutte le sue energie, fece sforzi titanici, eroici, fino al martirio e all'autocrocefissione, per costringere il suo essere infantile nelle forme di una mummia. Diventar «simile» a Bisanzio, ecco in fondo lo scopo degli storici sforzi della Russia nel corso di cinque secoli e più. Infine la forma influisce anche sull'essenza: la Russia si lasciò spiritualmente sempre più annichilire. Tale annichilamento era per lei più che un concetto, più che un ideale. Per i Russi l'idea di «avvicinarsi alla morte» si collega in tal modo all'idea di «avvicinarsi alla santità» e significa in tal modo la medesima cosa, che anche oggi, e anche nelle classi elevate, tal pensiero sussiste. Quest'idea forma anche nei tempi moderni un assioma morale e metafisico nei nostri conventi, e penetra tutto il popolo russo. Anche i più istruiti, come Turghénieff, come Hertzen, gli atei, i nichilisti, nei più serî momenti dell'esistenza sentono viva questa fede leggendaria del popolo, che cioè il morire è più santo che il vivere, e che a «Dio» (per i fedeli), all'«Essere superiore» (secondo i filosofi), al «Qualche cosa» (secondo gli atei) sia la morte più benevisa che la vita. Questa concezione triste, e, a mio parere, terribile ha dato a tutta la Russia la propria fisionomia morale, il proprio specifico colorito d'idee: alcunche di malinconico, di perduto per il progresso, di doloroso e d'inneffabilmente commovente, ma a cui nessuno può sottrarsi. E quanto più è caro questo essere, la Russia, tanto più si ha ragione di temere della sua sorte. Allorchè ad una contadina muore un bambino di un anno o di due, ella dice con gioia: «Sia lodato Iddio, il bambino non ha peccato». Voi inorridite, volete replicare, distruggere questa superstizione. E udite la risposta di questa donna bella, sana e intelligente: «Vivere è peccare; dicono i cantici della chiesa: L'uomo non può vivere neppure un attimo scevro di peccati! Perchè piangere dunque? Il mio piccino è con

Digitized by Google

Dio; noi (gli adulti) lassù (in cielo) non avremo quel posto.»

Nell'adolescenza ed anche nella maturità, allorchè le forze della vita la vincono sul concetto della morte, allorchè il bisogno materiale, il dovere, il lavoro, l'intelletto si temprano alla vera vita, il Russo frequenta raramente il servizio divino, schernisce la chiesa e la religione, spesso nega l'esistenza di Dio. Ma ciò dipende dall'età. L'essenza fondamentale della «fede russa» (così spesso si chiama la «chiesa ortodossa», ma l'espressione «fede russa» è forma evidentemente più ricca di senso) non è giovane, non giovanile, ma neppure umanamente matura; e nella gioventù l'uomo non trova nulla che gli si confaccia in tutto ciò che egli ode nei nostri templi, nelle liturgie, nelle melodie sacre, nel senso delle parole pronunciate in chiesa, nei quadri sacri. Tutto ciò che vive, che palpita, che esiste, che gioisce e lavora, tutto ciò che è umano e che crede nell'umano non fu soltanto raschiato via ma estirpato; la terra stessa dove questi gigli terreni potrebbero piantar le loro radici fu già rimossa dalla soglia della chiesa. Per esprimermi simbolicamente dirò che la chiesa tutta non è adornata di rose terrene, ma di rose celesti. E questi gigli sembrano appassiti, morti, per rivivere poi un'esistenza inconcepibile, spettrale «lassù» (in cielo, oltre tomba). Tutta la religione russa si basa sull'«al di là». Si può dire che essa considera perfino la vita terrestre del Salvatore troppo rozza e reale. Essa ne ode solo a mezzo orecchio gl'insegnamenti, le parabole, le preghiere. Tutto ciò rimane nella memoria, non penetra nell'anima. Ma ecco che il Salvatore s'avvicina alla croce. La Russia acuisce la sua attenzione, l'orecchio si apre completamente, il cuore palpita. Cristo è morto; la Russia è piena d'angoscia. Non è una narrazione storica questa per la Russia, è un fatto pulsante di vita. Con Cristo ha vissuto tutto l'indicibile lutto del Golgota. Ma questo non è tutto, questa non è ancora la quintessenza della «fede russa». Nel Vangelo si legge in brevi capitoli come dopo la sepoltura Cristo risorgesse, ora comparisse ai suoi discepoli, ora scomparisse. I discorsi sono brevi e pieni di mistero. Di-

Digitized by Google

scorsi e apparizioni, tutto porta i segni dell'imprecisione, del mistero dell'al di là. E la «fede russa» ricorda questi brevi, pallidi, irreali, misteriosi capitoli finali del Vangelo. Il Russo non soltanto ha concepito la misteriosa bellezza della morte, ma egli muove incontro a questa strana e enigmatica bellezza; sa anche morire da magnanimo, e nella malattia, nella sofferenza diventa più bello, specialmente quand'è presso alla bara. Così per esempio è nei Russi una strana paura per le morti improvvise ed inattese, in cui non hanno luogo convulsioni, spasimi e lotte, che almeno in parte facciano espiare i peccati. Ai Russi tutta la vita appare nera, e soltanto all'avvicinarsi della morte tutto assume un bianco colore, tutto diventa raggiante. La vita è la notte; la morte è l'aurora; e l'eternità è «là» (in cielo presso il Padre celeste).

Così in gioventù e negli anni maturi il Russo non frequenta la chiesa; la gioventù studiosa spesso vi bestemmia. Ma costoro superano il cinquantesimo anno d'età: vengono le malattie; già da tempo la famiglia soffre; la sostanza è sperperata (ciò che spesso accade ai Russi, mancanti di praticità e prodighi); oppure non si è potuto raggiungere ciò che in gioventù si era sperato. I figli son già lontani, già pensano da soli a se stessi, ove non ricordano che raramente i genitori. La vita di famiglia in Russia, salvo rare eccezioni, è poco solida e non certo ricreativa. Dunque la sostanza è perduta, la fama diventa superflua, i figli sono lontani e freddi. In quest'età il Russo comprende quanto egli sia solo, sia superfluo, sia inutile. D'un tratto egli entra in chiesa, e vi trova tutto, e tutto gli è così famigliare, così comprensibile, così assolutamente indispensabile, come se la chiesa in quei cinquanta e forse sessant'anni l'avesse sempre adocchiato, ed avesse sempre atteso ch'egli, peccatore, curvo, povero, abbandonato da parenti ed amici, tornasse a lei; e l'accoglie come un amico, come uno stretto parente con infinita dolcezza, con inesauribile cura; e gli perdona la sua vita disordinata. Migliaia di fili intimi, profondi, metafisici, legano questo vecchio, che è abbandonato da tutti, a questo tempio, che la patria venera, e che gode di tanta riconoscenza

Digitized by Google

e di tanta storica significazione. Il debole vecchio, l'ammalato, il «superfluo» trova qui d'un tratto una patria, quasi un ufficio, quasi una condizione sociale, ed anche una mercede. Ogni uomo tende ad uno scopo, e non può farne a meno. Qui, nel tempio russo ortodosso, queste debolezze (debolezze considerate dal punto di vista cosmico) come la vecchiaia, la malattia, la povertà, la miserabilità, la nullità sociale, si trasmutano in positive virtù, come un merito davanti a Dio, un riflesso celeste. L'uomo che s'avvicina a questi sessant'anni sale con gaudio quest'ultimo gradino inamovibile e storicamente riconosciuto in Russia, e lo percorre. Dimentica amici e parenti per il tempio. Teatri, spettacoli, gioie, piaceri sono semplicemente orrori, sono il «regno di Satana» sono l'«Anticristo». Egli ha trovato Cristo oltre la sua risurrezione. Il pallido viso del Signore avvolto da Giuseppe di Arimatea e da Maddalena nel bianco sudario, lo attrae. Il vecchio peccatore, la vecchia peccatrice, preparano da sè quanto può esser necessario alla loro morte. In un involto speciale ripongono larghi e candidi oggetti di biancheria cuciti in modo speciale, che devono servire da lenzuoli funebri, un piccolo crocefisso di legno di cipresso (mai di metallo), che dovrà essere loro appeso al collo quando saranno deposti nella bara.

Quando per qualsiasi ragione un Russo debba mettersi in viaggio, non dimentica mai di portare con sè quell'involto, perchè, in caso di morte, possa essere coperto dal suo lenzuolo prima di esser seppellito. Tutto ciò ritrova nella chiesa il suo contraccolpo. È morto un uomo. Le donne (e soltanto le donne) lavano il suo cadavere (l'uomo è nato dalla donna, e dalla donna il suo corpo dev'essere lavato e deposto nella bara). Lo si riveste della camicia mortuaria, da cui è escluso ogni oggetto ricco, ogni segno d'oro o di seta. Presso alla bara veglia una monaca, la quale per tutto il tempo che precede la sepoltura, e specialmente durante la notte, legge senza interruzione i salmi di Davide, il libro preferito del popolo russo. La chiesa manda una coperta d'uno speciale broccato intessuto d'oro, che usa soltanto il prete durante la messa,

Digitized by Google

e che è presso di noi altrettanto simbolica e santa, quanto era l'azzurro o il rosso bisso nelle coperte degli altari e negli ornamenti dei sacerdoti nei templi del vecchio testamento. Con questo indumento sacro e affatto sacerdotale vien coperto il cadavere nella bara. Nessuno ha detto, in nessun luogo è scritto che egli ora sia un sacerdote; ma il pensiero di chi è presente va più in là di quanto non dicano le parole del «Regolamento». Si dispongono intorno al morto delle grandi torcie ardenti, infisse in candelabri che la chiesa presta (questi candelabri hanno una forma speciale, e i candelabri comuni non li potrebbero sostituire). Si accendono tre torcie. E durante la lettura dei salmi, fra queste vivide luci, in notte avanzata, sembra che intorno al morto sia stato eretto un nuovo tempio provvisorio, quasi la chiesa della città v'avesse mandata una missione. Chi rappresenta la parte principale? Dov'è la divinità o l'essenza spirituale di questa santità ardente e di vita breve? La bara. Il morto.... Essi vivono, esistono, sono gli officianti in questa misteriosa religione della marcia alla morte. Sono morti, sono quindi simili a divinità; in tutti i modi stanno più in alto, sono più santi degli uomini. Un greco, un pagano, un dissenziente, un politeista che nulla sapesse della cristianità esprimerebbe l'impressione che ne ritrae in tal guisa: «Questo popolo ha tanti dei, quanti morti; i morti portano manti di preti e ornamenti d'imagini sacre (gli stessi ornamenti caratteristici di metallo); davanti a loro fumano gli incensi come davanti ad imagini sacre, e si leggono salmi e preci». E questa plastica osservazione generale direbbe ai Russi cose che essi stessi non sanno (nessuno conosce sè stesso); essi vi scoprirebbero la stessa essenza della loro religiosità e della loro religione.

In tal guisa e per tali ragioni, durante sette secoli la gioconda forza del popolo bambino si esaurì, congelò. I costumi del popolo, piccole foglie e piccoli fiori, vennero prima colti con orrore dai monaci greci che battezzarono la Russia, poi dai monaci russi educati alla scuola di questi, poi dai religiosi, che non sono veramente monaci, e che non possono raggiun-

Digitized by Google

gere il grado di sacerdote senza aver seguito la scuola dei monaci, senza essersene appropriati i sentimenti, la disciplina, le opinioni generali, l'etica. Quantunque il basso clero russo, e cioè i semplici religiosi, possa contrarre matrimonio, esso è assai più ascetico del cattolico, che gli rimprovera di non riconoscere il celibato, e non vien meno al comandamento della riproduzione della specie. Nel senso poetico poi, non nel senso fisiologico della riproduzione della specie, esso è assai meno «ammogliato» del cattolico. Un altissimo senso di contrizione, di negazione della materia, d'opposizione contro tutto ciò che ha forma corporea, ha schiacciato lo spirito russo in guisa tale, che in occidente sarebbe impossibile concepirlo. Nei sentimenti cattolici agiscono anche i nervi; il mistero dell'ascetismo russo sta appunto nella mancanza dell'attività dei nervi. Il piangere, il soffrire per la morte di un parente o di un amico, per un asiatico è spregevole debolezza, come pure l'eccitazione collerica per i falli dei terzi, per la malignità, è semplicemente un peccato. Infatti i santi russi mai biasimarono le altrui azioni; sol tratto tratto una lagrima silenziosa, un lieve ammonimento quasi di sfuggita, senza parole, quasi soltanto in ispirito.

Così, per esempio, venuto una volta San Teodosio (poco tempo dopo la trasformazione religiosa della Russia) al banchetto di un principe, si pose in disparte e cominciò a piangere. Quando qualcuno gli chiese perchè piangesse, egli rispose: «Fratello, io penso se anche al di là saranno possibili simili allegrie». Il principe e gli ospiti rimasero confusi, e cessarono la festa. Chi fu più obbediente, il principe o il santo? Essi si baciarono vicendevolmente la mano con misteriosa sommissione, e il santo temette altrettanto il biasimo del principe (timore morale e delicato, non vile), quanto il principe si vergognò della festa data in presenza di quel santo, distolto alle sue preci e al suo ascetismo. Questo è un esempio della caratteristica condotta dei Russi verso altri, della loro influenza, del loro lavoro, della loro propaganda. Le forme occidentali, protestanti e cattoliche, specialmente queste ultime, sarebbero presso di noi impos-

Digitized by Google

sibili, inconcepibili. Tutto il popolo russo, ad un primo accenno di prepotenza, di un trattamento rozzo, esclamerebbe insieme: «È inutile!» Anche da noi vi furono persecuzioni, ma esse non partirono mai dal popolo o dalla massa. Si trattava sempre di «misure» dei burocratici, riguardanti la nazionalizzazione degli individui e l'esclusione di altre popolazioni; soltanto in rari casi erano rette dall'alta gerarchia del clero, che spesso era aizzata da critiche crudeli e da insopportabili accuse da parte degli «apostati» della chiesa ufficiale. I Russi della vecchia credenza, e in generale tutte le sette russe, incolpano la religione imperante, non solo di aberrazioni e di tradimenti, e non la chiamano in altro modo che «il dominio dell'Anticristo»; e ciò con tale intenso sentimento, con tal zelo di fede, che in occidente non sarebbe possibile il farsene un'idea.

Dalla religione delle sette si può rilevare questo fatto degno di nota, e che mai si presentò in altri casi:

1.°) Gli scismatici gridano, gli ortodossi parlano sottovoce.

2.°) I perseguitati sono impavidi, i persecutori sono timidi, a parole e a fatti.

3.°) Coloro che sperano, che agiscono, i settarî, i pessimisti che aborriscono dal fare un passo in qualsiasi direzione, sono i rappresentanti della chiesa ortodossa.

Ciò dà alla chiesa ortodossa un non so che di così mite e di così dolce, che tutto le si perdona, che il russo riconcilia con tutto, e, pur rinnegando tutta l'ortodossia, desidera di morire ortodosso. È questo uno dei segreti della «fede russa», che consiste principalmente di speciali misteri psicologici e metafisici, per null'affatto considerati dai dogmatici, che, pur presentando compendî di pregevoli opere sul protestantesimo e sul cattolicismo, non riflettono menomamente lo spirito russo, nè i sentimenti del popolo.

Le melodie sacre russe e i quadri di chiesa non hanno sesso; non vi son femmine; sono spirituali, e formano una severa armonia colla costruzione generale della chiesa. La Madre di Dio cullante il bambino

Digitized by Google

Gesù sarebbe uno spettacolo impossibile in una chiesa ortodossa russa. In questo i Russi sono andati contro quella che storicamente è creduta la parola di Dio.

Quantunque Maria fosse ancora in tenera età, — in tutti i modi non più che diciassettenne, — quando venne al mondo Gesù, non è mai rappresentata così giovane. La vediamo sempre dipinta come donna vecchia od attempata, dell'età di circa quarant'anni, e nei quadri in cui appare portante sulle ginocchia Gesù fasciato (in contrapposizione alle figure nude dei quadri cattolici) sembra più una nutrice che curi un bambino disgraziato ed estraneo, che una madre. Il suo viso inoltre esprime sempre il dolore, e non raramente viene raffigurata con una lagrima che le stilla da un occhio: è il Golgota trasportato a Betlemme che ha dissipato ogni gioia, ogni serenità, ogni speranza. Nelle pitture ortodosse, originali e paesane, non vengono mai dipinti animali intorno alla culla di Gesù; mucche, asini, pastori, mancano totalmente. Dall'ortodossia è respinto ogni principio a n i m a l e.

Di fatti, l'ortodossia è monofisica, per quanto tale dottrina appunto in oriente sia stata abbandonata e condannata. Come dogma il monofisicismo fu respinto; ma come fatto abbracciò l'ortodossia, vi pose salde radici, si estese grandemente, e non solo è una delle verità fondamentali, ma è diventato la pietra fondamentale dell'edifizio ortodosso. Tutto ciò sorse da una sola tendenza: quella di espellere dalla religione tutto quanto ha proprietà umane, l'abituale, il terreno, il mediocre, per non lasciarvi che il celeste, il divino, l'ultraterreno, il soprannaturale. E poichè nulla è più metafisico della morte, e nulla è più opposto alla terra e alle cose terrene che il mortale o il morto, l'ortodossia non potè distogliersi da questo fisso indirizzo, giungendo all'apoteosi della morte, per quanto incoscientemente e con dolore. Da ciò deriva la tendenza a spostare la verità storica ed evangelica, come risulta dal fatto del voler rappresentare la Vergine come una vecchia, o dalla credenza che essa fosse rimasta vergine non solo «prima della nascita del Salvatore», ma anche durante e dopo la nascita, per quanto il Vangelo dica chiaramente ch'ella

Digitized by Google

«aveva portato al tempio due colombe», ciò che le ebree usavan fare al termine della funzione di proscioglimento dopo le settimane del puerperio. Siccome questo era un sacrificio per la macchia da cui venivano assolte, se macchia non esisteva non doveva esser fatto il sacrifizio. Il fatto fisico del parto in se stesso, quand'anche il nato fosse un Dio, sia pure avente forma e corpo di bambino, non poteva avvenire senza aver eliminato il più importante segno della verginità, e cioè senza la lacerazione dell'imene. Nel Vangelo la relazione del sacrifizio delle due colombe viene inoltre riferita come si trattasse di un avvenimento comune ed umano. Ma gli ortodossi aborrono dall'accettare un fatto «comune» nella religione, e, contro quanto è significato nel testo evangelico, hanno focosamente attestata la così detta «eterna verginità di Maria», velando in tal modo tutto l'avvenimento evangelico, e sostituendovi un avvenimento affatto ideale, poetico, proprio. Naturalmente la grammatica delle lingue umane non ci proibisce di dire: «Essa rimase vergine nei dolori del parto». Ma tra la parola e il fatto c'è un abisso. Gli ortodossi saltarono di piè pari quest'abisso, si crearono di Betlemme una figurazione propria approfittando di ogni goccia di sangue, e tessendo un tessuto di aria, di fantasia e di leggende. E s'inchinarono dinanzi a questo mito incorporeo, invece di riconoscere l'assoluta realtà della incarnazione della parola divina. In opposizione poi alla concezione aerea e fantastica della nascita di Cristo, l'«Assunzione» (e cioè la morte, la fine) della Santa Vergine e l'Incoronazione di Maria sono fatti vivamente sottolineati nell'ortodossia. In Russia esistono moltissime chiese dette dell'«Assunzione», e gl'imperatori russi vengono incoronati a Mosca nella chiesa dell'Assunzione. Le due settimane più osservate sono quelle fra il 1° e il 15 agosto, e il giorno dell'Assunzione è uno dei giorni festivi più santificati nell'anno. Nel centro dell'avvenimento stanno morte e lagrime. E questo avvenimento fu compreso e venerato dal popolo russo con commovente tenerezza, con profondo sentimento. La festa dell'Epifania di Maria (1° ottobre) è pure assai osservata, e spesso vi vengono de-

Digitized by Google

dicate chiese. La vera ragione di questa festa è invece il miracolo che, secondo la leggenda, accadde in Costantinopoli, dopo che venne gettato in mare il velo di Maria. I navigli dei Russi (ancora pagani in quell'epoca) s'erano avvicinati a Costantinopoli. Allorchè gli abitanti della città si videro perduti, buttarono in mare il miracoloso velo della Madre di Dio. Infuriò immediatamente una burrasca che distrusse i navigli russi. Il cuore russo afferrò con passione il miracolo. Il miracolo, cioè il soprannaturale, e per conseguenza l'astrazione da tutto ciò che è terreno e il disprezzo per ciò che è umanamente mondano, fu profondamente concepito dal sentimento e dalla fantasia. I Russi non temono affatto il miracolo; non ne hanno nessuna paura. Ne restano soltanto stupiti, poichè vi vedono esclusivamente la manifestazione celeste, e cioè il solo fatto degno di adorazione e di venerazione. I grandi concetti filosofici, appartengano essi pure alla filosofia della religione, non significano nulla, non meritano attenzione, come tutto ciò che è umano, comune, non soprannaturale. Ma allorchè per la preghiera d'un santo guarisce un ammalato, il Russo cade a terra, bacia la polvere sulla quale il santo è passato, poichè in ciò egli vede l'esplicazione del soprannaturale, dell'extraumano.

Fino a qual punto l'espressione della gioia, della vita terrena, della luce della vita, sia estranea alla religione ortodossa, lo indica la regola nella vita famigliare del clero. I Russi si gloriano di non conoscere il celibato. Però consentirono il matrimonio dei preti soltanto aritmeticamente, nominalmente, poichè colla più grande crudeltà hanno annichilito tutto ciò che dal matrimonio deriva, o ciò che al medesimo è strettamente connesso. Il matrimonio consegue dall'amore, dall'innamoramento. Ma la chiesa non concede neppure la parola «amore», nè «amor carnale», nè «ammirazione estetica», quale fu quella d'Adamo all'apparire di Eva, creata per lui. Il religioso russo, ordinato prete, non può più ammogliarsi. In cotal guisa anche presso i Russi esiste il celibato. Ma contemporaneamente a questa crudele, dura

Digitized by Google

inimicizia contro la famiglia e il matrimonio, pretende la chiesa orientale che venga biasimata e maledetta l'occidentale, per la negazione del comandamento «Crescete e moltiplicate». Ma come? Qui si è usato uno dei furbi sillogismi bizantini, per affermare e negare al medesimo tempo, quasi benedire insieme e maledire. Il seminarista deve ammogliarsi nelle brevi settimane che stanno fra il giorno del suo proscioglimento dal seminario e quello in cui viene ordinato prete (e ciò era fino a poco tempo fa un obbligo assoluto). Nel decorso di quel paio di settimane, egli deve trovarsi una sposa tra il clero vicino, e poichè l'amore non può sorgere così d'un tratto, il punto fondamentale della ricerca è la più sfacciata, la più bassa caccia alla dote. Il futuro prete, secondo che provenga dal seminario o dall'accademia di teologia, riceve una dote variante fra i 1000 e i 5000 rubli, nonchè un corredo chiaramente specificato, consistente di abiti di lana e di seta, servizî da tavola e da tè, cucchiai d'argento da tè e da tavola, mobili, ecc. In nessuna classe della società russa, neppure fra i più pezzenti contadini, nè fra i piccoli borghesi, nè fra i commercianti, esiste così basso mercato come nella classe del clero; e non per colpa dei giovani religiosi, desiderosi di matrimonio, ma della chiesa stessa e del suo modo di comprendere il matrimonio come un semplice accoppiamento animalesco fra maschio e femmina, con questa differenza ch'esso dura per tutta la vita, mentre ne esclude tutti gli altri motivi sia di natura etica che estetica, corrispondenza d'anime, affetto, stima. Ma poichè l'ideale così incorporeo è insopportabile per l'uomo, poichè l'uomo per natura sua è monofisico, i Russi e gli ortodossi negano nel matrimonio la parte materiale, mentre esso assume invece un cupo carattere animalesco, suino. Come principio, non avrebbe dovuto esistere matrimonio; ma poichè esiste, poichè è concesso e regolato dalla legge, esso è un semplice atto procreativo scevro d'amore, non rappresenta che una quantità di accoppiamenti di un maschio con una femmina al solo scopo di generare «figli della chiesa» (tale è la sola base della concezione del matrimonio

Digitized by Google

secondo le dottrine degli scrittori ascetici). La luce che emana dal bambino, le gioie paterne e materne, il calore del proprio nido, la poesia della propria casa sono per il Russo (escluse le classi intellettuali) concetti incomprensibili, e non sono considerati dal punto di vista della chiesa. La chiesa ammette che il marito coniugandosi si proponga scopi quali son quelli che si propone un missionario cattolico che va fra i selvaggi. Quest'ultimo arricchisce col battesimo il gregge del «vescovo di Roma»; i coniugi russi non devono pensare a sè stessi, ma soltanto ai figli che per loro mezzo nascono, che devono assolutamente essere battezzati nella fede ortodossa, per arricchire il numero degli ortodossi e rafforzare la potenza della fede medesima. Ai genitori stessi, alla famiglia non vien prestata attenzione; come principio, dei loro interessi non si tien conto. Torniamo ora al matrimonio dei preti. Dopo gli sponsali, il religioso si presenta al vescovo per chiedere un posto, e viene immediatamente ordinato prete o diacono. Compiuto il rito, egli deve togliersi l'anello nuziale, per non più rimetterlo in dito. Accade spesso che il prete nei primi anni di matrimonio diventi vedovo, ed abbia uno o due figli. Quantunque la chiesa ortodossa si dia il titolo di «Madre de' suoi figli» e cioè di tutti gli ortodossi, quantunque si sciolga in lagrime di dolore, e si sforzi a ridestare le sembianze della compassione per tutte le creature, rimane fredda e dura verso la situazione del disgraziato prete; non gli permette per nessuna ragione un secondo matrimonio, non concede ch'egli procuri una madre agli orfani, una massaia alla vedova casa. È universalmente noto, tanto per scritti postumi quanto per relazioni dei conoscenti di questi vedovi, che da quel momento in poi, in conseguenza dell'insopportabile solitudine, essi si dànno al bere o al giuoco, oppure annodano relazioni colla servitù femminile, o colle lontane parenti che abitano la medesima casa. Ciò deriva dal fatto che il primo matrimonio fu loro concesso soltanto nominalmente, ma che esso venne sfrondato d'ogni sentimento, d'ogni simpatia, d'ogni poesia.

Di conseguenza la vita di famiglia fra i Russi non

Digitized by Google

ha nulla d'elevato, poichè anche per i laici, per tutto il popolo, le condizioni del matrimonio sono dure, aride, repellenti. Tutta la dottrina biblica della famiglia e dell'unione è cosa ignota agli ortodossi, e quando dovesse farsi strada ed erompere, verrebbe a cadere sotto il generale disprezzo. Poichè la chiesa considera il matrimonio esclusivamente come un accoppiamento senz'amore, avente per iscopo la moltiplicazione delle anime cristiane, così ogni poesia nel matrimonio, ogni sforzo per metter luce ed ordine in questa istituzione è considerato come un tentativo di restaurazione del paganesimo. I coniugi potrebbero odiarsi a morte, che la chiesa non se ne preoccuperebbe. Per decisione del noto gerarca della chiesa russa, il metropolita moscovita Filarete, quasi santificato e rappresentante la prima autorità dei secoli XVIII e XIX, venne tolto alle donne il diritto di chiedere il divorzio, non solo nei casi dei più crudeli maltrattamenti da parte del marito, ma anche nei casi provati di mancato uxoricidio. Tutto ciò non tocca il cuore della chiesa. È cosa trascurabile in confronto alla burrasca che nel X secolo scoppiò per opera del velo di Maria. La chiesa ortodossa è essenzialmente monofisica, non solo perchè dall'« Incarnazione del figlio di Dio » ha separato la parte realmente corporea, cioè l'« incarnazione », ma anche per la ben più dannosa indifferenza a tutto ciò che vive, alla vita stessa, a tutto il mondo reale. Il pericolo non consiste nel fatto ch'essa neghi il mondo, ma in questo ch'essa lo demoralizza, ch'essa preclude alla luce religiosa il cammino verso la materia, verso la vita, verso le aspirazioni umane. O, per esser più precisi, essa lancia un raggio di luce così diretto, che uccide invece di trasformare. Il momento della « Transubstanziazione » (senza negazione) è nell'ortodossia completamente sconosciuto, tranne che in parole.

Da questo edifizio dell'ortodossia sorge l'istituzione del Sommo Procuratore del Santo Sinodo. Originariamente, quest'ufficio venne creato da Pietro il Grande, per timore delle rivalità, fra gli ambiziosi patriarchi e la potenza imperiale, rivalità di cui aveva dato esempio il patriarca Nikon. Pietro era uomo di fortissima

Digitized by Google

fantasia, ma spesso sospettoso e timido, cosicchè spesso diveniva pusillanime, ad onta della gloria sanguinosa, del carattere selvaggio e dell'indomabile energia. Quantunque Nikon avesse lottato contro il padre di Pietro, uomo senza volontà (il «dolcissimo» come dice il cronista) e tuttavia fosse stato vinto, in modo che non poteva ormai esistere nessun pericolo che un patriarca tentasse di sminuire fra il popolo la così grande autorità dello Zar, Pietro ebbe timore anche dell'ombra della possibilità, e sciolse il Patriarcato, sostituendovi il così detto «Sinodo».

Il Sinodo è la riunione di 8 a 10 gerarchi, metropoliti, e vescovi, chiamati da un editto imperiale. Poichè l'imperatore, occupato dalle questioni di Stato, militari e diplomatiche, e dalle altre questioni riguardanti l'amministrazione interna, non ha la possibilità di conoscere tutte le personalità del clero, così le nomine dei vescovi, degli arcivescovi, dei metropoliti vengono fatte dietro raccomandazione di uno speciale incaricato, — coi diritti di ministro, accordati al Sinodo, — cioè il gran procuratore. Questa carica venne creata per controllare l'accordo fra le azioni del clero, gli interessi dello Stato e le leggi, per sopprimere ogni tentativo da parte dei religiosi di imitare Nikon. Nel XVIII secolo vennero spesso chiamati a quell'ufficio degli atei, dei liberi pensatori, dei seguaci di Voltaire, degli enciclopedisti, appunto perchè con maggiore freddezza potessero opporsi alle pretese del clero, e sorvegliarlo nel modo più severo. Questi filosofi mondani erano ad un tempo attivi, coscienziosi ed operosi impiegati, e si dichiararono fin da principio in favore della parte più umile e denigrata del clero, e cioè in favore dei preti (specialmente i preti di campagna) contro la gerarchia dei monaci, rappresentante l'aristocrazia della chiesa. Così almeno obbligarono lentamente i monaci, oziosi ed ignoranti, ad occuparsi delle faccende amministrative della chiesa. Tutta l'organizzazione del clero, pur conservando le forme religiose, venne trasformata in un «gran ministero», in un «ministero del culto» in cui i vescovi vennero man mano equiparati ai governatori ed ai vice-governatori (vicari), ed i preti comuni, —

Digitized by Google

incaricati della cura d'anime della locale popolazione, — ai commissarî dipartimentali e di polizia, con questa differenza che vestivano abito sacerdotale, ed avevano diritto di celebrar messe e di somministrare i sacramenti.

Dallo Zar Paolo in poi questo movimento si accentuò, da quando cioè preti e vescovi, — come gli altri impiegati, — vennero anche insigniti di ordini. Tutto ciò riuscì a sviare il clero dalla sua retta via, e fu per esso causa di tutte le passioni comuni agli uffici mondani: bramosia di lucro ed invidia verso i superiori laici. La condizione del clero divenne assai più pericolosa, allorchè alla carica di gran procuratore vennero eletti uomini, non solo di vasta cultura, ma anche d'intenso sentimento religioso. Tal uomo è per esempio l'attuale gran procuratore del Santo Sinodo, P o b i e d o n ó s z e f f. In tal guisa i Procuratori, anzichè essere i protettori dello Stato contro la chiesa (come era nell'intendimento di Pietro il Grande), diventarono la guida della chiesa. Pur non essendo stretti da nessun legame sacerdotale essi ne sono i veri capi. Nulla possono però mutare ai dogmi, alle dottrine della chiesa, per quanto si potrebbe affermare che essi lasciarono finora intatta questa archeologica santità dell'ortodossia soltanto per mancanza d'interessamento. Ma non sarà sempre così. Il procuratore generale è autorizzato ad eleggere i professori nelle Accademie religiose e nei seminarî, a nominare vescovi e metropoliti, e a convocarli al Santo Sinodo. È facile comprendere, che il procuratore può proteggere persone note per le loro idee — sia pure eretiche, ma utili — insignendole di cariche e di dignità, ed opprimerne altre. In conseguenza di ciò, e quantunque il fatto non si sia ancora avverato, potrebbe darsi che l'ortodossia ne subisse un influsso modificatore de' suoi dogmi e de' suoi riti. Ora la procura generale, per avere completamente legata la gerarchia dei monaci «neri» e rafforzata la posizione del clero «bianco», non ha tanto il carattere di «un papato mondano nel seno della chiesa», come venne spesso rimproverato dai luminarî della letteratura, del giornalismo, della scienza, ma piuttosto quello di un

Digitized by Google

medico curante al letto dell'ammalato. Per ciò l'ufficio di Procuratore generale è utile, necessario e ad un tempo scevro di pretese, poichè egli, questo «papa colla spada», ad un solo cenno dell'imperatore può essere esonerato dalla sua carica, e sostituito da un uomo di idee diametralmente opposte. In così malsicura condizione, egli non può assolutamente considerarsi pari al papa. La cosa è più semplice, ma incute maggior timore. «La chiesa non è di questo mondo!» così diceva di se stessa la chiesa, e tuttavia ha amato e desiderato gli ordini, la potenza, le onorificenze, e sopratutto il denaro. Profondo fu il dolore dell'anima russa, che tremò nel suo idealismo davanti a questa manifestazione bifronte. La chiesa decise allora di conservare per il popolo, nella persona stessa del governo, il decoro della religione, «l'antico santo tesoro», e nel medesimo tempo di tener sotto chiave, o per lo meno sotto sorveglianza, tutti i portatori di questa storica santità, perchè essi non la consumassero o non la sperperassero, o per lo meno non le dessero di piglio in modo da tentare il popolo. Alla santità stessa l'anima russa, — per quanto essa possa giungere a pensare od a sentire, — non pensa nient'affatto, o pensa che i suoi scrigni sono vuoti.

Questa è l'opinione delle classi istruite. Le persone semplici e che non riflettono, guardano commosse le dorate vetrine, in cui vengono conservate queste santità, osservano gli ornamenti, fatti spesso d'oro massiccio e di pietre preziose. Circospezione e sorveglianza stanno tuttavia per ogni luogo. A tal uopo servono egregiamente i funzionarî, le loro gerarchie, le loro ricompense, le loro punizioni. Tostochè un vescovo cominci a mettersi troppo in vista nella sua vita privata, tostochè egli tenti di opporre resistenza al volere del procuratore generale, od all'ammonimento del funzionario locale assegnatogli, o del segretario del concistoro che vien nominato dal procuratore generale, egli è immediatamente soggetto, o viene relegato in un'altra e più povera diocesi, e viene senz'altro messo «a riposo». Questa umile e dolce espressione indica il licenziamento dal servizio, e cioè il

Digitized by Google

degradamento al primitivo stato della semplice vita monacale. In tal caso il vescovo, che abitava prima un palazzo, che godeva d'una prebenda di alcune migliaia di rubli, e faceva tremare al suo cospetto il clero di tutta la regione, deve accontentarsi di una «cella» (piccola stanzetta del convento); non ha il diritto di abbandonarla, nè di cercarsi altro domicilio (i visitatori stessi vengono spiati), e non riceve che il magro vitto dei monaci. I funzionarî laici accennano pungentemente a questi fatti, dicendo che il monaco «di sua elezione aveva rinunziato ad ogni terreno piacere», che «non abbisognava di certo nè di libertà nè di ricchezze», che «non aveva neppure il diritto di desiderarle». Si sottace però che appunto il funzionario laico aveva tolto a questo monaco, come a tutte le classi del clero, istruite o semi-istruite, ogni gioia di potenza, d'onori, di ricchezze.

Tempo fa era costume, — oggi non più, — che tutti i monaci «bianchi» non ricevessero diversamente il nuovo vescovo che in ginocchio; ed allorchè egli pronunziava loro le commoventi parole dell'apostolo Paolo, come schiavi paurosi essi chinavano le loro bianche teste, come altra volta gli schiavi ebrei dinnanzi ai Faraoni, secondo ci rappresentano i bassorilievi delle piramidi e degli obelischi. Io stesso assistetti ad un simile ricevimento fatto al vescovo di Orel Missail da parte del clero della città di Jeletz. Questo semplice e buon vescovo non tentava di umiliare nessuno. Ma i suoi predecessori, ma tutte le classi sacerdotali dell'ortodossia chinavano le curve schiene davanti a questo «quarantaduenne Angelo» che entrava in chiesa. (I monaci, nella chiesa ortodossa, si chiamavano «angeli terrestri» o «uomini divini»). Ed ecco che invece quest' «angelo» s'incontra nel procuratore generale e nel suo aiutante, — un funzionario in uniforme, stanco, nervoso, preoccupato. Egli stesso cade a' suoi piedi, tremando in tutte le fibre. Il funzionario domanda prudentemente al segretario del locale concistoro:

«Quest'angelo non beve? Quest'angelo non frequenta segretamente una donna? È troppo facilmente corruttibile? Non è affatto corruttibile?»

Digitized by Google

E se gli vien risposto:

«È incorruttibile, benevolo verso i preti, è abbastanza istruito, o, per lo meno, non è un ignorante», allora il funzionario propone ch'egli venga insignito dell'ordine della «stella», l'ordine che l'«angelo» porta con piacere indicibilmente maggiore di quello con cui non porti la solita comune crocetta. Il popolo non vede nulla di tutto ciò; e mentre il clero s'inchina tremante davanti al vescovo, s'inchina esso pure davanti al «pastore, che è la visibile incarnazione di Cristo, che è estraneo ad ogni passione, che non pensa ad altro che a cose divine»; e s'inchina col sentimento del timor di Dio, dell'adorazione, dell'ammirazione. Il nostro clero, specialmente negli alti gradi dei monaci, è assai amato, fino alla venerazione, fino all'adorazione.

In generale però la chiesa russa è in decadenza, pur rimanendo fedele a se stessa, secondo il suo proprio tipo, le sue proprie leggi, la sua propria condotta, come entrambe le altre due chiese, la protestante e la cattolica. Sotto diversi aspetti essa sta in mezzo a queste due. È meno vulnerabile nelle sue debolezze, nelle sue meschinità, e merita meno biasimo nelle sue «grandezze», ne' suoi «progressi». Il suo male sta nelle profondità, mentre nella chiesa cattolica la parte patologica sta nell'alto. Tutte e tre le chiese sprofondano lentamente; il loro livello si abbassa sempre più, e non è possibile arrestarne il movimento, come non è possibile porre argine al prosciugamento dei mari asiatici, nè allo scomparire delle foreste per l'incremento della cultura. Tutto il cristianesimo, nelle sue forme esteriori cristallizzate — nella chiesa — si sminuisce, si spegne pian piano; qua e là arde, fuma, e dal fumo emana un cattivo odore. La ragione di ciò sta nel fatto che il cristianesimo non è cosmologico, e per conseguenza non può nè adattarsi, nè resistere al sapere cosmologico degli uomini, che si espande in forma di scienza. Le parole «ama il tuo prossimo» non risolvono menomamente i problemi sulla formazione della luce, sulle combinazioni chimiche, sulle leggi dinamiche. La religione cristiana si riduce sempre più a paradossi

Digitized by Google

morali, a dettami su virtù alle quali è più o meno facile attenersi, e che non aiutano in nessun modo l'umanità nelle grandi questioni della fame, della povertà, del lavoro, dell'ordinamento economico. Oggi essa si sente relegata in un angolo della moderna cultura generale, mentre nei puerili secoli del medio evo, essa rappresentava o poteva rappresentare la cultura stessa. Nè ciò dipende dal fatto che la cultura non voglia sottomettersi alla religione, ma piuttostó da ciò che la religione non è in grado di assoggettar la cultura, non ne ha i mezzi, non lo vuole anche, poichè le categorie in cui entrambe (religione e cultura) esplicano la loro attività differiscono essenzialmente l'una dall'altra. Non hanno addentellati comuni. La religione cristiana si mostrò d'un tratto limitata, incapace ad abbracciar tutto, non universale, come era apparsa un giorno, e come per lungo tempo apparve. Nessuna chiesa, neppur tutto insieme il cristianesimo è in grado di dar risposta ai più serî quesiti dell'intelletto, alle vere esigenze della vita. E la cultura si fece nemica al cristianesimo in quanto ebbe inopinatamente possibilità di osservare con dolore, con umiliazione quasi, come questo bambino, o meglio questo vecchio ridiventato bambino, non solo non poteva più esser maestro a' suoi figli ormai adulti (popoli, etnografia) ma ormai neppur ne comprende i bisogni, i dolori.

Si può affermare che i più dotti prelati e vescovi, predicatori e teologi, sono in certo qual modo «minorenni» in confronto agli illustri scienziati, poeti, agitatori. Leone Tolstoi non solo non avrebbe potuto sottomettersi al papa perchè d'altra fede, d'altra chiesa, d'altra stirpe, ma perchè il libero criterio di Tolstoi è più alto, più puro, più sincero, più fondamentale che il criterio sempre più artificiale e più obbligato del papa. Lo stesso può dirsi riguardo ai primi pastori, ai metropoliti. All'incontro Tolstoi imparò assai, ora dal contadino russo, ora da Schopenhauer, ora da Maupassant. Maupassant, Schopenhauer, il contadino russo, tutto ciò è più naturale, più vitale. Il papa invece consta di due esseri: 1.° Il suo Io, che è

Digitized by Google

nascosto, e di cui noi in fondo nulla sappiamo, nè ciò che pensa, nè ciò che sa. 2.° La sua condizione sociale, che pensa a seconda dei doveri che gli sono imposti, ma che più non è cosa viva, non è più cosa vera; è l'abito onde si è rivestito un automa. Con ciò noi vogliamo dire che pensiero e cuore umano, amanti di libertà e ricchi di dolori, si sono indubbiamente elevati oltre il livello di ogni chiesa, perchè tutte le chiese non sono che splendide mummie incartapecorite in preziosi sarcofaghi; dapprima avevano per principio ristretta la loro stessa libertà di movimento, poi ossificarono nella loro immobilità, in guisa che nessuno s'accorse del momento in cui avevano esalato l'ultimo sospiro.

Nella società europea perdureranno lungamente ancora i così detti sentimenti cristiani, come in una casa in cui abitò un uomo permane il suo «spirito», il suo «modo di pensare» e spesso anche «l'ordine» da lui introdotto. Ma non si tratta più d'un completo organismo e neppure di un sistema di sentimenti. Il cristianesimo si manterrà più a lungo che altrove fra i popoli europei, sotto forma di aforismi, di bei detti, di splendide massime etiche e pratiche. E queste belle parole faranno ancora inumidir le ciglia ad alcuni uomini, ed in certe circostanze della vita faranno sgorgar lagrime d'ammirazione e di rincrescimento. Ma come tutto ciò è lontano dalla base dell'esistenza! Le basi della vita nell'umanità europea già da lungo tempo sono l'economia e la scienza. Dov'è ormai la metafisica? Dove il misticismo, a cui nessun gran popolo, nessuna grande epoca potè mai sottrarsi?

Forse è destino che l'umanità europea si crei una metafisica originale, un misticismo originale, esprimenti il rapporto della persona europea verso Dio, mentre finora l'Europeo si servì a tal uopo di forme giudaiche (la Bibbia, San Paolo). Probabilmente vi sarà molto paganesimo, ma nuovamente manipolato ed infinitamente approfondito, come è compreso negli elementi greco-romani e specialmente nei germanico-slavi. Le canzoni del popolo, l'epos del popolo, toccano ugualmente il cuore dell'uomo. Le canzoni dei bambini,

Digitized by Google

le canzoni delle culle, le melodie popolari dicono coi loro motivi e coi loro suoni non meno che le liturgie della chiesa. Ma esse si muovono, vivono, forzano il cuore umano, sono umane e vitali come la vita stessa. E per tal ragione stanno al disopra dei canti liturgici, che son troppo schematici, troppo generali, e in cui l'uomo non trova riferimento al dolore del momento, alla gioia del momento. Ma tutto ciò è lirica. Chiediamo ancora: dov'è la metafisica?

L'uomo è per origine sua metafisico; e se egli fa sua questa o quella fede, se egli ascolta questo o quel predicatore, è perchè egli stesso era predicatore prima delle prediche, sacerdote prima del sacerdozio, profeta prima della profezia. E a questi quesiti metafisici innati la chiesa non ha mai potuto dare una risposta, assolutamente nessuna, e non soltanto nessuna soddisfacente. E per questo tutto cade in isfacelo. Che cos'è l'uomo prima della nascita? che cos'è la nascita stessa? che cos'è l'uomo dopo la morte? che cos'è la morte stessa? che cos'è il peccato, dove comincia, dove finisce? Su ciò il cristianesimo non ottiene che confusione. Il cristianesimo non ha neppure una metafisica a proposito di se stesso. «Cristo è venuto in terra, ed è morto per i peccati degli uomini». Questa è la tesi generale, la trama fondamentale, che però non regge e si spezza alle prime domande. «Or dunque, siam forse diventati liberi dai peccati?» La statistica della delinquenza europea dimostra che gli uomini peccano ora assai più che al tempo dei greci e dei romani, più che tutti gl'ingenui e primitivi selvaggi. Oppure peccano ora gli uomini senza che il peccato torni a loro carico in grazia del sacrifizio del Golgota? (seconda e già indebolita concezione del cristianesimo). Che cosa e come ha dunque redento quel sacrifizio? Adamo ha peccato, e per conseguenza è morto per il peccato. La morte è la conseguenza del peccato. Quindi la conseguenza della redenzione dai peccati dovrebbe essere l'immortalità. Eppure noi moriamo!... E noi pecchiamo e moriamo dopo Cristo come prima di Cristo! Questa è l'enorme empirica contraddizione all'insieme del Golgota, a tutto ciò che nell'imaginazione dei

Digitized by Google

popoli e negli insegnamenti dei teologi ha rapporto col Golgota. Cristo non ci ha portato nulla di nuovo, di metafisicamente nuovo, di ontologicamente nuovo. Soltanto dottrine morali. Ciò non è metafisica. E in qual modo si potrà redimere l'umanità «dai peccati e dalla morte?» E qui ci troviamo ancor meglio colle spalle al muro. «Adamo è caduto perchè non aveva obbedito a Dio». Ed ora tutti i figli di Adamo, l'intera umanità è redenta perchè il più eletto popolo di quest'umanità, nell'eletta capitale dell'umanità stessa, nella città dei sacerdoti e dei profeti, alzò la mano per.... uccidere Dio?! «Dio?» si domanda il cuore scrutatore, il tremante intelletto.

Secondo la base fondamentale del cristianesimo, l'«essere divino», il «figlio di Dio» è stato ucciso; ed ora, Suo Padre, «nostro Padre che è nei cieli» ci perdonerà i nostri falli, le nostre menzogne, le nostre crudeltà, le nostre guerre, le nostre infedeltà, appunto perchè abbiamo martirizzato ed ucciso suo figlio? La special punizione che gli ebrei sopportarono per la sua morte, e cioè la dispersione, la distruzione, la rovina, avrebbe dovuto toccare tutta l'umanità, se la morte del Redentore toccava l'umanità tutta. Non tutti gli ebrei l'hanno ucciso, ma coloro soltanto che gridavano nella corte di Pilato. Eppure tutti sono stati puniti, gli abitanti di Betlemme, di Nazareth, come quelli di Gerusalemme. Così tutto il nostro pianeta «redento da Gesù» doveva essere in tutte le parti della sua umanità sottoposto ad ugual punizione. O non bisognava punire — nel complesso e nell'individuo, — gli ebrei, o doveva esser la pena uguale per tutti gli uomini, per il Tedesco, come per il Russo. Noi parlammo di pena, lasciando a parte il concetto della «redenzione dai peccati e dalla morte!» Dov'è dunque questa «redenzione», questa «liberazione», questa «gioia», questo «bianco scudo» conseguenti e collegati al Golgota? Agli ebrei la distruzione, a noi invece.... la tisi, i cancri, le morti improvvise, le morti violente, la sifilide. Dove sono i segni della «redenzione» e della trasformazione metafisica di tutta l'essenza dell'umanità? Tutto si trova ancora come ai tempi del vecchio testamento, forse peggio d'allora. Poichè al-

Digitized by Google

lora, prima della «redenzione» dell'umanità, prima delle prediche di Gesù, in una piccola città, in un piccolo villaggio, si trovarono esseri come Maria ed Elisabetta, come le due sorelle di Lazzaro, come Maria di Magdala, come la Samaritana. Si trovarono undici grandi uomini coll'anima e il cuore dell'apostolo, si trovarono un Nicodemo e un Zaccheo, e perfino tutti quei lebbrosi, quei rachitici, quei ciechi-nati, dal gran cuore. Questo è il materiale empirico che già ivi esisteva, e che Gesù già trovò nel «luogo maledetto»; perchè Gerusalemme fu soltanto dopo di lui votata alla maledizione ed alla distruzione. Orbene: Gerusalemme ha meritato d'esser maledetta e di veder sorgere sulle sue rovine una nuova religione. Troviamo noi forse ora a Parigi od a Berlino una nuova Samaritana, un nuovo Giuseppe di Arimatea, undici nuovi apostoli, e Maria, ed Elisabetta? La risata omerica che fa seguito a questa domanda prova come il materiale umano che Gesù aveva trovato in Giudea era assai più elevato di quello che egli lasciò dopo di sè in questo piccolo pianeta e nelle sue misere, doloranti e sciocche popolazioni.

Vediamo da ultimo il «Bene», la «Felicità della pace» e l'«Amore» che egli portò sul nostro pianeta. Che diceva Abramo a Dio per Sodoma e Gomorra? «Vi saranno forse meno di cinquanta giusti, saranno forse quaranta, trenta, dieci anche; vuoi tu distruggere tutta la città?» «Non la distruggerò per amor di quei dieci» fu la sentenza di Dio su Sodoma, la sentenza del vecchio testamento. E ben sappiamo che il vecchio testamento era più crudele del nuovo. Se noi ora dovessimo contare i Santi, i Grandi, i Miracolosi, gli Unici dell'Evangelio, e cioè della Palestina ai tempi di Cristo, ne conteremmo ben più di cinquanta! Tuttavia Gerusalemme non fu perdonata, quantunque i suoi abitanti non fossero i Sodomiti, ma soltanto uomini fedeli alle leggi di Mosè, al «Sabbat», alle «Tradizioni» dei vecchi, la cui legione comincia dal venerabile Esra. Per conseguenza, non solo è malsicura per noi la speranza di essere «redenti da peccati, da maledizione e da morte», ma non abbiamo neppur la certezza che la vita conseguente al nuovo testamento ab-

Digitized by Google

bia alcun vantaggio su quella conseguente al vecchio, e neppure che nel nocciolo della questione stia il fatto dell'amore e della grazia, sia del Padre celeste verso di noi, sia del Figlio di lui verso l'umanità.

In tutti i modi, l'«uomo pensante» ha ragioni per dubitare del Messianismo in tutto il cristianesimo, come pure del Messia nella persona di Gesù.

La sifilide, i postriboli legittimati sono forse segni che il Messia sia già venuto? E le guerre? Le crociate? Le guerre per la dinastia spagnuola? per la dinastia degli Asburgo? Difficilmente si potrebbe trovare un segno dell'«agnello giacente presso la tigre»; eppure in questa profezia di Isaia era stato riconosciuto Gesù! «Osservate se verrà qualcuno, che ottenga ciò: osservate, quegli è il Messia». Noi osserviamo ma non riconosciamo. Non ha forse egli stesso detto di sè:

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e che voglio io, se non che sia acceso?»

«Ed io ho ad essere battezzato col battesimo; e quanto mi angustio, finchè si compia!»

«Pensate voi forse ch'io sia venuto a dare pace alla terra? No, vi dico! anzi separazione.»

«Quinci appresso cinque saranno in una casa separati: tre contro due e due contro tre.»

«Il padre sarà contro il figlio, e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia, e la figlia contro la madre; la suocera contro la sua nuora, e la nuora contro la sua suocera.» (S. Luca, XII, 49-53).

Dunque non solo i dati empirici della storia del cristianesimo, ma anche l'insegnamento del suo fondatore, paragonato alle profezie sul Messia, fanno sorgere il dubbio: poteva forse il Messia profetizzar tutto ciò colla chiara espressione del d e s i d e r i o che la profezia si realizzasse?

Già la sua lotta con Gerusalemme sulla questione del «Sabbat» si presenta a noi cristiani, come se si fosse trattato di un atto umanitario, a cui i cattivi ebrei avessero voluto opporsi. È però chiarissimo che per gli ebrei d'allora la questione filantropica nulla aveva a che fare colla cosa in se stessa, poichè essi gli domandavano, perchè egli non volesse risanare n e g l i a l t r i g i o r n i, in cui ciò era permesso; avrebbe po-

Digitized by Google

tuto filantropicamente risanare anche il venerdì e il giovedì. Per gli ebrei era evidente ch'egli voleva lottare contro il detto: « Dio il settimo giorno riposò da tutte le opere sue » e contro il precetto: « nel settimo giorno della settimana nessun uomo deve lavorare ». I medici, oggi, curano anche nel settimo giorno, ed è giusto. Ma è forse anche giusto che i fornai cuocian pane al settimo giorno, che i mercanti stian dietro al banco? Gesù, che avrebbe potuto curare anche il mercoledì e il giovedì, ha chiaramente voluto combattere contro il principio assoluto della « festa », ed appunto perciò gli ebrei entrarono in lotta, guidati da un profondo istinto; intuendo che, tostochè si fa vacillare l'assoluto in qualche cosa, tutto l'edifizio empirico costruitovi sopra cade; e che cioè a tutta l'umanità, ai Russi, ai Tedeschi sarebbero stati frodati 52 giorni all'anno di riposo assoluto. In questo caso, come in tutto il modo di comprendere la storia evangelica, i cristiani sono ingenui come bambini. « Gli ebrei eran cattivi ed hanno ucciso Cristo, perchè era buono. Ma il buon Dio ha punito i cattivi ebrei. Egli diede a noi il suo Regno e la sua Sorte, a noi, il miglior popolo della terra ». Chiacchiere da bambini!

Ciò non di meno, tutte le profezie di Cristo si sono avverate; alcune fra di esse, e per esempio quella della caduta di Gerusalemme, non vennero da lui pronunciate come volontà di suo Padre nei cieli, ma come sua propria volontà. Egli ha predetto con tal meravigliosa precisione, che nessun dubbio può sussistere ch'egli realmente vedesse il futuro: « Vedete, anche la vostra casa resterà deserta »; « Non lascierete pietra su pietra »; « Direte alle montagne: sfracellateci, alle colline: seppelliteci ». E infine, il punto già citato sulla « spada e la divisione » che veramente come nessun'altra spada, taglia tutta la cultura cristiana. E nessun'altra cultura ne soffre in ugual modo. E ora? Affermeremo noi che ciò sarebbe stato possibile anche a Socrate, a Platone, a Buddha, a Confucio, a Laotse, a Maometto? No, mille volte no! Gesù si eleva molto al disopra di costoro, non appartiene a questa categoria. Gesù

Digitized by Google

non è un uomo, egli è un essere; e, di fatto, l'Evangelo è l'unico libro soprannaturale, dove si parla di un essere affatto soprannaturale, e quelle relazioni stesse sono soprannaturali. Noi non vi vediamo nè vi comprendiamo soltanto i miracoli di Gesù, che potrebbero anche essere apocrifi o leggendarî. L'unico, essenziale, e per di più inconfutabile miracolo è egli stesso. Anche qualora si voglia, coi più grandi scettici, ammettere che Gesù non sia mai esistito, e che tutta la storia evangelica sia un mito, nulla a vantaggio degli scettici stessi ne deriva. Poichè il creare negli scritti una tal persona, in tutta la bellezza della sua imagine e ne' suoi profondissimi soprannaturali discorsi, è altrettanto difficile, improbabile e miracoloso, quanto l'esistenza della persona stessa. Ammettiamo che Platone non sia mai esistito, ma che i dialoghi che vanno sotto il nome di Platone siano stati fatti da qualunque altro scrittore. Sarebbe un brutto scherzo. Ma se anche lo scrittore dei Dialoghi si fosse chiamato Sidor invece di Platone, se anche egli fosse stato un persiano anzichè un greco, sarebbe tuttavia sempre P l a t o n e come G e n i o, Genio in cui avremmo ammirati i pensieri stessi che attribuiamo a Platone. Perciò noi e tutta l'umanità, non abbiamo riconosciuto Gesù come «figlio di Dio» soltanto perchè gli apostoli ce l'ordinarono, o perchè ce ne crearono un dogma, ma lo riconoscemmo spontaneamente, dopo aver letto i suoi discorsi, le sue prediche, le sue massime, ed esclamammo come Nataniele, a cui gli apostoli nulla avevano suggerito: «Rabbi, tu sei il figlio di Dio! Tu sei il re d'Israele!» E il riconoscimento da parte di Nicodemo e di tutto il popolo israelitico, che degli abiti gli aveva fatto tappeto alla sua entrata in Gerusalemme, esclamando «Sia lodato colui che viene nel nome del Signore!» rappresenta il nostro stesso riconoscimento, libero da qualsiasi suggestione, da qualsivoglia autorità, anche da quella degli evangelisti. E soltanto allorchè questi abitanti di Gerusalemme, che l'avevano accolto con palme, si ribellarono sotto la potenza di Tito, come era stato predetto con strana esattezza da Lui medesimo, ammutolimmo per spavento, il nostro cuore si riempì di timore e di

Digitized by Google

paura.... e nel nostro intelletto tutto fu confusione. Gesù non era un uomo.

Era egli il Messia?

Chi è egli infine?

Queste domande opprimono dolorosamente molte anime russe. E queste sono così profonde, abbracciano talmente tutta la base del problema, che il fulgente cristallo delle chiese di formazione storica — la cattolica, l'ortodossa, la luterana, — si spezza sol che esse si affaccino.

Digitized by Google

LA POLITICA FINANZIARIA

DEL PROFESSOR

IVAN OSEROFF (Mosca).

I.

Lo scopo principale della politica finanziaria ed agricola russa è di creare una nuova Russia industriale sopra la Russia agricola, che volge alla sua rovina. Per comprendere quali sono le ragioni che fanno ritener necessaria questa nuova Russia, bisogna considerarne la situazione agricola in questi ultimi tempi. Essa porta tutti i sintomi della decadenza.

Il 16 novembre 1901 venne costituita una Commissione per lo studio della decadenza agricola nelle provincie centrali, nella « Terra nera », studio al quale il dipartimento ministeriale per la riscossione delle tasse contribuì con l'importante materiale che aveva esso stesso raccolto, e che rispecchiava fedelmente la situazione economica della Russia. Ne deduciamo quanto segue: Nelle 50 provincie della Russia europea la popolazione della campagna crebbe negli ultimi quarant'anni da 50 a 90 milioni (il censimento del 1897 la portava a 86 milioni), e cioè crebbe dal 1861 al 1900 del 79 per cento (secondo il censimento, del 71 per cento). La mortalità in quelle medesime provincie e nel medesimo tempo, dal 38 per mille dei

Digitized by Google

primi cinque anni, si è ridotta al 31 per mille nei successivi; contemporaneamente il numero delle nascite è disceso dal 54 al 49 per mille; durante gli ultimi tre secoli l'aumento annuale della popolazione aveva dato l'ugual percentuale: 15 per mille. E un tal aumento nella popolazione agricola non si riscontra in nessun altro Stato europeo.

Il numero dei matrimoni fra contadini è altissimo: nei primi 20 anni dal 1861 in poi scende man mano da 11 a 9 per mille, negli ultimi due decenni invece rimane invariato. Il decrescere delle nascite e dei matrimonî tra il '75 e l' '80 si collega senza dubbio colla nuova legge sul servizio militare.

Tra il 1874 e il 1883 la percentuale dei riformati e dei respinti dal servizio militare fu del 13,1 per cento. Tra il 1884 e il 1893 del 17,4; fra il 1894 e il 1904, del 19,5, e cioè, rispettivamente per i riformati 6,4; 7,7; e 10,3 per cento; per i respinti 6,7; 9,7; 9,1 per cento.

Bisogna però considerare che dal 1874 al 1901 il contingente richiesto per l'annuo reclutamento aumentò del 100 per cento, mentre la popolazione non ebbe un aumento che del 40 per cento; ciò che significa che ogni anno andò aumentando il numero delle persone soggette alla leva in proporzione maggiore di quel che aumentasse la popolazione; onde il ministero non credette vedervi un segno di peggioramento della salute pubblica.

La terra coltivabile concessa ai contadini delle 50 provincie s'accrebbe fra il 1861 e il 1900 solo del 3 per cento, e cioè soltanto di 1 343 700 desiatine [1]). Secondo l'opinione del governo questa cifra non è esatta, perchè nel medesimo tempo la popolazione aumentò del 40 per cento. Tuttavia la diminuzione dell'estensione di terreno coltivabile in rapporto ad ogni individuo è un fatto positivo e inconfutabile: è cioè fuor di dubbio che l'aumento nell'estensione di ter-

1) Misura che corrisponde a meno di 100 metri; poichè la *desiatina* è uguale a 109 *archine*, e l'archina equivale a m. 0,711. Una volta per sempre avvertiamo ancora le altre misure russe: il piede = m. 0,305; la *sagena* = m. 2,133; la *versta* = m. 1067.

Digitized by Google

reno concessa ai contadini non procede di pari passo coll'aumento della popolazione. E questa constatazione viene poi indiscutibilmente suffragata dal fatto provato coi dati statistici che durante quello stesso periodo di tempo (1880-1900) la percentuale del terreno per ogni singolo contadino scese del 29 per cento.

Per poter dare un lavoro sufficiente alla popolazione della campagna in proporzione a quello del primo decennio, si sarebbe dovuta aumentare la superficie seminabile, non di 7 579 200 desiatine (di cui 6 235 500 rappresentano fondi privati) e cioè del 13,7 per cento, ma bensì del 55,3 per cento, ciò che sarebbe venuto a corrispondere ad un aumento di superficie di 24 000 000 di desiatine. In compenso osserviamo un notevole aumento nei campi da patate, e cioè del 146 per cento, corrispondente a 972 000 desiatine. Il governo opina che questo incremento nella coltivazione della patata abbia la sua ragione d'essere nell'incremento dell'industria tecnico-chimica, la quale abbisogna della patata come materia prima. E che questo sia vero lo prova anche l'aumento del 195,5 per cento nella coltivazione della patata in fondi privati, col contemporaneo aumento del 33,1 per cento nella seminagione invernale e del 60 per cento nella seminagione estiva. L'aumentato sviluppo nella coltivazione della patata nei fondi privati, — ragiona il dipartimento, — non può assolutamente dimostrare che questa classe di contadini abbia sostituita una gran parte della sua abituale nutrizione colle patate, quantunque non si possa negare che in molte regioni della Russia la nutrizione a base di patate abbia avuto più larga diffusione. Le superfici atte alle seminagioni invernali si ridussero complessivamente nelle 50 provincie, dal 1861 al 1900, del 0,8 per cento, mentre quelle delle seminagioni estive aumentarono del 2,1 per cento e le superfici coltivate a patate aumentarono del 146,1 per cento.

Le cifre dei raccolti indicano un progresso. Una spiegazione di questo fatto sta probabilmente nella maggiore esattezza delle relazioni sui raccolti durante gli ultimi 10 anni in confronto agli anni precedenti, nei quali la statistica dei raccolti era ancora assai in-

Digitized by Google

completa, i suoi dati scarsi e mal sicuri. È dunque difficile l'asseverare che esista realmente un progresso agricolo; in molte regioni il terreno è completamente esausto, e con questo si spiegano i cattivi raccolti che si ripetono dal 1890 in poi.

Mentre il terreno coltivabile dato ai contadini, il quale viene anche concesso in suddivisione come la proprietà privata, dal 1875 salì del 24 per cento, nel medesimo periodo l'aumento della popolazione maschile raggiunse il 49 per cento, invece il terreno suddiviso fra la popolazione maschile diminuì di 3 desiatine a testa nel 1900, mentre nel 1875 era diminuito di desiatine 3,6. Può darsi però che parte degli appezzamenti acquistati con mezzi propri dai contadini, in maggiore o minor estensione di terreno, siano cadute in proprietà di contadini più ricchi, e che per conseguenza non siano state prese in considerazione nella repartizione del terreno fra la gran massa della popolazione. L'estensione media normale delle suddivisioni corrispondeva per testa a desiatine 4,8 nel 1860; a 2,6 nel 1900; per conseguenza fra i lavoratori della terra di 47 provincie, se ne ebbero in media il 21 per cento occupati e il 79 per cento liberi.

Il quantitativo del grano e delle patate non raggiunge la media normale di razione per ogni individuo d'ambo i sessi, considerando questa media a 20 pud; ma tocca appena pud 16,6, e cioè pud 3,4 (anno 1900) vale a dire il 17 per cento in meno del normale. Da ciò dipende anche l'indebolimento della popolazione, la maggior facilità a contrar malattie contagiose, ecc.

Nell'interessante opera di Shpiléff [1]), leggiamo: «Molti proprietari della provincia di Kjelce per la lavorazione dei loro campi ricorrono a militari, ed altrove si dà lavoro a contadini austriaci. Questa circostanza non è conseguenza della mancanza di mano d'opera, ma dal fatto che i soldati e i contadini stranieri producono assai più dei contadini nostri, la cui produttività limitatissima deriva dall'indebolimento causato dall'insufficienza di nutrizione. Tale indebo-

1) *La situazione agricola della provincia di Kjelce.*

Digitized by Google

limento, unito alla difficoltà di lavorazione del terreno duro, fa sì che le spese siano maggiori tanto nella coltivazione che nel raccolto. Perciò nella provincia di Kjelce, ad onta delle limitatissime mercedi, la lavorazione del suolo viene a costar cara.

Da che dipende l'indebolimento della popolazione? Dalla povertà e dal cattivo nutrimento.

« La nutrizione abituale dei contadini della provincia di Kjelce — leggiamo nello stesso libro — consiste nella patata: vi si aggiunge, a volte, una leggiera minestra di orzo, dei cavoli, o un impasto di acqua e farina, il quale, tranne i giorni di « magro », può essere cotto col lardo; infine un po' di latte. Della carne non si fa uso che nelle feste solenni; e, il pane, per la maggior parte dei contadini, non è che un'insignificante ed eccezionale aggiunta ai cibi ricordati. Ne viene quindi che la mancanza di grano, la quale per le provincie interne della Russia è assolutamente segno d'insufficiente nutrizione, nella provincia di Kjelce non acquisti importanza ».

Al principio della primavera, quando la riserva di patate e di denaro è quasi esaurita, la nutrizione dei contadini più poveri è addirittura tale da far pietà. Dissotterrano le patate mezzo marcie dell'anno precedente, le riducono a farina, e se ne fabbricano una specie di pane assai disgustoso e che insecchisce rapidamente.

Dai dati del Comitato statistico di Varsavia si rileva che la nutrizione a base di patate genera debolezza, impoverimento del sangue, scrofola, rachitide e malattie epidermiche; così questa nutrizione e il conseguente indebolimento rende il popolo più facile a contrar malattie contagiose. Dai dati del dipartimento dell'igiene, e precisamente nel XIII fascicolo dell'opera collettiva del Comitato statistico, risulta che le provincie della Polonia occupano il primo posto fra tutte per la mortalità occasionata da simil genere di malattie, mortalità che è quasi doppia della media di tutto l'impero russo. (Fasc. XIII, « Opera collettiva » pagg. 281-291). Una malattia caratteristica delle popolazioni mal nutrite è il così detto « tifo petecchiale » o « tifo della fame »; e in questo è solo la Siberia che

Digitized by Google

superi la Polonia. Da questo difetto di nutrizione deriva il fatto che la Polonia dà la maggior percentuale di non idonei al servizio militare per malattie o vizi organici, e dei respinti per constatata debolezza.

La media della biada che riceve generalmente un cavallo è di 40 pud; da noi essa non supera la misura di pud 23,6 cioè pud 16,4, vale a dire il 41 per cento, in meno della media normale. Dunque tanto gli uomini che i cavalli in Russia soffrono d'insufficiente nutrizione. Dai dati statistici sull'emigrazione riesce manifesto che l'emigrazione dalla Russia europea in Siberia è insignificante in confronto all'aumento della popolazione (6 per cento), e quindi non può avere nessuna importanza. In alcune regioni l'emigrazione tra il 1885 e il 1891 non superò mai il 20 per cento dell'aumento della popolazione; e soltanto in alcune provincie raggiunse una percentuale maggiore; così a Poltawa il 77 per cento, a Cernigow l'89 per cento, a Pensa il 158 per cento; simili percentuali però non riguardano che le città.

La statistica del bestiame è manchevolissima. E se vennero raccolti dati ufficiali su tal proposito in tutte le provincie della Russia europea, ciò non ebbe altro scopo che di conoscere le somme totali; motivo per cui è impossibile contare sull'esattezza dei particolari. La meno imperfetta è la statistica dei cavalli. Il numero dei «dvor» [1]) senza cavalli nelle 50 provincie della Russia europea nel 1882 formava il 26,9 per cento; dal 1888 al 1891 il 27,8 per cento; dal 1893 al 1896 il 32,2 per cento. Il numero dei «dvor» con 3 o più cavalli raggiungeva tra il 1888 e il 1891 il 21,7 per cento; dal 1893 al 1896 il 17,5 per cento.

Su 1000 dvor nel 1870 il bestiame sommava 9329 capi; nel 1880, 8345; nel 1890, 7294; e nel 1900, 6474 capi.

Su 1000 desiatine di pascoli il piccolo bestiame nel 1870 contava 669 capi; nel 1900, 475 capi e cioè 29 per cento in meno.

[1]) Chiamasi *dvor* (che propriamente significa *cortile*) l'insieme delle parti costituenti l'abitazione del contadino: casa, stalla, cortile, ecc.

Digitized by Google

Su 1000 dvor il piccolo bestiame nel 1870 sommava 5469 capi; nel 1900, 3459 capi, e cioè il 36,8 in meno.

Dunque la quantità del bestiame in confronto all'estensione degli appezzamenti di terreno è sempre più diminuita. E contemporaneamente si nota una diminuzione nel numero degli equini e un conseguente aumento nel numero dei dvor privi di cavalli.

Ufficialmente si constata che la diminuzione del bestiame in confronto alla popolazione si manifesta dovunque, e nell'Europa occidentale è considerata come conseguenza della maggior cultura.

Tuttavia nell'occidente questa diminuzione resta meno sensibile, poichè vi si fa uso del concime artificiale, che a noi è ancora ignoto.

I dati raccolti in 43 provincie della Russia europea per il triennio 1899-1901 portano il numero dei dvor senza cavalli ad una percentuale del 28,6 e quello dei dvor con più di due cavalli a 17,8.

La proprietà privata dei nobili va lentamente scomparendo, mentre il terreno viene in gran parte acquistato dai commercianti e dai contadini.

Nel 1875, nelle 50 provincie i contadini possedevano in fondi privati desiatine 5 310 000 (5,5 per cento); nel 1877, 7 110 000 (7,3 per cento); nel 1887, 11 593 000 (11,6 per cento); nel 1897, 16 453 000 (16,3 per cento); nel 1900, 19 894 000 (19,6 per cento). Dei possedimenti privati appartenevano alla nobiltà nel 1875 desiatine 71 616 000 (73,6 per cento); nel 1877, 70 186 000 (71,8 per cento); nel 1887, 61 801 000 (57,2 per cento); nel 1897, 57 833 000 (55,9 per cento); nel 1900, 54 013 000 (53,1 per cento). Quindi in 25 anni i possedimenti privati dei nobili diminuirono di un quarto. L'aumento annuale medio nei possedimenti privati dei contadini fu dal 1875 al 1877 del 13,53 per cento; dal 1877 al 1887 del 5,37 per cento; dal 1887 al 1897 del 3,6 per cento; dal 1897 al 1900 del 6,53 per cento. La media annuale quindi presa per 25 anni fu del 5,43 per cento.

La diminuzione annuale nei possedimenti privati dei nobili fu dal 1875 al 1877 dell'1 per cento; dal 1877 al 1887 del 0,65 per cento; dal 1887 al 1897 dell'1,27 per cento; dal 1897 al 1900 del 2,25 per

Digitized by Google

cento; quindi la media annuale presa per 25 anni fu dell'1,12 per cento.

Le condizioni igieniche nelle campagne si possono riassumere quindi in tal guisa: da per tutto miseria e ignoranza. Questa è l'impressione generale che fa il villaggio. Nelle capanne che sono l'abitazione degli uomini vivono durante l'inverno anche i vitelli, i volatili, le pecore, i porci. Essi imbevono il suolo della loro urina e dei loro escrementi, dando luogo ad un'atmosfera deleteria, peggiorata ancora dalla sporcizia degli abitanti. Il sudore, i rari lavaggi, i rari bagni, l'insufficiente biancheria, producono una quantità di pidocchi, cimici ed.... altri insetti; i recipienti destinati ad accogliere le immondizie vengono raramente vuotati; la biancheria sudicia vien lavata nella stessa capanna; l'illuminazione è fatta col mezzo di lampade fumose e puzzolenti, e i bisogni corporali dei bambini e degli ammalati vengono soddisfatti nello stesso locale; così che l'aria si fa fetida, acida, greve. La luce del giorno entra con difficoltà in quelle capanne, poichè al contadino mancano i mezzi per poter avere delle vere finestre. Il vetro è troppo caro, e tosto che le piccole lastre si spezzano, egli supplisce colla carta, con assicelle inchiodate, o con un cencio. La mortalità è enorme, specialmente per i bambini inferiori all'anno. E di queste morti precoci è causa la pessima nutrizione e l'insufficienti cure della madre che è sopraccarica di lavoro.

II.

Il decadimento dell'agricoltura in Russia è conseguenza da un lato della crisi agraria che attraversa tutta l'Europa, dall'altro di ragioni specifiche: nulla venne fatto in Russia in pro dell'agricoltura, e la massa ignorante della popolazione non potè trovarsi all'altezza delle moderne circostanze di vita. E come poteva essere diversamente, se la cultura della popolazione russa è in condizioni miserrime? Dati in-

Digitized by Google

teressanti sull'istruzione elementare del popolo ci forniscono le pubblicazioni del ministero del culto, redatte da Formakowski e Kowalewski: «Relazioni statistiche sull'istruzione elementare» Fasc. IV.

Nel gennaio del 1901 esistevano in Russia 84 544 scuole elementari, di qualità e di denominazioni disparatissime, con 172 494 maestri e 4 507 827 scolari; il 47,5 per cento delle scuole e il 62,2 per cento degli scolari dipendevano dal ministero del culto; il 42,5 per cento delle scuole e 1 633 651 scolari (37,5 per cento) dipendevano dal Santo Sinodo. Dal che emerge quanto siano poche le nostre scuole. Nel 1900 esisteva in media una scuola elementare per ogni 222 werste quadrate e per 1573 teste; naturalmente, nella provincia di Mosca la media era di una scuola per 15 werste quadrate, nella provincia di Tula e di Padolia, una per 16, a Pietroburgo 1 per 24; ma in territorio di Turgai v'era una scuola su 2536 werste quadrate, nel Jakutsk una su 47 706 e nell'Amur una su 1450 werste quadrate. Se consideriamo ora la popolazione secondo il censimento del 1904, 133 milioni di abitanti, vediamo che su 100 uomini soltanto 3,4, approfittarono dell'istruzione, e cioè uno su ventinove.

Per il mantenimento di queste 84 544 scuole vennero spesi nel 1900, 50 056 000 rubli, e precisamente dal pubblico erario 10 372 000 (20,7 per cento), 11 484 000 dall'elevamento delle tasse agricole (22,9 per cento), 8 332 000 dalle amministrazioni comunali dei villaggi (16,7 per cento), 8 332 000 dalle amministrazioni comunali delle città (13,9 per cento) 6 701 000 dalle donazioni di privati e di società (13,4 per cento), 3 milioni dalle scuole stesse, e 3 milioni da altri cespiti. Per l'istruzione elementare spendiamo kopeki 37,6 a testa, considerando tutti i cespiti d'entrata; ma la cassa dello Stato non spende che kopeki 7,8, dimodochè le spese per l'istruzione elementare non raggiungono l'1 per cento (sono precisamente il 0,66 per cento) delle spese generali ordinarie dello Stato.

Nel 1898 le spese per l'istruzione elementare erano state di 40 612 000 rubli; quindi, in due anni aumentarono di 9 443 000 rubli, e cioè del 23,3 per cento,

Digitized by Google

mentre separatamente i cespiti aumentarono come segue: pubblico erario 19,5 per cento, Ziemstvi 28,4 per cento, comuni rurali 14,3 per cento, comuni urbani 27,8 per cento, donazioni 32,4 per cento. Per tal modo lo Stato nella cura dell'istruzione elementare rimase di gran lunga indietro alle amministrazioni comunali delle città, agli Ziemstvi, ai privati. La pubblicazione menzionata più sopra, constatando questo fatto, aggiunge questa grave considerazione: se i privati e le società aiutano con tale splendida generosità lo svolgimento dell'istruzione elementare, ciò denota e conferma la sua enorme importanza e il bisogno di appoggiarla; altra conferma risulta dal fatto che il maggior interesse a quello sviluppo lo dimostrano quelle istituzioni che rappresentano la popolazione locale, cioè gli Ziemstvi e le amministrazioni urbane.

Questa istruttiva relazione del ministero del culto è un chiaro documento di quel che rimane ancora da fare alla Russia prima di poter giungere all'altezza delle altre nazioni civili, dove per l'istruzione elementare si spendono da 5 a 6 e spesso anche da 9 a 10 rubli per scolaro.

L'organizzazione di lezioni pubbliche, — unico mezzo per portare un po' d'istruzione fra le masse, — fu sottoposta, almeno fino a or non è molto, a moltissime formalità. Per leggere in pubblico un semplicissimo opuscolo, già stampato, già ammesso dalla censura, bisognava ottenere il consenso del ministro dei culti, del ministro degli interni e del procuratore generale del Santo Sinodo; e siccome questo consenso non si poteva ottenere che qualche anno dopo la richiesta, così anche questo spiraglio dal quale avrebbe potuto entrare un po' di luce tra il popolo era accuratamente otturato.

Ma ormai s'è destato fra i contadini il bisogno d'istruzione. Essi dicono: «un individuo che non sappia leggere e scrivere non può imparar nulla, ed anche fra i soldati è un uomo perduto». Per dare un'idea del come venga oppressa l'istruzione popolare, raccolgo alcuni passi dalla pubblicazione del Petroff: Il

Digitized by Google

problema dell'istruzione nella provincia di Mosca. È noto che l'istruzione popolare fa parte dei doveri degli Ziemstvi russi.

Spesso accade che sia tale la quantità di popolo che interviene a queste letture, che le lanterne si spengono per mancanza d'ossigeno. In tal caso non rimane a far altro che aprir le finestre, e riprendere la lettura soltanto allorchè nella stanza l'aria siasi rinnovata. Contemporaneamente però si dà talvolta anche il caso che il numero dei frequentatori di tali lezioni pubbliche diminuisca. E questo fatto, in evidente contradizione con quanto abbiamo osservato più sopra, deriva da circostanze speciali, e cioè dall'insufficienza di quantità o di qualità nel materiale. La scelta dei libri permessi al popolo è così limitata, che spesso le letture mancano d'interesse. « Il numero esiguo dei libri destinato a questo scopo, riferiscono spesso gl'insegnanti, mette in grande imbarazzo coloro che sono incaricati della formazione del programma. » « I libri e gli opuscoli permessi per la lettura son troppo pochi, — scrive uno dei direttori, — e di questi una parte è tutt'altro che buona; quindi la scelta di letture istruttive ed utili è difficilissima. » « La scelta limitata dei libri ostacola una sistematica organizzazione delle lezioni. » « Bisognerebbe poter disporre di un numero assai maggiore di libri; sarebbe desiderabile che almeno tutti i libri permessi per le biblioteche popolari lo fossero per le letture. Oltre a ciò le letture sono sottoposte a formalità assurde, qual è il non concedere al lettore di spiegare verbalmente i punti poco chiari. » Sono quindi nel vero i maestri quando scrivono: « all'insegnante dev'esser concesso di spiegare a voce il contenuto di certi opuscoli; la parola viva lascia nella memoria degli uditori maggior traccia che non la lettura, la quale è spesso arida e poco intelligibile. Talvolta dobbiamo abbreviare noi stessi, o trasaltare i passi difficili; eppure ci è vietato il riassumerne o lo spiegarne il contenuto. »

« Si comprende facilmente come le Assemblee degli Ziemstvi delle diverse provincie chiedano e sollecitino insistentemente l'eliminazione di quelle forma-

Digitized by Google

lità, e che la scelta delle letture debba esser lasciata al criterio degli insegnanti, esclusi naturalmente i libri per ragioni speciali non permessi dalla censura.» (Assemblea degli Ziemstvi di Cernigow.) L'assemblea degli Ziemstvi di Kursk tentò di semplificare i regolamenti che presiedono alle letture serali, chiedendo che la censura, invece della nota dei libri permessi, pubblicasse l'elenco, necessariamente più breve, di quelli proibiti.

Fatte adunque in simili condizioni, tali letture procurano agli uditori a mala pena un po' di distrazione; tuttavia un vantaggio esiste sempre. «Per i contadini, — leggiamo in una lettera, — è già una soddisfazione che sia venuto il tempo in cui possono passare le loro ore di riposo piacevolmente ed istruttivamente, intervenendo a queste letture serali, anzi che frequentar le bettole come accadeva prima. Nei giorni festivi poi la vita in campagna è così vuota ed uniforme, che i contadini, anche senza desiderar di bere, e soltanto per bisogno di svago e di compagnia si rifugiavano nelle osterie, e spesso finivano con l'ubriacarsi.» Istituita la privativa sull'acquavite, il numero delle bettole diminuì, ma i contadini convenivano nelle bettole segrete, e vi andrebbero tuttora, se le letture serali non ne li distogliessero. Occorre quindi render queste letture realmente utili e vantaggiose per il popolo; e per ottener ciò è assolutamente necessario introdurvi un mutamento radicale, sia per numero di libri concessi, sia per la possibilità di ottenere il consenso con maggiore sollecitudine. Soltanto in questo modo si avrà nelle letture serali quel fattore d'istruzione, tanto necessario all'iniziato svolgimento della vita economica russa.

La cooperazione, — quest'altro coefficiente del progresso economico, — è assai poco sviluppata in Russia. In Danimarca abbiamo una società cooperativa di consumo per ogni 2325 persone; in Isvizzera una per 9819, in Inghilterra per 24 496, in Austria per 33 548, in Germania per 36 899, in Francia per 42 528, in Italia per 62 306, in Olanda per 71 878, in Russia per 226 575 (!) persone. Questi dati sono desunti dalle statistiche del 1900. Al primo gennaio 1903 ab-

Digitized by Google

biamo in Russia una cooperativa di consumo per ogni 169 781 persone. Ecco poi uno specchio statistico delle cooperative di credito al 1° gennaio 1899:

1. Alsazia Lorena	per ogni	3 850	persone
2. Germania	»	4 800	»
3. Serbia	»	8 700	»
4. Austria-Ungheria	»	9 700	»
5. Danimarca	»	14 000	»
6. Belgio	»	22 000	»
7. Italia	»	50 000	»
8. Francia	»	55 640	»
9. Russia	»	172 700	»

La cooperazione è quindi in Russia assai poco sviluppata. Il nostro popolo è ignorante ed ingenuo come un bambino. Bellissima l'infanzia quando scorre fra la luce, il benessere e il calore; ma se sta invece fra la fame e la miseria è un bene che vale assai poco.... Che cosa fu che ha dato all'umanità la forza di vincere la natura? Scienza ed unione. Da noi invece ogni raggio di luce è intercettato, e il popolo non può possedere che libri da bambino. Le necessità politiche non conoscono che la divisione del popolo, e limitano quindi ogni possibilità di cooperazione, di quella cooperazione i cui vantaggi ben possiamo vedere in Danimarca ed in Italia. Ogni collettività di lavoro è proibita presso di noi; ma i capitalisti ed i borsisti possono riunirsi, costituire sindacati, fondare circoli.

In un libro scolastico russo si racconta d'uno straniero che in Russia, passando per una strada, fu sopraffatto dai cani. Era d'inverno. Egli si chinò per raccogliere una pietra; ma il ghiaccio tratteneva la pietra al suolo. Il viaggiatore, disperato, esclamò: « Che razza d'un paese è questo, dove si lascian liberi i cani e s'inchiodano le pietre! » Lo stesso può dirsi oggi per ciò che riguarda le leggi sulla cooperazione, leggi che permettono a tutti gli speculatori di depredare il popolo, ai grossi capitalisti di riunirsi in società e indire congressi, mentre il popolo brancola nel buio, vive disperso, e se tenta unirsi dà di cozzo contro ogni sorta d'ostacoli.

Allorchè il popolo potrà avere i mezzi di difendersi

Digitized by Google

contro la natura e contro la malvagità degli uomini, — il diritto d'istruzione e il diritto di riunione, — noi non sentiremo più parlar di fame; essa sarà scomparsa nel mare dell'oblio.

Eppure siamo ricchi! Guardate quanto possediamo; e siamo costretti ad onta delle nostre ricchezze, a soffrir la fame periodicamente ed anche regolarmente! Altre nazioni non sanno che voglia dir fame; nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè la Danimarca, nè la Germania. Gli è che esse conoscono l'arte di cavar utile dai loro tesori; noi invece siamo stati finora impotenti nella lotta contro la natura.

Ogni collegamento fra popolo e classi intellettuali da noi è avversato.

In Russia il piccolo credito è rimasto lettera morta; le casse di depositi e prestiti nel 1902 non prestarono complessivamente che 52 000 000 di rubli; gli altri istituti di credito ancor meno; così, per esempio, le società di credito nel 1902, 2 248 000 rubli (Vedi le relazioni sul capitale circolante delle società di credito, a partire dalla loro fondazione, e il bilancio del 1° gennaio 1903). La ragione di ciò sta anche nel fatto che i piccoli istituti di credito non disponevano di capitali; così il totale dei certificati di riparto, su 764 casse di depositi e prestiti, nel 1902 era soltanto di 10 600 000 rubli, mentre il capitale sociale di 176 istituti di credito non sommava che 380 000 rubli. Con simili mezzi limitati la Russia agricola deve far fronte al suo enorme budget, mentre nelle casse di risparmio dello Stato si trova più di un miliardo di rubli che sono risparmî del popolo; e tutto questo risparmio va a quasi esclusivo vantaggio dei grossi proprietarî anzi che della massa dei piccoli contadini. Le casse di risparmio in Russia si possono paragonare a trombe aspiranti; assorbono i risparmî di tutta la nazione, li portano a Pietroburgo, e depredano la campagna dei capitali che sarebbero necessarî, togliendo i mezzi ai locali istituti di credito, e lasciando le provincie esauste di danaro.

Contemporaneamente il popolo è inoltre carico di tasse, le quali gravano specialmente sugli articoli di maggior consumo: zucchero, tè, spirito. Sullo zuc-

Digitized by Google

chero pesa un diritto doganale di 1 rublo e 57 kopeki per pud; e questo quando le norme fissate per l'industria dello zucchero lo rendono già assai caro. Sul tè grava una dogana di 31 rubli e 35 kopeki per pud! Una tassa elevata pesa pure sul tabacco; e inoltre diritti doganali sulla ghisa, sul ferro, sulle macchine agricole, ecc.

Questo pesante gravame sugli articoli di consumo si riverbera direttamente sul popolo.

Un altro enorme aggravio per le masse è rappresentato dal contributo per l'emancipazione, cui i contadini sono sottoposti dal giorno della loro liberazione dalla servitù in poi. I partigiani della servitù ebbero cura di fissar quanto più alta fosse possibile la cifra di tali contributi, in modo non solo da risarcirsi del valore della terra concessa, ma anche da indennizzarsi per la libertà di lavoro di cui concedevano l'autorizzazione; in molti luoghi tale contributo supera il provento del suolo, cosa spessissimo dimostrata dalle statistiche degli Ziemstvi.

Di quale gravezza torni il pagamento di simili contributi in diverse regioni, si rileva dalla constatazione seguente: in un villaggio della provincia di Wladimir i contadini, che fin allora avevano fatto fronte regolarmente ai loro impegni, il 19 febbraio 1867 decisero repentinamente d'emigrare. Alle domande dell'autorità risposero che essi erano obbligati a coltivare l'appezzamento di terreno per nove anni; ma secondo il manifesto imperiale pubblicato quattro anni prima il tempo di lavoro obbligatorio era stato ridotto di un terzo; quindi essi si consideravano liberi in sei anni anzichè in nove.... (Vedi « Il bilancio degli Ziemstvi»; Wiestnik Jewropi, 1870, fascicolo III, pag. 420). Dunque il contadino, che non sa nè leggere nè scrivere, e che è escluso dall'orbita della cultura, deve pure contribuire con tasse superiori alle sue forze. Ecco quindi che si spezza sotto il peso; e questo tanto più, che una tal vita non può rendere il popolo elastico, nè prepararlo ad adattarsi alle nuove circostanze, anzi gli toglie ogni iniziativa. La scuola non ebbe altro indirizzo, fuorchè di educare il popolo al silenzio, all'obbedienza e alla sommissione (consi-

Digitized by Google

derate come le principali virtù) anzi che all'indipendenza, al libero pensiero, alla capacità d'agire da solo e non secondo la volontà altrui. Ecco perchè l'agricoltura non trovò condizioni favorevoli al suo sviluppo, e perchè il suo livello scese costantemente.

III.

Date queste circostanze, diventò inevitabile lo sviluppo dell'industria; era l'unica via d'uscita dalla crisi agraria, l'unico mezzo possibile per solidificare il budget. Noi vediamo come, in Occidente, il peso del budget passi dall'agricoltura all'industria; le circostanze specifiche dell'agricoltura russa vie meglio autorizzavano il fisco ad occuparsi dello sviluppo dell'industria. Oltre a ciò, l'industria avrebbe appunto dovuto portare all'agricoltura una maggiore estensione di cultura e quindi aiutarla. La decadenza dell'agricoltura in Russia sta in rapporto diretto colla situazione generale della nazione, e una cura radicale dell'agricoltura non potrà esser appoggiata che ad una riforma dell'ordinamento generale dell'impero. Il fisco però, che in un modo pur che fosse doveva prendersi cura del budget, cominciò ad approfittare di tutte le sue forze a vantaggio dell'industria, e il governo cercò di trapiantare in Russia con la maggior rapidità possibile tutta la tecnica industriale dell'occidente, di trapiantare, sarei per dir quasi, fabbriche ed opifici intieri. La prima misura per questo scopo fu la tariffa protezionista, che raggiunse il suo colmo nel 1891 con importantissimi aumenti nelle tariffe doganali. Gli sforzi che miravano a trasformare la Russia in una nazione industriale a qualunque costo e a procurare una solida base al budget, misero in prima linea il bisogno di un più costante movimento di denaro e della valuta in oro; a tal uopo fu necessario custodire le riserve, procurarne delle nuove, e attirare capitali stranieri. La tariffa doganale oggi compie in Russia una duplice funzione: protegge da un lato lo sviluppo

Digitized by Google

industriale interno, dall'altro favorisce l'accumulamento di riserva aurea e l'immigrazione di capitali stranieri. Queste due funzioni spesso vengono in conflitto fra loro. Intanto è bene tener presente che le alte tariffe doganali abitualmente non proteggono lo sviluppo dell'industria, anzi spesso l'arrestano: le classi industriali perdono ogni calore d'iniziativa creatrice, si abbandonano, e non si fondano più che sull'aiuto del governo. Una riduzione delle tariffe sarebbe cosa spesso impossibile, poichè produrrebbe un'invasione di prodotti esteri, che bisogna pagare in oro, ciò che esaurirebbe la provvista d'oro circolante; invece la Russia ha il massimo interesse a salvaguardare il suo oro, poichè è assai indebitata verso le altre potenze, e deve far fronte a molti obblighi.

Già, in tutti i modi, i viaggiatori russi all'estero spendono forti somme, e molto altro oro emigra per diverse ragioni. Con questo si spiega come anche per quei prodotti che potrebbero veder ridotta la loro tariffa doganale la diminuzione non abbia avuto luogo. Per la stessa ragione si tentò di ridurre le ordinazioni del governo russo all'estero, e fu tolta per l'estero la tassa sui tagliandi del debito pubblico, mentre si fissò un premio d'esportazione per la rendita russa venduta all'estero e pel conseguente rimborso in oro. Anche la nostra politica d'esportazione si spiega con la tendenza ad accumulare riserve in oro; noi cerchiamo di esportare nella maggior quantità possibile zucchero, petrolio, uova, granaglie, ecc., per averne in compenso l'oro necessario; così aumentò dal 50 al 91 per cento l'esportazione del seme di lino, dal 20 al 59 per cento quella delle granaglie, dal 56 al 66 per cento quella del petrolio, mentre noi stessi stiamo al buio, e ci manca il necessario. Così accade che un campagnuolo consumi annualmente soltanto una media di libbre 4,89 di petrolio, e che in un paese così ricco di nafta vigano ancora i miseri mezzi antichi d'illuminazione.

Per rafforzare l'esportazione delle merci, in Russia vennero adottate misure tali, che permettono di ottenere nell'interno alti prezzi. Prendiamo ad esempio l'industria dello zucchero. Lo zucchero russo viene esportato con perdita, perdita coperta dai prezzi ele-

Digitized by Google

vati a cui si vende sul mercato interno. Le ferrovie sono obbligate a concedere tariffe minime per l'esportazione; e così, per esempio, il trasporto del petrolio, assai caro nell'interno, diventa assai a buon mercato per l'estero; di modo che le ferrovie sopportano una perdita per favorire il trasporto all'estero; strano modo di premiare l'esportazione!

Le tariffe doganali hanno quindi il cómpito, così poco inerente alla loro natura, di conservare le riserve in oro, ciò che non può produrre che danno ai loro scopi originarî. Inoltre questo dazio protezionista fu messo in opera giusto allorchè l'agricoltura precipitava verso la decadenza; non come in America, dove il protezionismo fu applicato precisamente quando l'agricoltura progrediva, e quindi potè dare ottimi frutti. Sotto tali rapporti la giovane industria, artificiosamente sviluppata colle tariffe, urtò presto contro gli ostacoli, che venivano creati dalla limitata estensione del mercato interno. A caratterizzare il nostro mercato interno valgano questi dati. In Inghilterra nel 1901 il consumo della ghisa era di 9 pud a testa; negli Stati Uniti di pud 8,4; in Germania di 6 pud; in Russia di pud 1,32. Secondo le ultime statistiche del parlamento inglese (1903), nel consumo del ferro hanno il primato gli Stati Uniti con 448 libbre inglesi per individuo, (dati del 1901); l'Inghilterra ne consuma 403, la Germania 308, la Russia 44. Il consumo del carbone nel 1896 era in Inghilterra di 237 pud a testa, nel Belgio di 135, negli Stati Uniti di 647, in Francia di 60, in Russia di 7 pud. Il consumo individuale del tè era di libbre 5,98 in Inghilterra nel 1899; di libbre 0,82 in Russia nel 1898. Per lo zucchero il consumo in Inghilterra raggiungeva le libbre 90.9 a testa, in Danimarca libbre 60.2, in Germania 25.8, in Russia 9.7. Date queste circostanze, lo Stato per poter sostenere il suo enfant gâté, l'industria, dovette adottare un sistema di vaste ordinazioni governative e di sussidî pecunari a carico della banca imperiale, procurare nuovi sfoghi e assicurare sufficienti ordinazioni alle industrie, così scarse di consumo interno. Sotto il ministero Witte in dieci anni si realizzarono 1600 milioni di rubli per costru-

Digitized by Google

zione di ferrovie private e con sovvenzione del governo. Onde Migulin, professore di diritto finanziario, dice a ragione che noi, anche affatto indipendentemente dallo Stato, e persino quando i cespiti d'entrata sorpassano le uscite, in conseguenza del bilancio in disavanzo, — che pur esige sempre costruzioni di nuove ferrovie, — siamo costretti a contrarre continuamente nuovi prestiti. Queste circostanze hanno anche dato origine a molti provvedimenti. Aggiungasi che da noi il protezionismo si esplica in condizioni speciali, poichè non si ha nessuna cura della cultura e dello sviluppo intellettuale dell'operaio russo. Qualche cosa si è fatto per la sua istruzione tecnica; ma senza l'aiuto dell'istruzione generale, questa può tornare di ben poca utilità. Si cercò, è vero, di render abile la mano; ma l'intelligenza venne tenuta all'oscuro. Da ciò provengono le continue lagnanze per la deficienza di operai intelligenti capaci di assumersi la responsabilità di un lavoro e le enormi spese d'amministrazione e d'ispezione. Nei migliori filatoi russi per mille fusi occorrono 12 o 13 operai, mentre in Germania ne bastano 8 o 9, in Inghilterra da 8 a 5. In Inghilterra un operaio accudisce a 4 telai, in America a 6, mentre da noi un operaio non può attendere che a 2 e spesso anche a uno solo. Per un numero di fusi che va dai 4 ai 6 mila ci abbisogna un ispettore; in Inghilterra non ne occorrono affatto. Le spese d'amministrazione sono da noi senza confronto più alte che in Inghilterra, 230 rubli per 1000 fusi. E pensare che all'Inghilterra ne bastano 7! Perciò una libbra di filato costa al fabbricante inglese assai meno che in Russia.

Ma se il lavoro dell'operaio inglese o tedesco è più produttivo che quello dell'operaio russo, e se questa differenza di produttività è causata dalla più completa istruzione tecnica dei primi, bisogna però che quest'istruzione sia collegata con l'istruzione generale. Senza di questa, le scuole esclusivamente tecniche ed industriali possono dare un ben misero risultato. Bisogna iniziar l'opera dal principio, e non dalla fine.

Nulla si fece per render il popolo indipendente; agli operai non venne concesso il diritto di associa-

Digitized by Google

zione e di coalizzazione allo scopo d'ottenere migliorìe nelle mercedi, migliorìe che, a detta degli americani, sono il più valido sprone al progresso industriale. Tutto ciò assicura ben poco utile al protezionismo. Aggiungasi che la classe industriale implorò piangendo l'aiuto del governo, e dimostrò che vi perdeva essa stessa ingenti capitali, e che non aveva colpa nella rovina dell'industria. Il governo dovette allora intromettersi, mediante forti sussidî e prestiti fatti dalle banche dello Stato, dare ordinazioni a prezzi elevati, e perfino proteggere i sindacati industriali, per quanto tassativamente vietati. Nelle sfere superiori funzionò una specie di rappresentanza organizzata, se non ufficiale, degli interessi industriali; e in molte questioni nulla venne più fatto nè intrapreso senza il consiglio e l'approvazione di quest'elemento industriale. Questo amoreggiamento coi ceti industriali ebbe un'origine politica: s'intendeva cioè in cotal modo di evitare il passaggio all'opposizione di questa influentissima classe.

Per la medesima ragione non venne applicata la tassa sul reddito, tassa non troppo gradita alla grande industria. Inoltre questa tassa avrebbe ridestato la coscienza del popolo. Ognuno avrebbe sentito il peso di una simile tassa diretta, mentre le tasse indirette sono per natura loro meno sensibili. Chi direttamente sente il peso d'un'imposta ha anche interesse a sapere dove vada il suo danaro. È naturale che questo avrebbe dato occasione ad una maggior agitazione per la liberazione della stampa da certe limitazioni. Quindi, da un lato per evitare un risveglio della critica individuale indipendente, dall'altro per non alienarsi il favore delle grandi industrie, il governo, ad onta di tutti i vantaggi che l'attuazione di questa tassa avrebbe potuto portare, vi si oppose.

La condotta del governo è spiegabilissima. Da noi, dove società e burocrazia si guardano sempre in cagnesco, e sono profondamente disgiunte, la burocrazia ha bisogno di cercare un appoggio nei gruppi industriali, con lo scopo naturalissimo di cattivarsene i migliori elementi. È questa la cagione per cui tutta la classe degli industriali si trova dal canto suo sog-

Digitized by Google

getta al fisco, poichè tutte le fila del suo benessere economico stanno raccolte nelle mani della burocrazia. Il benessere degli industriali riposa sulle tariffe doganali: così il benessere dei produttori di zucchero sulle norme fissate per tale produzione, quello dei distillatori di alcools sull'elevatezza dei prezzi, che il governo, unico consumatore diretto, ha fissato.

Tutte le linee ferroviarie sono passate in proprietà dello Stato; il governo ha stabilito le tariffe doganali, e in tal modo s'è accaparrato un'enorme azione sui diversi gruppi industriali, talchè negli ultimi tempi non esisteva più neppure un gruppo economico indipendente, che potesse agire di propria iniziativa.

La lentezza dello sviluppo della Russia ha la sua ragione appunto in ciò, che da noi anche i gruppi potenti non sono in grado di agire da sè, e si trovano sempre sotto sorveglianza o tutela. Questa tutela ha paralizzata la loro energia nella lotta verso un più prospero avvenire, per il miglioramento della condizione economica, per il conseguimento di più vantaggiose condizioni di vita. Sanno che basta loro il recarsi a Pietroburgo, l'impetrare certi vantaggi, e tutto è in ordine....

A che servirebbero le così dette indipendenza ed iniziativa? Esse hanno valore in occidente, dove gli uomini possono far calcolo sopra se stessi, mentre noi siamo così ben protetti dalla burocrazia. I gruppi dei potenti comprendono molto bene la sicurezza in cui si trovano sotto la protezione del regime burocratico, aumentano sempre più la loro ingordigia, e cercano di vendere al maggior prezzo possibile la loro fedeltà, chiedendo in cambio nuovi appoggi, sotto forma di ordinazioni governative a prezzi elevati e alte tariffe doganali; organizzano sindacati e congressi sotto le ali protettrici della burocrazia, e questo in un'epoca in cui a tutte le altre classi della popolazione sono negate simili libertà. Si può affermare che le pretese dei potenti andranno ognor più aumentando. Da noi si trema davanti alla classe industriale. È notorio che a Pietroburgo è stabilita una rappresentenza dei suoi interessi senza veste ufficiale, ma che ad ogni modo viene sempre interpellata ogni qual

Digitized by Google

volta si tratti degli interessi medesimi. Sotto certi rapporti ciò torna pure ad utile dei nobili possessori di fondi. Sotto certi rapporti, diciamo, poichè questa classe esercita un'azione in parte minore. Sì, da noi regna la burocrazia, ma essa si va da se stessa demolendo. I rappresentanti dei diversi ministeri assomigliano a potenze belligeranti fra di loro, che cercano di mettersi vicendevolmente bastoni fra le ruote e concludono la pace facendosi reciproche concessioni. A volte alcuni ministeri si alleano contro gli altri, e tentano di non ammettere o di limitare ogni provvedimento preso nel campo nemico. Per tal modo spesso escono dalla cancelleria di Pietroburgo delle leggi che non possono venir applicate.

L'interesse della patria in questo ceto rimane lettera morta. E il fatto che un ministero ostacoli l'esecuzione di un nuovo provvedimento concretato dall'altro porta naturalmente ad un regresso. Così noi non preveniamo la malattia; e soltanto cerchiamo di curarla quando essa ha raggiunto un considerevole sviluppo. Noi stiamo a guardare come procede l'incendio, e lottiamo fra noi per sapere chi dovrà essere a spegnerlo. Tocca a me, o a te? Se tocca a te, mi ci opporrò con tutta la mia forza! Noi non abbiamo neppur un unico ministero, e d'altra parte la sua formazione porterebbe all'assoluto dispotismo burocratico.

La formazione di un unico ministero, senza libertà di stampa, ci porterebbe ad una specie di vice-regno; i soprusi, che qualche volta noi veniamo a conoscere per il disaccordo fra i singoli ministeri, ci resterebbero assolutamente celati, e scomparirebbe ogni giustizia.

Lo sviluppo della grande industria in Russia urtò, come già dicemmo, contro gli ostacoli formati dalla limitatezza del mercato interno e dalla insufficienza della rete stradale. Per esempio: in due provincie abbiamo più di 20 sadsgen [1]) di strade per wersta quadrata; in un'altra provincia da 19 a 20 sadsgen, in 5 provincie da 5 a 10, mentre in 14 provincie mancano completamente le strade. Invece, già fin dal

1) Misura russa, che equivale a metri 2,15.

Digitized by Google

1889, in Francia avevamo 490 sadsgen per versta quadrata, nel Belgio 444, in Inghilterra 3337. Pure assai deficiente è il servizio postale. Secondo i dati della «Statistica annuale della provincia di Twer» nel 1901 esisteva un ufficio postale-telegrafico per ogni 740.6 verste quadrate; nel circondario di Novo-Torshgiock esisteva un ufficio ogni 750.4 verstè quadrate. È naturale che in molte regioni di questo circondario, dove l'ufficio postale trovasi lontano 40 e più verste dai villaggi, sia difficile ricevere la propria corrispondenza; le lettere passano dalle mani di un contadino a quelle dell'altro, e non raramente vanno perdute.

L'elevamento della tariffa doganale ha assolutamente addormentato gli industriali [1]), tal che essi non si sono dati nessuna cura di sistemare il commercio; non conoscono i loro proprî mercati, nè i bisogni della popolazione, nè quel che accade in Europa. Per le stesse ragioni citate ha trovato protezione anche la classe dei grandi possidenti fondiari. Col mezzo di una lotteria nazionale si costituì un credito fondiario a tenue interesse, si ridussero le tasse prediarie, si esentarono i terreni stessi dalla tassa di successione; così pure vennero fondate delle casse sociali dei nobili con forti sovvenzioni del governo, ecc. Ma oggi che le sorgenti nazionali d'aiuto sono esauste, nè si può far calcolo sull'appoggio ch'esse potevan dare, oggi che il credito diminuisce, gl'industriali, dopo aver ottenuto tutto quanto era possibile ottenere per se stessi, cominciano a farsi zelanti sostenitori di grandi riforme, perchè soltanto un radicale cambiamento nelle attuali condizioni di vita russe può assicurare un normale svolgimento economico. Solo col lasciar libero accesso alla luce ed alla scienza tra le masse, e col consentire all'organizzazione delle singole classi, — tale è l'opinione generale, — si potranno rinvigorire le forze produttive della popolazione. Le nuove circostanze renderanno più animato il mercato interno, e porgeranno grande aiuto allo sviluppo industriale:

[1]) Vedi il mio articolo nel *Forum*, aprile 1899: «The industrial development of Russia».

Digitized by Google

così l'attuale situazione economica è un'alleata forte e sicura per le riforme radicali, e spinge i gruppi più influenti imperiosamente sulla strada delle riforme stesse.

Prima la classe industriale aveva tutti i vantaggi a sostenere il regime esistente, regime che si accordava co' suoi interessi, la faceva padrona della situazione, e per di più la proteggeva contro le domande di altre classi. Tuttavia la stessa lotta che ha esaurito le forze della nazione ha ridotto gl'industriali in condizioni diverse; oggi essi non possono più avere nessun interesse alla permanenza dell'assolutismo, poichè vedono che anche il loro utile materiale non può esser basato che sul miglioramento delle condizioni del mercato interno, sul rinvigorimento delle forze produttrici nazionali, sull'istruzione, ecc.

D'altra parte non si può a meno di considerare quale enorme errore da parte del governo sia stato quello di lasciarsi avviluppare dalle mene degli industriali, di trascurare completamente la classe degli operai, nella tema ch'essi potessero approfittare del diritto di associazione per altri scopi che non fossero quelli inerenti al progresso dell'industria. Qual esca ne sia risultata, l'hanno provato gli ultimi avvenimenti in Russia. Ogni momento può scoppiare l'incendio.

L'istruzione penetrò nel popolo a traverso ogni connessura, ogni spiraglio; il senso della propria personalità crebbe negli operai, e li pose in conflitto colle condizioni in cui eran costretti a vivere ed a lavorare. Essi ebbero bisogno d'espandersi; ed infatti noi avevamo raccolto sotto un medesimo tetto masse di operai, e non avevamo pensato che l'agglomeramento di tanti uomini, senza luce e senza scienza, poteva diventar pericoloso. Non abbiamo cercato nessuna misura per soffocare eventualmente questo fuoco; abbiamo agito in modo da porre la paglia vicino alle materie incendiabili, allontanando ogni mezzo d'estinzione che potesse trovarsi vicino. L'organizzazione operaia e l'istruzione erano mezzi sufficienti a scongiurare il pericolo. Ciò non avrebbe forse completamente evitato ogni esplosione, ma l'avrebbe resa meno pericolosa; gli operai avrebbero imparato a non doman-

Digitized by Google

dare che il giusto, in armonia collo sviluppo industriale, mentre ora avanzano le più assurde pretese, le più irrealizzabili illusioni.

Il mantenere gli operai nella più assoluta oscurità non è certo garanzia di una chiara concezione dello stato reale delle cose, ma prepara un terreno propizio ad idee esagerate e a pretese di cose impossibili, o per lo meno impossibili nelle attuali circostanze. Vi sono nazioni dell'Europa occidentale dove industriali ed operai hanno imparato ad aver reciproca fiducia nei loro comuni rapporti di lavori, a porsi gli uni nei panni degli altri, e, dove appaia utile, a farsi scambievolmente delle concessioni. La nostra politica ha invece sempre mirato a far che l'una parte fosse nemica all'altra; gli intraprenditori hanno sempre ignorato gli interessi degli operai, e si sono venuti formando così due campi avversi.

IV.

L'introduzione della valuta in oro in Russia fu lentamente preparata. Si accumulò una riserva di oro, si cercò di diminuire l'importazione delle merci, si diede maggior impulso alla politica d'esportazione, e colla legge 29 agosto 1897 si mise in circolazione l'oro. Nel promulgare questa legge si rendeva noto che i primi 600 milioni di rubli in certificati di credito erano coperti solo per metà in oro, mentre le emissioni successive sarebbero state completamente coperte dalla corrispettiva valuta. Nella legge 28 aprile 1900 si annunziava poi «che l'emissione dei titoli di credito avveniva esattamente secondo il disposto della legge 29 agosto 1897, e che per l'avvenire essa non avrebbe più servito come cespite ausiliario al pubblico erario.» In generale questo mutamento nella circolazione del denaro avvenne con la massima regolarità. La riforma maturò lentamente, e venne condotta senza bruschi passaggi e con tale precauzione, che la popolazione non se ne accorse

Digitized by Google

neppure. La guerra col Giappone per quanto dannosissima non portò contraccolpi nella circolazione del denaro. Il 16 febbraio 1905 esistevano alla banca dello Stato un miliardo e 11 milioni di rubli in oro, mentre erano stati emessi certificati di credito per 950 milioni di rubli [1]), di modo che oggi tutta la carta monetata circolante è garantita, e la banca dello Stato non emette nuova carta che con gran cautela.

Ma la riforma monetaria fu incompleta, perchè la banca dello Stato non addivenne a nessun mutamento. La sicurezza della circolazione del denaro richiede che l'istituto che emette le carte-valori sia indipendente dal ministero delle Finanze; la banca dello Stato invece, fino ad oggi, non è che un dipartimento del ministero stesso.

Non tutte le operazioni della banca sono sottoposte al controllo ministeriale. Questo si limita alla revisione delle spese d'amministrazione e delle operazioni fatte per conto dello Stato; il governo esamina il bilancio preventivo, e rilascia i certificati per i valori depositati nella banca stessa. E qui finisce il controllo governativo.

Le revisioni condussero a scoprire casi di duplice registrazione dei medesimi titoli di credito; una volta anche si constatò trovarsi in circolazione più di quanto non risultasse dai libri della banca. (Relazione dell'ispezione governativa del 1888.)

Il ministero delle Finanze ritiene importante che la Russia conservi la valuta metallica anche durante la guerra, e, naturalmente, è giusto. Esso preferisce contrar debiti sia pure a condizioni sfavorevoli, anzi che ritornare alla circolazione cartacea.

Lo statuto della nostra Banca di Stato non risponde menomamente ai suoi nuovi obblighi sull'ordinamento della circolazione. Il regolamento del 1894 assegnava alla Banca di Stato il cómpito di concedere credito agli agricoltori, alle imprese industriali, alle piccole

1) Al 16 luglio 1905 erano stato emessi in tutto un miliardo di certificati di credito, ed esistevano nella Banca di Stato 1 miliardo e 165 milioni e mezzo di rubli in oro.

Digitized by Google

industrie domestiche e manuali, e contro merci; inoltre agli Ziemstvi e alle città. Di queste operazioni molte devono naturalmente essere a lunga scadenza, quindi non sono più consentanee agli scopi attuali della Banca dello Stato. Il regolamento vige ancor oggi; ma con l'introduzione della valuta in oro, molte operazioni si sono in parte circoscritte e in parte rese inutili affatto. Così, ad esempio, il 16 luglio 1905 i prestiti ad agricoltori sommavano 8 900 000 rubli, ad industrie domestiche e manuali 167 000 rubli, mentre agli Ziemstvi e alle città eran stati fatti prestiti solo per l'importo di 35 000 rubli. Nei prestiti contro merce, sommanti a 43 900 000 rubli, 34 800 000 rubli furono somministrati esclusivamente ad imprese industriali. Il Ministero delle Finanze limita la facoltà di conceder crediti ad alcune categorie, estendendola invece per altre. Questa politica del Ministero delle Finanze, intesa ad ampliare sempre più il credito concesso contro merci e alle imprese industriali, equivale ad un sovvenzionare l'industria, quantunque la banca dello Stato, avendo a proprio cómpito l'ordinamento della circolazione monetaria, avrebbe dovuto rinunciare ad operazioni di simil genere. Ma, anche in questo caso, l'interesse diretto della banca è stato sacrificato alla grande industria, che in Russia si svolge senza trovare sufficiente sfogo sul mercato interno.

Il nostro sistema di tasse è organizzato in guisa, che l'aggravio colpisce maggiormente i nullatenenti. Noi non abbiamo un'imposta sui redditi, e la tassa di successione dà meschinissimi proventi, poichè la valutazione delle eredità è fatta in modo superficialissimo. Il budget viene essenzialmente colmato dalle tasse sugli articoli di consumo. D'altronde, come abbiamo già spiegato, la solvibilità della popolazione è esausta. Secondo le relazioni competenti dell'ex-ministro Witte, le imposte dirette ed indirette hanno raggiunto il loro limite estremo; e il ministro si è fatto un dovere di dichiarare ed illustrare questo fatto davanti al Consiglio di Stato nelle sedute per l'ordinamento del budget del 1903. (Relazione sull'opera del Consiglio di Stato per la sessione 1902-1903, Pietroburgo 1904, pag. 480.) Ecco le testuali parole di Witte: « Un mag-

Digitized by Google

gior aggravio alle classi contribuenti costituirebbe non solo un provvedimento improduttivo, ma un provvedimento ineffettuabile, data l'attuale situazione economica della nazione. Una politica finanziaria oculata deve piuttosto oggi rivolgersi a cercar i mezzi di ridurre gli aggravî esistenti. » E il primo sgravio è la riduzione delle tasse dirette, e specialmente della tassa d'emancipazione, la quale pesa sulla classe della popolazione più numerosa e più povera.

Secondo l'opinione del ministro già sono visibili alcuni sintomi gravi. Le spese generali ordinarie dello Stato, che nel 1893 erano di 946 milioni, nel 1903 raggiunsero la cifra di 1348 milioni e mezzo; dunque, in poco più d'un decennio, le spese aumentarono di 402 milioni e mezzo, e cioè del 42,5 per cento, il che equivale al 4 per cento annuale. Bisogna considerare che per poter fare i giusti confronti fra le diverse annate, tanto dal bilancio del 1893, come da quello del 1903, vennero dedotte le spese relative al monopolio governativo sugli spiriti e all'esercizio ferroviario. Furono inoltre dedotte le somme destinate all'acquisto del materiale rotabile, poichè tali spese, fino al 1901, erano comprese nel capitolo delle straordinarie. D'altra parte vennero invece aggiunte per il 1893 molte partite che allora spettavano al capitolo delle spese straordinarie, quali quelle concernenti i porti, la costruzione di strade ferroviarie, l'equipaggiamento ecc. della riserva, per un complesso di 51 milioni di rubli. Tali spese, infatti, in seguito alle ordinanze 5 giugno 1895 e 22 maggio 1900, furono passate tra le ordinarie. È dunque solo tenendo calcolo di queste correzioni che l'aumento medio annuale delle spese raggiunge il 4 per cento. Invece l'aumento delle entrate ordinarie dello Stato, escluse quelle derivanti dall'esercizio ferroviario e dal monopolio sugli spiriti, comincia a rallentare, e nel quinquennio tra il 1897 e il 1901 corrisponde annualmente al 3,2 per cento.

Il deficit dell'esercizio ferroviario aumenta. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che le perdite dell'esercizio ferroviario 1903 non potranno essere inferiori alla cifra di 51 milioni di rubli. Quando si aggiunga la perdita derivante dall'esercizio della ferrovia transi-

Digitized by Google

beriana nella seconda metà del 1903 [1]) (9 milioni) il disavanzo complessivo ammonta a 60 milioni di rubli, per raggiungere nel 1904 la cifra di 84 milioni e mezzo. Queste cifre e il deficit sempre più crescente dell'esercizio ferroviario potranno assumere proporzioni veramente temibili, se non verrà posto un freno all'aumento delle spese dello Stato. La solvibilità di ogni popolazione ha un limite, oltre al quale non è possibile avventurarsi senza grave danno del benessere economico dello Stato. Perciò il Consiglio di Stato approvava le conclusioni di Witte, essere cioè ineffettuabile un aumento. Anzi il Consiglio di Stato giudicò necessario lo sgravio per dare una base più solida al benessere economicó, finanziario e politico dell'impero. Dal 1890 in poi subirono in special modo un aumento le imposte sugli articoli di consumo, e cioè sullo zucchero, sul tabacco, sulla nafta. Anche gli spiriti risentirono un forte aggravio per l'alto prezzo introdotto in seguito al monopolio di Stato.

Un'analisi dei singoli cespiti d'entrata presenta dati interessanti sulla nostra amministrazione di Stato; così, ad esempio, nel 1880 la tassa d'emancipazione dei contadini fruttò 77 milioni di rubli; nel 1892, circa 92 milioni; nel 1893, 99 milioni; nel 1901, circa 90 milioni. Il provento delle tasse sull'industria dal 1892 al 1901 aumentò del 94,4 per cento, e cioè da 35 400 000 rubli a 68 800 000. Le entrate doganali, durante il medesimo periodo, aumentarono del 79,14 per cento e cioè da 130 500 000 rubli a 219 700 000. Il provento della tassa sul tabacco subì un aumento del 56,77 per cento, da 27 500 000 rubli nel 1892 a 42 000 000 nel 1901. La tassa sugli zuccheri crebbe del 159,22 per cento, da 27 500 000 rubli a 71 300 000. Gli utili della tassa sulla nafta aumentarono del 222,2 per cento, da 12 880 000 a 28 600 000. Possiamo dedurre da questo che, mentre gli utili delle tasse indirette crescono rapidamente, quelli delle dirette, — tra cui appunto la più importante è la tassa sull'emancipazione, — rimangono stazionarî. E questo fatto di-

[1]) L'esercizio della Trans-siberiana incominciò soltanto nella seconda metà del 1903.

Digitized by Google

mostra con la più chiara evidenza come siano esaurite le forze della popolazione della campagna.

L'aumento nei proventi delle tasse indirette, poi, non può in nessun modo addursi a prova di un maggior benessere generale della popolazione, poichè il consumo in Russia, come indica la statistica, aumenta soltanto nelle città; nei capoluoghi si verifica un maggior consumo di tè, di zucchero e di petrolio. Il consumo dello zucchero, ad esempio, nelle città corrisponde a 32 libbre e mezzo per testa, nelle campagne solo a 6 libbre; quello del petrolio nelle città è di 2 pud e 9 libbre a testa, nelle campagne di libbre 4,89; quello del tè nelle città è di 2 a 3 libbre (a Pietroburgo non meno di 4) e nelle campagne varia da libbre 0,33 a 0,08 a testa [1]).

Degno di nota è il fatto che anche il consumo di prodotti alcoolici è assai maggiore nelle città che nelle campagne. Nel 1900 il consumo fu di secchie 0,38 nelle campagne, e 1,38 nelle città per la Russia orientale; di secchie 0,43, e 1,17 per la Russia meridionale e del sud-ovest; di 0,29 e 2,34, (cioè 8 volte maggiore nelle città che nelle campagne) per la provincia di Pskow; di 0,37 e 2,26 per la provincia di Nowgorod; di 0,23 e 1,76 per la provincia di Oloniez.

Questa differenza di consumo fra la città e la campagna può esser stato causa che il Ministero delle Finanze abbia aggravato le tasse indirette, che sono caratteristiche nello sviluppo delle nostre città, ma che spesso contribuiscono a render ancor più difficile una vera percezione dello stato delle campagne. La vita dei villaggi non solo non progredisce, ma è anzi in continuo regresso; e ne abbiamo una prova eloquente negli enormi arretrati delle tasse d'emancipazione.

L'utile netto del monopolio sugli alcools nel 1898 ammontò a 22 500 000 rubli, nel 1899 a 24 500 000, nel 1900 a 17 000 000, nel 1901 a 19 700 000. E a queste cifre sono già sottratte le spese per l'esercizio

[1]) Per maggiori schiarimenti vedi la mia opera: *La Russia economica e la sua politica finanziaria tra la fine del secolo XIX e il principio del XX*, con 72 diagrammi. Mosca, 1905.

Digitized by Google

del monopolio, spese che verso la fine del 1901 si elevavano a 147 milioni di rubli. In complesso la cassa dello Stato ha introitato nel 1903 389 400 000 rubli di tasse su vini e liquori (compresivi i proventi netti del monopolio).

Chi volesse ora giudicare la Russia in base alle tasse indirette potrebbe venir alla conclusione che la nazione è in progresso; ma se invece prende a esaminare le tasse sull'emancipazione che gravano sulle masse dei contadini, giudicherebbe che la Russia, finanziariamente parlando, precipita in rovina. Sono insieme due termometri, dei quali uno sale, e l'altro scende. Così la Russia ci presenta una duplice fisionomia: da una parte la campagna in continuo deperimento, dall'altra la vita industriale e cittadina in continuo progresso, con larghe reti ferroviarie e grandi fabbriche. E questa seconda Russia, quantunque edificata con capitali stranieri, si va sempre più svolgendo.

È su quest'ultima che noi siamo costretti ad appoggiarci mediante l'imposizione delle imposte indirette, per raggiungere le somme necessarie al nostro budget. Da ciò deriva il grande sviluppo dato alle ferrovie negli ultimi tempi, per quanto esse ci sieno finanziariamente di perdita, e siano costrutte a prezzo di prestiti, i quali non fanno che aumentare il nostro debito pubblico. Come sia stato rapido lo sviluppo ferroviario negli ultimi anni, lo dimostrano le cifre seguenti: Nel 1893 vennero aperte nuove linee per 1701 verste; nel 1895 per 1839 verste; nel 1899 per 4692; nel 1901 per 2599; in tutto, nel 1901, si avevano 53 887 verste di ferrovie. Ricordiamoci però che l'esercizio ferroviario di Stato ebbe inizio nel 1880, dopo che l'esercizio privato aveva fatta cattiva prova.

Lo sviluppo considerevole delle costruzioni ferroviarie è, del resto, conseguenza della nostra situazione economica. Là dove si sviluppa l'industria, è indispensabile una rete ferroviaria ricca, perchè sono le ferrovie che aprono nuovi mercati ai prodotti dell'industria stessa. Il nostro fisco, d'altra parte, vede nell'industria la fonte dei mezzi che sono necessarî alla Russia per tradurre in atto i suoi grandi disegni po-

Digitized by Google

litici e rendere possibile una politica d'espansione. Il governo russo fa sua l'esperienza dell'Europa occidentale, la quale insegna come il fulcro del budget passi dall'agricoltura all'industria. Prova inconfutabile di ciò è la grave crisi che obbliga il fisco stesso allo sgravio dell'agricoltura, mentre l'industria offre, nelle tasse che la colpiscono, ottimi mezzi di sfruttamento. E difatti in Russia nel 1901 accanto a 9 871 000 rubli come gettito dell'imposta sui terreni, ne abbiamo 68 821 000 sulle industrie.

Kashkarioff nei suoi «Effetti finanziari» riunisce una quantità di dati, i quali collettivamente formano un'inoppugnabile prova del come aumentino gli introiti delle tasse di consumo, mentre, al contrario, diminuiscono i proventi delle imposte dirette sui terreni e sui fondi. Egli prende precipuamente in considerazione gli articoli che presentano un maggior consumo nelle città, quali il tè, lo zucchero, il petrolio e gli spiriti.

Quali sono i risultati finanziari del grande sviluppo ferroviario? I risultati, nel loro complesso, non possono in nessun modo venir posti in confronto con quelli derivanti dalla politica ferroviaria della Prussia, perchè da noi buon numero delle linee ferroviarie sono linee esclusivamente strategiche, prive quasi d'ogni importanza commerciale, specialmente là dove l'industria è ancora al suo inizio e ne fa limitatissimo uso. Ora, poichè le ferrovie non ci portano utile, perchè ne aumentiamo le costruzioni? Ciò dipende da diverse cause. Riassumiamole: Anzitutto per proteggere le industrie metallurgiche, che attraversano un momento di crisi, e che per la miseria della popolazione agricola non hanno sufficiente sfogo sui mercati interni, mentre la costruzione di nuove linee ferroviarie reca loro importanti ordinazioni governative. In secondo luogo le nuove costruzioni provocano una maggior circolazione di denaro fra il popolo e facilitano la richiesta di diversi prodotti industriali. In terzo luogo, servono ad assicurare, generalmente parlando, il movimento industriale. Una limitazione nelle costruzioni ferroviarie porterebbe seco conseguenze gravissime allo sviluppo complessivo delle industrie.

Digitized by Google

Secondo il calcolo degli Uffici governativi di controllo, le perdite nell'esercizio ferroviario ammontarono nel 1900 a 2 600 000 rubli; nel 1899 soltanto a 1 200 000 rubli; nel 1898 a 8 700 000; nel 1892, invece, il deficit aveva raggiunto i 42 milioni e mezzo di rubli, nel 1893 i 20 milioni; e nel 1901 salì a 35 149 000 rubli. (Relazione dell'Ufficio governativo di controllo del 1901, I parte. Pietroburgo 1903).

Si avverta però che l'ufficio governativo di controllo non tien calcolo che delle spese reali d'esercizio, mentre le spese incontrate per perfezionamenti, costruzione di linee, materiale rotabile, vengono considerate come capitale ferroviario sul quale si calcola un deperimento del 4 e mezzo per cento.

Oltre agli scopi suaccennati ai quali mira lo sviluppo ferroviario in Russia, esiste pure lo scopo di rendere i prodotti dell'industria accessibili ai territorî più lontani. Così una volta a Irkutsk una libbra di petrolio costava 20 kopek; ora, dopo l'apertura della transiberiana, non costa più che 5 kopek; naturalmente ne è aumentato il consumo. Una libbra di zucchero, che prima costava laggiù da 30 a 35 kopeki, oggi vi costa solo la metà. Ne viene che la quantità di merci trasportate aumenta con rapidità; nel 1897 furono trasportate oltre Pietroburgo merci per un valore di 2 457 000 pud; nel 1898 per 5 127 000, e nel 1899 per 8 020 000 pud.

La politica finanziaria russa negli ultimi anni si è affermata in una più recisa nazionalizzazione delle ferrovie. Il riscatto della concessione avviene in modo, che lo Stato paga annualmente alle società ferroviarie private fino allo spirar del termine in cui avrebbe dovuto durare la concessione o la media degli introiti dell'anno precedente, o l'introito stesso, quando superi la media normale; lo paga, o meglio lo capitalizza, badando a che la somma capitalizzata non possa essere inferiore a quella spesa dalla società privata per la costruzione di una data linea. E accade spesso che le società ferroviarie private, una volta ottenuta la garanzia del governo, non si curino punto di procurare maggiori introiti, ben sapendo che l'introito complessivo non supererà mai quello garantito dal

Digitized by Google

governo. Da ciò sono derivati enormi debiti in confronto al fondo di garanzia. Nel riscatto delle concessioni tali debiti avrebbero dovuto essere estinti ratealmente; ma spesso non fu possibile dedurne parte degli introiti capitalizzati, perchè così facendo non si sarebbe raggiunta la cifra corrispondente al capitale esposto dalla società.

Sotto il governo di Alessandro III tali debiti ammontavano a 707 milioni di rubli[1]). Questa cifra è talmente elevata, che deve necessariamente fermar l'attenzione; ma i debiti di simil genere — dice più avanti la relazione, — sono già stati considerati irremissibilmente perduti dalla commissione del conte Baranoff. Inoltre l'opera del comitato ministeriale cerca giustificare le perdite del governo nell'esercizio delle ferrovie col dimostrare come certe linee ferroviarie abbiano recato non pochi vantaggi politici ed economici, ad esempio l'aumento del valore delle terre, un movimento commerciale più animato e la possibilità di una più perfetta mobilitazione. Simile argomento potrebbe più a ragione venir applicato per un eventuale sgravio dei già accennati debiti dei contadini, sgravio dal quale sarebbero per derivare non pochi vantaggi all'agricoltura.

Nella citata pubblicazione ufficiale si fa pure una critica severa del funzionamento dell'esercizio ferroviario, ricordando come le società private, fatte sicure dalla garanzia governativa, calcolassero sull'aiuto del governo stesso, senza usare la minima economia nelle loro spese, e dissipando somme ingenti per la sola amministrazione. Fu appunto in seguito a questo che il governo riservò al suo arbitrio la conferma e talvolta anche la nomina dei direttori delle ferrovie del sud-ovest, e sottopose al suo controllo immediato la linea Riasan-Ural.

Il governo fu quindi costretto a riscattare tanto le

1) *La nostra politica ferroviaria studiata su documenti dell'archivio del comitato ministeriale*, sotto la redazione del segretario di stato Kulomsin, volumi III e IV. Pubblicati dalla cancelleria del comitato ministeriale, in occasione del suo centenario. Pietroburgo 1902.

Digitized by Google

linee ferroviarie attive, che aumentavan di valore in proporzione dello svolgimento economico della Russia, quanto le linee passive e che, non lasciando sperar nella possibilità di dividendi, funzionavano male; e fu costretto a farlo, per la ragione che procrastinando il riscatto di queste ultime avrebbe dovuto poi sottostare a maggiori sacrifizi.

V.

Una importantissima questione in questi ultimi tempi fu quella del monopolio sugli alcools, che, sorto da prima senza scopi fiscali, a questi scopi fu poi specialmente rivolto. I prezzi dei liquori vengono stabiliti dal Consiglio di Stato, dietro proposta del Ministero delle Finanze; e questi sono i prezzi minimi. Su tale base il ministro ha il diritto di stabilire i prezzi per le diverse regioni; e questo diritto gli conferisce un'enorme autorità; onde non senza ragione si afferma che il Ministero delle Finanze ottiene in tal modo un certo qual diritto di far leggi.

Il monopolio sugli alcools è il più importante cespite d'entrata, ma agisce sfavorevolmente sulle finanze della città e della campagna. Prima era al comune che spettava concedere il diritto di rivendita; ed esso ne ricavava una tassa, alla quale dovette rinunziare dopo l'attuazione del monopolio. Tuttavia il governo riconosce al comune il diritto di opporsi all'apertura di una rivendita, ma non gli concede più in nessun modo la facoltà di esigere tasse. Le finanze delle singole città hanno quindi subìto una perdita dall'introduzione del monopolio in poi, poichè i negozî, che vendono l'acquavite in recipienti suggellati, riscuotono dal governo soltanto una piccola provvigione, che non permette loro di pagare alla città quell'imposta di cui prima erano gravati; e quanto alla rivendita a bicchieri, è assai difficile ottenerne il permesso, e solo poche rivendite ne possono usufruire. Il fatto più im-

Digitized by Google

portante è che, per causa del monopolio, i distillatori di liquori si sono venuti a trovare in diretta dipendenza dal pubblico erario. Il governo acquista lo spirito dai produttori privati, ne fissa a piacer suo i prezzi, ora più bassi, ora più elevati, e si presenta così come padrone della situazione.

Sotto l'influenza della crisi agricola, allo scopo di favorire l'agricoltura stessa vennero concessi speciali privilegi alle distillerie della campagna, e si accentuò spiccatamente la tendenza a fare di esse una cosa sola con l'agricoltura. Si obietta spesso per combattere il monopolio che esso dà facoltà di elevare senza il controllo pubblico la tassa sullo spirito, giacchè il ministro ha facoltà di aumentare o ridurre la tassa sulla base dei prezzi stabiliti dal Consiglio di Stato. È cosa risaputa da tutti che l'applicazione del monopolio venne ufficialmente motivata col desiderio di combattere l'alcoolismo: a tale scopo vennero anzi organizzate istituzioni speciali, tanto nelle città, che nelle campagne: ma i risultati furono assai meschini.

Poco tempo fa venne in luce una relazione sull'opera di queste istituzioni. Risulta da essa che (a non tener calcolo di Pietroburgo e di Mosca) il governo vi aveva concorso con 2 157 000 rubli di sovvenzione; oltre a ciò Pietroburgo ne aveva ottenuto per suo conto 600 000, e Mosca 250 000. Gl'introiti complessivi di queste istituzioni dunque ascendevano a 5 869 000 rubli. Aggiungasi anche che, prescindendo dalle sovvenzioni governative, esse percepivano utili dalla vendita del tè, delle vivande e di libri, dalle sale di lettura e dai trattenimenti serali.

Non si può dire in vero che il governo fosse stato troppo generoso nei sussidî, e conseguentemente fu assai meschino anche il risultato. Queste istituzioni fondarono in Russia, nel corso del 1901, 3254 sale da tè e trattorie e 1711 biblioteche popolari. Degno di nota è il fatto che i frequentatori di queste biblioteche non vi prendono che ben poco interesse, data la cattiva scelta dei libri. Nel 1901 in tutto l'impero non v'erano che 200 depositi librarî e 2697 sale di lettura per il popolo, che pure avrebbe assoluto bisogno d'istruzione!

Digitized by Google

È chiaro dunque che queste società non si trovano in grado di far molto, e che esse possono contribuire ben poco alla lotta contro l'alcoolismo. Se ne vuol dar colpa al loro carattere burocratico; ma, quand'anche se ne occupassero gli Ziemstvi e le città, ci sarebbe da sperarne poco miglioramento, poichè la mancanza di mezzi e le condizioni generali in cui ha la sua radice l'alcoolismo impediscono il loro sviluppo. L'alcoolismo, in ultima analisi, ha la sua origine nella miseria del popolo; e l'unico mezzo per combatterlo efficacemente sarebbe migliorare le condizioni degli operai e dei contadini e la legislazione sulle fabbriche. Il nostro contadino beve per miseria; per dimenticare per qualche ora lo spettacolo dei bambini sofferenti, la fame minacciante, la capanna rovinata, il raccolto distrutto egli cerca di stordirsi coi liquori. E così egli fugge anche i bisogni morali, e non sente l'oppressione dell'atmosfera che lo avvolge; poichè sul contadino pesa l'oppressione dello Ziemski Naciálnik, dei superiori locali, dell'autorità. Egli comprende come a lui non sia data nessuna garanzia che il suo diritto non venga calpestato, e per non sentir un annichilimento tanto doloroso della sua dignità personale, si abbandona ai liquori. E la medesima condizione spinge alle bevande alcooliche operai delle fabbriche, giornalieri, e impiegati.

Anche la Russia intellettuale beve assai, se non per povertà, per dolore; poichè è spaventoso il disaccordo intimo che sta fra la base fondamentale della vita russa e il sempre più crescente sentimento della personalità. L'individuo non riesce a sottrarsi all'oppressione, le attitudini non possono evolversi; e gli oppressi, che vedono andar sprecate le loro migliori energie, finiscono per ultimo col darsi all'alcool. Questi uomini, come già abbiamo osservato, si sono ripiegati sopra se stessi, perchè la via che conduceva all'associazione era stata loro disseminata d'insormontabili ostacoli, e si trovan così costretti a cercar nelle bettole un luogo dove espandersi. Quivi solo diventa loro possibile stabilire clubs, circoli di lettura, uffici di collocamento; e in tal modo traggono qualche vantaggio dalla vita delle bettole. Bisogna compren-

Digitized by Google

dere che l'alcoolismo è una malattia sociale, e che, se si vuol guarirla, è necessario cominciare a estirparne le più profonde radici. Si migliorino le condizioni materiali del popolo e gli si dia l'istruzione; ogni altro mezzo non otterrà che effetti brevi e passeggieri.

VI.

I nostri bilanci, di regola, si chiudono splendidamente; così nel 1894 le entrate superarono le previsioni del 14,83 per cento; nel 1896, del 10,43 per cento; nel 1898, del 10,15 per cento; nel 1900, del 6,92 per cento. Ciò dipende dal fatto che nel preventivo compilato dal Ministero delle Finanze tutto è calcolato al disotto della realtà, talchè gli introiti devono necessariamente essere superiori in fine d'esercizio. Il Consiglio di Stato ha già dimostrato l'erroneità di questo sistema. Da una parte ci garantisce dal disavanzo; ma dall'altra accade che allo stanziamento dei preventivi non abbiamo mai denaro disponibile; di conseguenza molte spese necessarie vengono procrastinate, ed ai diversi ministeri è continuamente raccomandata la massima economia. La differenza in più fra le entrate reali e quelle artificiosamente ridotte esposte nel preventivo costituiscono «il capitale libero disponibile» della cassa dello Stato. D'altra parte viene utilizzato come capitale circolante il soprappiù dei prestiti contratti all'estero; ma questi prestiti, come già dicemmo, hanno per noi lo scopo di assicurare la riserva metallica e di concorrere alle costruzioni ferroviarie.

Il debito pubblico della Russia alla fine del 1903 ascendeva a 6651 milioni di rubli. Noi riconosciamo l'importanza per noi del credito dello Stato, e finora la Russia ha fatto fronte puntualmente ai suoi impegni.

La Russia, come nazione giovane, si trova costretta a cercarsi credito, a costruire ferrovie e a richiamare

Digitized by Google

capitali esteri. Essa ha quindi sempre mantenuti i suoi obblighi, per quanto si moltiplicassero i sintomi minacciosi: la produttività del terreno in molti luoghi si esaurisce, la pesca produce meno [1]), qua e là si fanno sentire le dannose conseguenze del diboscamento, i letti dei fiumi si colmano, e copron di sabbia intere lingue di terra. Da questi fatti il Ministero d'Agricoltura trae un triste pronostico, paragonando nelle sue relazioni la Russia ad un fabbricato le cui fondamenta siano rôse dall'acqua. Tuttavia la Russia continua a pagar forti dividendi ai creditori esteri, che certamente non devono aver nessun timore ad investire i loro capitali in titoli russi. La Russia ne ha bisogno, e deve essere puntuale; anzi, per rassicurare i creditori, coll'emendamento del 1898 venne fissato il pagamento in oro.

Ultimamente si son fatte grandi conversioni. Una delle più importanti fu la conversione del 1894, che interessò una somma superiore a un miliardo di rubli. D'allora la rendita per eccellenza in Russia è il 4 per cento.

Per concludere, faremo alcune osservazioni sul nostro preventivo per il 1905.

Per il 1905 il nostro budget porta una spesa di 1 994 600 000 rubli, dei quali 14 800 000 devono essere coperti con fondi tolti dalla cassa dello Stato. In questa somma non sono valutate le spese occorrenti per la guerra; ma i fondi necessari a tal uopo, secondo il parere del ministro delle Finanze, anche quando

1) Così, per esempio, dal 1885 in poi la pesca delle aringhe nel Volga si è ridotta d'assai; nel 1885 raggiunse 328 200 000 pezzi, per discendere lentamente a 100 milioni nel 1902. Vi furono anni in cui il risultato della pesca fu anche minore; nel 1898, per esempio, non si pescarono che 58 300 000 aringhe. Da ciò nasce l'enorme aumento di prezzo: da 10–11 rubli per 1000, che era nel 1885, salì a 71 rubli nel 1899, talchè questo prodotto divenne accessibile soltanto alle classi agiate. Lo stesso accadde per un altro pesce, il vobla, che ora, nelle provincie centrali, viene a costare 5–10 kopek al pezzo; e il contadino non può più approfittarne. (*La pesca nel mar Caspio e nel Volga e il suo significato economico,* di M. BORODIN. Pubblicato dal dipartimento dell'Agricoltura, Pietroburgo, 1903).

Digitized by Google

la guerra dovesse continuare per tutto il 1905, in parte sono già disponibili fin d'ora, in parte si possono procurare senza difficoltà.

Il togliere 14 800 000 dalla cassa dello Stato per raggiungere il pareggio è naturalmente cosa semplicissima, tanto più che, come di solito, per le entrate il preventivo si è attenuto a un limite assai basso. Per citare un esempio, i proventi delle dogane sono preventivati in 205 milioni di rubli, e cioè in 23 500 000 meno del 1904, e 36 500 000 meno del 1903. Su analoga base sono calcolati i preventivi in meno anche delle altre entrate. Il Ministero delle Finanze dice a tal proposito: «È d'assoluta necessità una speciale prudenza nel far un calcolo preventivo degli introiti, poichè non si può ancora giudicare quale sia per essere l'azione della guerra sulla vita economica interna, e date le condizioni attuali, è facilissimo cadere in errore nel formulare ipotesi.»

Certo la guerra c'impedisce di dare un giudizio categorico su questi preventivi. Ma nel 1903 il dipartimento delle dogane compilò un preventivo d'introiti per 214 600 000 rubli; il dipartimento dell'economia nazionale, lo aumentò a 218 600 000; e invece gli introiti sommarono realmente a 241 400 000. Il dipartimento dell'economia nazionale, che aveva contrastato l'esattezza di quei preventivi, ebbe a dichiarare che «i calcoli del Ministero delle Finanze circa gli introiti doganali si fondavano troppo su considerazioni d'indole generale.» E nel 1901 lo stesso dipartimento aveva già osservato che i metodi adottati per la compilazione dei preventivi potevano ingenerare equivoci con la sezione controllo, e richiese particolareggiati ragguagli su ogni singolo gruppo di voci doganali, secondo i dati statistici. Tale richiesta non venne soddisfatta, e i preventivi per il 1903 furono compilati in base ai soliti metodi. E la media degli ultimi 3 anni fu sempre tenuta sulle medesime basi. «Bisogna osservare che il sistema adottato può tornar utile per entrate incerte, ma non per quelle di tale importanza come sono le doganali. Simili sistemi dovrebbero esser adottati piuttosto per altri proventi, che non siano quelli derivanti dalle imposte e dalle do-

Digitized by Google

gane, poichè in questi casi la legge può decretare l'importo delle entrate. Dove poi l'introito dipende da circostanze variabili, deve esser tenuto sulla base di quello dell'anno precedente, con riguardo alle riduzioni ed aumenti ch'esso ha subìto negli ultimi 5 anni. Però adottando questo metodo bisogna pur considerare che nel 1900 furono rialzate d'assai le tariffe sui prodotti importanti e di maggior uso, tanto da portare su quegli articoli un aumento di 8 000 000 di rubli in media. Data questa considerazione, il Ministero avrebbe dovuto preventivare una maggior cifra per i proventi doganali.» (Relazione del Consiglio di Stato per l'anno 1902-1903, Pietroburgo 1904, Volume I, pag. 451).

Nella relazione al sovrano si assicurava che l'amministrazione finanziaria si trovava in condizioni floridissime. La valuta in oro (e cioè l'oro depositato nelle banche dello Stato, l'oro del tesoro dello Stato e l'oro in circolazione) era aumentata di 82 300 000 rubli. Non bisogna però dimenticare che nel 1904 il prestito contratto all'estero aveva portato in Russia 282 milioni, e che la nostra importazione superava l'esportazione di 300 milioni; quindi sono entrati in Russia 582 milioni di rubli in oro, di cui ne son rimasti 82, mentre gli altri 500 sono scomparsi. Questo fatto non è troppo consolante, poichè a questa stregua saremo sempre costretti ad importare grandi quantità d'oro, perchè ne rimanga in patria soltanto una piccola riserva.

Oltre a ciò, oggi i nostri prestiti vèngono contratti a condizioni sfavorevoli. L'ultimo nostro prestito venne negoziato al 4 per cento, fissando però il corso netto d'emissione da 90,5 a 91, e cioè portando l'interesse reale al 5 per cento. I possessori dei titoli avranno diritto fra cinque o sei anni di chiederne il rimborso in 100 rubli, e cioè con un premio di 9 rubli circa. Per conseguenza l'interesse effettivo vien ad essere del 6,5 per cento. Il Ministero delle Finanze nella sua relazione si consola osservando «che durante una guerra nessuna nazione può evitare il peggioramento delle sue condizioni finanziarie.» Osservazione giustissima. Infatti la rendita russa in principio del 1904

Digitized by Google

era quotata 99,5, nell'aprile 88 1/4. Ai primi di febbraio 1905 la borsa di Londra la dava a 90 3/4, al 9 febbraio a 89,5. Il prestito giapponese 5 per cento invece a Londra nel marzo 1904 era al corso di 75 3/4, nel febbraio 1905 di 100 3/4.

VII.

Da tutte le suesposte considerazioni emerge che noi abbiamo il dovere oggi di rivolger le nostre cure ad un rimodernamento delle nostre vecchie forme finanziarie. Per i prestiti contratti nel 1904 e che si dovranno contrarre nel 1905, posto che la guerra si prolunghi, dovremo pagare secondo i calcoli del professor Migulin un interesse annuale di 57 milioni di rubli; per tal modo i nostri bisogni di cultura non potranno venir soddisfatti che in una forma limitatissima e si prenderanno sempre in minor considerazione. Seguirà poi la ricostruzione della flotta, ecc.; e noi dovremo ricorrere a nuovi cespiti d'introiti, e primo tra questi all'imposta sul reddito. Naturalmente per poter tradurre in effetto questa imposta ci bisognerà mutare tutta la nostra situazione giuridica, e diventerà necessaria la partecipazione della popolazione alla compilazione del budget e al controllo del come si spendono queste somme. In caso diverso i contribuenti nasconderanno la cifra vera dei loro guadagni e tenderanno a presentare false dichiarazioni. Bisogna inoltre educare il popolo a comprendere che il pagamento delle imposte è un dovere, cosa raggiungibile solo col mezzo di un radicale mutamento interno.

Finchè la popolazione non abbia diritto ad esercitare il suo controllo sul budget, questo non potrà venir coperto che con imposte sul consumo; imposte che, per essere indirette, non possono educare il popolo alla coscienza di sè. L'evoluzione della vita industriale tende a imprimere anche alla tassa sull'industria il carattere di tassa sul reddito, ma anche in questa forma non potrà funzionare rettamente sotto le condizioni accennate. Il Ministero delle Finanze avrebbe real-

Digitized by Google

mente il dovere ne' suoi rapporti di far cenno di questo; disgraziatamente non ne fa parola.

Per la mancanza di un'azione di controllo il sistema burocratico è in completo sfacelo; esso segue i propri interessi, e non quelli dello Stato. La connessione che dovrebbe esistere fra gli organi centrali che tengono il comando e gli organi locali che l'eseguiscono si va allentando. Tra la burocrazia e la popolazione esiste un irreconciliabile antagonismo. Quella si ritiene onnipotente, ignora i bisogni e i diritti del popolo, — se pure è mai possibile parlarne, — e svia la pubblica opinione.

Il popolo sa benissimo di non essere altro che una cosa amministrata, e che la burocrazia non lo considera altrimenti che come una mucca da mungere; quindi il popolo perde ogni fiducia nel regime attuale, uccide in se stesso il senso sociale del dovere, riconosce tutto il tragico obbrobrio della sua condizione servile e piena d'umiliazioni; ne viene che chi non emigra senz'altro, si dà al vizio, ai liquori e al giuoco per dimenticare. Così noi, in confronto all'Inghilterra, consumiamo la decima parte dello zucchero; ma in compenso consumiamo un'eguale e forse anche maggior quantità di liquori per quanto siamo assai più poveri. Con tutto questo la burocrazia va sempre più protraendo l'effettuazione di quelle riforme che sono necessarie; e il popolo si consola: «Oggi no, ma domani, domani!» E frattanto ci sta alle spalle il pericolo di doverne pagar le conseguenze con una completa d é r o u t e finanziaria.

Eppure si sarebbe ancor in tempo col protegger l'istruzione, accordar il diritto d'associazione e la libertà di stampa, a render innocua la materia incendiabile accatastata fra il popolo; non si potrebbero forse evitare alcuni eccessi, che per altro sarebbero passeggieri e spiegabilissimi, come il dolore della dentizione nei bambini.

Ma per condurre in porto quest'opera grandiosa presso il popolo tenuto finora all'oscuro, tutti, tutti dovrebbero cooperare. È un'opera che ha bisogno di non essere compiuta da mani rozze; sono le anime che occorrono; sono le anime d'uomini d'alta intelli-

Digitized by Google

genza e di nobili sentimenti che devono adoperarsi a questa redenzione dei proprî simili.

Che ne conseguo per la riforma della finanza? Allorchè lo sforzo principale sarà rivolto a prendere in considerazione non gli interessi della burocrazia ma quelli delle grandi masse, non diventerà più necessario amoreggiare cogli industriali, e l'attuabilità dell'imposta sul reddito verrà di per sè. Si potranno allora abrogare le disposizioni fissate per l'industria degli zuccheri, ciò che sarà nuova cagione d'aumento per gl'introiti della cassa dello Stato. Bisognerà ancora riconoscere gl'interessi delle classi lavoratrici, e in tal modo si formerà il loro benessere e si rafforzerà il mercato interno. E fra la popolazione e il potere centrale si stabilirà un accordo vitale, che influirà in senso benefico sulle riforme finanziarie.

Ognuno troverà allora l'occasione di svolgersi, di lottare per ottener migliori condizioni d'esistenza, senza intralciare il cammino al suo simile.

Noi, ad onta della condizione difficile e critica della Russia, guardiamo serenamente l'avvenire, e dall'avvenire speriamo in special modo anche un miglioramento nella situazione finanziaria. La Russia è ricca, assai ricca; ma i suoi tesori vi sonnecchiano. Abbiamo la Siberia e il Caucaso, abbiamo i nostri monti come la Svizzera, i nostri fiumi come l'America, i nostri mari, le nostre miniere d'oro e d'argento. Questo enorme colosso ha raccolto ne' suoi incommensurabili territori masse di popolo, ha saputo colla lingua, colla religione, colle leggi, colle istituzioni nazionali costituirne un popolo solo. Ma oggi è un gigante in catene che giace in prigionia tenebrosa. Verrà il tempo del risveglio, e allora comincierà a far sentire le sue forze. Egli ha dovuto rinforzare il suo sistema nervoso (ferrovie, poste, telegrafi); ha dovuto in certo qual modo organizzar se stesso e sviluppare la sua industria; lo sforzo è stato grande, ed ora ha il cervello come intorpidito.

Ma la guerra lo ha scosso, e tutti hanno compreso che così non si può andare avanti. Il 18 febbraio dell'anno corrente è stato pubblicato un decreto imperiale che chiama a far parte della legislazione i

Digitized by Google

rappresentanti del popolo. Sarà questo senza dubbio lo sprone a compiere l'opera creatrice, che sotto il regime burocratico non poteva aver luogo.

Certo i mezzi disponibili saranno meglio usati a scopo d'istruzione, e non accadrà più, come nel 1904, che si spendano 12 200 000 rubli per le scuole elementari, contro 15 750 000 per le prigioni.

È fuor di dubbio che anche il nostro sistema d'imposte subirà delle modificazioni, e il loro peso passerà dalle spalle dei poveri a quelle degli agiati e dei ricchi. E allora il governo non avrà più ragione di temere per l'ordinamento dello Stato, e troverà nel popolo stesso sufficienti energie per scinder gli interessi di questo da quelli dei capitalisti.

La politica economica sarà sottoposta ad un controllo; noi dobbiamo favorire lo svolgimento dell'industria; ma diverse sono le strade che si possono percorrere in questo campo. Altro è il trapiantare dall'occidente in Russia fabbriche complete senza riguardo alle esigenze indigene, e altro il prendere come punto di partenza l'incremento delle piccole industrie, agevolando in tal modo anche lo sviluppo del mercato. Ciò può ottenersi istituendo il piccolo credito e procurando una migliore istruzione, facendo così in maniera da trasformare a poco a poco la piccola industria in grande. Io non sono un sostenitore della piccola industria; ma, come ogni studioso dell'economia nazionale russa, ritengo io pure che l'industria debba svilupparsi organicamente. Come è naturale, si avvantaggerebbe anche l'agricoltura, godremmo maggior credito, l'emigrazione si attuerebbe in condizioni più favorevoli e farebbe della Siberia la miniera d'oro del paese. L'istruzione si diffonderebbe a pieni flutti per tutta la Russia, e se pur dovessero richiedersi nuovi prestiti all'estero, questi sarebbero devoluti all'istituzione di una fitta rete di scuole per tutta la nazione. La partecipazione del popolo alla legislazione, desterà la Russia ad una nuova vita; essa diverrà forte e potente, e nella nostra memoria questo passato, che pur è così recente, non apparirà che come un incubo lontano.

Digitized by Google

LA QUESTIONE DEGLI OPERAI

DI

V. TOTOMIANZ (Pietroburgo).

I.

L'industria russa, prima ancora d'assumere la forma di produzione capitalistica che noi oggi in essa riscontriamo, è passata a traverso i medesimi stadî che negli altri Stati industriali. Se infatti noi poniamo a confronto il cammino evolutivo percorso dall'industria presso di noi con quello ch'essa ha seguito negli altri paesi dell'Europa occidentale, accanto a differenze di piccol conto ci si affacciano tosto manifeste analogie. Le differenze consistono in ciò, che l'industria russa, in conseguenza d'una più tarda evoluzione in senso capitalistico, non ha ancora accolto *in* tutti i suoi rami di produzione la forma della produzione di fabbrica, e che contemporaneamente, accanto agli stabilimenti industriali veri e proprî, appaiono delle forme transitorie, specie di uffici industriali, i quali per sè stessi non si occupano della produzione, ma costituiscono, per così dire, una stazione intermedia per il lavoro degli operai abitanti nel villaggio, come s'usò in altri tempi a Manchester, nella seconda metà del secolo XVIII, e come furono anche più tardi le forme affatto primitive di produzione, sul tipo delle industrie domestiche. Questa forma di produzione per altro perde ben presto terreno, mentre sale la produzione industriale, dove l'operaio, per dirla con Marx, perde ogni individualità, ogni intimità di legame con la merce, e da assoluto padrone di questa, ne diventa un semplice atomo

Digitized by Google

costitutivo dipendente, una parte infinitesima d'un tutto sul quale egli non può esercitare in nessun modo un'azione sindacatrice, nulla più che un giornaliero il quale affitta il proprio lavoro. Il prof. G. Schultze-Gaevernitz, il più competente conoscitore dell'odierna vita economica russa, afferma esistere una differenza ancor più patente tra l'industria nostra e l'industria dell'Europa occidentale. Nei paesi d'occidente le grandi imprese industriali si sono venute svolgendo a poco a poco da industrie minori, sia piccole che medie; nella Russia invece la grande industria è sorta d'un colpo, per virtù e volere dei capitalisti. Così l'evoluzione dell'industria russa ha avuto il suo inizio dopo una formidabile concentrazione di capitali. Anche a trascurare il filatoio di Kränholmer in Narva, il più grande filatoio di cotone in tutto il mondo, sta pur sempre il fatto che la media dei fusi in provincia di Mosca e in provincia di Vladimir è più alta che non nell'Inghilterra e nella Germania. In Russia anche non si osserva un progresso così rapido nella grande industria come nell'Europa occidentale. Infatti lo sviluppo dell'industria capitalistica in Russia non portò seco un arretramento del lavoro manuale davanti al lavoro della macchina in egual misura che negli altri paesi, e non fu accompagnato da quei grandi fenomeni nel campo della vita economica, che indussero gli economisti dell'Europa occidentale a chiamar la fine del secolo XVIII l'epoca della rivoluzione dell'industria. Il Dementieff e il già citato Schultze-Gaevernitz opinano che la causa prima del ritardo della Russia nel progresso dell'industria in confronto alle altre nazioni d'Europa debba ricercarsi nella schiavitù. Certo è che si deve alla schiavitù se il periodo dell'industria domestica ha potuto prolungarsi sproporzionatamente nella storia dell'economia russa; fu solo nel 1861 che essa venne ad imitare quella forma di produzione che già l'Europa occidentale aveva preso da più d'un secolo. La liberazione dei contadini ha richiamato in vita l'economia del denaro, condizione essenziale per lo svolgimento di qualsiasi industria; è solo da quell'anno che data il decadimento dell'industria domestica e la sua trasformazione in industria

Digitized by Google

collettivamente applicata negli opifici. La liberazione dei contadini mise in circolazione ingenti capitali, derivanti appunto dalle tasse di liberazione, e questi capitali trovarono subito un utile impiego nell'industria e nel commercio nazionale. Ma la sostituzione del lavoro a macchina al lavoro manuale era già fin da prima iniziata. Essa per altro procedeva a rilento e in modo presso che insensibile: i prodotti dell'opera manuale dei servi della gleba negli stabilimenti costruiti sui beni padronali o sui «possedimenti industriali»[1]) (che non appartenevano ai padroni) erano troppo a buon mercato per incitare i fabbricanti, fossero nobili o commercianti veri e proprî, a preferire il lavoro a macchina, il quale esigeva spese maggiori. Non di meno il processo di sostituzione del lavoro a macchina al lavoro manuale aveva già avuto principio fin dal primo quarto del secolo XIX; e nel periodo dello svolgimento più rapido della produzione capitalistica, che dopo il 1861 poteva sfruttare le forze di lavoro degli ex-servi, esso è andato continuando con maggior intensità.

L'industria russa, a quella guisa che si è messa per la via dell'evoluzione economica per la quale già s'eran avviate le industrie dell'Europa occidentale, doveva pure accogliere le medesime forme che queste avevano assunto in occidente. E questo ha realmente fatto. La circostanza che le masse popolari trovano un punto d'appoggio nel suolo, circostanza che viene messa avanti da qualche economista russo come argomento contro la possibilità della formazione in Russia di quella vera classe operaia o proletaria che è sempre un fenomeno concomitante del capitalismo, costituisce oggi ancora un coefficiente d'impedimento, sia pure non in tal grado come si ammette oggi. Da una parte la frequente insufficienza delle porzioni di terreno e il decadimento dell'agricoltura, dall'altra l'accresciuto favore che il governo accorda all'industria

1) S'intendono sotto il nome di possedimenti industriali gli stabilimenti sussidiati dal governo, o i cui proprietarî avevano dal governo avuto facoltà di comperare dei contadini, quand'anche per le loro condizioni di classe non ne avessero il diritto.

Digitized by Google

rimpiccioliscono al massimo grado per l'operaio il significato del possesso della terra. Conseguenza di questo stato di cose è la formazione di una speciale classe di operai che passano comunemente per «agricoltori», ma che coi veri lavoratori della terra nulla hanno a che vedere, e solo sono trattenuti al villaggio da vincoli sempre più dissolventisi e sfumanti nel nulla, al villaggio al quale già da tempo han rivolte le spalle, e dove posseggono ancora un diritto di proprietà, che ormai non è più che diritto platonico non realizzabile sotto qualsiasi forma.

Questa evoluzione s'è andata compiendo senza essere in dipendenza diretta del protezionismo. Il già citato Schultze-Gaevernitz non esita perfino a sostenere essere l'attuale evoluzione industriale della Russia assolutamente inconcepibile, senza la relativa libertà di commercio goduta nel decennio dal '60 al '70. Sarebbe del resto stato impossibile in un periodo proporzionatamente così breve coprire quell'immensa estensione di terre che forma l'impero russo d'una rete di ferrovie, le quali hanno di molto facilitato il trasporto della materia prima, agevolandone inoltre lo spaccio, e sono con questo diventate le condizioni essenziali dell'esistenza dell'industria in Russia. La via d'uscita che s'offriva all'evoluzione indicata stava nella formazione d'un proletariato nazionale, in quanto che i servi della gleba dopo l'emancipazione non avevano ricevuto la loro porzione di terreno, e d'altra parte i molti contadini insolvibili e sovraccarichi d'imposte avevan dovuto per imposizione dei capi del comune cedere la loro terra ai compagni in condizioni più fortunate. Aggiungi ancora le ripartizioni del terreno di proprietà comunale, dalle quali la terra usciva così frazionata, che non rimaneva più assolutamente ai contadini di che vivere col loro pezzo di suolo. Aggiungi ancora, come osserva M. Kovalievski, che il villaggio russo, non ostante la scarsità relativa di popolazione, conta sempre una sovrabbondanza di forze lavoratrici, alle quali s'impone come necessità l'emigrazione. I dati statistici ufficiali raccolti per l'anno 1904 in una regione situata al nord di Mosca ci dicono che ogni lavoratore della terra è in grado di

Digitized by Google

coltivare annualmente quattro desiatine e mezzo di terreno. Nella zona di mezzo un uomo può lavorare sei desiatine; nelle provincie meridionali poi, dove il tempo del raccolto si prolunga più, può lavorarne all'incirca otto. Su questi dati gli statistici russi, e specialmente gli statistici degli Ziemstvi che hanno fama d'esser tra tutti i migliori, sono venuti alla conclusione che il numero degli uomini occorrenti per la lavorazione della terra nelle cinquanta provincie della Russia europea non deve andar più in là di 13 481 864; ma siccome noi ne contiamo invece circa quindici milioni e mezzo, così ce ne resta un soprannumero di 2 074 756. La maggior copia di braccia disoccupate l'abbiamo nelle zone industriali, che presentano maggior densità di popolazione, dove costituiscono un quarto degli abitanti complessivi. Vengono poi le provincie della « Terra nera » e specialmente le tre orientali Kasan, Nishni-Novgorod e Simbirsk, per le quali le indagini statistiche stabiliscono, che le persone le quali non trovano d'occuparsi nel lavoro dei campi sono rispettivamente il 15 per cento dell'intera popolazione in provincia di Nishni-Novgorod, il 14,5 in provincia di Kasan e il 20,5 in quella di Simbirsk. Nelle sette provincie che costituiscono la parte nordica della zona della « Terra nera » (Pensa, Oriol, Tambov, Cernigov, Riasan, Tula e Kursk) il soprannumero della popolazione agricola sale a più che mezzo milione, vale a dire al 20 per cento; e il numero di coloro che non possiedono terra oscilla tra il 3,7 e il 6 per cento. Nell'Ucraina, nelle provincie di Charkow, di Voroniesh e di Poltava le braccia disoccupate raggiungono il 24 per cento; e nelle tre provincie della Piccola Russia (Kiew, Padol e Volin) si computano 386 000. Al presente poi proprio nelle zone più fertili, quelle che costituiscono il così detto « granaio della Russia », abbiamo grandissimo numero di disoccupati costretti a recarsi all'estero per guadagnare; questi disgraziati raggiungono il milione e mezzo, vale a dire sono i tre quarti della totalità dei disoccupati della campagna. Fra questi vanno pure annoverati molti contadini possessori di una desiatina a testa. Ancor nel 1878 se ne contavano nelle regioni della « Terra ne-

Digitized by Google

ra», all'infuori delle steppe della Nuova Russia (Bessarabia), mezzo milione a un di presso, che è quanto dire due terzi dell'intera popolazione locale. Nella stessa ragione si trovano pure molti contadini nullatenenti; così se ne contano 37 000 in provincia di Kursk, oltre 20 000 in provincia di Poltava, e così via. Ne viene di conseguenza che la Russia Europea abbia maggior numero di proletarî di quel che i suoi opifici possano impiegare. Di fatti i dati ufficiali statistici del 1902 dànno in Russia appena 1 132 000 operai occupati in fabbriche industriali o stabilimenti analoghi, e questo milione va ripartito nel seguente modo: 1.° in opifici polacchi 150 000; 2.° in opifici e altri stabilimenti industriali russi aventi una produzione annuale di più d'un migliaio di rubli 519 686 operai, 177 092 operaie e 22 761 minorenni, vale a dire al di sotto dei sedici anni; 3.° in opifici aventi produzione inferiore al migliaio di rubli 95 673 operai d'ambo i sessi; 4.° in imprese industriali di privativa, come la produzione dello spirito, del tabacco, della birra 148 860; 5.° nelle miniere operai 131 592.

«Così, — scrive M. Kovalievski, — l'industria dà lavoro solo ad una metà dei lavoratori che non occupa la terra.» In questa affermazione consente pure V. Ilin, essere cioè considerevole la quantità di tali lavoratori; e dimostra che proprio nelle quindici provincie «interne» della Russia v'erano intorno al 1890 non meno di tre milioni e mezzo di giornalieri e lavoranti sotto padrone. Inoltre, a non parlare dei nullatenenti, ossia dei contadini i quali non avevano nè case, nè campi proprî, ancor dieci anni fa nelle provincie ricordate su 10 milioni di famiglie agricole se ne contava un terzo che non possedevano cavalli. Così è naturale che questi agricoltori venissero ad essere tali solo di nome. Gli ultimi tempi poi il numero sovracitato s'è ancor più accresciuto. Gli studi di M. Tugan-Baranovski ci dicono che nel 1897 gli operai occupati nelle grandi industrie russe, compresi tra questi anche i ferrovieri, formavano l'8 per cento della popolazione maschile adulta; quelli occupati in produzioni minori, cioè le industrie domestiche e i lavori manuali cittadini, salivano al 12 per cento (3 milioni).

Digitized by Google

Il medesimo economista ha provato, colla scorta dei dati numerici che si contengono nelle relazioni commerciali documentate, che il commercio occupa non meno d'un milione di persone, cioè del 4 per cento della popolazione maschile adulta. Dal 1882 venendo al 1895 la nostra produzione del carbon fossile da 891 000 vagoni è salita a 3 348 000, e aggiungasi inoltre che le grandi miniere di carbon fossile, che annualmente esportano 5000 e più vagoni, hanno aumentato il prodotto da 388 000 tonnellate a 2 641 000, vale a dire l'hanno presso che settuplicato. Invece le miniere che esportano da 1000 vagoni a 5000 non hanno avuto nessun aumento. Il numero dei cotonifici che occupano più di 50 operai dal 1866 al 1894 è cresciuto complessivamente da 168 a 224, cioè del 25 per cento; e il numero totale degli operai che vi lavoravano è salito da 82 004, come era nel 1866, a 234 506 (1894), ciò che costituisce un aumento del 300 per cento. Nel 1866 non avevamo ne pur un cotonificio che desse lavoro a 5000 o più operai; nel 1879 se ne contava uno; nel 1894 ne troviamo otto con un complesso di 54 981 operai. E notisi ancora che nei quindici anni che vanno dal 1879 al 1894 il numero degli operai addetti ai cotonifici si è più che sestuplicato. Dementieff nell'opera «La Russia alla fine del secolo XIX» porta il numero degli operai impiegati negli opifici, nelle miniere e in altre industrie di diverso genere dell'impero russo, all'infuori della Finlandia (39 029 in tutto), a 2 100 000. Una gran quantità di braccia operaie vien assorbita da due rami d'industria specialmente notevoli: le industrie tessili e le industrie minerarie, e più precisamente la prima ne prende 643 000, la seconda 548 000. Un numero considerevole ne occupa pure la produzione alimentaria, vale a dire 255 000. Vengono poi l'industrie metallurgiche (214 000), la ceramica (143 000). Tra le industrie tessili occupa il primo posto la lavorazione cotoniera che dà lavoro a 316 000 operai; segue la lavorazione della lana con 137 000, la filatura della canapa con 52 000, la lavorazione della seta con 38 000. Nella produzione alimentaria sta in prima linea l'industria degli zuccheri, che in 258 stabilimenti oc-

Digitized by Google

cupa 101 000 operai; proporzionatamente sono pur da tenersi in conto la macinazione con 48 000 e la fabbricazione dell'acquavite con 30 000. Più di metà degli operai metallurgici, e cioè 120 000 uomini, lavora per opifici meccanici o nelle fabbriche di macchine. Nelle industrie ceramiche, subito dopo le fabbriche di mattoni, che da sole dànno lavoro a 66 000 operai, viene l'industria vetraria con 37 540. Oggi il numero complessivo degli operai che si guadagnano la vita negli opifici e nelle miniere s'aggira intorno ai tre milioni; vanno aggiunti a questi circa 500 000 ferrovieri tra operai, manuali ed impiegati; aggiungasi ancora che il commercio ne occupa circa 525 000 tra commessi, facchini, ecc., notando che la sola Odessa conta 33 000 impiegati di commercio. Finalmente vi sono ancora in Russia 300 000 addetti alle industrie dei trasporti (non tenendo conto delle ferrovie) dei quali oltre 30 000 trovano lavoro nel bacino del Volga. Il maggior numero di operai, cioè 302 000, lo conta la provincia di Mosca, dove, secondo i dati del censimento 1902, la sola Mosca ne ospitava 120 606. Seguono le provincie di Perm, di Vladimir, di Pietroburgo, tra le quali Pietroburgo città conta più di 150 000 operai addetti a grandi opifici; la provincia di Petricau, con Lodz che da sola ne ha 100 000; la provincia di Kiew con 196 405 operai, secondo la testimonianza dell'ispettore industriale Miculin; le provincie di Varsavia e di Viatca; infine la Livonia, il cui capoluogo, Riga, conta 40 000 operai.

II.

Passati così in rassegna lo sviluppo progressivo del capitalismo e le forze operaie in Russia, forze tutt'altro che indifferenti, e che ogni giorno più vanno aumentando, veniamo ora a considerare le condizioni di vita fatte agli operai russi. E cominciamo anzi tutto dallo studiare la media delle mercedi con che vien retribuito il lavoro. Intorno al 1880 Dementieff va-

Digitized by Google

lutava la media del salario mensile per gli operai in provincia di Mosca a 11 rubli e 89 kopeki. S'imagini ora quale dovesse essere l'esistenza d'un uomo, il quale per soddisfare alle sue esigenze quotidiane di vita trovavasi aver a sua disposizione solo 40 kopeki! Nello stesso anno 1880 la media dei salarî per un operaio inglese si poteva valutare a 26 rubli e 60 kopeki, e per un americano (Stato del Massachussets) a rubli 56,97. Considerate in rapporto alle singole industrie le medie dei salarî si potevano riassumere nel modo seguente:

	Operai (maschi).		
	Prov. di Mosca	Inghilterra	Massachussets
Cotonifici	15,58	41,48	52,11
Tessitura di cotoni .	13,88	33,92	55,42
» di panni .	14,87	42,14	42,34
Fabbrica di macchine.	23,34	44,50	66,48

Inoltre, non ostante il maggior numero di giorni festivi, la media mensile delle ore di lavoro in Russia è più alta che non nei due altri paesi citati; questo in conseguenza della maggior lunghezza d'orario attuata in Russia dagli stabilimenti industriali. Ecco infatti uno specchietto del numero complessivo delle ore di lavoro per un mese:

Nella provincia di Mosca.	ore 284,6
In Inghilterra	» 234,7
Nel Massachussets	» 255,7

Così in Russia un'ora di lavoro viene ad esser retribuita in media 5 kopeki, mentre in Inghilterra la si paga 20 kopeki e nel Massachussets 26. Sta bene che alcuni generi di prima necessità per la vita sono più cari all'estero che da noi; ma questa differenza di prezzi non è ancor sufficiente per invalidare le affermazioni di Dementieff. Del resto, astrazion fatta per la carne bovina, i prodotti suini e le uova, i quali hanno scarsissima parte nell'alimentazione del popolo russo, sono soltanto le patate che da noi si possono avere a condizioni migliori; il prezzo del pane comune è il medesimo che in Inghilterra e nel Massachussets, e per il pan bianco poi è perfino più alto. Il lardo,

Digitized by Google

se costa alquanto più in Inghilterra, è invece assai più a buon mercato in America; il latte costa meno tanto nell'uno quanto nell'altro di questi due paesi che da noi; quanto poi a vestiario, utensili domestici, zucchero, sapone, e via via, non regge neppur il confronto. Ricerche posteriori han messo in luce che non appena la media dei salarî subì da noi un lieve rialzo, aumentò tosto, e in proporzione ancor maggiore, anche il prezzo dei prodotti di prima necessità per la vita. Oggi, o più precisamente alla fine del 1890, la media annuale del salario d'un operaio russo vien calcolata a un di presso a 194 rubli, da un minimo di 89 rubli a un massimo di 606. I meglio retribuiti sono gli addetti alla fabbricazione delle macchine, con una media approssimativa di 525 rubli all'anno. Se poi vogliamo considerare invece le singole provincie, troviamo che dove le condizioni sono peggiori è nei dintorni di Kiew, poichè quivi la media annuale dei salarî non va oltre i 134 rubli; segue appresso la regione del Volga con una media di 228; indi Pietroburgo dove i salari operai raggiungono una media di appena 265 rubli. L'alimentazione della media degli operai russi non differisce da quella dei contadini: pane, lardo, olio. Di carne l'operaio russo ne consuma annualmente tutt'al più 4 pud, vale a dire per il valore di 15 rubli. E invece in Inghilterra i lavoratori hanno in abbondante quantità uova, latte, burro, tè e zucchero.

Se dunque noi vogliamo renderci conto del perchè oggi l'opera del lavoratore russo sia così scarsamente retribuita, dobbiamo considerare quali sieno le condizioni generali di vita in Russia, quali quelle speciali dell'industria. Il governo non può agire direttamente nel senso d'un aumento dei salarî, è vero; esso tuttavia, come scrive M. Bernatzki, ha a propria disposizione dei potentissimi mezzi indiretti. L'esperienza di tutti i paesi, compresa la Russia, dimostra ad esuberanza che quanto più alto è il livello di cultura dell'operaio, altrettanto il suo lavoro riesce più produttivo e l'opera sua merita maggior compenso. La moderna produzione industriale si basa sopra una tecnica perfezionata; ma anche la macchina più perfetta ha bi-

Digitized by Google

sogno d'un uomo capace, e nessun tecnico che meriti questo nome affiderà una macchina alle mani d'un ignorante, d'un analfabeta. E pure è cosa risaputa da tutti come sia infimo il livello della coltura in Russia in confronto con gli altri paesi dell'Europa occidentale; e questo specialmente per colpa del governo. Per tre quarti la nostra popolazione è composta d'analfabeti: nel territorio della Vistola la metà degli operai impiegati negli stabilimenti industriali non sa leggere nè scrivere; e nei migliori opifici della provincia di Mosca più d'un terzo degli operai è analfabeta.

Un altro fenomeno anormale che rende ancor più bassa la mercede degli operai è l'istituzione di magazzini e di casamenti annessi agli opifici [1]), come pure le multe che i principali impongono agli operai, e le non rade trattenute sulla paga. A questo proposito il prof. Issaieff scrive che i salarî già bassi degli operai perdono molto del loro commerciabile per l'estendersi di tali magazzini, specialmente nella Russia centrale, magazzini che spesso dagli stessi proprietarî delle fabbriche vengono falsamente presentati sotto il nome di cooperative di consumo, mentre invece il prezzo degli oggetti di prima necessità vi è elevatissimo. I rapporti degli ispettori industriali allegano spesso dei prospetti paralleli contenenti prezzi fatti in tali magazzini e nelle piccole botteghe; e da questi prospetti risulta manifesto come la merce si venda più cara nei magazzini citati del 20 e perfino del 40 per cento. Per sottrarsi allo sfruttamento che esercitano da una parte i proprietari-industriali per mezzo delle loro fabbriche, dall'altra le piccole botteghe, gli operai hanno costituito delle specie di unioni di consumo, cioè delle cucine o così dette cooperative alimentari. Nella sua opera «La Fabbrica» Dementieff ricorda 28 di tali cooperative (artiéli), nelle quali avevan parte anche dei giovani; e in 18 di queste la spesa singola per il costo del vitto non andò oltre i cinque rubli mensili: la spesa media, calcolata con

1) Questa istituzione rende più bassi i salari perchè gli operai che lavorano in una data fabbrica devono provvedersi dei viveri in questi magazzini, e abitare in questi casamenti.

Digitized by Google

precisione aritmetica, fu di 4 rubli e 94 kopeki. Egualmente fu calcolata la spesa media per le operaie, vecchie e giovani, che raggiunse i 4 rubli; e per i ragazzi invece fu di rubli 3,7. Confrontando ora quel che pagano gli operai provvedendosi a queste cooperative con quel che pagavano originariamente nei magazzini dei proprietarî; si vede che la spesa per il nutrimento dei ragazzi ammonta a 3 rubli mensili nell'uno e nell'altro caso; ma la spesa per il nutrimento degli adulti presenta invece una differenza non trascurabile: nel primo caso essa importa 5 rubli, nel secondo 6 rubli e 20 kopeki, che è come dire che i proprietarî fanno pagare agli operai un sopra più d'un rublo e 20 kopeki al mese, cioè il 24 per cento. Quando poi si rifletta che i viveri somministrati dai magazzini dei proprietarî in nessun modo sono superiori a quelli che gli operai si procurano con le loro cooperative nè per quantità nè per qualità, che anzi spesso sono di qualità assai più scadente, perchè in un «artiel» non si verificherà mai il «caso» che la farina sia ammuffita o la carne guasta, quando si rifletta che quegli stessi proprietarî, i quali impongono ai loro operai la compera nei loro magazzini a prezzo esorbitante, hanno invece acquistato la stessa merce a condizioni molto migliori, si può forse da quel 24 per cento di differenza trarre altra conclusione, se non che la forma del contratto di lavoro comprendente nella retribuzione la fornitura dei viveri è un'indiretta diminuzione di mercede, una specie di utile che il proprietario trae non dalla propria produzione, ma dallo stesso operaio direttamente, e per di più in modo a questo quanto mai dannoso? In fondo questa del proprietario che costringe il lavoratore a far provvista nei proprî magazzini alimentari, o nei magazzini d'un altro al quale esso proprietario dà una percentuale sull'utile, è una forma volgarissima di sfruttamento; ma è forma velata, e come tale quindi difficilissima a venir rilevata.

Anche i casamenti annessi agli opifici contribuiscono in non piccola parte alla riduzione delle mercedi operaie, e questo tanto più quando i proprietarî vi introducono l'elemento del pagamento dell'affitto. Il

Digitized by Google

problema delle abitazioni operaie poggia in Russia su tutt'altre basi che nel resto d'Europa o in America. Nè l'Inghilterra nè l'America conoscono il fatto che operai abitino case loro fornite dagli stessi proprietarî d'opifici; ma ognuno si affitta delle case a suo piacimento al di fuori dell'opificio, mentre l'operaio russo in genere abita case che sono unite agli opifici stessi. È solo nelle fabbriche che non hanno ancor assunto completamente il carattere di manifatture industriali, cioè in quelle dove vige ancor la produzione a mano, che l'operaio vive indipendente in abitazioni che si affitta egli per proprio conto. Per quanto accada spesso che il proprietario non pretenda dall'operaio il prezzo dell'affitto, il fatto stesso di vivere in tali casamenti agisce tuttavia sulla determinazione dello stipendio. I proprietarî poi i quali riscuotono tale prezzo d'affitto, prezzo che è più alto o più basso delle solite pigioni a seconda dei casi, ne cavano però sempre ad ogni modo un utile non indifferente. Le abitazioni annesse ai grandi opifici sono per lo più dei casamenti di alta mole, specie di caserme a diversi piani con le comunicazioni interne anguste, tortuose e senza luce, e i locali o «camerette» divise tra di loro da tramezzi di legno dalle assi mal connesse e che spesso non arrivano nè pure al soffitto. Di questi casamenti alcuni sono divisi in due parti, una per gli operai con famiglia, l'altra per gli operai soli; ma generalmente il numero delle «camerette» è assai limitato, e si vedono moltissimi operai ed anche famiglie intere vivere in dormitorî comuni. La disposizione delle «camerette» può far credere anche al desiderio iniziale di separare in certo qual modo famiglia da famiglia; ma sbaglierebbe di lungo chi pensasse che in un locale di questi stia a vivere un'unica famiglia. È una combinazione che si verifica molto di rado, e soltanto nei locali molto piccoli. Abitualmente invece in ogni locale stanno due, tre, perfino sette famiglie; e inoltre, talvolta, vi si cacciano ad alloggiare operai soli, maschi o femmine; così che, in fin dei conti, anche questi locali vengono a trasformarsi in veri e proprî dormitorî comuni, i quali non si differenziano da questi

Digitized by Google

ultimi che per una minor estensione di spazio. Non v'è casamento annesso ad opifici dove esistano norme generali per la distribuzione delle abitazioni; e l'unico limite d'ammissione è l'impossibilità materiale di cacciar un nuovo operaio, o magari anche tutta una famiglia, dove non c'è più posto per riceverla. Tra le ragioni che possono aver indotto l'industriale russo a costruire simili casamenti, la principale è senza dubbio il desiderio di distogliere l'operaio dal suo paese. Date le attuali condizioni agrarie della Russia, si capisce, del resto, che ogni grande stabilimento industriale, il quale venisse fondato sia pure in un villaggio, si trovi nella necessità di assicurare a' suoi operai quell'abitazione che quelli difficilmente potrebbero trovare nei villaggi. Dove i proprietarî rifiutano di costruire casamenti appositi, — ed è questo in genere il caso di proprietarî di stabilimenti minori, — e per una ragione qualsiasi non occupano forze locali, ma ricorrono all'opera di braccia straniere, gli operai vivono nelle fabbriche stesse. Questo perchè spesso tali operai cedono regolarmente l'opera loro per il solo vitto, il così detto «vitto annuale», ed insieme al vitto hanno anche l'abitazione gratis. Allora dormono negli stessi locali dove lavorano, e si scelgono per dormire i posti più caldi e più asciutti: ad esempio nelle stanze delle stufe se lavorano in tintorie, negli essiccatoi se in fabbriche di cuoio, ecc. Un tipo affatto particolare di questa esistenza operaia ce l'offre la vita nelle fabbriche di stuoie. Quando l'ispettore industriale Dementieff mise il piede in una di tali fabbriche, secondo la sua espressione, credette d'esser entrato «in una foresta». Egli dovette farsi strada con le mani a traverso gl'innumerevoli giunchi stesi sulle funi e sulle verghe, alzando a fatica i piedi che s'appiccicavano al suolo ingrommato d'uno strato di due dita di sporcizia, affondando tratto tratto in buche ricolme di sudiciume, e urtando in secchi pieni d'acqua circondati tutt'intorno da pozzanghere fangose, mentre doveva aver l'occhio ai bambini che si rotolavano sul suolo per non calpestarli; così pervenne finalmente in prossimità d'una finestra, dove si lavorava.

Digitized by Google

Abbiam detto che un altro coefficiente del basso livello delle mercedi operaie russe è la frequenza delle multe pecuniarie [1]), multe che ancor oggi i proprietarî applicano per ogni inezia, specialmente per i ritardi nella consegna dei cottimi, per quanto l'operaio si punisca già di per se stesso per il fatto che guadagna meno. Nelle parti maggiormente progredite dell'impero russo, come nella regione della Vistola, secondo la testimonianza dell'ispettore V. Sviatlovski, il sistema delle multe è meno diffuso che non nelle altre regioni. Così, ad esempio, in 40 raffinerie di zucchero, con una cifra di circa 17 000 operai, alla fine del 1880 erano stati versati a titolo di multa appena un migliaio e mezzo di rubli, che furono poi adoperati per soccorsi agli stessi operai. A Lodz il cotonificio della Società per azioni Scheibler e C., sopra un totale di 6000 operai è un importo di 1 903 807 rubli di salarî, nel 1886 ha trattenuto in multe rubli 8100 e kopeki 97. L'importo di tali multe viene devoluto a un fondo di sussidio per gli operai. Sono causa di multa la perturbazione del riposo nelle camere d'abitazione, il ritardo nell'incominciare il lavoro, il contegno inurbano di fronte ai capi ed ai compagni, il danneggiare in qualsiasi modo la merce, e questo secondo una data tariffa prestabilita. Il citato Sviatlovski ha constatato poi in alcuni stabilimenti l'uso, in vero tutt'altro che lodevole, che una parte dell'importo della multa vada a colui che ha denunciato il collega; tali casi egli ha rilevato in un cotonificio e in una raffineria di zuccheri, e quest'ultimo è specialmente notevole. Nelle raffinerie di zucchero tra le principali cause di multa la prima è il furto dello zucchero; quindi il fabbricante, per prevenire nel limite del possibile il pericolo di tale furto, compensa con un premio chi denunci il colpevole; quasi non fosse più semplice e più dignitoso dar addirittura all'operaio una libbra almeno di questo prodotto, ch'egli

1) Secondo una disposizione del Ministero delle Finanze, il fondo formato con le multe pagate dagli operai dovrebbe servire per coprire i bisogni degli operai stessi; ma tale disposizione, come altre molte, vien naturalmente trascurata.

Digitized by Google

si guadagna col sudore della fronte. Ecco dunque un uomo che spende l'intera sua vita nella produzione dello zucchero, che è come tutto rivestito di polvere di zucchero, e al quale tuttavia è severamente proibito portarsi a casa un solo pezzettino di quella materia, che pure lavorando calpesta coi piedi! Eppure le fabbriche di birra trovano la possibilità di dar quotidianamente qualche tazza di birra ai loro dipendenti! Il ricavo delle multe per danneggiamento di merce molto spesso poi viene dai fabbricanti passato a coloro che sanno riparare i guasti arrecati nella merce. Nella regione della Vistola l'importo delle multe serve spesso per i bisogni e i divertimenti degli operai stessi, oppure anche viene adoperato dai proprietarî per sostenere le spese per le medicine. Ma talvolta nell'impiego delle multe intervengono abusi tali, che le fan servire perfino a scopi di chiesa. Per quanto limitata possa essere la percentuale delle multe, tuttavia anche applicata in modesta misura rende sempre al proprietario, come è il caso della provincia di Varsavia nella quale, secondo il computo di Sviatlovski, erano 125 000 rubli che annualmente affluivano dalle mani de' suoi 150 000 operai nelle tasche de' proprietarî industriali. Se noi dunque valutiamo a 150 rubli la media d'ogni singola mercede operaia, è chiaro che per tale cifra i proprietarî possono aver a loro disposizione 800 operai affatto gratuitamente. Nelle altre regioni industriali l'ammontare delle multe è ancor più sensibile. Così leggiamo nel verbale dell'assemblea degli operai costruttori di macchine 21 luglio 1901 che nella sola Mosca si sono accumulati più di 200 000 rubli in tante multe, di cui 20 000, a giudizio degli operai, in uno stabilimento solo. Quando questa questione fu portata sul tappeto, vi fu chi avanzò la proposta di stornare i fondi raccolti con le multe per la costruzione di abitazioni operaie a buon mercato. «Tanto, diceva egli, coi mezzi di cui noi disponiamo tale impresa sarebbe d'impossibile attuazione, e d'altra parte non sappiamo neppure in quali bisogni precisamente vadano consumati questi fondi.»

Conseguenze dannosissime per il guadagno dell'o-

Digitized by Google

peraio russo ha pure il sistema invalso nei proprietarî di regolare i conti coi loro dipendenti ad intervalli più lunghi che sia possibile. Invece l'uso di dar loro la mercede pattuita a brevi intervalli, e possibilmente una volta per settimana, avrebbe il vantaggio di non forzarli a comperare a credito dai piccoli rivenditori e pagar in questo modo la roba più cara. A questo sistema di differire a lunghe scadenze il pagamento dei conti gli industriali sono spinti in genere dall'intento di vincolare gli operai ai loro magazzini alimentari; ne consegue che l'operaio, il quale in luogo del denaro si vede dar della merce, cerchi a sua volta di rivender la merce in botteghe vicine, magari anche a metà prezzo, pur d'avere in tasca denari contanti. Così arricchiscono a spese dell'operaio in pari tempo e l'industriale e il piccolo commerciante. I sistemi di mercedi in Russia sono di diverso genere: noi vi troviamo pagamenti a termine fisso, a cottimo, a qualità di lavoro, a giornata. Tutti gli operai con pagamento a termine fisso vanno compresi sotto il nome di «operai annuali», per quanto il contratto a pagamento annuale sia molto rado. Più frequente è il contratto a stagione, il quale però, considerato in proporzione alle masse operaie, è pure rado, e avviene solo in date singole industrie. Il pagamento a stagione ha la sua causa nella diversa valutazione del lavoro tra l'inverno e l'estate. È un fatto che viene a urtare contro i più elementari principî d'economia politica, ma vi sono molti opifici russi nei quali le mercedi sono più alte d'estate che d'inverno, quantunque d'inverno i bisogni degli operai, in conseguenza del clima aspro, sieno molto più complessi che d'estate. La spiegazione di questo fenomeno caratteristico va ricercata nel fatto che parte degli operai russi non hanno ancor completamente abbandonato l'agricoltura, come pure nell'usanza degli opifici russi di concedere gratuitamente l'abitazione agli operai, usanza dalla quale vien paralizzata la regola teoretica della proporzione tra il compenso della mano d'opera e i bisogni operai. Oggi ancora in Russia gli industriali durano pena a trattenere gli operai nelle fabbriche durante il periodo dei raccolti, specialmente nel così

Digitized by Google

detto «tempo della mietitura furiosa». Questa differenza delle mercedi a seconda delle stagioni, che una volta fu osservata presso che in tutti gli opifici, va ormai sempre più disparendo, ed oggi permane ancora solo in alcuni rami d'industria. Sono quasi esclusivamente tali opifici quelli dove vige tuttora il pagamento a stagione.

Prendiamo ora a considerare la questione dell'orario di lavoro. Quante ore lavora quotidianamente l'operaio russo? Fino alla pubblicazione della legge 1897, la quale limitava le ore di lavoro a 11 e mezza al giorno, le relazioni ci dicono che la giornata di lavoro era straordinariamente lunga. Oggi sembrerebbe che l'esaurimento dell'operaio per il lavoro della fabbrica sia divenuto fatto impossibile; se non che la legge 1897, la quale già per se stessa stabiliva una giornata di lavoro troppo alta, fu disgraziatamente seguita l'anno di poi, 1898, da una circolare del Ministero delle Finanze, la quale consente un uso illimitato delle ore straordinarie. Così la durata della giornata di lavoro, anzi che diminuita, ne uscì in realtà aumentata; e i fatti lo dimostrarono, poichè gli industriali licenziano gli operai i quali ricusano di prestarsi alle ore straordinarie. Noi apprendiamo infatti dalla «Raccolta delle relazioni degli ispettori industriali per l'anno 1902» che in detto anno furono avanzati 3273 ricorsi, tutti motivati dall' «imposizione di far ore straordinarie». Davanti a una tale condizione di cose, possiamo dunque asseverare senza tema di contradire al vero che la giornata abituale di lavoro dell'operaio russo dura nè più nè meno che prima, da 12 a 14 ore, e che non ostante il grande numero di feste, gli operai russi lavorano più che non gli operai dell'Europa occidentale. Nel 1890 il numero totale delle ore di lavoro negli opifici russi oscillava tra 3484 e 3588, negli opifici americani sommava a 3070, negli inglesi a 2810. Insomma, in confronto con gli stabilimenti inglesi e americani, la quantità del lavoro in ogni stabilimento russo è di gran lunga superiore; se noi prendiamo, ad esempio, a confrontare le fabbriche di macchine, vediamo tosto che negli stabilimenti americani il tempo di lavoro

Digitized by Google

è più breve del 15 per cento, e negli inglesi del 22. Senza dubbio che il numero stragrande delle feste abbrevia il tempo di lavoro, eccessivo nei nostri opifici; ma forse che può dirsi ragionevole simil modo di abbreviare? Così in America e in Inghilterra l'orario di lavoro non solo è più breve che da noi, ma anche meglio distribuito, tanto per la regolarità dell'alternativa tra i periodi di lavoro e i periodi di riposo, quanto anche in relazione agli orarî e alle stagioni....

Se poi dalle considerazioni d'indole generale sulla durata dei giorni di lavoro in Russia vogliamo ora discendere a ricerche più particolareggiate, troviamo che le tavole statistiche comparate sugli orarî di lavoro e sulle medie delle mercedi operaie, compilate nel 1896 nelle diverse provincie dell'impero per cura del dipartimento d'industria e di commercio, ci forniscono i seguenti dati: di 827 opifici che erano aperti in provincia di Varsavia l'anno 1897 e davano lavoro a 53 324 operai, ventiquattro soli ammettevano il lavoro notturno; nella provincia di Petricau, dove esistono i due più grandi centri industriali della Polonia, Lodz e Sosnovitc, non si conosce che cosa sia lavoro notturno. Tutt'altro avviene invece nelle provincie della vera Russia, e più propriamente nelle provincie centrali, Mosca, Twer, Vladimir e così via. Volgendo la nostra attenzione agli anni che vengono immediatamente dopo il 1880, quando la diminuzione del lavoro notturno fu la conseguenza d'una crisi persistente, che attraversavano le regioni industriali della Russia, specialmente Mosca e i dintorni, ritroviamo da per tutto due turni di operai, che si sostituivano a vicenda, e il cui orario di lavoro era combinato in modo, che nella fabbrica si lavorasse giornalmente 18 ore senza interruzione. Nelle tessitorie, nei filatoi, nelle tintorie i due turni si alternavano due volte nel corso di 24 ore; il primo lavorava dalle 6 del mattino a mezzogiorno, per riprendere poi dalle 6 di sera a mezzanotte; il secondo da mezzogiorno alle 6 di sera, e da mezzanotte alle 6 del mattino. Talvolta anche vediamo mutamenti di poco conto: così, ad esempio, in alcuni stabilimenti incominciare il lavoro alle 7, alle 8, e perfino alle 9. La forma

Digitized by Google

di turni più dannosa alla salute degli operai e meno produttiva è senza dubbio, a parere degli ispettori industriali, quella che rompe in mezzo il periodo di riposo; e questo è tanto più verificabile nei casi in cui i turni s'alternano tre o quattro volte. La maggior parte degli opifici di Mosca ha un orario di 18 ore in due turni consecutivi, così che ogni schiera d'operai viene a essere occupata 9 ore: il lavoro cessa da mezzanotte alle 6 del mattino. Ma esistono anche opifici, nei quali per causa delle macchine, e in prima linea per la conformazione dei forni, il lavoro non deve subir interruzioni; in tali casi vi si lavora giorno e notte, con due turni operai. Nei grandi cotonifici Sava Marosoff di Nicolsk alle 24 ore fu sostituito con ottimo successo il periodo di lavoro di 18 ore, ripartito in due turni di 9 ore ciascuno per ogni schiera d'operai; e l'amministrazione del cotonificio assicura che il lavoro è diventato più produttivo. Nella provincia di Twer i due turni differiscono tra di loro per durata: la schiera che fa il lavoro diurno presta servizio dodici ore, l'altra soltanto sei. In provincia di Mosca di 11 688 stabilimenti industriali soli 4548 hanno da poco introdotto il lavoro continuo per un periodo di 24 ore. In provincia di Pietroburgo, poi, su 101 000 operai (anno 1896) l'80 per cento non presta opera notturna. Ma nelle rimanenti provincie, la maggior parte degli operai lavora giorno e notte, come ad esempio a Charkow, dove di 26 000 operai 15 309 sono occupati anche la notte. Queste cifre sono desunte dalle relazioni ufficiali trasmesse dagli ispettori al Ministero delle Finanze. Le stesse relazioni ci dicono che l'orario di lavoro in Polonia è senza confronto più breve che non in Russia: difatti nelle raffinerie di zucchero si lavora quotidianamente undici ore e mezza, nelle distillerie d'acquavite da 7 ore a 9, negli stabilimenti metallurgici 10 ore, nell'industrie minerarie da 10 a 12 (60 per cento da 11 a 12 e 40 per cento da 10 a 10 1/2); nelle tessitorie, nei filatoi e in altri stabilimenti di Lodz e Sghirz (provincia di Petrikau) l'orario di lavoro in 43 è da 10 ore a 10 1/2, in 288 da 11 1/2 a 12, e in 245 da 12 1/2 a 13. Questo

Digitized by Google

orario sarebbe veramente eccessivo, se non fosse abbreviato da una o due ore d'intermezzo per la colazione e per il pranzo. Nel 57 per cento delle filande, che occupano l'83 per cento del numero complessivo degli operai, l'orario di lavoro va dalle 6 del mattino alle 7 di sera, vale a dire dura 11 ore con un intervallo di due. Nelle provincie industriali della Russia invece, come abbiamo detto, gli orarî sono assai più lunghi; nella maggior parte degli opifici si lavora dalle 5 di mattina alle 8 di sera con un intervallo di un'ora e mezzo o due, il che viene ad essere un orario di 13 ore a 13 1/2. L'orario è più corto dove si hanno due turni operai che si alternano: in tal caso non va oltre le dodici ore e talvolta anche si limita a nove. Nelle stamperie si lavora 13 ore con un intervallo per la colazione o per il pranzo, oppure 11 tutte d'un fiato; e nelle officine metallurgiche l'orario di lavoro dura da 13 ore a 13 1/2. Queste cifre le desumiamo dalle ultime relazioni degli ispettori industriali; ma sono superate dai dati raccolti dall'ex-ispettore industriale Iandsgiul per il 1884 e 1885: noi vi leggiamo che in 151 stabilimenti su 217 gli operai lavoravano da 11 a 14 ore al giorno; nei filatoi, nei cotonifici, nei setificî e nei lanificî, come pure nelle fabbriche di tappeti e di cosmetici, nelle vetrerie e nelle chioderie, il maximum della giornata di lavoro raggiungeva le 13 e perfino le 14 ore. Orarî ancor più lunghi avevamo nelle fabbriche di stuoie; mentre il più corto (da 11 a 12 ore) ce lo presentavano le stamperie, le fabbriche di macchine, quelle di porcellane, le manifatture del tabacco, gli stabilimenti per la lavorazione dell'oro e dell'argento.

III.

Nessuna meraviglia quindi se in condizioni così terribili come sono quelle in cui viene a trovarsi oggi in Russia la classe operaia, questa siasi appigliata a quell'arme già tanto esperimentata dai proletarî che è lo sciopero, quantunque sia arma ancor oggi dalle

Digitized by Google

nostre leggi rigorosamente vietata e punita. Non appena il capitalismo nei tempi che tennero dietro alle riforme, appoggiandosi ai lavoratori ormai fatti liberi dalla servitù, s'era consolidato, che incominciarono subito in diverse regioni scioperi grossi e turbolenti, che talvolta anche ebbero fine non lieta. Dal 1870 in poi gli scioperi operai sono diventati un importantissimo fattore del movimento di classe, e quasi tutte le «agitazioni» e i «tumulti» degli ultimi tre decennî furono accompagnati da proclamazioni di sciopero. Degli scioperi del '70 il più notevole fu quello scoppiato nelle «manifatture Narva» a Pietroburgo il 22 maggio; e il governo e la borghesia ne furono così sbalorditi, che la «Novoie Vremia», nel suo numero 168, incominciava l'articolo di fondo con queste parole: «Anche noi abbiamo il nostro sciopero! Neppur noi Dio ha voluto risparmiare!» Carattere più grave assunsero gli scioperi delle fabbriche di panno dei baroni Slighlitz nell'anno 1875; e una lunga serie di scioperi s'ebbero nelle diverse fabbriche di Pietroburgo negli anni 1878 e 1879. L'influenza di quell'epidemia di scioperi, che incominciò nel marzo 1878 con lo sciopero dei «Nuovi filatoi di cotone» provocato dalla diminuzione delle mercedi e dall'introduzione del «Nuovo regolamento», si è prima che altrove manifestata in Pietroburgo. Specialmente copioso di scioperi fu il 1879, per gli opifici di provincia; in quell'anno s'ebbero a Sierpuchof 4000 scioperanti, a Kiew 2000. Una via pericolosa presero gli scioperi del 1884 e 1885, in cui non fu infrequente il caso che si giungesse alla distruzione del macchinario stesso e del fabbricato. D'allora in poi il focolare di questo movimento verso lo sciopero diventa la regione di Ioroslav-Vladimir, questo Lancashire russo, co' suoi centri industriali ben noti, Ivanovo-Vosniesiensk e Oriechovo-Suggevo. In quest'ultimo appunto s'ebbe la più grave e più violenta manifestazione di agitazione e solidarietà operaia, vale a dire lo sciopero storico del cotonificio Sava Marosov in Nicolsk avvenuto nel 1885, in cui ben 8000 operai si sollevarono contro i capi. Causa prima e diretta di tale sollevazione fu l'abuso sistematico nell'applica-

Digitized by Google

zione delle multe, il cui importo annuale sorpassava i 300 000 rubli, vale a dire costituiva il 40 per cento dell'ammontare integro delle mercedi. Gli scioperanti, lasciati in balìa di se stessi, distrussero lo stabilimento; ma tosto, chiamate le truppe da Vladimir, furono fatti arresti e adottate altre misure repressive, così che in capo a una settimana lo sciopero era bell'e domato. Degli arrestati parte fu tratta davanti ai tribunali, ma furono tutti assolti; il dibattimento mise in luce una infinità di abusi da parte dell'amministrazione del cotonificio; ma è certo che il governo non avrebbe mai neppur sognato di opporsi a tali abusi, e non avrebbe nemmeno consentito che venissero discussi in pubblico, anzi non avrebbe neppur lasciato venire gli accusati davanti ai giudici, se non vi fosse stato forzato dalla « malaugurata » pressione degli 8000 scioperanti. Questa paura fu l'incentivo alla promulgazione della legge 3 giugno e alle istruzioni 1° ottobre 1886, legge e istruzioni che sanzionavano, per così dire, la concessione della quasi totalità delle richieste che gli scioperanti di Sava Marosov avevano avanzato al cominciamento dello sciopero. Furono introdotti i libretti operai, furono vietate le punizioni arbitrarie, stabilendo che d'allora in poi il limite delle multe fosse precisato dagli ispettori industriali. Venne inoltre proibito il pagamento delle mercedi in derrate o in buoni; venne stabilito che gli operai fossero pagati almeno quindicinalmente; furono soppresse le trattenute sulle mercedi per pagamento di debiti, per cure mediche, ecc. Così vennero ad esser notevolmente ampliate le mansioni degli ispettori industriali. Se gli scioperi del 1884 e 1885 erano stati notevoli per la loro violenza, lo furono quelli del 1895 per il numero dei partecipanti, nel qual periodo gli operai erano intanto venuti quasi alla conclusione non esser le macchine cagione del loro male e per conseguenza esser ingiusto danneggiarle. L'anno 1896 andò specialmente rinomato sotto questo rapporto per lo sciopero colossale del cotonificio russo di Iecaterinhof e dei rimanenti opifici di Pietroburgo, che, dichiarato il 24 maggio, minacciò d'assumer la forma d'uno sciopero generale. Tra i soli tessitori gli scioperanti sommavano

Digitized by Google

a 18 000. Il governo perdette completamente la testa: in una seduta governativa il ministro delle Finanze Witte si rivolse al governatore di Pietroburgo, richiedendolo se non avesse a sua disposizione un mezzo per costringer gli operai al lavoro. « Se gli operai facessero crocchi per le strade schiamazzando e tumultuando — rispose il governatore — io potrei intervenire; ma finchè si limitano a restarsene nelle loro case, non rimane nulla da fare ». Lo sciopero si prolungò circa una settimana, e cessò soltanto in seguito a concessioni parziali e alle formali dichiarazioni del ministro delle Finanze, che il disegno di legge sugli operai verrebbe quanto prima presentato al Consiglio di Stato. Ad ogni modo questo sciopero ottenne il risultato di forzare il tardigrado meccanismo della cancelleria a correre a tutto vapore, così che cinque mesi dopo chiuso lo sciopero veniva promulgata la legge che fissava la lunghezza dell'orario di lavoro a non più di 11 ore e mezzo. Questa legge non solo è mancata completamente al suo scopo, ma al contrario in molti luoghi ha suscitato agitazioni di scioperi. Era infatti accaduto che operai delle provincie occidentali, ancor prima della promulgazione della legge, usando l'arma dello sciopero ottenessero una riduzione dell'orario di lavoro non solo a 11 ore e mezzo, ma a 10 1/2, 10 e perfino 9 1/2. Ora gli industriali, facendosi forti dell'appoggio che loro veniva dalla nuova legge, pretesero rimettere in vigore la giornata di 11 ore e mezzo; ma vennero a dar di cozzo contro l'opposizione dello sciopero, e furono vinti su tutta la linea. Gli operai non solo insistettero per conservare la riduzione d'orario che avevano ottenuto, ma vollero aggiungervene una nuova. In ogni modo il triennio tra il 1897 e il 1899 presentò una straordinaria frequenza di scioperi, specialmente nelle provincie occidentali. Nel 1897 se n'ebbero 42, dei quali 32 terminati con esito favorevole agli operai; nel 1898, 44 con 36 vittorie; nel 1899, 67 con 34 vittorie. In questi scioperi le domande di diminuzione d'orario vanno sempre più costituendo un elemento importante: nel 1896 quattro erano stati gli scioperi che s'erano imperniati su questa base; nel 1899 invece furono 41.

Digitized by Google

I dati sugli scioperi riportati più sopra sono presi non da relazioni ufficiali, ma dalla stampa permessa come da quella clandestina, perchè la sola prima, in causa degli ostacoli frapposti dalla censura, e specialmente dalla censura locale, non poteva recar tutti i dati. È solo nella seconda metà del 1900 che nelle relazioni degli ispettori industriali si trovano brevissime comunicazioni sui movimenti operai nelle fabbriche; ma, anche a traverso questi rapidi cenni, traspare la tema di dir più che non sia consentito e di porre la questione nella sua vera luce. Dal luglio 1900 a tutto il 1902 (le relazioni posteriori non sono ancora apparse) l'ispettorato industriale ebbe a doversi occupare di 321 scioperi in 236 stabilimenti; vi parteciparono 82 324 operai, che vanno ripartiti come segue:

anno	scioperi	stabilimenti	scioperanti
1900	77	—	9,281
1901	121	129	19,854
1902	123	107	32,194

così annualmente seguita ad aumentare il numero degli scioperi, come pure quello degli scioperanti. La percentuale degli stabilimenti nei quali vi fu sciopero in confronto col numero complessivo degli stabilimenti russi oscilla, a seconda degli anni, tra 74 e 60. La percentuale degli operai partecipanti allo sciopero poi in confronto al complesso della massa operaia fu nel 1900 dell'1,2, nel 1901 dell'1,6, nel 1902 dell'1,88. Con questo si viene a provare che, non ostante la diminuzione numerica degli stabilimenti, il numero degli operai partecipanti al disordine è aumentato; il che porta a concludere che gli scioperi si verificarono solo in grandi stabilimenti, e che v'ebbero parte ingenti masse operaie. Se poi vogliamo raggruppare questi dati per regione, a seconda della giurisdizione degli ispettorati industriali, avremo la seguente tabella.

	stabilimenti	scioperi n.	per 100	operai	per 100
Circolo di Pietroburgo	34	62	19,3	26 786	32,5
» di Mosca . . .	37	54	16,8	10 585	12,7
» di Varsavia . .	51	66	20,5	15 748	19,1
» del Volga . . .	19	28	8,7	1 731	2,3
» di Kiew	62	58	18,0	6 211	7,5
» di Charkow. .	33	53	16,5	11 156	13,5

Digitized by Google

Dai dati suesposti emerge che la maggior parte degli stabilimenti nei quali in questi due ultimi anni compresi nelle relazioni si verificarono degli scioperi hanno dato una percentuale per il circolo di Kiew del 26,7 e per quello di Varsavia di 21,6. Le altre regioni, all'infuori di quella del Volga, contano quasi un egual numero di scioperanti. Per quanto riferiscesi poi al totale degli scioperi nelle singole regioni, essi furono in maggior numero nel circolo di Varsavia, dove formarono una percentuale di 20,5 sulla cifra complessiva degli scioperi, e s'ebbero 15748 partecipanti, il che viene a costituire il 19,1 per cento del numero totale degli operai scioperanti. Tutto calcolato, ad ognuna di tali agitazioni presero parte in media 239 operai. Delle varie provincie quella ch'ebbe più scioperi fu la provincia di Vilna; qual sia stata la causa di questo fenomeno, i rapporti degli ispettori industriali non ce lo dicono. Meno frequenti furono gli scioperi nel circolo di Pietroburgo, 62 in tutto (19,3 per cento) in 34 stabilimenti con 26786 operai, che costituiscono una percentuale del 32,5, cioè qualche cosa meno d'un terzo del numero complessivo degli scioperanti. Con questa percentuale il circolo di Pietroburgo viene a prendere il primo posto nella statistica degli scioperi, mentre per il numero degli operai occuperebbe il secondo posto; si può dire che quivi ad ogni sciopero presero parte in media 432 operai. In terzo luogo viene il circolo di Kiew, dove si contarono 58 scioperi (16,8 per cento) con un complesso di 6211 operai (7,5 per cento) in media 107 partecipanti per ogni sciopero. Seguono appresso il circolo di Mosca con 54 scioperi (16,8 per cento) e il 12,7 per cento sul totale degli operai; quello di Charkow con 53 scioperi (16,5 per cento) e il 13,5 per cento degli operai; nel primo di questi due la media degli operai partecipanti per ogni sciopero fu di 196, nel secondo di 210. Per quanto questi dati siano alquanto manchevoli, sono tuttavia sufficienti per dimostrare un fatto, e cioè che tutti gli anni si verifica la circostanza che i due circoli di Pietroburgo e di Varsavia tengono sempre il primato, sì per il quantitativo degli scioperi che per la copia degli scioperanti. Sotto

Digitized by Google

questo aspetto il circolo di Mosca appare essere più tosto di molto in arretrato. Se dobbiamo attenerci ai rapporti ufficiali, incompleti e non sempre precisi, la causa prima determinante degli scioperi sembra risiedere nella domanda dei lavoratori di una diminuzione d'orario, questione che costituisce come il cardine della produzione capitalistica. A questa domanda si collegano poi altre questioni d'importanza capitale per la classe operaia. Per questo sarebbe stato dovere dell'ispettorato rivolgere ben altra attenzione a tale problema anche riguardo alle cause, e compilarne relazioni più recenti, le quali al presente avrebbero potuto portare un contributo non trascurabile allo studio delle domande avanzate dagli operai nei loro moti. Disgraziatamente tali relazioni si trovano solo negli atti del 1901, mancano invece affatto per il 1900 e per il 1902. Di 121 scioperi verificatisi nel 1901, 39 (il 32,2 per cento) furono occasionati da richiesta di diminuzione d'orario, e vi parteciparono il 34,6 per cento degli operai. In secondo luogo viene la richiesta di elevamento delle mercedi, richiesta che fu la causa di 26 scioperi (21,3 per cento) con partecipazione di 2307 operai (7 per cento). Segue in terzo luogo il malcontento per le condizioni di lavoro, 21 scioperi (17,4 per cento) con 982 scioperanti. Degli altri 35 scioperi mancano relazioni più particolareggiate. Parte importante nelle cause determinanti dei moti ebbe pure la inurbanità del trattamento fatto agli operai dal personale di direzione della fabbrica, specialmente dalle perquisizioni, motivo per cui i lavoratori, in mancanza di altre armi adeguate di difesa, si aggrapparono all'arme dello sciopero. Le relazioni dell'ispettorato provano come spesso nei nostri opifici le rimostranze da parte degli operai siano determinate dai cattivi trattamenti, che non di rado assumono la forma di veri e proprî maltrattamenti. Nell'ultimo anno (1902) tali rimostranze sono aumentate di molto, e non poche erano fondate. Queste rimostranze si verificarono più di frequente nel circolo di Mosca; quivi negli anni scorsi non avevano mai passato la cifra di 161; nell'anno in questione sommarono a 2146, dei quali 2098 per la sola provincia di Mosca. « Bi-

Digitized by Google

sogna tenere in evidenza — osserva l'ispettore — che la percentuale delle rimostranze giuste, che nel 1901 era 56, è salita in questo a 95. Il confronto di tale aumento di rimostranze in provincia di Mosca insieme con la loro aumentata legalità porta a concludere che gli operai sotto l'azione del movimento suaccennato (la lega dei lavoratori delle arti meccaniche) pongono maggior attenzione ai rapporti intercedenti tra loro e l'amministrazione, e fanno sentir la loro voce di fronte a quei maltrattamenti, che prima potevano anche passare inosservati.»

Il problema della durata dei nostri scioperi è presso di noi sconosciuto, e la nostra domanda in proposito è rimasta senza risposta. Paragonati agli scioperi che si svolgono all'estero, gli scioperi russi sono di corta durata, cosa che si comprende facilmente, quando si considerino le condizioni di fatto in cui trovansi in Russia scioperi e scioperanti. Tanto la storia quanto la statistica c'insegnano il grande significato della tendenza degli operai alla riduzione delle ore di lavoro. Gli operai hanno esposto molto spesso i loro desiderî; e in parecchi luoghi, specialmente nelle provincie occidentali, per una specie di diritto consuetudinario, per così dire, venne applicato un orario più breve di quello che doveva poi venir stabilito dalla legge seguita di poi. Ma questa riduzione d'orario non ha però portato seco come conseguenza concomitante una proporzionata riduzione di mercede; anzi in molti casi è stata accompagnata da un elevamento. Così nelle tessitorie delle provincie di Mosca le mercedi variarono nel modo seguente: finchè l'orario fu da 15 a 16 ore le paghe mensili si potevano valutare in media 16 rubli e 16 kopeki; quando l'orario scese da 14 a 15 ore quotidiane, la mercede invece subì un rialzo a 18,89. In seguito si ottenne una nuova riduzione d'orario da 13 ore a 14 e mezzo, e la mercede salì a 20 rubli; e finalmente, quando l'orario fu nuovamente ridotto da 11 1/3 a 12 3/4, le paghe mensili furono aumentate a 21,61. Se noi confrontiamo quindi la diversità degli orarî con quella delle mercedi, vediamo che mentre l'orario da 15 a 16 ore, come durava originariamente, è sceso a 12-13, vale a dire è

Digitized by Google

stato diminuito di tre ore, le mercedi sono aumentate da rubli 16,16 a rubli 21,66, ossia presentano un di più di 5 rubli e 50 kopeki. Da quando gli operai delle provincie occidentali hanno ingaggiato la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, ed hanno ottenuto che la lunghezza del lavoro negli stabilimenti si uniformi alla durata prestabilita per il lavoro manuale, vale a dire a 10 ore, si potè verificare un elevamento nelle mercedi anche per i calzolai, gli spazzolai, ed altre classi di operai. Prima uno spazzolaio, lavorando d'inverno 15 ore al giorno e d'estate 13, guadagnava 2 rubli e 75 kopeki in media alla settimana. Oggi, dopo la diminuzione degli orarî da una a quattro ore, l'orario di lavoro incomincia alle 7 del mattino per finire alle 7, 8 o 9 di sera a seconda dei diversi laboratorî; e invece sono retribuiti 50 kopeki di più. Lo stesso caso è avvenuto per i calzolai e per i compositori.

IV.

Gli scioperi non solo hanno contribuito a ridurre gli orarî e a rialzare le mercedi, ma hanno altresì forzato la mano al governo a riordinare la legislazione industriale. In questo appunto, a parere di Tugan-Baranovski e di Koltzeff sta una particolarità della legislazione industriale russa, che, cioè, alla sua elaborazione hanno avuto parte ragioni politiche e ragioni di sicurezza pubblica. Le principali leggi sull'industria devono la loro vita a due ordini di considerazioni: la cura della conservazione dell'ordine pubblico e della pubblica tranquillità turbati gravemente dai moti negli opifici e dagli scioperi, e la cura degli interessi della classe proprietaria, interessi ai quali si cercò di giovare dopo aver ricorso alla forza. Volgiamoci dunque a studiare questa legislazione [1]). La

[1]) L'opera tedesca di Rosemberg in materia di legislazione industriale russa ha contribuito a formare su questo tema nell'Europa occidentale un'opinione falsa. Si vedano invece le opere dei veri conoscitori, come P. Struve e A. Issaieff.

Digitized by Google

legge 3 giugno 1886 sui contratti di lavoro degli operai prestanti l'opera loro negli opifici e nei laboratorî, legge in origine estesa indistintamente alle 18 provincie della Russia che le relazioni degli ispettori industriali davano come le più evolute, faceva espresso divieto agli industriali di retribuire gli operai con derrate di qualsiasi genere, merce, o anche buoni di cassa, come pure di esigere trattenute sui salarî per cure mediche, illuminazione di locali o consumo degli arnesi del mestiere durante l'orario di lavoro. Un primo accenno ad una legislazione industriale nel vero significato del vocabolo, a dir vero, costituiva la disposizione governativa 1 luglio 1882, sul lavoro dei ragazzi negli stabilimenti: essa proibiva d'accogliere negli opifici ragazzi al di sotto dei 12 anni; per quelli fra i 12 anni e i 15 stabiliva un maximum d'orario di 8 ore, escluso il tempo per la colazione, per il pranzo e per lo studio; e stabiliva inoltre che dette otto ore dovessero venir comprese tra le 5 del mattino e le 9 di sera. La stessa legge portava assoluto divieto di lavoro per i ragazzi nelle domeniche e negli altri giorni di festa. Era fatta imposizione ai capi in ogni singolo stabilimento di compilare elenchi delle occupazioni più malsane e d'impedire d'adibirvi i ragazzi. Essa prescriveva inoltre ai proprietarî di concedere non meno di 3 ore al giorno agli operai d'età ancor minore e non forniti di licenza almeno delle scuole popolari elementari, per attendere allo studio. La legge 12 giugno 1884 sull'insegnamento scolastico ai ragazzi studiava la questione dell'apertura delle scuole e dei mezzi a ciò necessarî. La legge 3 giugno 1885 proibiva, in via d'esperimento, il lavoro notturno alle donne ed ai ragazzi al di sotto dei 17 anni nei cotonifici, nei canapifici e nei lanifici. E infine la legge 24 aprile 1890 sanciva nuovamente questo divieto aggiungendovi inoltre molte restrizioni, e disciplinava in modo più stabile il lavoro dei ragazzi. Allo scopo poi di accertarsi che tali disposizioni legislative avessero realmente corso, il primo giugno 1882 era stata creata l'istituzione degli ispettorati industriali. Secondo questa, tutta la Russia europea veniva ripartita in 9 circoli industriali: Pietroburgo, Mo-

Digitized by Google

sca, Vladimir, Kasan, Voronesh, Charkow, Kiew, Vilna. Ognuno di questi doveva esser retto da un ispettore e da un aiutante, dei quali il primo doveva abitare nella città capoluogo, il secondo in un'altra città del medesimo circolo. A capo degli ispettori stava un ispettore generale industriale; e tutti questi impiegati dipendevano dal Ministero delle Finanze e formavan parte del dipartimento dell'industria e commercio. La legge faceva obbligo agli ispettori di fare spesse visite agli stabilimenti industriali, e specialmente a quelli nei quali fossero occupati ragazzi d'età minore. In caso di contravvenzione alla legge da parte degli industriali, si faceva obbligo ai funzionarî dell'ispettorato di denunciarli all'autorità giudiziaria. Egualmente era cómpito dei funzionarî dell'ispettorato di verificare l'opera delle scuole fondate per gli operai di minore età, o adattate ad essi. La legge 14 marzo 1894 portò il numero degli ispettori industriali a 143, numero che nell'anno 1903 fu ancor più che raddoppiato a 258. Oltre le mansioni accennate, gli ispettori industriali avevano pure l'obbligo di verificare lo stato delle caldaie a vapore. Questo primo passo da parte del governo per una legislazione sul lavoro era senza dubbio un passo in avanti. Ma un semplice raffronto tra le nostre leggi sul lavoro e le leggi sul lavoro che vigono nell'Europa occidentale ci prova quanto ci rimanga ancor a fare per portarci al livello degli Stati esteri. Da noi non v'è originariamente nessuna legge che stabilisca la durata dell'orario per gli uomini; non esiste nessuna legge analoga a quelle dell'Europa occidentale in favore della donna nelle ultime settimane di gravidanza e nei primi tempi del puerperio; il divieto del lavoro notturno per le donne e i ragazzi è sancito solo per alcuni rami.

Nell'Europa occidentale la legislazione operaia ci presenta lo spettacolo d'un progresso continuato. Invece da noi la legge 24 aprile 1890 ha creato alle donne ed ai ragazzi condizioni di lavoro molto più sfavorevoli che non quelle ch'erano state introdotte con le leggi del 1882 e del 1885. Vi si aggiungano ancora le numerose limitazioni venute di poi al divieto del lavoro notturno per le donne e per i bambini. La legge ci-

Digitized by Google

tata 24 aprile consentiva il lavoro notturno alle donne ed ai bambini solo in «casi di speciale gravità provata». Queste limitazioni venivano a garantire al lavoro delle donne e dei ragazzi tanta estensione, che solo una parte minima d'essi poteva trovarsi in tali condizioni, nelle quali, secondo la lettera della legge, avessero diritto ad invocare il divieto del lavoro notturno. Noi verremo adunque ora illustrando le modificazioni sfavorevoli introdotte dalla legge industriale del 1890, modificazioni nelle quali trovò una forza di consentimento l'uso dell'orario ininterrotto di 18 ore a due turni operai. In questi stabilimenti industriali i ragazzi non solo devono lavorare 8 ore, secondo il disposto della legge 1882, ma 9 ore, e in riguardo alle donne ed ai ragazzi il lavoro vien valutato come notturno non dalle 9 di sera alle 5 del mattino, ma bensì dalle 10 alle 4; ne consegue che il periodo di lavoro tassativamente delimitato dalla legge per i ragazzi viene prolungato di un'ora al giorno, e lo spazio in cui il lavoro è considerato come notturno ristretto di due. La legge 8 giugno 1893, che integra le norme regolatrici dei rapporti tra colui che dà il lavoro e colui che l'eseguisce, è un passo indietro recente e molto significativo; in esso l'articolo 109 è rivolto a tutto disfavore degli operai. Secondo le prime disposizioni il contratto di lavoro diventava nullo quando il lavoro stesso dovesse venir sospeso «per un certo tempo» in seguito a incendio, a inondazione, a scoppio della caldaia, e ad altri simili infortuni. Nella nuova disposizione di legge è esplicitamente sancito che la rescissione del contratto avvenga quando la sospensione del lavoro, in seguito ad infortunio, debba «prolungarsi oltre i sette giorni». Originariamente la legge aveva di mira un termine più lungo che non i sette giorni, perchè non conteneva disposizioni più precise per la durata della sospensione del lavoro necessaria per lo scioglimento del contratto. Bisogna poi aggiungere che l'articolo 109 sotto la sua nuova forma contradice se stesso. Un incendio, un'inondazione, un'esplosione della caldaia portano allo stabilimento un danno tale, che non è neppur il caso di parlare della possibilità di ripararlo nel corso d'un mese.

Digitized by Google

Imaginiamoci poi in sette giorni! L'art. 109 nella sua prima forma intendeva parlare soltanto d'incendî, inondazioni ed esplosioni, che rendessero impossibile il lavoro per un certo spazio di tempo, col che, arrecando al proprietario gravissimo danno, venivano a giustificare lo scioglimento del contratto; nella sua nuova forma l'articolo non dovrebbe neppur far parola di scioglimento di contratto, una volta che i danni ai quali fa cenno possono venire riparati con facilità; perchè è chiaro che un incendio riparabile in sette giorni dovrebbe aver danneggiato una parte minima dell'edificio, e un'inondazione appena appena bagnato il suolo d'uno strato d'acqua. La nuova forma dell'articolo di legge non può condurre ad altro che ad un peggioramento delle condizioni dei lavoratori, poichè non appena i prezzi di vendita della produzione mostrino tendenza al ribasso, i proprietarî degli stabilimenti ricorreranno al primo incendio o alla prima inondazione per sospendere il lavoro e rescindere il contratto, salvo riprendere gli operai più tardi ma a prezzo minore. Un'altra disposizione molto gravosa per gli operai la troviamo inserita nell'articolo 110, vale a dire la disposizione che stabilisce poter il contratto di lavoro venir sciolto dal gerente dell'opificio «in seguito all'assenza dell'operaio per lo spazio di due settimane in causa di forti motivi.» Consideriamo ora un poco i casi che possono essere addotti come «forti motivi»; supponiamo che la causa dell'assenza dell'operaio sia una malattia, o la morte della moglie o dei figli in terra lontana, ciò che gli imporrà una lunga assenza, o ancora un incendio che gli abbia distrutto la casa; e riflettiamo poi che il governo ne' rapporti co' suoi impiegati non ritiene mai una malattia, sia pur lunghissima, causa sufficiente di licenziamento, e ci persuaderemo tosto che l'articolo 110 nella sua nuova forma è troppo severo, troppo crudo per l'operaio. L'articolo 145 nella sua nuova forma specifica meglio le ammende applicabili all'operaio per «mancamenti». Prima tale multa non poteva superare l'importo di tre giorni di mercede, per quanto non si precisasse poi quante volte il proprietario potesse applicar la multa per quella

Digitized by Google

data colpa. Secondo la lettera dell'articolo nulla era disposto che autorizzasse ad applicar la multa all'operaio due volte in una settimana, posto che fosse caduto due volte in mancamenti. Le nuove disposizioni invece determinarono l'importo della multa da pagarsi dall'operaio, stabilirono cioè che il totale delle multe nel corso di un mese non potesse in ogni caso sorpassare l'ammontare della mercede di sei giorni. Ma le stesse disposizioni però rendono più leggere le pene minacciate dal paragrafo 1359, 2 del codice penale ai direttori di stabilimenti, nel caso che questi ultimi con atti extralegali (come pagamento in derrata, o abusiva diminuzione delle mercedi) provocassero una sollevazione operaia, per la quale diventasse necessario ricorrer a misure repressive; prima il codice comminava loro l'arresto fino a tre mesi e conseguentemente la perdita del diritto d'esser a capo d'uno stabilimento industriale; ora invece la perdita di tale diritto viene esclusivamente quando l'arresto sia esteso a almeno due anni. Punizione severa senza dubbio; ma dobbiamo pur tener calcolo che le sollevazioni operaie represse con misure straordinarie (intervento della truppa, ecc.) portano seco di natural conseguenza morti e ferite; e che la condanna dei capi dei tumultuanti ai lavori forzati porta per molti di quelli che han preso parte ai tumulti la totale rovina. Se noi ora paragoniamo la responsabilità di questi condannati con la responsabilità dei direttori i quali, violando i precetti della legalità e della umanità, sono stati la causa diretta dei malcontenti, non potremo non dar la preferenza all'articolo così com'era nella sua prima forma. Talvolta la responsabilità del direttore può essere così grande, possono essere così disastrose le conseguenze per i sollevati, che il togliere a tal uomo la possibilità di trovarsi nuovamente a capo d'un opificio sembraci precauzione non solo giustificata, ma doverosa. Gli articoli della legge enumerano le persone e le autorità a cui l'ispettorato e le locali autorità scolastiche hanno obbligo di rivolgersi per aprire nuove scuole ad uso dei giovani operai, o per adattare le scuole già esistenti; ma la legge stessa tutt'insieme non impone a nessuno l'obbligo della fon-

Digitized by Google

dazione di simili scuole. In sostanza molti sono là dentro i desiderati, ma nulla v'è prescritto.

La legislazione industriale russa, come afferma anche il prof. Issaieff, risentiva molto anche prima della scarsezza del personale nell'ispettorato dell'industria; vi fu un tempo in cui per l'intera Russia europea v'erano non più di 34 ispettori! Di modo che ogni funzionario dell'ispettorato si trovava d'avere sotto la sua giurisdizione da 1112 a 1465 opifici, senza tener conto poi di altre fabbriche minori. Ora, data la deplorevole condizione dei mezzi di comunicazione in Russia, è moralmente impossibile che un uomo possa ispezionare più di 200 a 240 stabilimenti nel corso di un anno. La legge 24 aprile 1890 prescrive che le norme sul lavoro dei ragazzi nei grandi opifici vengano pure estese anche per il lavoro manuale; ma questa disposizione del legislatore rimane lettera morta per la semplicissima ragione che gli ispettori industriali durano già pena a vigilare all'applicazione della legge nei grandi stabilimenti. Aumentato il numero degli ispettori industriali, anche il loro controllo sulla rigorosa esecuzione della legge sarà molto più efficace di quel che sia stato finora.

La legge 2 giugno 1897 e il decreto del Ministero delle Finanze 20 settembre stesso anno fissano la lunghezza dell'orario ad un maximum di 11 ore e mezza, riducibile a 10 nei giorni di sabato e nelle vigilie delle solennità. Nel caso poi che l'operaio debba lavorare anche la notte, l'orario diurno non può protrarsi oltre le 10 ore. Negli stabilimenti nei quali vige l'uso del lavoro continuato per un periodo di 18 ore a due turni operai, l'orario può essere anche di 12 ore anzichè di 11 1/2, a condizione però che il totale delle ore di lavoro nel periodo di due settimane non sorpassi la media delle 9 ore giornaliere. È fatta eccezione per gli operai il cui lavoro non ammette interruzioni; anche qui però con la clausola che la somma delle ore di lavoro in due giorni consecutivi non superi le ventiquattro. Ma a queste disposizioni di legge fu tolto forza da due ordinanze ministeriali; coll'una di queste, in data 14 marzo 1898, il Ministero delle Finanze concedeva facoltà ai direttori degli stabili-

Digitized by Google

menti industriali di venir ad un accordo con gli operai per il lavoro nei giorni festivi, e questo indipendentemente da qualsiasi contratto di lavoro; con l'altra, in data 2 giugno 1903, tende a disciplinare la questione dei lavori straordinarî non obbligatorî. Quando questi lavori toccano al complesso di tutti gli operai d'un dato stabilimento, o almeno alla maggior parte d'essi, è fatto obbligo alla direzione di chiederne licenza speciale alle competenti autorità, licenza che però si accorda solo in casi rari; quando invece i lavori straordinarî vadano a carico solo d'un piccolo numero d'operai, o di operai singoli, è in facoltà della direzione imporre senz'altro tali lavori, nel qual caso però le incombe l'obbligo di farne tosto rapporto all'ispettorato industriale. La prima ordinanza, dato il bassissimo livello delle mercedi nella Russia odierna, equivale a facilitare la conclusione del contratto per il lavoro festivo. Ora, se il lavoro festivo sembra a tutta prima aumentare il guadagno dell'operaio, viene a risolversi in ultima analisi in una riduzione di mercede. Infatti, posto che un operaio che osserva il riposo festivo guadagni annualmente 300 rubli, lavorando anche i giorni di festa egli verrà ad aggiungervi altri 75 rubli annuali, è vero, ma riduce la prima cifra a 275, vale a dire scema la sua potenzialità di lavoro dei giorni feriali. Le entrate della famiglia in seguito al lavoro festivo sono aumentate di 50 rubli; ma tale aumento vien pagato a troppo caro prezzo: la perdita dei giorni di libertà che pur sono indispensabili all'operaio per il riposo e per la propria educazione. La seconda ordinanza poi parla d'« un piccolo numero d'operai », termine, in vero, che ha un'estensione molto elastica, poichè si potrà sempre sostenere che il 20 o il 25 per cento degli operai costituiscano una piccola porzione dell'intero; e si pensi che questa « piccola porzione » nei principali stabilimenti della Russia può ascendere a 200, 250 uomini, e anche a più.

L'assicurazione in Russia è conosciuta soltanto in alcuni singoli rami d'industria. Gli operai si assicurano contro gli infortunî presso società commerciali e presso compagnie assicuratrici impiantate dagli stessi

Digitized by Google

industriali a Riga, a Odessa, a Ivanow-Vosnisiensk. Le leggi 15 maggio 1901 e 2 giugno 1903 sono destinate a favorire un ulteriore incremento di questo ramo d'industria. La prima di esse abbraccia gli operai delle miniere e delle cave dello Stato; essa dispone che quegli operai, i quali non siano più atti al lavoro in causa di ferite o lesioni corporali contratte nell'esercizio delle loro occupazioni, godano d'un'annua pensione dal pubblico erario; in caso di morte la pensione spetta di diritto alla famiglia; la cifra della pensione poi viene determinata in base al computo del guadagno annuale. Se il ferimento o le lesioni corporali sono tali da portar seco come conseguenza la totale impotenza al lavoro, la pensione viene ridotta a 2/3 del guadagno annuale. La legge 2 giugno 1903 determina tassativamente la responsabilità civile degli intraprenditori delle fabbriche, manifatture e industrie minerarie: in caso di impotenza al lavoro da parte dell'operaio oltre i tre giorni, causata da lesione corporale prodotta in servizio, l'intraprenditore ha l'obbligo di risarcire i danni alla vittima. Se poi l'infortunio è seguito da morte, il risarcimento dei danni spetta agli eredi; e l'intraprenditore è esonerato dall'obbligo di tale risarcimento, solo quando possa provare esser l'infortunio avvenuto per animo deliberato della vittima di provocarlo o per sua grande imprudenza, indipendentemente dalle condizioni intrinseche del lavoro. La legge dichiara che tutti i contratti i quali possano esser stati conchiusi prima dell'infortunio e tendano ad una diminuzione del diritto dei lavoratori debbano ritenersi nulli e inammissibili, riserbando queste due sole forme di risarcimento dei danni: il sussidio e la pensione. Il primo decorre dal giorno dell'infortunio fino al giorno in cui l'operaio torna al lavoro completamente ristabilito; la seconda dalla determinazione della totale impotenza al lavoro, e corrisponde a 2/3 dell'intero stipendio annuo. Oltre il sussidio o la pensione, a seconda dei casi, incombe pure all'intraprenditore dei lavori la spesa per la cura medica dell'operaio vittima d'infortunio; se poi l'infortunio è seguito da morte, gli tocca altresì provvedere alle spese del funerale, oltre, s'intende, il pagamento della

Digitized by Google

pensione agli eredi. Sono considerati come eredi nei riguardi della pensione la vedova e i figli, e così pure i parenti in linea ascendente e discendente, fratelli e sorelle, purchè vivessero a carico del defunto. Gli stessi diritti hanno ingegneri, capi officine e direttori di stabilimenti, quando il loro stipendio non superi i 1500 rubli. La legge estende l'applicabilità dei benefici sovraccennati anche a favore dei dipendenti dagli Ziemstvi e dai municipî. Questa legge che siamo ora venuti esaminando potrà assumere un notevole significato, quando l'insieme delle sue disposizioni sia introdotto presso tutte le amministrazioni ferroviarie, di società di navigazioni, e comunali. Le statistiche dei casi d'infortunî stanno a provarci di quanta necessità torni a noi una legge sull'assicurazione, ma intesa con spirito di modernità, non in senso burocratico. Non ostante le condizioni affatto primitive di tali statistiche, nate ieri appena, esse hanno portato alla luce nelle ispezioni praticate agli opifici per l'anno 1901 ben 27 135 casi d'infortunî nell'industria delle cave e delle miniere (nel 1899 v'eran stati 13 321 casi) senza contare altri stabilimenti passati alla dipendenza del Ministero delle Finanze, tra questi le officine Putiloff, quella della Neva, che solo nel corso del 1898 contarono 7693 casi d'infortunio. Questi sono i dati raccolti dalle statistiche ufficiali; in realtà però la cifra vera degli infortunî in Russia passa annualmente il 150 000.

V.

Veniamo ora a delineare l'organizzazione operaia e il movimento operaio, e in questo noi terremo specialmente calcolo del movimento che s'è venuto operando in questi ultimi tempi, perchè esso ha un grande significato non solo per la Russia, ma per tutto il mondo civile. Nell'accingerci a questo compito, ci è però forza anzi tutto constatare che il governo russo è sempre stato ben lungi dall'assecondare le richieste

Digitized by Google

del popolo per la libertà di riunione e d'associazione. Invece del sistema di notificare semplicemente alle autorità la costituzione d'una società qualsiasi, vige tuttora un sistema burocratico e poliziesco, il quale per fondare l'associazione più innocente e più insignificante rende indispensabile il consenso del governatore, o anche del ministro. Gli statuti delle associazioni costituende rimangono così a dormire lunghi sonni da diversi anni nella cancelleria di Pietroburgo, mentre gli operai affamati cascano per le strade, come è accaduto nell'inverno 1904 a Varsavia e a Lodz, quando scoppiò la crisi industriale in seguito a quella guerra russo-giapponese che l'assolutismo aveva provocato con la speranza di farsene sostegno. Si giunse perfino a Lodz ad un indegno sopruso contro la « seconda cassa di risparmio ». Questa associazione legalmente costituita, la quale era autorizzata a norma de' suoi statuti ad accogliere contribuzioni e a prelevare dal suo guadagno certe somme determinate per lo scopo di « pubblici bisogni », volle nel settembre 1904 organizzare una pubblica azione di soccorso in favore dei disoccupati. Ma non appena ne ebbe cognizione il capo di polizia di Lodz, diffidò la società a desistere da tale azione, come quella che non andava d'accordo con gli scopi suoi statutarî, perchè « sotto la denominazione di pubblici bisogni non poteva certo in nessun modo comprendersi l'assistenza dei disoccupati ». La società dovette quindi rinunciare al proposito suo. Tuttavia, non ostante la difficoltà di ottener la concessione governativa, non ostante gli ostacoli coi quali il governo tenta impedire le società autorizzate nell'esercizio delle loro funzioni, è tale la tendenza degli operai ad organizzarsi, che il governo fu spesso costretto a limitarsi nel frapporre ostacoli alla costituzione di società di mutuo soccorso per prevenire la formazione di società segrete, e questo specialmente nelle sedi delle grandi industrie, come in Polonia o nella regione dell'Ural. Nel 1898 di 38 380 operai che lavoravano nelle diverse fabbriche e industrie private in Polonia, 22 676 (cioè il 59 per cento) erano organizzati in associazioni di mutuo soccorso o casse di previdenza. Le più antiche di esse datavano dal 1859.

Digitized by Google

Il loro principale cespite d'entrata era costituito dalle trattenute obbligatorie sulle mercedi in una misura che variava tra l'1 1/2 e il 3 1/3 per cento; venivano poi i contributi versati dalle direzioni dei singoli stabilimenti. Nel 1890 si contavano così 13 casse di previdenza, in 9 delle quali entravano pure gli intraprenditori; ma anche nelle altre 4, in cui gli intraprenditori non avevano parte come soci effettivi, la direzione dello stabilimento s'interessava tuttavia all'amministrazione, o era il direttore stesso che amministrava personalmente. Così, dal fatto ch'essi versavano contributi, non veniva in nessun modo garantito agli operai la partecipazione all'amministrazione della cassa, che invece era garantita alla direzione dello stabilimento, anche che non pagasse contributi. In altri termini gli operai erano semplicemente defraudati del diritto d'amministrare il proprio denaro, perchè la direzione l'aveva avocato a se stessa. Ma noi qui non dobbiamo occuparci delle casse di mutuo soccorso, ma soltanto delle casse di soccorso. La legge 9 marzo 1892 imponeva agli industriali di provvedere a loro spese la cura medica ai loro dipendenti. Prima della promulgazione di questa legge le spese per la cura medica andavano a carico delle casse di previdenza, che è quanto dire degli stessi operai; introdotta la legge molti industriali liberarono le casse da tale onere, ma in pari tempo sospesero a queste i loro contributi. Oggi, dopo la legge 1892, le casse di previdenza continuano a provvedere alla cura medica per le famiglie degli operai, cura che il legislatore non ha posto a carico degli intraprenditori. Più tardi le casse di previdenza provvedono alla spesa del funerale, sia degli operai che delle loro famiglie, in una misura che va da 2 rubli a 50. Allo stesso modo gli invalidi e gli impotenti al lavoro percepiscono dalla cassa un sussidio mensile che varia da rubli 1,24 a rubli 15; dove poi le disposizioni statutarie della cassa sanciscono il diritto a pensione, le vedove percepiscono circa i 2/3 della pensione che spetterebbe al marito se invalido, e i figli un sussidio mensile da 45 kopeki a 4 rubli e mezzo, purchè siano al disotto degli anni 14.

Digitized by Google

Finalmente altra attribuzione delle casse sono i sussidî straordinarî per una volta tanto in casi di urgente necessità. La cassa di previdenza delle industrie minerarie degli Ural ha la sua base nella legge 8 marzo 1861. Il regolamento annesso a detta legge stabiliva che venissero costituite delle associazioni fra i lavoratori delle miniere dello Stato, con un Consiglio d'amministrazione composto d'un presidente da nominarsi dalla direzione e di quattro consiglieri eletti fra i soci, ma possessori di case nel territorio. Era cómpito di questo Consiglio: 1° dissipare gli eventuali malintesi e malcontenti che potessero insorgere tra la direzione e gli operai per l'andamento dei lavori, il pagamento (sia a termine fisso che a cottimo), le trattenute, le multe, come pure per i regolamenti in vigore; 2° amministrare il fondo dei sussidî. Potevano far parte dell'associazione tutti gli operai che avessero un contratto per la durata di almeno un anno; erano quindi esclusi i giornalieri e gli avventizî. Le entrate di cassa venivano costituite: 1° da una trattenuta da 2 a 3 per cento sulle singole mercedi operaie; 2° da un contributo equivalente versato dalla direzione dello stabilimento; 3° dalle multe pecuniarie. Si concedevano sussidî: 1° ai malati; 2° agli impotenti al lavoro (a titolo di pensione); 3° alle vedove ed agli orfani; 4° agli invalidi non aventi diritto a pensione (a titolo di sussidio temporaneo); 5° in certi casi d'infortunî straordinarî. Il regolamento 4 giugno 1862 poi autorizzava la costituzione di società analoghe anche per le imprese minerarie esercite da privati col concorso d'ambedue i contraenti, proprietarî ed operai. Ma le casse di previdenza avevan bisogno d'un regolamento esplicito che ne disciplinasse tassativamente le funzioni. Fu invece solo il 9 aprile 1881 che il Ministero concedette un regolamento provvisorio per la campagna e per i fondi di proprietà demaniale a questo proposito, e più tardi, il 26 maggio 1893, il regolamento definitivo ancor oggi vigente. Il citato regolamento provvisorio del 1881 includeva nella cerchia delle operazioni ammesse per le casse di previdenza dei lavoratori delle miniere la concessione di prestiti ai soci e l'accettazione

Digitized by Google

dei loro depositi. Molte erano state anche da principio le casse che si erano obbligate a provvedere ai loro soci i mezzi elementari di vita, come farina, legna, ecc.; ma, siccome le operazioni di simil genere non erano contemplate tra le funzioni assegnate per legge alle casse di previdenza, il regolamento 2 giugno 1896 sulle cooperative di consumo fra i lavoratori delle miniere ne fece espresso divieto. La motivazione addotta per spiegare tale provvedimento era la seguente: il capitale delle casse di previdenza, come pure di tutte le altre associazioni le quali si propongono il pagamento di sussidî, deve essere costituito da un fondo stabile, nè deve esser esposto ad evenienze, dalle quali sia per derivare nocumento a tale stabilità.... Che se anche a favore dell'unione dei lavoratori delle miniere si potesse in certo qual modo derogare alla regola universale dell'intangibilità del fondo capitale, poteva esser fatto solamente con l'intenzione di collocare i capitali presso i singoli soci, quando questi offrissero un guadagno sul valore nominale dei titoli. Ma anzi tutto doveva esser concesso di collocare un terzo del capitale corrente in mutui; in secondo luogo poi bisognava che fosse assicurato il rimborso delle somme mutuate per mezzo del salario del mutuatario o di altra persona che stesse garante per lui, il che non poteva dirsi avvenire nella circolazione dei capitali mediante simili operazioni di consumo, le quali, a dir vero, rivestivano un carattere essenzialmente commerciale. Ora un'operazione commerciale non potrebbe mai offrir garanzia sicura d'un reddito netto del 10 o del 15 per cento, ma poteva darsi che il reddito fosse più piccolo, o magari anche un reddito negativo. Queste erano ragioni speciose e di poco valore, anzi tutto perchè la concessione di prestiti è operazione commerciale e quindi aleatoria nè più nè meno che la somministrazione di articoli di consumo; in secondo luogo poi è risaputo per l'esperienza dei fatti come le operazioni basate su articoli di consumo siano ben più solide che non quelle che si fondano su prestiti. Le prime, infatti, dove han potuto prender terreno hanno reso notevoli servigi alle casse di previdenza; così, ad esempio, l'associazione di Ildsgim

Digitized by Google

trae la massima parte de' suoi redditi da operazioni sugli articoli di consumo, ed è a queste che si deve se l'associazione ha potuto chiudere il proprio bilancio senza lamentare deficit. Invece nell'associazione di Olonietzk il bilancio dei prestiti chiude con una perdita di 3576 rubli, e questo appunto in seguito ad incaute concessioni di prestiti. Dal che risulta chiaramente quanto fosse destituito d'ogni fondamento di ragione e di giustizia il divieto posto alle operazioni aventi per base il consumo. Del resto le relazioni di queste casse di previdenza con le direzioni degli stabilimenti sono ben lungi dall'essere regolari. Vi sono stabilimenti i quali pagano il loro contributo sempre posticipatamente d'un anno; in altri, come ad esempio in quello di Ildsgim, lo Stato versa il suo contributo sistematicamente col ritardo di parecchi anni. Così abbiamo associazioni che nei loro registri addebitano le direzioni degli stabilimenti, ed anche senza computar loro gli interessi. Nel 1897 le casse di previdenza fra i lavoratori delle miniere ascendevano a 16; di queste 2 erano state fondate dal 1862 al 1865, 10 nel 1866, 2 nel 1873, 1 nel 1886 e 1 nel 1895; 14 di esse si trovavano nella regione dell'Ural, una nel Caucaso e una in provincia di Olonietzk.

Fin quando l'operaio rimane attaccato alla sua zolla, fin quando egli occupa nello stabilimento solo le ore del lavoro, ma vive la sua vita di famiglia nel villaggio, egli non sente neppur la necessità dell'associazione. Gli ammalati, gli impotenti al lavoro vengono di solito rimandati dallo stabilimento al loro villaggio. Un secondo passo invece nell'evoluzione dell'industria russa l'abbiamo nel trapiantamento nell'opificio dell'operaio insieme con la propria famiglia. Con questo viene ad essere infranto ogni vincolo tra lui e il villaggio: lo stabilimento non è più ormai soltanto il luogo dove l'operaio lavora, ma il luogo dov'egli abita e vive con la famiglia. L'industriale apre per gli operai magazzini alimentari, per gli operai costruisce abitazioni, fabbrica una chiesa, un ospedale.... insomma è l'industriale che regola e disciplina la vita degli operai. In questo stadio dell'evoluzione economico-

Digitized by Google

industriale l'operaio, in caso di malattia o d'impotenza al lavoro, sente il bisogno del sussidio; e tale sussidio egli trova appunto nella cassa di previdenza che è annessa all'opificio stesso, cassa alla quale egli versa bensì la sua quota di contributo, ma alla cui amministrazione gli è espressamente fatto divieto di partecipare. Nello stadio seguente dell'evoluzione, invece, l'operaio si emancipa completamente dall'industriale in quanto concerne la vita sua privata; egli ha relazione col proprietario solo durante il lavoro e nello stabilimento; una volta fuori dalle mura dello stabilimento egli è, per dirla con Galishceff, un libero borghese, nè più nè meno che l'industriale stesso. Le casse di previdenza per gli operai diventano allora associazioni operaie di mutuo soccorso, nelle quali sono gli operai stessi che liberamente dispongono de' loro capitali. Già ancor prima in Polonia e nelle provincie baltiche gli operai avevano istituito delle unioni private di sussidio per gli operai presso le fabbriche stesse; ne costituivano le entrate le multe pecuniarie, i contributi in denaro da parte degli operai e una trattenuta obbligatoria sulle singole mercedi in una misura che variava dall'1 al 3 per cento, vale a dire da 4 a 10 kopeki settimanali. Il proprietario dal canto suo versava una somma non fissa in ragione da 30 a 40 per cento del totale dei contributi operai, o anche l'ulteriore somma mancante. L'unione era amministrata dalla direzione dello stabilimento, la quale coi fondi che ricavava forniva agli operai la cura medica, le medicine, sussidî straordinarî, e in certi casi anche le spese per i funerali. Siccome poi tali forme di casse di previdenza non erano ammesse dalla legge, gli industriali tenevano celate con cura queste utilissime istituzioni. Ma in virtù della legge 3 giugno 1886, nel 1891 furono vietate le trattenute sui salarî a scopo di provvedere alla cura medica, e conseguentemente le unioni stesse vennero disciolte dagli ispettori industriali. Tuttavia, in alcuni singoli casi, si svilupparono più tardi da queste delle associazioni indipendenti di mutuo soccorso.

Tra queste merita special menzione l'associazione di soccorso fra impiegati e tecnici degli stabilimenti

Digitized by Google

della città di Tomascev (provincia di Petricau) fondata nel 1891. Essa sussidia gli ammalati, provvede ai funerali dei soci indigenti, e si prende cura in quanto le sia possibile del collocamento de' soci rimasti disoccupati senza loro colpa. Un'associazione analoga coi medesimi scopi statutarî venne fondata nel 1893 in Lodz fra tessitori, filatori, apprettatori e tintori: soci effettivi potevano esserne solo i veri lavoranti; ai proprietarî e ai capitalisti dei diversi stabilimenti di Lodz era riserbato solo la parte di socio contribuente. Nella regione di Vilna, poi, e specialmente in provincia di Grodno, esistevano pure associazioni di soccorso le quali concedevano prestiti a fondo perduto: loro cespiti d'entrata erano i contributi degli operai (da uno a tre kopeki per ogni singolo rublo), l'importo delle multe e le oblazioni degli intraprenditori de' lavori. Delle città facenti parte della provincia di Grodno, nelle quali si annoverano associazioni di simil genere, vogliamo qui limitarci a ricordare Bielostock, Michailovo, Kniscin, Choroshtsh e Suprase. In quest'ultimo luogo abbiamo perfino una cassa di previdenza tra le lavoratrici in panno, fondata e autorizzata dalla legge nel 1886; e nella stessa città di Grodno, capoluogo della provincia, annoveriamo anche una cassa di previdenza tra gli operai della manifattura di tabacchi Scerescevski. Tutte queste casse fondate in origine, per così dire, nei singoli stabilimenti, vengono più tardi a fondersi in una grande cassa unica; ma i loro statuti cominciarono ad essere legalmente riconosciuti nel 1885. Appunto nel 1885 il governo approvò e sanzionò legalmente gli statuti della cassa tra i tessitori e i filatori di Bielostock, la più forte di queste unioni. Essa comprendeva a un di presso 1000 soci, i quali pagavano un contributo mensile di 20 kopeki, contributo che veniva aumentato al doppio in tempo di epidemia; dava agli ammalati un sussidio settimanale di 2 rubli e 80 kopeki per lo spazio di un anno; e provvedeva ai funerali dei soci e loro famiglie con una spesa di 18 rubli per il socio, di 12 per la moglie, di 6 per ogni figlio. In provincia di Kovno troviamo pure casse di mutuo soccorso tra gli operai nelle acciaierie Re-

Digitized by Google

cosh in Kovno (fondata nel 1880), nelle officine metallurgiche della società per azioni esistente nel circondario di Kovno (1883), e nelle ferriere dei fratelli Tilman pure in Kovno (1899). Ma le provincie di Grodno e di Kovno occupano in grazia delle loro organizzazioni operaie un posto affatto speciale tra le provincie russe, e appartengono più tosto ai paesi di frontiera, di civiltà più avanzata, che non alla Russia interna vera e propria. Anche negli stabilimenti delle provincie baltiche noi vediamo esser sorte casse di previdenza. Già dal 1877 ne sono state fondate nella città di Riga 5, tra le quali le più notevoli sono la cassa per mutue sovvenzioni e per le spese de' funerali tra gli operai della fabbrica russo-baltica di carri ferroviarî, che data appunto dal 1877, e la così denominata «Unione di primavera»; così pure a Libau ne troviamo quattro. Nelle provincie della Russia propriamente detta invece sono pochissimo diffuse, e il loro sviluppo s'inizia solamente verso la metà del 1890. La prima cassa di questo genere fu fondata a Tula nel 1885 dagli operai d'una fabbrica di cartuccie; ma il centro degli esperimenti posteriori fu Charkow. Già nel 1885 Helferich-Sade aveva lavorato intorno a un piano di costituzione d'una cassa di mutuo soccorso fra gli operai addetti ad una fabbrica di macchine: questi operai più tardi presero parte attiva nella fondazione dell' «Unione di mutuo soccorso di Charkow» che sorse nel 1898. L'Unione di Charkow divide i suoi soci in effettivi, contribuenti ed onorarî. Possono essere soci effettivi i fabbri, i fucinatori, i tornitori, i falegnami, i fonditori e tutti gli altri operai lavoranti in simil genere. Questi soci si suddividono in tre categorie, a seconda che pagano 1 rublo, 75 kopeki, o 50 kopeki al mese. I soci della prima categoria dopo due anni di appartenenza all'associazione hanno diritto a percepire un sussidio mensile di 11 rubli, il qual sussidio viene via via aumentato di 1 rublo all'anno fino al compimento dei dieci anni. I soci della seconda categoria percepiscono 8 rubli e 25 kopeki mensilmente, con un aumento annuale di 75 kopeki; i soci della terza 5 rubli e mezzo con un aumento di 50 kopeki.

Digitized by Google

Dopo venti anni di appartenenza i soci sono affrancati dal pagamento di qualsiasi contributo. Inoltre essi sono tenuti a dar avviso al Consiglio amministrativo dell'Unione di tutti i posti vacanti a loro conoscenza, e che possano venir occupati da altri soci; e il Consiglio amministrativo presta la sua opera per il collocamento dei soci. Nel 1902 fu aperto in seno all'Unione anche un ufficio d'informazioni del lavoro. I sussidî vengono accordati ai soci ordinarî e alle loro famiglie a giudizio dell'amministrazione. Ai disoccupati spetta il sussidio per lo spazio di due mesi, trascorsi i quali per la concessione di un sussidio più lungo si richiede l'autorizzazione dell'assemblea generale dei soci. Questa assemblea si tiene in giorno e luogo precedentemente stabiliti e dei quali deve esser dato avviso al locale capo di polizia; e vi possono esser trattate solo le questioni poste all'ordine del giorno. Attualmente l'Unione di Charkow conta intorno a 1000 soci, in maggioranza operai meccanici. L'Unione si propone anche di provvedere ai bisogni intellettuali degli operai; essa ha fondato una biblioteca abbastanza ricca, e s'è anche fatta iniziatrice di un congresso fra i rappresentanti di tutte le associazioni di mutuo soccorso.

Grande diffusione hanno trovato le casse e le associazioni di mutuo soccorso specialmente tra i ferrovieri. Fino al 1880 esse furono poco numerose; ma la legge 30 maggio 1888 sulle casse pensioni e sulle casse di risparmio delle ferrovie russe impose a tutte le società ferroviarie la fondazione di casse pensioni o di risparmio e di casse di mutuo soccorso a favore dei loro dipendenti, sia operai che impiegati. Questi due tipi di casse differiscono l'uno dall'altro in quanto che la cassa di mutuo soccorso accorda un sussidio solo una volta tanto, mentre le altre garantiscono a titolo di pensione un sussidio vitalizio. Nella loro massima parte queste casse sono sottoposte al controllo del Ministero delle ferrovie, e vengono dirette da consigli amministrativi, dei quali il presidente è preso tra i capi delle strade ferrate, e gli altri membri vengono per metà nominati dai capi e per l'altra metà eletti tra i soci delle casse. L'iscri-

Digitized by Google

zione a socio è obbligatoria a tutti gli addetti alla ferrovia, operai od impiegati; quanto alle entrate della cassa le singole società ferroviarie vi contribuiscono in ragione d'un terzo, e operai ed impiegati in ragione degli altri due terzi; questo mentre nelle deliberazioni dispongono di meno della metà dei voti. In altri termini i veri soci vengono grossolanamente turlupinati in quello che sarebbe un loro sacrosanto diritto. In un'assemblea di operai delle industrie meccaniche tenuta a Mosca nel 1901 si constatò come le casse delle ferrovie russe funzionino male: gli operai evitano d'iscrivervisi perchè nel computo della pensione si prende per base non una cifra stabilita sull'utile della cassa, ma la mercede giornaliera; onde ne consegue che le amministrazioni ferroviarie presso la scadenza del termine prefisso per la pensione riducano la paga all'operaio, collo scopo di sbrigarsene prima che il termine sia scaduto, o almeno di diminuire quel di più che da parte dell'amministrazione dovrebbe venir aggiunto ai suoi risparmî. Talvolta anche l'operaio è semplicemente messo in libertà per evitare così il pericolo di pagargli la pensione. Tuttavia verso il 1898, se vogliamo credere a Reitlinger, il numero delle casse ferroviarie saliva press'a poco a 250 000.

Indipendentemente dalle autorità e dalle amministrazioni delle ferrovie esistono poi le cooperative di consumo fra i lavoratori delle strade ferrate, di formazione recentissima, le quali in alcuni singoli casi si sono anche venute a poco a poco derivando dai primitivi magazzini alimentari. La prima propaganda teoretica di tali cooperative, a dir vero, data dal 1869, e fu iniziata dal socialista russo N. Sieber, che Marx riguardava tra' suoi migliori discepoli. Di lui abbiamo un opuscolo sulle «società cooperative di consumo» edito a Kiew nel 1869, come pure una serie di articoli sul medesimo argomento pubblicati nel «Kievlianin» del 1870. Oggi esistono in Russia 951 cooperative, di cui 181 per stabilimenti diversi e 46 per società ferroviarie, con un complesso di 150 000 tra soci e consumatori appartenenti alla classe lavoratrice. La principale cooperativa è quella della società ferroviaria di Perm, la quale conta 12 000 soci, ed aveva

Digitized by Google

anche una biblioteca, che recentemente fu chiusa per ordine del governatore. Abbiamo poi altresì delle società operaie che sorgono indipendentemente dagli stabilimenti industriali come, ad esempio, le società dei tipografi e dei commessi. Del resto i tipografi sono i pionieri delle organizzazioni operaie.

Da tutto questo che siamo venuti esponendo appare manifesto quali e quante difficoltà abbiano dovuto e debbano tuttora superare le organizzazioni operaie in Russia. Se a talune d'esse il governo concede il diritto di esistere, gli è solo per sfruttarle e meglio combattere così la possibilità che sorgano società segrete. Già abbiamo visto come le associazioni di mutuo soccorso in Russia non possano prender posizione di lotta per un determinato scopo. Per questo le associazioni extralegali, non ostante le feroci persecuzioni poliziesche e governative, sono diventate oggi un indispensabile e inevitabile complemento delle associazioni che si mantengono nell'orbita delle leggi. Ecco quindi il «fascio» sociale-democratico delle provincie occidentali già fin dal suo primo inizio aver stretti vincoli di comunanza col movimento operaio del proletariato israelitico, il quale nella sua maggioranza s'è rivolto all'organizzazione. Nella seconda metà del 1890 e in principio del '900, sotto l'azione della corrente di scioperi che andava rapidamente guadagnando terreno, si costituirono nelle provincie industriali numerosissime «casse» operaie e anche leghe d'arti e mestieri, delle quali quella dei lavoratori in crine e quella dei conciapelli rappresentarono una parte specialmente importante nella storia delle lotte operaie. La lega dei conciapelli sorse in seguito a quello sciopero generale dei conciapelli di Smorgoni che durò due mesi, e diede una prova luminosa di solidarietà fra lavoratori di razze diverse, polacchi, lituani ed ebrei. Quando il governo s'avvide come le associazioni operaie, a dispetto delle misure draconiane adottate, s'andassero sempre più aumentando di numero e di forza, con arte subdola ricorse ad un mezzo insidioso (questa volta in persona del ministro dell'Interno) che dal capo del dipartimento di polizia di Mosca, Subatoff, prese il nome di «Subatovtum». Comin-

Digitized by Google

ciò cioè non solo ad organizzare negli stabilimenti operai scelti tra i più anziani e diverse associazioni, ma anche a preparare ripetizioni di scioperi e dimostrazioni di masse intere. Tale origine ebbero gli scioperi provocati ad arte negli opifici di Goujon e di Danilov, come pure una imponente dimostrazione operaia di 50 000 persone le quali andarono a deporre una corona sul monumento di Alessandro II. A Odessa un tal Sciaievitz, agente di Subatoff, fondò un'associazione operaia, la quale, al tempo di quel colossale sciopero generale che ebbe principio nel luglio 1903, e prendendo le mosse da Baku coinvolse quasi tutta la Russia meridionale, rappresentò una parte ben prestabilita. Com'era naturale gli industriali, i quali nulla intendevano dell'« alta politica », non potevano non preoccuparsi di fronte a questo troppo frequente rinnovarsi di torbidi. Ma, a lungo andare, la ripetizione del sistema come pure la personalità di chi l'attuava non potevano non destar sospetti, e la tattica delle autorità governative andò a vuoto. Mentre il dipartimento di polizia di Mosca inviava suoi emissarî nei diversi stabilimenti di Mosca, della provincia, e perfino delle provincie attigue, per fondare associazioni operaie e far avanzare petizioni allo scopo di fomentare degli scioperi, l'in allora governatore di Mosca Bulighin, oggi ministro degli Interni, diede ordine di arrestare tali emissarî oltre il circondario di Mosca e consegnarli al capo d'allora della polizia, Trepoff. Questi per altro li fece tosto rimettere in libertà, onde essi ricominciarono le loro escursioni, finchè lo scandalo scoppiò pubblicamente, e Subatoff dovette venir rimosso da Mosca. Così cessò a Mosca questa maniera d'azione, affatto speciale in vero; ma cessò per ricominciare a Pietroburgo, dove il sistema di Subatoff trovò grazia presso Plehve. Quivi il terreno presentavasi più propizio; così che si venne instaurando e ramificando un socialismo « di polizia » favorito di sottomano dalle autorità, e che diede occasione ad una sequela di organizzazioni, a capo delle quali stavano agitatori forti ed energici come, ad esempio, il pope Gapon. Alla fine di quello stesso anno l'« Associazione pietroburghese tra gli operai delle fab-

Digitized by Google

briche e delle manifatture», approvata sul principio del 1901, contava ben 10 000 inscritti paganti un contributo mensile da 50 kopeki a un rublo, con 11 filiali nei diversi quartieri di Pietroburgo ed a Kolpino; e a questi 10 000 operai ne vanno aggiunti 15 000 altri i quali intervenivano alle riunioni tenute nelle filiali. Lo sciopero generale di Pietroburgo dei giorni 9 e 10 gennaio (21 e 22) che comprese circa 1050 stabilimenti e 250 000 operai d'ambo i sessi, e la successiva esposizione del programma socialistico di Gapon provarono ad evidenza quanto fosse pericoloso scherzare col fuoco, da poi che questa maestrevole organizzazione operaia faceva il giuoco della rivoluzione. Del resto già alcuni l'avevano previsto, perchè non è mai successo che quando la burocrazia tenta ricorrere a mezzi affatto inadatti a' suoi scopi non cada nelle sue stesse reti.

L'incendio che divampò in Russia in due estremità opposte, a Pietroburgo in gennaio ed a Baku nel dicembre, dove 90 000 operai lavoranti nei pozzi di nafta o in altre industrie si unirono nello sciopero generale, andò sempre più ingigantendo, e ben presto fu padrone dei maggiori centri industriali del vasto impero. Ma la mente direttiva di questo movimento gigantesco non risiedeva più ormai in organizzazioni consentite dalla legge come quella del pope Gapon, ma in società segrete, e il colossale movimento proletario che sbalordì tutto il mondo civile [1]) si rivolse non più solo contro gli abusi capitalistici, ma altresì contro l'insopportabile regime politico d'oppressione. Specialmente degno di menzione appare sotto tale rapporto lo sciopero di Dviusk (Dinaburk): in questa città, che è essenzialmente industriale, verso la metà dell'aprile il lavoro s'arrestò d'un colpo negli stabilimenti; perfino i commessi lasciarono dall'attendere a' loro incarichi e la servitù abbandonò i padroni; si astennero dal lavoro gli addetti alle farmacie ed i lavoranti prestinai; si sospese la pubblicazione

1) Presero parte a questo movimento anche alcune classi di lavoratori che in Europa sogliono tenersi appartate da ogni manifestazione di sciopero; ad esempio servi, cucitrici, ecc.

Digitized by Google

dei giornali, la spedizione dei telegrammi, l'accettazione delle merci alla stazione ferroviaria; furono chiusi uffici, biblioteche, borse d'affari, e parteciparono allo sciopero anche gli allievi delle ultime classi del ginnasio reale, i quali, con una deliberazione presa in un'assemblea tenuta nella scuola col consenso del rettore, proclamarono di rendersi solidali nelle domande avanzate con le altre classi cittadine. Si diffusero per tutta la città proclami con la scritta: «Alla lotta! Giù in istrada!» Le dimostrazioni di carattere antigovernativo furono un fatto d'ogni giorno; pattuglie militari perlustravano continuamente le vie; s'ebbero una ventina tra morti e feriti; e nei giorni 19 e 21 febbraio, portandosi a seppellire gli uccisi nel tumulto, migliaia e migliaia di persone, sì operai che intellettuali, ne seguirono le bare pronunciando violenti discorsi e cantando inni al cimitero. Furono giornate quelle quant'altre mai tempestose; la borghesia patì la fame nel vero senso della parola, ma nessuno osò uscir di casa. Il 21 febbraio nel pomeriggio furono affissi dei proclami sottoscritti dal partito russo democratico-sociale e dalla «lega», nei quali significavasi alla cittadinanza che gli operai, dopo aver con quell'imponente manifestazione di solidarietà che durava ormai da cinque giorni dato prova della incoercibile forza del proletariato di Dviusk, desistevano dallo sciopero «politico». Si riapersero come per incanto stabilimenti, opifici, negozî, e la vita riprese completamente il suo corso normale.

Risultato di tutto questo movimento, il quale è ancora ben lungi dall'esser sopito e trova un aiuto nella precedente campagna sostenuta dalle associazioni di studenti (circa 70 000 persone in tutto) e nella classe intellettuale sempre pronta a mettersi in prima linea (e sotto questo riguardo essa è più evoluta da noi che non presso tutti gli altri popoli), risultato di tutto questo fermento rivoluzionario, diciamo, è l'ormai prossimo conseguimento della libertà politica e il miglioramento delle condizioni della classe dei lavoratori. Ed è di questo secondo risultato, il quale tocca da vicino esclusivamente gli operai, che noi vogliamo ora occuparci. Dalla metà d'aprile il

Digitized by Google

governo ha introdotto nelle officine delle ferrovie l'orario di nove ore, estendendolo poscia anche al personale degli arsenali. Così pure hanno ridotto l'orario a nove ore i proprietarî delle produzioni di nafta a Baku, elevando in pari tempo le mercedi operaie; e lo stesso è avvenuto negli opifici di Varsavia, nelle acciaierie Obuchoff di Pietroburgo e nelle tipografie di Miusk e di Poltava. A Pietroburgo poi in alcuni stabilimenti è stato attuato un orario di otto ore; tali sono ad esempio il laboratorio per la produzione dei medicamenti ad uso dell'ospedale militare, la fabbrica di cartuccie, la fabbrica di mobili Melzer. In seguito accettarono l'orario di otto ore le raffinerie di zucchero Korsgiukover di Brodski a Sosnitz, le raffinerie di zucchero in provincia di Kiew, le miniere di Vladivostok, le panatterie di Odessa, le ferriere di Bobruisk, le grandi manifatture industriali dei fratelli Marosoff in Tver (con l'orario di otto ore e mezzo). Ottennero pure l'orario di otto ore i compositori di Samara, gl'impiegati di commercio di Lodz e gli addetti al servizio tramviario di Tiflis. In un gran numero di stabilimenti (a Charkow, a Odessa, a Riga), tra questi nelle officine di Kiscinoff e di Tomsk, fu introdotto invece l'orario di dieci ore. Insieme a questo agli operai riuscì in moltissimi casi di conseguire anche degli aumenti di mercedi, come pure di far cessare molti abusi da parte dei fabbricanti. Accadde per esempio che a Kovno, in seguito ad una conferenza di industriali convocata e presieduta dal governatore per studiare i rimedî atti a far cessare i torbidi della classe lavoratrice, tutti gli operai della provincia si vedessero aumentare le mercedi del 73 per cento, e il 79 per cento di essi ridur l'orario di lavoro di 5 ore e mezzo per settimana. Naturalmente questo elevamento di mercede non può in nessun modo assumere il significato che assumerebbe all'estero, quando lo si metta a paragone con gli altissimi dividendi che in Russia riscuotono i capitali impiegati nell'industria. Così, ad esempio, la produzione della nafta della società Nobel a Baku dà un dividendo del 70 per cento. Per disgrazia non si può disconoscere che il guadagno del capitale impiegato nell'in-

Digitized by Google

dustria deve logicamente essere superiore in Russia, dove il denaro è più caro e le forze intellettuali si volgono di preferenza al servizio dello Stato, che non nell'Europa occidentale, dove l'industria è già più progredita e il denaro corre più abbondante. Ma intanto i subiti e facili guadagni ritardano l'industria sulla via del perfezionamento tecnico, e mettono gli industriali in condizioni di perseverare nella consuetudine dell'ozio. La mancanza di una concorrenza che ci venga dall'estero agisce in Russia in senso tanto più deleterio, come fino a poco tempo fa mancò da noi anche un secondo fattore, il quale nell'occidente insieme con la concorrenza serve da sprone al perfezionamento tecnico, vale a dire il movimento operaio, la cui azione si esercita dal basso. Il già citato Schulze-Gaevernitz afferma che molte sono in Inghilterra le scoperte le quali devono la loro esistenza alla lotta per la protezione del capitale contro le pretese delle mercedi operaie. L'elevatezza dei procedimenti tecnici che ha raggiunto l'America riposa senza dubbio sull'elevatezza delle mercedi e sulla condizione privilegiata che s'è conquistato il lavoro.

Così noi vediamo l'avvenire economico e politico della Russia dipendere dal movimento operaio, al quale verrà ad associarsi il movimento agricolo, non meno disposto ad accogliere le dottrine socialiste di quel che lo sia il movimento agricolo italiano e ungherese. Peccato che in Russia non esista ancora un vero e grande partito democratico-sociale, unito da una comunanza d'intendimenti, il quale abbia messo a base del proprio programma di lavoro non solo gli esperimenti dei socialisti tedeschi, ma ancor quelli dei belgi e degli italiani. In tale partito avrebbero trovato posto non solo Plechanoff, Azebrot, la Zassulitc, Parvus, Martoff, Lenin, Cernoff, Russanoff, Rubanovitc, ma anche Gapon, Posse, Akimoff, Kritcevski, ed altri apostoli dell'idea socialista, i quali hanno dedicato la loro penna all'opera grandiosa della liberazione politica e specialmente economica del proletariato.[1])

[1]) Oltre i dati e le relazioni contenute in diversi periodici, mi furono d'aiuto in questo mio articolo le opere seguenti: E. DEMENTIEFF, *La fabbrica, che cosa dà al popolo, che cosa prende*

Digitized by Google

da lui, Mosca, 1897; A. ISSAIEFF, *Principî d'economia politica*, Pietroburgo, 1905; M. TUGAN-BARANOVSKI, *I bilanci statistici dell'evoluzione industriale in Russia*, Pietroburgo, 1898; lo stesso, *La Russia alla fine del secolo XIX*, 1900; M. KOVALIEVSKI, *La struttura economica della Russia*, 1900; V. SVIATLOVSKI, *L'operaio*, Varsavia, 1889; G. V. SCHULTZE-GAEVERNITZ, *Studi sull'economia popolare in Russia*; V. ILIIN, *L'evoluzione del capitalismo in Russia*, Pietroburgo, 1899; M. LUNZ, *La questione operaia e la legislazione industriale in Russia*, nel periodico «Ruscoie Bogadstvo», vol. IV, 1904; R. LUXEMBURG, *L'evoluzione industriale in Polonia*, Pietroburgo, 1899; M. TUGAN-BARANOVSKI, *La fabbrica russa*, Pietroburgo, 1903 (anche in tedesco); G. TIGRANOFF, *L'opera delle unioni minerarie*, Pietroburgo, 1895 e 1902; N. REITLINGER, *Schizzo storico dei provvedimenti per l'assicurazione dei ferrovieri*, Pietroburgo, 1900; A. MICULIN, *L'organizzazione del mutuo soccorso*, Odessa, 1904; S. GALISHCEFF, *Le associazioni di mutuo soccorso in Russia*, Pietroburgo, 1902 (dal periodico «L'industria e la salute»); A. KOLISCEFF, *Gl'impiegati di commercio e le loro necessità*, Ieroslav, 1905; W. POSSE, *Teoria e pratica del socialismo*, Ginevra, 1905; MARTOFF, *Assolutismo e sciopero*, Ginevra, 1902; KOLZEFF, *La legge 2 giugno*, Ginevra, 1897; *Lo sciopero di Baku nel dicembre 1904*, Ginevra, 1905.

Digitized by Google

LA PROCEDURA PENALE STRAGIUDIZIALE

DI

VLADIMIRO NABOCOFF (Pietroburgo).

È un assioma giuridico che nessuno può venir condannato se prima il tribunale non ne abbia constatata la colpevolezza. Ogni cittadino ha diritto d'esser protetto dalla legge, la quale fissa e determina le condizioni e le forme dei procedimenti e delle pene. L'autorità giudiziaria differisce dall'autorità esecutiva, e costituisce un'istituzione indipendente capace di offrire le più ampie garanzie d'imparzialità e di ossequio alle leggi. Tutta la complicata procedura, i cui limiti sono ben definiti nel senso storico ma non ancora intrinsecamente consolidati, è compenetrata da un principio fondamentale: la tutela del diritto dell'accusato. E soltanto quando sia sancita dal tribunale, la condanna può esser considerata corrispondente a giustizia. Quanto più un paese si accosta all'ideale dello Stato giuridico, tanto più è ristretta l'orbita in cui possa svolgersi un procedimento stragiudiziale. E, viceversa, quanto più un paese è lontano da quell'ideale, tanto meno marcata e percettibile è la linea di confine che divide l'autoritarietà delle misure amministrative dalla legalità della procedura giudiziale. Tutte le forme di arbitrio sono fra loro organicamente collegate, e sarebbe inconcepibile che in uno Stato retto da un regime assolutistico il principio della responsabilità potesse avere la sua vera e normale applicazione soltanto davanti ai tribunali.

Il sistema delle punizioni in via amministrativa, at-

Digitized by Google

tuato su larga base in Russia, ci porge un esempio concreto e una conferma di quanto stiamo dicendo. Tali punizioni, infatti, per il loro contenuto intrinseco non differiscono in nulla da quelle sancite dal codice penale. Tanto nel primo come nel secondo caso troviamo il carcere, l'arresto, l'esilio, come pure la multa in denaro; ma la differenza consiste nel fatto che mentre la condanna secondo la procedura penale può aver luogo soltanto in seguito ad una sentenza provocata da una data azione giudiziaria, la condanna in via amministrativa dipende esclusivamente dall'arbitrio della persona cui è concessa facoltà di rappresaglia.

Noi ci proponiamo adunque in questa monografia di tratteggiare i caratteri più salienti e le principali forme di questa procedura penale stragiudiziale, procedura che, appunto per ragione del suo uso così frequente, ha contribuito a diffondere l'opinione che in Russia il Tribunale sia impotente e nullo di fronte all'onnipotenza dell'amministrazione, e che il suddito russo trovisi in assoluta balìa dell'autorità amministrativa appunto in quel campo della giustizia, in cui il suddito dell'Europa occidentale gode dell'intangibilità della persona, onde in ultima analisi venga ad esser in realtà privo de' suoi diritti. Per questo dobbiamo anzi tutto prendere a considerare quello speciale insieme di leggi, che comunemente è conosciuto in Russia sotto la denominazione: «Regolamento sulla sorveglianza speciale». La traduzione in atto di queste «leggi» ha posto, come vedremo in seguito, una buona metà del paese fuori della legge stessa. In tutta l'immensa congerie del materiale legislativo russo non esiste nessun provvedimento che siasi attirato l'odio universale come questo abbominevole «Regolamento». Esso è un parto mostruoso dell'epoca della più fiera reazione, e tiene tuttora vincolata sotto un pugno di ferro tutta la società russa, tutta la popolazione dell'impero. Onde l'abrogazione di questa legge è oggi un pio desiderio dell'intera nazione, la quale in grazia sua per venti anni ha sopportato il giogo della prepotenza e dell'irresponsabilità.

Digitized by Google

I.

Il « Regolamento sulla sorveglianza speciale » o, meglio ancora, « Regolamento sui provvedimenti per la tutela dell'ordine e della pubblica quiete » venne promulgato nel settembre 1881, e precisamente in quel tempo in cui il governo faceva sfoggio di tutta la sua potenza nella lotta contro gli elementi rivoluzionari, i quali alla loro volta avevano spinta al massimo limite la loro attività. L'onnipotente ministro degli Interni d'allora, il noto conte N. P. Ighnatieff ex-ambasciatore a Costantinopoli ed autore del trattato di Santo Stefano, pensò che fosse necessaria una revisione di « tutte le disposizioni provvisorie intese a reprimere il movimento socialista-rivoluzionario e ad assicurare la tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica, e il loro collegamento in un unico sistema. » A tal uopo venne aggregata al ministero una speciale Commissione, della quale facevano parte anche Plehwe (allora direttore del dipartimento della polizia) e Muravieff, che doveva più tardi diventar ministro di Giustizia, e che allora era procuratore imperiale presso il supremo tribunale di Pietroburgo. L'« umilissimo rapporto » del conte Ighnatieff all'imperatore intorno alla costituzione della Commissione (rapporto che non fu pubblicato) dice: « il regicidio del 1° marzo ha dimostrato l'insufficienza dei provvedimenti adottati per soffocar le congiure e l'impellente necessità di trovare una via d'uscita alla presente condizione di cose, difficile e paurosa, nel sopprimerne le cause determinanti. Ora una di tali cause è appunto la mancanza di unità fra i varî provvedimenti attuati contro il movimento socialista-rivoluzionario, come pure il fatto che parecchi di questi provvedimenti sono ben lungi dal corrispondere allo scopo. » Le leggi allora provvisoriamente in vigore avevano rivestito i rappresentanti dell'autorità amministrativa, in 27 provincie, di poteri eccezionali, che andavano anche oltre i poteri concessi all'amministrazione cen-

Digitized by Google

trale. Vale a dire cioè, che in queste 27 provincie, come pure a Pietroburgo, oltre alle leggi generali, avean forza di legge anche le ordinanze che i governatori emanavano nell'interesse della tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica; tuttavia anche questo, in considerazione dei fatti, sembrava alla Commissione insufficiente. Da ultimo il rapporto della Commissione affermava che nell'istruzione e nello svolgimento dei processi per delitti politici, oltre ai soliti regolamenti procedurali, erano in vigore disposizioni giuridiche che rendevano difficilissimo un procedimento uniforme e legale, « poichè i pieni poteri accordati alle autorità di polizia per istruire e svolgere tali processi erano talmente ristretti, che la polizia stessa si trovava continuamente forzata ad esorbitare dai limiti del potere che le assicurava la legge. » Donde la necessità che un nuovo sistema di leggi abbracciasse tutte queste misure, colmando le lacune e risolvendo le difficoltà; per cui alla Commissione nominata per l'elaborazione di tali leggi veniva formalmente raccomandato che « l'opera sua avente per iscopo la regolarizzazione delle leggi vigenti per combattere e reprimere il movimento socialista non dovesse limitarsi a rendere omogenea la funzione del governo a questo proposito, ma rivolgersi anche ad escogitar nuovi mezzi, i quali pur avendo carattere di transitorietà e di opportunismo in relazione ai tempi, facessero tuttavia manifesto il fermo volere del governo di reprimere l'azione delittuosa delle società segrete, che minacciavano i più vitali interessi dello Stato, e facilitare il pacifico e normale svolgimento di tali interessi giusta i savî desiderî di S. I. Maestà. »

Così, fin dall'inizio, era esplicitamente dichiarato che il nuovo « Regolamento » avrebbe dovuto considerarsi nulla più che una misura temporanea e eccezionale, resa necessaria dal rincrudimento della propaganda terroristica e dalle sue manifestazioni sempre più frequenti. Sul carattere di transitorietà di questa legge aveva insistito anche il Consiglio dei ministri, e non senza scopo. Allorchè il disegno relativo elaborato dalla Commissione del conte Ighnatieff venne pre-

Digitized by Google

sentato al Consiglio dei ministri, questo fu di parere che il disegno costituisse bensì una misura transitoria in relazione alle circostanze; ma che, d'altro lato, nei punti essenziali avesse bisogno d'esser confermato da parte del potere legislativo. «Di modo che — continua in seguito — il ministro degli Interni, basandosi sull'esperienza, possa trovarsi in grado di formulare proposte in linea legislativa sia su questioni toccate dal Regolamento, sia sull'opportunità di modificazioni agli articoli che si riferiscono al potere amministrativo. Per queste ragioni il Regolamento provvisorio venne approvato solo per la durata di tre anni. Ma da quella data è già decorso un quarto di secolo; l'allora onnipotente ministro degli Interni è scomparso da lunga pezza dalla scena politica, e precisamente subito dopo la promulgazione del «Regolamento»; de' suoi colleghi d'allora, ad eccezione di Pobiedonoszeff, più nessuno ha parte importante nella direzione dello Stato russo; tutta la nostra vita pubblica si è modificata al punto da non esser più riconoscibile; sono ormai passati nel dominio della storia l'intero regno d'Alessandro III e dieci anni di governo del suo successore; ma l'odiato Regolamento, di tempo in tempo rinnuovato, costringe ancora come in una cerchia di ferro un'immensa parte della patria nostra, ed esercita un'azione dolorosa sull'altra parte che non tocca direttamente. Ne consegue dunque che in Russia ciò che si conserva più a lungo è appunto quel ch'era destinato ad esser provvisorio. Tutta una generazione è cresciuta all'ombra di questi «provvedimenti eccezionali», in questa pesante atmosfera d'arbitrio di pochi e del disprezzo della legge. Visto dal di fuori tutto appare quieto e normale, ma chi ha una volta prestato fede a tale quiete non ha fatto altro che dar prova della propria credulità. Il fuoco continua a covare sotto la cenere; il malcontento s'è andato sempre più accumulando, onde è apparso più chiaro e più manifesto che «non si può continuare a vivere così». Quali ne sieno stati i resultati è noto.

Il «Regolamento» contempla la eventualità che una provincia sia posta in istato di «speciale sorveglianza»

Digitized by Google

(l'espressione originaria era «in istato di ordine turbato») o di «eccezionale sorveglianza» (originariamente: «in istato di imminente pericolo»), e stabilisce norme speciali estensibili a tutte le provincie dell'impero per il caso in cui in una regione qualsiasi debba esser dichiarata la necessità dell'uno o dell'altro stato di «sorveglianza». Nelle regioni che vengano a trovarsi in istato di «speciale sorveglianza» il diritto di condanna in via amministrativa è limitato in chi sta alla testa dell'amministrazione (cioè governatore generale, governatore, o capo della città) a tutti i casi di contravvenzione agli ordini da esso emanati a tutela della quiete e dell'ordine pubblico; e, più precisamente, per i colpevoli la condanna non può superare i tre mesi d'arresto, o i 500 rubli di multa; sta in suo potere il vietare riunioni pubbliche, o anche private, il far chiudere per un dato periodo, o magari anche per tutto il tempo che durino le «condizioni eccezionali», opifici e case di commercio, l'impedire la permanenza di determinate persone nel luogo dichiarato in «istato eccezionale». Oltre a ciò i governatori generali hanno il diritto, — e nelle provincie che non dipendono da essi tale diritto spetta al ministro degli Interni, — di rinviare al tribunale supremo anche i processi per i quali sarebbe competente il comune codice penale, qualora essi lo credano utile per il mantenimento dell'ordine pubblico; nel qual caso ai colpevoli si possono applicare le disposizioni penali vigenti in tempo di stato d'assedio, tra cui anche la pena capitale.

Nelle regioni poste in istato di «eccezionale sorveglianza», oltre ai diritti sopra ricordati, spetta all'autorità anche quello di confisca dei beni mobili ed immobili, non che di sequestro sugli introiti incerti, quando appaia che questi beni e questi introiti possano venir usati a scopi criminosi; di condannare in via amministrativa, non però oltre tre mesi, alla fortezza, al carcere o all'arresto, per contravvenzione alle disposizioni emanate, e per quelle altre colpe che, previa dichiarazione, fossero state sottratte alla competenza dei giudici ordinarî; di licenziare dall'impiego

Digitized by Google

persone addette al servizio di Stato, escluse quelle appartenenti alle prime tre classi, infine di sospendere la pubblicazione dei giornali e dei periodici, e chiudere gli istituti scolastici per il termine d'un mese.

Inoltre, contemporaneamente alla proclamazione dello «stato di speciale sorveglianza» o di «eccezionale sorveglianza» (dichiarazione subordinata sempre agli eccelsi deliberati del Consiglio dei ministri), si concedono in alcune regioni tassativamente indicate, spesso anche in tutte le provincie dell'impero, i seguenti diritti: a) di condannare a 7 giorni di carcere preventivo ed operare perquisizioni a domicilio per le persone «politicamente sospette»; b) di sospendere temporaneamente dal servizio, od anche definitivamente licenziare, gli impiegati dello Ziemstvo, della magistratura urbana, dell'ufficio del giudice di pace; c) di deferire al tribunale di guerra i colpevoli di attentato contro la sicurezza dello Stato, di resistenza a mano armata, e di altre simili colpe contro pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni a tutela dell'ordine e della quiete pubblica; e di far loro applicare così le misure penali vigenti in tempo di stato d'assedio, compresa la pena capitale.

Oggi l'autorità governativa gode di questo diritto in tutto l'impero. Secondo i dati ufficiali alla fine del 1903 le «leggi sulla sorveglianza speciale» si estendevano sopra un territorio di 850 000 verste e una popolazione di più di 30 000 000 d'abitanti.

In questi ultimi tempi tali cifre hanno subìto ancor un aumento. Oltre ai poteri ricordati, l'amministrazione governativa nelle regioni in cui non venne dichiarato lo «stato di sorveglianza eccezionale» ha pure il diritto di espellere «in via amministrativa» le persone politicamente sospette; e ci riserbiamo di tornare su questo argomento quando dovremo dire dell'espulsione amministrativa. Nessuno potrà sostenere che l'aver concesso al potere amministrativo le facoltà ricordate in materia di condanna penale lasci ad esso la massima libertà d'azione. E tuttavia l'esperienza ha dimostrato che il potere amministrativo cerca con azione ostinata e sistematica di allargare l'orbita della propria

Digitized by Google

giurisdizione e di imprimerle un carattere completamente universale.

Nel giornale ufficiale del Consiglio dei ministri, in data 11 gennaio 1905 leggiamo a proposito degli studî ministeriali per la revisione delle leggi eccezionali: «Fra le misure del «Regolamento sulla sorveglianza speciale» più di sovente applicate il segretario del ministro degli Interni specifica l'arresto di singoli cittadini dietro ordine dell'autorità di polizia, come pure le perquisizioni domiciliari per ordine dell'autorità stessa. Le disposizioni sulla «sorveglianza speciale» ammettono l'arresto preventivo e la perquisizione a domicilio soltanto in casi dipendenti da azioni criminose che rivestano carattere politico. Invece l'autorità di polizia e il potere amministrativo, non ostante una circolare del ministro degli Interni in cui si dà espresso ordine di attenersi scrupolosamente alla lettera della legge, fanno uso di tale diritto anche in casi i quali non sono affatto contemplati dalla legge sulla «sorveglianza speciale», e in tal modo provocano lo sdegno della società contro le disposizioni che essa contiene. Simile modo d'agire da parte del potere amministrativo, che viene così a esporre ogni cittadino al pericolo di essere tratto in arresto e di veder perquisito il proprio domicilio senza plausibile motivo, non può a meno di esacerbare gli animi. D'altra parte queste perquisizioni domiciliari, che, dal punto di vista delle indagini poliziesche, generalmente dànno risultati poco soddisfacenti, favoriscono una corrente di ostilità contro gli ordini governativi, la quale non può che esercitare un'azione dannosa sulle condizioni generali.»

«Non meno frequenti, specialmente nelle grandi città, sono i casi di condanne in via amministrativa e secondo il disposto della legge sulla sorveglianza speciale per infrazioni agli ordini dei governatori o degli Ziemski Naciálniki, anche quando tali ordini riguardino provvedimenti che nulla abbiano a che fare con la repressione dei tumulti; ad esempio le contravvenzioni per eccessiva velocità delle vetture, per infrazione ai regolamenti d'igiene, ecc. Il regolamento generale stabilisce che simili casi sieno di competenza del tribunale ordinario, e ne fu dato avviso ai

Digitized by Google

governatori generali, ai governatori e agli Ziemski Naciálniki nel 1887, dietro apposita ordinanza del Consiglio dei ministri. Ma le autorità amministrative (specialmente nelle capitali e negli altri maggiori centri) furono di parere che la procedura ordinaria, così come funziona da noi, in simili casi proceda troppo lenta, e non possa agire con la rapidità che è necessaria perchè alla contravvenzione segua immediatamente la punizione relativa, punizione che, per i suoi effetti, non deve farsi attendere troppo a lungo.»

Ecco quindi che appunto le precise parole del segretario del ministro degli Interni, il quale è di fatto alla testa della «Sorveglianza», sono la conferma dell'asserzione che la storia dell'uso di queste leggi è pure la storia del loro abuso. Crediamo quindi inutile cercarne prova più convincente, e possiamo affermare senza tema di dire cosa contraria al vero non esservi oggi suddito russo il quale conosca i limiti dei poteri che l'autorità amministrativa ha contro di lui. Sono già abbastanza convincenti gli esempî addotti dal segretario del ministro. Ma non è forse mostruoso che un sistema di leggi creato per combattere il terrorismo, e inteso nel pensiero de' suoi compilatori alla difesa degli interessi fondamentali dello Stato, venga ora applicato per condannare un imprudente cocchiere, od un negoziante colpevole di non essersi in tutto uniformato alle prescrizioni dell'igiene, o quella qualunque persona che il «funzionario ufficiale» intenda per una ragione qualsiasi colpire con l'arresto personale o con la multa pecuniaria? E quando s'aggiunga ancora che in simili casi l'appello contro la sentenza non impedisce che intanto la sentenza stessa pronunciata dall'amministrazione diventi esecutiva, e che la procedura per il ricorso in appello è reso quant'altri mai complicato e difficile, si potrà facilmente capire come venga ad esser spoglio d'ogni diritto il suddito russo che cade sotto gli effetti della «Legge sulla sorveglianza speciale». Peggio ancora è la pena nota sotto il nome di «esilio amministrativo», altra delle tristi conseguenze di tal legge. Pene come l'arresto e le multe sono misure passeggiere, che se possono avere in determinati casi effetti dannosissimi,

Digitized by Google

sono però in generale una forma relativamente mite della procedura penale. L'esilio invece strappa l'essere dal centro di vita, ne annienta le relazioni, lo rovina completamente. Vedremo subito quale terribile arma sia questa in mano del potere amministrativo nella sua lotta contro gli elementi che gli sono invisi.

II.

La legge sull' «esilio amministrativo» si presenta in Russia sotto due forme: a) di espulsione in via amministrativa di persone ritenute politicamente sospette; b) di espulsione di contadini la cui permanenza venga dal comune considerata pericolosa per il buon andamento delle cose e per la sicurezza pubblica. La prima forma abbraccia tutti i sudditi russi, la seconda soltanto i contadini. L'espulsione di persone politicamente sospette avviene con le seguenti formalità: l'autorità competente locale che si sia convinta della necessità d'espellere un individuo ritenuto sospetto dal punto di vista politico ha l'obbligo di darne comunicazione al ministro degli Interni, e specificare le ragioni del provvedimento, esprimendo in pari tempo il suo avviso sulla durata dell'esilio. Questo rapporto vien trasmesso ad una apposita Commissione consigliare che si costituisce appunto a tal uopo presso il Ministero dell'Interno, sotto la presidenza di un segretario del ministro. Essa consta di quattro membri, due appartenenti al Ministero dell'Interno, due al Ministero di Giustizia, e le sue deliberazioni vengono sottoposte allo stesso ministro degli Interni per la conferma. Qualora aderisca alla proposta espulsione, la Commissione ha il diritto di richiedere spiegazioni supplementari e anche di chiamare a rispondere davanti a sè l'interessato, diritto, del resto, che, per quanto è noto, non fu mai praticato. L'esilio dura da uno a cinque anni; luogo destinato a scontarvelo può esser una qualsiasi località della Russia, asia-

Digitized by Google

tica od europea. Tale esilio va unito ad una rigorosissima sorveglianza della polizia [1]). La persona posta sotto sorveglianza ha l'obbligo di vivere in quel determinato luogo, non può allontanarsene che previo consenso dell'autorità locale, e per questo deve ottenerne un passaporto espressamente rilasciato. Deve inoltre presentarsi subito agli uffici della polizia non appena ne venga ricercato, e la polizia ha il diritto di entrare in qualsiasi momento nella sua dimora e di praticarvi indagini e perquisizioni. Non può occupare nessun posto pubblico; non può essere nè fondatore, nè presidente, nè socio di associazioni private, nè di società di qualsiasi genere; gli è fatto divieto di occupazioni che rivestano carattere pubblico, anche quando siano in relazione soltanto con la vita privata, ad esempio, l'insegnamento, il partecipare a sedute pubbliche, o l'esser membri di società scientifiche o il trattar il commercio dei libri, ecc. Ai sottoposti a sorveglianza non possono neppure essere affidati lavori di scritturazione per conto di istituzioni nazionali o pubbliche, ed è vietato l'esercizio della medicina senza uno speciale consenso del ministro dell'Interno. Lo stesso ministro dell'Interno può anche metter loro il divieto di mantenere corrispondenza diretta tanto per lettera che per telegrammi, di modo che le corrispondenze, tanto indirizzate a lui quanto da lui indirizzate ad altri, possono venir aperte ed esaminate dalle autorità. L'infrazione a tali disposizioni porta per il sottoposto a sorveglianza la condanna agli arresti, che precisamente può essere inflitta fino a tre giorni dal capo della polizia del luogo o del circondario, fino a 7 giorni dal governatore, e fino ad un mese dal ministro degli Interni.

Il «sorvegliato» trovasi quindi in condizioni terribilmente precarie. Limitazioni su limitazioni gli tolgono ogni possibilità di compiere liberamente il suo lavoro, o senz'altro di procurarsi i mezzi di sussistenza; egli trovasi confinato in un angolo misero e senza popolazione; ad ogni suo passo egli sente gravarsi ad-

1) Vedi TAGANZEFF: *Lezioni sul diritto di stato russo.* Vol. II, pag. 831 e seg.

Digitized by Google

dosso la pressione dell'autorità amministrativa, irresponsabile de' suoi arbitrî e contro la quale non c'è appello che valga; egli non è mai sicuro contro il pericolo d'una nuova oppressione brutale, o d'una nuova punizione ingiustificata; e alla minima esplicazione della propria individualità dà di cozzo contro il meschino controllo della polizia, che spesso lo pone in condizioni di vita insostenibili.

Ma si può dire almeno che lo scopo che si proponeva il «Regolamento» del 1881 sia stato così raggiunto? Anche a questa domanda troviamo una risposta esauriente nel citato comunicato del segretario del ministro degli Interni, in data gennaio 1905.

Vi si dice infatti: «Le sgradevoli conseguenze dell'applicazione dell'esilio in tutte le regioni indistintamente si sono fatte sentire in modo notevole in alcune provincie già fin dalla prima attuazione delle leggi sulla sorveglianza speciale. Agli individui espulsi nei modi suindicati (allora potevano essere soltanto cittadini politicamente sospetti) non venne concesso di prender domicilio in un'altra regione dove pure vigesse la sorveglianza speciale. Non rimase quindi agli esiliati altro che recarsi in località non proclamate in «istato eccezionale», dove per procurarsi più facilmente i mezzi d'esistenza presero domicilio nelle città di residenza del governatore, e dove vennero così bene spesso a trovarsi insieme ai loro compagni di fede, colpiti dalla medesima condanna in via amministrativa. Ne nacque che gli abitanti di tali città, che prima mancavano d'elementi sobillatori, venissero a trovarsi sotto l'azione dannosa di queste persone, le quali naturalmente introducevano la propaganda rivoluzionaria nelle città dove avevano eletto domicilio. E il consigliere intimo Durnovo, trattando la questione dell'esilio in Siberia, non ha creduto utile sottacere come le persone mandate a scontare la pena nei capoluoghi di circondario, o anche nei villaggi guadagnino un enorme ascendente sull'animo dei semplici abitanti per mezzo della loro istruzione e del loro materiale benessere. Quelle stesse ragioni che si oppongono all'esilio di individui politicamente

Digitized by Google

sospetti nelle terre tuttora vergini di propaganda sono ivi ancor più forti, così che, secondo il parere del consigliere intimo Durnovo, sarebbe desiderabile nell'interesse dello Stato che l'esilio di individui politicamente sospetti, se non totalmente eliminato dalle condanne in via amministrativa, venisse per lo meno limitato nella sua traduzione in atto. »

Così questo provvedimento d'un'enormità feroce, che spesso distrugge intiere esistenze, che va collegato ad infinite vessazioni, e, quel ch'è più, che si applica senza la sanzione d'una sentenza giudiziaria, ma sulla base del semplice arbitrio del potere amministrativo, per confessione dello stesso capo supremo della polizia, non raggiunge nemmeno quel semplice scopo d'ordine pubblico che si è prefisso. È mai possibile trovare altrove un esempio analogo di una così manifesta autocondanna?

La seconda forma dell'« esilio amministrativo », l'espulsione dei contadini viziosi o pericolosi, è in parte un residuo della antica giurisprudenza della servitù della gleba, in parte una conseguenza dell'insufficienza dei risultati della pena del carcere. Al tempo della servitù della gleba i padroni avevano il diritto di proporre al governo per l'esilio in Siberia gli individui loro soggetti. Avvenuta l'emancipazione, quel privilegio passò al comune, al quale in pari tempo fu concesso anche il diritto di rifiuto a riammettere nel villaggio i contadini che avessero scontata la loro condanna nelle case di pena, perchè dopo la scuola del penitenziario potevano a priori esser considerati pericolosi per i loro compaesani. Nel caso di un simile rifiuto, il contadino in questione veniva senz'altro internato in Siberia. Tale « esilio amministrativo » non aveva limitazioni giuridiche: i contadini così lasciati in balìa del governo venivano inviati in Siberia colle loro donne e i loro figliuoli; si assegnava loro come residenza la provincia di Tobolsk o di Tomsk, e s'interdiceva loro il ritorno in Russia. Era però un confine temporaneo; poichè coloro che durante cinque anni di permanenza nella residenza loro assegnata si fossero diportati bene, ottenevano il diritto di emigrare in altri villaggi o in altre provincie a loro scelta,

Digitized by Google

esclusa però sempre la regione dalla quale erano stati esiliati.

Secondo i dati statistici ufficiali pubblicati dal ministero di Giustizia nel 1900, il numero delle persone colpite dall'esilio in questa forma si aggirò tra il 1874 e il 1879 intorno alle 1300 all'anno, non tenendo calcolo, s'intende, delle mogli e dei figli dei condannati; fra il 1882 e il 1891 raggiunse la somma complessiva di 11422; nell'anno 1892 di 1208, nel 1893 di 2469, nel 1894 di 2674, nel 1895 di 2938.

Ma nel 1900 il diritto delle amministrazioni rurali di proporre i loro compaesani per l'esilio in Siberia subì notevolissime restrizioni, e fu completamente abrogato l'altro di non riammettere i contadini usciti da una casa di pena. Rimase loro soltanto il diritto di allontanare i compaesani che potessero costituire un pericolo per il bene del comune, ed anche questo limitato da molte clausole per tutelare la legalità intrinseca ed estrinseca del provvedimento e per restringerne l'uso. Non è qui il luogo di soffermarci su tutte queste condizioni di forma e tutte queste clausole; osserviamo soltanto che appunto per ragione del loro carattere essenzialmente formale in pratica hanno potuto avere un'applicazione limitata.

Il diritto di esiliare in via amministrativa i contadini, — che è quasi un riflesso della «Rélégation» francese, — è una manifestazione esclusivamente autoctona. Potrebbe anche prolungarsi per tempo indefinito, senza che i danni derivanti si facessero specialmente sentire. Ma da un lato lo sviluppo della colonizzazione volontaria della Siberia, dall'altro la coscienza sempre più diffondentesi della necessità di proporzione tra l'opera del governo e l'assunto dell'azione giudiziaria hanno ridotto il valore dell'«esilio amministrativo» presso che a zero, ed è soltanto l'indecisione e l'ostinazione degli organi di governo che mantengono in vita quest'istituzione. In ogni modo è difficile l'ammettere che questa forma d'esilio debba aver vigore ancora per molto tempo nel nostro sistema legislativo.

Digitized by Google

III.

Abbiamo parlato finora soltanto delle forme più o meno eccezionali sotto cui possono presentarsi le norme amministrative, che, pure essendo ufficialmente considerate « straordinarie » e destinate ad attuarsi solo in speciali condizioni della vita politica e sociale russa, hanno tuttavia ormai assunto un carattere di base normale nel nostro diritto. Dobbiamo ora tener sott'occhio soltanto quelle forme di repressione amministrativa che vigono come parte naturalmente integrante del nostro ordinamento di giustizia, e alle quali quasi quotidianamente si ricorre come a mezzi naturalissimi. Le persone insignite di questi poteri sono gli « Ziemski Naciálniki » (capi del paese) che concentrano nelle loro mani i due poteri, giudiziario ed esecutivo.

L'istituzione degli Ziemski Naciálniki data dal 1889 durante il regno di Alessandro III. Era allora ministro degli Interni il reazionario conte D. A. Tolstoi, successore del conte Ighnatieff e famoso sostenitore del classicismo, ch'egli stesso aveva introdotto nelle scuole sul principio del '70, quand'era ministro della Pubblica Istruzione. Non sarebbe qui possibile fare una storia particolareggiata della legge del 1889, e noi ci limiteremo quindi a toccarne i punti principali.

Dopo le grandi riforme del '60 e l'abolizione della servitù, l'amministrazione della classe dei contadini si trovò ad essere disciplinata difettosamente. Mancavano organi amministrativi locali; l'ordinamento a base di collegio dato all'autorità di polizia toglieva a questa ogni possibilità di movimento, e ne inceppava l'attività; e il governo doveva constatare lo stato d'anarchia sempre più crescente della campagna e il rilassamento della popolazione; onde finì per riflettere che il mezzo più atto per combattere il male era l'istituzione di un potere locale e personificato, un'autorità « forte » e « vicina al popolo. » Si cercò in principio di dare a questa nuova autorità un carattere di classe,

Digitized by Google

vale a dire di rivestire soltanto i proprietarî locali e nobili della carica di «Ziemski Naciálnik»; ma non si tardò ad avvedersi come seguire questo principio nella nomina degli Ziemski Naciálniki fosse cosa di troppo difficile attuazione, e s'insignirono di questa dignità in ispecial modo i militari in disponibilità e i funzionarî minori. Gli Ziemski Naciálniki riunivano nelle loro mani le più disparate funzioni; anzi tutto ridussero quasi al minimo l'istituzione dei giudici di pace, istituzione sancita negli statuti di Alessandro II, avocando a sè la maggior parte delle attribuzioni di quest'ufficio. Mentre i giudici di pace venivano eletti per un periodo di 3 anni, durante i quali avevano il privilegio d'essere indipendenti ed inamovibili, gli Ziemski Naciálniki sono funzionarî di nomina governativa e non offrono nessuna garanzia giuridica. Spetta loro un cumulo di funzioni di carattere amministrativo di polizia e di curatela, il cui coscienzioso disimpegno è al disopra delle forze di un uomo e lo rendono quindi incomportabile con tutta una popolazione. A lui è affidata la cura dell'ordine e della quiete pubblica, del buon costume dei contadini, delle loro vertenze familiari e del loro benessere sociale. I suoi poteri si estendono su tutto; egli deve aver l'occhio ad ogni manifestazione della vita, sia individuale che sociale della classe agricola. E non basta: egli è contemporaneamente rivestito di poteri giudiziarî: infatti ha il diritto di infliggere fino a 3 giorni d'arresti e un'ammenda non superiore ai 6 rubli a quei contadini che contravvengono alle sue «disposizioni legali». Quando si consideri che contro tali condanne non è concesso il diritto d'interporre appello (lo Ziemski Naciálnik non è responsabile che verso i suoi superiori), che esse possono venir pronunciate diverse volte consecutive a carico della medesima persona, e che la «legalità» delle disposizioni prese da lui spesso è molto problematica, non c'è da meravigliarsi se i suoi poteri in materia penale, così lati per legge, abbiano oggi raggiunto un'enorme importanza. Uno Ziemski Naciálnik il quale per una ragione qualsiasi veda di mal occhio uno dei contadini sottoposti alla propria giurisdizione può, salvando la forma della più scrupolosa legalità,

Digitized by Google

rovinarlo completamente a furia di arresti e di multe, senza che nessuno abbia ad impedirnelo. Di qual genere poi siano le ordinanze e le disposizioni che emana uno Ziemski Naciálnik a proposito dei contadini, ce lo possono dimostrare a sufficienza alcuni casi pratici.

Si pretende ad esempio, che il contadino si tolga il cappello davanti allo Ziemski Naciálnik, che si abboni a un dato giornale, e così via. Il terreno dell'arbitrio è estesissimo, ed è chiaro che soltanto i casi più caratteristici per la loro enormità possono giungere ad orecchio dei superiori, i quali dopo un maturo esame, per quanto assai tardi, vi provvedono. L'istituzione degli Ziemski Naciálniki è quindi in pari tempo anche una personificazione della assenza di ogni diritto nelle popolazioni rurali. Nessuna meraviglia dunque, che l'attuale regime veda in tale istituzione una delle sue colonne più salde, e vegli zelantemente su questo parto della politica reazionaria, contro il quale da 15 anni s'appuntano invano le armi dei liberali. È fuor di dubbio che, con una radicale riforma del nostro ordinamento di Stato, anche questa istituzione è destinata a scomparire senza lasciar traccia di sè e senza destar rimpianto in nessuno, tranne forse negli ultimi Mohicani della reazione e negli ostinati sostenitori della schiavitù, i quali non sanno rassegnarsi a considerare i contadini altrimenti che come servi sottomessi agli ordini di un potere pur che sia....

E qui non possiamo a meno di accennare in poche parole a mo' di conclusione alle pene in via amministrativa cui va soggetta la stampa russa già tanto vessata.

Qui ci portiamo sul terreno dell'arbitrio per eccellenza. E veramente è cosa mirabile come la stampa russa sia riuscita non solo a conservare la propria vitalità nella nostra cupa atmosfera d'arbitrio e di assenza d'ogni diritto, ma anche a evolversi e, per mezzo dei suoi migliori rappresentanti, a costo di sacrificar se stessi, a servire all'educazione del popolo. Le penalità in via amministrativa cui può venir condannato l'uno o l'altro degli organi della stampa russa sono numerose e molteplici. Come è noto, i giornali sono divisi in due categorie, gli uni sottoposti a censura preventiva, e

Digitized by Google

gli altri esenti da ogni censura. Va da sè che le misure di rappresaglia si esercitino in ispecial modo contro i giornali compresi nella seconda categoria, poichè alla prima ben s'è provvisto colle misure preventive. La pena più severa è l'assoluta soppressione (perpetua) del giornale o del periodico incriminato, nel qual caso i suoi editori e redattori decadono per sempre dal diritto di redigere o pubblicare altri scritti periodici. Tale deliberazione non può esser presa che previa una speciale conferenza dei ministri degli Interni, della Giustizia, della Pubblica Istruzione, e del procuratore generale del Santo Sinodo. Naturalmente chi tiene la parte più importante in questa conferenza è il ministro degli Interni, alla cui giurisdizione è di diritto sottoposta tutta la stampa russa.

Il nostro codice non stabilisce norme di nessun genere che disciplinino la soppressione di un periodico, nè le formalità da seguirsi. Possono esservi ragioni di diverso ordine; un «indirizzo generale dannoso» contro cui ogni altra misura sarebbe impotente, oppure anche un solo scritto pericoloso che sia apparso nel giornale stesso. Così, ad esempio, il diffusissimo giornale «Rossia» venne soppresso subito dopo la comparsa della nota appendice di Amfiteatroff: «I signori Obmanoff». La sentenza data da questa conferenza speciale è inappellabile. Si può facilmente imaginare quale importanza venga ad assumere questa spada di Damocle sempre sospesa sul capo dell'editore e del redattore e minacciante gli interessi intellettuali e materiali che si raggruppano intorno ad un periodico, e come queste circostanze di fatto siano tutt'altro che atte ad incoraggiar l'opera in simil campo.

La soppressione di un foglio è la misura estrema, per quanto non rara. Ma il potere amministrativo dispone anche di misure repressive «più blande» che possono esser tradotte in atto dal ministro degli Interni, indipendentemente dagli altri. Tale, ad esempio, la soppressione temporanea dei giornali e dei periodici; misura resa ancor più grave dal fatto che, secondo le vigenti leggi sulla stampa, un giornale dopo trascorso il periodo della soppressione può essere sottoposto a censura preventiva. Il complesso di

Digitized by Google

queste condizioni ha, com'è naturale, un effetto disastroso sulla sorte dei giornali, poichè contribuisce a diminuir loro il numero degli abbonati e ad allontanarne i collaboratori. S'aggiunga che la censura preventiva è tanto più usata di sovente quante più volte il foglio è stato condannato a soppressione temporanea. Una punizione più mite è il divieto di vendita al minuto. Finora il giornale colpito da questa punizione veniva spedito soltanto agli abbonati. Questo per i fogli più diffusi portava seco come conseguenza fortissime perdite; inoltre non era misura adeguata nè proporzionata alle circostanze, poichè vi sono giornali i quali vivono degli abbonati, altri invece che calcolano solo sulla vendita al minuto. Solamente in questi ultimi tempi, dietro considerazioni del progressista « Sin Otieciestva » cui era stata applicata questa pena, il Consiglio dei ministri riconobbe e deliberò che il divieto di vendita al minuto dovesse intendersi applicabile solo per la vendita nelle strade, ma non per lo spaccio negli uffici del giornale, nei negozî di libri e nelle sale di lettura. In tal guisa il divieto della vendita al minuto ha perso ogni ragion d'essere, poichè il giornale stesso, subito dopo l'ordinanza proibitiva, si affretta a dar la nota dei negozî dove però è messo in vendita. Gli unici che ne soffrono sono dunque gli strilloni. Ora la deliberazione del Consiglio ministeriale è stata favorevolissima agli interessi della stampa, e sta bene; ma sorge logica e contemporanea la domanda, se abbia senso comune il mantener una misura che danneggia soltanto terze persone e dà al pubblico seccature inutili.

Un'altra punizione esiste ancora, la quale apertamente e sfacciatamente è dichiarata intesa solo a danneggiare gl'interessi materiali del giornale: il divieto d'accogliere inserzioni a pagamento. E tale divieto non ha il pretesto plausibile di ovviare all'inserzione di annunci a doppio significato, come potrebbe a tutta prima supporsi, ma esclusivamente lo scopo di una vera e propria punizione della censura. Anche questo è un provvedimento sproporzionato, poichè mentre vi sono giornali che si mantengono in vita quasi esclusivamente per le inserzioni, ve ne sono altri che quasi

Digitized by Google

le rifiutano. È quindi manifesto che quanto più diffuso è il giornale, tanto maggiore è il numero di persone ch'egli deve intellettualmente accontentare, tanto più importanti sono gli interessi materiali collegati colla sua esistenza, e tanto più numeroso e multiforme è il complesso di condanne a cui può venir sottoposto da parte dell'autorità amministrativa....

Ancora una volta lo ripeto: se la stampa russa ad onta di tante persecuzioni è riuscita a sostenere con dignità la sua pubblica fama, almeno in persona di alcuni de' suoi rappresentanti, è una prova che lo spirito non si può uccidere. S p i r i t u s f l a t u b i v u l t. E questo libero spirito aleggia anche sopra la stampa russa, e nessun dispotismo, nessun oscurantismo potrà mai completamente soffocarlo.

IV.

Abbiamo considerato le forme principali delle rappresaglie amministrative in Russia. Nel loro insieme formano un tristissimo quadro. Uno stato in cui l'autorità amministrativa tiene il potere da anni ed anni senza controllo, in cui senza riguardo alle più elementari garanzie di giustizia, senza concedere agli accusati il diritto di difesa e d'appello, applica pene, sentenzia e condanna, è assai lungi dallo Stato a base giuridica.

Durante gli ultimi mesi l'Europa occidentale ha vissuto con noi dell'ammirevole slancio dei nostri moti per la liberazione. La lotta in difesa delle libertà e del diritto ha collegato tutte le classi colte della società russa. Si sono anche venuti formando dei partiti i quali, quantunque per diverse vie, mirano però tutti alla realizzazione di questo ideale di libertà e di giustizia; e gli uni pensano che la salvezza della Russia possa dipendere dall'instaurazione di un costituzionalismo simile a quello dell'Europa occidentale, e gli altri sognano un connubio tra l'assolutismo e la rappresentanza popolare, secondo la dottrina degli slavofili.

Digitized by Google

L'avvenire, — e speriamo non sia lontano, — indicherà da qual parte sia la verità, a chi spetti la vittoria. Ma per quanta diversità d'opinione possa esservi sulla forma di governo, tutti sono d'accordo sopra un punto: il primo cómpito del futuro ordinamento di Stato dovrà essere l'assoluta eliminazione di tutto questo insieme di pene amministrative, che tiene sotto di sè l'intiero paese. Ed è questa eliminazione che deve essere anche il punto di partenza di ogni sincera e seria azione governativa intesa a condurre a termine qualsiasi riforma politica.

Digitized by Google

LA DONNA RUSSA

DI

ALESSANDRO AMFITEATROFF.

I.

Il critico francese Remy de Gourmont abilmente e spiritosamente dimostra che il tipo internazionale della «signorina» è sorto in Francia fra il 1800 e il 1810, e, scaturito dalla rivoluzione e dal rifiorire del terzo stato, è stato un prodotto delle circostanze economiche e politiche. Nel XVIII secolo non esistevano «signorine»; esistevano soltanto donne maritate, ancora a mezzo bambine, — si sposavano fra i 13 e i 15 anni, — e «giovani ragazze» le quali, quando per una circostanza qualsiasi restavan nubili fino ai 20 anni ed oltre, assumevano il sistema di vita delle loro compagne maritate, riportandone l'approvazione in quella società educata dagli enciclopedisti in virtù della legge naturale. Voltaire nel «Candide» definisce in modo chiaro ed esauriente la questione della donna alla sua epoca con queste parole: «Se voi non date marito alle ragazze, esse se lo prendono di per sè». Sono queste creature giovani, ancor nubili, che formano le consuete eroine della letteratura galante del secolo decimottavo (oggi di tutta questa letteratura non ne daremmo la quarta parte nelle mani delle nostre giovani signore) e dei romanzi dell'alta società, di cui abbiamo memoria in alcuni scrittori, come Giacomo Casanova. La grande trasformazione economica della Francia provocata dalla rivoluzione tolse d'un

Digitized by Google

colpo la consuetudine dei matrimonî precoci, prolungò il tempo d'attesa che la legge poneva alla ragazza, diede principio ad una lotta incessante appoggiata sulla base di una morale idealistica, contro la sessualità nella vita, lotta nella quale l'opinione del secolo XIX fece consistere l'educazione della donna, e creò in tal modo il tipo della «signorina», che ancor oggi si mantiene stabile ed intatto.

Se rivolgiamo lo sguardo alla vita della civiltà russa, vi vediamo nel primo decennio del secolo XIX avvenire quella medesima evoluzione della donna, che già s'era effettuata in Francia: il matrimonio precoce càde, i costumi galanti scompaiono, e si applica quell'idealistico sistema d'educazione che consiste in una severa sorveglianza sulle ragazze. È l'età della scomparsa degli «esprits forts» femminili, delle filosofesse e delle libere pensatrici del secolo XVIII, che, all'epoca di Caterina II, erano apparse, come ad esempio la principessa Dashkoff, isole emergenti dal torbido oceano del regresso generale e dell'ignoranza della donna russa. Non sono soltanto le persone che muoiono; muore anche l'ideale, quell'amor proprio di voler esser simili all'uomo, da cui erano sorte la Dashkoff e le sue numerose imitatrici. Muore il tipo di quelle donne che, strappate all'afosa prigionia delle alcove dei castelli in cui vissero nelle età antecedenti a Pietro, e dalle stanze di Pietro il Grande stesso, afferravano un libro spiritoso, e cadevan in dominio del freddo intelletto di un Bayle, di un d'Alembert, di un Gibbon, o di un Montesquieu. Queste donne tennero corrispondenza con Grimm, con Diderot, con Voltaire; esse ispirarono il «Nakas» di Caterina II; crearono una quantità di commedie, se non proprio dimostranti un grand'ingegno, per lo meno saggie e maligne, e la leggenda dello «Zarevitc Chlor»; seppero trar profitto da Cagliostro, il ciarlatano dalla «gran giubba»; e, in persona della Dashkoff, ottennero la presidenza dell'Académie des Sciences della Reuss. Queste donne nel proprio intimo erano infelici, e rendevano infelici le loro famiglie, poichè com'era possibile che simili esseri pensanti potessero trovar la felicità vicino a mostri d'uomini, quali sono

Digitized by Google

quelli che ci raffigurano le satire e le memorie del secolo XVIII! O, per dir meglio, queste donne, per quanto vive, erano morte finchè stavano incatenate al focolare domestico, e rivivevano soltanto dopo aver spezzate le catene e demolito il focolare. L'avventuriera politica russa, che preparò rivoluzioni, che elaborò leggi, che dichiarò e condusse guerre, che creò intrighi alle Corti e alle Ambasciate, in conseguenza de' suoi numerosi interessi esterni non ebbe tempo di badare a' proprî costumi. Essa fece sue le formule filosofiche, e all'occasione seppe citarle con gran sicurezza e con grazia; ma combattè assai debolmente le proprie passioni sensuali, che, mentre lo spirito gagliardo agiva, ne travagliavan la debole carne. Dal trono in giù essa ebbe per amante mezza Russia, e si mostrò alla società nella straordinaria tranquillità della consapevolezza de' suoi vizî; tal che non senza ragione uno storiografo italiano designò la vita russa del secolo XVIII con parole, di cui più tardi doveva approfittare Alessandro Herzen: «la tragedia nella casa del gaudio». La donna dell'epoca di Caterina quindi è uno spirito nobile, elevato, colto ed umano imprigionato in un corpo pieno di vizî e di brutture; una teoria d'indipendenza posta in un organismo anarchico, violento, consumato da una sensualità selvaggia e intollerante di dominio; un'epoca di ragazze costumatissime, che crescendo in età diventeranno cortigiane. Le parole, i pensieri, i sentimenti ammirevoli della virtuosa Sofia nel «Figliuoletto della mamma» (Nedorosl) di Fonvisin [1]), tro-

1) Dionigi Ivanovitc Fonvisin (nato nel 1734, morto il 1 dicembre 1792) fu considerato uno dei primi creatori del realismo artistico russo. La sua commedia *Il Figliuoletto della mamma* appartiene alla satira classica della letteratura russa. Contrariamente a Dérshiavin ed agli altri scrittori dell'epoca di Caterina II, che inneggiavano all'imperatrice in odi pompose e vacue di significato, egli vide nello scrittore «colui che veglia sul bene generale». Alessandro Hertzen dice di lui: «Egli rideva amaramente sulla società semi-barbara e sulla sua vernice di civiltà. Fu il primo autore che rivelasse ne' suoi scritti il principio demonico del sarcasmo, che passò poi in tutta la letteratura russa e ne formò lo spirito sostanziale.»

Digitized by Google

vano svolgimento con maggior facondia nelle memorie di Caterina II, in quelle della sua favorita Dashkoff, come pure in tutte le memorie d'ogni avventuriera dell'epoca, sia di minore che di maggior conto. Alcuni anni or sono io ebbi la fortuna di scoprire un manoscritto contenente l'autobiografia di una spia dell'alta società alla corte di Caterina: ebbene, quella donna audace non faceva un passo nel suo odioso mestiere senza coprirsi di un bell'aforisma di Diderot o d'una citazione spiritosa di Rousseau. Il secolo XVIII in Russia sapeva anzi tutto leggere, pensare, sentire, parlare e scrivere onestamente; ma sapeva anche con bellissimo gesto tuffarsi nell'immondizie, avvoltolarsi in un pantano di vino, di sangue e di bevande afrodisiache. Queste femmine giganti del secolo XVIII, salde, audaci, perseveranti, vissero e durarono a lungo, e ancora nel 1830 e nel 1840 poterono far arrossire le nipoti pie e costumate con citazioni dalla «Principessa di Babilonia», con principî morali del «Cavaliere di Faublas», con opinioni religiose nello stile del dizionario di Bayle. Per la maggior parte avevan dietro di sè tempeste di selvaggie passioni, se non anche macchie sanguinolenti di delitti; eppur vivevano senza pentimento. Nulla seppe di pentimento neppur quella principessa di Zerbst, imagine, ideale, idolo delle avventuriere di quell'epoca, alla quale, senza averne nè diritto nè speranza, toccò in sorte di diventare Imperatrice della Russia; per quanto tedesca, essa creò, riempì, personificò quel periodo splendido ed orribile, così strettamente congiunto al suo nome ed alla sua personalità veramente russa, la più russa che conti la storia russa. Simili donne non conoscevano l'al di là; e temevano la morte soltanto come processo di dissoluzione. Morivano anche in modo strano: sul nudo suolo, in luogo che non è bene designare col suo nome, come Caterina II davanti alla pistola scarica del notturno masnadiere Hermann, come quella Venere moscovita che divenne più tardi la spaventevole «Dama di picche» di Pushkin. È doloroso che nessuno dei principali scrittori russi abbia trattato con cura erudita il tipo delle nostre avventuriere di corte, e che questo tipo sia diventato preda della

Digitized by Google

melodrammatica convenzionale, di un Salias, di un Vsievolod Solovioff, o nel caso migliore di un Lieskoff. In Francia la tragedia della ghigliottina pose su per giù fine a questa nobile generazione di semidotte, di semi-cortigiane, a questa specie di «madri del vecchio regime». Da noi esse morirono di per sè, per un progressivo esaurimento, che anche alla loro fine diede il carattere di una brutta smorfia, di un sogghigno volgare.

II.

L'eroina originaria del «Figliuoletto della mamma», che più tardi fu damigella di camera di Sua Maestà, Sofia, muore rimproverando sprezzantemente la nuova epoca, e convinta che Napoleone è diventato imperatore sol perchè la mamma — la Zarina — Potiomkin e Suvaroff non sono più in vita. Presso la vecchia, nelle vicine adiacenze, si trovano alcuni «cortili di proprietarî» con 300, o 500 schiavi. Tale è ad esempio il villaggio e la casa di campagna del brigadiere Dmitri Larin, che ha sposato a Mosca una ricca giovinetta la quale non ha quasi mai preso fra le sue mani delicate i libri tanto amati dalla madre «caterinesca», pieni di logica tagliente audace e di piccanti spiritosità galliche. In compenso essa ama il «Grandisson», e trascrive nel suo album i versi sentimentali di Karamsin e di Scialicoff e i monologhi delle tragedie di Oseroff. Più tardi Gogol metterà in bocca al suo Chlestakoff cose da far ridere sul conto di questi album di dame. Vi leggiamo ad esempio:

> Due bianche tortorelle piangeranno
> sulla tomba dov'io riposerò;
> tubando sottovoce ti diranno
> quant'io sofferto avrò.

Vi leggiamo anche l'ode di Lomonosoff: «O uomo, tu che nel tuo dolore invano ti rivolgi irosamente al

Digitized by Google

tuo Dio», e vicino i versi: «Ci lascierem, quando Zeffiro spiri.» Vi leggiamo anche:

La legge non concede, ciò che amai
con tale immenso ardor;
Ma, dimmi: chi, chi ti resiste mai,
se tu comandi, Amor?

Pushkin maledisse gli album delle dame come una peste; Turghenieff li mise in satira, e Liermontoff vi scrisse con malignità cose scortesi od equivoche. Tuttavia questi album tornarono in seguito di non poca utilità a quegli scrittori che in vita ne avevano sofferto. Ad esempio, fra i ricordi della mia fanciullezza vive ancor lucida la memoria dell'album di mia madre, dov'era paurosamente trascritto il «Demone» di Liermontoff, le ballate politiche vietate di Alessio Tolstoi, i versi degli «Infelici» di Niecrasoff incriminati dalla censura, e simili. In un paese in cui non esiste libertà di stampa la letteratura manoscritta è indistruttibile, ed ogni metodo usato per diffonderla e conservarla merita la calda riconoscenza dei posteri. I disprezzati album delle dame colle loro «tortorelle piangenti sulla tomba» e col loro «uomo che si rivolge irosamente a Dio» serbarono alla letteratura russa la maggiore e la miglior parte di Pushkin, di Liermontoff, di Polieshiaieff, di Griboiedoff, di Ogareff. Sicuro, questi album di dame! Poichè quella parte della produzione di carattere politico de' nostri grandi poeti che gli uomini hanno con cura gelosa conservata ne' loro libri segreti poteva benissimo venir dimenticata, senza grave danno per gli autori, anzi non senza guadagno per la loro fama. Le odi di Pushkin «La libertà» e «Il pugnale» peregrinarono per settant'anni sugli album delle dame! Se questi ed altri simili carmi di valore storico non sono scomparsi senza lasciar traccia di sè, il merito è dei piccoli libriccini dal dorso di velluto e dai fermagli d'argento, dove li trascrissero amorosamente mani tremanti di donna, e li fecero così passare da amica ad amica, da generazione a generazione.

Le copie di mano femminile si differenziano da quelle di mano degli uomini per un'invidiabile fedeltà di trascrizione; esse riproducono il testo con pedante

Digitized by Google

accuratezza, e spesso mantengono anche gli errori dell'originale. Ebbi occasione di vedere diversi manoscritti del «Che fare?» di Cerniscevski, che, in calligrafie diverse, riportavano gli stessi errori di stampa con cui l'opera era apparsa nella ristampa del «Sovremennik» (contemporanei).

Siamo indulgenti adunque verso l'album della signora Larin, tanto più che ognun sa come, dopo essersi domiciliata in campagna col marito, e dopo aver perduto nella dura prosa della vita quotidiana le illusioni delle fantasticherie poetiche di Richardson, di Sterne, di Marmontel, di Karamsin e di Scialiboff, ella dimenticasse tutto: «busto, album, la principessa Paolina, il dolce libro di versi», e cominciasse a chiamar «Aculca» quella che prima era stata «Selina»:

finalmente la calda ed ampia cinse
veste da camera,
e i capelli — ribelli — essa costrinse
nella cuffietta candida.

Naturalmente non tutti i sentimentali della Russia si sono acquietati con tanta facilità; e fu grazie ad una tradizione ancor fresca che Pissemski potè effigiare ne' suoi meravigliosi «Mentitori russi» la caricatura di quella strana generazione femminile che chiuse quell'epoca tristissima. Questa generazione aveva dato alla società russa non poche scrittrici mediocri e molte cattive, buon numero di vecchie zitelle cui le guerre napoleoniche avevan tolto il fidanzato, e s'erano votate in conseguenza alla castità, alla pietà e al misticismo, e infine alcune avventuriere intelligenti, che nei loro anni giovanili avevan sostenuto una parte importante alla corte di Alessandro I o presso le sue Ambasciate, e che poi, col crescere dell'età, in ossequio alle cure dei padri gesuiti, avevano generalmente abbracciato il cattolicismo e, disgustatesi coi loro parenti, avevan finito a morire in un paese qualsiasi, a Roma, a Lisbona, a Modena, lasciando i loro milioni ai nuovi padri spirituali. A questa generazione appartiene anche la nota N. Duroff, che combattè nelle file della cavalleria contro Napoleone e fu ferita presso Borodino; e la cito apposi-

Digitized by Google

tamente, perchè l'esaltazione guerresca di questa giovane donna costituisce un'anomalia. Chi ha letto «Guerra e pace» di Tolstoi ha senza dubbio osservato come le eroine del romanzo poco o nulla si commuovano per le burrascose tempeste politiche della Russia; e se s'interessano agli orrori della guerra, gli è solo per ciò che possa riguardare il fratello, il marito, l'amante. Il loro patriottismo non si manifesta che raramente e in modo artificioso e vacuo, con frasi fatte: ce ne porge un esempio la corrispondenza fra Maria e Giulia Karaghin. Manca loro ogni idea sociale, ogni concetto di ciò che sia lo Stato. Si comprende che fra le loro ave, le eroine della «Lotta di Pietroburgo», le loro madri, le odalische d'alto lignaggio e le intriganti del letto di Potiomkin, ed esse è passato il 1790. Vi si sente la capricciosa reazione dell'invecchiata Caterina II, vi si sentono gli orrori del governo di Paolo. La generazione della principessa Volconski, della signorina Bunin, della Isviecova, delle sorelle Popoff, della Totarinova, delle figlie di Ludzin e delle altre donne contemporanee vi appare oppressa, avvilita, piena di terrore. Sono le figlie cadute in disgrazia, e appunto per questo più sensibili, dei padri dispotici, offesi ed umiliati, che Paolo scacciò dalla corte ed esiliò ne' più remoti villaggi; sono le sorelle e le mogli di rudi soldati, fra i quali i migliori e i più aristocratici, guerrieri dall'animo ingenuo quali il principe Andrea Volconski di Tolstoi, videro in Napoleone Bonaparte il loro ideale, mentre i peggiori, i ribelli di Gatcino, presero a modello il conte Alessio Andrievitc Arakceieff, spavento di tutta la Russia. Le età reazionarie, che opprimono e perseguitano il pensiero sociale e politico, spingono la parte più debole della società a rifugiarsi, come dietro un ultimo baluardo, sulla via poco pericolosa dell'autoanalisi soggettiva, via che generalmente, dopo esser passata per tutte le aberrazioni possibili, mette capo al misticismo. Questa doveva essere fatalmente la fine di quegli spiriti intisichiti, che già nella prima giovinezza s'eran gelati nel ghiaccio del «Terrore» di Paolo. La principessa Maria poetessa incoronata dall'Accademia delle scienze, l'aborrita «Vergine Anna» figlia del conte

Digitized by Google

Alessio Orloff e prima sacerdotessa del selvaggio fanatico Fozio, monache di alto lignaggio scomparse segretamente dietro i muri d'un chiostro lontano; Avodtia Glinca che scrive sermoni poetici sul «latte della Madre di Dio»; «Il liuto di Malvina piangente sulla tomba di Edvino», «Il liuto dei cantici di Sion», «Le profetesse», «Le sibille», «La castità della signora Krudner», «Il fachirismo di Caterina Filipovna Tatarinoff»; ecco i migliori frutti che le donne abbiano tratto dal campo di Paolo, frutti maturati poi durante il governo di Alessandro. Gli altri, la seconda e la terza fioritura di questa generazione, ce li darà Griboiedoff nella sua «Disgrazia d'aver troppo ingegno», Pushkin nelle strofe sulla Larin, Gogol in «La dama piacevole» e «La dama piacevole sotto ogni rispetto», Tolstoi in «Vera Rostova» e in «Ellen Beduchoff». O un misticismo scevro da ogni concezione terrena, l'estasi d'un pensiero astratto, l'incanto dell'osservazione e della concentrazione in se stesso, la religione scopo alla religione, al di là degli uomini, al di là dell'umanità intera, che trasvola al cielo; oppure una superficialità straordinariamente vacua e triste, che fa degenerar la donna in un essere vegetativo esclusivamente bestiale. Nessuna meraviglia quindi che, in tali circostanze, la grandiosa epopea della nostra guerra patriottica non solo non conosca una Deborah, o una Giuditta, ma neppure una di quelle pietose azioni che cinsero nelle guerre posteriori del secolo XIX il capo della donna russa dell'alloro del più eroico sacrificio, e che della donna russa eroicamente pietosa formarono un simbolo nella letteratura di tutte le nazioni, di tutti i popoli civili. Il tentativo di Pushkin di creare un tipo di aristocratica damigella del 1812, piena d'entusiastico patriottismo (la Paolina del racconto «Roslavlieff») non riuscì. E del resto la sua Paolina è più giovane della generazione che ci presenta quel racconto, come lo è la maggior parte delle eroine nelle «Storie di Belkin».

Digitized by Google

III.

Ma torniamo alla famiglia Larin. Nel decennio dal 1800 al 1810, epoca in cui secondo Remy de Gourmont sorge il tipo della «signorina», sono nate ai due felici due figlie, Tatiana e Olga. A queste dedica i suoi magnifici versi Pushkin, e dedicherà poi la sua musica Ciaicovski. D'ora in avanti Tatiana Larin rappresenterà nella letteratura russa qualche cosa di simile alla Madre di Dio di Iversk, l'«Eugenio Onieghin» sarà la sua sacra leggenda, e il famoso:

> «Nè signora son io più di me stessa,
> poichè allo sposo mio sarò fedel»

il suo inno. Davanti al suo altare sacrificheranno Bielinski, Turghenieff, Dostoievski; ma chi non sacrificò dinanzi a lei? Pissareff le sfregiò il viso colla spada della sua critica, così che dalla ferita sprizzò il sangue; ma essa rimase immutata. La venerazione per Tatiana vive ancora nel secolo XX, per quanto esso abbia principî morali e leggi domestiche ben diverse da quelli dei Larin. Nessun uomo ragionevole oserebbe oggi vincolare una donna collo spaventevole giuramento del «Canto di lode su Tatiana». Oggi noi rinneghiamo questo inutile e tormentoso eroismo della fedeltà per sentimento di dovere e per coscienza, perchè vi scorgiamo come un'autocoercizione, come un'ironia, contrarie al sentimento della dignità umana. La sola possibilità che una donna venga data in isposa ad un uomo contro la propria volontà ci sdegna, poichè oggi noi esigiamo per la donna la libertà nel seno della famiglia e l'uguaglianza dei diritti *in* tutto ciò che concerne la vita intellettuale, sociale e politica. Naturalmente nella nostra concezione dei doveri e dei diritti della donna nella famiglia e nello Stato ci approssimiamo assai più a D. I. Pissareff, il censore di Tatiana, che non al suo esaltato creatore ed a' suoi interpreti innamorati, non escluso lo stesso Bielinski. Ma perchè «contro ogni ragione e per quanto

Digitized by Google

in lotta con gli elementi» la dolce figura di Tatiana conserva tutt'oggi intatta la sua misteriosa forza sull'animo russo? Perchè ancor oggi migliaia di giovanette russe cercano con entusiasmo d'imparare a memoria la lettera di Tatiana: «Io ero allor più giovane e miglior, mi pare?» Perchè il sogno di ogni attrice colta è di crear sulle scene il tipo di Tatiana? Allorchè nelle feste in onore di Pushkin, in questo giorno d'unione per tutti gl'intellettuali russi, l'isterico Dostoievski proclamò Tatiana il tipo nazionale poetico, insuperato in tutta la nostra opera artistica, e uguagliato soltanto dalla Lisa di Turghenieff nel «Nido della nobiltà», perchè risuonò per tutta la sala, in risposta a questa focosa affermazione del poeta, un imponente applauso, e si udirono singhiozzi di commovente riconoscenza?

Non è certo in Tatiana stessa che noi possiamo cercar la risposta, nè nel suo eroismo già in sè e per sè non grandioso, e per noi poi più che discutibile:

> «Nè signora son io più di me stessa,
> poichè allo sposo mio sarò fedel.»

La risposta sta nella prospettiva storica, in quella generazione di donne russe a cui appartiene Tatiana, e i cui tratti generali e bellissimi Pushkin seppe genialmente raggruppare in questa figura di donna. Tatiana in sè e per sè non è nulla, è una delle innumerevoli, una giovinetta umile e ignota. Ma per la nostra letteratura del 1820 è ciò che sono per la pittura i ritratti del Velasquez, il quale coll'effigie di un Grande di Spagna o di un Cardinale ignoto riproduce e spiega davanti a' nostri occhi un'epoca intiera. Noi in Tatiana non amiamo ciò che ha fatto, ma ciò che avrebbe potuto fare; noi amiamo in lei le sue contemporanee e le amiche sue, in tutto simili a lei, che Pushkin suo creatore e loro buon compagno conobbe ed amò così bene, e davanti alle quali tutti coloro che conoscano la storia delle nostre sofferenze e della nostra lotta per la libertà devotamente s'inchinano col pensiero. Le bellissime contemporanee di Tatiana vanno designate negli annali della nostra civiltà col nome storico e significativo di «donne russe». Sotto

Digitized by Google

questo stesso titolo, quarant'anni più tardi, un altro grande poeta dedicò loro quegli entusiastici «canti di lodi» che Pushkin aveva previsto come una necessità dei tempi futuri. I versi di Niecrassoff si rivolsero con amor figliale a quella generazione che Pushkin aveva cantato come contemporaneo, come amico, come fratello, come amante, ed egli creò carmi poderosi sulla Trubetzcaia e sulla Volconscaia. Le donne dei decembristi! Indimenticabile è la fama di queste nobilissime Tatiane nell'opera loro; delle quali le une sacrificarono la loro giovinezza, le altre la vita intera presso i loro mariti, forzati politici, al di là del gelato Altai, a Cita e a Nercinsk, luoghi che ancor oggi si gloriano dell'onore della presenza di quelle «esiliate principesse». La Fonnisin, la Dawidova, le Muravioff, la Narishkina, la Rosen, la Iushnievskaia, la Ientalzeva, la Pol, le tre sorelle Bestusheff, le Torson madre e sorelle; sono queste le poco conosciute compagne di sofferenze delle tanto decantate Caterina Trubetzcaia e Maria Volconscaia. Pushkin ne' suoi famosi versi a Ciadaieff sognava l'epoca in cui la Russia:

> .... dal sonno alfin ridesta
> dell'aborrita tirannìa sui ruderi
> i nostri nomi, un dì, le nostre gesta
> a caratteri d'oro inciderà.

Oggi, nel 1905, noi siamo in diritto di credere fermamente che questo tempo venga, sia già venuto. Io ho ferma speranza di potere ancor vedere co' miei occhi i superbi monumenti bronzei di Pietroburgo eretti dall'autocrazia assolutista fusi e trasformati dagli artisti liberi di un popolo liberato in monumenti di riconoscenza ai martiri della libertà. E certamente sulle pareti del futuro Pantheon russo edificato sui «ruderi dell'aborrita tirannia», vicino ai severi visi maschili dei decembristi, risplenderanno i sacri e dolci ritratti delle loro fedeli compagne di pena.

Ripetutamente venne fatto il tentativo non dico di spogliare «la donna russa» della sua aureola, poichè questa sarebbe cosa impossibile, ma di togliere alla sua opera ogni significato politico, per dedurne la

Digitized by Google

mancanza in lei della coscienza politica e per conseguenza anche della nozione dell'opera sua in pro' della società. Si ricondusse la cosa alla virtù, all'affetto domestico, alla focosa passione di un amore giovanile, insomma alla tradizione del secolo XVIII, di Natalia Sceremetieff e Ivan Dolgoruki ed alla «Mashka». della «Figlia del Capitano». Ma allorchè, nell'anno 1904, comparvero le attendibilissime memorie di M. N. Volconscaia, fu imposto silenzio a tutte le esitazioni. Io stesso, poco tempo fa, nel mio articolo sui decembristi [1]) vedevo dell'affettazione nei famosi versi di Niecrassoff sulla Volconscaia, allorchè, nelle miniere dei forzati,

> essa baciò, pria d'abbracciar lo sposo,
> le ferree catene ond'era avvinto.

Nelle «Memorie» della Volconscaia, invece, trovai una conferma di questo romantico momento del rivedersi; e quando lessi, provai l'entusiasmo dell'incredulo Tommaso, il sentimento raro e gradevole di dovermi vergognare per aver posto in dubbio colla freddezza della mia critica ciò a cui il mio cuore doveva prestar fede. No, le donne dei decembristi non seguirono soltanto i loro mariti in Siberia, ma anche la causa dei loro mariti! Non sono soltanto mogli coraggiose, amanti, fedeli; sono le compagne nel sentimento, le complici morali dei loro mariti.

Per questo appunto noi cerchiamo invano un parallelo ad esse nel secolo XVIII. Come i loro uomini, esse pure sono un prodotto della rivoluzione francese e della susseguente bufera napoleonica. Quella Natalia Dolgorukaia con la quale si vollero metter a confronto le mogli dei decembristi era ancor una fanciulla del vecchio stampo, d'una razza nobile ma semibarbara, grande per la profondità del suo sentimento naturale, ma estranea ad ogni indipendenza dell'anima e dell'intelletto; le donne dei decembristi, invece, sono già le «signorine» passate a traverso quella metamorfosi idealistica che fece seguito alla rivoluzione, e

1) Vedi il mio *Album letterario:* «Andrea Volkonski, e Sergio Volkonski.»

Digitized by Google

che Remy de Gourmont scoperse in Francia. Ed è molto istruttivo e assai caratteristico il fatto che la prima nel movimento sociale di protesta delle donne russe sia stata una «signorina» prettamente francese: quell'Emilie Lédentu che seguì il fidanzato in Siberia, e lo sposò poi in carcere; e il rapido avvizzire di questo superbo fiore dei paesi meridionali tra i freddi glaciali di Niercinsk è uno degli episodî più commoventi nella cupa tragedia dei decembristi. Fu un'altra «signorina» francese, la governante in casa del principe Trubetzkoi, che gettò in viso al dittatore della non riuscita rivoluzione, il quale voleva nascondersi, l'amaro rimprovero: «Si vergogni! lei se ne sta a casa, mentre giù in istrada i suoi amici sanguinano sotto il piombo che li colpisce!»

Trubetzkoi afferrò il cappello ed uscì, per andarsi a nascondere in altro luogo, dove potesse non udire i rimproveri della Francese.

La qualifica di «graziosa signorina» è così decaduta oggi in Russia, che si prova pena a doverla adoperare per reliquie nazionali quali sono le donne dei decembristi. Pomialovski e Pissareff sostituirono alla «graziosa signorina» l'espressione «signorina di mussolina», e le giovanette russe progressiste s'adonterebbero del titolo di «graziosa signorina» come d'una grave offesa. Che farci? Le categorie storiche della civiltà non hanno nè solidità, nè durata! Così, ad esempio, se si dicesse oggi a Tizio che è «liberale», a Caio che è «un patriota», certo Tizio non se l'avrebbe per complimento, e Caio si offenderebbe senz'altro. È assolutamente fuori di dubbio però che ci fu un'epoca, — ed anche un'epoca di lunga durata, — che la «graziosa signorina» assurse al primo posto tra le classi intellettualmente più evolute della Russia; epoca in cui vicino alla classe che schiaffeggiava le proprie schiave, un'altra ve n'era, assai più interessante ed elevata, la cui azione sul movimento progressista russo si può misurare dalle parole stesse di Pushkin e del principe Viasemski: «Ecco il pubblico fatto per noi!»

È una «graziosa signorina» Natalia Nicolaiewna Gonciaroff, la causa della morte di Pushkin. È

Digitized by Google

una «graziosa signorina» la moglie di Ogareff, che fece uso di tutta la sua fredda e mordente malignità per inimicar suo marito con Alessandro Hertzen; ma sono pure «graziose signorine», Natalia Alexandrovna Hertzen, e Tatiana Passek, la Rossetti «dagli occhi neri», e la Levascioff, quella che sulla tomba di Vadim Passek con tragica semplicità commemorò A. Hertzen.

IV.

Bisogna far menzione d'un altro tipo di giovinetta, apparso pure all'epoca di Alessandro, e che nella evoluzione della donna russa sostenne la sua parte, parte da prima forse positiva, ma in seguito di carattere negativo e reazionario. Alla Tedesca, a Caterina II, la Russia deve il tipo delle avventuriere colte; e fu pure una Tedesca che seppe liberarsene, contrapponendogli il tipo delle «figlie nobili» educate nel nuovo «Istituto dell'Imperatrice Maria». La moglie di Paolo, madre d'Alessandro e di Nicola I, Maria Feodorovna nata principessa del Wurtemberg, apprezzava tanto meglio i vantaggi delle domestiche virtù, in quanto che troppo tempo era stata costretta a trattare da pari a pari la Nelidova e la Lopuchina, le amanti del suo principesco consorte; e ancor più in quanto era stata costretta a dare il proprio consenso all'uccisione del marito, felicemente compitasi nella notte dell'11 marzo 1801. Questa donna di grande cultura e di tenace volere odiava i prodotti dell'epoca di Caterina, e ancor più le correnti democratiche della rivoluzione. Gl'Istituti sorti con Caterina di istituti d'educazione avevano nulla più che la parvenza; non era dunque lecito attendersi da loro un'azione efficace, chè troppo spesso degeneravano in harem ad uso dei nobilissimi superiori onorarî, a cominciare dal loro presidente ufficiale I. F. Bezki. L'imperatrice Maria invece a ragione opinava che il tipo del cittadino dipendesse dal tipo della famiglia, e questo alla sua volta dal tipo della donna che vi è a capo; volle

Digitized by Google

quindi formare dell'Istituto una scuola di future donne di casa, informate a' sensi patriottici e piene di entusiasmo per l'assolutismo. E in verità la riforma dell'Imperatrice Maria sugli istituti fu la prima base per una larga trasformazione del sistema educativo, mercè il quale la società si vincolava interamente allo Stato. Settant'anni più tardi doveva rifiorire questo stesso sistema, ma con scarsissimo risultato, negli istituti maschili d'istruzione per la riforma del conte D. A. Tolstoi a base di studî classici. Ma la mano di Maria Feodorovna era più morbida, più prudente, più calda che non la rozza mano burocratica di Tolstoi; e inoltre l'estensione delle riforme era assai minore. Quella rovina dei latifondi, in cui Remy de Gourmont vede la causa prima della scomparsa dei matrimonî precoci in Francia, era incominciata anche in Russia; le guerre napoleoniche del 1812 avevano prodotto una particolare rivoluzione economica. Mosca riedificata dopo l'incendio dei francesi pare un «mercato di ragazze», e già l'esistenza di un simile mercato è prova della dolorosa preponderanza numerica delle ragazze da marito: sul mercato del matrimonio l'offerta di donne supera la richiesta degli uomini. Onde molti genitori si trovano costretti a garantirsi con una severa educazione la loro «mercanzia» fino al giorno sospirato d'esitarla con un legittimo matrimonio. Il miglior esempio che l'«ufficio d'esser padre di una giovinetta» ai tempi di Alessandro non era davvero facile a disimpegnarsi ce lo dà Sofia Paulovna Famusova. Ma perchè dico Sofia Paulovna Famusova? La splendida Natascia Rostova in «Guerra e Pace», che pur non va confusa con questa «svergognata», con qual impeto di erompente passione afferra il caldo sangue della propria verginità! La Caterina Crapcik dei «Frammassoni» di Pissemski e la Glafira Lvovna Negrova in «Di chi la colpa?» di Hertzen, e la Natalia Paulovna nel «Conte Nulin» e la Natalia Dimitrievna Goritc della «Disgrazia d'aver troppo ingegno» sono altrettanti tipi di questa generazione, che cominciò ad andar a caccia del matrimonio e a frammischiarsi nella società quando Tatiana e le donne dei decembristi ancor giuocavano alla bambola. La «Chronique

Digitized by Google

scandaleuse» del periodo che corre fra il 1800 e il 1820 è piena di romanzi di giovanette, tutt'altro che platonici, nei quali la parte di primo amante non fu sostenuta soltanto da un umile e affezionato Molcialin[1]), ma anche da cocchieri di corte, da cuochi, da arabi. Le tradizioni delle bassezze animalesche delle nonne e degli innamoramenti sentimentali materni si mischiarono in questa prima generazione di donne russe costrette a un matrimonio tardivo, e produssero le più belle aberrazioni. E Maria Feodorovna stese alla nobiltà la sua mano soccorritrice, che poneva un freno pedagogico ai pazzi affetti del secolo XVIII, e la nobiltà accolse l'aiuto con viva riconoscenza. Il nome «Imperatrice vedova Maria» fu popolare per due generazioni di governo; e ancor fra il 1880 e il 1890 si potevano incontrare vecchi signori e vecchie dame che parlavano dell'imperatrice come d'«un angelo in terra», come d'una «madre dei costumi per la Russia». Lo scopo principale che s'era proposto Maria Feodorovna, vale a dire l'unione della futura generazione femminile della nobiltà russa in una lega monarchica ciecamente devota alla dinastia de' suoi figli, fu dapprima perfettamente raggiunto. Le Memorie delle «Figlie nobili» sotto l'impero di Alessandro e di Nicola spirano un fanatismo da idolatra per il trono e per la famiglia imperiale. Molto significanti sono a questo proposito le «Memorie» di una ex-discepola dell'Istituto di Smolna, venute in luce verso il 1890. Questo Istituto fu un infaticabile incubatore di estasi monarchica femminile.... la lingua delle vecchie allieve di Smolna è una prosa insopportabilmente gonfia, dolciastramente fantastica, piena di inni allo Zar, alla Corte, all'esercito; vi si citano monologhi tolti dai drammi di Kukolnik e dai romanzi di Sagoskin, pagine di Gretc e di Bulgarin, trasportate artificiosamente da una letteratura vana e noiosa in una vita ancor più noiosa. In questi istituti venne specialmente idolatrato Alessandro I. Così nei già citati «Mentitori russi» Pissemski ci presenta una ex-allieva

[1]) Noto personaggio della commedia di Griboiedoff: *La disgrazia d'aver troppo ingegno.*

Digitized by Google

dell'Istituto, la quale nella morte di Alessandro ha visto la fine di tutte le cose, e non vuole riconoscere un successore al trono nè nel Cesarevitc Costantino, nè in Nicola Paulovitc; e quando, ormai vecchia, deve rivolgere una supplica a Nicola I, l'indirizza al «Fratello del mio Imperatore». Ma il ritratto più bello e più tipico di una discepola dell'Istituto, preso nel tempo di Alessandro e ancor abbellito dall'educazione di Maria Feodorovna, ce lo offre A. I. Hertzen nel suo libro «Cose provate e pensate». Voglio riprodurre qui queste linee: «Il padre di una mia cugina verso i cinquant'anni sposò, senza averne bisogno, una vecchia zitella ex-allieva del convento di Smolna. Tipo più completo delle «Figlie nobili» non mi si era mai presentato. Ella era stata fra le migliori allieve, e in seguito anche fra le maestre dell'Istituto; magra, bionda, miope, già aveva nel suo aspetto un non so che di maestra da collegio e di critica. Tutt'altro che sciocca, era piena di fredde parole dogmatiche; ragionava della virtù e della fedeltà con frasi studiate, sapeva a memoria la geografia e la cronologia, parlava un francese spiacevolmente corretto, e possedeva un concetto di se stessa che arrivava alla finta umiltà gesuitica. Oltre a questi tratti generali da «seminarista in sciallo giallo» aveva pure dei tratti speciali, derivatile dalla Neva e da Smolna: volgeva al cielo gli occhi lagrimosi allorchè le accadeva di ricordare le visite della «Madre di tutti» (l'Imperatrice Maria Feodorovna); era innamorata dell'Imperatore Alessandro, e, non so più se in un medaglione o in un anello, portava un brano di lettera dell'Imperatrice Elisabetta: «il a repris son sourire de bienveillance!» Da simil tipo non poteva venir altro che un'attività temibile e dannosa; ancor nel 1880 Saltikoff-Shcedrin non riteneva fuor di proposito aguzzar contro di esso la punta delle sue freccie.

Tuttavia l'educazione dell'Istituto portò nella vita della donna russa un tessuto, che, sfilacciandosi, non lasciava neppur vedere la trama maternamente desiderata dall'Imperatrice. Se proviamo a scorrere la dimenticata letteratura del decennio fra il '30 e il '40, ritroviamo nella maggior parte dei romanzi e delle

Digitized by Google

narrazioni la scolara dell'Istituto come eroina, che Pogorelski (conte Perovski) ha elevato ad una vera apoteosi. L'allieva dell'Istituto domina nella fantasia degli autori per tutto il primo decennio dell'impero di Nicola. Non vi si legge mai ch'ella sia stata felice; nella vita reale russa essa appare una giovane Peri dietro cui si sian chiuse le porte del Paradiso, per lasciarla sola davanti a un cumulo di avvenimenti creati a posta per riempirle il cuore d'orrore, di affanno, di ribrezzo. Ella è sempre la vittima della bassezza, della rozzezza, dell'inganno, dell'indegna calunnia, della violenza; è sempre un'estranea in un campo nemico, che sa soltanto soffrire e lamentarsi. E in realtà s'essa non fu quel mostro che ci dipingono le righe citate di Hertzen, non meritava certo d'esser sollevata a tal punto d'idealizzazione come fecero Marlinski e la sua scuola; nella vita pratica la giovanetta dell'Istituto era fatta a posta per destar la compassione negli uomini facili alla benevolenza. Dal canto suo il poeta delle «Anime morte» è stato tre volte infedele al suo riso satirico. Egli deve averle conosciute bene, poichè egli stesso fu insegnante di storia in uno di questi Istituti patriottici, e le ha certamente tenute in memoria; infatti, eccettuata la Maniloff, le allieve dell'Istituto di Gogol sono ritratte con pietosa simpatia; vi si senton: «le tortorelle fra lo stormo dei corvi neri.»

L'errore politico di Maria Feodorovna, che trasse i piani pedagogici dell'Imperatrice a questo frutto, consiste nel non aver essa compreso, che, tedesca di nascita ed educata col sistema francese, non poteva concepire l'originaria grandezza della nobiltà russa. Ella non potè quindi prevedere il fatale abisso che doveva necessariamente scavare la splendida educazione dell'Istituto tra le figlie della sua anima e le famiglie di vecchia nobiltà, in seno alle quali o tosto o tardi esse avrebbero dovuto ritornare. L'Imperatrice non aveva tenuto calcolo della cupa ignoranza della Russia schiavista. Le centinaia di giovanette che fra le mura severe dell'Istituto, non ostante l'indirizzo ivi dominante, v'avevano però assorbito un'educazione europea, idealistica e sentimentale, uscite appena, cadevano in mezzo a un'orda di parenti selvaggi, igno-

Digitized by Google

ranti, ubriaconi, sensuali, crudeli, che, anche con le migliori intenzioni del mondo, soltanto per causa della loro organica incapacità ad ogni sentimento buono, a quelle savie norme di vita che le giovani ragazze recavano seco dalla morale dell'Istituto, non potevano a meno di urtarle; centinaia di giovanette venivano così a non trovarsi meglio nelle loro case, di quel che stesse Daniele nella fossa dei leoni. Quasi tutti i matrimonî erano una ripetizione della vecchia storia del selvaggio Ingomar e della Greca sua prigioniera; con questa differenza sola, che da noi non fu la prigioniera greca ad elevare fino a sè l'innamorato Ingomar, come narra la poetica leggenda, ma al contrario il nobile Ingomar russo a poco a poco ridusse al suo livello animalesco la prigioniera, sia coll'apatia della sua vita scioperata, sia, più semplicemente, colla benedizione del suo pugno. Il periodo di Nicola I è l'epoca per eccellenza dei matrimonî infelici e delle «donne incomprese». Dai sospiri delle tragedie domestiche sorsero molti futuri combattenti per la questione delle donne; e noi dobbiamo tra i primi pensare a Niecrassoff, che, per tutta la sua vita, non potè sottrarsi alla dolorosa imagine della «madre». E questo malcontento di donne in queste famiglie di padroni di schiavi si sfogò in onde di giusta irritazione; le mogli si consideravano più in alto dei loro mariti; le schiave del matrimonio sprezzavano i loro signori, e mormoravano contro di essi. Non c'è scrittore russo che meglio di Pissemski abbia saputo con pagine interessanti e istruttive ritrarre le inimicizie coniugali della nobiltà russa, prima dell'emancipazione dei contadini. «Il fidanzato ricco», «I frammassoni», «Gli uomini del '40», «Il materasso», e perfino la prima parte del «Mar burrascoso» non sono altro che il continuo grido di dolore della donna russa, avvilita e umiliata dall'impari matrimonio. In nessun luogo il vessillo della libertà della donna, quel vessillo che Georges Sand aveva profeticamente inalzato, trovò seguaci entusiasti come in Russia; tutto ciò che di elevato v'era nella letteratura e nel mondo intellettuale russo vide in Georges Sand la propria profetessa, e si attaccò a lei, alle sue parole, alle sue idee. Tranne

Digitized by Google

Byron nessun altro autore straniero aveva esercitato un'azione così sensibile quanto Georges Sand. Bielinski, Hertzen, Turghenieff, Saltikoff-Shcedrin, Pissemski, Dostoievski, non ostante le divergenze di vedute nascenti dalle loro individualità e dal diverso carattere delle loro classi, si riunirono però nel culto per Georges Sand, e con ugual energia tentarono di tradurre in atto i principî della grande precorritrice francese. Questo risultato si spiega molto bene quando si tenga anzi tutto calcolo del terreno predisposto per la quantità di cuori russi in cui ardeva il dolore di quegli affanni coniugali. L'Istituto dell'Imperatrice Maria, che istillava nelle proprie allieve gran dote di quelle virtù inconciliabili colla vita della nobiltà russa d'allora, cooperò inconscientemente alla rovina delle famiglie nobili, e con le gravi disillusioni accumulò la materia incendiaria per il prossimo '60, attirò le reclute della disperazione per il futuro esercito dell'emancipazione della donna. Ogni scuola di dispotismo porta in sè il germe del proprio dissolvimento, poichè deve essere scuola e laboratorio di tendenze politiche. Col dispotismo si possono governare senza tumulti e senza pericoli uomini che in materia di politica rimangano affatto indifferenti; la triste divisa della censura russa: « Il governo non deve essere nè biasimato nè lodato » può suonare barbara e assurda per noi, nemici dell'assolutismo; ma in realtà dal punto di vista assolutistico è formula abilissima, logicamente giusta e di senso pratico. Maria Feodorovna e i suoi seguaci, che trasformarono le loro allieve in fanatiche adepte dell'assolutismo e dell'ortodossia, inconscientemente infransero tale divisa; dissero alle giovanette cose che prima dell'Istituto erano loro ignote, e cioè diedero loro delle convinzioni politiche e, quel ch'è più importante, la consuetudine, il bisogno, la necessità di possederle. Naturalmente le convinzioni politiche delle giovanette eran tutte a favore del governo; ma, in primo luogo, dove sono convinzioni esiste anche la critica; in secondo, dove sono convinzioni esiste pure l'impulso ad agire. Ora il cozzo dell'ideale contro la triste realtà della Russia schiavista acuì il processo critico in quelle giovani anime aperte al vero e al buono; caddero

Digitized by Google

gli idoli antichi, e vennero in luce i veri Dei. Abbiamo riportato poco avanti la caricatura che Hertzen fa dell'Istituto patriottico; ma lo stesso Hertzen, non molte pagine dopo, tratta con amore ed ammirazione un'altra allieva dell'Istituto di Smolna, poichè a questa persona saggia ed energica egli deve la libera educazione di sua moglie, della divina Natalia Alexandrovna, la cui natura poetica resterà nella letteratura russa come un fiore dal profumo doloroso, non altrimenti che nella letteratura tedesca le fanciulle di Heine. La brutalità che il governo di Nicola I portò nell'oppressione della personalità umana staccò dall'idea monarchica migliaia di madri, di mogli, di sorelle, di figlie, di fidanzate, che l'idolo assolutista aveva vilipese e fatte infelici. Tra le più significative manifestazioni dell'opposizione segreta della donna, dell'orrore istintivo contro il governo è senza dubbio la poesia « Il matrimonio obbligato » che, quasi inattesa ed inconsapevolmente, era scaturita dalla penna patriottica della contessa E. Rastopcin, e che dolorosamente colpì Nicola, come un libello evidente ed ingiurioso rivolto contro la sua politica in Polonia. Negli « Uomini del '40 » Pissemski ci dà in Maria una figura piena di verità e di semplicità, e ci spiega come una monarchica di quell'epoca possa essersi venuta trasformando in una progressista del '50 e del '60. Le stesse scrittrici progressiste di quel periodo, la Chvostcinskaia, la Sciadovskaia, la Marko Votciok sono ex-allieve dell'Istituto. La spaventosa catastrofe di Sebastopoli accelerò il processo che condusse alla disillusione. Si può considerare quella come un'epoca in cui la denominazione « allieve dell'Istituto » contiene l'offensivo significato di essere avvelenate da un cieco patriottismo, innestato artificiosamente da un concetto di casta e da una sentimentalità idealistica, e paralizzato poi da tutti gli ostacoli abitualmente derivanti dall'arsenale pedagogico di una reazione spaventevole. Però il mostro di Hertzen non rappresentò a dir vero la regola, ma solo un'eccezione, e la fama dell'Istituto intero risentì di alcuni dei suoi prodotti. Altre allieve dell'Istituto invece, quali l'educatrice di Natalia Alexandrovna e le sue scolare, indirizzarono e guidarono la

Digitized by Google

loro età a ben altra riva. Fu appunto il decennio che intercede fra il 1850 e il 1860 che dimostrò come la giovanetta russa, perduta una metà della sua educazione, la vana boria d'un ideale politico, sapesse sviluppare in sè l'altra preziosa metà: il carattere politico, l'abilità, il bisogno e la volontà di un lavoro sociale, un'energia positiva straordinaria per una prossima attività politica. Scorrendo la letteratura dell'epoca, vediamo che il tema preferito, generale, veramente adatto ai tempi e capace di scuotere profondamente la società è identico in tutti i corifei dell'epoca, in Turghenieff, in Gonciaroff, in Pissemski: una giovinetta dal carattere forte e di modeste cognizioni cerca in un'azione volenterosa di sacrifizio per il bene comune una via d'uscita al sazio ed egoistico vegetare, e richiede per questo l'aiuto d'un uomo facondo, geniale e colto, ma di carattere debole e incapace d'un'iniziativa propria nel senso di un'azione politica. Tali sono, ad esempio, Olga e Oblomoff nell'« Oblomoff »; tali Scialinoff e Viera nel « Fidanzato ricco », Nastienka e Kalinovitc nelle « Mille anime », Sascia e il Signore nella « Sascia » di Niecrassoff; tali ancora le famose « Donne » di Turghenieft e gli « Uomini inutili » pure di Turghenieff. Il modo negativo simile ad una confessione, per così dire, di tratteggiare i caratteri maschili della nobiltà colta, che aveva adottato Pushkin e continuato Liermontoff, raggiunse il suo colmo coi realisti del 1860, specialmente con Pissemski, il cui ingegno naturale era penetrato della più alta venerazione per la donna nuova e del più velenoso disprezzo per gli uomini dell'epoca. Fu solo Turghenieff che cominciò ad aver pietà degli « uomini inutili », ma non potè spogliarli della loro triste fama. Per unire con un saldo vincolo di amore le energiche giovanette russe con uomini che ne fossero degni, i realisti russi dovettero ricorrere ad un sistema non rispondente alla realtà delle cose: creare fantastici congiurati bulgari (Elena e Insaroff nella « Veglia ») o tedeschi eminentemente pratici (Olga e Stolz, nell'« Oblomoff »).

Digitized by Google

V.

La caduta di Sebastopoli pone fine all'epoca della nobiltà nella civiltà russa. La burrasca sconvolse il nostro mare fino alle sue più recondite profondità; e tutto ciò che da secoli vi posava intatto sul fondo venne a galla. La Russia non voleva e non poteva rimaner oltre uno Stato militare e aristocratico; e il grido d'uguaglianza di tutte le classi che echeggiò per la Russia intera provocò le riforme liberali di Alessandro II. Ma il loro sviluppo non fu di lunga durata: il regime assolutistico si sentiva male per quelle strade non sue; concessa appena una riforma se ne pentiva tosto, e cercava di limitarla con provvedimenti restrittivi. Finchè sulla fine del '60 caddero le maschere, e il governo di Alessandro II tornò apertamente sulla via della reazione. Ma era tardi, e del resto presto non lo era mai stato: i tempi esigevano ciò che loro era dovuto; la società, ormai cresciuta negli anni e matura, pretendeva i suoi diritti; e quando la monarchia si rifiutò di attuar le riforme, essa per darle alla Russia s'appigliò alla rivoluzione. Era finito il leggendario periodo iniziato coi decembristi e continuato con gli emigrati a Londra; la rivoluzione passava dalla letteratura nella vita pratica, chiedeva vendetta, e richiamava nelle proprie file tutti coloro che avevan fede in lei. Essa infuriò per mezzo secolo, e guadagnò le sue vittorie di martiri a prezzo d'incommensurabili sacrifici eroici; tutto ciò che di retto e di onesto era già sorto e sorse nell'ordinamento politico della Russia lo dobbiamo a lei, poichè tutto dipese dal terrore che essa incuteva. Oggi viviamo nel periodo più acuto della rivoluzione, più ricco di martirî e di vittorie; ma oggi credo che la meta sia presso che vicina, io credo che tutte le singole vittorie che la rivoluzione ha strappato alla monarchia assolutista stiano oggi per fondersi in una sola grande e generale vittoria, che illuminerà la nostra patria col sole del governo popolare che venga

Digitized by Google

costituito da tutte le nazionalità, da tutte le razze, da tutte le fedi, da tutte le classi, da tutte le professioni della gran massa della popolazione russa, col mezzo della rappresentanza pareggiata di entrambi i sessi.

Osserviamo adunque la parte inestimabile che ha sostenuto la donna in questi anni pieni di lotta della rivoluzione russa. La rovina politica della nobiltà non solo produsse i grandi «nobili penitenti», ai quali il popolo russo deve i primi programmi ed i primi codici della propria libertà, e portò a scoprire altre classi sociali su cui doveva appoggiarsi l'avvenire della Russia; la necessità di penetrare negli strati inferiori si fece sentire anche agli uomini del governo. Il periodo intorno al '50 segna la fioritura nella ricerca della nazionalità russa. La scuola letteraria degli etnografici appoggiata dal granduca Costantino Nicolaievitc, gli slavofili della «Ruskaia Besieda», i seminaristi vittoriosi, gli spostati dei gruppi progressisti tendono in egual guisa verso le classi del popolo, atte a costituir la base d'un nuovo edifizio sociale. Si cerca la nazionalità geograficamente, la si cerca in tutte le classi, e si scopre intanto la donna delle classi della società russa inferiori, ormai da secoli dimenticata. E Ostrovski crede trovarla nel ceto commerciale, e scrive «Il temporale», che Dobroliuboff saluta come «un raggio di luce nelle tenebre». E Pissemski invece la ravvisa fra i contadini, e crea il dramma «Amaro destino» che, ancor oggi, a quarant'anni di distanza, non si può ascoltare senza fremere; e Marko Vovciok dipinge le mogli ribelli dei pastori; e Melincoff-Pecerski mentre con una mano, quella del funzionario, discopre le corruzioni dei settarî e strappa la maschera ai vecchi credenti, coll'altra, la mano del letterato, inneggia alle abbadesse e alle eremite di quella medesima fede «bifronte» che nella pratica perseguita, come si inneggerebbe ad eroine piene di vergine ingenuità. E Ponialovski infine col «Molotoff» e colla «Felicità del piccolo borghese», discende tra gli impiegati più umili, dimentica in questa occasione la parola rimproveratrice «Signorina di mussolina»; e vi trova Nadia e Lienotcka, nature fresche e vergini, dal forte carattere,

Digitized by Google

esse pure in cerca di una nuova vita. È dunque un subito fermento per ogni dove della vita della donna russa, che fin allora era rimasta celata nelle profondità; e per tutto echeggia forte la protesta; si cerca una via per uscir dalle tenebre verso la luce; si oppone la violenza alle violenze antiche; si ha sete di libertà, di scienza, d'indipendenza. Quelli che studiarono il governo di Nicola I si meravigliarono che di 7000 servi della gleba esiliati in Siberia per volontà dei proprietarî più di due terzi fossero donne. Nel 1819 nella rivolta di Ciuguieff alla testa dei cosacchi rivoltosi stavan delle donne; ventinove di queste eroine vennero frustate a sangue, e neppur una di loro chiese misericordia. E quando uno dei capi fu percosso sino a morte, una vecchia donna, sua madre, mostrando ai nipoti il cadavere del padre loro esclamò alla presenza dei generali: «Bambini imparate da vostro padre come si muore per il popolo!» Nella rivolta di Sebastopoli del 1830, 375 donne vennero condannate a morte; ed esse si schierarono davanti ai cannoni portando in collo o tenendo per mano i loro bambini. La rivolta di Novgorod nelle colonie militari scoppiò pure per istigazione delle donne. Dei processi per insubordinazione di servi al potere padronale il 25 per cento fu contro donne. Le nobili manifestazioni per la libertà hanno sempre trovato un'eco nei cuori delle donne di tutte le classi sociali, e non appena la donna russa si levò in difesa dei diritti calpestati, e per l'energia sua, e per la fermezza del suo santo fanatismo essa superò gli uomini.

Lo stimolo alla scienza ed alla libertà è la corrente prima nella vita della donna, e oggi col diffondersi delle sue larghe onde mette in pensiero anche coloro che la chiamarono a vivere; i discepoli di Georges Sand videro non senza timore dopo il 1840 la donna russa scendere in campo ferma e risoluta, e ingaggiar la lotta per la propria emancipazione. Perfino Turghenieff coll'invidia di un «uomo inutile» distolse gli occhi dalle Lise, dalle Natalie, dalle Elene, quando queste, senza pur aver avuto una risposta dai Rudin e dai Lavrezki alle loro «maledette domande»

Digitized by Google

cercarono i loro maestri in Dobroliuboff, in Cerniscevski, nella giovane redazione della « Sovremennik », in Pissareff, in Niecrassoff e in Saltikoff-Shcedrin. Lo stesso Turghenieff tentò la caricatura della donna in Eudosia Cukscina ed in Matrona Suchancicova, e soltanto in « Terre Vergini » si provò a ritrarre con simpatia la giovanetta anelante alla libertà nella figura di Marianna. Ma era già troppo tardi; il ritratto era già antico, e non « volle riuscire ». Pissemski andò più in là nell'osceno romanzo « Nikita Besriloff » e nel suo « Mar burrascoso ». E Goncaroff si diede pena di Viera la peccatrice impetuosa, ed elevò sul piedestallo il bell'agnellino bipede, la dolce Marfinca, come Dea della femminilità. Se noi ora poniamo mente come vien trattata la questione della donna nella letteratura del decennio fra il 1860 e il 1870, veniamo a suddividere gli scrittori in due classi: si schierano contro la donna nuova tutti i maggiori scrittori dell'epoca, ma nessun pubblicista geniale; si schierano invece in favore della nuova generazione femminile tutti i pubblicisti più in auge, sia con opere in prosa che in versi, ma nessuno degli scrittori accennati. Fu Cerniscevski che incominciò a colmare il vuoto, e fra le mura della fortezza Petropaulovsk scrisse il suo « Che fare? », romanzo pieno di sogni socialisti, che non ha un vero valore artistico, ma che col suo immenso successo contrassegnò tutta un'epoca nella questione della donna russa, successo meritato sotto ogni rapporto, e per l'energia didattica del lavoro, e per la severa chiarezza dei sillogismi, e per la logica solida e persuasiva dell'opera tutta. Viera Paulovna, una variante in senso democratico dell'Elena nella « Veglia » di Turghenieff, che finalmente riesce a trovare nel matrimonio con un russo uno scopo della vita secondo il proprio ideale, Viera Paulovna, diciamo, diventa un modello per centinaia di donne e di giovanette colte, diventa per esse la rivelazione e la guida verso un'operosità pratica. Quand'io ultimamente presi parte alla campagna della stampa per la libera pubblicazione del « Che fare? » (risultato che poi venne ottenuto) dovetti studiare tutte le obiezioni polemiche mosse

Digitized by Google

al romanzo, e raccoglier il materiale atto a far da contraveleno, per così dire, a tutto quel veleno. Nulla irritava tanto quanto gli sforzi fatti dalle donne per fondar circoli di lavoro e d'istruzione. Il libero lavoro e le associazioni segrete delle donne, ricusanti il riconoscimento dell'autorità maritale e della patria potestà, provocarono un odio rabbioso, e intieri volumi di calunnie e di denunzie alle autorità. Va fra tutte famosa negli annali dell'emancipazione della donna l'associazione organizzata da Slepzoff a Pietroburgo, non perchè essa abbia ottenuto un risultato favorevole in modo speciale, ma perchè venne in modo speciale assalita con furore. Contro di essa si appuntarono due romanzi: «In nessun luogo» di Liescoff, e una parte del «Colpo sanguinoso» di Kriestovski. È l'epoca delle tragi-comiche lamentazioni sulle figlie che tiranneggiano i loro genitori e sulle mogli che sottopongono al giogo i mariti. In realtà però la patria potestà seguitava a vigere incrollabile sulle sue basi, ed era ben lungi dall'abdicare; così che moltissime furono le fanciulle le quali per liberarsi dal giogo della famiglia contrassero matrimonî fittizî con uomini in pari condizioni, i quali immediatamente dopo il matrimonio lasciavano loro la più completa libertà d'azione, la più completa indipendenza. Tra il 1870 e il 1875 il matrimonio fittizio diventa come una consuetudine legale nella classe degli intellettuali; ne traggon profitto specialmente le giovinette cui occorre un passaporto per l'estero, per recarsi a studiare a Zurigo, a Parigi, ad Heidelberg. Molto interessante a questo proposito è il «Processo dei cinquanta» (1877), dal quale risultò essere il matrimonio fittizio anzi tutto un ottimo mezzo per il conseguimento di scopi che nulla avevano a che vedere col matrimonio stesso. Valga a caratterizzare lo scopo dei compromessi di tal natura l'episodio seguente: Il pastore Anseroff querelante accusava le sorelle Subbotin imputate d'aver sviata la propria figlia, studentessa di ginnasio, con l'indurla a recarsi all'estero per perfezionarvisi negli studî, poichè la fanciulla aveva una spiccata tendenza per la matematica. Siccome Anseroff non permetteva che la figlia lasciasse la casa

Digitized by Google

se non maritata, le Subbotin non s'eran peritate di provvedere alla loro amica un problematico fidanzato nella persona d'un tal Kardascioff, pure coimputato; ma Anseroff aveva subodorato il trucco, per il che le nozze non avevano avuto luogo. Il male è che non v'è quasi famiglia dove non siavi della biancheria sudicia; spesso tali matrimonî condussero ad una vera infelicità per entrambe le parti contraenti. Vi furono uomini che vennero meno al principio d'un'amicizia spirituale, e cinicamente si assoggettarono quelle che dovevano essere per loro mogli soltanto di nome, facendo valere i loro diritti legali di marito. Vi furono donne che, vecchie, ammalate, stanche della vita, si avviticchiarono senza riguardi al collo dello sposo fittizio. Ma senza confronto più frequente fu il caso d'un matrimonio fittizio trasformato coll'andar del tempo in un matrimonio reale, e spesso anche assai felice, fondato sulla reciproca stima dei due coniugi e sull'amore provato. Di questo genere appunto è il matrimonio di Viera Paulovna e Lopuchin, matrimonio stato prima fittizio e combinato per la sola ragione che la ragazza voleva conquistarsi il diritto di abbandonar padre e madre. E finalmente, — nomina sunt odiosa — si potrebbero trovare esempî di matrimonî fittizî, che, nel severo mantenimento della pura amicizia tra uomo e donna, e nell'onesto rispetto ad un'assoluta libertà reciproca, si conservarono per anni ed anni. Dostoievski nel suo romanzo «I diavoli» ci ha dipinto a tinte cupe un matrimonio fittizio tra nichilisti (i coniugi Sciatoff). Come ogni compromesso, questo pure portava in sè i germi della dissoluzione; e infatti più tardi scomparve. Fu tuttavia soltanto una turpe calunnia quella che più tardi lanciarono Diacoff e Zitovitc, i quali vollero nel matrimonio fittizio vedere nulla più che un mezzo artificioso di persone scostumate per dar libero corso a smodati desiderî. Non era l'unione di due corpi, ma di due documenti. Come poco s'occupassero del proprio io i coniugi fittizî (di rapporti sessuali non c'è nemmeno da parlare) lo dimostra ancora il «processo dei cinquanta». La principessa Zizianoff nata Chorscevskaia contrasse in Odessa matrimonio fitti-

Digitized by Google

zio col principe Alessandro Zizianoff e gli fu «consegnata» il 13 luglio 1875, e cioè nel medesimo giorno in cui quest'ultimo fungeva da testimonio al matrimonio pure fittizio dei coniugi Gamcrelidze a Mosca.

VI.

«Molte, moltissime sono le accuse che il Pubblico Ministero ha scagliato contro di noi. Dei fatti non voglio più occuparmi; li ho già riconosciuti nell'interrogatorio. E soltanto voglio ora ribattere poche parole a questo, che io e le mie compagne veniamo tacciate di scostumatezza, di crudeltà, e date in preda così al disprezzo della pubblica opinione; faccio appello a chiunque conosca la nostra vita e le condizioni nelle quali noi esplichiamo l'opera nostra, perchè dica se noi possiamo essere tacciate di scostumatezza e di crudeltà». Queste parole calme e modeste della rivoluzionaria russa venivano pronunciate quasi sul patibolo: sono le ultime parole di Sofia Perovscaia in risposta alle accuse di Muravieff nel processo del 1° Marzo (assassinio di Alessandro II). Ebbi occasione verso il 1895 di conoscere un vecchio generale del seguito imperiale, che aveva interrogato la Perovscaia. Quest'uomo, fra le cui mani erano passati centinaia per non dire migliaia di combattenti per la libertà, dall'alto del suo ufficio li giudicava tutti con indifferenza e con spirito satirico, niente più che come un nemico disarmato, il quale, per quanto si muova e si divincoli, deve essere calpestato ed annichilito ad ogni costo; per la Perovscaia, invece, professava stima. «Perchè?».

Il generale tacque a lungo; poi rispose:

«Ella ci ha troppo disprezzato. Gli altri odiavano, ella disprezzava.»

Il coraggio derivante da un entusiasmo cosciente per la lotta e il disprezzo per il nemico non lasciarono la Perovscaia fino all'ultimo. Ella superò l'orribile pro-

Digitized by Google

va dell'esecuzione capitale con un coraggio eroico senza esempî. Tutti quelli che salgono il patibolo, per quanto animosamente vadano incontro alla fine, sul palco impallidiscono; ma il viso di Sofia Perovscaia si soffuse improvvisamente d'un lieve rossore, come il viso d'una sposa davanti all'altare.

Sofia Perovscaia colla sua potente energia ci ha dato la formula decisiva dell'entusiasmo politico ond'era animata la donna del '70. Di tale entusiasmo ci fornisce la miglior prova un rapporto del 1874 del nemico spaventato, l'«eccelso» rapporto del ministro della Giustizia conte Pahlen. Egli ascrive il miglior successo della propaganda rivoluzionaria al fatto che nelle file dei rivoluzionarî «si trovan molte donne e molte giovanette» le quali contribuiscono «a coprir mezza Russia d'una fitta rete di organizzazioni rivoluzionarie.» Di 23 centri di propaganda contati da Pahlen, se ne trovavan cinque diretti da donne: Leschern di Herzfeld, Subotina, Zvetcova, Andreiva, Colesnicova, Breshkovskaia, Ochremenko. Con suo grande orrore Pahlen constata le numerose vittorie della rivoluzione in molte famiglie credute monarchiche e benpensanti. «Così, — si lamenta egli, — la moglie del colonnello della gendarmeria Golusceff ad Oremburg, anzi che allontanare dalla via della rivoluzione il proprio figlio, ve lo spinse col consiglio e coll'azione. Così la ricchissima e già attempata signora Substina di Kursk, non solo ha fatto personalmente propaganda fra i contadini delle adiacenze, ma vi ha indotto anche la figlia adottiva, ed ha mandato l'altra figlia minorenne a Zurigo per compiervi gli studî. Così altre giovinette tra cui delle figlie di consiglieri intimi, come Natalia Armfeld, Barbara Batiushcoff e Sofia Perovscaia, la figlia di un generale, Sofia Leschern di Herzfeld, come pure molte altre sono «scese tra il popolo, si sono date ai lavori dei campi, lavorano a mercede, coabitano coi contadini loro compagni di lavoro; nè per tali azioni vengono riprovate dai loro parenti, che anzi se ne acquistano la simpatia e l'approvazione.» Secondo i calcoli di Pahlen, su 620 uomini accusati per delitto politico in 37 provincie v'eran 158 donne. Questa proporzione di 1

Digitized by Google

a 4 è molto caratteristica; ma è proprio della nazione, se vogliamo ricordarci che nella sommossa popolare al principio del governo di Nicola il 25 per cento dei partecipanti fu dato dall'elemento femminile; e che tale percentuale si mantiene in rapporto ai servi della gleba esiliati in Siberia dai padroni per disubbidienza.

Le donne del processo di Ciaicovski, le donne del processo di Dolguscinzi, le donne del processo di Nieciaieff.... Ma il primo processo politico che scosse la società collo spettacolo di un vero e spontaneo sacrifizio rivoluzionario femminile rimane sempre il «processo dei cinquanta», colle sue 16 imputate. Di esse, sei vennero condannate ai lavori forzati, due alle case di pena, le altre all'esilio in Siberia.

> Agli occhi miei non credo; con sicura
> fermezza il palco ascendono; con voce
> che trémiti non ha, che vibra, pura,
> cantando gl'inni; e guardano il feroce
> mostro, con occhio che non sa paura!

Questa cupa frase del Decio di Maikoff corse tutta la vecchia Russia, allorchè, come racconta pieno d'ammirazione Stepniak, «le slanciate figure delle giovanette con sguardi sereni e con sorriso puerilmente ingenuo sulle labbra, andavan là d'onde non si ritorna e dove tace ogni speranza». Niecrassoff, ormai presso la fine di sua vita, dedicò loro un carme, l'ultimo sospiro di un'anima addolorata. Polonski, turbato, confuso, diede limpida espressione alla meraviglia generale, e scrisse forse la sua migliore e più focosa poesia:

> Chi è mai costei? La figlia mia non è,
> non è l'amante mia, non è mia moglie.
> Perchè mai dunque il tuo destin mi toglie
> e sonno, e pace, e requie? Perchè?

E Turghenieff, commosso, corse fin a Pietroburgo per esser presente al processo contro la lega formata dagli operai della Russia del sud, che seguì alla distanza di due settimane «il processo dei cinquanta». È caratteristico che il traduttore serbo delle «Terre vergini» non seppe trovar miglior commento a questo romanzo politico, che far precedere al ro-

Digitized by Google

manzo stesso, a mo' di prefazione, il discorso di Sofia I. Bardina.

Ogni movimento politico ha i suoi mistici. Uno di essi mi assicurava, e ciò accadde in una piccola città della Siberia, che per l'evoluzione della donna russa in genere e per la rivoluzione in ispecie il nome «Sofia» è un nome apocalittico. E infatti questo nome ricorre assai frequente nella cronaca della rivoluzione: Sofia Perovscaia, Sofia Leschern, Sofia Bardina, Sofia Ginsburg; come pure ricorre negli annali del movimento femminile nel campo della scienza: Sofia Kavelina, Sofia Kovalevscaia. Senza dubbio Sofia Perovscaia, come terrorista, è quella che occupa il primo posto sulla scala rivoluzionaria. Sofia Bardina è quella che osò esplicar le ragioni che fanno sì che la donna russa debba esser l'anima della rivoluzione. Il suo famoso ultimo discorso alla presenza dei quindici è il Vangelo di quella «propaganda pacifica di civiltà», che doveva condurre il movimento per la liberazione russa a quel culmine, che molto bene rappresenta il colpo di Vera Zassulitc. Ed io voglio appunto riportar qui due passi del suo programma generale, in cui Sofia Bardina, donna, parla in favore delle donne.

«Per quel che tocca la famiglia io non saprei dire; è essa che va distruggendo quell'ordinamento sociale che costringe le donne ad abbandonar la famiglia e sacrificarsi negli opifici per una mercede affamatrice, quell'ordinamento che forza la donna a gettarsi per miseria nelle braccia della prostituzione, che anzi di questa prostituzione crea un fatto legale e necessario, sanzionato e codificato da apposite norme in ogni paese; o siamo noi che andiamo distruggendo la famiglia, noi che ci sforziamo a lottare contro la povertà, precipua ragione di ogni miseria sociale e rovina della famiglia stessa?»

E la conclusione del discorso, che ha il suo valore anche per i nostri tempi.

«Verrà un giorno in cui anche la nostra società pigra e sonnolenta dovrà pur destarsi; si vergognerà allora d'essersi lasciata calpestare sì a lungo, d'essersi lasciata strappare fratelli, sorelle, figlie, e di aver permesso ch'essi precipitassero in rovina per la libera

Digitized by Google

confessione dei loro convincimenti! E allora ci vendicherà.... Perseguitateci pure! Oggi, o signori, avete per voi la forza bruta; ma noi abbiamo la forza morale, la forza del progresso storico, la forza delle idee. E le idee non le possono soffocar le baionette.»

E la Bardina avrebbe anche potuto aggiungere senza falsa modestia: Appunto per questo le baionette non possono soffocare le idee, perchè siamo noi stesse che per le idee nostre vi ci gettiamo contro. E non soltanto una volta, non per caso, non nell'entusiasmo del momento, non in un impeto di passione, ma giorno per giorno, anno per anno, tutta quanta la vita!

Tutte queste donne, finchè rimangono in Russia, passan la loro vita o nel fervore dell'operosità, o in carcere. Se non sono in carcere, si agitano; se non si agitano, è perchè sono in carcere. Qual romanzo fantastico, ad esempio, può mai paragonarsi alla vita della Perovscaia, col suo arresto, con la sua evasione, co' suoi travestimenti, col suo lavorare nelle miniere sotterranee, col suo secondo arresto, col suo vagare infine, a guisa d'uccello, per tutta la Russia da un capo all'altro? La Perovscaia è la più tipica di tutte; le altre, le sue compagne di fede, vissero come lei, o quasi. Il suo fanatismo, la sua sete di libertà si potrebbero paragonare per la loro infinita flessibilità ad una lama di Toledo. Allorchè nel 1878 si tentò invano colle armi di strappar Voinaralski dalle mani dei gendarmi, coloro che compirono il tentativo non ebbero così timore della polizia, quanto del giudizio delle donne del partito. Che cosa avrebbe detto la Perovscaia? Hartmann e i compagni decidono che qualora si tentasse arrestarli nelle loro abitazioni, piuttosto di consegnarsi vivi, si seppelliranno insieme coi gendarmi sotto le rovine della casa. Ma qual sarà la mano che senza tremare provocherà l'esplosione suicida? Per deliberazione generale viene designata la Perovscaia. Per Sofia Leschern la pena di morte venne commutata nei lavori forzati a vita; essa ammalò d'isterismo e piangeva tutto il giorno, perchè le era stato tolto l'onor di morire insieme con le sue compagne. La Leschern era stata presa in seguito a un tentativo di resistenza a mano armata. Dove le donne

Digitized by Google

ebbero parte nella rivoluzione, dal colpo di pistola della Zassulitc in poi, resistenza a mano armata vi fu sempre. Non si temono nè assalti, nè prigionie, nè esecuzioni capitali; sono «incorreggibili». La Kutilovscaia evade da Nercinsk. Per tornar libera? No; soltanto per poter sparare contro il governatore generale Iliascevitc. Il nome di Viera Zassulitc era già apparso nel processo di Nieciaieff; chi si è mostrato una volta in quel fatale sfondo rosso vi ricompare presto, or qui or là, come una farfalla al lume. Gli uomini s'addormentano, gli uomini mutan parere, gli uomini a volte cercano riposo, transazione, una capitolazione in condizioni favorevoli, in caso di grazia o di amnistia. Ma la percentuale delle donne seguaci della rivoluzione che si arrendono è invece così esigua, che torna difficile rammentarne i pochi nomi. Nelle riunioni segrete preparatorie del 1879, in cui venne decisa la sorte di Alessandro II, v'erano uomini e donne; ma fra le donne non si può contare nè un Tichomiroff, nè un Goldenberg. Quando la donna era stanca dell'attività rivoluzionaria esplicata, e non fidava più nelle proprie forze per portar la croce della vendetta e del lutto, non ammetteva per sè che una via d'uscita, la tomba. Vi furono anni in cui le donne eran giunte a tal punto di disperazione, che i suicidî divennero quasi epidemici. Spaventevole a questo proposito è l'anno 1883. In quest'anno, infatti, Sofia Bardina si uccise a Ginevra, Eugenia Zavadscaia a Berna, la Kolotilova a Krasnoiarsk, e Lidia Klein a Jeniseisk; Nastasia Ossinskaia, la sorella del noto Valeriano Ossinski ghigliottinato a Kiew nel 1879, si appiccò in carcere, e finalmente Elena Iusciacova fu uccisa a Jakutsk dall'operaio Boghin. Questo, a dir vero, era l'epilogo d'una storia d'amore; ma va pur annoverata tra i suicidî. Con tutto ciò bisogna convenire che i nervi delle donne sono più resistenti nella lotta che non quelli degli uomini. Quando lessi nell'opera di Burzeff la relazione sulle vittime della rivoluzione dal 1875 al 1896, vi contai 48 suicidî di uomini e 15 di donne. I casi di demenza poi nelle donne in confronto a quelli negli uomini sono in proporzione di 5 a 12. Naturalmente

Digitized by Google

queste cifre non rispondono all'assoluta realtà delle cose, e non riguardano che i più in vista, sarei per dire l'aristocrazia del movimento; ma anche se la gran massa non vi è calcolata, e sarebbe difficilissimo il farlo, gli estremi della proporzione rimangono pur tuttavia immutati, e parlano abbastanza chiaramente. La maggior forza fisica degli uomini fa sì ch'essi possano naturalmente opporre assai maggior energia di resistenza sia nel carcere che nell'esilio, e rende loro più facile l'evasione. Per la donna invece la Siberia orientale e i lavori forzati equivalgono alla pena capitale protratta di due, tre, tutt'al più cinque anni. Il caso della Fighner, che vent'anni di prigionia a Schlüsselburg non poterono nè mutare, nè uccidere, è un'eccezione, la quale non fa altro che confermar la regola. La donna quando entra nelle file del partito rivoluzionario ben sa di andare incontro a morte certa e precoce, sia che la colpisca il governo, sia che la colpisca la sua propria mano; ben sa come l'esplicar la propria attività in senso rivoluzionario sia il mezzo più sicuro e più rapido di perder presto la vita. Ma raramente è accaduto che qualcuna d'esse siasi ritratta. È un ininterrotto sorgere di caratteri femminili, l'un dopo l'altro, e non sporadicamente, ma a gruppi, in famiglie intere. La rivoluzione ha le sue dinastie femminili: le sorelle Fighner, le sorelle Lobatovitc, le Subbotin. Se noi prendiamo a considerare il suicidio nelle donne della rivoluzione, ci avvediamo tosto come esso nella maggior parte dei casi sia stato cagionato da una condizione di cose veramente disperata, in cui null'altro rimaneva ormai a fare, come fu per la Ginsburg che a Schlüsselberg si segò con un coccio le vene dei polsi; oppure in conseguenza di una disperazione spiegabilissima in un'età affatto giovanile. Così nel 1881 si appiccò a Krasnoiarsk la diciassettenne Vittoria Sciucovscaia, che nel 1879, nel processo di Odessa, era stata condannata quattordicenne appena all'esilio. Nessuna meraviglia dunque che una bambina s'uccida; è da meravigliarsi più tosto che per due anni abbia resistito a simile vita.

Digitized by Google

VII.

La monarchia russa ha dimostrato di non essere sufficientemente matura per un sistema di assolutismo illuminato. Nel 1887 l'imperatore Alessandro III rispondeva ad una relazione del conte Delianoff con la famosa risoluzione: « Fatemela finita con questa istruzione! »

Se non che la risoluzione venne troppo tardi: Alessandro III, colla pazza franchezza che gli era propria, non aveva fatto altro che chiamare col suo vero nome un sistema che durava già da 15 anni. Per l'istruzione maschile segnò un' êra decisiva la vittoria del sistema di Tolstoi; per l'istruzione femminile, invece, l'ordinanza governativa 21 maggio 1873 contro le studentesse russe che emigravano a Zurigo. Questo meraviglioso documento, se verrà conservato, sarà per le future generazioni oggetto di sorpresa dolorosa non meno che il « Malleus maleficarum » di Sprenger, o la « Demonologia delle streghe » di Bodin: indistruttibile monumento dell'umana tirannia e della scaltrezza del pregiudizio! È noto che in quel documento le studentesse sono equiparate a prostitute, ed accusate di dedicarsi all'ostetricia al solo scopo di evitare o sopprimere le conseguenze, ecc. E il governo, nulla trovando di meglio per avvalorare questa calunnia, si riferiva alle affittacamere di Zurigo: Marta Schwerdtlein eretta a giudice e legislatrice in fatto di buoni costumi! Ma in realtà la parte politica del documento dice chiaro e tondo: non voglio avere studentesse all'estero, poichè è per loro mezzo che vien mantenuta la corrispondenza rivoluzionaria e alimentata la tempesta dell'agitazione politica. Il governo non può assolutamente ritenere che due o tre diplomi di dottore in più possano compensare questo danno; e reputa quindi necessario porre un termine a questo movimento normale.

Lo Stato dunque non si vergognava di calunniare in faccia a tutto il mondo le sue donne colte. Ma in pari tempo non ha risparmiato nè pur se stesso, dichia-

Digitized by Google

randosi in tal modo apertamente e testualmente «al di sotto di tutti gli altri Stati.» Intanto però queste calunnie costarono caro alle donne russe amanti dello studio anche all'estero; imaginiamoci poi nella cara patria! L'inaudito cinismo del governo ebbe tanto maggior effetto, in quanto che veniva a costituire come una sanzione immediata delle idee polemiche del gruppo letterario di Lieskoff, di Klushnikoff, di Vsievolod Kriestovski, di Avenarius, di Boleslao Markievitc, e di altri oppositori del libero movimento intellettuale feminista, gente tutta che facevan la parte di sostenitori del matrimonio. Così il governo aveva tracciato per l'avvenire tutto un programma per la pornografia giornalistica di un Zitovitc, per le pasquinate di un Diakoff Nieslobin, per le appendici dei signori Meshcerski e Burenin, manifestazioni che durano tuttora. Manca soltanto in quel programma l'accenno all'influenza dannosa straniera estera, specialmente degli ebrei. Per quanto barbara, questa ordinanza governativa data dall'epoca di Alessandro II, allorchè lo Stato non era ancor progredito fino ai bagni di sangue di Kiscineff e di Baku. Ma anche a quella assenza di lieve conto fu supplito con vantaggio e zelo spontaneo dai briganti letterarî e dai banditi della stampa. Quando si scorrono a mente serena i resoconti di quella lotta d'un quarto di secolo mossa dal governo all'istruzione femminile, spiccano subito due particolari: una completa assenza del senso della realtà, un'assoluta incompetenza e incapacità a comprendere la vera condizione di cose; e il decadimento spirituale di tutte quelle fantasticherie che, sotto colore di satireggiar la famiglia e la morale, nascondono in realtà una pornografia raffinata e senza freno. Quelle che più soffrirono di questa calunnia sul sesso e sul movimento femminile furono le dottoresse in medicina. Non soltanto le generazioni future, ma anche la gioventù di questo nostro secolo potrà credere a mala pena che quindici anni or sono una scuola di villaggio sia stata descritta come un comodo nido e quasi un convegno di piacere d'una signorina non più giovane, concubina d'un influente deputato allo Ziemstvo, dove si parla francese, si

Digitized by Google

legge Armand Silvestre, e si bevono i più prelibati liquori. Eppure questo uscì da una poverissima fantasia, quella d'un giornalista oggi morto e allora già pazzo (così almeno credo), il quale sotto lo pseudonimo di « Shgitiel » offriva di questa roba a' suoi lettori.

L'influenza straniera nella questione delle donne in Russia nasce dal contatto del progresso russo col moto per la libertà della Polonia e per l'uguaglianza degli ebrei. L'influenza polacca sulle giovanette russe agì in senso astratto, porgendo l'esempio generale d'un impulso nazionale e veemente per la libertà. Il primo processo politico russo nel quale sia stata coinvolta una donna è quello del 1855, contro Wosnizki e la figlia imputati della diffusione di proclami per la ricostituzione del regno di Polonia in provincia di Tambow. Nel 1863 le donne russe, come la maggior parte degli intellettuali, dimostrarono la loro simpatia per la Polonia; anzi molte furono quelle che presero parte alla rivolta non soltanto colle parole, ma anche coi fatti. Non parliamo di Anna Pustosvoitova, poichè per parte della madre essa era polacca, era stata educata in Polonia, e frequentava soltanto società polacche, di modo che di russo non aveva che il nome; ma c'erano in favore dei polacchi suore pietose e donne russe che raccoglievano danaro per i rivoltosi. Storici e poeti dell'epoca sono unanimi a dolersene: Lieskoff, Vsevolod Krestovski, e specialmente Klushnikoff, che come eroina della sua « Fata Morgana » scelse un'amazzone russa in una banda polacca. Ma ancor più significanti che non tutti questi fatti singoli sono le manifestazioni di simpatia e di commiserazione con cui le donne russe accolsero i prigionieri della libertà polacca, dopo conosciute le liste di proscrizione di Muravieff. L'influenza dei Polacchi esiliati sugli intellettuali russi si era già verificata fin dall'epoca di Caterina; ma non aveva mai raggiunto quel grado d'intensità a cui salì nel 1863. Allievi ed allieve delle colonie penali polacche li ritroviamo in quella « Giovane Siberia » che sempre fu in prima fila tra i russi combattenti per la libertà. Ma oltre alle diverse influenze nel campo dello spirito e dell'intelligenza, ebbero importanza capitale i ma-

Digitized by Google

trimoni misti tra polacchi e russi. Le madri polacche diedero alla società russa non pochi figli esimî; così fu polacca la madre di Niecrassoff. Dal 1896 in poi ho seguito con attenzione costante il processo, oggi ancora teoretico ed astratto, della cosidetta «riconciliazione polacco-russa». Nessuno porta in questo movimento maggior affetto e buon volere delle donne russe appartenenti a famiglie miste, esse, che hanno imparato a conoscere personalmente nella tensione della propria casa tutta la profondità del dolore di questa «maledetta lotta intestina tra gli slavi». E noi vogliamo sperare che il grande avvenimento ormai vicino sia per recare la quiete anche in quei cuori addolorati: sarà degno della libera Russia il comprendere una libera Polonia; e sarà della libera Polonia lo stendere alla Russia la mano fraterna.

La scuola comune instaurata con le riforme di Alessandro II portò vicino alla ragazza russa la ragazza ebrea. Però l'influenza polacca sulla donna russa venne in certo qual modo paralizzata dall'aristocrazia degli intellettuali polacchi e dal carattere spiccatamente nazionale dei loro intenti. I moti progressisti russi sono di loro natura sempre democratici; ed io non credo che in tutto il mondo vi sia altro popolo, che come il russo sappia così bene astrarsi dalle limitazioni di nazionalità in nome della grande cittadinanza internazionale. L'ideale cosmopolita ci s'infiltra nel sangue e nella nostra carne insieme con la civiltà dell'Europa occidentale. Le speranze di libertà nazionale presso di noi vanno sempre congiunte ai sogni di fratellanza universale; noi siamo soliti concepire la liberazione della Russia niente più che come un primo passo verso una trasformazione sociale generale, come un sintomo di liberazione per il mondo intero. E infatti in tutto il mondo non s'alza un moto per la libertà in cui i Russi non abbian parte. La figura straordinariamente tipica e marcata di Bakunin è immortale nella storia delle rivoluzioni russe; ma più assai degli uomini, sono le donne russe che si acquistano fama nei moti dell'indipendenza. Pietose suore russe curano le ferite dei garibaldini e dei ribelli dell'Erzegovina; noi le troviamo dovunque vi

Digitized by Google

siano uomini che lottino per la libertà, e le barricate della Comune di Parigi ebbero una combattente russa nella persona della Korvin-Krucovscaia (Jaqueliare). Questo spirito innato di democrazia, questo cosmopolitismo della natura russa avvicinò le nostre giovanette alle giovanette ebree. Non ostante gli orrori e le persecuzioni di cui söffrirono gli ebrei sotto i due ultimi imperatori, è evidente che l'antisemitismo non è una malattia russa organica, ma un male temporaneo e passeggero. Esso si è infiltrato nel popolo russo come una triste qualità storica della burocrazia assolutista degli Ighnatieff, dei Plehwe, dei Bulighin; ma le stragi di Kiscineff hanno messo in luce con piena evidenza l'unità spirituale della società russa con la società ebrea. Allora l'intera Russia intellettuale fu colta da vergogna profonda; migliaia e migliaia di persone che fin'allora non avevano neppur saputo l'esistenza d'una questione politica all'annuncio delle giornate di Kiscineff ripresero se stesse, per così dire, e proruppero in un solo grido: «Così non si va avanti, è orribile vivere così!» Il pareggiamento dei diritti agli ebrei e la causa della libertà russa non si possono scindere; l'uno è inattuabile senza l'altra. Del resto una prova evidente dell'artificiosità dell'antisemitismo russo è il fatto che esso permane in un solo sesso: l'antisemitismo russo è rappresentato soltanto da uomini; nelle donne non l'abbiamo mai trovato, e vogliamo ben sperare che non ve lo troveremo ora. E le sciocche accuse mosse da una vecchia direttrice o maestra di scuola contro certe ragazze ebree, — dopo la lettura nella «Novoie Vremia» d'un articolo d'un signor Menscikoff, il quale pretendeva provare che la colpa della disgraziata guerra giapponese ricadeva sugli ebrei, — non dimostrano altro che la dannosa influenza della demagogia antisemita sopra i cervelli deboli d'una generazione ormai morente. Il buon accordo fra ragazzi russi ed ebrei è guastato di solito per colpa dell'assorbimento dei pregiudizî antisemiti degli adulti. Ora nelle scuole femminili, invece, ciò accade di rado; che se ci troviamo di fronte a qualche inimicizia, si può ritener per certo che sia stata provocata o creata in seguito

Digitized by Google

a pressioni venute dall'alto. Ma là dove i giovani son lasciati a sè, il caso è diametralmente opposto; io stesso, ad esempio, ho udito dire sovente da giovinette russe: la signorina Tal dei tali è la migliore allieva, e non le dànno il primo premio soltanto perchè è ebrea. Nelle scuole secondarie, sono le ebree che si conquistano per merito i primi posti, ed ogni problema di carattere pubblico trova in esse le più zelanti ed attive sostenitrici. La parte che le ragazze ebree prendono nell'odierno tipo femminino consiste nell'impulsiva duttilità dell'ingegno e nel temperamento comunicativo, focoso e perseverante, che vi hanno portato e vi hanno diffuso. Aggiungasi ancora che un'ebrea russa colta è in genere un'entusiasta seguace del movimento progressista sociale russo. E a questo proposito assumono un notevole significato i tipi della gioventù ebrea, effigiati dalla coltissima Iushkevitc. La tentazione dell'ideale nazionale del Sionismo porta spesso il suo contributo a questo patriottismo; e la storia della rivoluzione russa, nello spazio relativamente breve della sua esistenza, conta tante vittime ebree per causa russa, che le loro tombe allineate occuperebbero tutta la strada da Parigi a Pietroburgo. La tesi tradizionale del conservatorismo di Pietroburgo che «sono gli ebrei che fanno la rivoluzione» è forse soltanto un auto-tranquillamento; ma è tuttavia fuor di dubbio che senza l'energia ebrea la lotta per la libertà in Russia avrebbe progredito assai più lenta. L'amalgama dei due temperamenti l'ha resa multiforme, audace, incessante. Si può dire che l'elemento ebreo è il lievito che porta a fermentazione il ricco ed intelligente materiale russo.

VIII.

Nei quarant'anni che decorrono dall'epoca delle riforme la donna russa ebbe molti nemici e pochi amici e compagni; e questi pochi ch'erano con lei intorno al '70, e che con lei rimasero nei decennî successivi, furono bensì ricchi di ingegno e saldi nella convinzione

Digitized by Google

ma impotenti di fronte al governo. Il suo valore intellettuale presente la donna russa se l'è conquistato da sè, e non già d'un colpo, ma con tappe lunghe e ostinate, sostenendo mille attacchi. Già vedemmo come mutassero i russi seguaci di Georges Sand, allorchè il sogno dell'emancipazione della donna si tradusse in realtà. Gli scolari di Cerniscevski, di Michailoff, di Pissareff e di Scelgunoff furono assai più fiduciosi che non i loro predecessori, e la difesa dei principî nella questione della donna dal '60 in poi non fu lasciata nè pur per un giorno. Bisogna tuttavia tener presente che in primo luogo la vita degli autori in quell'epoca di transizione aveva carattere così nomade, era tanto sottoposta ad ogni evenienza, che un pubblicista nell'uscir di casa per recarsi alla redazione doveva anche esser pronto a recarsi.... improvvisamente a Olonezk o a Pinega. In secondo luogo poi un condottiero non è l'intero esercito. Il governo di Alessandro III fa ripensare in gran parte al terrorismo di Paolo, con questa sola differenza, che lo knut assolutista dell'eremita di Gatcino non ha colpito la Russia atterrita soltanto nella collera della demenza, ma con tanto maggior durezza in quanto che colpiva con freddo calcolo. Alessandro III, fatta eccezione delle rappresaglie dirette, è riuscito in un'opera di reazione assai più pericolosa che non quella che si può condurre con l'esilio, con la prigionia, col patibolo; egli è riuscito a demoralizzare completamente la società. Alessandro III deve esser stato un marito virtuoso: tuttavia egli cercò di portare in tutte le sfere sociali il programma ben poco virtuoso di Napoleone III: «uccidi il pensiero politico, e lascia che gli uomini agiscano a piacer loro.» E infatti, da un lato, fu quello il periodo dell'increti-nimento delle università, della stampa, del teatro, di tutto ciò che potesse promuovere dei rapporti di carattere politico fra i sudditi fedeli; dall'altro è l'età del favoreggiamento aperto per le disposizioni egoistiche, per le passioni minute, che ridusse la maggior parte dei nostri intellettuali a tipi da novelle di Cechoff, tal che Alessandro III morendo potè lasciare al proprio erede e successore la famosa divisa dei

Digitized by Google

«sogni insensati». Tra i più tristi e più cronici sintomi di quell'epoca demoralizzata è senza dubbio la lotta aperta contro l'istruzione e l'indipendenza della donna, lotta che il governo condusse coll'appoggio delle simpatie di quei gruppi borghesi che rappresentano la degenerazione delle professioni liberali.

In certo qual modo la storia dell'istruzione femminile russa durante i due ultimi periodi di governo si può definire una corsa con ostacoli, strana, pericolosa. Dal 6 agosto 1882 all'8 maggio 1886 è una continua agonia dell'istruzione secondaria femminile. È una pioggia di ordinanze che rendono difficile o impossibile l'accesso alle scuole medie per le giovinette delle classi sociali meno elevate e per le figlie dei nullatenenti. Molto e bene fu scritto presso di noi in difesa del «figlio della serva» da quando il defunto conte Delianoff, con gran piacere del principe Mestcierski, gli aveva dichiarato guerra. Ma la tristezza pedagogica e le sofferenze della «figlia della serva» vennero a mala pena ricordate. Per lei la società non trova tempo! E questo è assai più pericoloso ed amaro che non le misure repressive del governo. È già molto che l'imperatrice Maria Feodorovna ad una deputazione di fanciulle che presentarono una petizione per ottenere l'istruzione superiore abbia risposto in un cattivissimo russo balbettando qualche cosa dei doveri domestici e delle virtù di una madre di famiglia; sarebbe stato illogico attendersi altro! Ma quando sproloquî di tal natura si videro comparire nelle colonne dei giornali per difendere medici e avvocati da una problematica concorrenza femminile, fu proprio il caso di sentirsi cascar le braccia. Eppure simili eroismi da Erostrato nel '70 sono tutt'altro che infrequenti!

La fine del 1890 portò in Europa un rincrudimento del così detto movimento femminista. In Russia tale movimento è in teoria ancora assai debole. Quando però ben si consideri l'attività intellettuale dell'ultimo decennio, si vede tosto com'essa sovrabbondi di un femminismo pratico, istintivo, che, senza pur averne il nome e spesso anche incoscientemente, ma senza tregua, va diffondendosi, ed eleva la donna a quel

Digitized by Google

punto d'evoluzione, che farà del pareggiamento di diritti alla donna una questione connessa all'ormai prossima liberazione della Russia in uno Stato futuro.

Rapidi scorrono i tempi. Sul principio del secolo XX la società russa si è entusiasmata per un certo periodo di tempo a quel simpatico balocco sociale conosciuto sotto il nome altisonante di «lotta contro la prostituzione». Ora tale lotta, per condur la quale si chiamò in soccorso la filantropia, l'istruzione ed anche mezzi polizieschi, per quanto abbia dato alcuni risultati, m'apparve un'azione timidamente rivolta al bene ma inutile. L'assolutismo versa un balsamo risanatore sulle conseguenze del male, ma ne dimentica le cagioni, che nessun balsamo può sanare. Infatti oggi la prostituzione è l'unico mezzo di lavoro che possa offrir un utile alle donne russe appartenenti al proletariato della città, poichè l'onesto guadagno di una lavorante russa finisce là dove incomincia il guadagno della prostituta. La cucitrice russa più operosa (e il cucito è tra i lavori a mano della donna il meglio retribuito) si guadagna 30 rubli al mese; la più bassa prostituta ne guadagna 40. Nella mia opera «Le misere condizioni della donna», dove tratto precipuamente la questione della prostituzione, ho preso come punto di partenza i seguenti capisaldi: «La prostituzione da noi ha un'origine economica. In dipendenza da ragioni non economiche le statistiche della prostituzione in Russia non dànno che dal 5 al 10 per cento sul numero complessivo delle prostitute. La causa prima della prostituzione sta nella disuguaglianza tra l'uomo e la donna nel campo del diritto di lavoro e della mercede. La donna non può vivere altrimenti che a spese dell'uomo, il quale se la compera, sia col matrimonio, sia extra-matrimonialmente. Per poter condurre un'esistenza indipendente, la donna deve compiere sacrifizi così pesanti, così spaventosi, così ascetici, direi quasi, quali posson compiere soltanto alcune nature superiori, rarissime, sante; eroine o martiri dell'idea del lavoro. Per una donna di temperamento m e d i o e di m e d i a energia il condur un'esistenza indipendente è una inconcepibile pena di tutta la vita. Per una donna d e b o l e

Digitized by Google

poi, una tal pena ha termine allorchè essa abbandona la bandiera del lavoro, e si vende riparando sotto la tutela dell'uomo. Da ciò derivano certi disgraziati matrimonî col primo capitato, vale a dire la prostituzione nella famiglia, per l'unico scopo d'assicurarsi un pezzo di pane; da questo anche la prostituzione extra-matrimoniale. Unico mezzo atto a vincere la prostituzione economica, — e cioè la prostituzione che i nostri tempi combattono, — ho sostenuto e sostengo tuttora essere un'assoluta uguaglianza dei sessi nel campo del diritto cittadino, del lavoro e dell'istruzione; in altri termini un'assoluta uguaglianza sociale e politica della donna e dell'uomo.» In conseguenza di questa mia tesi raccolsi il biasimo degli abolizionisti russi, che mi rimproveravano di «amor del lontano a spese del vicino», di «sofisticheria», di «quietismo». «Voi cercate delle riforme, — mi si rinfacciava, — che soltanto una trasformazione sociale potrà tradur in pratica in un futuro remoto, ma che oggi sono assolutamente inattuabili; quindi è come se voi raccomandaste di starcene colle mani in mano.» Non sono ancor trascorsi due anni, e già quello che appariva un futuro remoto appare prossimo; l'impossibile è diventato possibile. Nelle nostre città sono centinaia di voci di donne che si alzano, e quotidianamente reclamano il diritto di voto, ossia quell'uguaglianza totale dei diritti, che ancor non è molto alla gran maggioranza degli uomini appariva come un sogno utopistico alla cui realizzazione occorsero secoli e secoli. Oggi queste voci si contano a centinaia, domani a migliaia, dopodomani a centinaia di migliaia, a milioni! Nulla v'è che aumenti con tanta rapidità come la coscienza ridestantesi d'un diritto naturale; la donna russa ha bene saputo meritarselo questo diritto! Quando si escludano le due Facoltà universitarie alle quali possono adire le donne, la medicina e le arti belle, e in ambedue la donna s'è procacciata una indiscutibile sicurezza materiale, non troviamo altro campo in cui la donna abbia potuto lavorare indipendentemente, sia per il bene comune, sia per il proprio. Sono le donne che hanno insegnato a leggere ed a scrivere al popolo russo, che hanno cer-

Digitized by Google

cato i nuovi metodi d'istruzione, che hanno sofferto tutto il martirio della scuola per la cultura di questo nostro proletariato che ora entra nell'arena politica. Le spaventevoli conseguenze di questa nobile azione sono indescrivibili: fame, freddo, schiavitù, persecuzione della polizia. Non v'è in Russia maestra la quale, cosciente o incosciente, non abbia sostenuta una parte politica, non fosse altro per il fatto d'esser maestra e d'essersi assunta una parte di quel lavorìo dell'istruzione che non è proficuo per l'uomo, il quale, dato il continuo rincarire della vita, ha bisogno di procurarsi in uno stato capitalistico un sistema di lavoro più produttivo. E non parlo poi di proposito di quell'attività in cui le donne russe sacrificano se stesse con cosciente convinzione in servizio della società; non parlo del martirio delle suore pietose in tempo di guerra, dell'infermiere durante le epidemie; non parlo dell'opera civile di propaganda femminile in pro' della rivoluzione. Trascuro l'eroismo della donna, e voglio parlare solo della sua attività giornaliera. Oggi il lavoro della donna è costituito in ogni campo specialmente da quella parte di lavoro che gli uomini disdegnano, quella parte di lavoro faticoso, grave, molesto, che noi uomini ricusiamo d'assumerci, o che scarichiamo sulle spalle della donna, assegnandole in compenso una mercede che all'uomo tornerebbe illusoria, che «non sarebbe degna di lui». Questo accade da per tutto, nelle banche, nelle fabbriche di sigarette, nelle biblioteche, nei negozî, negli stabilimenti, negli ufficî telefonici, nella lavorazione dei campi, nelle tipografie, nelle redazioni dei giornali, nelle opere dell'istruzione, in piccolo come in grande, in ogni campo dove il lavoro dell'uomo può trovarsi comune col lavoro della donna. Negli ultimi anni poi si videro spesso le lavoratrici ricorrere ad un sistema strano: così soltanto nel 1902 le cronache dei tribunali raccontano di cinque donne che erano in possesso di passaporti maschili, e si impiegavano per uomini, al solo scopo di ottenere una miglior retribuzione.

Forse che la società moderna può fare a meno del lavoro della donna? Certo no. Ormai la necessità di disciplinare con norme fisse e categoriche il lavoro

Digitized by Google

della donna è una necessità imprescindibile e impellente, non meno di quel che lo sia per gli uomini, e va sempre più aumentando. Il rapido rincarire della vita in tutti i paesi europei porta inevitabilmente alla bancarotta del predominio maschile. Oggi la potenzialità di lavoro dell'uomo non è più sufficiente a mantenere una famiglia; il bisogno dell'aiuto della donna, sia moglie che madre, comincia già ora a farsi sentire imperioso, fra poco sarà diventato una necessità. Ma una volta che riconoscasi la necessità del lavoro femminile, ne viene di natural conseguenza che il lavoro più non debba venir circoscritto ad un unico sesso, ma vada quindi regolato da parità di condizioni economiche. Il secolo XVIII si chiuse con una rivoluzione che portava al timone della cosa pubblica il terzo stato. Il XX comincia colla rivoluzione del quarto stato contro i tre altri. Dovremo noi vedere questa rivoluzione cadere nell'errore di quelle che la precedettero, le quali hanno lasciato la donna in una condizione di assoluta assenza d'ogni diritto, o quasi, ed hanno così creato un quinto stato, con la prospettiva storica di un'altra rivoluzione universale, satura d'odio e di sangue?

Vedo nei giornali, leggo nelle lettere, odo dai discorsi, che la domanda d'uguaglianza civile da parte della donna, uguaglianza che per ora limiterebbesi al diritto di voto, è accolta con ostilità nelle attuali sfere rivoluzionarie della Russia, anche fra gli uomini di sentimenti liberali. La Russia, essi dicono, ha già troppa carne al fuoco — e chi saprà cavarnela! — anche senza di questo; ed ecco che ci si vogliono aggiungere d'improvviso nuovi ingredienti, e tali per sopra più, che i simili non si trovano negli altri paesi d'Europa. Noi non ci siamo ancor divisi la pelle dell'orso che è vivo ancora, essi dicono, e non sappiamo quali Camere potremo portare al Parlamento, e se pur ne porteremo. Essi dicono ancora: noi combattiamo per il suffragio universale; noi vogliamo decidere se vi abbiano diritto tutti gli uomini russi, tutti coloro che hanno figura umana, o se debbano esserne esclusi gli analfabeti. Noi combattiamo sulla forma di governo, se valga meglio una monarchia

Digitized by Google

o una repubblica, se l'unità o la confederazione, se sia da preferirsi l'idillio di una evoluzione pacifica o una rivoluzione armata. L'arcobaleno della libertà russa ha già mille sfumature di colori, che soltanto a mala pena si saprebbero ravvisare nello spettro solare, ed ecco oltre di ciò anche la donna! Abbiate pazienza con la vostra questione delle donne! È un lusso, una strada ferrata al di sopra d'una palude per dove finora non conduceva neppur un guado. È un edificio per la generazione futura! Cominciamo a gettar le fondamenta!

Che in Russia sia stata messa al fuoco molta carne, non v'ha dubbio; ma un po' di burro in più non la guasterebbe, risponde il popolo russo. Mi sono diffuso a posta sulle donne della rivoluzione, per venir a concludere come l'influenza sistematica delle donne, il loro tatto politico e la loro energia costituiscano appunto il burro nella carne della rivoluzione. In favore del voto alla donna e del pareggiamento dei suoi diritti parlano la necessità economica e il merito storico. Le riforme politiche si maturano col tempo, e non sempre vi sono adatte le circostanze di luogo. Non bisogna quindi retrocedere davanti all'esclamazione «in nessun paese d'Europa!» Qui non si tratta di ciò che è stato in Europa, — ciò appartiene già al passato, — nè di ciò che vi è e che fugge, — anche questo appartiene al passato. — Si tratta ora di ciò che deve venire e di ciò che sarà.

Sì, la carne della rivoluzione russa è ben pronta, e invano sperano gli ottimisti che un compromesso serva ad arrestarne il bollore. Siamo appena al principio del bollore noi, cominciamo appena a formar la schiuma, ma già il fondo della pentola brontola, freme, si scuote: un fondo incomodo che ha nome Massimo Gorki e Giorgio Gapon. Già è prossimo il tempo in cui non solo la forma dello Stato e le condizioni politiche sottosteranno alla rivoluzione, ma anche le classi e la popolazione tutta. A tale rivoluzione sono inadatte le riforme modeste che fanno intravedere modificazioni lente, e che si potrebbero chiamare la burocrazia della rivoluzione. Una volta che dobbiamo tracciare una via al di sopra della palude, non get-

Digitized by Google

tiamo una strada che fra pochi anni dovrà esser trasformata in linea ferroviaria; costruiamo piuttosto addirittura una linea ferroviaria.

E ancora un ultimo paragone. La Russia non costruisce il nuovo edificio sopra un terreno vergine; per fargli posto essa ha dovuto abbattere pietra a pietra il colossale edificio dell'assolutismo, già abitato da secoli. A questo processo di demolizione, che dura già da cinquant'anni, le donne russe hanno collaborato senza tregua, sempre nelle prime file. Quante ne sono già cadute sotto il peso delle macerie, quante si sono storpiate, quante sono morte sul lavoro! Le vecchie mura rovinano; è ora di costruirne delle nuove. Ora la nuova opera, sorta in condizioni nuove, in questa nuova età vittoriosa, dovrà dunque lasciar fuori dalle proprie file queste infaticabili lavoratrici, che portaron tanto appassionato entusiasmo all'opera precedente, e che spesso ne furono alla testa? Senza di esse il «nuovo» dovrebbe ancor farsi a lungo attendere! Le donne russe hanno saputo così ben comprendere l'arte di demolire, che nell'opera demolitrice hanno anche attinto le forze per ricostruire!

Digitized by Google

LA POLIZIA

DI

MOSKVITO (Mosca).

I.

In un'epoca come la nostra, in cui l'umanità di tutti i luoghi comincia a scuotere da sè gli antichi vincoli di mancanza di giustizia sì personale che sociale nei quali fu finora costretta da onnipotenti governi, la Russia, quasi sola, presenta ancora il tipo d'uno Stato poliziesco nettamente scolpito ed in coerenza eseguito, simile ad un sinistro fantasma notturno in faccia al sole d'un limpido giorno.

La base di tutta l'amministrazione in Russia è formata dalla polizia: un continuo sospetto verso la società e verso gli abitanti da parte della questura, una costante ispezione poliziesca sotto forma d'una severa sorveglianza esercitata ovunque, un illimitato potere poliziesco in mano ai governatori e alle autorità locali, una poliziesca repressione d'ogni movimento popolare per le strade e nelle stazioni di polizia, una censura poliziesca della stampa, un temerario disprezzo per le leggi fondamentali della Finlandia, ed un'uguale mancanza di riguardi verso le altre razze straniere della Russia, e finalmente un'assoluta disistima per la persona umana. Il governo, mediante ogni genere di leggi arbitrarie come la deportazione in via amministrativa, persecuzioni religiose, castighi severi, proibizioni di libri e di giornali, un'educazione sba-

Digitized by Google

gliata, e tutte le possibili crudeltà, vuol conservare nel popolo i costumi già trascorsi e con ciò arrestare l'irresistibile progresso dell'umano sviluppo.

L'attuale stato di cose in Russia, colla lotta intestina recentemente scoppiata, non offre solo un interesse assai pratico, ma ben anche teorico, ponendo in luce molte circostanze, che non mancano di un aspetto nuovo e caratteristico anche per l'Europeo d'occidente. La novità e la stranezza della cosa sta in ciò, che il periodo della liberazione e della lotta contro il governo, il quale in altri paesi d'Europa è già un fatto compiuto, in Russia invece compiesi nel secolo ventesimo, ed oltre a ciò in circostanze non leggermente mutate. Questa nuova condizione rende da un lato assai più difficile pel popolo l'opera della rivoluzione, mentre, d'altra parte, pone il governo nell'impossibilità di soffocarla totalmente.

La crisi interna in Russia si sviluppa sotto l'influenza di due fattori, sino ad ora ignoti all'umanità. Da un lato il governo, che vuol conservare l'ordinamento antico, possiede una forza tecnica non mai raggiunta ed un'organizzazione militare quasi perfetta. Può vantare i più moderni mezzi di comunicazione, ferrovie, telegrafi e telefoni, che lo mettono in grado di conoscere tosto ogni nuovo moto rivoluzionario e di concentrare nel punto opportuno le forze necessarie per reprimerlo. Una gran truppa è sempre pronta, per slanciarsi sul luogo, ove il popolo minaccia di conquistare colle proprie forze quel po' di libertà a cui aspira; e naturalmente le odierne masse di popolo, così insufficentemente armate, non valgono ad assalire le moderne Bastiglie, custodite da truppe, provviste di cannoni e di fucili a tiro rapido. Inoltre gli insegnamenti delle passate rivoluzioni resero prudenti i governi, i quali stanno sempre all'erta contro il nemico interno. D'altro lato havvi nel popolo la forza d'una solidarietà internazionale e d'una continua propaganda dei pensieri, che conduce ad una generale livellazione e disposizione di tutte le idee. Donde la necessità d'uno sviluppo della coscienza popolare verso la democrazia, e l'impossibilità d'una definitiva repressione del movimento di riforma nel po-

Digitized by Google

polo, con un contemporaneo aumento delle relazioni internazionali. L'oppressione più dura si è dimostrata impotente, perchè il movimento di libertà non viene soltanto dall'interno del paese, ove il governo è padrone di casa, ma penetra pure dall'esterno, ciò che nessuna misura può impedire. Una base stabile della rivoluzione russa ed irraggiungibile dalla polizia sono i partiti forestieri, democratici, da cui i combattenti per la libertà attingono sempre forze novelle. Contro questi forti appoggi la polizia russa è altrettanto impotente, come i rivoluzionari contro i cannoni ed i reggimenti dei cosacchi. Tali sono i nuovi fattori onde avviene la rinascenza della Russia, e che ne rendono più sanguinosa la rivoluzione, che non tutti i rivolgimenti della storia del mondo, finora noti.

Noi qui intendiamo di far conoscere al nostro lettore solo una delle parti combattenti: precisamente il Governo, o, per essere più esatti, la polizia russa. La polizia è il nervo vitale dell'organismo di governo russo; solo chi conosce il suo organismo, la sua attività ed il suo metodo, può penetrare completamente nella vera essenza dell'ordinamento di Stato russo. La conoscenza di tali condizioni di cose concorrerà a far comprendere ciò che avviene oggi nella Russia: le spaventevoli e sanguinose repressioni di ogni sommossa, ed il sacro ed inestinguibile odio delle classi educate contro il Governo.

II.

La polizia russa è una milizia spaventosa e di un'organizzazione straordinariamente complicata, che ha il suo stato maggiore, i suoi soldati, i suoi esploratori, ed i suoi tremendi istrumenti di distruzione.

A capo di questo istituto trovasi il comandante in capo della truppa, il ministro dell'Interno, o per meglio dire il ministro di polizia, essendo la polizia non soltanto il più importante, ma eziandio l'unico interesse di questo ministro. A lui è soggetta la polizia gene-

Digitized by Google

rale, e in ispecial modo quella politica. È l'organo principale della polizia esecutiva, come pure il capo di tutte le istituzioni dell'amministrazione provinciale. I governatori e tutti gli altri impiegati della provincia gli sono sottoposti, e in certo modo anche i governatori generali. Egli ha l'ispezione degli organi dell'auto-amministrazione della campagna, delle città e degli Stati. È il capo della polizia politica, che dispone d'un intero corpo di gendarmeria e d'un dipartimento di polizia, e da cui poi dipende tutta una serie di suddivisioni di polizia segreta e di sicurezza.

Un ministro tipico era il tanto noto Plehwe, vero impiegato dalla testa ai piedi; sordo a tutte le scottanti questioni della vita, era sempre pronto a soffocare qualunque progresso, ed a lanciare il paese nelle crisi più terribili. Non di grande intelligenza, ma ostinato all'eccesso, astuto e con una gran forza di volontà, quest'uomo merita di pien diritto, per la logica inesorabile con cui si dedicò alla protezione ed alla conservazione dell'assolutismo, la fama d'un Metternich russo, o d'un giacobino dell'autocrazia. D'altra parte si può certamente affermare ch'egli era l'uomo più odiato dalla società russa. Non c'è da stupirsi, se sotto una tal direzione tutta l'amministrazione interna della Russia sia diventata un esercizio di funzioni poliziesche. Tutte le serie ed importanti questioni della vita sociale vengono risolute secondo il modo di vedere della polizia. L'auto-amministrazione, l'economia politica, l'igiene sociale, la condizione dei contadini, l'amministrazione locale, i tribunali, le popolazioni straniere, sono tutte questioni che interessano il ministero dell'Interno solo in quanto abbiano una relazione coll'aumento o colla diminuzione del movimento verso la libertà in Russia. Eccetto che da questo punto di vista esse non hanno per il governo che una importanza secondaria.

A disposizione del comandante in capo di polizia, ossia del ministro dell'Interno, stanno, in tutto il paese, una quantità di reggimenti, comandati da ufficiali subalterni. Una gran parte del paese è suddivisa in una serie di governi generali. Su ognuna di queste satrapie, che comprende sempre parecchie provincie,

Digitized by Google

domina il governatore generale munito di pieni poteri straordinarî.

Quest'officio ha un carattere apertamente poliziesco e, fin dal suo principio, fu istituito come organo specifico per la lotta contro la sommossa. Il potere d'un governatore generale è quasi illimitato, e non esiste parte alcuna nella vita del popolo, ove non domini sempre esorbitando. In nome del governatore generale e per i suoi pieni poteri possono venir prese in ogni tempo tutte le misure. Possono essere annullate deliberazioni degli Ziemstvi e dei delegati della città, conchiuse società di pace, ordinate proibizioni di giornali, espulsi gli studenti a centinaia ed a migliaia, e represse sanguinosamente pacifiche dimostrazioni: tutto ciò sta nel potere del governatore generale. Tale potenza raggiunge la sua massima altezza, allorchè si collega, come a Mosca, colla dignità di granduca. Mentre era al potere il granduca Sergio, solevasi dire persino al Ministero dell'Interno: « Mosca è un granducato ».

Un potere simile, se non preciso, lo hanno i governatori, questi « signori » immediati dei governi loro affidati. Il dovere principale d'un governatore consiste nel proteggere e sorvegliare l'integrità dei diritti dell'assolutismo, e perciò tanto il potere di lui, come quello del governatore generale hanno un carattere politico poliziesco. I governatori sono nominati dall'imperatore, su proposta del ministro dell'Interno, dal quale completamente dipendono, e secondo i cui precetti devono agire. Quali agenti di polizia del potere supremo della provincia, i governatori sono anch'essi muniti di ampî e pieni poteri. Sono i capi della polizia locale, e stanno alla cima delle molteplici branche dell'amministrazione interna. Emettono decreti e sono in complesso organi dell'ispezione di polizia. Tale ispezione si estende sulle istituzioni dell'amministrazione del governo, su tutti gli impiegati, e persino sugli organi dell'auto-amministrazione della campagna, delle città e degli Stati. Ancor più grande potere ha il governatore in quelle contrade, che stanno sotto una vigilanza speciale. Di questo riparleremo più innanzi. Siccome il governo stimava ancora troppo

Digitized by Google

meschini i pieni poteri d'un governatore, per poter sostenere una lotta vantaggiosa col movimento sociale esso si propose più d'una volta di accrescerli. Nel 1904, sotto Plehwe, fu preparato un progetto per aumentare il potere dei governatori. Secondo questo, al governatore sarebbe spettato il continuo controllo su tutte le manifestazioni della vita di provincia, persino sulle più indifferenti. Tali facoltà illimitate al «signore della provincia» che eseguisce soltanto gli ordini comunicatigli da un centro, dovevano finalmente riuscire ad assoggettare il paese ad un unico centro burocratico.

Sotto l'autorità del governatore si trovano le potenti suddivisioni della polizia civica e del distretto. A capo d'ogni distretto sta il giudice distrettuale, a cui poi sono subordinati gli organi esecutivi della polizia inferiore, cioè i commissarî regionali. Indi seguono i sorveglianti di polizia introdotti nel 1878, e i soldati di polizia istituiti da Plehwe nel 1903. Nelle città grandi c'è da aggiungere alla polizia civica la truppa ausiliare dei servi, organizzata per la lotta contro la rivoluzione politica. Ogni casa deve avere un servo a cui incombe tutta una serie di doveri polizieschi. Oltre a questa polizia, che si potrebbe dir generale, il cui obbligo principale, come vedremo più innanzi, è la lotta contro i tentativi di rivolgimenti politici, esiste pure una spaventevole polizia politica speciale, di cui fa parte anzitutto un particolare corpo di gendarmeria, col suo stato maggiore a Pietroburgo, e con una serie di centri amministrativi di governo, di circondario e di ferrovie, in tutti i luoghi dell'impero. Insieme con questa polizia militare politica, i cui precursori dobbiamo ancor ricercarli indubbiamente nelle guardie del corpo istituite da Ivan il Terribile (Oprítcina), esiste una polizia politica borghese non meno tremenda, e certo più spregevole. Nei punti più importanti della Russia havvi inoltre ancora un'organizzazione speciale, quella che si chiama «divisione di sicurezza», una specie d'inquisizione, avvolta nel più assoluto mistero, e la cui forza ed autorità fa tremare anche i più pacifici cittadini. In quest'ultimo tempo il governo russo ha potuto persuadersi, che la lotta coi mal-

Digitized by Google

sicuri elementi politici da parte degli istituti generali di polizia, dell'amministrazione di gendarmeria e della divisione di sicurezza, non era condotta con sufficiente energia. Sicchè cominciò ad organizzare speciali divisioni d'inchiesta, come ne furono già istituite in più di venti città di provincia. Nei luoghi ove finora non esistono tali divisioni vengono posti speciali «agenti d'ispezione» (così sono denominati ufficialmente i bracchi della polizia segreta).

Tutte le autorità di polizia subalterne dipendono dal dipartimento di polizia appartenente al Ministero dell'Interno, una delle istituzioni più spaventevoli e più illegali che sia nota all'attuale umanità.

Sarebbe certo un grande errore l'ammettere che negli ultimi due secoli sieno state introdotte in Russia delle riforme atte a mitigare menomamente l'oppressione poliziesca che grava sul popolo. Come pure sarebbe falso il credere che gli ordinamenti sieno stati anche leggermente modificati. Le istituzioni di polizia ottengono talvolta un altro nome, allorchè i nomi antichi son divenuti troppo insopportabili. L'odierno dipartimento di polizia col relativo corpo di gendarmeria non è che la risurrezione della «3ª divisione» della cancelleria di S. A. Imperiale con il «corpo di gendarmeria» che si pretende sia stato soppresso nel 1880; la terza divisione era, da parte sua, soltanto una ripetizione della speciale cancelleria del Ministero dell'Interno, della Spedizione segreta, nonchè della cancelleria segreta e dell'autorità Preobrashenski.

Dall'autorità Preobrashenski sino al dipartimento di polizia, questo istituto se ne visse tranquillamente sviluppandosi, e raccogliendo nuovo vigore.

Si capisce come queste numerose truppe di polizia costino allo Stato delle forti somme. Qui non vogliamo già occuparci di sapere quanto costi alla Russia la sua polizia; ci accontenteremo d'indicare che nel 1904 fu assegnato ai fondi comuni del Ministero dell'Interno per lo scopo della polizia dello Stato un credito di più di due milioni. Le spese per la polizia segreta aumentano continuamente. Per gli agenti di polizia le spese aumentarono da 330 000 rubli nel

Digitized by Google

1894 a 1 424 737 rubli nel 1903. Questo vale per la polizia segreta politica nell'interno del paese. Per il mantenimento della stessa istituzione all'estero, la spesa è aumentata, durante il medesimo periodo, da 64 000 a 178 665 rubli. La spesa delle spie ai confini è annualmente di 115 000 rubli; le divisioni d'inchiesta istituite appena nel 1902 hanno già nel primo anno fatto sborsare 487 000 rubli.

III.

A che serve adunque questo numeroso esercito di gendarmi, di spie e di diversi agenti di polizia? A che vengono adoperati i mezzi del popolo? Per la conservazione d'un ordinamento di Stato che ha già fatto il suo tempo.

I Russi non posseggono ancora i più elementari diritti personali. Ogni Russo, anche se non desta il menomo sospetto, può esser esposto ad una perquisizione a domicilio, e, per l'ombra d'un dubbio da parte delle autorità, può venir arrestato, tenuto per anni in segregazione, deportato in via amministrativa in Siberia e gettato in una prigione. Ogni sentenza dei tribunali può essere mutata in via amministrativa, l'assolto può esser deportato in Siberia e rinchiusovi in perpetuo nella fortezza di Schlüsselburg. Secondo la legge della vigilanza speciale, il ministro dell'Interno ed i governatori generali possono far comparire innanzi al tribunale di guerra, per qualunque mancanza, chi più loro piaccia. Ogni specie di sciopero e persino delle pacifiche dimostrazioni possono venir proibite. La stampa dipende interamente dal ministro dell'Interno. Ogni riunione può esser dispersa dalla polizia. Non havvi alcuna libertà di confessione, e l'ultima legge, così detta, di tolleranza, risulta nella sua applicazione la solita menzogna ufficiale. Sei milioni d'ebrei son privi dei più primitivi diritti personali; non possono neppur vivere in ogni luogo, sceglier la propria professione, essere accolti in qualunque isti-

Digitized by Google

tuto e così via dicendo. Malgrado il «graziosissimo manifesto», l'uso delle bastonate, applicato ai contadini ed ai dimostranti, e che per mezzo d'un ordine segreto del Comitato ministeriale sotto Alessandro III fu elevato a legge, non è ancora scomparso sino ad oggi. Non esiste una possibilità di pensare all'educazione del pòpolo; le pubbliche letture sono effettivamente quasi del tutto proibite; su tutta l'esistenza del pòpolo grava una pesante oppressione.

Non solo la lotta è contro i fatti, ma anche contro le idee ed i pensieri. La cura più importante, il precipuo scopo si è la lotta contro lo spirito. Lo spirito, l'intelligenza, la coscienza umana, ecco i nemici acerrimi del governo russo, e del suo più possente istrumento, la polizia. In questo campo la polizia dispone d'un terribile arsenale di tutti i mezzi possibili d'oppressione, dai più rozzi e grossolani sino ai più raffinati e delicati.

Anzitutto la polizia «generale» serve al governo. Essa, al tempo nostro, è gravata d'una quantità d'obblighi di carattere politico; cosicchè, malgrado l'aiuto dei servi nelle città e della polizia rustica in campagna, non riesce a compiere il suo principale dovere, la lotta contro la delinquenza criminale e l'ispezione sull'ordine sociale e sulla sicurezza. L'attività poliziesca medico-igienica, la sorveglianza sulla prostituzione, la lotta contro l'ubriachezza, ecc., si trovano, se non appartengono alla spettanza dello Ziemstvo, nella più triste condizione. Quanto poi le funzioni politiche, anche al di là dei limiti dei doveri degli impiegati subalterni di polizia, occupino il primo posto, si potrà vederlo dalla seguente circostanza. Nell'anno 1903 furono introdotti i cosidetti poliziotti di villaggio; e in parecchie città vennero istituiti per essi corsi speciali, ove, ai candidati a questo ufficio, erano spiegati i metodi della polizia segreta politica da ufficiali di gendarmeria e da spie. Il primo posto è qui, naturalmente, occupato dalla scienza del nemico interno della patria, che i soldati di polizia devono sorvegliare e denunciare. I maestri delle scuole popolari di provincia, il clero ed i possidenti sono sottoposti ad una speciale ispezione poliziesca.

Digitized by Google

Il dovere più importante della polizia generale è la sorveglianza del passaporto, ed il prendere delle misure contro riunioni ed assemblee non concesse, sebbene nulla sia più facile che il falsare un passaporto; e quantunque, secondo la convinzione propria della polizia, l'obbligo di mostrare il passaporto non faciliti affatto i cómpiti politici del governo, pure ogni abitante della Russia è costretto ad averlo presso di sè, e a mostrarlo tosto alle autorità di polizia del luogo, ad ogni suo mutamento di dimora. È questa la funzione più importante della polizia generale. Un'ispezione di polizia sulle riunioni e le assemblee non esiste, a dir vero, in Russia, non essendovi riunioni politiche, pubblici meetings o adunanze di popolo; le riunioni politiche non possono tenersi che dietro permesso da parte degli organi del governo. Adunanze ed assembramenti sono proibiti, e la polizia locale veglia attentamente che non avvengano, qualunque ne possa essere lo scopo.

Le riunioni degli studenti, sebbene non sieno punto in grado di abbattere l'ordine dello Stato, pure vengono punite come gravi delitti politici. Quanto alle dimostrazioni per le vie, la polizia, per disperderle, ricorre d'ordinario all'aiuto dell'esercito. Pur troppo lo zelo di esso è ben noto per gli avvenimenti di questi ultimi tempi. I reggimenti hanno ricevute sanguinose istruzioni sul come contenersi: così al comandante della truppa vien ordinato, nel paragrafo 7 di codeste istruzioni, in caso di disobbedienza della folla, «di por mano alle armi, senza alcun riguardo alle conseguenze di tale atto. L'uso delle armi può, secondo il giudizio del comandante, giungere sino al completo sterminio della folla, o cessare, se ritenga impossibile ogni tentativo di resistenza contro l'esercito da parte dei ribelli.»

Poichè, come abbiamo già visto, il principale scopo della polizia russa è la lotta contro la coscienza crescente del popolo, è naturale che si dedichi una particolare attenzione alla stampa, come alla sfera in cui più chiaramente si riproduce la vita spirituale del popolo. Alla sua ispezione attende un'apposita divisione della polizia: la censura. Perchè questa censura

Digitized by Google

potesse agire efficacemente, cioè adattarsi agli scopi della polizia, fu costituita un'organizzazione assai dispendiosa e particolarmente complicata. Il cómpito principale della censura consiste, secondo un'espressione che W. A. Miakotin usa in uno dei suoi ultimi lavori, nello sforzo di avviluppare in un velo impenetrabile di fitta nebbia tutta l'attività del governo, attraverso cui la media dei cittadini non possa distinguer nulla. Tale nebbia deve avvolgere tutto il governo dall'imperatore all'ultimo soldato, dal consigliere di Stato al giudice del distretto, dal ministro al poliziotto.

Tutti i libri con meno di 10 fogli di stampa (nelle traduzioni anche con meno di 20 fogli) come pure tutti i giornali periodici della provincia sono sottoposti alla censura preventiva. Quasi tutte le pubblicazioni mensili, settimanali, anche quelle delle capitali, sono soggette alla medesima censura. Solo l'effettiva impossibilità di sottoporre anche la stampa quotidiana delle capitali ad una censura preventiva, senza annientare ad un tempo la stampa in generale, spiega come tanto a Mosca che a Pietroburgo compariscano alcuni giornali senza censura.

Infatti un gran giornale che si pubblica tutte le mattine e dà ogni genere di notizie su quanto avvenne nel mondo durante le ultime 24 ore, ed al quale i telegrammi di solito giungono di tarda notte, non potrebbe assolutamente esistere, se dovesse prima esser rivisto da un censore. Però, anche nelle capitali havvi un buon numero di questi giornali sottoposti alla censura preventiva. Nell'ultimo tempo vi furono sottomessi quasi tutti gli organi aventi anche il menomo indizio di spirito liberale. Ben triste è in verità la condizione di questi giornali.

Prima di pubblicare un giornale è d'uopo ottenerne il permesso dal ministro dell'Interno. Quindi occorre un lungo processo di suppliche, di umiliazioni e di sollecitazioni perchè sia affermata l'onestà politica del richiedente. Un vergognoso sistema di corruzione si è annidato, secondo la generale testimonianza, nell'amministrazione superiore della stampa. Per pubblicare un giornale conviene fare un deposito di 5000 rubli.

Digitized by Google

Acciocchè tali gazzette siano redatte secondo lo spirito richiesto dal governo, questo prende le più div : misure pubbliche e segrete.

Il ministro dell'Interno ha il diritto di dare degli ammonimenti ai periodici, e dopo tre ammonimenti di proibire la pubblicazione d'un organo della stampa pel corso di sei mesi; tale giornale poi deve, dopo la sua ricomparsa, essere soggetto al censore sino alle 11 di sera. I giornali incorsi nella censura possono esser soppressi dal ministro dell'Interno, senza ammonimento, causa il loro dannoso indirizzo, per uno spazio di otto mesi. Lo stesso ministro può far cessare per sempre la pubblicazione di qualunque giornale e rimettere la cosa al Senato per l'esame; il quale naturalmente tira per le lunghe cotesto esame durante parecchi anni. Il ministro ha ancora il diritto di proibire ai giornali gli annunci e la vendita al minuto.

Oltre a queste misure prese apertamente, la polizia ne ha altre a propria disposizione, segrete e più efficaci. Il ministro dell'Interno può proibire ai redattori dei giornali non incorsi nella censura la pubblicazione o la discussione di qualunque questione avente significato di diritto pubblico, per mezzo d'una circolare segreta.

Non osservandosi un tal precetto privato, il ministro può sopprimere il giornale per tre mesi. È impossibile non irritarsi, percorrendo tutta la sequela degli ordini segreti dell'amministrazione superiore della stampa. Tutti gli abusi che si riscontrano nelle classi più alte della società si avvolgono nel velo del mistero. Vennero sottratte al giudizio alcune circostanze di fatto scoperte nella « Società Patriottica » o alla « Croce Rossa » inerenti al viaggio del granduca Cirillo all'estero, alla politica del governo in Manciuria e in Persia.

Nello stesso tempo tutti gli sforzi erano rivolti a ciò che la stampa possibilmente evitasse di destare l'interesse per la vita politica del paese. Negli anni 1894 e 1904 fu proibito di scrivere intorno al trattato di commercio tra la Russia e la Germania. Nel 1896 dovevasi chiedere il permesso per istampare delle

Digitized by Google

notizie intorno al pubblico censimento. Sul principio del regno di Niccolò II era proibito, annunziando trattati intorno all'educazione popolare, metter nelle migliori recensioni, «lietissimo» e «sodisfattissimo» ecc., nonchè nei rapporti dei governatori sulla istituzione di nuove scuole.

La furia della censura poliziesca non si manifesta soltanto contro la stampa periodica e gli organi che sono sottoposti alla censura preventiva, ma bensì contro i libri, i quali, grazie alla loro mole, sono, come si disse, esenti dalla censura. Molti libri, stampati senza l'approvazione preventiva, furono per ragioni d'ordine amministrativo bruciati ancor prima della loro comparsa, oppure mandati al macero. Fra questi libri distrutti negli ultimi trent'anni, citerò: Brandes, «I torrenti principali della letteratura del XIX secolo», Vol 3°: «La reazione in Francia»; Hettner, «Storia generale della letteratura nel XVIII secolo», Vol. 3°: «L'epoca di Federico il Grande»; le traduzioni di Zola, «La Curée» e «La Verité»; Jäger, «La biografia d'Ibsen»; Lecki, «Storia della moralità»; Letournau, «Lo sviluppo della morale»; Müller, «Storia dell'Evo moderno dal 1816 al 1868»; Neumann, «Storia degli Stati Uniti», Vol. 2; Paulsen «Guida alla filosofia», edizione dell'anno 1895; Ribot, «La filosofia di Schopenhaner»; Rodbertus «Scritti scelti»; Spencer, «Statica sociale»; Yord, «Sociologia dinamica»; Finley, «Storia del regno bizantino e greco dal 1316 al 1453»; Giovanni Scherr, «Tragicommedia umana»; Lorenzo Stein, «Storia del movimento sociale in Francia dall'anno 1789», ecc.

IV.

Tuttavia l'attività ed i diritti della polizia generale e del Comitato di censura hanno una meschina importanza in confronto all'operosità e all'onnipotenza della polizia speciale politica. Lavora questa in due campi principali: anzitutto esercita una segreta sor-

Digitized by Google

veglianza sull'intero popolo russo, secondariamente soffoca ogni opposizione nella società russa.

L'ispezione politica di polizia avviene per mezzo della gendarmeria e delle guardie della divisione di sicurezza. L'attività della gendarmeria si esplica sotto la protezione d'un impenetrabile mistero, secondo i precetti delle più alte istanze del Governo, che ad essa soltanto giungono; e nessun Russo è in grado, per quanto egli lo tenti, di ricavare dalle leggi pubblicate ed a conoscenza di tutti qualche conclusione intorno ai diritti ed ai doveri dei gendarmi [1]).

Secondo una circolare segreta del capo dei gendarmi del 14 febbraio 1875; l'attività del corpo di gendarmeria è doppia. La prima consiste «nell'impedire e nell'ostacolare qualunque genere di delitti e di contravvenzioni alla legge, come pure in una sorveglianza generale. La seconda maniera d'attività non differisce nel suo carattere e nei suoi metodi necessarî da quelli del pubblico ministero e di polizia; però, d'altra parte, asservita al fine pubblico di Stato, non si può costringerla entro una regola assoluta, esigendo essa un certo spazio d'azione; là solo trova i suoi confini, dove il materiale procacciato coll'osservazione usurpa il terreno legale, ed ivi pur la sua esplicazione, ossia un oggetto per la prima maniera della sua attività.»

«Senza dubbio», continua il capo dei gendarmi, «la nostra speciale attenzione deve essere rivolta alla scoperta e alla persecuzione di tutti i tentativi fatti pel fine di divulgare dannose dottrine, il cui unico

1) Per giungere a ciò, dovrebbe procurarsi pubblicazioni come *Esposizione sistematica di tutte le leggi e precetti in vigore, riguardanti i doveri degli impiegati, dell'Amministrazione della gendarmeria provinciale, relativamente alla sorveglianza della popolazione ed al procedimento dell'inchiesta,* un'opera composta dal capitano di cavalleria Dobriakow, ed apparsa nel 1897. Pur troppo però un tal libro, contenente tanti documenti ufficiali, non capita fra le mani di miseri mortali, ed è «tenuto segreto» essendo pure proibito il pubblicarlo. Un'esatta riproduzione del contenuto ed un'analisi di tal libro l'ha data Pietro Struve nei numeri 20, 29, 30, 33, 35, 43 dell'*Osvoboshdenie* (Liberazione).

Digitized by Google

scopo è quello di scuotere le più importanti basi dello Stato, della società e della vita famigliare. Tutte questi tentativi devono essere attentamente osservati, e messi subito a cognizione delle autorità, anche quando da esse non ci sia da ottenere alcuna positiva spiegazione. Per tale ragione sono oggetto d'una costante sorveglianza di polizia: 1.° le scuole, le letture pubbliche e popolari, per imparar a conoscere la loro tendenza, e per prender cognizione delle persone dannose in questo campo; 2.° il commercio librario, specialmente il commercio al minuto, le sale di lettura, e simili ambienti, che potrebbero prestarsi alla diffusione di libri dannosi e incriminabili; 3.° le persone che viaggiano per raccogliere ogni genere di osservazioni e compiono viaggi a scopo scientifico, che talvolta potrebbero servir di pretesto ad altre colpevoli intenzioni. Finalmente è oltremodo necessario di far attenzione allo spirito del popolo, come pure alle tendenze delle idee politiche nella società affin di scoprire le cause dell'avversione pel Governo. » Così viene presentato ufficialmente il cómpito principale della gendarmeria, ma soltanto agli iniziati. Esso consiste in una sorveglianza generale sulla popolazione russa. Tuttavia fra la gran massa del popolo si distinguono speciali categorie, che devono esser sorvegliate in modo particolare. A queste appartengono gli operai, i negozianti, specialmente quelli che si trattengono nelle bettole o nelle trattorie, gli scrivani d'ufficio e gli scrivani di villaggio, i chirurghi dell'esercito, le levatrici ed altri impiegati dello Ziemstvo, le persone che tengono pubbliche letture, o che lavorano nelle biblioteche e nelle sale di lettura, insegnanti ed allievi di istituti maschili e femminili, specialmente quelli delle Università, e persino i militari, tanto i soldati quanto gli ufficiali.

Il difficile cómpito d'una segreta sorveglianza di tutto il popolo, e specialmente delle classi educate della società, è diviso nelle città più grandi fra le così dette divisioni di sicurezza organizzate e le sezioni degli agenti segreti, istituite da Plehwe, ed il corpo di gendarmeria.

Digitized by Google

Così il governo di Pietroburgo sorveglia il popolo russo con mille occhi, cercando non solo di scrutare le sue azioni, ma tentando pure di penetrare sino nell'intimo dell'anima sua. Se gli riesce di scoprire tanto nella gente del popolo, quanto nelle persone intelligenti, solo l'ombra d'una critica per l'esistente ordinamento dello Stato, esso lo perseguita spietatamente coi più severi castighi.

A questo scopo la polizia è provvista di armi tremende. Uno dei più spaventevoli istrumenti destinati all'oppressione della società russa da parte della polizia è l'editto per la difesa dell'ordinamento di Stato del 14 agosto 1881, in base al quale le parti più importanti del regno stanno sotto il dominio delle leggi eccezionali. In tale condizione si trovano le provincie di Pietroburgo, Mosca, Charkow, Kiew, Volin, Ecaterinoslaw, inoltre Odessa, Rostow sul Don, ecc. In seguito al decreto del 14 agosto 1881, il ministro dell'Interno ha il diritto di collocare ciascun punto del regno sotto una sorveglianza speciale. In queste contrade i più alti impiegati dell'amministrazione, i governatori generali, hanno i più straordinari pieni poteri; devono prima emettere deliberazioni contro i disturbatori della quiete, e per la disobbedienza a tali deliberazioni possono imporre delle multe superiori ai 500 rubli, oppure condannare al carcere sino a tre mesi; secondo, hanno il diritto, minacciando uguali punizioni, di proibire ogni genere di riunioni e di convegni, persino quelli in case private; terzo, possono far chiudere tutte le case di commercio e tutte le fabbriche; quarto, vietare a singole persone il soggiorno in certe contrade; quinto, devono sottoporre al tribunale di guerra certi dati processi concernenti i delitti criminali per far condannare secondo le leggi militari i più gravi delitti; sesto, possono esigere che i delitti criminali vengano discussi escludendo la pubblicità; settimo, hanno il diritto di controllo nell'ammissione al servizio di Stato, come pure nel licenziamento di persone dal servizio nello Ziemstvo, nelle amministrazioni cittadine, e negli istituti sottoposti al giudice di pace; ottavo, possono far gettare in prigione singole persone pel semplice sospetto che abbiano preso parte ad un de-

Digitized by Google

litto politico, o ne siano complici, oppure che appartengano ad associazioni segrete; nono, possono ordinare perquisizioni a domicilio, anche quando non esistano ragioni di sospetto; decimo, è in loro facoltà d'inviare delle persone nelle più diverse contrade del regno, e di tenerle sotto la sorveglianza della polizia per uno spazio di cinque anni.

Con tale ordinamento, una gran parte della Russia è data in mano al capriccio delle autorità di polizia, e la proprietà, la libertà, persino la vita d'ogni russo corrono sempre il pericolo d'essere manomesse, senza alcuna inchiesta giudiziaria. Ma siccome il governo non trovava ancora sufficente, in certi casi, questo decreto sulla vigilanza speciale, nella legge del 14 agosto 1881 è prevista pure la possibilità d'introdurre una vigilanza ancor più rigorosa. In realtà, ordinariamente in sua vece si decreta lo stato d'assedio. Così, quest'anno, nella città di Lodz ed in tutto il suo circondario, nonchè in Odessa e nelle provincie di Eriwan, Sebastopoli e Nicolajew fu applicato il codice militare. In questi ultimi casi i pieni poteri delle autorità possono esser detti illimitati.

Quando la polizia ha delle prove che le rendano politicamente sospetta una persona, si stabilisce tosto un'inchiesta. Negli ultimi tempi le faccende politiche passavano o per le mani dei gendarmi, o per quelle delle divisioni di sicurezza. Nel primo caso l'udienza era tenuta da impiegati della gendarmeria colla cooperazione del procuratore generale del tribunale del distretto, sotto la sorveglianza del procurator generale del tribunale supremo. Terminata l'udienza, gli atti dell'inchiesta venivano consegnati dall'amministrazione della gendarmeria al procuratore generale del tribunale supremo, che tosto, col suo parere, li passava al dipartimento di polizia.

Da qui proseguivano ad una speciale cancelleria del Ministero di Giustizia, dove la sentenza in ultima istanza era pronunziata dopo una relazione della causa innanzi al ministro di Giustizia, e veniva da questi firmata in nome dell'Imperatore. Le pene consistevano in arresto, prigionia, sorveglianza poliziesca e nella deportazione in Siberia per la durata persino

Digitized by Google

di dieci anni. Nel secondo caso i processi politici venivano trattati in un modo alquanto più semplice. Le inchieste erano eseguite dall'amministrazione della gendarmeria o dalla polizia, e consegnate ad una speciale Commissione del Ministero degli Interni, che allora decretava per le persone sospette una sorveglianza poliziesca in un paese qualunque della Russia asiatica od europea per uno spazio di tempo che poteva estendersi sino a cinque anni.

Il 9 giugno del 1904 fu introdotta una nuova legge intorno ai processi politici. Secondo tale legge, l'inchiesta viene eseguita, come per lo innanzi, da gendarmi o da impiegati della divisione di sicurezza. Finita l'inchiesta, dipende dal procuratore generale il dare ad essa l'importanza d'un'inchiesta giudiziaria, oppure l'ordinarne un'altra. In questo caso la causa vien rimessa al tribunale, ma non già innanzi ad un giudizio di giurati, bensì ad un tribunale supremo. Sarebbe però erroneo il supporre che la nuova legge ordini una procedura giudiziaria per i processi politici. È sempre in facoltà del ministro degli Interni, il punire la designata persona in via amministrativa. La relazione del ministro di Giustizia Muravieff al Consiglio contiene le seguenti classiche frasi, per spiegare la ragione della nuova legge:

« Se non è possibile definire l'accusato reo d'una mancanza contro le leggi dello Stato, e mediante l'inchiesta viene stabilito soltanto che la sua attività si esplica in danno dell'esistente ordinamento dello Stato e della tranquillità sociale, oppure il dubbio intorno alla sua fede politica, sarà più opportuno l'affidare l'esame al Ministero dell'Interno, perchè questi lo continui secondo l'ordinamento fissato dalla legge intorno alle misure per la difesa dell'ordine dello Stato (cioè consegnarlo alla speciale Commissione presso il Ministero dell'Interno). »

Ma neppure un'azione giudiziaria, nè persino l'assoluzione possono liberare l'accusato dalle mani della polizia.

Il 25 dicembre 1903 il tribunale di Pinsk sentenziò che su undici operai accusati, cinque erano innocenti; ma, pronunziata la sentenza, l'ufficiale di gendar-

Digitized by Google

meria ordinò che tutti gli accusati fossero nuovamente ricondotti in carcere. In un'altra occasione il tribunale di Kowno assolse tutti gli accusati; tuttavia questi furono espulsi con un decreto e posti sotto sorveglianza della polizia.

Nella sua lotta col movimento rivoluzionario della società russa, la polizia, naturalmente, capisce che il nervo della rivoluzione, o più semplicemente del «Liberalismo», sta nell'Europa occidentale; «sull'altra riva»; ecco perchè ha esteso la sfera della sua attività assai oltre i confini dello Stato russo. Sui diversi paesi d'Europa è stesa tutta una rete di segrete agenzie di polizia, ed una speciale truppa di spie veglia instancabilmente sui russi e sui forestieri che hanno qualche rapporto colla Russia. Di qual genere sia l'attività di questi agenti di polizia russi, si potrà giudicarlo dai seguenti fatti. Il 19 gennaio 1904 il deputato Haase dichiarò al parlamento tedesco durante un'interpellanza del partito sociale democratico intorno alla posizione degli agenti di polizia russi in Germania, trovarsi ivi tutta una legione di spie, assoldate dal governo russo. Questi sbirri non indietreggiano innanzi ad alcun delitto, corrompono le affittacamere per rubare gli oggetti degli inquilini, per indagare d'onde giungano le loro lettere, chi vanno essi a trovare, che libri e che giornali leggono, e così via. Durante l'assenza dei russi, entrano nelle loro camere, frugando col permesso del padrone di casa in tutti i ripostigli. Se non si possono procurare il permesso di perquisire le abitazioni, aprono gli usci coi grimaldelli; in certi casi fanno lega cogli impiegati postali, riuscendo a farli mancare al loro dovere colla violazione del segreto epistolare. L'attività di questi signori si estende pure sui cittadini tedeschi. In Isvizzera le spie russe lavorano colla medesima alacrità; ma, a differenza della Germania, la Svizzera ha espulso tutta questa gente. In Germania invece la fiducia verso questi sbirri e la cortesia per il governo russo sono così grandi, che questi uomini miserabili non solo vi sono tollerati, ma eziandio, in seguito alle loro denunzie, si esiliano dei russi mandandoli oltre ai confini dello Stato, ciò che equivale ad una consegna

Digitized by Google

alla Russia. Tutti ancora ricordano il processo di Königsberg dell'anno scorso, e le rivelazioni che da esso si ebbero. Tutti i Tedeschi che sogliono riflettere furono adiratissimi, quando la polizia prussiana in base a delle denunzie da parte di sbirri russi, fece arrestare un buon numero di socialisti democratici tedeschi, incolpati di aver mandato da diverse città della Germania e della Svizzera opuscoli russi proibiti oltre i confini russi. La società cólta russa rimase scandalizzata per questi fatti incredibili, ma purtroppo veri. Non è punto un'esagerazione l'affermare, che non poco ebbe a soffrirne la Germania nella sua fama di nazione civile.

Tuttavia vi sono in Europa anche altri Stati più liberi, ove non avvengono fatti come quelli or ora accennati; ed in Germania pure la polizia russa, malgrado la cortesia e la gentilezza del governo di Berlino, non ha la completa libertà di movimenti, onde le conseguenze ne sono oltremodo meschine. Sicchè bisogna ricorrere ad altri mezzi. Sotto Plehwe, per esempio, fu istituita la cosidetta «Section de la presse étrangère au Ministère de l'Intérieur», il cui cómpito consisteva nel corrompere e nell'ingannare la stampa straniera nell'interesse di sostenere l'assolutismo.

Il principale mezzo di lotta della polizia russa contro l'influenza estera consiste nelle limitazioni, a cui è sottoposto il commercio dei Russi coll'estero. All'estero i Russi sono attentamente osservati; vengono adoperate grandi somme di denaro e tutte le forze per impedire un trasporto di letteratura proibita, o per vietare il transito a persone senza passaporto oltre i confini della Russia. Per diminuire il numero dei viaggiatori all'estero fu posta una tassa sui passaporti, che viene continuamente accresciuta. Ora per un passaporto per l'estero si paga 40 rubli all'anno. La corrispondenza coll'estero è accuratamente esaminata; i più importanti centri d'amministrazione postali posseggono speciali «gabinetti neri», nei quali le lettere provenienti dall'estero sono sottoposte ad un esame. Qui vengono toccate e palpate, e quando sorge il sospetto che la lettera contenga uno stampato estero proibito, la si apre; vi sono lunghi elenchi di persone,

Digitized by Google

le cui lettere vengono sempre controllate. In guisa uguale le lettere provenienti dalla Russia vengono aperte molto spesso, e pur di esse esistono speciali elenchi. Talvolta tutte le lettere provenienti da una data località vengono aperte.

V.

Questo è il secondo campo d'attività della polizia russa; essa lotta nelle più diverse sfere della vita coi più diversi mezzi contro l'educazione del popolo, e contro tutti i più leali tentativi di migliorare l'attuale ordinamento dello Stato. Per quest'opera sprezzabile si son riunite tutte le forze infernali delle tenebre, mettendo in opera i più bassi istinti dell'animo. La lotta avviene nel buio. L'attività della polizia è avvolta in un mistero assoluto; esiste una segreta fratellanza tra la polizia politica, la gendarmeria militare e la truppa di sicurezza civile. Queste organizzazioni cospiratrici lavorano con mezzi illegali; il loro nemico è la società russa; nelle tenebre della notte strappano a questa società i loro migliori membri, li nascondono sotto il suggello del più profondo mistero in celle solitarie, e con ugual mistero li deportano negli angoli più remoti del nord, oppure li fanno perire fra torture veramente medioevali, senza che una sola parola di tutto ciò debba trapelare dalla stampa legale. Spariscono dal mondo delle persone senza che si sappia dove sieno finite, e spesso trascorrono lunghi anni senza che i genitori vengano a sapere che sia stato dei propri figliuoli. Da siffatta congiura del governo emana quasi un terrore; il regno del silenzio e della morte; ecco l'ideale di questi soffocatori dello spirito. Giorno e notte s'aggirano su tutto il paese gli «agenti di sorveglianza», nelle strade deserte s'annidano «divisioni di sicurezza», innanzi alle quali, di tanto in tanto, sostano delle vetture ermeticamente chiuse con entro delinquenti politici. Prigioni spaziose ma sudice, vanto ed ornamento del paese, sono gremite di persone; convogli siberiani portano continuamente degli infe-

Digitized by Google

lici esiliati in lontane e deserte contrade, ove l'infinita foresta vergine li seppellisce nel suo muto amplesso.

La polizia russa conosce tutti i mezzi, gli artifizî più rozzi e più spregevoli. È troppo nota la sua ruvidezza perchè vi sia bisogno d'un'ulteriore conferma. I dimostranti vengono dispersi, in modo che la terra si tinge di sangue innocente, e vi scorrono veri sanguinosi torrenti. Se non tirano con armi da fuoco, adoperano la sciabola o la frusta dei cosacchi; picchiano giù, senza misericordia, come viene viene. Nelle stazioni di polizia gli arrestati sono battuti spietatamente; talvolta, per ordine amministrativo, si applica una fustigazione in massa. Si calpesta cinicamente la dignità umana, i diritti individuali; ovunque domina la più assoluta ruvidezza nel trattamento ed un'insensata crudeltà nei modi d'oppressione. Gli arrestati devono subire una lunga segregazione. Deportazioni in Siberia, carcere, sorveglianza poliziesca, limitazione del diritto domiciliare, espulsione dalle città, proibizione d'ingresso in qualsiasi riunione sociale o politica, tribunale militare e condanna a morte, ecco tutto il ricco arsenale d'armi della polizia russa per tormentare le sue vittime. La sua volontà è sconfinata. Ciò lo ammette pure l'antico direttore del dipartimento di polizia Lopuchin nel suo memoriale intorno alla sorveglianza speciale, ch'egli presentò al Comitato del Ministero nel dicembre del 1904. « La legge sulla sorveglianza speciale », dice qui Lopuchin, « non dà nessuna ragione che possa esser valida per l'ordine d'una perquisizione domiciliare, perciò le perquisizioni hanno preso tanta voga, che ad esse si ricorre come quasi ad un mezzo con cui esaminare i sentimenti politici dell'inquilino; in molti luoghi non solo gli ufficiali di polizia credono d'esser autorizzati ad eseguire perquisizioni, sebbene non competa loro un tale diritto, ma spesso anche delle semplici guardie. La completa libertà nell'esercizio delle perquisizioni domiciliari — confessa francamente Lopuchin — è stata così generalmente accettata dalla polizia e dall'amministrazione, che l'istituzione centrale, il Ministero, non è più nella possibilità di opporvisi. »

Digitized by Google

Ciò non ostante la polizia russa comprende che la ruvidezza, la crudeltà ed il capriccio non sono ancor sufficenti a comprimere il progressivo movimento nella società, e perciò pensa di attenersi ad altre misure più positive. Con una viltà, che veramente stupisce, furono escogitati dei metodi proprio diabolici; intendiamo dire la corruzione politica sparsa fra le masse e l'organizzazione dell'anarchia sociale. I club di Subatoff, l'eccitamento d'una razza contro l'altra, l'apparato di macelli, la mobilizzazione di popolo e di Rowdies, tali sono i frutti dell'attività poliziesca russa.

Il grande progetto di Subatoff, l'antico capo della divisione di sicurezza a Mosca, è noto. Cominciando il movimento operaio a pigliare grandi dimensioni in Russia, e non essendo più possibile soffocarlo colla forza, Subatoff ebbe l'idea d'utilizzare cotesto movimento nell'interesse del Governo. Il suo progetto era di appoggiare gli operai nella loro lotta economica contro i committenti, ottenere da questi delle concessioni, guadagnarsi in tal modo la fiducia degli operai, e così tener desto in questo centro un continuo malcontento contro le classi elevate, facendo apparir queste, agli occhi degli operai, come composte di persone aspiranti ad un rivolgimento dell'ordine dello Stato, per lo scopo di un egoistico e capitalistico interesse di classe. Secondo un tal disegno furono istituite a Mosca, in Odessa, a Pietroburgo una quantità d'organizzazioni operaie. A Mosca siffatto tentativo non ebbe un buon risultato. In Odessa, sotto il protettorato della polizia, furono fondate alcune società operaie, cosidette « Indipendenti ». Ma nel 1903 le società delusero le speranze in esse riposte, assumendo una parte importante nel movimento di sciopero, da cui in quell'anno fu invasa Odessa. Lo sciopero generale, dichiarato dalle masse operaie, fu indubbiamente accompagnato da una forte agitazione politica e da un potente aumento della coscienza di classe negli operai. L'attività dell'organizzazione di Pietroburgo, il cui capo era il pope Gapon, finì improvvisamente coi ben noti fatti del 9 gennaio. Questi cattivi risultati sembrano aver disanimata la polizia dall'insistere nel suo pro-

Digitized by Google

getto, che in caso d'esito felice avrebbe portato una grande corruzione nel popolo.

Recentemente la polizia decise di ricorrere all'ultimo mezzo. Intimorita dal movimento di opposizione assai combattivo della società russa, essa provoca la guerra civile, rivolgendosi alla feccia della società, organizzando dei R o w d i e s assetati di sangue, ed eccitando a compiere carneficine e macelli. Dopo aver finito di rappresentare la sua parte come organizzatrice di scioperi, si atteggia ora a preparatrice di sommosse popolari; cosa propria del suo cinismo, ma inaudita. Tale tendenza cominciò ad essere osservata sotto Plehwe. Sotto di lui fu combinata la persecuzione di Kischinew, questa bricconata della polizia russa, in seguito alla quale il 6 e il 7 aprile 1903 furono distrutte in Kischinew più di 1400 case, uccise 49 persone e 500 ferite. Tutti coloro che presero parte a questo dramma sanguinoso, il quale rimarrà macchia indelebile sul buon nome della Russia, destano in noi il più profondo disprezzo, dal creatore ed iniziatore della persecuzione, il falso e gesuitico Plehwe, dallo sciocco e spietato governatore Raben, dall'antisemita dichiarato Ustrogoff, che avrebbe meritato d'essere non già vice-governatore ma galeotto, sino agli ultimi poliziotti che apertamente parteggiavano pei ladri. Come è noto, le autorità ne uscirono completamente impunite. Dopo la carneficina di Kischinew la polizia russa si abbandona apertamente al metodo d'aizzare una razza contro l'altra. Ne seguono in gran numero le carneficine di Ebrei, alle quali si uniscono dei veri macelli di Armeni. Può darsi che queste persecuzioni e queste sommosse non sieno state direttamente prescritte con una circolare del governo centrale, ma non havvi però alcun dubbio che le autorità locali, in un modo o nell'altro, non sieno state ispirate dall'alto. In parecchie città, ove gli Ebrei, pel timore delle persecuzioni, s'erano rivolti ai governatori pregandoli di prendere qualche disposizione contro simili avvenimenti, questi signori della provincia risposero o con un rifiuto chiaro e netto, o colla stupenda trovata che: « fintanto che gli Ebrei non avessero abbandonata la loro propaganda avversa allo Stato,

Digitized by Google

le autorità non potevano garantire di riuscir a proteggerli contro l'impeto della ribellione popolare». Seguirono le persecuzioni contro gli Ebrei in Homel, Shitomir, Mohilew, Bielostok e in altre città. Quasi ovunque potevasi scorgere una partecipazione della polizia, che consisteva in una organizzazione dei Rowdies apertamente e lungamente preparata; dappertutto l'autorità amministrativa locale se ne rimaneva inerte durante le agitazioni. Quale epilogo, compare poi sempre un comunicato governativo, in cui si attribuisce agli Ebrei tutta la colpa delle agitazioni, poichè essi eccitano alla «lotta politica». Quest'anno l'organizzazione delle persecuzioni fu trasferita al Caucaso. Eravi chiaramente l'idea di realizzare la minaccia di Plehwe: «Voglio annegare la rivoluzione russa nel sangue degli Ebrei e degli Armeni.» In febbraio avvenne la carneficina di Baku. Quivi, ove il governatore Nakascidze era un accanito nemico degli Armeni, i Tartari furono apertamente armati di fucili. Durante la carneficina i soli Armeni vennero disarmati, dichiarando gli ufficiali d'aver ricevuto l'ordine di non immischiarsi nelle faccende del popolo. Subito dopo s'iniziò la guerra civile nella provincia di Eriwan, in cui persino i giorni orrendi di Sassun furono superati.

Mentre la polizia organizza lo sterminio d'una parte della popolazione per mezzo dell'altra, nello stesso tempo si abbandona ad un'energica propaganda antirivoluzionaria, servendosi di mezzi rivoluzionarî. Si preparano false dimostrazioni. Al principio della guerra la polizia organizzava delle manifestazioni apparentemente patriottiche di agenti travestiti, di servi e di Rowdies.

Dopo i noti banchetti, coi quali nel novembre dello scorso anno fu inaugurato il grande movimento d'opposizione nella società russa, si fece il tentativo, per esempio, in Tambow di organizzare dei banchetti patriottici; ma sortirono esito infelicissimo. Così pure dopo i fatti del 9 gennaio, il governatore generale di Pietroburgo, Trepoff, inviò una falsa deputazione di operai allo Zar, i cui componenti erano in parte spie, in parte operai che ignoravano sino all'ultimo

Digitized by Google

momento dove dovevano esser condotti. In parecchie città ed in diverse provincie la polizia promuove agitazioni contro gli intellettuali, vengono organizzati Comitati monarchici e Rowdies per maltrattare le classi cólte, ed in ispecial modo gli studenti.

Negli ultimi mesi, dacchè il movimento sociale in Russia ha assunto tanta forza, che tutti i metodi crudeli dell'oppressione e dell'agitazione anarchica sono incapaci di opporvisi, il governo russo si è deciso di attenersi al mezzo delle false promesse. Le astuzie della politica diplomatica estera vengono usate per la vita interna dello Stato. Si promettono riforme alla società, si pubblicano manifesti e si fanno note parole dello Zar che pongono in evidenza il ricorso dei rappresentanti del popolo; ma tutto ciò avviene colla più precisa intenzione d'ingannare, e colla volontà di ritirare in un momento favorevole tutte le promesse.

VI.

Ecco l'abbietta rete poliziesca, in cui è avviluppata la società russa. Questa fa ogni possibile sforzo per districarsene, ma le maglie sono forti e cedono assai lentamente. Qual'è l'uscita da una tal condizione di cose?

Nel momento storico presente vi sono due mezzi soltanto per l'auto-conservazione d'un governo dispotico e per la repressione d'uno sviluppo politico. Il primo mezzo potrebbe dirsi t u r c o: esso presuppone un popolo totalmente incolto, un ideale di governo rivolto a soffocare ogni tendenza alla civilizzazione e al progresso, e l'applicazione d'un sistema di governo da visir, dove ogni esecutore del potere centrale è signore assoluto nel proprio circondario; porta poi come conseguenza una gran decadenza delle forze del paese, che inevitabilmente attira sovra di sè un'ingerenza internazionale e la perdita dell'indipendenza. Tale è lo stato di cose in Turchia, nel Marocco ed in Persia.

L'altro mezzo si potrebbe denominare r u s s o.

Digitized by Google

E consiste in ciò, che solo una classe della società viene educata, e che il governo, il quale non ha la possibilità di soffocare ogni genere di attività civilizzatrice, vi si oppone solo in quanto questa conduce ad un progresso nella coscienza della libertà.

Qui domina, quale sistema di governo, una complicata organizzazione di polizia. Le conseguenze d'un tale sistema sono costanti crisi politiche; e nell'ora attuale la Russia si trova in una tale condizione.

Nella sua lettera del 1902 diretta allo Zar, Tolstoi accennava alla situazione della Russia moderna nel modo seguente: « Un terzo di tutta la Russia sta sotto sorveglianza speciale, cioè fuori della legge. Il numero dei poliziotti pubblici e segreti è in continuo aumento. Le prigioni, le colonie di pena sono gremite di migliaia di condannati e di delinquenti politici, a cui ora si aggiungono anche gli operai. La censura emette proibizioni insensate, quali non si videro mai nei momenti peggiori di mezzo secolo fa. Mai furono così numerose e così crudeli come oggi le persecuzioni religiose, e sempre più diventeranno numerose e crudeli. In tutte le città ed in tutti i centri di fabbriche si sono riuniti dei soldati, che armati di cartucce vengono mandati contro il popolo. In molti luoghi fu già sparso sangue fratricida (ciò è scritto nel 1902!) ed ovunque e di continuo si stanno preparando nuovi e più crudeli avvenimenti. La conseguenza di questa tremenda attività del governo si è che la popolazione delle campagne, quei cento milioni su cui posa la potenza della Russia, malgrado il bilancio sempre crescente, o appunto in seguito a questo aumento, diventa ogni anno più povera, cosicchè la fame è già diventata un fenomeno abituale. Fenomeno altrettanto abituale è il malcontento generale di tutte le classi per il governo e l'aperta inimicizia contro di esso. »

Fra la classe educata del popolo ed il governo di polizia ferve una lotta accanita. Chi riporterà la vittoria?

Il governo comincia già a riconoscere la propria impotenza. L'antico direttore del dipartimento di polizia Lopuchin dice nel suo rapporto suaccennato: « La deportazione amministrativa si estese negli ul-

Digitized by Google

timi anni anche sulla gioventù, nel caso di partecipazione ad agitazioni studentesche non aventi alcun carattere politico, e su gli operai, per iscioperi che tranquillamente si svolgevano e dichiarati solo per ragioni economiche, nonchè sui contadini, i quali dopo lunghe liti coi proprietarî coltivavano il terreno, assumendone la responsabilità. Dopo che la deportazione amministrativa fu usata per vent'anni, le autorità si sono ad essa così abituate, che la registrazione dei deportati non avviene più, se non quando è posta contemporaneamente sotto la sorveglianza della polizia. La deportazione amministrativa inasprisce i popoli, e sparge così il seme della rivoluzione su tutta la terra russa. Oggi son già noti dei casi, in cui una propaganda nemica al governo ha avuto conseguenze nelle contrade di Jakutsk e nelle steppe dei Kirghisi. »

Le spietate persecuzioni, però, non impediscono affatto il movimento avverso al governo, ma piuttosto trasformano delle persone pacifiche in pericolosi rivoluzionari.

Il difensore di Sasonoff, per cui mezzo cadde Plehwe, caratterizzava come segue lo stato di questa gente: « Moralmente e fisicamente schiacciati, coi nervi scossi dalla vita illegale e dalle eterne udienze, perquisizioni e persecuzioni per le loro convinzioni e per le loro idee, entrano finalmente nel campo degli attivi rivoluzionari, sagrificando la loro giovane esistenza per l'ingiustizia del governo. »

Con esatta coscienza cercano la libertà, a cui fortemente aspirano, e che già sembra vicina. Essa anima lo spirito d'un Gersciun, l'organizzatore del Comitato della lotta, allorchè dichiara ai suoi giudici: « Basta così, compite voi la vostra opera. Per quanto cerchiate avvolgerci nel mistero, non potrete tener celata la nostra morte, e ciò che per me, per l'individuo, è il rintocco della morte sarà per l'opera di libertà la campana a stormo nella solitudine della cella, e nel silenzio esteriore, che si cerca ad arte di conservare. Tutti coloro che si preoccupano del destino del nostro sciagurato paese sappiano quanto vale l'ordine ora dominante. »

Digitized by Google

Come cresca rapidamente il movimento rivoluzionario malgrado tutte le misure del governo russo lo dimostrano le seguenti cifre, tolte dal rapporto dell'antico ministro di Giustizia, Muravieff, al Consiglio di Stato.

Nel 1874 furono presentati al Ministero di Giustizia soltanto 158 atti d'inchiesta politica, nel 1903 si raggiunse il numero di 1988. In base a tali atti, furono processate nel 1894, 919 persone; nel 1903, 5590.

Nel solo anno 1903, in seguito ad un ordine venuto dall'alto, furono istruiti 1522 processi politici (sicchè 5 per giorno) che interessavano 6405 persone. Di queste, 910 furono inviate in Siberia, 592 in lontane provincie russe, 1268 furono poste sotto la sorveglianza di polizia, e 1777 vennero condannate all'arresto ed alla prigione (in tutto il periodo di sette anni, dal 1894 fino al 1903, solo 15 processi politici furono rimessi ai tribunali. Gli altri si giudicarono in via amministrativa).

Lo spirito di libertà e di coltura, la sete d'indipendenza non sparisce, ma lentamente si comunica a tutte le classi sociali. La crisi interna conduce ad una quantità di bisogni economici, il malcontento si estende fra le masse del popolo, e così comincia a vacillare la base dello stato di polizia — l'esercito. Il colpo di grazia è rappresentato dai duri colpi del destino della politica estera. Qui il significato della pubblica opinione di tutto il mondo dev'essere in ispecial modo avvertito. I popoli dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia, son nemici del governo russo ed amici dei liberali e democratici russi. Pian piano tutta l'umanità si trasforma in un organismo novello ed unico. Il progresso d'un popolo è il progresso dell'intera umanità. Ecco di che cosa deve persuadersi la pubblica opinione di tutti i paesi del mondo, per non considerare gli avvenimenti in Russia soltanto quali interessi d'un popolo straniero. Solo quando gli Stati dispotici saranno spariti, l'opera di pace s'avvicinerà alla sua realizzazione; e tutti i popoli vi aspirano ansiosamente.

Nell'attesa dell'ora solenne della liberazione del po-

Digitized by Google

polo russo, i cittadini di tutti i paesi del mondo dovrebbero capire che le agitazioni di operai e di contadini, il fermento fra gli studenti ed in tutta la società, le congiure e gli attentati non sono i sintomi d'una crisi casuale; bensì, secondo le parole ispirate di Alessandro Hertzen, sono: «la giovane Russia che batte contro il coperchio della bara, e sotto i suoi colpi odesi lo scricchiolìo dei chiodi arrugginiti che si distaccano.»

Digitized by Google